

RICERCHE A SELEUCIA SUL TIGRI



ELISABETTA VALTZ

CERAMICA DAGLI SCAVI "STORICI" 1964-1976, 1985-1989

PARTE 1. TESTI

CATALOGO, ENGLISH SUMMARY, BIBLIOGRAFIA

PREMESSA

In occasione della ricorrenza dei 60 anni dalla fondazione del Centro Scavi di Torino, con il presente lavoro sulla ceramica rinvenuta nelle campagne 1964-1976 e 1985-1989, desidero offrire il mio contributo di “memoria storica”, quale doveroso omaggio a Giorgio Gullini, mio maestro e artefice della mia iniziazione agli scavi di Seleucia nel 1969, e ad Antonio Invernizzi sotto la cui direzione ho partecipato alle missioni sino al 1976, per poi dirigere i nuovi cantieri degli anni 1985-1989, occupandomi precipuamente dei reperti ceramici.

Lo studio è incentrato sulle classi più significative della ceramica proveniente dai principali cantieri di scavo condotti a Seleucia: la ceramica a pareti sottili, quella invetriata ed i tipi fondamentali di quella comune. Per quanto necessariamente incompleto, questo lavoro amplia il quadro che si era delineato all'epoca degli scavi americani negli anni '30 e che si era andato via via arricchendo grazie agli abbondanti reperti delle campagne di scavo italiane. Pubblicata parzialmente in occasione di mostre e convegni, la ceramica si aggiunge ai materiali già fatti oggetto di approfondimento (quali le monete, i vetri, le *bullae*, le terrecotte figurate¹) ed alla ricostruzione degli scavi agli Archivi e a Tell 'Umar² con conseguente ripristino della stratigrafia generale e della cronologia, all'interno di un vasto progetto di pubblicazione dei risultati delle ricerche a Seleucia, diretto da Antonio Invernizzi, cui hanno partecipato diversi studiosi.

E' qui presentata una tipologia, aggiornata stratigraficamente e confrontata con i reperti degli scavi statunitensi (esaminati da chi scrive nei depositi del Kelsey Museum all'Università del Michigan) e inserite in un quadro geografico di confronti (Mediterraneo, Golfo, Iran e Asia centrale) ed in uno cronologico di riferimento per le possibili origini e/o antecedenti delle forme attestate nelle diverse fasi di vita della città. Il catalogo si basa sulla diretta conoscenza e documentazione della ceramica rinvenuta giorno dopo giorno durante lo svolgimento dei lavori di scavo e conservata nel magazzino sul sito della Missione a Tell 'Umar, nelle riserve dell'Iraq Museum e in diverse sedi istituzionali a Torino (attualmente il Museo di Arte Orientale), e registrata con mezzi tradizionali (schede cartacee scritte a mano, sagome a matita, fotografie su pellicola in bianco e nero e diapositive). L'assenza dell'uso di strumenti informatici deriva dall'approccio originario del periodo sopracitato, che si è mantenuto il più possibile intatto, privilegiando una filologica esposizione dei dati originali.

INTRODUZIONE

Le ricerche archeologiche sul sito di Seleucia al Tigri ad opera delle missioni dell'Università del Michigan con i Musei di Toledo e di Cleveland (1927-1936), dirette da Leroy Waterman e da Robert H. McDowell, e del centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia (1964-1976, 1985-1989) dirette da Giorgio Gullini, Antonio Invernizzi, Germana Graziosi, Maria Maddalena Negro Ponzi e la scrivente, sono state oggetto di svariate pubblicazioni e sintetizzate sul sito del Centro Scavi³. **(Fig.1)**

Viene qui presentata una scelta significativa della ceramica rinvenuta in tutte le campagne, sino all'ultima del 1989, nei cantieri principali: il monumento di Tell 'Umar (1964-1970), la Piazza Sud (1967-1972), l'isolato degli Archivi (1967-1972), il sondaggio sul lato sud dell'Agora Nord (1972,

¹LE RIDER 1998; NEGRO PONZI 2002; BOLLATI - MESSINA- MOLLO (INVERNIZZI ed.) 2004, MENEGAZZI 2014.

²MESSINA 2006, 2010.

³ I rapporti preliminari di singoli cantieri sono pubblicati sulla rivista Mesopotamia a partire dal 1965. Per i rapporti finali: MESSINA 2006, 2010; MENEGAZZI 2009. Per un sommario delle campagne di scavo condotte dalle missioni statunitense e italiana, MESSINA 2006, 2010, 2014a, 2021; MENEGAZZI 2014.

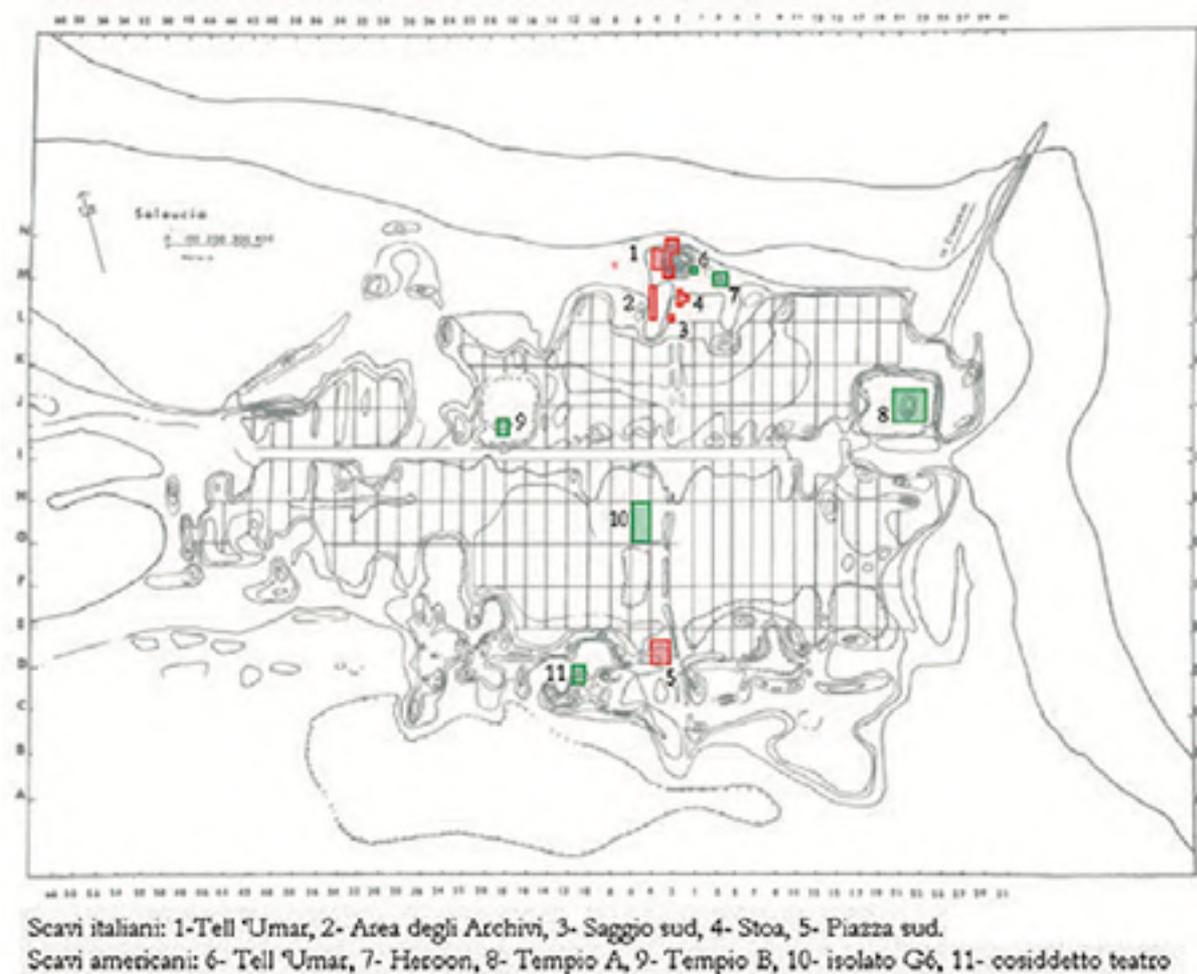


Fig.1 Seleucia. Pianta generale degli scavi americani e italiani (MENEAGAZZI, 2014, fig.1)

1975/76) e il lato Est dell'Agora Nord (1985, 1987, 1989): questi ultimi scavi, diretti dalla scrivente segnano la ripresa dei lavori sul sito dopo un intervallo di otto anni, dedicato a scavi di salvataggio nelle aree di invaso delle dighe nelle valli del Diyala (Hamrin), dell'Eufrate (Haditha) e del Tigri (Eski Mosul)⁴. Il materiale rinvenuto si compone per la massima parte di ceramica comune, rappresentata da migliaia di frammenti e da alcuni recipienti interi e semi-interi, di una notevole quantità di ceramica a pareti sottili e di ceramica invetriata, e di numerosissime lucerne. Va qui fatta un'osservazione preliminare sui fattori che hanno determinato l'entità del *corpus*, ovvero come la ceramica è stata registrata, conservata o scartata: nelle prime campagne esisteva soltanto la documentazione fotografica per i (pochi) pezzi inventariati, che nel 1964-1968 erano talvolta lacunosi o frammentari, e dei quali mancavano descrizioni dettagliate e relativa documentazione grafica⁵. Nelle campagne più recenti, numerosi pezzi incompleti e frammenti diagnostici sono stati schedati, sagomati e spesso fotografati, e costituiscono un fondamentale complemento a quelli inventariati. Altri frammenti (bordi, basi, anse, decorazioni e vari, per un totale approssimativo di circa 2500) sono stati sommariamente descritti su taccuini, talvolta accompagnati dalla sagoma o dallo schizzo, non sono stati fotografati e non portano numero, mentre la maggior parte dei cocci è stata scartata. La ceramica dagli scavi 1964 -1968 era stata oggetto della *partition*, la suddivisione degli oggetti fra l'Iraq e l'Italia.⁶ Con l'entrata in vigore della nuova normativa internazionale, a partire dal 1969 le destinazioni furono soltanto l'Iraq Museum di Baghdad per i pezzi inventariati, ed i magazzini della casa della Missione a Tell 'Umar per quelli

⁴Per le ricerche svolte in queste località e a Seleucia, vedi www.centroscavitorino.it "La ricerca archeologica e le aree di intervento. Iraq"

⁵Se esisteva, non mi è stato possibile reperirla.

⁶La ceramica venne depositata nella sede torinese del Centro Scavi e successivamente in varie sedi istituzionali.

frammentari. Il ritrovamento di oltre 25.000 *bullae*⁷ nell'edificio degli Archivi (scavi 1968-1970) comportò un imprevisto ed intensissimo lavoro, causando inevitabili ritardi e lacune nella documentazione degli altri reperti, ceramica inclusa.⁸ Dopo sette anni di impegno continuativo del



Centro Scavi nei cantieri di salvataggio in diverse parti del paese, il ritorno a Seleucia nel 1984 per una campagna di ricognizione propedeutica alla ripresa degli scavi aprì una nuova fase di studio e ricupero dei dati, con la schedatura e la sagomatura di quanto reperibile nei magazzini dell'Iraq Museum (scavi 1972 -1976) e dei pezzi non inventariati conservati a Tell 'Umar. Dopo un intervallo dedicato alla preparazione ed all'allestimento della grande mostra "La Terra fra i due Fiumi"⁹, nel 1985 gli scavi ripresero sul lato Est della cosiddetta "Piazza degli Archivi" (ora denominata Agora Nord) e continuarono, in sincrono con la documentazione dei nuovi reperti, sino al giugno del 1989, data dell'ultima campagna diretta dalla scrivente. I lavori si interruppero bruscamente nel 1990 e furono bloccati definitivamente dai successivi e drammatici eventi bellici che destabilizzarono il paese per decenni, sino alla ripresa delle attività nel 2022.¹⁰

10 giugno 1989, ultimo giorno di scavo a Seleucia: fotografando la Stoa (F.Occhino e E,Valtz)

Il presente lavoro si propone anche di costituire un aggiornamento del pionieristico catalogo di Nelson C. Debevoise, che partecipò alle missioni dirette da Waterman dal 1930 al 1932: la sua classificazione, con la cronologia ottenuta grazie allo studio dei dati di scavo e corredata dalle sagome di 353 tipi, ha costituito per decenni l'opera di riferimento per la ceramica d'età partica in Mesopotamia.¹¹

Per questo motivo, avevo ritenuto fondamentale effettuare una *survey* della ceramica pubblicata dal Debevoise: devo qui ringraziare Prudence O. Harper, *Curator* dell' *Ancient Near Eastern Department* del Metropolitan Museum of Art di New York, che con una *fellowship* della A.W.Mellon Foundation nel 1988-89 mi ha offerto la grande opportunità non solo di studiare nel suo Dipartimento, ma soprattutto di esaminare le collezioni di ceramica d'età ellenistica e partica conservate presso alcuni Musei e Università americane e canadesi. All'interno di questo progetto, grazie ad un lungimirante accordo di cooperazione avviato da Antonio Invernizzi con l'Università del Michigan, ho dedicato un lungo soggiorno ad Ann Arbor, avendo accesso ai magazzini del Kelsey Museum of Archaeology contenenti il materiale ceramico proveniente dagli scavi americani,

⁷ Per la pubblicazione finale dell'edificio degli Archivi, MESSINA 2006; per il catalogo delle impronte delle *bullae*, BOLLATI - MESSINA- MOLLO (A. INVERNIZZI ed.), 2004.

⁸MENEGAZZI 2014, vol.I , cap.II.3,16.

⁹ La mostra ha portato in Italia, prima a Torino (1985), poi a Firenze (1987) ed infine a Roma, 235 reperti delle missioni del Centro Scavi in Iraq e 268 capolavori dell'Iraq Museum di Baghdad. Vedi catalogo *La terra tra i due fiumi. Venti anni di archeologia italiana in Medio Oriente - La Mesopotamia dei tesori, Torino 1985*, Alessandria.

¹⁰ Nuove ricerche sono state intraprese nel novembre 2022 sotto la direzione di Carlo Lippolis e Vito Messina. Vedi www.centroscavatorino.it/siti-di-scavo/seleucia/

¹¹ WATERMAN 1931,1933; DEBEVOISE 1934. Altrettanto fondamentali furono i cataloghi delle monete e della glittica (MC DOWELL 1935a) e quello delle terrecotte figurate (VAN INGEN 1939) provenienti dagli scavi americani .

escluso quello consegnato all'Iraq Museum ed una piccola collezione conservata al Toledo Museum of Art di Toledo, Ohio. La visione diretta di circa 2300 singoli reperti¹² si è rivelata estremamente fruttuosa, svelando l'esistenza di tipi e varianti non inclusi dal Debevoise nel suo catalogo. La buona conservazione di alcuni vasi interi, uguali ai nostri frammentari, ha consentito inoltre una proficua integrazione di informazioni di carattere morfologico e tecnico, di cui si è tenuto conto nel presente lavoro.

Questo risultato è stato reso possibile grazie alla generosa disponibilità dell'allora direttrice del Kelsey Museum, Elaine Gazda, dei curatori Margaret Cool Root e Sharon Herbert, e all'efficienza della *registrar*, Robin Meador-Woodroof, con lo staff del Museo: a tutti va la mia più profonda riconoscenza per il preziosissimo aiuto, l'ospitalità e l'amicizia con cui sono stata accolta.

Desidero ugualmente esprimere sincera gratitudine per la collaborazione offertami dai colleghi, curatori e direttori dei Musei nel corso della ricognizione della ceramica da Nippur conservata presso le altre istituzioni: all'University Museum di Philadelphia, Richard Zettler; all'Art Gallery della Yale University, Susan Matheson; all'Oriental Institute di Chicago, Janet Johnson e Donald Whitcomb; al Royal Ontario Museum (R.O.M.) di Toronto, Louis Levine e soprattutto Edward Keall, al quale sono particolarmente riconoscente per la non comune generosità con cui mi ha consentito di utilizzare le sagome inedite della ceramica di Nippur. Estendo un grazie particolare ad altri colleghi con i quali ho scambiato illuminanti conversazioni in occasione di simposi e *workshops*: Lise Hannestad, Jean-Francois Salles, Remy Boucharlat, Jacqueline Gachet, Uwe Finkbeiner, Stefan Hauser, Daniel Potts, McGuire Gibson ed i compianti Thomas Cuyler Young, Olivier Lecomte, Ernie Haerinck e George Le Rider.

All'Istituto di Archeologia dell'Università di Torino fondamentale è stato il ruolo di Roberta Venco Ricciardi, che durante anni di proficui scambi di idee e di esperienze comuni sui cantieri di scavo a Seleucia/Choche e Kifrin, con entusiasmo mi ha resa partecipe della sua competenza sulla ceramica partica e sasanide. In tempi più recenti, al Dipartimento di Studi Storici, stimolante è stato il confronto con Vito Messina, che con il suo rigoroso ed esaustivo studio ha fornito dati definitivi sulle complesse vicende stratigrafiche di Archivi e Tell' Umar. La prematura scomparsa ha purtroppo impedito a Maria Maddalena Negro Ponzi la pubblicazione finale dell'importante scavo da lei diretto alla "Strada Porticata" (ora *Piazza Sud*). A Roberta Menegazzi, Alessandra Cellerino, Marcella Barra Bagnasco e Maria Clara Conti un sentito grazie per la costante disponibilità. Grazie infine a Carlo Lippolis e Stefano De Martino, rispettivamente presidente e direttore scientifico del Centro Scavi di Torino, che, raccogliendo il testimone del compianto Antonio Invernizzi, hanno proseguito e dato nuovo impulso alle attività del Centro nate 60 anni fa dalla lungimiranza e dalla visione di appassionato studioso del suo fondatore Giorgio Gullini.¹³

Torino, 2 ottobre 2023

¹² Nella *survey* non erano incluse le lucerne, i giaroni da magazzino e la ceramica d'importazione

¹³ Con grande piacere ringrazio qui coloro che sono stati fondamentali nelle laboriose fasi di documentazione della ceramica, ai quali va la mia profonda gratitudine per la perseveranza e la pazienza che hanno condiviso con la sottoscritta. Dal 1985 al 1989, Antonella Gabutti, Monica Girardi, Daniela Battist, Bettina Carruba, Paola Garelli, Paolo Mollo e Nikos Gallis hanno affiancato la scrivente sullo scavo ed efficacemente coadiuvato la disegnatrice professionale Simonetta Violi nell'imponente, quotidiano lavoro di sagomatura della ceramica, sino ad allora realizzato dalla sottoscritta. I restauratori Monica Monducci, Matteo Ricci e il decano Enrico Bertazzoli hanno eseguito i lavori di pulitura, ricomposizione e integrazione dei vasi, che sono stati documentati tempestivamente *in loco* dai fotografi Paolo Avanzi, Giorgio Vola e Filippo Occhino. Un grazie molto speciale va a mio marito Guido per il suo contributo fondamentale nell'acquisizione ed elaborazione immagini grafiche e fotografiche, e nel *layout* del presente lavoro (svolto in gran parte a casa, durante il periodo delle restrizioni Covid) ma anche per avermi supportata con infinita pazienza nel corso di lunghi periodi di lavoro in Iraq, Stati Uniti e Torino.

INDICE

PREMESSA, INTRODUZIONE	P.1-4
1. AREE DI PROVENIENZA	P.6
2. INVENTARI	P.9
3. CATALOGO: STRUTTURA E LEGENDA	P.12
4. TECNICHE E TIPOLOGIA DEL REPERTORIO CERAMICO	P.16
5.1 CLASSE I: CERAMICA "EGGSHELL"	P.19
I A : CIOTOLE E COPPE	P.19
I B : CONI	P.22
I C : VASI SENZA ANSE	P.27
I D : VASI MONOSANSATI	P.27
I E : VASI BIANSATI	P.30
5.2 CLASSE I: RIEPILOGO	P.34
5.3 CLASSE I: CATALOGO 1-100	P.37
6.1 CLASSE II: CERAMICA INVETRIATA	P.47
II A 1: CIOTOLE	P.47
II A 2: COPPE EMISFERICHE/SUB-EMISFERICHE	P.54
II A 3: COPPE SUB-EMISFERICHE CARENATE	P.56
II A 4: COPPE BORDO "OFFSET"	P.60
II A 5: COPPE TRONCOCONICHE	P.63
II A 6: SAUCERS	P.68
II A7: PIATTI	P.73
II A 8: COPPE ANSATE	P.81
II A 9: FORME APERTE "BI WARE"-VARIE	P.83
II C : VASI SENZA ANSE	P.88
II D : VASI MONOANSATI	P.91
II E : VASI BIANSATI	P.103
II F : COSMETIC POTS	P.118
II G: RECIPIENTI IN MINIATURA	P.120
II H: FIASCHETTE/BORRACCE	P.123
II L: RECIPIENTI DA FUOCO	P.126
II M: TERRINE/CRATERI	P.133
6.2 CLASSE II: RIEPILOGO	P.134
6.3 CLASSE II: CATALOGO 1- 470	P.140
7.1 CLASSE III: CERAMICA COMUNE	P.192
IIIA : SAUCERS, COPPE	P.193
III B: COPPE-COPERCHI, COPERCHI	P.197
III C : VASI SENZA ANSE	P.198
III D: VASI MONOANSATI	P.198
III E: VASI BIANSATI	P.201
III F: "COSMETIC POTS"	P.203
III G: RECIPIENTI IN MINIATURA	P.204
III H: AMPHORISKOI,UNGUENTARI ,BALSAMARI	P.205
III L: CERAMICA DA CUCINA	P.210
III M: MISCELLANEA	P.213
III N: CERAMICA GROSSOLANA	P.217
7.2 CLASSE III: RIEPILOGO	P.219
7.3 CLASSE III: CATALOGO 1-160	P.221
8. CONSIDERAZIONI FINALI	P.241
9. ENGLISH SUMMARY	P.250
10. BIBLIOGRAFIA	P.256
TAVOLE GRAFICHE:	TAVV. 1-47
TAVOLE FOTOGRAFICHE:	TAVV. 48-58

1. AREE DI PROVENIENZA

La ceramica qui considerata proviene da ambiti connotati da caratteristiche individuali specifiche, che si collocano in un contesto urbano solo in minima parte esplorato¹⁴ e cronologicamente si distribuisce lungo un arco temporale che va dal regno di Antioco III (223-187 a.C.) alla fine del 2°-inizio 3° secolo d.C., con sporadici esemplari d'età sasanide/proto islamica. All'interno degli inventari, la ceramica riveste un peso quantitativo alquanto diseguale, ascrivibile a vari fattori, fra cui soprattutto le caratteristiche funzionali dei luoghi di provenienza nelle diverse aree di scavo. L'ambito domestico-artigianale è il più diffuso, in quanto presente, in diverse proporzioni, su tutti i cantieri: prevalente in tutte le fasi di vita nella Piazza Sud, limitato al periodo partico nell'isolato degli Archivi, presente in tutte le fasi di occupazione sul lato est dell'Agorà Nord, esclusivamente artigianale sul lato sud dell'Agora Nord, minoritario rispetto alla funzione pubblico-culturale del monumento di Tell 'Umar.

Nel cantiere della Piazza Sud (CLXXI, CLXXXI, **Fig.2**), aperto nel 1967 e continuato sino al 1972 è venuto alla luce un isolato dalle complesse vicende costruttive¹⁵ che si sviluppano dal periodo seleucide a quello tardopartico.¹⁶ I livelli II e I sono ricchi di sepolture di varia tipologia, fra le quali spiccano le tombe a volta dal ricco corredo che include lucerne e vasi, fra i quali gli esempi più raffinati di brocche a pareti sottili. Questa fase pienamente partica è quella meglio documentata (1°-2°secolo d.C.): oltre ai tipi più comuni di ceramica da cucina, sono presenti molti vasi interi, come vasetti miniatura e per cosmetici, brocchette affusolate, balsamari piriformi, fiaschette da pellegrino, pareti sottili e ceramica invetriata, tutti di ottima qualità.

Il limite settentrionale del reticolo urbano, in corrispondenza di Tell 'Umar (**Fig.4**) è stato oggetto di scavi che hanno portato alla luce le testimonianze delle tre strutture pubbliche più importanti sinora note, risalenti all'epoca dei primi sovrani seleucidi. Sui lati ovest ed est dell'ampio spazio pianeggiante che si estende per circa 20.000 metri quadrati ai piedi dell'alto massiccio artificiale, sono state rinvenute rispettivamente il grande edificio degli archivi amministrativi ed una *Stoa*, che hanno confermato che l'area da essi limitata fosse un'estesa Agora (d'ora in poi denominata Agora Nord¹⁷), la principale sinora nota di Seleucia. Sul suo lato Nord si affacciava il terzo complesso pubblico, il teatro con annesso tempio, i cui resti giacciono sotto l'imponente accumulo di tell 'Umar.

Il cantiere degli Archivi (CVI, CVII, iniziato nel 1967 e terminato nel 1972 dopo vari ampliamenti¹⁸, **Fig.4**) ha rivelato il più grande archivio amministrativo sinora conosciuto di età ellenistica, sui cui resti si sovrapposero strutture d'età partica (abitazioni, botteghe e 51 sepolture), riconducibili a quattro fasi di occupazione che si estendono dalla fine del 2°secolo a.C. alla fine del 2°/inizio 3°secolo d.C. Gli ambienti dove vennero rinvenute oltre 25000 *bullae* erano praticamente privi di resti ceramici, mentre ceramica interessante è emersa dal livello basale dell'edificio, nei sondaggi

¹⁴ MESSINA 2011, 158-159.

¹⁵ GRAZIOSI 1968-69; NEGRO PONZI 1970-71, 1972. Nello stesso anno, un piccolo sondaggio venne aperto (NEGRO PONZI 1968-69, "Excavations in Squares X6/XXX96 (Agora)", *Mesopotamia* III/IV, 53-55) in una zona precedentemente indagata dagli scavi americani (HOPKINS 1972, 118-123, *Temple A*), ma venne abbandonato per assenza di rinvenimenti significativi.

¹⁶ La piazza su cui si aprivano le botteghe nella fase partica fu denominata *Agora* (NEGRO PONZI 1972, INVERNIZZI 1994b, 13-14) e poi "Piazza Sud". www.centroscavitorino.it

¹⁷ INVERNIZZI 1994b, 11, 13.

¹⁸ Verso N (1969, 1970, 1971); verso Sud (1972): MESSINA 2006, 16-22, fig.10. Per una sintesi delle campagne di scavo, vedi www.centroscavitorino.it.

effettuati all'esterno, sul lato ovest e sul lato prospiciente l'Agora. I livelli abitativi di periodo partico (IV-I) hanno restituito una varia gamma di ceramica costituita da stoviglie da tavola, recipienti da cucina, da fuoco e da magazzino, realizzati in quattro tipi diversi di *ware* (*eggshell*, invetriata, comune e grossolana). L'ultima campagna (1972) ha portato alla luce vasi interi in ceramica comune e invetriata, di buona qualità e anche di forme inusuali (*lagynos*, anforette in miniatura invetriate, brocchette con ansa sormontante), oltre ad un cospicuo numero di lucerne molte delle quali rinvenute in sepolture domestiche, frequenti nel livello IIIc.

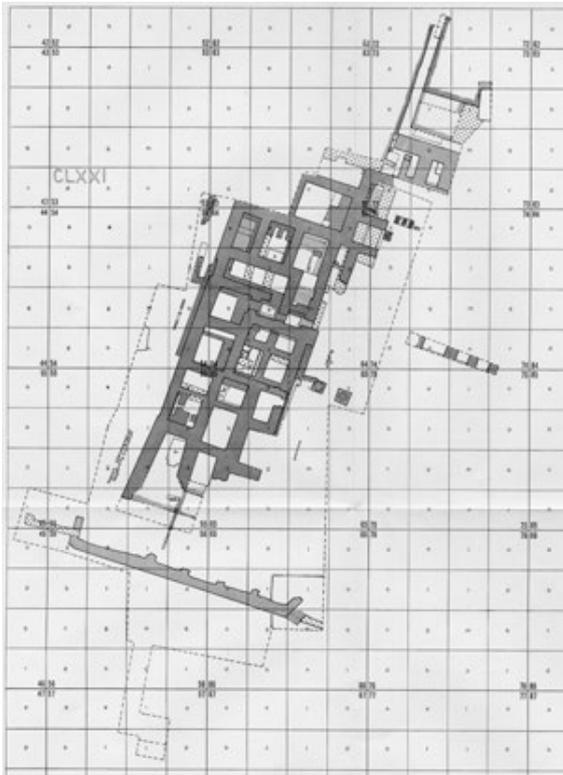


Fig.2- Cantiere della Piazza Sud (CLXXI,CLXXXI) lato occidentale (MENEGAZZI 2014, fig.5)

Fig.3- Agora Nord, aree A,B,E: Stoa, vista da nord (1989)

Nello stesso anno, un sondaggio aperto sul lato Sud dell'Agora Nord e ampliato nel 1975/76¹⁹, (**Fig.4**) ha portato alla luce il secondo grande ritrovamento dopo le *bullae*: oltre 3000 frammenti di terrecotte figurate, depositate in fosse nel corso dell'attività di una grande bottega di coroplastica, che costituiscono una preziosissima documentazione dell'orizzonte artistico, religioso e culturale della città. La ceramica, databile dal 2° secolo a.C. al 2° secolo d.C, comprende, oltre stoviglie da cucina e da fuoco, vasetti per cosmetici, piatti e coppe, balsamari piriformi e *lagynoi*, oltre a numerose lucerne configurate di tipo ellenistico.²⁰

Nel 1985 la ripresa degli scavi si è concentrata sul lato Est dell'Agora Nord, con vari sondaggi, i più importanti dei quali, ampliati in estensione e profondità nel 1987 e 1989, hanno portato alla luce i

¹⁹ MENEGAZZI 2009, 2014.

²⁰ Va sottolineato che gli inventari delle campagne di scavo non rispecchiano la reale entità dei ritrovamenti ceramici, sottostimati soprattutto in tre casi: Archivi 1969 e 1970, dominati dalla enorme quantità di *bullae* inventariate; 1975/1976, saggio lato sud Agora Nord, dove predominano le terrecotte figurate; 1985-1989, area Stoa, per la scelta dell'Iraq Museum di inventariare soltanto recipienti interi o in buono stato di conservazione.

resti di abitazioni e di una *stoa* di tipo ellenistico, che fronteggia simmetricamente l'edificio degli Archivi collocato sul lato Ovest.²¹ (Figg. 3,4,5)

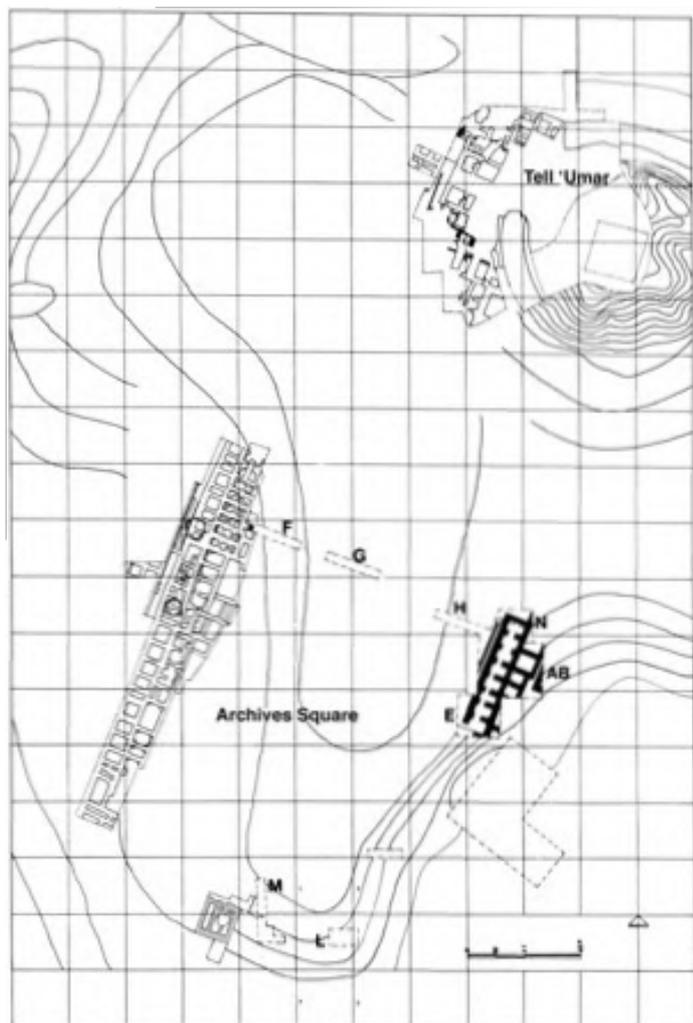


Fig.4. Seleucia. Pianta degli scavi alla "Piazza degli Archivi"(ora Agorà Nord): Tell 'Umar (teatro) a nord, isolato degli Archivi sul lato Ovest, sondaggio lato Sud (bottega di coroplastica), area Stoa sul lato Est e sondaggi attraverso l'Agora (MENEGAZZI 2014, fig.4)

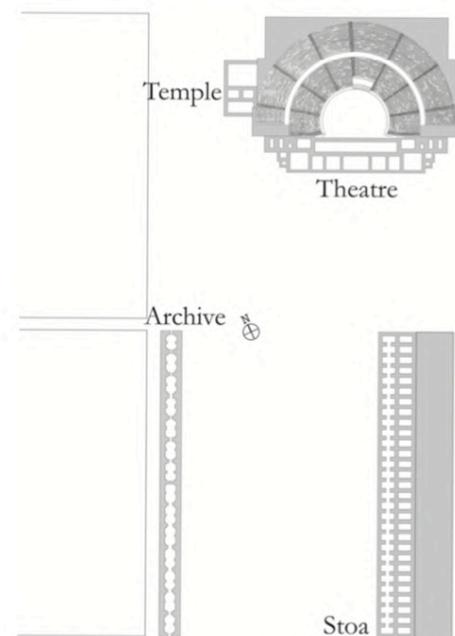


Fig. 10 - Seleucia on the Tigris. Restored Northern Agora (MESSINA 2010, fig. 175).

Fig.5 Restituzione in pianta delle strutture dell'Agora Nord (MESSINA 2010, fig.175, fuori scala)

La ceramica proveniente da un particolare contesto di livello seleucide (V), ha ampliato la gamma tipologica dell'*assemblage* ellenistico. Dopo un periodo intermedio (IV) caratterizzato da sepolture, pozzi e forni, la fase partica (III), con strutture impiantate sui resti della *stoa*, ha rivelato un orizzonte domestico ed artigianale, testimoniato da abbondanti ritrovamenti in materiali diversi, con ceramica di buona qualità, databili al 1° secolo a.C.-1° secolo d.C. Nei livelli II-I sono diffusi tipi da magazzino e da cucina, in un contesto in cui prevalgono le aree aperte. La trincea L nell'angolo SE della piazza ha portato alla luce un forno per ceramica e la M un'area di lavoro con molte

²¹ VALTZ 1986, 11-20, per i sondaggi A,B,C all'estremità nord; 1988,19-29, per il sondaggio principale AB (*stoa*); 1990, 13-25 per l'ampliamento dell'area *stoa*, con E ed N, ed i sondaggi L, M nell'angolo SE, e F,G,H attraverso la larghezza della piazza.

terrecotte e ceramica di buona qualità, verosimilmente collegate alla bottega di coroplastica emersa nel corso del sondaggio 1975/76, e conferma il carattere industriale del lato Sud dell'Agorà Nord in età partica.

Tell 'Umar (LXXXVI) è stato l'unico cantiere in attività a Seleucia nelle prime tre campagne (1964 - 1966) ed è continuato in concomitanza con quelli della Piazza Sud e degli Archivi dal 1967 al 1970.

L'unicità del sito è dato dalle peculiari vicende architettoniche del monumento, a partire dalla costruzione in età seleucide di quello che è stato identificato come un teatro²² (**Figg. 4,5**) sino all'erezione sulle sue rovine di una possente struttura difensiva di età tardosasanide, in un quadro temporale segnato da esondazioni del Tigri e rifacimenti delle strutture degradate.

I livelli VII-III, relativi al teatro con piccolo tempio annesso, di età seleucide e partica, presentano ceramica con abbondanza di pareti sottili e di forme alquanto rare nel repertorio seleuceno (una coppa *kantharoides*, brocchette affusolate, anforette, ampolle).

2 . INVENTARI

TOTALE CERAMICA INVENTARIATA (ESCLUSE LUCERNE): 863

Area Archivi (CVI, CVII, 1967-1972): 305

Tell 'Umar (LXXXVI, 1964- 1970): 177

Piazza Sud (CLXXI, 1967-1972): 264

Agora Nord: area Stoa e lato SE (1985-1989): 95

Agora Nord: saggio lato Sud (1972,1976): 8

Altre aree, f.s., sondaggi geofisici: 14

TOTALE CERAMICA NON INVENTARIATA MA DOCUMENTATA (ESCLUSE LUCERNE): 1600

Area Archivi (CVI, CVII, 1967-1972): 654

Tell 'Umar (LXXXVI, 1964 - 1970): 97

Piazza Sud (CLXXI, 1967-1972): 448

Agora Nord: area Stoa e lato SE (1985-1989): 357

Agora Nord: saggio lato Sud (1972,1976): 19

Altre aree, f.s., sondaggi geofisici: 25

L'entità dei recipienti non inventariati ma documentati (con schede e sovente con fotografia e sagoma) rappresenta più del doppio di quelli inventariati ed è evidente soprattutto nel caso dell'area della Stoa (**Grafico 1**). Nel totale dei **2463** pezzi documentati (schede, sagome, fotografie) le diverse classi ceramiche sono rappresentate da percentuali molto diverse (**Grafico 2**), che tuttavia mantengono una notevole omogeneità all'interno della distribuzione nei vari cantieri. (**Grafico 3**).

²² INVERNIZZI 1990; *Idem* 1994b, 9-10; MESSINA 2010, in particolare 114-159, nota186; *Idem* 2011, 160-162.

Grafico1: ceramica inventariata e non inventariata nelle area indagate: anni 1964-1976, 1985-1989

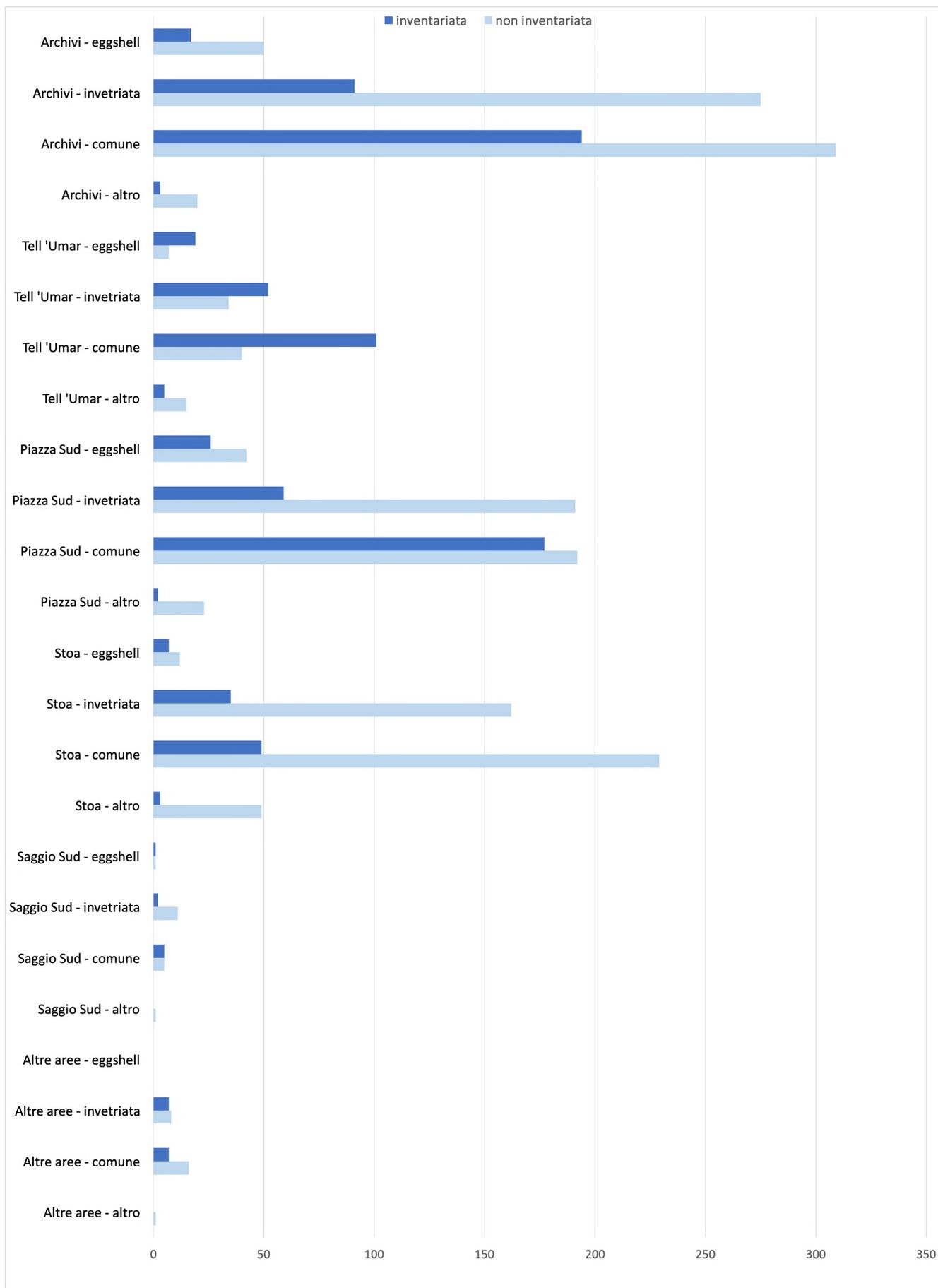


Gráfico 2. Percentuali ponderate delle classi ceramiche sul totale del *corpus* documentato.

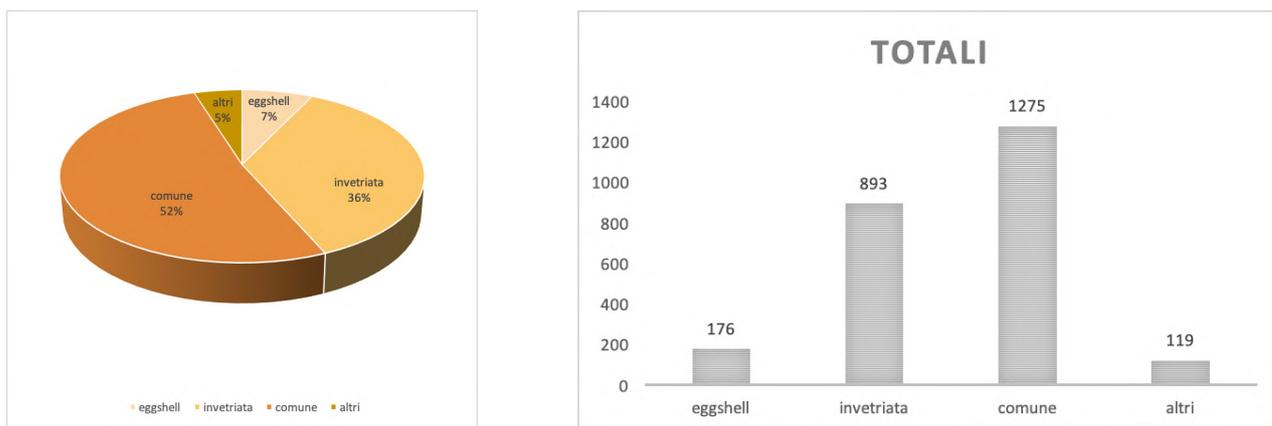
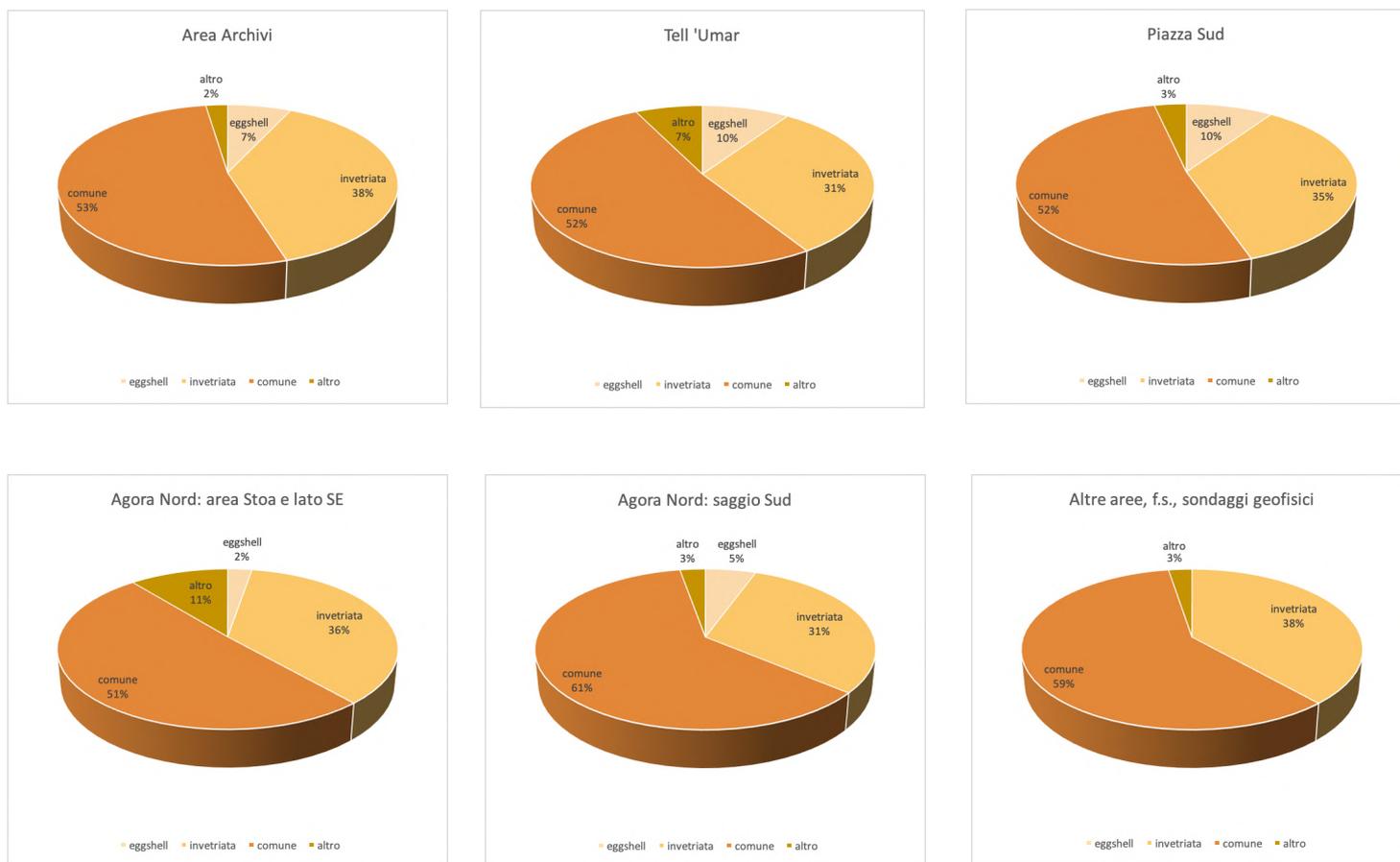


Gráfico 3: Percentuali delle classi ceramiche nelle singole aree indagate: anni 1964-1976, 1985-1989

(Elaborazione grafici: Andrea Virano)



■ eggshell ■ invetriata ■ comune ■ altro

3. CATALOGO: STRUTTURA E LEGENDA

Per il presente catalogo sono stati scelti **730** pezzi, inventariati e non, dotati di documentazione grafica e fotografica, e illustrati nelle tavole **1-47 (sagome)** e **48-58 (fotografie)**.

195 items schedati, fotografati e non sempre sagomati ma considerati utili ad ampliare il quadro cronologico e tipologico, sono stati inseriti in catalogo, con il numero originale e i dati identificativi, in calce al tipo di riferimento. I tipi inseriti nel catalogo e illustrati nelle tavole sono frutto di una difficile scelta, necessariamente molto ristretta, all'interno della documentazione del *corpus*: si sono privilegiati quelli interi e con sagoma completa ovvero leggibile, mentre tra i frammenti (basi, bordi, anse e frammenti decorati) sono stati scelti quelli diagnostici di tipi poco o affatto rappresentati da forme intere. I frammenti dalla giacitura non riconducibile a stratigrafie controllate sono stati presi in considerazione

soltanto nei casi in cui forma e caratteristiche tecniche si siano rivelate di particolare interesse.

Si è privilegiato un criterio tipologico piuttosto articolato, per motivi legati alla qualità della ceramica: la fattura è infatti mediamente di qualità buona e raggiunge un altissimo livello in alcuni esemplari per i quali è difficile pensare che differenze anche minime siano casuali: certe peculiarità sono verosimilmente volute e conferiscono alla produzione di “quel tipo” di vaso la sua individualità. Più complesso è il problema di identificare quando un tipo cessa di essere “quel tipo” e diventa qualcos'altro. Vi sono infatti dei passaggi fluidi fra alcune forme (coppe, piatti, *saucers*, vasi monoansati) che sono state considerate come tipi diversi e come tali classificate, forse arbitrariamente, ma si è ritenuto preferibile privilegiare differenze anche lievi piuttosto che unificare.²³

STRUTTURA DEL CATALOGO

CLASSI: I-“EGGSHELL”; II- INVETRIATA, III- COMUNE

All'interno vengono identificate grandi “famiglie” contrassegnate da una lettera maiuscola:

**A -CIOTOLE E COPPE, B -CONI E COPERCHI, C -VASI SENZA ANSE, D-VASI MONOANSATI
E -VASI BIANSAI, F -COSMETIC POTS, G -RECIPIENTI IN MINIATURA, H -FIASCHETTE E
UNGUENTARI, L -RECIPIENTI DA FUOCO E DA CUCINA, M -TERRINE/CRATERI E
MISCELLANEA, N -GROSSOLANA,**

Un'ulteriore suddivisione, indicata da un numero arabo, identifica il “tipo” (di ciotola, di vaso monoansato, ecc..) che ha peculiarità morfologiche che lo distinguono dagli altri della stessa “famiglia”: es. **I D 2** = vasi monoansati *ad alto collo*; il tipo può essere ulteriormente definito con una lettera minuscola dell'alfabeto (a,b,c) nelle sue specifiche caratteristiche dimensionali, morfologiche, tecniche che lo identificano (“sottotipo”): es. **I D 2a** = vaso monoansato ad alto collo *su base piatta*.

Per alcune definizioni morfologiche e caratteristiche tecniche, si fa uso della terminologia anglosassone, predominante nelle pubblicazioni di materiale del Vicino Oriente antico.

Coppa-piattino: *saucer*; brocca piriforme ad alto collo: *flagon*; tipologia di bordi: *overhanging*, *offset*; tipo particolare di impasto di ceramica da fuoco: *brittle*; consistenza dell'argilla dopo la tornitura e prima dell'essiccazione: *leather hard*; impasto troppo cotto nel forno: *overfired*; pezzo deformato in cottura: *warped*; invetriatura screpolata: *crackled*; raschiatura delle pareti per assottigiarle: *paring*; finiture della superficie, più leggere dell'ingubbiatura e/o sostitutive dell'invetriatura: *wash*, *selfslip*; umbone sporgente sotto il fondo delle forme aperte: *nipple*;

²³ Per una scelta di carattere opposto, HANNESTAD 1983, 32.

decorazione ottenuta imprimendo, a distanze regolari più o meno fitte, un bastoncino su di un bordo o un nastro applicato: *overtreated ribbing*; tipo di decorazione peculiare della ceramica greca: *rouletting*; ansa con aletta per appoggio del pollice: *thumb plate*; diversi tipi di ceramica d'età ellenistica e romana: *West Slope Ware, Megarian Bowls, Long petal bowl/Bol à godron, Eastern Sigillata A (E.S.A.), Cypriot Sigillata, Italian Sigillata, Pergamene Sigillata, Lead Glazed Ware*.

Per le forme del repertorio ellenistico sono stati mantenuti i termini greci: *kantharos, chalyx beaker, chalice cup, skyphos, oinochoe, chous, lagynos, lekythos, amphoriskos, aryballos, amphora, chytra, lopas, pythos, kernos*.

Nel testo, alla descrizione del tipo fa seguito la bibliografia relativa ai confronti: in primo luogo, il numero corrispondente nel catalogo del Debevoise (ove esistente) e l'eventuale numero di accessione al Kelsey Museum per gli esemplari conservati nelle riserve dello stesso, seguiti dai confronti con altri siti coevi. Un chiarimento indispensabile va fatto su stratigrafia e caratteristiche tecniche: i dati sul contesto di giacitura dei singoli pezzi sono quelli raccolti dagli archeologi sullo scavo e registrati sulle schede e sugli inventari dei vari anni. Questi tuttavia non sempre corrispondono a quelli risultanti dall'accuratissima analisi e dall'approfondita ricostruzione delle vicende costruttive operata da Messina nelle pubblicazioni finali degli Archivi e di Tell 'Umar. Nel catalogo ho quindi affiancato all'indicazione originale quella nuova dei livelli identificati da Messina, che vengono utilizzati anche nel testo di commento, in quanto sono da considerarsi definitivi. Questa successione aggiornata dei livelli degli scavi italiani, affiancata a quella degli scavi americani, e la cronologia assoluta, così come pubblicate nelle succitate monografie²⁴, vengono qui riportate nelle **Tabelle 1, 2**.

Anche le definizioni morfologiche hanno subito una revisione rispetto a quelle fornite al momento dello scavo: fotografia, sagoma e confronti hanno portato a identificare più puntualmente molti tipi di esemplari frammentari. Per quanto riguarda i dati tecnici, il *corpus* è caratterizzato dall'assenza di un sistema codificato: i colori non sono riferiti alla *Munsell Colour Chart*, non utilizzata all'epoca degli scavi: la loro definizione, così come quella dell'impasto, è frutto della personale interpretazione degli scavatori.

Tabella 1. Cronologia generale dei livelli di scavo individuati dalle missioni americana e italiana (MENEGAZZI 2014, tabella1)

Periodo seleucide (III sec. a.C. – seconda metà/fine II sec. a.C.) ⁵¹	<ul style="list-style-type: none"> - Livello IV degli scavi americani - Livello V Area degli Archivi - Livelli V-IV Complesso della Stoa - Livello V Area della Piazza Sud - Livelli VIII-VI di Tell 'Umar
Periodo partico (seconda metà/fine II sec. a.C. – inizi I sec. d.C.)	<ul style="list-style-type: none"> - Livello III degli scavi americani - Livelli IV-IIIa dell'Area degli Archivi - Livello IIIa del Complesso della Stoa - Livello IV dell'Area della Piazza Sud - Livello V di Tell 'Umar
Periodo partico (I sec. d.C. – inizi II sec. d.C.)	<ul style="list-style-type: none"> - Livello II degli scavi americani - Livelli IIIb-c dell'Area degli Archivi - Livello IIIb-(II?) del Complesso della Stoa - Livello III dell'Area della Piazza Sud - Livello IV di Tell 'Umar
Periodo partico (II sec. d.C. – inizi III sec. d.C.)	<ul style="list-style-type: none"> - Livello I degli scavi americani - Livelli II-I dell'Area degli Archivi - Livello I del Complesso della Stoa - Livelli II-I dell'Area della Piazza Sud - Livello III di Tell 'Umar

²⁴MESSINA 2006, 2010; MENEGAZZI 2014

SCAVI AMERICANI Blocco G6		SCAVI ITALIANI A g o r a N o r d			Area della P.zza Sud	Fasi sasanide-islamiche partitiche
McDOWELL, 1935a	HOPKINS, 1972	Area degli Archivi	Complesso della Stoa VALTZ, 1986, 1990	Complesso di tell 'Umar	NEGRO PONZI, 2002	
VI sec. d.C.		S1		I		
221 d.C.		S		II	S	
	I	I		III	I	
121 d.C.		II		IV	II	
100 d.C.	II	II	II-I (?)		III	
	IIIc		b			
0	IIIb	IIIb	III		IV	
			a		IVa	
		b		V		
100 a.C.	IIIa	IIIa				
			IV			
129 a.C.						
141 a.C.						
200 a.C.	IV	IV	V		V	
Antioco III				VII-VI		
				VIII		
Antioco I						
300 a.C.						

Tabella 2. Cronologia generale dei livelli architettonici degli edifici indagati a Seleucia (tratta da MESSINA 2006, fig.14; MESSINA 2010, fig.10)

LEGENDA DEL CATALOGO

I pezzi sono identificati dai seguenti dati, in sequenza:

- **numero di catalogo (da 1 a 100, classe I; da 1 a 470, classe II; da 1 a 160, classe III) e a seguire il numero originariamente assegnato all'oggetto, che può essere di due tipi:**
- **per i pezzi inventariati**, il numero è quello dell'inventario delle singole campagne, così formulato: S seguito dal numero, per i pezzi inventariati dal 1964 al 1968. A partire dal 1969, S è accompagnata dal numero di campagna: S6. per i pezzi inventariati nel 1969, S7. per quelli del 1970, S8. (1971), S9. (1972), S11.(1975/76), S.12, S13, S14. (1985-89)
- **per i pezzi non inventariati**, il numero è quello originale assegnato dagli scavatori nel corso delle varie fasi di schedatura che si sono succedute sino al 1989. Il numero può essere semplice (1275), barrato (6/13), preceduto da "n."(n.315), seguito da "a, b, c, bis, ter" (1107a, 146bis).
- **cantiere di appartenenza** : si sono mantenute le denominazioni originarie delle varie aree scavate, riferite alla griglia topografica utilizzata.
- Per gli scavi 1964-1975 /76 : griglia CVI, CVII = area degli Archivi ; CVII= saggio lato Sud ; LXXXVI = tell 'Umar; CLXXI, CLXXXI = Piazza Sud.
- Per gli scavi 1985-89 : lettere maiuscole indicanti i vari sondaggi: A, B, AB, C, F, L, M = lato Est Agora Nord.

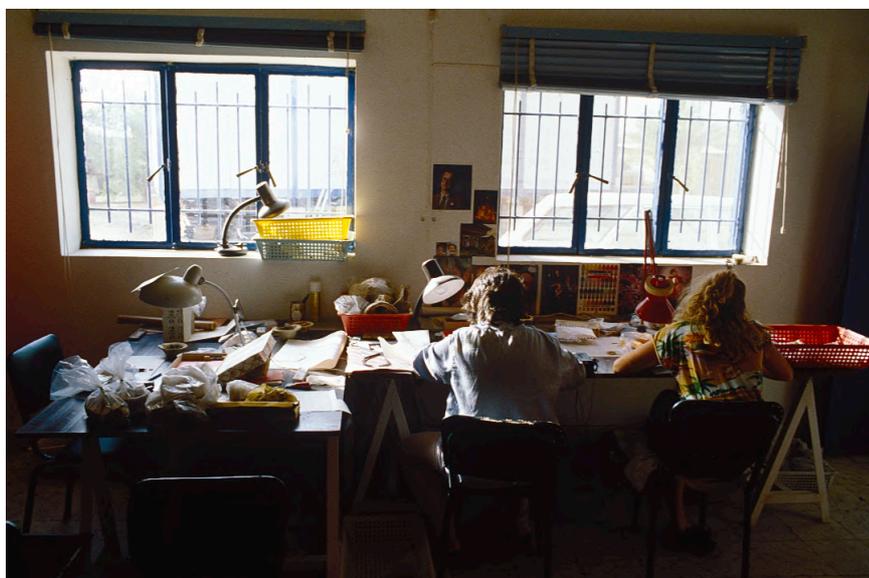
- **“locus “ di rinvenimento:** si sono mantenute le indicazioni originarie, quali riportate sui cartellini, sugli inventari e sulle schede:
 - per i reperti degli anni 1964-1975/76, il *locus* è indicato da “quadrati” all’interno della griglia suddetta (es.: CVI, 69p/79b; LXXXVI, 22ae; CLXXI, 65ef).
 - per i reperti degli anni 1985- 1989 , il *locus* è indicato da un numero arabo corrispondente all’ambiente identificato nell’area del sondaggio (es.: area AB, ambiente 2 = AB, 2; area A, ambiente 12 = A, 12).
 - **livello o quota, seguito dall’anno del rinvenimento:** viene riportato il livello o la quota di giacitura dell’oggetto. Negli scavi 1964-1976, il livello è identificato da un numero romano, talvolta dalla quota (es.:LXXXVI, 22ae, VI; CLXXI, 65ef, III; CVI, 69p/79b, q 97,92).
 - Il livello e la quota originari dei pezzi provenienti dall’isolato Archivi e da tell’Umar sono seguiti dall’equivalente stratigrafico attribuito nelle pubblicazioni finali di Messina, quando difformi (es.CVI, 70 pq, I**b** (=II-I); CVI, 69p/79b, q 97,79 (=III**c**)).
- Lo strato e/o l’elemento sono dati che appaiono soltanto negli scavi 1985-89 (quando vennero adottate le schede di unità stratigrafica) con numero arabo (es. AB, 2, 80; A, 6, 22, E 21).

Dalla seconda riga in poi appaiono:

- **caratteristiche dell’impasto,** definite dal **colore** (beige, giallo, cuoio in varie sfumature, buff mattone, verdastro, grigio) e dall’**inerte** (non visibile, sabbioso, paglioso, sabbioso con pula, ghiaioso); per la classe *eggshell* l’inerte è sempre invisibile e viene omesso nella descrizione .
- **trattamento di superficie:** per la ceramica pareti sottili e quella comune: *wash*, ingubbiatura, politura, con relativo colore, se diverso da quello dell’impasto. Per la ceramica invetriata, il colore sia esterno che interno (bianco, bianco-grigiastro, *celadon*, verde chiaro, verde scuro, azzurro, turchese, ecc) e le eventuali particolarità (sfaldantesi, *crackled*, opacizzata, iridescente, deteriorata, chiazzata, sbiadita).
- **informazioni aggiuntive:** tracce dei separatori del forno, striature del tornio, colpi di stecca usata per la politura, stacco a cordicella sotto la base, chiazze e/o rivestimento di bitume, ecc.; qualità e stato di conservazione.
- Gli esemplari **non illustrati** da sagome nelle tavole, ma talvolta da fotografie, appaiono con il **loro numero originale**, in calce al tipo di appartenenza (carattere ***corsivo grassetto***)

Gli esemplari all’interno del tipo sono elencati, possibile, in ordine cronologico crescente, dai livelli più antichi ai più recenti. Le sagome sono in scala 1:3, salvo indicazioni diverse. Le sagome sono state digitalizzate da Claudio Fossati (dipartimento Studi Storici, Università di Torino) e Guido Fino; quelle ombreggiate a chiaroscuro sono scansioni degli originali a matita, opera della disegnatrice Simonetta Violi, e non sono state elaborate digitalmente per scelta della scrivente, al

fine di mantenere la qualità artistica originale. Le fotografie in bianco/nero sono di Grazia Perrone , fotografa della missione negli anni 1964-1975



Sagomatura della ceramica a Tell ‘Umar, sede della Missione del Centro Scavi.

4- TECNICHE E TIPOLOGIA DEL REPERTORIO CERAMICO

Due sono le tecniche maggiormente utilizzate dai vasai di Seleucia per la ceramica di pregio²⁵ sin dalle prime fasi di vita della città: l'*eggshell* e l'invetriatura, entrambe risalenti alla tradizione orientale.

CERAMICA "EGGSHELL"

La produzione più raffinata di Seleucia è realizzata nella tecnica cosiddetta "a guscio d'uovo". Molto verosimilmente di imitazione toreutica, appare nella Mesopotamia meridionale, segnatamente ad Ur, almeno dal periodo achemenide²⁶ in poi, con un grande sviluppo e diffusione in Mesopotamia e a Susa dall'età tardo/post-achemenide e seleucide, sino a quella partica²⁷. Rinvenuta in tutte le aree scavate, quasi sempre in frammenti minutissimi data la fragilità delle pareti estremamente sottili (da 0,05 a 0,25centimetri), presenta tuttavia rari esemplari interi, dovuti alla buona conservazione di quelli presenti nei corredi delle tombe a volta. Un discreto numero di vasi è stato ricostruito grazie alla paziente ricomposizione delle decine di frammenti recuperati nel contesto di giacitura: l'insieme dei ritrovamenti consente quindi di delineare una tipologia alquanto articolata in tipi e sottotipi.

I recipienti sono generalmente medio-piccoli, ma alcuni esemplari raggiungono dimensioni notevoli (altezza 23 cm., diametro 20 cm.) tanto più ragguardevoli se si considera la particolare tecnica utilizzata per la realizzazione. L'impasto è epuratissimo, senza alcun inerte visibile, e molto ben cotto, talvolta *overfired*; i colori appartengono generalmente alla gamma del giallo chiaro e del beige, con sfumature che spaziano dall'arancio al grigio-verdastro. Il vaso, foggato al tornio, veniva rimosso quando l'argilla era *leather hard*: riposizionato capovolto, le pareti venivano raschiate con una lama, sino a raggiungere la sottigliezza desiderata, con un procedimento analogo a quello utilizzato per la finitura dei vasi in metallo, che sono ormai riconosciuti essere stati l'ispirazione per la tecnica e per la morfologia di alcune forme²⁸. Sulla parte bassa delle pareti sono talvolta visibili le tracce lasciate da questa tecnica (*paring*), che nei vasi di miglior qualità venivano ricoperte da una lisciatura, effettuata distribuendo con la mano argilla fine e molto liquida sul vaso messo nuovamente sul tornio. Due novità rispetto al quadro generale della ceramica *eggshell* mesopotamica quale tratteggiata da Fleming²⁹, sono la presenza di una decorazione geometrica policroma dipinta su una ciotola, che resta un *unicum*, e quella (più frequente ma pur sempre rara nel complesso del *corpus*) di un trattamento superficiale con invetriatura turchese/verde-chiaro, sottile, che si sfalda senza lasciare alcuna traccia della sua presenza sulla parete. E' estremamente difficile dedurre quanti recipienti a pareti sottili fossero originariamente invetriati, ma il fatto che la vetrina si sfaldi così facilmente a causa della cattiva tenuta su pareti levigate, potrebbe indicare che non si trattava di una tecnica abitualmente adottata, ma forse di un esperimento mal riuscito. Nella nostra classificazione sono stati inseriti come "pareti sottili" anche recipienti che presentano uno spessore oscillante fra i 0,25 e i 0,4 cm., definiti "*pseudo-eggshell*", all'interno dei tipi I A 3, I B 1, I C 2, I D 3 per un motivo di coerenza tecnico-morfologica: la pasta è epuratissima,

²⁵ La ceramica comune e quella grossolana sono trattate come repertorio dei tipi principali. Vedi infra 191 per le caratteristiche tecniche e morfologiche.

²⁶Sulla discussione delle differenze fra la *palace ware* neoassira e l'*eggshell* achemenide, vedi FLEMING 1989, 165-183; RUTTEN 1996, 8-9; CELLERINO 2004, 100-103.

²⁷ Secondo Miroshedji (1987,37) l'*eggshell* a Susa risalirebbe all'inizio del 2°millennio a.C. La più recente disamina dell'*eggshell* presente dal 4°secolo a.C. in poi in Mesopotamia, Golfo e Iran, è in BOUCHARLAT 2022.

²⁸ FLEMING 1989 per un dettagliato esame delle tecniche di lavorazione delle pareti sottili mesopotamiche.

²⁹ FLEMING 1989,169: *unslipped, unpainted and seldom burnished*.

praticamente indistinguibile da quella *eggshell*, la fattura è ottima e le forme appartengono nella stragrande maggioranza dei casi al repertorio delle pareti sottili, e non della ceramica comune.³⁰ Mi è parso ragionevole trattarle insieme alle pareti sottili come appartenenti alla produzione di più alto livello nella città, in un quadro coerente di confronti da altri siti in cui si ritrova (seppure con molte meno varianti) questo tipo di ceramica.³¹

La tipologia delle pareti sottili presenta forme peculiari soltanto di questa classe, se si eccettuano pochi tipi accostabili ad analoghi in ceramica comune (i vasetti a pigna, le brocche oblunghe a bottiglia, le anforette affusolate) e in ceramica invetriata (le ciotole basse, alcune coppe *offset rim*). Le forme aperte sono rappresentate da quattro tipi: ciotole (I A 1), coppette del tipo *kantharos/skyphos* (I A 2), coppe *offset rim* (I A 3); ciotola a “cono” (la più comune) di varie dimensioni e proporzioni (I B 1, 2, 3). Tra le forme chiuse, rarissimi i recipienti senza anse (I C 1 a pigna, I C 2 a siluro) mentre predominano recipienti monoansati di varia morfologia (I D 1, 2, 3) e biansati (I E 1, 2), tutti caratterizzati da una grande eleganza formale e da una tecnica d’altissima qualità.

CERAMICA INVETRIATA

L’uso dell’ invetriatura alcalina, attestato in età neoassira e neobabilonese, si tramanda al periodo seleucide e protopartico, per diventare il tipo di ceramica fine più diffuso nel sud Mesopotamia, nel Golfo e in Susiana, raggiungendo il picco di produzione in età partica e poi sasanide, senza sostanziali cambiamenti di tecnica dal 600 a.C. al 600 d.C. A Seleucia è stata rinvenuta in tutti i livelli di tutti i siti scavati dalle missioni americana ed italiana, in grande quantità (superata solo dalla ceramica comune) con una predominanza apparente di forme aperte, dovuta verosimilmente alla maggior difficoltà di riconoscere i recipienti chiusi a partire dai frammenti. Tipologicamente comprende una grande varietà di forme, un piccolo numero delle quali trova corrispondenza in quelle analoghe in ceramica comune, come alcuni tipi di saucers (II A 6), di vasi senza anse (II C), le brocchette ad ansa sormontante (II D 4), i vasetti per cosmetici (IIF). Tecnicamente,³² la ceramica invetriata rinvenuta nei nostri scavi presenta due principali tipi di impasto: le stoviglie da tavola, aperte e chiuse, ed i recipienti per altri usi non da fuoco, hanno prevalentemente uno sgrassante minerale, fine o medio-fine, composto da sabbia sovente mescolata a pula fine, con colori in cui predomina il giallo, con sfumature che vanno dal beige al cuoio al verde giallo. Nella ceramica da fuoco, l’impasto ha un inerte sabbioso con inclusioni di ghiaia e frammenti di conchiglie che lo rende adatto a sopportare alte temperature; molto raro è un impasto particolarmente friabile, la cosiddetta *brittle ware*, verosimilmente di importazione dalla valle dell’Eufrate³³. Nelle forme aperte, le pareti interne e il bordo sono abitualmente ricoperti da un’ invetriatura di buona qualità, meno curata talvolta nelle pareti esterne e nella base. Nelle forme chiuse destinate alla tavola o al servizio, l’interno è generalmente ricoperto da un’ invetriatura

³⁰ A Failaka le “*faux Eggshell*” hanno forme simili a quelle della ceramica comune (GACHET-SALLES 1993, 72).

³¹ La variabilità nella sottigliezza delle pareti caratterizzava anche la *palace ware* assira dove, accanto ai veri *eggshell* (sottili anche meno di 0,1 cm) coesistevano gli *pseudo eggshell*, caratterizzati comunque da una qualità generale decisamente superiore alla miglior ceramica comune (OATES 1959, 136). Per la *pseudo-eggshell* nel Golfo e nella Mesopotamia ellenistica, Failaka, HANNESTAD 1983,45; BERNARD-GACHET-SALLES 1990, 256; RUTTEN 1996,9.

³² Per l’analisi qualitativa e quantitativa dell’ invetriatura, DEBEVOISE 1934, cap.III, 12-27; *Ibidem*, cap.IV, 28-34; TOLL 1943, 2-5; MATSON 1943, 81-95; HILL *et al.*, 2007, 422-446; MCCARTHY-PAYNTER 2008, 187-197; GRADMANN 2016,14-28; Chicago Press. Vedi inoltre le recentissime analisi statistiche di WOOD - GREENACRE 2021, sull’utilizzo di vetro romano riciclato e applicato come invetriatura ad Ain Sinu e sulla standardizzazione e centralizzazione dell’industria vetraria in età tardopartica-sasanide.

³³ Vedi *infra*,130-131 II L 3.

ruvida e sottile o da un *wash*, grigio-biancastro; quella esterna è di buona qualità, spessa e lucente negli esemplari ben conservati, con colore sempre diverso rispetto all'interna. Gli orcioli sono normalmente invetriati soltanto all'interno e su bordo, collo/spalla; le pignatte da fuoco presentano un'invetriatura sottile di impermeabilizzazione sulle pareti interne, ed una più spessa verde o azzurra, a protezione di bordo, collo/spalla e parte superiore delle anse.

La gamma cromatica è più variata nelle forme aperte, dove si riscontrano l'azzurro chiaro, il turchese, il verde-grigio chiaro, il *celadon*; nelle forme chiuse predominano l'azzurro e il turchese. Certi colori rivestono una valenza cronologica indipendentemente dalle forme: per la maggior parte dei recipienti di chiara derivazione ellenistica (coppette carenate, anfore, *lagynos*, *fish plates*, *guttus*) il colore utilizzato per l'invetriatura è, nei livelli più antichi, il verde scuro abbinato sempre ad un impasto giallo, fine e compatto (*B I Ware*)³⁴; l'invetriatura bianca è utilizzata su di un tipo di ciotole d'età partica, caratterizzate da un impasto finissimo color salmone; la doppia invetriatura (applicata su due strati sovrapposti di diverso spessore) è tipica delle fasi più tarde.

Soltanto i recipienti rinvenuti nelle tombe a volta presentano un'invetriatura uniforme, liscia e lucente ma lo stato di conservazione è nella stragrande maggioranza dei casi alquanto cattivo, per la concomitanza di vari fattori: l'invetriatura usata a Seleucia, priva di ossidi di piombo, cuoce a temperatura relativamente bassa e quindi è meno vetrosa ed aderisce meno bene alla superficie di terracotta; a ciò si aggiunge l'elevata salinità del suolo di giacitura, ed infine l'effetto combinato di bolle, residui di materiale grezzo e cristalli è corresponsabile dell'aspetto opaco delle superfici. Il risultato è, nella maggior parte dei casi, un colore sbiadito, con chiazze residue del colore e della lucentezza originarie. Peculiare della *B I Ware* è il decadimento in color giallo-oro brunito; molto comune è una superficie iridescente, sfaldantesi, oppure a "ragnatela", con una fitta rete di leggere screpolature (*crackled*), conseguenza del diverso grado di espansione dell'invetriatura rispetto all'argilla al momento del raffreddamento dopo la cottura. Talvolta il deterioramento della superficie è tale da trasformare la vetrina in un sottile strato polveroso e incolore, che si sfarina al contatto delle mani. La decorazione è generalmente assente, tranne che su tre tipi di ispirazione occidentale: le anfore da tavola a due anse (II E 2), dove si concentra soprattutto sulla spalla e sulle anse; le coppe emisferiche con fascia decorata sotto il bordo (II A 3 c) e le rare coppe potorie (II A 8). Nei piatti con bordo introflesso (II A 7b) e nei *fish plate* (II A 7d) è sporadicamente presente una decorazione geometrica dipinta o stampigliata, mentre alquanto comune è la presenza di una fascia color turchese scuro sulle coppe invetriate di azzurro.



Restauro della ceramica, Tell'Umar, sede della missione del Centro Scavi (maggio-giugno 1989)

³⁴ Vedi *infra*, 80, per definizione .

5.1 - CLASSE I: CERAMICA "EGGSHELL"

1-100 : TAVV. 1- 6; TAVV. 48- 49

I A : CIOTOLE E COPPE - 1-18, TAV.1, TAV.48

La tipologia delle forme aperte è limitata, anche se comunque risulta essere la più ampia fra le produzioni di *eggshell* rinvenute in Mesopotamia, Golfo e Susa. Quattro sono i tipi : ciotole basse (I A 1), coppe *kantharoidi* (I A 2), coppe *offset rim* (I A 3) e ciotole a fondo appuntito (coni), in numerose varianti dimensionali; questi ultimi per le loro peculiarità sono stati classificati in una famiglia a se stante (I B). Non sono presenti né la forma emisferica a calotta profonda né il goblet, comuni nei siti dell'areale succitato. Tutte le forme aperte sono caratterizzate da ottima fattura, ma sono alquanto disomogenee per spessore di pareti: sottilissime come gusci d'uovo, ma spesse anche 4-5 millimetri nel caso delle coppe carenate, che rappresentano il più tipico caso *border line* fra *eggshell* e comune.³⁵

I A 1: CIOTOLE - 1-5, TAV.1; TAV.48

Descrizione

Ciotole dalla vasca ampia e bassa, bordo liscio sovente ispessito all'interno, come ripiegato su se stesso, analogamente alle coppe metalliche; talvolta è presente un sottilissimo anellino di base sul fondo esterno, cui ne corrisponde uno analogo nel fondo interno; impasto giallo chiaro.

Dimensioni

H.5; D.21; 4,5; TH.0,15 - 0,2

Occorrenze

Area Archivi: III, II- I

Piazza Sud : V, IIIa

Tell'Umar: IV/I, III

Confronti:

DEBEVOISE: non rappresentate.

Mesopotamia: Nippur, KEALL, Royal Ontario Museum (d'ora in poi, R.O.M.): 1037, 1353 (numeri delle sagome non pubblicate, vedi *supra*, pag.4) per **3**.

Golfo: Failaka, HANNESTAD, 1983, 46 pl.37: 340, 341, 343, 349.

Iran: Susa: MIROSCHEDEJI 1987, fig.22:2; 24:6,7 protopartiche; 33:1, partica; BOUCHARLAT 1987 fig.61:1, protopartica; BOUCHARLAT-HAERINCK 2011, pl.14: GS 719, pl.27: GS 2494 a, 1^a- 2^o sec.d.C.; Choga Mish, HAERINCK 1983, fig.5:2, partica;

Asia Centrale: Ai Khanoum, LYONNET 2013a, fig.113:12, metà 2^o sec. a.C., uguale a **4**.

Alquanto raro e provenienti dai livelli partici dei nostri scavi, ma con alcuni frammenti già nel V della Piazza Sud, il tipo generico di ciotola bassa a fondo arrotondato, riferibile a forme presenti in età neoassira e achemenide ³⁶ è presente in età partica in Mesopotamia, Golfo ed a Susa, ma privo del sottile anello di base che caratterizza alcuni dei nostri esemplari (**1**, **2**). Questo particolare, insieme al bordo "ribattuto", avvalorava l'ipotesi di una derivazione da prototipi metallici

³⁵HANNESTAD 1983, 45, nota 510.

³⁶FLEMING 1989, fig.2:A da Ur; fig.3:H da Nimrud; Assur, HALLER 1954, taf.6 an, *neuassyrischen*.

richiamando il profilo rilevato che incorniciava l'*emblemata* nei piatti e nelle coppe bronzee di età neoassira.³⁷

In ceramica, il confronto più preciso per queste caratteristiche di **1 e 2** viene dalle *emblemata bowls* con superficie ingobbiata di rosso e polita, diffuse a Pergamo (fine 1° secolo a.C.), mentre il bordo ribattuto di **2 e 4** si ritrova nella ceramica "d'apparato" grigio-nera da Ai Khanoum ³⁸.

A tell Anafa sono state rinvenute, fra suppellettili di lusso, frammenti di quasi un migliaio di coppe in vetro a stampo, fra le quali molte ciotole del tipo **4** (prodotte verosimilmente in un vicino centro della costa fenicia), databili all'epoca della dominazione seleucide (150 -75 a.C.) che presentano dettagli molto simili ai nostri.³⁹ Le ciotole I A1 costituiscono un raro caso di tipo che si trova con le stesse peculiarità sia in ceramica a pareti sottili sia in ceramica invetriata, dove è stato rinvenuto negli stessi livelli.⁴⁰ Un esemplare unico (**5**) (**Tav.48**), di ottima fattura, ha le pareti ricoperte all'interno di motivi decorativi dipinti (**Fig.6**): la forma è simile a quella della **3** ma di dimensioni maggiori, mentre il bordo ribattuto all'interno l'accostano alla **2**⁴¹.

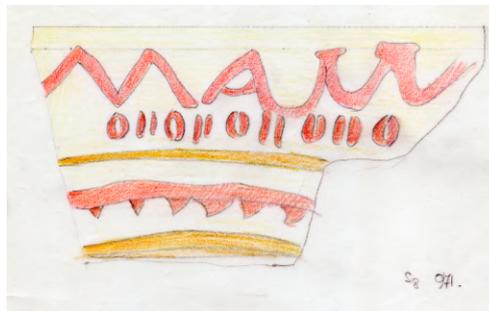


Fig.6. Decorazione dipinta all'interno della ciotola S8.971, I A 1a, tav.1:5 (Disegno E. VALTZ)

I A 2 : COPPE KANTHAROIDI - 6 -14, TAV.1; TAV.48

Il tipo sembra costituire un *unicum* nel panorama della ceramica *eggshell* I ritrovamenti sono scarsi, di morfologia disomogenea ed estremamente frammentari: a parte due esemplari interi e altri lacunosi, si tratta eminentemente di anse e basi conservatesi grazie alla loro compattezza.

Descrizione

Coppa a conca emisferica, bordo everso, semplice o percorso da *grooves*, base a stelo più o meno alto e modanato, due piccole anse "ad anello", a fascetta liscia o costolata, applicate sotto l'orlo. Fattura accurata, pasta finissima beige o cuoio. Una variante presenta conca più bassa e aperta, carena alta arrotondata alla spalla, bordo everso ed è priva di anse "ad anello".

Dimensioni

H.10-12; D.14-16 ; 3-4; TH:0, 25cm.

³⁷Nippur, MC COWN-HAINES 1967, pl.108:10,15, coppe bronzee, *latter part of Assyrian occupation*; Ur, WOOLLEY 1962, 104, 118, pl. 32,7 *neobabylonian*.

³⁸ Per **1,2**: Atene, Agora, HAYES 2008, fig.27:844,845 *emblemata bowls*, di tipo Pergameno, *red gloss slip*, fine 1° sec. a.C.; per **4**: Ai Khanoum, LYONNET 2013a, Fig.113: 12,13, *petit bourrelet à l'intérieur le long du bord*.

³⁹Tell Anafa, WEINBERG 1970, 20-27, fig.7:17,18: le pareti si assottigliano verso la base ed un fine *groove* sottolinea l'orlo all'interno; MATHESON 1980, 12-13: 37, 2°sec.a.C.- 1°sec. d.C., *Eastern Mediterranean*.

⁴⁰ vedi *infra*, II A 1c, tav.8: **28-33**

⁴¹ Sfortunatamente, la ciotola non porta indicazioni dello strato: CVI, 78 m, 7/11/1971. Integrata in restauro, fotografata ed inventariata, era stata consegnata all'Iraq Museum senza essere stata sagomata.

Occorrenze

Area Archivi V-IV, III, IIb, II/ I , I,S

Tell Umar: VII (non in catalogo) III

Piazza Sud: IIb -II -I

Confronti:

DEBEVOISE : non rappresentate. Kelsey 32170 (I), coppetta; 31042 (I), tre anse ad anello; 30144, piede a stelo; 33295 (III), ansa ad anello identica alle altre ma invetriata di nero lucente a imitazione vernice nera.

Tracce dell'esistenza del tipo esistono nei depositi del Kelsey Museum: una coppetta che pare un incrocio fra **7** (per anse e piede) e **8** (per spalla carenata e bordo), anse ad anello identiche alla **13**, (III-I livello) ed alcuni frammenti di piede modanato. L'appartenenza di queste basi alle coppe non è sicura per tutti frammenti rinvenuti isolati, poiché piedi a stelo simili si ritrovano in una famiglia di brocche monoansate in ceramica comune/fine⁴²; tuttavia, la finezza dell'impasto, la qualità dell'esecuzione e del trattamento di superficie, unitamente alla presenza di numerose fini modanature sullo stelo, permettono di attribuire **6** e **12** al nostro tipo di coppa. Gli esemplari più precoci del tipo appaiono già in livelli protopartici,⁴³ come la **7**, denominata *kantharoides* dagli scavatori al momento del suo rinvenimento a Tell 'Umar nel 1968 (**Tav.47**). L'appellativo deriva dalla presenza di alcuni elementi (corpo a coppa emisferica su piede a stelo, bordo lievemente everso e due piccole anse circolari a fascetta) che richiamano il *bowl kantharos* nato ad Atene all'inizio del 3° secolo a.C., una delle varianti ellenistiche del tipo del *kantharos* classico, prodotto in vernice nera (**Fig.7**) o in *West Slope Ware*.⁴⁴ La matrice ellenistica della **7** potrebbe essere applicata al gruppo comprendente **6, 9, 12, 13** all'interno del quale esistono elementi unificanti, quali il piede a stelo modanato, la conca profonda, la presenza di anse ad anello ed il bordo everso.

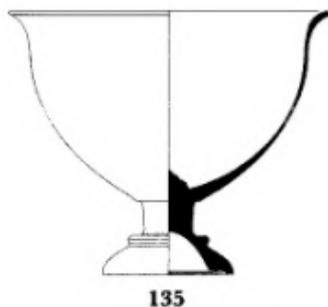


Fig.7: bowl kantharos a vernice nera, inizio 3° sec.a.C., Atene, Agora (ROTROFF 1997, Fig.11:135)

Per una variante con profilo a "S" (**8, 10, 11,14**) l'ispirazione sembra provenire da un tipo di coppa con corpo sub-emisferico, alta carena arrotondata alla spalla e bordo everso, presente in diversi *assemblages* d'età achemenide e seleucide dall'Iran alla Babilonia e soprattutto a Failaka,⁴⁵

⁴² *infra*, 199, III D, tav.41: **62-64**

⁴³ L'esempio più antico del piede a stelo modanato, appartenente ad una brocca, proviene da un livello precedente il VII a Tell 'Umar, e quindi databile all'epoca della fondazione del teatro.

⁴⁴ ROTROFF 1997, 93-94; fig.11: 135,142-144; fig.12:147,148 (290 -275 a.C.). Analogo è anche il tipo dello *skyphos with miniature handles* che si trova a Creta in contesti domestici del 225-175 a.C. (VOGEIKOFF-BROGAN, 2011, 557, tav. 233:11).

⁴⁵ Per il tipo ellenistico, Corinto, JAMES 2018, figg.27-28, 183-197, *semigazed bowls*, 3°-inizio 2° sec.a.C.; Pasargadae, STRONACH 1978, fig.107: 7,8 *achaemenian* o post (inizio 3° sec. a.C.?). Per occorrenze del tipo in diverse varianti, dall'età tardo-achemenide a quella ellenistica in Mesopotamia e Iran, RUTTEN 1996, fig.14; Failaka: HANNESTAD 1983, 362-366, *eggshell*; BERNARD- GACHET- SALLES 1990, fig.8:150,151, prima metà 2°sec.a.C.

dove è sovente decorata con stampigliature di motivi stellati e a rosetta impresse sulla sporgenza della parete, provocata dalla pressione del polpastrello del ceramista dall'interno.⁴⁶

I A 3 : COPPE “OFFSET RIM” - 15-18, TAV.1

Descrizione

Coppa di medie dimensioni con pareti slanciate, base ad anello, bordo con passaggio angolato alle pareti, verticale o introflesso, percorso da un netto solco orizzontale, base ad anello; impasto finissimo di colore giallo, sovente giallo-verde, quasi *overfired*. La coppa è il tipico rappresentante della produzione “*pseudo-eggshell*”.

Dimensioni

H. 6-8; D.18- 20; 6- 6,5; TH. 0,3-0,5cm.

Occorrenze

Area Archivi: V, IV, IV/III, III, II

Tell Umar: VIII, VII-VI

Piazza Sud: IVa

Agorà Nord lato Est : IV-III (*frammenti, non in catalogo*)

Confronti:

DEBEVOISE: non rappresentate

Kelsey Museum, 32554, III *early*; 33352, *lowest debris IV*, 33349, III-IV; 30875 *early IV* (identica al nostro **n.288**); F8696, *new type*.

Golfo: Failaka, HANNESTAD 1983, pl.39: 354- 359.

Nelle riserve del Kelsey Museum la coppa è presente con alcuni esemplari provenienti dai livelli più bassi raggiunti soltanto in poche aree, il che conferma il suo valore diagnostico per i periodi seleucide e protopartico emerso dai nostri ritrovamenti (V e IV livello): non numerosi, essi presentano una grande omogeneità nell'impasto (sempre giallo/giallo verde, molto cotto, quasi *overfired*) e nella morfologia. Le *bowls with flaring sides and offset lip* a pareti sottili di Failaka presentano generiche analogie con le nostre, per l'impasto *hard fired* e per la presenza in esse di *pseudo-eggshell*. Un'origine achemenide del tipo è probabilmente da ricercare in una coppa, verosimilmente ispirata alla toreadica, più profonda delle nostre ma con caratteristiche morfologiche simili, soprattutto nel particolare bordo introflesso, presente a Pasargadae e a Babilonia e a Susa in età post achemenide-seleucide.⁴⁷

I B : CONI - 19-27, TAV.1; 28-43, TAV.2; TAV.48

Le ciotole di forma conica costituiscono una delle produzioni più caratteristiche di Seleucia: di varia profondità e dall'imboccatura più o meno ampia, sono realizzate esclusivamente nella ceramica a pareti sottili, con una sola variante (I B 1) *pseudo-eggshell*. Su tutti gli esemplari sono evidenti i segni della tornitura, mentre la porzione sottostante il bordo è sempre levigata. I rinvenimenti, numerosi dai livelli protopartici a quelli tardopartici, ma con frammenti di bordo rinvenuti anche nel V livello di Archivi e Strada Sud, sono quasi sempre costituiti da minuti frammenti che, ricomposti ove possibile, hanno consentito la ricostruzione di molte sagome intere.

⁴⁶ Per i frammenti con decorazione impressa vedi *infra*, 215-216, III M, ceramica comune, tav.46: **148-151**

⁴⁷ Pasargadae, STRONACH 1978, fig.107:9, achemenide; Susa, LABROUSSE -BOUCHARLAT 1972, fig.45: 8,9, per **17**, fine 3°-inizio 2°sec.a.C.; Babilonia, CELLERINO 2004, fig.5:7-11.

Le varianti sono pressoché illimitate, a seconda del rapporto altezza/diametro, della morfologia del bordo, del colore dell'impasto, del trattamento delle superfici e dello spessore delle pareti, ma loro peculiarità è di avere sempre il fondo appuntito e di non essere mai decorati. Le differenti colorazioni sembrano da attribuire in parte alle diverse temperature della cottura nei forni, ma indubbiamente erano utilizzati almeno due tipi diversi di argilla: una rossa, destinata esclusivamente ai coni bassi, *pseudo eggshell*, ed una chiara, giallo-beige, usata per quelli dalle pareti sottilissime.

I B 1 : CONI BASSI - 19-25, TAV.1; TAV. 48

Descrizione

Variante *pseudo eggshell* (19-22): conca molto bassa con fascia al bordo di colore bianco che contrasta con il rosso-mattone dell'argilla del corpo. Spessore che raggiunge i 5 mm, impasto molto fine e compatto, senza inerte visibile. (S8.868, Tav.48)

Variante *eggshell* (23-25): conca bassa; bordo ispessito e lievemente everso; fattura molto accurata; impasto in tutte le sfumature dal rosato al verdastro; tracce della tornitura fittissime.

Dimensioni

H.3,5 - 4,0; D.11-15; TH. 0,2- 0,5

Occorrenze

Area Archivi: IV, II bc, I

Tell Umar: III

Piazza Sud: III, II, I

Confronti:

DEBEVOISE: 1 (III) per le *pseudo eggshell*; **2 (II)** per le *eggshell*; Kelsey Museum, 19371.

“Ctesifonte”, HAUSER 1993, Abb.6: 20, Tomba I (1°sec. d.C. - prima metà 2°sec.d.C.).

Iran: Susa: HAERINCK 1983, fig.5:1, pl.I:2 (1°sec.a.C.-1° sec.d.C.); LABROUSSE.- BOUCHARLAT 1972, Fig.51: 6,7 4°- 3° sec.a.C.; MIROSCHEDEJI 1987, fig.24:6,7 (1°sec.d.C.); BOUCHARLAT 1987, fig.67:4, partico; fig.71:4, tardopartico; *Ville des Artisans* BOUCHARLAT-HAERINCK 2011, pl.7: GS 604 c, GS 603 g,h, 1°-2°sec.d.C.

I coni poco profondi sono concentrati nei livelli pienamente partici e tardopartici (1°-3° secolo d.C.) degli scavi italiani ed americani. **S 6486** e **S 6487** provengono dall'ambiente in cui vennero rinvenuti (campagna 1968) insieme ad altro materiale, due tesoretti di monete imperiali romane che fissano al 176 d.C. il *terminus post quem* dei ritrovamenti.⁴⁸ I nostri **22-24** trovano stretti confronti con l'esemplare da una tomba della necropoli arsacide di “Ctesifonte” del 1°-2° secolo d.C. Nei siti coevi dell'area Mesopotamia/Golfo, la variante *pseudo-eggshell* con impasto mattone non pare documentata. Una bassa ciotola a pareti sottili, analoga alle nostre, rappresenta la forma d'elezione nella ceramica nabatena (1°secolo a.C.-4° secolo d.C.) per la decorazione dipinta di raffinati motivi vegetali bruno-nero su fondo mattone.

I B 2 : CONI PROFONDI - 26-27, TAV.1; 28-43, TAV.2; TAV.48

Una considerevole mole di frammenti⁴⁹ documenta il tipo più cospicuo della famiglia dei coni e grazie ad una piccola percentuale di essi è stata possibile la ricostruzione della sagoma completa.

⁴⁸ MESSINA 2006, 130, note 125-128.

⁴⁹ Molti sono stati rinvenuti nei sondaggi effettuati all'esterno degli stanzini degli Archivi nel 1971, a quote comprese fra 96,29 e 95,30 circa.

Descrizione

Impasto giallo-beige-cuoio in tutte le sfumature dal rosa al verde, talvolta con colpi di fiamma; sovente visibili i segni della lama usata per assottigliare le pareti; su rari frammenti piccole tracce di un'invetriatura turchese quasi completamente sfaldata. Lo spessore delle pareti non supera 0,2 - 0,3 cm. e raggiunge anche 0,05; il fondo è leggermente più spesso, ma nei tipi più grandi ha lo stesso spessore delle pareti; bordo ispessito, everso negli esemplari che presentano le pareti più convesse; righe del tornio fittissime; fattura ottima in tutti gli esemplari.

Sottotipo I B 2 a): coni medio-profondi 26-31, tav. 1-2; Tav.48 (31)

Poco diffuso e presente soprattutto nel III livello (1°sec.a.C-1° sec.d.C.)

Dimensioni

H.5- 6; D.12-15

Occorrenze

Area Archivi: IV, III, IIIc

Tell Umar: II

Piazza Sud: II-I

Agora Nord, lato Est : II

Sottotipo I B 2b): coni profondi, imboccatura stretta 32-38, tav. 2; Tav.48 (37)

Il più diffuso

Dimensioni

H.6,6-8,3; D.12,5-14,7; maggiormente frequenti: H.7,5; D.14

Occorrenze

Area Archivi :V, Va, IV, IIIb

Piazza Sud: Va, III-IIIa, II,IIb

Agora Nord area Stoa: IIIa, II

Agora Nord, lato Est: I

Sottotipo I B 2c): coni profondi, imboccatura ampia 39-43, tav.2

Presente dal IV al I (con flessione a partire dal 2°sec.d.C.); impasto giallo-verde, più scuro al bordo.

Dimensioni

H.7,5-9,4; D.17-19,6

Occorrenze

Archivi: IV

Tell Umar: IV

Piazza Sud: S-III, II, I

Confronti:

DEBEVOISE: 3 (III,T1?) per sottotipo a); **5 (III)** per sottotipo c).

Kelsey Museum 19374, sottotipo c); 32681 (III early), 30898 (III early) invetriati, sottotipo b).

Mesopotamia: Warka, DUDA 1978, taf.30: 54-63, post 110 d.C.; FINKBEINER 1991, n.56, da area Bīt Reš; PETRIE 2002, fig.1 e tav.6:10 a, *Babylonia* per origine tipo; Nippur, *Philadelphia University Museum (store)*: 29.56.130, per **40, 42**; KEALL, R.O.M., 1142,1177,1412, 1275.

Siria: Dura Europos, DYSON 1968, 5-6, fig.1:10 dal *Citadel West Group*;11-12, fig.2:35, da Tomba 30, 2°-1° sec. a.C., profondo, bocca stretta.

Golfo: Failaka, HANNESTAD 1983, 347, 350; 351, dai livelli più profondi, è l'unica a presentare un fondo pressoché appuntito; BERNARD-GACHET-SALLES 1990, fig.8: 163,164 apparentemente aperte e coniche, ma prive di fondo.

Iran: Susa: LABROUSSE-BOUCHARLAT 1972, fig.51: 3-5, 4°-3° sec.a.C.; BOUCHARLAT - LABROUSSE 1979, fig 29:1,2, fine3°-inizio 2°sec.a.C.; MIROSHEDJI 1987, fig.22: 3, protopartica; *Ville des Artisans*, BOUCHARLAT-HAERINCK 2011, pl.7: GS 594 c-d, 1°-2°sec.d.C.

Debevoise usa l'espressione *scarcely thicker than an ostrich egg shell*⁵⁰ e descrive la tecnica di assottigliamento delle pareti per il suo tipo 3, forse anch'esso pertinente ad una tomba (come i nostri **27, 28, n.272**) e presente nei livelli in III e II, all'incirca corrispondenti ai periodi di massima frequenza dei nostri. Nel nostro sottotipo c) la tecnica raggiunge i suoi vertici, con risultati di alto virtuosismo nella foggatura e nella cottura, in quanto i coni sono di dimensioni molto grandi e lo spessore delle pareti si riduce sino a 0,05 cm.

Il tipo genericamente a calotta, definito *round bottomed*, costituisce (con varianti morfologiche locali) la forma più diffusa della produzione *eggshell* nell'areale Mesopotamia/Golfo/Susiana ed è considerata un'evoluzione del tipo profondo campaniforme (talvolta decorato da incisioni diagonali od orizzontali) del periodo achemenide, di derivazione toreutica⁵¹. Alla luce dei confronti, i coni di Seleucia appaiono costituire un filone autonomo, pur all'interno di questo orizzonte che perpetua a grandi linee la tecnica e la generica morfologia degli *eggshell* achemenidi: da questi tuttavia si discosta per l'assenza di una seppur minima decorazione, per la maggior svasatura e soprattutto per la peculiarità del fondo appuntito, che è assente negli svariati esempi di coppe profonde e/o scampanate che si distribuiscono dall'età achemenide alle soglie di quella seleucide nell'areale succitato.⁵² Nel repertorio d'età partica, a Seleucia i coni diventeranno una forma consolidata, che manterrà sempre nel corso della sua vita il caratteristico fondo appuntito: gli unici confronti puntuali provengono da Nippur e da Susa. A Nippur in età partica i coni sono identici ai nostri e, per quanto ho potuto osservare nei depositi del *Royal Ontario Museum* a Toronto, condividono con i nostri anche caratteristiche di impasto e dettagli di fattura. A Susa, nella *Ville des Artisans*, coni a fondo appuntito, di varia apertura e profondità (**Fig.8**) sono deposti nei corredi funerari delle tombe a volta di periodo partico (1°-2°secolo d.C.) .

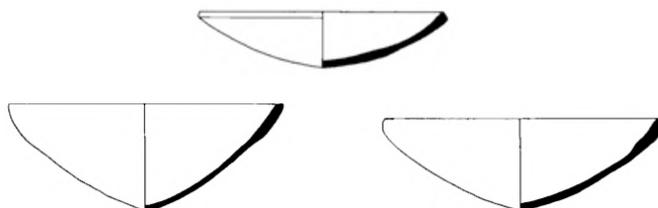


Fig.8. Coni a pareti sottili dalla necropoli partica della *Ville des Artisans* (Susa) tomba a volta n.1, 1°- 2°sec.d.C.(BOUCHARLAT- HAERINCK 2011, pl.7: GS-604 c, GS-594 c,d)

Nel Nord Mesopotamia, il tipo campaniforme tipico del centro-sud non è presente, ad eccezione di Dura Europos (dove comunque le coppe/ ciotole a pareti sottili sono rare): frammenti datati al periodo del primo stanziamento della colonia ed altri del 2°-1°secolo a.C. sono da attribuire ad

⁵⁰ DEBEVOISE 1934, 42.

⁵¹ Ur, WOOLLEY 1962, pl.35:U15195; McCOWN-HAINES 1967, 79, pl.108; BERNARD-GACHET-SALLES 1990, 261-262. Nei magazzini dell'*University Museum Philadelphia*, numerosi sono i coni campaniformi *eggshell* e le calotte *pseudo-eggshell* di tipo achemenide provenienti da Nippur e datate *parthians* da Keall sulle schede.

⁵² Per un quadro d'insieme crono-tipologico e confronti fra i vari tipi d'età achemenide e seleucide nell'areale citato, vedi RUTTEN 1996,13-14, figg.10-11. Inoltre: WOOLLEY 1962, pl.38: 3a; *achaemenian*; FLEMING 1989, fig.1: F, G da Ur; Nippur, MC COWN-HAINES 1967, pl.103:13, achemenide; GIBSON *et al.*,1978, fig. 33: 6,13; fig.34: 2; fig.35: 2,7 *seleucid*; Larsa, LECOMTE 1987, pl.4:1-11; pl.17:9; pl.20:15-16; pl.29:3-7; pl.35:14; pl.53: 3-4, 2°sec a.C.; Sippar, HAERINCK 1980a, pl.10:5, achemenide, a calotta; Babilonia, CELLERINO 2004, 100-103,126-127; fig.5:1-5; Susa: LABROUSSE-BOUCHARLAT 1972, fig. 51: 3, 4°-3° sec.a.C. ; MIROSHEDJI 1987, fig.19:1, seleucide, 2°sec.a.C.; BOUCHARLAT 2022, 72-75 ; figs. 2-4.

un'ispirazione ellenistica: esemplari a vernice rossa/rosso-bruna provengono dalla stessa Dura, da Tell Halaf, e a vernice nera da Jebel Khalid⁵³. Questo tipo ellenistico (*mastos*) è presente in vernice nera ad Atene (**Fig.9a**) e in *Eastern Sigillata A* nel Levante (**Fig.9b**) (2°-1°sec. a.C.)⁵⁴ ed ha stretti paralleli in argento e in vetro: per proporzioni, i *mastoi* sono simili ai coni di Seleucia ma le pareti sono meno *flaring*. Un altro tipo di coppa ellenistica, la *cup with interior decoration*, ha pareti sia verticali sia convesse (che ricordano le calotte di Failaka anche nella piccola base piatta) e presenta analogie con l'orizzonte persiano ed ellenistico di Alessandria e della Macedonia.

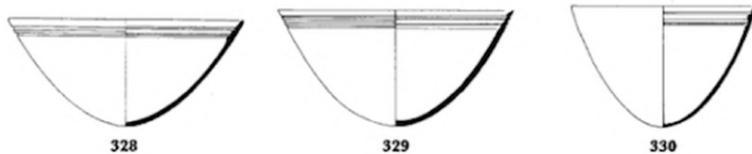


Fig.9a. *Mastoi*, da Agora Atene, primo quarto 2°secolo a.C. (ROTROFF 1997, fig.20).

Fig.9b. *Mastos* in *E.S.A.* da tell Kedesh, terzo quarto del 2°secolo a.C.(BERLIN-HERBERT -STONE 2014, fig.13).

La contrapposizione fra le due origini (*mastoi* /calotte ellenistiche vs. coppe campaniformi achemenidi) a mio parere sottende una situazione più sfumata e complessa: la forma a “cono” può essere considerata un tipico esempio di forma trasversale, comune al mondo Achemenide e a quello ellenistico, con una storia fatta di intrecci e influenze fra produzioni ceramiche e toreutiche che attraversa il Mediterraneo dal 4° secolo in poi, e che ha la sua massima espressione nel 3° e 2° secolo a.C.⁵⁵. Le coppe in argento achemenidi con emblema centrale, prodotte per la corte macedone nella seconda metà del 4°secolo a.C., le coppe Tolemaiche in *fayence*, derivate dalla toreutica persiana, prodotte a Naukratis dal 325 a.C, le coppe coniche e a calotta con decorazione interna, presenti in Grecia e in molti siti del Mediterraneo e ad Atene dall'inizio del 3° alla metà del 2° secolo a.C, i *mastoi* a vernice nera o rossa, lisci o decorati in *West Slope Ware*, che appaiono in botteghe provinciali e ad Atene all'inizio del 2° secolo a.C., le coppe in vetro a stampo dal Levante del 2°-1° secolo a.C., e quelle a calotta conica in argento prodotte sino al 1°secolo a.C. dall' Iran alla Spagna,⁵⁶ sono tutti aspetti diversi che assume questa forma (riapparsa nel repertorio ellenistico dopo secoli di oblio nella ceramica classica) che molto deve al mondo orientale per le sue origini e che godrà di un'ampia diffusione in diverse *wares* ed innumerevoli varianti in tutto Mediterraneo, dalla Grecia all'Asia Centrale.

⁵³ Dura, COX 1968, 5, n.25; 9, n.46; Jebel Khalid, JACKSON-TIDMARSH 2011, fig.107:128-134, 150-70 a.C.; tell Halaf, HROUDA 1962, taf.73:116, taf.81:117 con fila di ovoli sotto il bordo interno come a Dura e Jebel Khalid.

⁵⁴ Per il *mastos*, Atene, Agora ROTROFF 1997, 109-110 con confronti in argento e vetro; fig.20: 328,329 e 330, il più simile ai nostri coni (primo quarto 2°sec.a.C.); LAPP 1961, 212, type 251.2b, da Samaria, 75-25 a.C.; Tell Kedesh, BERLIN-HERBERT-STONE 2014, 319, fig.13, terzo quarto 2°sec.a.C.; GUNNEWEG-PERLMAN-YELLIN 1983, fig.21:5, *Eastern Terra Sigillata I*, 150-80 a.C.

⁵⁵ Per la *cup with interior decoration*: Atene, Agora ROTROFF 1997, 111 -112, per analogie con la *faience* Tolemaica e possibili origini nella toreutica macedone; fig.22:374 (dal 275 al primo quarto del 2° sec.a.C.); per le coppe coniche da Corinto (dal 225 al 150 a.C.), JAMES 2018, 110-112, nota 56 per occorrenze; fig.32: 243-249, decorate *West Slope Ware*, 2°sec.a.C.; Ai Khanoum, LYONNET 1997 fig.44: 2-5.

⁵⁶ Coppe in vetro dal Levante: BERLIN 2015, pl.6.1.1:6,7 metà 2°-inizio 1°sec a.C.; MATHESON 1980, 12-13: 34, 2°-1° sec.a.C. Per le *deep conical bowls* in argento del 2°-1°sec.a.C. da diversi siti (Russia, Iran, Tracia, Grecia, Spagna), vedi PFROMMER 1993, cat. n.22-24, del tipo “campaniforme” achemenide (21,22,43, note 466-470; 471 per la *faience* Tolemaica).

I C : VASI SENZA ANSE - 44-49, TAV.3

Sono qui inserite le uniche due forme, i vasetti a pigna ed i vasi a siluro, per quali esistono esemplari di vere pareti sottili, anche se la maggior parte appartiene ad una ceramica *pseudo-eggshell* talvolta indistinguibile da quella comune "fine."

I C 1: VASETTI "A PIGNA" - 44-46, TAV.3

Descrizione

Corpo ovoidale, di dimensioni piccole o medie, pareti esterne costolate orizzontalmente, piede piccolo, piatto oppure troncoconico rilevato, bordo everso che spicca dalla spalla; impasto cuoio, fattura molto accurata.

Dimensioni

variante piccola H.7; D.max. 6-7.

variante media H.11; D max.8

Occorrenze

Tell Umar: III

Piazza Sud: II, I, S

Agora Nord area Stoa: II

Confronti :

DEBEVOISE: 65 (I-III)

I nostri vasetti a pigna **44** e **46** sono veri *eggshell*, mentre il tipo 65 Debevoise (descritto come *fairly well made*) di identica morfologia, pare essere in ceramica comune⁵⁷. Spesso indistinguibili da questi ultimi per sagoma e accuratezza di fattura, sono presenti in tutti i livelli partecipi degli scavi americani, ma con maggiori frequenze nel II-I, e in livelli corrispondenti al 2° secolo d.C. nei nostri cantieri.

I C 2 : VASI A "SILURO"- 47-49, TAV. 3

Descrizione

Corpo ovoidale allungato, rastremato in alto; fondo arrotondato; piccolo bordo a labbro everso; evidenti tracce della tornitura. *Pseudo-eggshell*, impasto beige/crema, fattura accurata.

Dimensioni

H. 21-23; D. 5; 10,5; TH. 0,25-0,4

Occorrenze

Tell 'Umar : III

Piazza Sud: II, S

Agora Nord area Stoa :II-I

Confronti:

DEBEVOISE: 84 (I), (85 (I)

I nostri esemplari, a differenza di quelli dagli scavi americani, non presentano il piccolo foro sulla parete, che invece si ritrova nel nostro tipo in ceramica comune, di piccole dimensioni.⁵⁸

I D : VASI MONOANSATI 50-77 - TAVV. 3,4,5; TAVV. 48- 49

Il gruppo più cospicuo tra le forme chiuse a pareti sottili è costituito da vasi monoansati, con predominanza di forme globulari (I D 1) e piriformi (I D 2), ed una minore percentuale di forme allungate a bottiglia (I D 3), in un repertorio morfologico pressoché assente al di fuori di Seleucia.

⁵⁷ Anche presente nei nostri scavi: vedi *infra*, III C, **tav.39:40**.

⁵⁸ vedi *infra*, III C, **tav.39:39**

Lo spessore delle pareti varia da *pseudo-eggshell* (bottiglie) a *eggshell* molto sottili (brocchette a corpo globulare e piriforme); lo standard di fattura è normalmente alto, ma alquanto diseguale soprattutto negli esemplari più grandi, dove si notano occasionali e leggere deformazioni del corpo, colpi di fiamma in cottura, irregolarità negli attacchi delle anse. Le tracce della tornitura molto fitte sono sovente visibili nella parte bassa delle pareti.

I D 1: BROCCHHE A COLLO FILETTATO - 50-58, TAV.3; 59-63, TAV.4; TAV.48

Descrizione

Corpo globulare o ovoidale ad alta spalla, collo svasato con fascio di *ridges* a spigolo vivo, a mezza altezza, labbro everso, base a bottone o a piccolo disco; ansa arcuata, a fascetta piatta o a sezione circolare, con attacchi su collo e spalla. Rara è la variante di dimensioni superiori alla media. Impasto molto fine, variabile da giallo a beige, con sfumature dal verdastro al cuoio; spessore minimo in corrispondenza della pancia e del bordo. Fattura accurata.

Dimensioni

H:14-15; D: 6,5-7, 5; 11-12; 3,5-4; TH: 0,2-0,3

Occorrenze

Area Archivi: IV, III bc, II/I

Tell Umar: IV, III

Piazza Sud: III, II, I, S

Agora Nord area Stoa: II

Confronti:

DEBEVOISE: non rappresentata⁵⁹

Kelsey Museum 19754 (I); 19753 (I); 19757 (II); “Ctesifonte”, HAUSER 1993, abb.5:6, inizio 2°sec. d.C.

Mesopotamia: Tell Abu Thar, MADHLUM 1959, fig.4:10, partica; Nippur, KEALL, R.O.M.: 3273, 3320; Tell Mahuz, VENCO RICCIARDI 1970/71, fig. 88:4, 4°sec.d.C.

Siria: Dura Europos, DYSON 1968, fig.12: 303, per sagoma generale, 3°sec.d.C.

Il tipo più caratteristico (**55, Tav.48**) dall'inconfondibile fascio di *ridges* a spigolo vivo sul collo, è anche il più diffuso, con ritrovamenti presenti a partire dal 1° secolo a.C. ma con maggiori frequenze nei livelli partici e tardopartici della Piazza Sud e di Tell 'Umar⁶⁰. **S 213 (Tav.48)** è di particolare interesse per il suo contenuto, un tesoretto di 21 tetradrachme d'argento di Vologese III la cui moneta più tarda, 125 d.C., fornisce il *terminus post quem* della data di deposizione. Identica alla **54** è la brocca dalla tomba I della necropoli arsacide di “Ctesifonte”. Un'eco di questo tipo in ceramica comune si trova a Dura Europos ⁶¹ e a Tell Mahuz (3°secolo d.C.). Antecedenti molto generici per la forma e le proporzioni di **58** e **63** sono offerti da un tipo di giaretta con corpo globulare, collo svasato e piedino a bottone in ceramica *eggshell* d'età Achemenide, da Ur ⁶² e da Tell Timai⁶³. Nella pressoché totale assenza di confronti, emerge la testimonianza degli esemplari da Tell Abu Thar e da Nippur: in particolare quest'ultimo sito, come vedremo per altri casi, presenta notevolissime analogie anche di carattere tecnico, con la produzione di Seleucia in età tardopartica.

⁵⁹ Curiosamente, il tipo **106** Debevoise (che sul catalogo appare identico per sagoma al nostro **54**) in realtà è una brocchetta piccola e non *eggshell*, non assimilabile al nostro I D 1 (4268, osservata nei depositi del Kelsey Museum).

⁶⁰ Sporadiche basi a piccolo anello appartenenti verosimilmente a brocche tipo I D 1 / I D 2 sono presenti fra i frammenti rinvenuti nel V livello di Archivi e Strada Sud.

⁶¹ La brocca è definita *unusually fancy for Dura commonware* (DYSON, 1968, 47, fig.12:303).

⁶² Ur, WOLLEY 1962, pl.46:117.

⁶³ Tell Timai (Nord Delta), HUDSON 2016, fig.8:30, seconda metà 4°sec.a.C.

Si può ipotizzare che la brocca *eggshell* a collo filettato sia un'invenzione originale delle botteghe centro-mesopotamiche (soprattutto Seleucene) nell'ambito di una produzione realizzata per usi particolari, fra i quali la destinazione funeraria è sicura, come attestano i rinvenimenti nei corredi di tombe a volta sia da Seleucia⁶⁴ che da "Ctesifonte".

I D 2 : BROCCE PIRIFORMI - 64 -72, TAV.4; TAV.49

Descrizione

Corpo ovoidale o più accentuatamente piriforme, piede a disco, piatto o lievemente concavo, ansa a sezione circolare od ovale leggermente appiattita con attacchi su collo e spalla; spessore variante da *eggshell* a *pseudo-eggshell*; segni del tornio fitti all'interno e all'esterno; sulla parte bassa delle pareti, sovente visibili le tracce lasciate dalla lama usata per rifinire il pezzo. Impasto color crema, beige, cuoio rosso. Fattura accurata

Dimensioni

H. 16-17; D: 6-7; 10-12; 4 (in un caso 5); TH. 0,2 -0,4

Occorrenze

Area Archivi: IIIa, II-I,

Tell Umar: V

Piazza Sud: III, IIIa, II, I, S

Agora Nord area Stoa: III

Confronti :

DEBEVOISE: 166 (I-II)

Kelsey Museum 19783, identica alla nostra **69**; "Ctesifonte", HAUSER 1993, 339, 345; abb.5: 4,5; taf.129:f, fine 1°-metà 2° secolo d.C..

Rappresentano il gruppo più cospicuo dopo I D 1, costituito da numerosi frammenti, soprattutto di livello III, e da alcune forme semi-intere, quali **66**, **67 (Tav.49)**, **69** e **S.461**, la più antica, della fine 2°-1° secolo a.C. Rari sono gli esemplari interi, come **65 (Tav.49)** e **68** entrambe da tombe a volta della Piazza Sud, di età pienamente partica (metà 1° - prima metà 2°secolo d.C.)⁶⁵

Un *unicum* è rappresentato dalla **n.91**, di inizio 2°secolo d.C., che per morfologia appartiene a questo tipo, ma presenta le filettature sul collo tipiche di I D1.⁶⁶ Nella necropoli arsacide di "Ctesifonte", I D 2 è rappresentato da due esemplari uguali a **67** e **65**, ma non pare attestato in altri siti dell'areale Mesopotamia-Golfo-Iran. Una forma vagamente accostabile è una brocca in ceramica comune, il cui diametro massimo, collocato in basso come nelle piriformi, è sottolineato da una carenatura acuta, presente in età partica in Iran sud- occidentale e soprattutto a Susa.⁶⁷

I D 3 : BROCCE A "BOTTIGLIA" - 73-77, TAV. 5

Descrizione

Corpo ovoidale allungato, senza soluzione di continuità con il collo largo e cilindrico che termina in un bordo a piccolo labbro everso; base piatta/ lievemente concava, raramente a disco, ansa a fascetta con dorso concavo, con attacchi su collo e spalla; impasto beige in varie sfumature dal giallo al rosato al verde-grigi. Fattura accurata, ma corpo talvolta sbilanciato per un difettoso essiccamento dopo la tornitura.

⁶⁴ **55** (S8-918) da T.8, III; **56** (S 5722) da T.2,III

⁶⁵ **65** (S8.919) da T.8; **68** (S 2550) da tomba a volta in 55opq (II?)

⁶⁶ **n.91** e **S 461** sono prive di sagoma .

⁶⁷ HAERINCK 1983: fig.7:3-6; MIROSCHEJ 1987, fig.27:7-11; BOUCHARLAT 1987, fig.64:2,3.

Dimensioni

H.18-23; D. 8-9; 4-7; TH. 0,2 -0,3; *pseudo eggshell*: 0,5.

Occorrenze

Area Archivi: IIIbc, II-I

Tell Umar: VII, V

Piazza Sud: V, III

Confronti:

DEBEVOISE: 165 (II), 167 (II), 168 (II, pl.2: fig.1)

Mesopotamia: Tell Abu Thar, MADHLUM 1959, fig. 6:30; Nuzi, STARR 1939, pl. 139 H; Ninive, CAMPBELL THOMPSON-MALLOWAN 1933, pl. LXXV:5.

Siria: Dura Europos, DYSON 1968, fig. 9: 217 (più generico: 233, 241), metà del 3° sec.d.C ; fig.12: 305 -306, 256 d.C.

Le brocche con corpo a bottiglia, attestate da frammenti e da rarissime sagome complete nei livelli protopartici e partici,⁶⁸ costituiscono, come i vasetti a pigna I C 1, uno dei rari tipi realizzati anche in ceramica comune di buona qualità, presente in altri siti in età partica e partico/sasanide, normalmente con base a disco. Il caratteristico fondo sottile, piatto/concavo, è un elemento che distingue le bottiglie di Seleucia realizzate in *eggshell*; tuttavia, anche gli esemplari in ceramica fine/comune, che danno un'impressione di minor fragilità grazie alla base a disco, in realtà sono ugualmente irrazionali, per la sproporzione fra la lunghezza di corpo e collo e le dimensioni dell'ansa. La linea di demarcazione è comunque molto fluida: esemplari come **76, S8.888, S7.7220** potrebbero essere classificati come ceramica "fine", ma sono stati inseriti come *pseudo eggshell*, per coerenza con l'attribuzione di altri tipi a questa categoria.⁶⁹

Priva di antecedenti nella tradizione locale, la bottiglia è molto simile ad un tipo di *olpe* prodotta a Cipro nella prima metà del 2° secolo, e descritta da Berlin come ceramica di ottima fattura, con pareti sottili, superficie lisciata e a volte steccata.⁷⁰ Come anche per altre forme, Cipro sembra aver ricoperto un ruolo importante nell'intermediazione di forme di ellenistiche che sono presenti a Seleucia ma molto rare, se non assenti, nel resto della Mesopotamia.

I E : VASI BIANSATI - 78-87, TAV.5, TAV.49; 88-99, TAV. 6

Il gruppo è caratterizzato da peculiarità morfologiche e di fattura che lo pongono in una posizione di particolare preminenza nonostante l'esiguità dei ritrovamenti, costituiti da sporadici frammenti diagnostici e rarissimi esemplari con sagoma completa. Il tipo I E 1, declinato in tre sottotipi differenti ma ugualmente eleganti, per l'eccezionale sottigliezza delle pareti e la perfezione della fattura, rappresenta il vertice della produzione ceramica seleucena d'età partica.

I E 1: ANFORETTE AD ALTO COLLO - 78-87, TAV.5, 88-89, TAV.6; TAV.49

Sottotipo a) : globulari collo a tromba 78-80, tav.5 , Tav.49 (79)

Descrizione : Corpo globulare/ellittico, collo molto alto, svasato "a tromba," con attacco netto alla spalla; nel punto di massima ampiezza, poco sotto l'orlo, lieve rigonfiamento delle pareti

⁶⁸ Un cospicuo gruppo di brocche allungate di questo tipo (definite *lemon jugs*) in ceramica comune, è stato rinvenuto in contesti di edifici romani a Dura, datati alla metà del 3° secolo d.C.(DYSON 1968, fig.9, pl.III, 217, 234, 236, 240 con fondo piatto; fig.12:305-306 con fondo a basso anello)

⁶⁹ vedi *supra*,12

⁷⁰ Ayios Georghios, BERLIN-PILACINSKY 2004, fig.6:106-109, 202 descrizione, 222 confronti con Kition, Salamina e Tarso; Panayia Ematousa, LUND 2006a, fig.109: FW6.97, FW6.99, *slip* bruno-grigio 2°sec.a.C.

percorso da un fascio di finissimi *ridges* a profilo acuto; piccolo labbro estroflesso, piedino a bottone, anse curvilinee con attacco su collo al di sotto dei *ridges* e su spalla; impasto giallo, cuoio, crema; superficie ingobbiata e lisciata. Fattura accuratissima.

Dimensioni

H.18; D. 5,5 - 8; 11,3 - 12; 3,5 ; TH. 0,1

Occorrenze

Area Archivi: III bc, IIIc/II

Piazza Sud: III

Sottotipo b): spalla alta, collo svasato 81-87, tav.5 , tav.49 (85)

Descrizione

Corpo ad alta spalla, più o meno espansa, che si affusola terminando su di una base a bottone o a dischetto; collo svasato, più basso dell'a), con rigonfiamento percorso da finissimi *ridges* o da un fascio di *ribbing*; piccolo labbro estroflesso; anse curvilinee con attacchi su collo al di sotto dei *ridges* e su spalla; impasto giallo, mattone, cuoio, crema; segni del *paring* ed in alcuni casi di *rouletting*. Fattura accuratissima.

Dimensioni

H.16,5 ; D. 6; 11.2-11,5; 3,2; TH.0,1-0.3

Occorrenze

Area Archivi: II, S

Tell 'Umar: IVa, III, II

Piazza Sud: IIa

Agora Nord area Stoa: II

Sottotipo c) globulari, collo cilindrico 88-89, tav.6

Descrizione:

Anforetta/ampolla globulare, collo molto stretto, tubolare e liscio, che si allarga verso il labbro estroflesso, anse curvilinee a sezione circolare, con attacchi disposti irregolarmente su collo e spalla; pareti sottilissime, lisciate, con segni della stecca evidenti nella parte bassa del corpo; impasto color crema. L'unica base (**89**) pertinente a questo tipo, ritrovata insieme a frammenti di pancia e collo, è arrotondata.

Dimensioni

H.(ipotetica)16-17; D. 3,5-5; 11,9; TH. 0,1-0,2

Occorrenze

Piazza Sud: IIc

Agora Nord lato Est: II-I

Confronti:

DEBEVOISE : I E1a), I E1b): non rappresentate; I E 1c): 172 (II)

Kelsey Museum, 33426, per **82**, 19891 per **86**. "Ctesifonte", HAUSER 1993, abb.5:1, taf.129: e (da Tomba I) per il tipo I E 1a; abb.5: 2 per il tipo I E 1b; abb. 5:3 (da Tomba II) per il tipo I E 1c, fine 1°-2 sec. d.C. .

Mesopotamia: Nippur: *University Museum Philadelphia (store)*: 85.48.445 uguale a **82** e **1101**; MC COWN-HAINES 1967, pl.162:12 (53.11.269), *Parthian sounding*, uguale a **81**; KEALL 1970, pl. V:2,3; *idem*, R.O.M.: 3213,3221,3210,3211,3224,3209,3223; Warka, DUDA 1979, taf.61:118,15, da Va XVIII, *schicht I*, 50 a.C.- 50 d.C.

Iran: Kangavar, HAERINCK 1983, fig.16:12, pl.VII: 2, *clinky ware*, 2°-1°sec.a.C.

I tre sottotipi sono tutti presenti nella necropoli arsacide di “Ctesifonte”, mentre nel catalogo Debevoise soltanto l’anforetta globulare **172**, definita *one of the finest examples of what we came to call “eggshell ware”*, è confrontabile con il c).⁷¹

Il sottotipo a) è il più notevole per audacia tecnica e virtuosismo formale, dalla foggatura del collo, straordinariamente alto e svasato, ai dettagli, quali il fascio di *ridges* a spigoli taglienti, privo di sbavature, sino alla rifinitura della superficie. L’esemplare più completo (**79, Tav.48**) proviene da una tomba a volta d’età partica (1°sec.d.C) della strada Sud.

Il sottotipo b), il più diffuso, è presente già nei livelli protopartici, ma numeroso soprattutto in quelli tardi. **85 (Tav.49)** di età tardopartica, unico esemplare intero, è il più significativo di un gruppo omogeneo al quale appartengono i lacunosi **81, 87** e la variante **82** e **86** con corpo più espanso. Gli esemplari di questo gruppo presentano una forte somiglianza con due anforette da Nippur conservate al *Philadelphia University Museum*, una delle quali pubblicata (**Fig.10**); la diretta visione della seconda, nei magazzini (definita sulla scheda *typical I-II century parthian eggshell* da Keall), mi ha confermato che la ceramica eggshell di età pienamente partica da Nippur è uguale a quella di Seleucia per la qualità e le si avvicina per la varietà di forme chiuse.

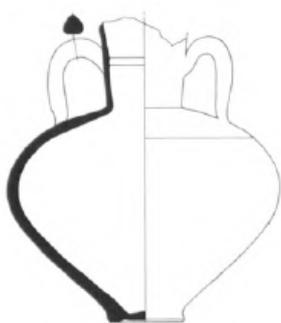


Fig.10. Anforetta pareti sottili, Nippur, “parthian soundings “ (McCOWN-HAINES 1967, pl.162:12) “

Rara nei depositi del Kelsey Museum, l’unica anforetta simile alle nostre nel catalogo Debevoise (**182**) è decisamente fusiforme, il collo è molto più stretto e in luogo dei *ridges*, un fascio di fitte linee incise è collocato su di un rigonfiamento del collo, che chiude (anzichè aprirsi) verso l’imboccatura dell’orlo⁷²: due frammenti di questo tipo (**83** e **84**) sono stati qui inseriti per la loro compatibilità con le nostre anforette, ma altri bordi simili verosimilmente appartengono all’analogo tipo in ceramica comune/fine ⁷³.

Le anforette/ampolle globulari del sottotipo c) (**88-89**) dalla linea elegante e ottima fattura, sono attestate nei nostri scavi da tre esemplari frammentari di età tardopartica e dalla citata **172** degli scavi americani, che ha collo più svasato e base a disco (non presente nei nostri esemplari): da “Ctesifonte” proviene una sua sua gemella, che condivide con le nostre il peculiare dettaglio delle anse non simmetricamente affrontate.⁷⁴

I confronti in area vicino orientale delle anforette I E 1 sono rarissimi: due esempi da Warqa ed uno, ad un’ansa, in *clinky ware* dall’Iran occidentale, ma in entrambi i casi non sono suggerite ipotesi sulle origini. Il corpo a spalla espansa con attacco netto del collo svasato sottotipo b) ricorda la morfologia di alcuni tipi di brocche ad un’ansa presenti nel repertorio d’età ellenistica e protoromana⁷⁵, ma costituisce indubbiamente una delle creazioni più originali delle botteghe seleucene. La destinazione funeraria era certamente quella privilegiata, alla luce dei ritrovamenti nelle tombe a volta dei nostri scavi, di quelli americani e nella necropoli di “Ctesifonte”, ma non sono da escludere altre ipotesi.⁷⁶

⁷¹ DEBEVOISE 1934, 16-17, fig.3 dalla tomba a volta 159, livello II.

⁷² Un frammento di bordo e collo con queste caratteristiche, di dimensioni maggiori, proviene dal sondaggio sotto il V livello, in 78q, Archivi 1971; uno dal sondaggio in 89cg, Archivi 1971, III livello, invetriato di turchese.

⁷³ vedi *infra*, 201, III E, **tav.42:73**.

⁷⁴ HAUSER 1993, Abb.5.3

⁷⁵ Agora Atene: SPARKES-TALCOTT 1970, pl.10:189, 4°sec.a.C; ROTROFF 2006, fig.8:44 3°-2° sec.a.C.; ROBINSON 1959, *oinochoe* pl.7: G 104, G 120, 1° sec.d.C.

⁷⁶ vedi *infra*, 35

I E 2 : ANFORETTE MINIATURA - 90-92: TAV.6

La **90** è una versione in miniatura della **79**, dall'impasto finissimo e dalla fattura molto accurata, che presenta, oltre a tracce del *paring* sotto il diametro massimo, una caratteristica estremamente rara nel corpus seleuceno, il *rouletting*, che appare in sporadici esempi di ceramica di imitazione ellenistica, come gli *amphoriskoi*. La **91** riveste un particolare interesse in quanto è identica ad un esemplare proveniente dalla necropoli arsacide di "Ctesifonte" che conteneva un tesoretto di otto monete d'argento di Vologese III (121-135 d.C.).⁷⁷ La **92** è una interpretazione miniaturizzata delle anforette globulari I E 1a.

I E 3 : MISCELLANEA FORME ANSATE - 93-100: TAV.6

Occorrenze

Area Archivi: IV, III, IIIc, II/I

Tell Umar: S /IV

Piazza Sud: III, IIa, I

Agora Nord area Stoa: IV, II

Raggruppate sotto questa generica definizione sono anforette e brocchette provenienti soprattutto dai livelli III e II, di morfologia e di dimensioni media e grande: globulari (**93,94**) e ad alta spalla con collo basso e largo (**95**). Sfortunatamente l'assenza di esemplari completi non permette una ricostruzione sicura per nessuna di esse (tranne **100** che ha sagoma completa ed è monoansata). Non sono stati rivenuti frammenti di collo con filettature, apparentemente assente in questo gruppo; è attestato invece un tipo di collo basso, lievemente svasato (**97,98**) che forse è da attribuire al tipo globulare grande.

Due esemplari presentano un rarissimo caso di decorazione: **99**, con base a bottone/anello perfettamente tornita, ha la spalla decorata da un'alta fascia a dente di lupo profondamente inciso: dalla ceramica comune degli scavi americani viene un confronto preciso per cronologia e decorazione sulla spalla⁷⁸ che però qui si estende anche nel collo. **1178**, dal livello IV della Stoa, è un'anforetta *pseudo-eggshell*, che presenta una decorazione unica nel repertorio delle pareti sottili di Seleucia: quattro giri di *rouletting* sulla parte bassa delle pareti ed un motivo a dente di lupo inciso su due registri sulla spalla.

⁷⁷ HAUSER 1993, 419-420, abb. 5:9, Grab II.

⁷⁸ DEBEVOISE 1934, 143 (II-I).

5.2. CLASSE I- CERAMICA “EGGSHELL” - RIEPILOGO

OCCORRENZE IN CATALOGO: 127

SCHEDATI E SAGOMATI: 100.

NON ILLUSTRATI NELLE TAVOLE: 27

La ceramica *eggshell* costituisce la produzione “di nicchia” nell’attività delle botteghe cittadine⁷⁹ rappresentando mediamente il 7% del totale della ceramica del *corpus* (**grafico 2**). La sua presenza è documentata da sporadici frammenti nel livello V della Strada Sud e dell’isolato degli Archivi (soprattutto di conici, ma anche di basse ciotole tipo **1-4**, e di una brocca tipo **52**), diventa più consistente nel IV (dove predominano le coppe tipo **17-18** in *pseudo-eggshell* e cominciano ad apparire le brocche tipo **64-77**), per raggiungere l’apice della produzione e della varietà morfologica dal III al I livello.

Debevoise dedica a questa particolare classe soltanto brevi cenni sulla tecnica e sulla loro presenza nei corredi delle tombe, e a questo proposito sostiene che essi non venivano prodotti solo per usi funerari, ma erano di uso comune⁸⁰. Se la qualità della produzione seleucena si conferma, grazie ai ritrovamenti dei nostri scavi, come la più alta fra quelle della Mesopotamia centro-meridionale, del Golfo e della Susiana (nel Nord Mesopotamia la ceramica pareti sottili in età partica è praticamente sconosciuta), i tipi attestati non hanno confronti in nessuna produzione coeva per varietà morfologica e per un’innegabile presenza di riferimenti a forme occidentali.

Sono significative a Seleucia la totale assenza del *goblet* (forma tradizionale frequente a Failaka, Bahrein e Susa dal 3° secolo a.C.⁸¹) e la specificità delle coppe-cono (I B): queste presentano varianti dimensionali (bassa, profonda, stretta o aperta) sempre all’interno di una sagoma a fondo appuntito, mentre negli altri siti la morfologia resta aderente al tipo “a campana” più o meno aperta, risalente alla tradizione achemenide del Sud Mesopotamia⁸². Indicativa della temperie culturale della metropoli è l’inclusione di forme riferibili al repertorio occidentale (come l’interpretazione della coppa *kantharos /kylix* I A 2), all’interno di una produzione tradizionale come la *eggshell*, ritenuta impermeabile alle novità.

L’unicità del repertorio di Seleucia risulta evidente nell’invenzione di tipi inediti, che non si ritrovano in nessuno dei siti dell’areale citato, nel seguente periodo partico⁸³: le ciotole sub-emisferiche con orlo ribattuto, di chiara imitazione toreutica (I A 1a), le numerose varianti nel tipo dei conici, soprattutto poco profondi (I B 1) ma anche in quelli di grandi dimensioni (I B 2 a,b,c), ma soprattutto i recipienti chiusi ansati, che rappresentano i più significativi prodotti delle botteghe partiche di Seleucia e che costituiscono un *corpus* particolare all’interno di questa classe.

Brocchette, anforette e ampolle, apparse già a fine 2°-1° secolo a.C. e realizzate in numerose varianti, soprattutto dal 1° secolo a.C. all’inizio del 3° secolo d.C., si connotano per la purezza della

⁷⁹ Nel catalogo Debevoise i tipi illustrati come *eggshell* sono soltanto conici (tipi 1, 3, 5) e anforette (tipi 172, 182) per un totale di 11 esemplari; se consideriamo anche i *pseudo eggshell*, cioè cono basso (tipo 2), vasetti a pigna (tipo 65), vasi a siluro (tipo 85), brocche piriformi e a bottiglia (tipi 165, 166, 167, 168), il totale ammonta a 44 su 1592 vasi presi in esame (campagne 1931-32), rappresentando il 2,8% circa. Per le percentuali di *eggshell* negli altri siti (Mesopotamia, Golfo, Susa), vedi BOUCHARLAT 2022, 68-69.

⁸⁰ DEBEVOISE 1934, 12-13, 76.

⁸¹ HANNSTAD 1983, 46; pl.36:335-339; BERNARD-GACHET-SALLES 1990, 257- 258; fig.7:142-145; Susa: LABROUSSE -BOUCHARLAT 1972, fig.51:8-15, fine 3°/inizio 2° sec.a.C.; BOUCHARLAT -LABROUSSE 1979, 74; fig.29: 4-6, fine 3°/inizio 2°sec.a.C.; MIROSCHEJJI 1987, fig.19: 3,4, seleucide; fig.22:5,6 protopartici; BOUCHARLAT 1987, fig.58:5; HAERINCK 1983, 22-23; fig.1: 7,8, pl.I: 5, 3°-1° sec. a.C; BOUCHARLAT 2022, 72,75 .

⁸² Vedi *supra*, 25-26.

⁸³ Fa eccezione Nippur con le anforette del tipo I E 1b (vedi *supra*, 31, KEALL, in *confronti*, e 32, **fig.10**).

linea, le sofisticate proporzioni e l'eleganza delle filettature, ottenute grazie ad una estrema maestria di tornitura e cottura, che produce un risultato di valore estetico. La brocchetta globulare con collo filettato (I D 1), spesso utilizzata nei corredi tombali, sarà la più diffusa delle forme monoansate in tutto il periodo insieme a quelle piriforme ed a bottiglia (I D 2,3); l'anforetta globulare tipica del III livello (I E 1a), può essere considerata il capolavoro della produzione, e quella con corpo affusolato (I E 1b) perdurerà sino al periodo tardopartico, insieme ad altre varianti del tipo (I E 1c, I E 2).

Se è evidente che le pareti sottili costituiscono un prodotto specializzato e morfologicamente codificato, non certo adatto agli usi pratici dell'ambiente domestico, il problema della sua specifica destinazione è tuttora irrisolto: le sole certezze provengono da contesti funerari, come è attestato dai corredi rinvenuti nelle tombe a volta di periodo partico dalla necropoli di "Ctesifonte", da quelle sia degli scavi americani sia dei nostri alla Strada Sud e all'isolato degli Archivi⁸⁴.

Nella generale scarsità di suppellettili preziose nelle sepolture (eccettuati casi particolari⁸⁵), la ceramica a pareti sottili rappresenta la scelta d'elezione accanto agli immancabili balsamari e alle lucerne. Tuttavia, come notato da Debevoise, la maggior parte dei ritrovamenti (soprattutto frammenti) proviene da altri contesti all'interno del tessuto urbano, fra cui quello domestico. In assenza di certezze sul loro utilizzo come contenitori, ipotizzerei che questi recipienti dalle caratteristiche tecniche così peculiari, venissero richiesti alle botteghe come vasi da "apparato" da parte delle famiglie abbienti, che le conservavano con cura nelle case, per trovare la loro destinazione finale come parte del corredo funerario negli ipogei di famiglia.

Il confronto con le tombe arsacidi di "Ctesifonte," tuttavia, mi ha condotta ad alcune altre considerazioni: le forme chiuse ivi rappresentate sono esattamente le stesse delle nostre (eccettuata la brocca a fondo piatto): un tesoretto di 8 monete d'argento di Vologese III - in cui la data più tarda è 135 d.C- è stato rinvenuto nella Tomba 2 all'interno di un'anforetta a pareti sottili a due anse. Un analogo tesoretto di 21 tetradracme d'argento di Vologese III (data più tarda 124/125 d.C.)⁸⁶, proviene dagli scavi del 1964 a Tell'Umar, anch'esso all'interno di una brocchetta *eggshell* (**S 213**) ma in un contesto non funerario né domestico. Questa circostanza mi ha portata a considerare l'occorrenza delle forme chiuse a pareti sottili a Tell 'Umar: delle 25 forme rinvenute, 7 provengono dall'area pertinente ad un piccolo tempio (con resti di un sacrificio di fondazione) addossato al teatro che, con modifiche planimetriche ma non di funzione, perdura dal VII livello al III.⁸⁷ La tentazione è di considerare non fortuita questa concentrazione e non casuale il fatto che i tesoretti di "Ctesifonte" e di Tell 'Umar fossero stati collocati all'interno di due anfore a pareti sottili, il che mi farebbe ipotizzare una valenza legata ad un ambito genericamente rituale, nel quale era incluso anche quello eminentemente funerario.

Diversa è la situazione per le forme aperte, non presenti nei corredi delle tombe, eccezion fatta per i coni,⁸⁸ che costituiscono anche la forma *eggshell* più diffusa in contesti abitativi: per essi si può immaginare una funzione pratica di misurini collegati ai contenitori di derrate, che potevano anche essere deposti in tombe, secondo un uso di tradizione millenaria in Mesopotamia. Nel suo "Nippur, or Explorations and adventures on the Euphrates", a proposito dei coni rinvenuti a Nippur negli

⁸⁴ Per il problema della funzione della ceramica *eggshell*, BOUCHARLAT 2022, 76-77. Per i contesti funerari, "Ctesifonte", HAUSER 1993, abb.5:1-6,9; taf.129: e,f; Seleucia: DEBEVOISE 1934, 172; scavi italiani: Piazza Sud: Tomba in 55 opq (1967) **68** (S 2550), S 2564; T.2, 1968: **56** (S 5722); T.8,1972: **55** (S8.918), **65**(S8.919), **79** (S8.920); Archivi T.1: **27**(n.271), n.272, **28** (n.273).

⁸⁵ *La Terra tra i due fiumi*, n.242, 243,244,249.

⁸⁶ "Ctesifonte", HAUSER 1993, 414 sgg. catalogo monete rinvenute nell'anforetta (Abb.5:9); Seleucia, LE RIDER 1998, 64-65.

⁸⁷ MESSINA 2010,155-157; 2011,162; 2012,18-19.

⁸⁸ Archivi: **27**, **28**, n.**272**; Piazza Sud: **S 2564**.

scavi del 1888, Peters scrive che i coni *were generally used, inverted, as covers over the jars containing food in connection with Babylonian burials. Occasionally, however, they were themselves used to hold the food.*⁸⁹

Riassumendo, il quadro che emerge dai confronti a me noti è di una totale assenza di forme chiuse nel Golfo e nella Susiana, e di una sostanziale rarità di occorrenze nei siti ellenistico-partici della Mesopotamia,⁹⁰ con l'unica eccezione di Nippur: nei magazzini del *Philadelphia University Museum* e del *Royal Ontario Museum* a Toronto è conservata una notevole varietà di tipi a pareti sottili, incluse anforette e brocchette a collo filettato, che appaiono - alla vista e al tatto - identiche a quelle di Seleucia tanto da sembrare provenienti dalla medesima bottega.

Seleucia può ragionevolmente essere considerata il maggior centro produttore di pareti sottili in Mesopotamia per la qualità e varietà di tipi: l'estrema specializzazione dei vasai - e dei forni che dovevano garantire il massimo controllo della combustione - fanno ritenere che la produzione fosse appannaggio dei centri economicamente più importanti, fra i quali Seleucia aveva indubbiamente il primato, rivestendo presumibilmente anche il ruolo di centro esportatore.⁹¹



⁸⁹ Nippur, PETERS 1897, 390, pl.VI:2.

⁹⁰ HAUSER 1993, 340. A Warqa la varietà tipologica è decisamente inferiore. Una piccolissima quantità (0,3% del totale) di *eggshell*, forse importata è stata rinvenuta nella Assur partica (HAUSER 1996, 62-63).

⁹¹ Nel presente catalogo sono elencati 17 fra tipi e sottotipi per un totale di 127 esemplari. La presenza di *eggshell* di periodo seleucide d'importazione mesopotamica a Thaj (POTTS 1993a,92) potrebbe essere attribuita alla produzione seleucena .

5.3 - CLASSE I. CERAMICA "EGGSHELL" - CATALOGO 1-100

TAVOLE GRAFICHE: 1-6; TAVOLE FOTOGRAFICHE: 48-49

IA 1 : ciotole - tav. 1:1-5; tav.48

- 1.** 423 - CVI, 79e, q 97,83 (= IIIbc) 1971 **tav.1:1**
Impasto giallo.
P.H. 3,7; D.anello base 4,5; TH. 0,2
- 2.** n.304 - CVI, 79hn, V(=IIIb), 1968 **tav.1:2**
Impasto giallo.
H.5,1; D.21; TH. 0,3 bordo; 0,1 pareti
n.321 - CLXXI, 63nr, IIIa, 1969
Fondo con anellino rilevato all'interno e accenno di uno analogo sotto la base. Impasto giallo-verde; tracce di invetriatura turchese. P.H. 1; D. anellino interno e esterno 4,2; T.H. 0,25
n.350 - CVI, 79 e, q 97,83 (=III bc), 1971
Fondo con anellino rilevato all'interno ed uno analogo sotto la base. Impasto giallo. TH. 0,2
387 - LXXXVI, 25ab, 2° teban (=IV-I?), area aperta 1970
Fondo con anellino rilevato all'interno. Impasto crema. P.H. 1; TH 0,16
- 3.** S8.734 - CVI, 70mq, q 98,80 (= II-I), 1971 **tav.1:3**
Impasto mattone-arancio. Ingobbiatura beige con colpi di fiamma sulle pareti; tracce della tornitura
H.4,2; D.15,3; TH. 0,25 - 0,3
(La Terra tra i due Fiumi, 123,196, n.91)
- 4.** 38bis - LXXXVI, 13op, III, 1967 **tav.1:4**
Impasto giallo-verde.
P.H. 3,9; D.22; TH. 0,3 bordo; 0,1 pareti
- 5.** S8.971 - CVI, 78m, livello n.a, 1971 **tav.1:5; tav.48**
Ciotola emisferica tipo **2**, bordo ispessito all'interno.
Impasto giallo; all'interno decorazione geometrica dipinta nei colori rosso, giallo e verde/bruno. Integrata in restauro.
H. 6,2 ; D. 24; TH. 0,4 bordo; 0,2 pareti;
- IA 2 : coppe "kantharoidi" - tav. 1: 6-14; tav.48**
- 6.** n.318 - CVI, 80cd, q 97,47 (= V-IV), 1969 **tav.1:6**
Impasto giallo.
P.H. 2,3; D. base 3,8
31 - LXXXVI, 23c/13q, stanzini V(= III), 1967
Base a stelo filettato. Impasto beige-rosato; ingobbiatura giallo chiaro. PH.3; D.5,4; TH. pareti 0,3
- 7.** S 560 - LXXXVI, 31d, IV(=V), 1°sec. a.C. 1965 **tav.1:7; tav.48**
Impasto e ingobbiatura color crema. Integrata in restauro.
H.10; D.14,6; 4,8 *(La Terra tra i due Fiumi,123,197, n.92 Sulla via d'Alessandro, 214-215, n.175)*
- 8.** n.297 - CVI, 80fglm, qt 97,60-97, 51 (=III),1970 **tav.1:8**
Impasto giallo, fattura accurata.
P.H. 4,4; D.17; TH. 0,29
- 9.** S6 5038 - CLXXI, 64c, IIb, 1969 **tav.1:9**

Impasto color crema, modanature a spigolo vivo, anse a fascetta piatta. Fattura accuratissima. Lacunosa.
P.H. 9; D. 14,5; LA. ansa 0,8; TH. 0,35

10. 152 - CVII, 61mg, qt 98,19(=II), 1972 **tav.1:10**
Impasto verde/grigio.
P.H. 4,3; D.16; TH. 0,3

11. n. 280 - CVI, 70q, q. 99,00(= II- I), 1971 **tav.1:11**
Impasto cuoio-rosato. Fattura accurata.
P.H. 4,5; D.16; TH. 0,35

12. n. 320 - CLXXI, 63 n, I, 1969 **tav.1:12**
Impasto beige, finissimo. Fattura accurata.
P.H. 2,2; D.base 3,6

13. n. 397bis - CVI, 80 dh, I, 1969 **tav.1:13**
Impasto cuoio-scuro, finissimo.
D.2,4 x 2,8

14. n. 154 - CVI,79cg, q 98,98 (= S),1969 **tav.1:14**
Impasto cuoio, superficie lisciata con la stecca.
Fattura accuratissima.
H.9; D.16,4; 3,3; TH. 0,2-0,3

IA 3 : coppe "offset rim" - tav. 1: 15-18

15. 374- LXXXVI, 22 gh, XIII (= fondazioni livello VIII), 3° sec. b.C. 1968 **tav.1:15**
Impasto giallo; *pseudo-eggshell*.
P.H. 4,8; D.17; TH. 0,5
n.214 - CVI, 78p/88b, q.98,43(= IV-III), 1970
Coppa frammentaria; base mancante. Impasto cuoio/giallo, pseudo eggshell. P.H.5; D. 20; TH.0,5

16. 34 - LXXXVI, 23ab, VIII (= VII-VI), fine 3°-2°sec. a.C. 1967 **tav.1:16**
Impasto arancio-rosato, ingobbio color crema; *pseudo-eggshell* .
P.H. 3,3; D.18; TH. 0,5

17. n.288 - CVI, 80dgnh W, q. 97,71(= IV),1970 **tav.1:17**
Impasto verdastro, lievemente *overfired*
H.7,8; D. bordo 22,4; carena 23,2; base 6,5; TH. 0,3

18. S6. 5036 - CLXXI, 54r/64d, IVa, 1969 **tav.1:18**
Impasto giallo; *pseudo-eggshell*.
H.6; D.18; 6; TH. 0,4

IB 1 : coni poco profondi - tav 1: 19-25; tav.48

19. S6.101 - CLXXI, 54r, q.97,50 (=III), 1969 **tav.1:19**
Impasto mattone; orlo biancastro; fitte tracce della tornitura esterno/interno. Fattura buona
H.2,5; D. 11,5

20. S 3048 - CVI, 69hm, 98,96 (= II bc),1967 **tav.1:20**
Impasto mattone; orlo biancastro-beige; pareti più spesse della media; fitte tracce della tornitura.

Molto lacunosa. Fattura buona.
H. 4; D.10,6 ; TH. 03.-0,5

21. 38 ter - LXXXVI, 13op, III, 2°sec. d.C. 1967 **tav.1:21**
Impasto rosso; orlo bianco. P.H.2; D.11; TH 0,35

22. S 4067 - CLXXI, 64b, q.98,70 (= I), 1968 **tav.1:22**
Impasto mattone; orlo biancastro; fitte tracce della
tornitura esterno/ interno. Fattura buona.
H.3,6; D.13,4; TH. 0,3-0.4

S8.867 - CLXXXI, 29gdh, teban III 1972

Impasto mattone; fitte tracce della tornitura e di bitume. H. 3,45; D.12,4

S8.868 - CLXXXI, 19q/29c, II, 1972 **tav.48**

Impasto mattone; fitte tracce della tornitura e di bitume. H 2.85; D.11,75

S 5707 - CVI, 70 pq , q. 99,50-99,64 (=I), 1968

*Impasto mattone; orlo biancastro, fitte tracce della tornitura
e di bitume.Fattura buona. Lievemente scheggiato. H.3,8; D. 11,55*

S 6486. CVI, 70o/80a, q 99.82 (= II/I), 1968

*Impasto mattone- beige; orlo biancastro, tracce della tornitura
all'interno.Completo. H.4,6; D11,7*

S 6487 - CVI, 70o/80a, q 99.82 (= II/I),1968

*Impasto mattone; orlo biancastro, tracce della tornitura
e di bitume.Completo. H.3,8; D.11*

23. n.124 - CVI, 80cd, IV, 1969 **tav.1:23**
Impasto beige/verde-chiaro. Fattura accurata
H. 3,3; D.11,7; TH.0,3

24. n.105 - CLXXI, 54r/64d, I, 1969 **tav.1:24**
Impasto mattone. Fattura accurata
H. 3,2; D.13; TH. 0,25 -0,4

25. n.99 - CLXXI, 55o, I, 1969 **tav.1:25**
Impasto cuoio-rosato; orlo bianco/verdastro. Fattura accurata
H.3,8 ; D.13,8; TH. 0,24-0,4

I B 2a: coni medio profondi - tav.1:26-27; tav.2: 28-31; tav.48

26. n. 286 - CVI, 78hn, 96,95(= IV), 1971 **tav.1:26**
Impasto beige-rosato. Fattura buona
H. 5,6; D.12,4; TH. 0,2

27. n.271 - CVI 70o/80a, T.1, 97,74-97,47(=III), 1971 **tav.1:27**
Impasto mattone-chiaro. Fattura irregolare
H. 4,75; D.14,5; TH. 0,3 (VALTZ 1984, fig.3:13)

28. n.273 - CVI 70o/80a, T.1, 97,74-97,47(=III) 1971 **tav.2:28**
Impasto arancio; bordo biancastro; fitte righe del tornio.
Fattura accurata
H. 4,9; D.14,5; TH. 0,2

n.272 - CVI, 70o/80a, T.1, 97,74-97,47 (=III), 1971

Impasto beige; fattura accurata. H. 5,1; D.14; TH. 0,25

29. S8-735 - CVI, 70p, q 98,16 (= IIIc) 1971 **tav.2:29**
Impasto giallo/verde; fitte righe del tornio;

fattura accurata. Ricomposta da più frammenti.
H. 5,4; D.15 ; TH. 0,2- 0,35

30. n.310 CLXXI, 63nr, q 201,10 (=II-I), 1969 **tav.2:30**
Impasto cuoio-verdastro. Fattura accurata.
H. 6,3; D.15,6; TH. 0,25-0,4

31. 1287 (S14.12) - Agora Nord, lato Est, L, 6(=II), 1989 **tav.2:31; tav.48**
Impasto cuoio-rosato, bianco al bordo. Fattura molto accurata.
H. 6,5; D.15; TH. 0,15-0,20

IB 2b: coni profondi, imboccatura stretta - tav. 2:32-38; tav.48

32. n. 301 - CVI, 80bcfg, riempimento sopra V (seconda metà 2° a.C.?) 1969 **tav.2:32**
Impasto giallo-chiaro. Fattura accurata
H. 7,8 ; D.14,8; TH.0,2

33. n.300 - CVI , 80cd N, riempimento sopra V (IV?) 1969 **tav.2:33**
Impasto giallo-chiaro, verdastro all'orlo. Fattura accurata.
H. 7,6; D. 13,6 ; TH. 0,2

34. n.351 - CLXXXI, 29ei, sbancamento di IIIa 1972 **tav.2:34**
Impasto cuoio-rosato. Fattura accurata
H. 8 ; D.14,3; TH. 0,22 (VALTZ 1984, fig. 3:14)

35. n.299 - CLXXI, 64e, III, 1969 **tav.2:35**
Impasto beige-rosato. Fattura accurata.
H.8,3; D. 13,8 ; TH. 0,25
n.285 - CVI, 78hn, 96,95 (=sub IV), 1971
Impasto giallo; tracce di invetriatura verde/turchese. Fattura accurata. H.8,3; D.12,6; TH.0,2
S. 2564 - CLXXI 55opq, tomba a volta (centro), II/III (?) 1967
Impasto cuoio-chiaro; fitte tracce della tornitura. Fattura accurata. H. 8,5; D.14; TH. 0,24

36. n.312 - CVI, 70pq, sub teban q. 98,20 (= IIIc) 1971 **tav.2:36**
Impasto giallo-chiaro. Fattura accurata.
H.7,5; D.14,6; TH. 0,25

37. 1302 (S14.11) - Agora Nord , lato Est L, 6(=II), 1989 **tav.2:37; tav.48**
Impasto cuoio/giallo; segni del *paring* radiali con effetto *rouletting*
sulla parete sotto il bordo.
H.7,6; D.14; TH. 0,15

38. n.89 - CLXXI, 64a, 98,60 (= II b), 1969 **tav.2:38**
Impasto cuoio. Fattura accurata.
H.6,8; D.12,9; TH. 0,15

IB 2c: coni profondi, imboccatura ampia - tav.2:39-43

39. n.274 - CVI, 70pq N, q 96,63, riempimento su V, 1°sec. a.C., 1971 **tav.2:39**
Impasto beige. Fattura accuratissima.
H. 8,1; D.16,6; TH. 0,05-0,1

40. n.80 - CLXXI,64h/65e, q 98,50-98,30 (=II), 1969 **tav.2:40**
Impasto giallo/verdastro, più verde al bordo; tracce della tornitura,
segni della stecca su pareti. Fattura accurata.
H. 8,3; D. 20 ; TH. 0,20-0,30 (VALTZ 1984, fig.3:15)

- 41.** n.98 - CLXXI, 54o, I, 1969 **tav.2:41**
 Impasto giallo/verdastro, più verde al bordo. Fattura accurata.
 H.9, D.17,8 TH. 0,25
S 215 - LXXXVI, 31r, VI (=IV), 1° sec. d.C., 1964
Impasto n.a. Fitte tracce di tornitura H.10; D. e TH: n.a.
- 42.** S11. 451 - CVII, 76i, q.98,33 (= I), 1975 **tav.2:42**
 Impasto giallo/verde, fitti segni del tornio. Sul bordo, tracce di ditate della lisciatura; ricomposta da più frammenti.
 H.8; D. 19,3; TH. 0,35
- 43.** n.353 - CLXXI, 22op, q. 97,50(=S- III), 1967 **tav.2:43**
 Impasto giallo/verdastro, più verde al bordo. Fattura accuratissima. Lacunosa nel fondo.
 H. (ricostruita) 8,7; D.17,5; TH. 0,24
- IC 1: vasetti "a pigna" - tav. 3: 44-46**
- 44.** S.3046 - LXXXVI, 22gh, III, 2° sec. d.C., 1967 **tav.3:44**
 Impasto color crema. Fattura buona. Lacunoso.
 P.H. 5,7; D.max 5,3; D.base 2,4; TH. 0,2
S8.853 - CLXXXI, 29c/19q, I, 1972
Corpo ovoidale. Impasto ocra. H. 6,35; D.max: 4,9
S6.5005 - LXXXVI, 24g, III, 1969, 2° sec.d.C.
Impasto giallo verdastro. Lacunoso. H.6,6 ; D. max 5,61; D. base 2,5
- 45.** S8.852 - CLXXXI, 37bf, Superficie, 1972 **tav.3:45**
 Impasto ocra/rosso-chiaro. Fattura irregolare.
 H. 7,5; D.3,2; 6,0; 2,7
S8. 854 - CLXXXI, 29ab, II, 1972
Impasto ocra/bruno. H.6,9; D.max. 6,5
- 46.** n.101 - CLXXI, 63n, I, 1969 **tav.3:46**
 Impasto cuoio; fitte tracce tornitura. Fattura accuratissima .
 H. 10,8; D.3,7; 7,9; 3,2; TH. 0,2
1235- (S14.90) Agora Nord, Area Stoa, E, 87(=II)
Corpo biconico ondulato orizzontalmente da ribbing;
base rialzata con stacco a cordicella. Collo e bordo mancanti.
P.H. 7,7; D. max 7,2; D. base2,8
- IC 2: vasi "a siluro" - tav. 3: 47-49**
- 47.** n.81 - CLXXI, 64il, II, 1969 **tav.3:47**
 Impasto beige-rosato; evidenti tracce della tornitura.
 Parte alta non combaciante con il corpo. Ricomposto da più frammenti. Fattura accurata. Ampiamente lacunoso.
 P.H. corpo 17; P.H.bordo/spalla 2,7; D. bordo 5; D.max10,2; TH: 0,2-0,4
- 48.** 798 - Agora Nord, area Stoa, AB, 6, 22, E 21(= II-I), 1985 **tav.3:48**
 Impasto verde/grigio, evidenti tracce della tornitura. Segni del *paring* che ha deformato le pareti basse. Integrata in restauro. Pressoché completa.
 P.H. 27,2; D.5,4; 12; TH. 0,3- 0,5
- 49.** S8.882 - CLXXXI, 29a, sbancamento superficie, 1972 **tav.3:49**
 Impasto color crema, fattura accurata. Ricomposto da più frammenti. Completo
 H. 21,2; D. 5,2; 10,4; TH. 0,25

20. - LXXXVI, 13 op, III, stanza tomba, 1967 2°d.C.
Parte inferiore di giaretta. Evidenti tracce della tornitura.
Impasto mattone; ingobbiatura color crema. PH.12,6; D.11; TH. 0,3-0,5

I D 1 : brocche collo filettato - tavv.3: 50-58; tav.4: 59- 63; tav.48

- 50.** S 2231 - LXXXVI, 13q, IV(= IVab), 1°sec.d.C. ,1966 **tav.3:50**
Impasto cuoio. Lacunosa. P.H.11,5; D. max. 11,7; D. base 4,1; TH.0,3
- 51.** S 571 - LXXXVI, 31d, II (=IVb), 1°sec.d.C. ,1965 **tav.3:51**
Impasto rosato, ingobbio crema. Integrata in restauro, ampiamente lacunosa.
P.H. 0,5; D.max.11,6; D. base 3,5; TH.0,2
- 52.** S 565 - LXXXVI, 32 e, II(=IVb), 1°sec.d.C., 1965 **tav.3:52**
Impasto crema; attacco di ansa. Integrata in restauro. Lacunosa
H.16; D. max.12; base 4; TH.0,25
- 53.** S 559 - LXXXVI, 32 e, II (= IVb), 1°sec.d.C., 1965 **tav.3:53**
Impasto crema, ansa a fascetta. Integrata in restauro. Lacunosa
P.H.14; D.max.11,9; D.base 3,5; TH.0,25
- 54.** S 4091 - CVI, 80ef, IVa (= III bc), 1968 **tav.3: 54**
Impasto giallo/verastro, ingobbio color crema, tracce del *paring*.
Fattura accurata. Lacunosa all'attacco ansa.
H. 14,5; D. 6,8; 11,3; 3,6 ; TH.0,2 - 0,3c (*La Terra tra i due Fiumi*,121,197: n.691)
- 55.** S8. 918 - CLXXI, 19r/29o/30a, tomba a volta n. 8, III,1972 **tav. 3:55, tav.48**
Impasto color crema. Fattura accuratissima. Lacunosa all'orlo.
H. 14,4; D. 7,5; 11; 3,5; TH. 0,25
S 213 - LXXXVI, 32e, III, 1964, **tav.48**
Impasto n.a.; chiazze di bitume all'esterno. Ricomposta da più frammenti.
Lacunosa. Conteneva tesoretto di 21 tetradramme di Vologese III (121-125 A.D.)
H. 13,9; D.max.11.3; D.base 3,2
- 56.** S 5722 - CLXXI, 64d, Tomba a volta T.2, III ,1968 **tav.3:56**
Impasto beige; segni della stecca sulle pareti lisciate. Lacunosa.
P.H.14; D. max.11; base 3,5; TH. 0,2- 03
- 57.** S 10057 - CVI, 80e, q.99,18 (=II-I), 1968 **tav.3:57**
Impasto beige-rosato, ingobbiatura color crema; colpi di fiamma
su spalla, chiazze di bitume su pareti, piede massiccio.
Fattura buona. *Pseudo eggshell*. Lacunosa.
P.H. 12,4; D.max.11; base 3,8; TH. 0,25 - 0, 4
- 58.** S 3001 - CLXXI, 55o, I, 1967 **tav.3:58**
Impasto giallo-chiaro; tracce della tornitura all'interno.
Fattura lievemente irregolare. Lacunosa.
H. 14,3; D.7,6; 12; 3,7; TH. 0, 29 (VALTZ 1984, fig.3:16)
- 59.** n.289 - CLXXI, 55o, I, 1969 **tav.4:59**
Impasto beige. Restano attacchi dell'ansa su collo e spalla.
H.14,2; D. 6,6; 11,4; 3,8; TH. 0,2
- 60.** n.302 - CLXXI, 54r/64d, I, 1968 **tav.4:60**
Impasto beige. Bordo e collo con filettature P.H. 3,5; D. 8,5; TH. 0,3

- 61.** 776 - CVI, 80bf, q.99, 30 (= I), 1968 **tav.4:61**
 Impasto cuoio. Bordo e collo con filettature.
 P.H. 4,4; D. 7; TH.0,25.
- 62.** S 373 - LXXXVI, 31 hg, II, pozzo(= IV b ??) 1°sec. d.C., 1964 **tav.4:62**
 Brocca ampiamente lacunosa. Impasto cuoio, bitume interno.
 P.H. 14,3; D. max.13,8; TH. 0,2-0,3
- 63.** S 462 - LXXXVI, 32a, III (= IVa ??), 1°sec.d.C.,1965 **tav.4:63**
 Impasto cuoio-rosato; tracce della tornitura sulle pareti.
 Fattura accurata. Integrata in restauro. Lacunosa.
 P.H.16; D.max.14,3; base 4,5; TH. 0,2- 0,3
- I D 2: brocche piriformi - tav.4: 64-72; tav.49**
- 64.** 673 - CVII, 62dh, 97,40 (= IIIab), 1972 **tav.4:64**
 Impasto rosato; ingobbiatura color crema, lisciata;
 tracce della tornitura e della stecca su pareti basse.
 Fattura accurata. Lacunosa.
 P.H.13,3; D.max.11; base 5,4 ; TH. 0,2-0,4
- 65.** S8-919 - CLXXXI, 19r/29o/30a, tomba a volta n.8, III, 1972 **tav.4:65; tav.49**
 Impasto cuoio-rosato; ingobbiatura color crema; tracce di ditate della
 lisciatura; segni del *paring* sulla pareti basse. Fattura buona. Intera
 H. 15,5; D. 6,35; 10,2; 4; TH .0,23 alla bocca
 (*La terra tra i due fiumi*, 70, pp. 121,199)
- 66.** 1275 - Agora Nord area Stoa, AB, 18, E 94 fossa (= III), 1989 **tav.4:66**
 Impasto color crema /giallo-verde; tracce tornitura su pareti basse.
 Integrata in restauro. Lacunosa. *Pseudo eggshell*
 P.H.10,3; D.bordo 6; max 10,5; TH: 0,3-0,4
n.91- CLXXI, 64ae, IIb, 1969
*Corpo ovoidale/piriforme, collo alto e percorso da un fascio di ridges
 a spigolo vivo sotto il bordo; base a bottone. Impasto beige, tracce della
 tornitura. Lacunosa. H.19; D. 4,5; 8,8.*
- 67.** S8. 878 - CLXXXI, 37a, cisterna dal piano di IIIa, 1972 **tav.4:67; tav.49**
 Impasto beige-rosato. Fattura accurata. Lacunosa
 H.16,8; D. 8,4; 10,8; 4,0; TH. 0,15
S.461- LXXXVI, 22p, V, 1965 fine 2°-1° secolo b.C.
*Dimensioni maggiori del tipo.Impasto cuoio-rosato, ingobbiatura crema
 Fattura buona. Integrata in restauro. Lacunosa. P.H.17; D. e TH. n.a*
- 68.** S.2550 - CLXXI, 55 opq tomba a volta, IIII-II(?), 1967 **tav.4:68**
 Impasto cuoio verdastro; ingobbiatura crema; incrostazioni
 calcaree su pareti esterne. Intera, lacunosa al bordo.
 TH. 0,26.
- 69.** n.305 - CVI, 70o, q.98, 81(= II -I), 1968 **tav.4:69**
 Impasto mattone; fitte tracce tornitura all'interno. Fattura accurata .
 H. verosimile :15-15,5; D. 5,9 ; 11,8; 3,8; TH.0,2-0,3(VALTZ 1984, fig.3:17)
- 70.** n.269 - CVI, 78 hmn/79e, 98,83(= I),1971 **tav.4:70**
 Impasto cuoio-rosato; fitte tracce tornitura su pareti basse. Ricomposta
 da più frammenti. *Pseudo-eggshell*. Lacunosa.H.14,3; D.7; 10; 4,5; TH. 0,25-0,5

- 71.** 319 - CLXXI, 63n, I, 1969 **tav.4:71**
 Impasto giallo-chiaro. *Pseudo-eggshell*. Lacunosa.
 P.H.10,5 ; D. max.9,6 ; base 3-8; TH. 0,3-0,5
- 72.** n.267- CVI, 79r/89d, q.99 (= I?), 1971 **tav.4:72**
 Impasto arancio/mattone. Tracce tornitura esterno/interno. Fattura buona. Lacunosa.
 P.H.12; D.max.11; D. base: 4
- I D 3: brocche "a bottiglia" - tav. 5: 73-77**
- 73.** S 3494 - LXXXVI, 22Im, V, fine 2°-1° sec.a.C., 1967 **tav.5:73**
 Impasto cuoio; tracce tornitura all'interno. Fattura accurata. Lacunosa.
 H.16,3; D. 5,8; 8,4; TH. 0,3
S 3047- CVI, 69hn, V(= III bc), 1967
Parte inferiore di brocca su base a disco. Impasto color crema. P.H. 9,5; D. max. 8,5.
S7.7220- LXXXVI, 22io, VII (2°-inizio 1° sec. a.C.) 1970
Brocca impasto mattone; ingobbiatura color crema. Tracce tornitura e di bitume su pareti esterne. Pseudo-eggshell. Lacunosa al collo.
 H. 19,6; D. 4,3, 9,3; 5,5
- 74.** 532 - CVI, 78 ilp, 98,08-97,38 (=III bc), 1972 **tav.5:74**
 Impasto giallo-verde; ingobbiatura color crema; fitte tracce tornitura su pareti basse; segni di stecca verticali su collo. Lacunosa.
 P.H.17,1; D. max.8,3; D.base 5; TH: 0,2
- 75.** 244 - CLXXXI, 29c/19q, III, 1972 **tav.5:75**
 Impasto cuoio; ingobbiatura crema, lisciata; tracce tornitura su pareti basse. Parzialmente integrata in restauro. Fattura buona.
 H.18; D. 5; 8,4; 6,6; TH. 0,2 all'orlo; 0,4 pareti
S8. 888 - CLXXI, 29c/19q, III, 1972
Dimensioni leggermente maggiori del tipo. Tracce tornitura e chiazze di bitume su pareti esterne. Pseudo-eggshell. Lacunosa. H. 23,2; D. max 9,5.
- 76.** n.323 - CLXXI, 53nr, III, 1969 **tav.5:76**
 Impasto giallo/verde. Fattura buona. *Pseudo-eggshell*.
 P.H.7; D. bordo 4; TH. 0,2-0,5
- 77.** n.306 - CVI, 70o, q.98,81 (=I), 1968 **tav.5:77**
 Impasto mattone; ingobbiatura color crema. Fattura accurata
 P.H.14,5; D.4,75; 10,8
- I E 1a): anforette alto collo: a tromba - tav.5: 78-80; tav.49**
- 78.** n.169- CVI, 80 bc, q 98,86 (=III c),1968 **tav.5:78**
 Impasto giallo/verde; tracce tornitura su collo. Fattura accuratissima.
 P.H.12,5; D.8; TH. 0,1
- 79.** S8.920 - CLXXXI, 19r/29o/30a, tomba a volta n.8, III, 1972 **tav.5:79; tav.49**
 Impasto e ingobbiatura crema. Fattura accuratissima. Lacunosa
 H.18,5; D.7,4 11,4; 3,5; TH.0,1
 (VALTZ 1984, fig.3:18)
- 80.** n.315 - CVI, 79c, saggio SW, q 98,00 (=IIIc-II), 1971 **tav.5:80**
 Spalla emisferica di anforetta, tipo **78**. Impasto cuoio. Fattura accuratissima
 P.H. 2,9; D.max.raggiunto: 9,8; TH. 0,25

I E 1b): anforette alto collo: spalla alta - tav. 5:81-87; tav.49

81. S 464 - LXXXVI, 32a, III(= IVa), 1°sec.d.C., 1965 **tav.5:81**
Impasto crema. Ricomposta da più frammenti. Integrata in restauro. Lacunosa.
P.H.13,5; D.max 11; D.base 3

82. S6.111 - CLXXI, 64a, IIa, 1969 **tav.5:82**
Impasto giallo, tracce del *paring* su pareti. Fattura accuratissima. Lacunosa
P.H.10,2; D max.11,8 ; base 3,4; TH.0,2
1101- Agora Nord, area Stoa. A, 3(=II), 1985
Corpo globulare. Impasto bicolore buff-giallo/verde; ingobbiatura
e segni del *paring* su spalla. Lacunosa. Fattura ottima. P.H.11; D. max.11; D. base 3,8

83. n.309 - CVI, 79o, II, 1970 **tav.5:83**
Impasto mattone, fattura accurata.
P.H.4; D.bordo 4,8; TH. 0,2-0,3

84. n.298 - CVI, 79hn, S, 1967 **tav.5:84**
Impasto cuoio, fattura accurata.
P.H.4; D.bordo 5,3; TH.0,3

85. S 214 - LXXXVI, 32e, III, 2°sec.d.C. ,1964 **tav.5:85; tav.49**
Impasto cuoio; ingobbiatura color crema; segni del *paring*
sulle pareti inferiori, chiazze di bitume sulla pancia.
Ricomposta da più frammenti. Integrata in restauro.
H.16,5; D.6; 10.8-11; 3,2 ; TH.0,1-0,2
(*La terra tra i due fiumi*, 121, 197: n.71; *Sulla via d'Alessandro* 215, 177)

86. S 3082 - LXXXVI, 23ab, II, inizio 3°- 6° sec. d.C., 1967 **tav.5:86**
Impasto cuoio; tracce della tornitura all'interno e del *paring* all'esterno.
Fattura buona. Ricomposta da più frammenti. Lacunosa
P.H.9,5 ; D. max.11,2; D.base. 3,2; TH. 0,25

87. S 3193 - LXXXVI, 22Im, II, inizio 3°- 6°sec. d.C. ,1967 **tav.5:87**
Impasto beige. Esterno *self-slipped*, tracce della tornitura e del *paring*.
Attacchi delle due anse (mancanti) su spalla. *Pseudo eggshell*. Lacunosa.
P.H.10; D.max.11,2; base 3,2; TH. 0,3

I E 1c): anforette alto collo: globulari - tav. 6:88-89

88. n.84 - CLXXI, 64bf, IIc, 1969 **tav.6:88**
Impasto cuoio; pareti esterne ingobbiate (o *self-slipped*),
lisciate; tracce tornitura su collo e all'interno del corpo.
Fattura accuratissima. Lacunosa.
P.H.15; D.5; 11,8; TH. 0,2-0,3

89. 1342 - Agora Nord, lato Est, ampliamento, 6 (= II- I), 1989 **tav.6:89**
Impasto crema; superficie liscia; segni della stecca con effetto
rouletting su pancia. Fattura accuratissima. Tre frammenti non combacianti.
H. collo 3,5; D. bordo 3,5; TH. 0,1-0,2

I E 2: anforette miniatura - tav.6:90-92

90. 1279 (=S14.10) - Agora Nord, angolo Sud Est, M, 7(=I) , 1989 **tav.6:90**
Impasto beige-crema; *rouletting* sotto il diametro massimo; segni di *paring*
sulle pareti. Lacunosa. P.H.5; D. max.7; D.base 2; TH. 0,2-0,3

- 91.** S 6757 - CVI, 80i, S, 1968 **tav.6:91**
 Impasto beige; fattura buona. Ricomposta da più frammenti. Lacunosa.
 P.H. 9; D.max. 8,3; base 2,5; TH. 0,18
- 92.** S9. 812 - CVI, 70nr/CVII 61eio, riempimento su V, 1972 **tav.6:92**
 Impasto beige /giallo-chiaro, fine; superficie *self-slipped*, lisciata. Fattura accurata.
 P.H.7,2; D.max. 6,3; D. base 2; TH. 0,23
- I E 3: forme ansate: miscellanea - tav. 6: 93-100**
- 93.** n.112 - CLXXI, 54r, III strada, 1968 **tav.6:93**
 Impasto giallo. Fattura accurata. Lacunosa.
 P.H.11,4; D. max.10,5; D. base 2,7; TH. 0,1- 0,25
- 94.** 1101 - Agora Nord area Stoa, A, 3(=II),1985 **tav.6:94**
 Impasto rosato-giallo /verde; ridge all'attacco del collo;
 attacchi di due anse sulla spalla, che è rifinita dalla stecca.
 Ottima fattura. Lacunosa.
 P.H.11; D.11; 3,8
- 95.** S.4073 - CVI,80b/70p, III,1968 **tav.6:95**
 Impasto grigio/verde; tracce tornitura e segni di stecca; pareti
 esterne annerite; attacchi di due anse. Buona fattura. Lacunosa.
 P.H. 13; D.max.13; D.base 4
- 96.** 457 - CLXXXI, 37a, cisterna dal piano Ila,1972 **tav.6:96**
 Impasto giallo. Fattura accurata. Lacunosa.
 P.H.16; D. max.16; D. base 4,2; TH. 0,27
- 97.** n.307 - CVI, 80op, q 98,20 (=IIIc) 1968 **tav.6:97**
 Impasto n.a. Fattura accurata. Lacunosa.
 P.H. 5; D. bordo 6; TH. 0,3
- 98.** 565 - CLXXI, 64 nr, sbancamento I, 1972 **tav.6:98**
 Impasto e superficie color bianco/crema. Fattura accuratissima. Lacunosa.
 P.H.6,7; D. bordo 6,8; TH. 01-0,2
- 99.** 23 - CVI, 80a, teban q 99,26, I (=post 176 A.D), 1968 **tav.6:99**
 Impasto giallo-chiaro; fitte tracce della tornitura all'interno; segni di *paring*
 all'esterno. Decorazione incisa a dente di lupo su spalla. Lacunosa.
 P.H.14; D. max.15,5; D. base 3,6; TH. 0,25 -0,35
- 100.** S6.110 - CVI, 80bcfg, IV (=IIIb) 1969 **tav.6:100**
 Impasto cuoio/marrone; tracce tornitura; chiazze nere su pareti esterne;
 ricomposta da più frammenti. *Pseudo-eggshell*. Lacunosa.
 H.13,5; D. 9,2; 11,8; 3,7; TH. 0,25
1178 - Agora Nord, area Stoa, A, 75(=IV), 1987
*Anforetta globulare; base a disco concavo; tracce di bitume e decorazione a
 dente di lupo incisa su spalla; quattro giri di rouletting su pareti basse. Collo e
 anse mancanti. Impasto giallo/verde, finissimo. Superficie color crema.
 Fattura accuratissima. Pseudo-eggshell.*
 P.H:12ca; D.interno collo: 6,2; D.max:14,6; D. base 8,25

6.1. CLASSE II - CERAMICA INVETRIATA 1- 470: TAVV. 7-37; TAVV. 49-55

II A 1: CIOTOLE - 1 - 39, TAVV. 7-8; TAV.49

Le ciotole rappresentano la terza forma più diffusa (43 esemplari in catalogo) fra quelle aperte, (dopo coppe, 122, e piatti, 54) ed appartengono sostanzialmente al tipo a calotta, più o meno aperta e carenata, con riferimenti palesi alla tradizione achemenide e neoassira dalle evidenti origini toreadiche. Le II A 1a) sono numerosissime in tutti i livelli a partire da quello protopartico, mentre il sottotipo b), anch'esso rivenuto in grandi quantità, è diagnostico del periodo partico/tardopartico. Molto più rare le testimonianze di un tipo umbelicato dalle pareti strigliate, d), che sembra essere concentrato nei livelli ellenistici (fine 3°-fine 2° secolo a.C.), così come quella conica, e), ancor più sporadica. Mentre per i tipi a calotta la derivazione antico orientale sembra assodata, per queste ultime due si può ipotizzare una contaminazione fra tipi achemenidi e tipi ellenistici.

II A 1a: CIOTOLE A CALOTTA MODANATA/CARENATA - 1-15, TAV.7, TAV.49

Descrizione

Ciotole con vasca a calotta più o meno aperta, carenata a metà parete circa. Due varianti:

Variante 1: la calotta è profonda, con modanature (singole, a binario, a fascio) a metà parete circa nel punto di transizione dal fondo convesso alla parte alta rettilinea.

Variante 2: la calotta è aperta, con un *ridge* a spigolo vivo nel punto di transizione tra il fondo convesso e la parte alta della ciotola che ha pareti molto slanciate, lievemente concave o convesse, terminanti in un orlo talvolta ispessito all'interno. Impasto fine, beige, giallo chiaro, rosato; invetriatura generalmente biancastra-verde pallido, sbiadita e deteriorata, talvolta turchese all'orlo; tracce del distanziatore su fondo interno ed esterno.

Dimensioni variante 1 (modanata): H. 4,5-6,5; D.14 -16

variante 2 (carenata): H. 5-7; D.15- 20

Occorrenze

Area Archivi: IV-III, I

Tell Umar: IVb

Piazza Sud: IVa,III,IIa,I,S.

Agora Nord saggio Sud : 1°sec.a.C.-1° sec.d.C

Confronti:

DEBEVOISE: 211 (III-II), variante 1 (modanata). Variante 2 (carenata) non presente.

Mesopotamia: Warqa, FINKBEINER 1992, Gareus, 500:426, 1°-2° sec.d.C. identica a **2**;

Nippur, KEALL, R.O.M., 1173,1379, 1329,1345,1039,1349,1067,1107,1113; Sippar, HAERINCK 1980a, pl.22: 2, inv. grigio pallido, 1°-2° d.C., identica a **2**.

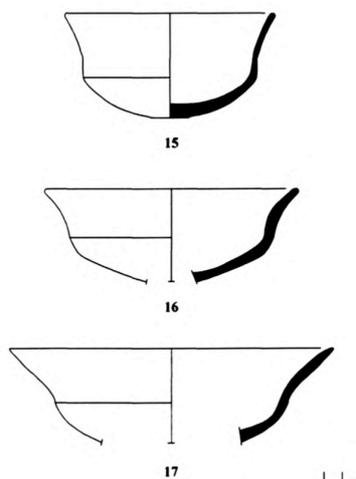
Golfo: Failaka, HANNESTAD 1983, pl.5: 60-61.

Iran: Bard -i Neshandeh, HERINCK 1983, 22, fig.1:5 , tipo 1, non invetriata, 250-150 a.C..

II A 1a rimanda ad un tipo in metallo, appartenente una tradizione del 2° millennio, imitato in vetro e ceramica, che fu particolarmente diffuso in Iran, Anatolia orientale e Mesopotamia

dall'inizio del 1° millennio a.C. (*Palace Ware* neoassira): la coppa su fondo arrotondato con calotta modanata/carenata ed alto, *flaring rim* più o meno aperto.⁹²

La nostra variante 2 è simile al tipo basso e *flaring* in uso dal 9° secolo sino alla fine dell'età achemenide, che venne adottata dai Greci come coppa per libagioni (*phiale*): esemplari, anche dipinti (*triangle ware*), provengono da Iran (Pasargadae, Hasanlu), Anatolia (Sardi, Seyitömer Höyük) e Nord Mesopotamia (Nimrud).⁹³



La variante 1, a calotta più profonda, ricorda il tipo noto come *Achaemenid bowl* e rappresentato nei rilievi di Persepoli, che ebbe un'immensa diffusione (in metallo e in ceramica) in tutto l'impero, dall'Iran alla Russia, dal Levante a Cipro, e poi nell'Oriente ellenizzato. Entrambe, con variazioni di diametro e profondità, sono presenti negli assemblage tardo-achemenidi/seleucidi (Fig. 11).

Fig.11. Coppe da Seyitomer Huyuk, tardo-achemenidi e seleucidi (COŞKUN 2011, fig.II:15-17)

Le ciotole II A 1a si possono considerare un'originale interpretazione morfologica del tipo, esemplificato dalle due varianti rinvenute numerose nei nostri scavi. Stesse caratteristiche presentano i paralleli da Sippar e Warka, ed i confronti pressoché

identici da Nippur tardopartica, ma la loro popolarità sembra essere decisamente maggiore a Seleucia. A Failaka soltanto due bordi (che possono appartenere a *bowls with high flaring lip and rounded bottom*) sono analoghi ai nostri, ed il tipo è definito raro, con l'eccezione di Seleucia⁹⁴. Un esempio della stretta parentela tra le calotte in ceramica e la toreutica, è fornito da una coppa a "campana" in argento nella collezione del Getty Museum (Fig.12).

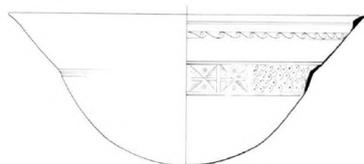


Fig.12. Coppa in argento, Getty Museum, verosimilmente dall'Iran, prima metà 2° secolo a.C. (PFROMMER 1993, n.24)

I nostri esemplari più tardi, esemplificati dal 15 (Tav.49), mostrano un cambiamento nel colore dell'impasto, dove il rosa-arancio predomina sul cuoio-giallo, e dell'invetriatura che, abbandonato il bordo turchese, predilige il grigio-biancastro/verde-chiaro, caratteristiche che si ritrovano nel tipo II A 1b), molto diffuso nei livelli partici.

⁹² Per il soggetto, vedi COŞKUN 2011, 59-65 ; Failaka, HANNESTAD 1983, 23, note 206-212 per le occorrenze del tipo in *Palace Ware* e in ceramica achemenide; per la *Palace Ware* neoassira (8°-7°sec.a.C.): Nimrud, LINES 1954: pl.XXXVII:7,8; Fort Shalmaneser, OATES J.,1959: pl.XXXVII: 59; Assur, HALLER 1954, taf. 6: an; tell Halaf, HROUDA 1962: taf.60:138; taf.61,168-170.

⁹³ Pasargadae, STRONACH 1978, 242-243 e note; fig.106; "Achaemenian" e "post-Achaemenian"; Hasanlu, DYSON Jr., 1999, Fig.1:a-e; Fig.5: d,e; Fig.7, *carinated bowls with flaring rims*, shallow e profonde, anche dipinte, 400-275 a.C.; HAMILTON, 1966, 1-7, per tipologia in metallo e ceramica; Sardi, DUSINBERRE 1999, 76-78, per storia e diffusione del tipo nelle sue due varianti; figg. 7-11, 5°-3°sec.a.C.; Seyitomer Hoyuk, COŞKUN 2011, 59-65 e note, figg.I -III, a partire dal 5° sec.a.C.; Nimrud, OATES 1968, fig.16:46, molto fine, da tomba post 150 a.C.

⁹⁴Failaka, HANNESTAD 1983, 23: il tipo di Seleucia è definito *more extreme form with a much higher lip*.

II A 1b: CIOTOLE SUB-EMISFERICHE - 16-19, TAV.7; 20-27, TAV.8; TAV.49

Descrizione

Ampia calotta subemisferica dalle pareti slanciate che si assottigliano verso il labbro, talvolta lievemente bisellato all'interno; fondo arrotondato o appiattito/lievemente concavo; impasto epuratissimo, dall'inerte invisibile, di color arancio brillante; invetriatura bianca o bianco/grigio chiaro, spesso sfaldantesi probabilmente a causa della levigatezza della superficie sottostante; profondi solchi del tornio sulle pareti interne, percepibili anche al di sotto dell'invetriatura; tracce del distanziatore su fondo esterno e interno. Fattura accurata ed omogenea in tutti gli esemplari. **16** è decorato all'interno con un motivo ad ancora (o tridente?) centrale e festoni pendenti all'orlo, dipinto sotto l'invetriatura .

Dimensioni

H. 4,8-6 (più frequente 5, 5); D.18-23 (più frequente 20)

Occorrenze

Area Archivi: (IV)- IIIbc -II/I

Tell Umar: IVa

Piazza Sud: I

Agora Nord area Stoa: II-I

Agora Nord saggio Sud: 1° sec. a.C.

Confronti:

DEBEVOISE: 220 (II)

Kelsey Museum, 34027 (II), uguale a **23-24** per il fondo lievemente concavo; 33422 (II); 33428 ha un accenno di fascetta al bordo che ricorda la **16**.

“Ctesifonte“, HAUSER 1993, Abb. 6:27, identica alle nostre, 1°-2° sec. d.C.

Mesopotamia: Nippur, KEALL 1970, pl.II:6; *Idem*, R.O.M, 1001, 1030, 1119, 1131, 1137, 1167, 1173, 1181, 1186, 1310, 1379, 1381; Nuzi, STARR 1939, pl.139 B, *Partho-Sasanian*; Tell Mahuz, VENCO RICCIARDI 1970/71, 460, fig.94:75.

Siria: Dura Europos, TOLL 1943, 62-64, fig.2:1938- 4862, prima metà 3°sec.d.C

Golfo: Failaka: HANNESTAD 1983, *rounded bowls*, 21-23, pl.5: 51-57; BERNARD-GACHET-SALLES 1990, 245, fig.3:96, prima metà 2°sec.a.C.; Bahrein: necropoli di Janussan, LOMBARD-SALLES 1984, fig.45:57, per il fondo lievemente concavo e i solchi del tornio (2°sec.a.C.); SALLES 1990, Abu Saybi, fig.10:b, molto simile alle nostre, 1°sec.d.C.

Il tipo è uno dei più diffusi nei livelli partici, dove è presente con numerosi esemplari; situazione analoga è offerta da Nippur, che è il sito mesopotamico che presenta le maggiori affinità con Seleucia per il repertorio di questo periodo. La persistenza in età tardopartica/protosasanide è attestata a Nuzi, Dura Europos e Tell Mahuz. Confronti interessanti provengono dal Golfo: a Failaka un gruppo di *rounded bowls* è identico alle nostre, ma ne differisce per l'invetriatura; la costante presenza del bordo pizzicato all'interno e del fondo lievemente concavo sono caratteristiche entrambe presenti a Seleucia negli esemplari più tardi (**21,22,24**), il che collima con l'appartenenza delle ciotole di Failaka alla *BI Ware*⁹⁵ e quindi ad un periodo non anteriore alla fine del 1°secolo a.C. A Bahrein la forma è presente in corredi funerari di diverse necropoli d'età ellenistica, fra le quali Abu Saybi presenta un tipo identico ai nostri, di 1°secolo d.C. A Seleucia il tipo esiste esclusivamente in ceramica invetriata, ed è connotato da un particolare tecnico peculiare, ovvero l'abbinamento di un impasto epuratissimo color arancio con un'invetriatura bianco/grigio chiaro, che è unico nel panorama della ceramica invetriata ed è utilizzato

⁹⁵ Le ciotole hanno un'invetriatura verde con chiazze color oro-brunito e impasto giallo.

esclusivamente per questo tipo di ciotola decisamente standardizzata (forma e caratteristiche tecniche rimangono sostanzialmente le stesse, con lievi variazioni, nell'arco di circa due secoli) per rispondere ad esigenze particolari: queste sono verosimilmente collegate alla funzione dei tipi da cui traggono origine, cioè le ciotole destinate a libagioni, presenti nella tradizione neoassira e nel mondo mondo achemenide ed ellenistico (*phialae*), tutte di derivazione toreutica.⁹⁶

La decorazione dipinta sotto la vetrina di **16 (Tav.49)**, sbiadita ed incompleta, presenta un motivo a festoni pendenti dal bordo e, nel centro, quella che sembra essere un'ancora sul tipo di quella raffigurata come emblema dinastico nei sigilli ufficiali rinvenuti nell'edificio degli Archivi e su numerose emissioni monetali, da quelle seleucidi a quelle della zecca cittadina tra fine 1°secolo a.C e l'inizio del 1°secolo d.C. a quelle di Susa ⁹⁷. Il motivo dell'ancora, emblema dinastico dei sovrani seleucidi, venne utilizzato dalla dinastia arsacide come uno dei più importanti simboli della sovranità che in tal modo ribadiva la sua legittimazione.⁹⁸

II A 1c: CIOTOLE SUB-EMISFERICHE CON ANELLO INTERNO- 28-33, TAV.8

Descrizione

Ciotola con pareti basse, aperte e sottili, labbro ispessito all'interno, con effetto "ribattuto"; fondo arrotondato o su minuscolo anello, quasi sempre replicato da uno analogo, ottenuto con un sottile *ridge*, sul fondo interno; impasto fine sabbioso-paglioso, color beige, giallo, giallo/verde-chiaro; invetriatura turchese, generalmente sbiadita in bianco; tracce del distanziatore su fondo interno ed esterno. Fattura accurata.

Dimensioni

H.3-5; D.12,5-17,5 (21 in un esemplare); D.anello: 3,5-5,0

Occorrenze

Area Archivi: IIIbc, II, I

Piazza Sud: IV (*frammenti*)

Confronti :

DEBEVOISE: non rappresentata

Mesopotamia: Tell Billa, SPEISER 1933, Pl. LXVII:1, invetriata.

Golfo: Ed Dur, DE PAEPE et al., 2003, 212, fig.4:5, *parthian glazed ware* (importata), tardo 1°sec.a.C.-1°sec. d.C.

Molto meno frequente della II A 1b, la ciotola con anello a rilievo sul fondo interno appare già nel 1°secolo a.C. con frammenti provenienti dal livello IV della Piazza Sud, ma è presente soprattutto nel III livello. Le sue peculiarità (sottigliezza delle pareti, bordo ispessito e piccolo anello interno) sono le stesse della sua controparte in ceramica *eggshell* I A 1 con la quale condivide l'origine toreutica e la massima occorrenza in età partica. Un esemplare del tipo si trova nella cosiddetta "*post assyrian ware*" rinvenuta in tombe d'età verosimilmente seleucide-protopartica a tell Billa. **31** e **33** in particolare sono presenti a ed-Dur, il più importante centro commerciale sulla costa fra Bahrein/Qatar e Musandam/Hormuz, dove la ceramica invetriata partica (importata forse dalla Characene?) rappresentava una notevole percentuale.⁹⁹

⁹⁶ HANNESTAD 1983, 23, nota 199, per antecedenti neoassiri da Nippur; PFROMMER 1993, 21-22.

⁹⁷ Per raffigurazioni dell'ancora sulle *bullae*: BOLLATI - MESSINA- MOLLO (INVERNIZZI ed.) 2004, vol.I, 29-32, note 34-43, tavv.13-14 : SU 1-19; per le emissioni monetarie: LE RIDER 1998, 21:20; 57:527 (Inv. Seleucia S7.7335), 8 a.C.-9 d.C.; Mc DOWELL 1935b, 131-159, 138, tipo 135, 11-16 d.C.

⁹⁸ Nel complesso monumentale di culto dinastico di Old Nisa, le metope portano come decorazione l'ancora seleucide (INVERNIZZI 2007a, 172 e fig.7).

⁹⁹ SALLES 1990, 329; HAERINCK 1998, 284; HAERINCK et al.,1993,187.

II A 1d: CIOTOLE STRIGILATE/UMBELICATE - 34-37, TAV.8; TAV.49

Descrizione

Ciotola con presenza di una piccola umbelicatura al centro della base e di scanalature irregolari verticali sulle pareti esterne, marginate in alto da una fascia con *grooves* sottostante il bordo. Impasto fine, giallo/verde-chiaro, cuoio; invetriatura originariamente turchese, spesso scomparsa o abrasa; tracce del distanziatore sul fondo interno. **36**, frammentaria, presenta una morfologia diversa, con pareti più profonde.

Dimensioni

Diametro difficilmente calcolabile, all'incirca 20-22 cm

Occorrenze

Area Archivi: V

Tell 'Umar: **VIII -VI**

Piazza Sud: IV- III

Confronti :

DEBEVOISE: non rappresentata.

Kelsey Museum 30912 (III-IV) umbelicata, con quattro gruppi di *grooves*, identica a **35**; 30889, *early III floor*, simile a **34** anche per il bordo; 30892a (III-IV) con pareti strigilate e *grooves* orizzontali sotto il bordo, invetriatura verde scuro e chiazze color oro (vedi *infra*, *BI Ware*); 30914, di ottima fattura, leggermente umbelicata.

Mesopotamia: Warka, FINKBEINER 1991: 285, superficie.

Golfo: Failaka, HANNESTAD 1983, 35 (*BI Ware*) simile a **36**; 39 simile a **35** e **37** per le pareti basse e l'umbelicatura

Il tipo è disomogeneo e costituito da rari frammenti di bordi e di basi e da una sagoma completa, (**34**, **35**, **85**, **392**) provenienti dal livello basale di Tell Umar e degli Archivi, e da quelli protopartici della Piazza Sud (**36**,**37**). Nei depositi del Kelsey Museum esemplari invetriati umbelicati, provengono dai livelli più bassi raggiunti dagli scavi americani. Le principali caratteristiche del tipo sono è in realtà applicabili soltanto a **35** e **37**, che sono basse e umbelicate (**37** non è strigilata e presenta un rouletting interno), mentre **34** e **36** hanno pareti più profonde e scanalate, ma il fondo mancante. Queste ultime trovano confronti con il tipo a calotta con strigilature sulle pareti presente negli stanziamenti ellenistici del Golfo (Failaka, Bahrein e Mleiha), databili all'incirca alla seconda metà del 2° secolo a.C -1° secolo d.C.¹⁰⁰

Origine e cronologia di questa presenza nel Golfo sono oggetto di dibattito fra gli studiosi: da un lato il modello viene identificato nella coppa a stampo con motivi a petalo (*long petal bowls* o *bol à godron*) ellenistica: diffusa dal secondo quarto del 2° secolo a.C., fu prodotta anche in *Eastern Sigillata A*¹⁰¹ in un'ampia area del Levante e del Mediterraneo Orientale, con una presenza in Mesopotamia attestata da due frammenti a stampo dai nostri scavi¹⁰². Dall'altro, non viene esclusa

¹⁰⁰ Failaka, HANNESTAD 1983, pl.3:35,36,37; Bahrein, HERLING -SALLES 1993, necropoli di Karranah, fig.6:33, 1°sec.a.C.; Mleiha, Oman, BOUCHARLAT-MOUTON 1993b, fig.11:2, seconda metà 2°-1°sec. a.C.

¹⁰¹ Failaka, HANNESTAD 1983, 21-22 per una panoramica su occorrenze e cronologia delle coppe a stampo. La definizione di *Eastern Sigillata A* (*E.S.A.*) si deve a Kathleen Kenyon che la coniò (1957) per una famiglia di ceramica fine da tavola dalla superficie ingobbata di rosso e lisciata, di manifattura mediterraneo-orientale, definizione che poi si estese ad altre varianti - Cipriota, Pergamena, Pontica- (LUND-MALFITANA-POBLOME 2006, 491- 507); su definizioni e nomenclatura delle *Terre Sigillate* la bibliografia è vastissima; basti citare GUNNEWEG-PERLMAN-YELLIN 1983, LUND 2003, 2005, LUND-MALFITANA-POBLOME 2006, HAYES 2008. Per confronti specifici si rimanda alle citazioni nelle note.

¹⁰²vedi *infra* IIIA, ceramica comune, **tav.38:19**.

l'ipotesi di una derivazione da originali in metallo di età neoassira o achemenide.¹⁰³ Va notato che nelle nostre le strigliature sono sommarie, dissimili dai petali regolari con terminazione arrotondata delle *long petal bowls*. Soltanto **36 (Tav.49)**, trova generici confronti con le calotte da Hama in *Eastern Sigillata A* (che però non sono a stampo) per le scanalature irregolari e il bordo everso con *groove* sottostante, e con analoghe calotte, anch'esse non a stampo e in *E.S.A.*, con pareti *fluted*, rinvenute a Jebel Khalid, per le quali è ipotizzata ragionevolmente un'ispirazione toreutica o vetraria dalle coppe siro-palestinesi. Un antecedente (fine 3°-2° secolo a.C.) può essere rintracciato nei rari frammenti di ciotole scanalate irregolarmente e ricoperte da una sorta di *black glaze/wash*, importate a Jebel Khalid da Antiochia come le precedenti e come la maggior parte della ceramica fine rinvenuta nell'Acropoli e nell'Insula.¹⁰⁴

Per **35 e 37**, dalle pareti aperte e la conca poco profonda il confronto con le calotte non è proponibile e la seconda ipotesi mi pare la più verosimile: esistono analogie con la tradizione toreutica achemenide,¹⁰⁵ diffusa dal tardo 6° al 4° secolo a.C., e l'imitazione di forme metalliche era una tradizione ben radicata in Mesopotamia come nel Golfo ed in Iran¹⁰⁶. Un buon esempio è offerto da una *phialae* baccellata in argento, dagli scavi francesi a Tell Khazneh (Failaka) (**Fig.13**) di 6°-5° secolo a.C. riutilizzata in periodo ellenistico (3° secolo a.C.), che ha proporzioni simili ai nostri frammenti.¹⁰⁷ Ritengo quindi alquanto verosimile che le nostre ciotole invetriate, fatte al tornio e non a stampo, appartengano ad un filone autonomo di imitazione/derivazione da originali in metallo, secondo una consuetudine diffusa nelle botteghe locali.

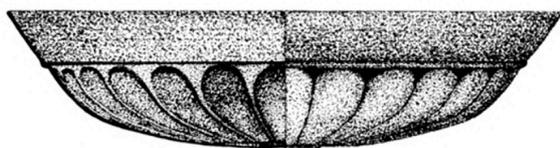


Fig.13. *Phiale* baccellata in argento, Tell Khazneh (Failaka), 6°-5° secolo (LOMBARD 1986, fig.107)

II A 1e : CIOTOLE CONICHE - 38-39, TAV.8; TAV.49

Descrizione

Calotta profonda con fondo spesso, arrotondato o appuntito; fascia turchese al bordo che contrasta il colore biancastro/azzurro pallido del corpo (**38, Tav.49**); labbro liscio o bisellato all'interno, impasto giallo, giallo/verde-chiaro; tracce del distanziatore su fondo interno e pareti esterne.

Fattura accurata.

Dimensioni

H. 8-9; D. 13,5 -14, 5

Occorrenze

Area Archivi: IV/III

Piazza Sud: II b

Agora Nord, area Stoa: IV-III

¹⁰³ SALLES 1990, 319 per l'ipotesi di derivazione toreutica; 317-320, per ampia discussione sulle caratteristiche morfologiche del tipo, diffusione e cronologia.

¹⁰⁴ Per Hama, SALLES 1990, 317, fig.6: b,c per le pareti *fluted*; d per il bordo everso; Jebel Khalid, JACKSON-TIDMARSH 2011, fig.120: 314-326, per le calotte in *E.S.A.*, metà 2°sec.-70 a.C.; fig.107: 120-122, *hemispherical bowls, fluted, fine black-glazed Ware*.

¹⁰⁵ Per una disamina della toreutica achemenide nel contesto del mondo periferico greco, vedi SIDERIS 2008, 339-350.

¹⁰⁶ SALLES 1990, 319, nota 17.

¹⁰⁷ LOMBARD 1986, 287-288, fig.107 .

Agora Nord, saggio Sud: fine 2°-1° sec. a.C.

Confronti:

DEBEVOISE: non rappresentata.

Kelsey Museum, 19378 (III-IV); 30898 (III *early*) con fascia turchese all'orlo.

Mesopotamia: Warka, DUDA 1979, taf.59:78, Va XVIII, schicht I; Larsa, LECOMTE 1993a, 33, fig.14:4, identica a **39**; fig.14:3 uguale a **38**, 2° sec.a.C.; Hatra, VENCO RICCIARDI 2001, fig.16:10 per **39**, 4°-2°sec.a.C. (?)

Siria: Jebel Khalid, JACKSON-TIDMARSH 2011, fig.12:11, non invetriata, 2°sec.a.C.

Golfo: Failaka: HANNESTAD 1983, pl.4:43; BERNARD-GACHET-SALLES 1990, 244, fig.2:91; GACHET-SALLES 1991, 153, fig.4:7, simile a **38**.

I rari esempi di ciotole coniche provengono dai livelli protopartici e partici dei nostri scavi; non presenti nel catalogo Debevoise, sono documentate nei depositi del Kelsey Museum da due esemplari analoghi per forma generale, da livelli coevi ai nostri.

Il tipo delle *rounded bowls* a calotta profonda con fondo ispessito, ma pareti più aperte delle nostre, è presente anche a Failaka negli scavi danesi e nei livelli inferiori degli scavi francesi (prima metà 2°secolo a.C.). Una derivazione dal tipo in *Eastern Sigillata A* viene messa in dubbio da Gachet e Salles per le coppe di Failaka, anteriori cronologicamente all'apparizione dell'*E.S.A.*, e viene ipotizzata la loro appartenenza ad una tradizione del Golfo, dove forme analoghe erano prodotte in ceramica comune e ingobbiata di rosso, dal 3°secolo a.C. al 1°secolo d.C.¹⁰⁸

Per Seleucia ritengo più verosimile che la forma si inserisca in un filone caratterizzato dalla sopravvivenza, nel centro-sud Mesopotamia, della tradizione neobabilonese -achemenide delle calotte/campana, cui si sovrappongono elementi occidentali (analogamente a quanto accade per con *eggshell* e *mastoî*) interpretati in ceramica invetriata.¹⁰⁹ Una conferma viene dall'*assemblage* di 2°secolo a.C. di Larsa, dove le coppe a cono/calotta sono praticamente identiche alle nostre, e dall'orizzonte ellenistico di Warka.

II A 2: COPPE EMISFERICHE/SUB-EMISFERICHE - 40-57, TAV.9; TAV.49

Le coppe, realizzate in un'ampia gamma dimensionale, sono caratterizzate da un'ottima fattura e da una base ad anello rilevato, sottile nella variante di piccole dimensioni.

Il sottotipo a) con bordo liscio, è il più comune; più raro e meno omogeneo il b) con bordo a fascetta concava e/o modanata .

NOTA : la forma emisferica con bordo introflesso è presente nella classe II e nella classe III. Nella ceramica invetriata, sono presenti due tipi: la coppa II A2a, con due varianti dimensionali (piccola e medio- grande) rinvenuta dai livelli protopartici a quelli tardopartici, e il saucer, II A 6d, realizzato soltanto nella misura piccola e concentrato nei livelli ellenistici. Nella ceramica comune, la forma (III A) si ritrova nei saucers di fattura corrente, diffusissimi soprattutto nei livelli più antichi, e nelle coppe di dimensioni medio-grandi, di buona qualità.

¹⁰⁸ GACHET-SALLES 1991,152. Per precedenti e diffusione delle ceramiche fini sigillate nel Mediterraneo orientale, vedi ELAIGNE 2013.

¹⁰⁹ vedi *supra*, 22-26 per discussione sui con *eggshell* .

II A 2a: COPPE EMISFERICHE/SUB-EMISFERICHE, BORDO LISCIO - 40-52, TAV.9; TAV.49

Descrizione

Vasca più o meno profonda, da emisferica a sub-emisferica, pareti che presentano una curvatura continua oppure lievemente carenata, cerchi concentrici sovente incisi sul fondo interno, base ad anello rilevato. Impasto giallo/verde-chiaro, beige/cuoio; invetriatura turchese, spesso sbiadita in biancastro o con chiazze iridescenti; tracce del distanziatore su fondo interno e/o su pareti esterne. Fattura buona. Il sottotipo presenta due varianti dimensionali: piccola (**40-46**) e grande (**47-52**).

Dimensioni variante piccola

H. 3,3- 5; D. 8,5-12; 4-5

Occorrenze variante piccola

Area Archivi: IV/III, II/I

Piazza Sud: I

Agora Nord angolo Sud Est : III

Dimensioni variante grande

H. 6,5- 9; D. 17- 27; 7-10

Occorrenze variante grande

Area Archivi: III-I

Tell Umar: II

Piazza Sud: IIIa, II

Agora Nord angolo Sud Est : III

Confronti :

DEBEVOISE : variante piccola non rappresentata; Kelsey Museum, 30899 (III)

Mesopotamia: Nippur, KEALL, R.O.M, variante piccola: 1044, 1340,1400,1185,1170,11,1182;

Ur, WOOLLEY 1962, pl.39:23a, base piatta; Babilonia, REUTHER 1926, taf. 93, 212 a,b; Nimrud,

OATES 1968, fig.15: 14,15, ceramica dipinta di rosso; 30:ceramica comune rossa, 2°sec.a.C.; Tell

Hatara, VENCO RICCIARDI 1997, 133-134, fig.2:21, dipinta di rosso, variante piccola; Tell Halaf,

HROUDA 1962, taf.72: 65-69, ellenistiche. Assur, HAUSER 1996, fig.8: prima sagoma dall'alto per

45; terza e quarta per **41**.

Siria: Dura Europos, DYSON 1968, fig. 5:117, ingobbiata, base anello, metà 3°sec.d.C.; COX 1968, p.20:111,112, slip rosso; Jebel Khalid, JACKSON- TIDMARSH 2011, fig.12:1, 8 *bowls incurved rim*, slip rosso, 2°sec.a.C.

Golfo: Failaka, HANNESTAD 1983, pl.2: 20,22,23; *Eadem* 1984, fig.4; BERNARD-GACHET-SALLES 1990, 269, fig.10:186, non invetriata.

Iran: Susa, MIROSCHEDEJI 1987, fig.25:1, pl.VII:6, base ad anello, protopartica.

Egitto: tell Timai, HUDSON 2016, fig.10:43, fine 4°/inizio 3° sec. a.C.

DEBEVOISE: variante grande : 195 (II) pl.VI, fig.2.; 200, II sub (III?, IV?)

Mesopotamia: Warka, FINKBEINER 1991, 624: 261, da K 17, per **51**; *Idem* 1993, abb.7:885, da

V18, Schicht I, per **51**; Nippur, KEALL 1970, pl.II:4 per **51**; *Idem*, R.O.M., 1136, 1350, 1166,

1066,1403, per **51**; Larsa,LECOMTE 1993a, 33, fig.14:1, 2°sec.a.C.; Babilonia, CELLERINO 2004,

fig.7: 28, 29; Assur, HAUSER 1996, fig.4c, 1°sec. d.C.; Hatara, VENCO RICCIARDI 1997, 133-134,

fig.2:17, 22, 23, seconda metà 3°-2°sec.a.C.

Golfo: HAERINCK *et al.*1993, Ed-Dur, p.188, fig.1:8, per **51**, 1°-2° sec.d.C.

Egitto: tell Timai, HUDSON 2016, fig.10:44, fine 4°/inizio 3° sec.a.C.

In II A 2a predominano le forme piccole (**40-46; 42, Tav.49**), rinvenute soprattutto nell'isolato degli Archivi. Assenti dal catalogo Debevoise, nei depositi del Kelsey Museum sono rappresentate da un esemplare di ottima fattura e con anello di base ben profilato, proveniente da un livello di fine 2°/1° secolo a.C. Seleucia è apparentemente il sito in cui il tipo di piccole dimensioni è attestato con maggior frequenza, mentre non pare molto diffuso nella ceramica invetriata d'età ellenistico-partica nella Mesopotamia centro-meridionale (ad eccezione di Nippur), nel Golfo ed a Susa, dove prevalgono coppe di diametro maggiore. A Nimrud, dove la coppa emisferica rappresenta il tipo più comune nella ceramica dello stanziamento ellenistico, la base ad anello, che a Seleucia è presente in tutte le varianti della classe II, è esclusiva dei soli esemplari dipinti di rosso, indicando così un'imitazione di originali ellenistici, mentre quelli in ceramica comune hanno base piatta.¹¹⁰ Il rimando, per morfologia e per la base ad anello ben sagomato, è al tipo a vernice nera della *echinus bowl* profonda (per la variante piccola) e alla *footed hemispherical bowl* (per quella grande), che sostituì l'*echinus* ad Atene attorno alla metà del 2° secolo a.C. Subito imitate in *Eastern Sigillata*, diventeranno una delle forme più caratteristiche del repertorio tardo-ellenistico, ubiquo in tutti i siti, dal Mediterraneo all'Iran orientale all'Asia Centrale, dove saranno comuni anche in età partica.¹¹¹ La versione di grandi dimensioni (**47-52**), è simile a Debevoise 195, soprattutto con l'esemplare **51** dalle pareti lievemente carenate, che trova i maggior confronti, dalla Mesopotamia al Golfo.

II A 2b: COPPE EMISFERICHE/SUB-EMISFERICHE, BORDO A FASCETTA CONCAVA- 53- 57, TAV.9

Descrizione

Vasca emisferica, bordo a fascetta che spicca dalle pareti con un *ridge*; la fascia può essere bassa, con profilo molto concavo (*double rimmed*), oppure alta, leggermente concava, percorsa da un gruppo di scanalature orizzontali. Impasto giallo, beige; invetriatura turchese o azzurra, talvolta sbiadita in biancastro o saltata, tracce del distanziatore su pareti interne e piede. Fattura buona. **56** ha pareti rettilinee.

Dimensioni

H.4,5-7,5; D.10 -18; 4,5-7

Occorrenze

Area Archivi: II-I

¹¹⁰Nimrud, OATES, D. - OATES, J., 1958, 126-127; Hatara, VENCO RICCIARDI 1997, fig.9:112-117, basi ad anello in forme aperte dipinte; Dura, COX 1968, n.112, n.120, *red wash*, base anello. Pasargadae, STRONACH 1978, fig.109: 5-12, 15,16, *late achaemenian or post achaemenian*. I due tipi di base caratterizzano anche la forma, simile, del *saucer incurving rim* (vedi *infra*, II A 6d) diffuso in Vicino Oriente e nel Levante, in cui la base ad anello è sostituita da quella a disco piatto nella variante tarda e meno fine del tipo (BERLIN 1997a, 72-75).

¹¹¹ Grecia: Agora Atene: SPARKES-TALCOTT 1970, 131 sgg., fig.8:802-842; fig.9:847-887 (4°sec.a.C.); per *echinus* e *footed hemispherical bowls* ellenistiche: ROTROFF 1997, 161-164; fig.62: 983-992, poco profonde (fine 4°sec.a.C.); fig.63-64: 993-1033, profonde (3°sec.a.C.); HAYES 2008, 16-21: *Hemispherical cup/bowl footed*, in *E.S.A.*, figg.4,5: 91-115, tardo 2°sec.a.C.- età augustea; Corinto, EDWARDS 1975, 29-33, 4°-metà 2°sec. a.C. Levante: vari siti: LAPP 1961, 201: *type* 151.1 (200-100 a.C.); 211: *type* 251.2 *E.S.A* (70 a.C.-20 d.C.); Tell Anafa, BERLIN 1997a, 72-73, note 173 -174 per evoluzione e diffusione del tipo dal Levante (pl.16: PW 133-139, ceramica comune); Egitto, Naukratis, BERLIN 2001, 30, nota 5, figg.2.6, 2.7, 2.8, 2.9. Asia Centrale: Ai Khanoum, LYONNET 2013a, fig.109: 3-6,10, ingobbio rosso; fig.112: 12-15,17-18, ceramica grigio-nera; Nisa, BRUNO 2021a, fig.9:1,4, ceramica grigio/nera e comune. Un'ipotesi considera le coppe emisferiche come appartenenti ad un *set* di recipienti aperti (insieme a piatti *offset rim* e coppe carenate), utilizzati dai Fenici per la *marzeah* (l'equivalente del simposio greco) e realizzati in una ceramica fine *red slipped*, che sarebbe all'origine dall'*E.S.A.* (REGEV 2014, 356-361). Per gli antecedenti *red slipped*, ELAIGNE 2007, 113 -114; *Eadem* 2013, 216-217; BERLIN-HERBERT-STONE 2014, 315-320.

Tell Umar: V-IVb

Piazza Sud: III, I, S

Agorà Nord area Stoa: III, I

Confronti:

DEBEVOISE: 215 (II-III) potrebbe appartenere al nostro tipo, ma la sagoma non è chiara.

Mesopotamia: Nippur, R.O.M., KEALL, 1407, 1404, 1425, 1427, 1421; Assur, HAUSER 1996, fig.4d, invetriata, 1° sec.d.C.

Siria: Dura, TOLL 1943, 64-65, fig. 28, H-859, 1938-4684, *double rimmed*.

Iran: HAERINCK 1983, 32, fig. 3:3, da Choga Mish, analoga a **54**, ma di grandi dimensioni

Il gruppo non è omogeneo per dimensioni e forma della conca, che varia da emisferica a pressoché troncoconica: l'elemento unificante è il bordo, a fascetta concava percorso talvolta da un fascio di *grooves*, che spicca dalle pareti con un *ridge*. Nei nostri scavi è presente sporadicamente in tutti i livelli partici, ricoperto dalla caratteristica invetriatura turchese, ma non sembra costituire una variante diffusa del II A 2a). A Nippur la variante *double rimmed* è presente con molte variazioni, ed è attestata anche a Dura Europos all'inizio del 1° secolo d.C.

II A 3: COPPE SUB-EMISFERICHE CARENATE- 58-92, TAVV. 10-11; TAV.50

Le coppe II A 3 costituiscono uno dei tipi più comuni nei nostri scavi, presente in tutto il periodo di vita della città, ma particolarmente diffuso nei livelli databili al 1° secolo a.C. -1° secolo d.C.; rappresenta inoltre uno dei rari casi in cui si sono conservati numerosi esemplari interi, soprattutto nella variante piccola, grazie alla forma compatta, alle pareti spesse ed al piede massiccio, ed è anche l'unica forma aperta invetriata a presentare una decorazione, nella variante grande.

II A 3a: COPPE SUB-EMISFERICHE CARENATE, BORDO SCANALATO 58-73, TAV.10; TAV.50

Descrizione: variante piccola: 58-66

Vasca dalle pareti più o meno convesse con carena acuta o smussata che segna il passaggio al bordo; bordo a fascia che può essere verticale, svasata, lievemente *incurving*, solcato da una o più linee parallele incise all'esterno; piede ad anello con base d'appoggio spessa, talvolta con *groove* sottostante; tracce dei distanziatori. Frequenti i cerchi incisi sul fondo interno. Impasto cuoio, cuoio-rosato, giallo-chiaro, giallo/verde; invetriatura generalmente deteriorata (iridescente, sbiadita, tendente a sfaldarsi (**S 3825, Tav.50**), originariamente turchese o verde-chiaro/bianco; fascia turchese all'orlo. Fattura buona.

Dimensioni

H.6; D.13; 5- 6.6

Occorrenze

Area Archivi: IVb, III

Tell Umar: V,IV

Piazza Sud: III, II

Agora Nord, area Stoa : III, II, I

Descrizione: variante medio-grande: 67-73

Conca con raccordo curvilineo fra le pareti e il bordo ad alta fascia percorso da fasci di linee incise orizzontali; labbro bisellato all'interno; piede ad alto anello molto concavo, con base d'appoggio dal

profilo molto arrotondato, talvolta con *groove* sottostante. Impasto cuoio-rosato, giallo/verde; invetriatura verde-chiaro, *celadon*, generalmente sfaldata, in alcuni casi scomparsa. Fattura buona.

Dimensioni

H.7-13; D.16-25; 8 -10

Occorrenze

Area Archivi:V, III

Piazza Sud: III,II

Agora Nord area Stoa: III/V

Confronti:

DEBEVOISE: 223 (II) variante piccola; **222 (III)** dimensioni medie, analoga a **69; 201 (III)** variante grande, analoga a **70-71; 213 (I)** analogo a **61 e 62**, *borderline* con il tipo II A 4a.

Mesopotamia: Warka, FINKBEINER 1991, 581, n.117 da Eanna; Nimrud, OATES 1968, fig.15: 37, 2°sec.a.C.; Tell Billa, SPEISER 1933, pl. LXV:2, *middle assyrian* (?) più verosimilmente partica, con base ad anello; Hatra, VENCO RICCIARDI 2001, fig.15: 3, base uguale a **70,71,73**, 2°sec. d.C.

Golfo: Bahrein, Abu Saybi, HERLING -SALLES 1993, 174, dal cimitero ellenistico, fig. 6:37, 1°sec. a.C - 2°sec.d.C.; Ed Dur, HAERINCK et al.,1993, 187-188, fig.1:6, 1°sec.a.C.-1°sec.d.C. (cfr.**62,67**); Mleiha, BOUCHARLAT-MOUTON 1993b, 228, fig.11:3, seconda metà 2°-1°sec.a.C. (cfr. **68-71**).

Iran: Susa: BOUCHARLAT -LABROUSSE 1979, fig.34:14-15, fine 3°-prima metà 2°sec. a.C., base a basso anello; DE MIROSCHEDEJI 1987, 41, fig. 20:9,10, ceramica comune, seleucide di origine achemenide; Pasargadae, STRONACH 1978, fig.107: 16, ante 280 a.C.; fig.107: 17, *Achaemenian/Post Achaemenian*; fig.107: 20-21, *post-Achaemenian*; fig.108: 1, *post Achaemenian*; fig.108: 2, *late Achaemenian*, superficie lisciata, con basi ad anello.

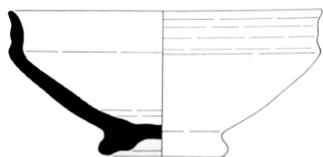
La forma generica della coppa carenata deriva da una antica tradizione che dall'età achemenide si tramanda ai periodi seleucide e partico, quando diventerà una delle forme più diffuse in Mesopotamia, Golfo ed Iran sud occidentale. A Seleucia è presente in due filoni differenziati, di cui II A 3 sembra essere specifico di Seleucia ed ha pochi confronti coevi, mentre II A 4 è la variante più diffusa nell'areale sopra citato.¹¹² La base ad anello non è normalmente presente negli antecedenti mesopotamici, che sono su base piatta o a disco,¹¹³ ed appare nel materiale post achemenide-seleucide di Susa e di Pasargadae, nella ceramica *buff*-rossa dello stanziamento ellenistico di Nimrud, in quello tardo-achemenide-seleucide di Babilonia,¹¹⁴ e a Warka in età partica. Ma la concavità accentuata, e a volte esagerata, della base, con l'anello d'appoggio dal bordo arrotondato e rialzato (**68-71, 73, Tav.50**) sono peculiari del nostro II A 3a): in particolare **S.3825 (tav.50)** di livello V, rimanda alle basi a stelo degli *stemmed dish* classici.¹¹⁵ Nella variante piccola, il bordo è predominante e la vasca in alcune coppette appare come "compressa" fra la base massiccia ed il bordo (**58-66; 61, Tav.50**); rari sono i confronti esatti nella ceramica coeva. Nel Golfo, Bahrein è ricca di necropoli ellenistiche, dove il tipo assimilabile al nostro è presente nell'orizzonte datato al 1° secolo a.C.-1° secolo d.C., ad Abu Saybi e a Mleiha, e soprattutto ed-Dur nella ceramica partica importata dalla Mesopotamia (**Fig.14**).

¹¹² vedi *infra*, 60-63.

¹¹³ Nippur, MC COWN et al. 1967, pl.100: 6,14,15, *assyrian/neobabylonian/achaemenian*; Ur, WOOLLEY 1962, pl.41:45, non datata; Tell Billa, SPEISER 1933, pl.LXVI: 2, *late Assyrian*; Assur, HALLER 1954, taf.2: a-e, *altassyrischen*; taf.5: as,at, *neuassyrischen*. Eccezione è la ceramica hurrita da Nuzi, caratterizzata da coppe con base ad anello e ad alto piede (STARR 1939, pl.89, 90).

¹¹⁴ Nel sondaggio di Shu-Anna, le basi ad anello rappresentano il tipo più diffuso (CELLERINO 2004,116, fig.24 210-219) non abbinabili a forme intere; 219, simile alle nostre, potrebbe appartenere a coppe tipo **68-73**.

¹¹⁵ Atene, Agora, SPARKES-TALCOTT 1970, 138 sgg.; pl.35: 959-964 (500-460 a.C.)



A Failaka l'amplissima famiglia di *bowls with flaring sides and offset lip*, paragonabile alla nostra II A 3 per forma generale, in realtà corrisponde alla variante II A 4.

Fig.14. Coppetta invetriata con bordo scanalato, Ed Dur, 1°sec.a.C.-1°sec.d.C. (HAERINCK *et al.*,1993, fig.1:6).

II A 3b : COPPE SUB-EMISFERICHE CARENATE, DECORATE 74-92, TAV.11; TAV.50

Descrizione

Vasca profonda, pareti più o meno convesse percorse da strigilature (verticali-diagonali- tortili-incrociate); bordo di norma verticale; labbro ispessito o bisellato interno; piede ad anello massiccio, a toro/gola, con *groove* sotto la base d'appoggio. Decorazione bordo: scanalature orizzontali; motivi geometrici incisi o impressi: tralcio di foglie d'alloro stilizzate a "lisca di pesce", reticolo ottenuto con l'impressione incrociata di uno strumento tipo pettine. Applicati: motivi ad ancora (?), ovoli, borchie e forse elementi figurati (**84**). Impasto fine, cuoio/giallo; invetriatura verde/turchese intenso, lucente in alcuni esemplari (**77, Tav.50**), talvolta verde-chiaro/biancastra all'interno; tracce del distanziatore. Fattura buona.

Dimensioni

H.7-13; D.17-22 ; 8-10

Occorrenze

Area Archivi:V, IVb, III, II

Tell Umar: Vb, I

Piazza Sud: Vb, IV, III, I

Agora Nord area Stoa: III

Confronti :

DEBEVOISE: non presente in catalogo.

Mesopotamia: Nimrud, OATES 1968, fig.16:44 invetriatura blu, simile a **78**, post 145 a.C.

Siria: Dura, DYSON 1968, 5-6, fig.1:15, non invetriata.

Iran: Susa, BOUCHARLAT 1987, fig.68:6, piede modanato, invetriato, medio-partico.

Gli esemplari interi sono scarsi, ma frammenti di bordi decorati e di piede ad anello con attacco di pareti strigilate nei livelli V e IV sono attribuibili con certezza al tipo, che sarà diffuso soprattutto nei livelli pienamente partici. Apparentemente, coppe decorate del nostro tipo con le sue caratteristiche inconfondibili (decorazione sulla fascia del bordo e pareti strigilate) non sono state rinvenute negli scavi americani, a giudicare dal catalogo e da quanto conservato nei depositi del Kelsey Museum. Curiosamente, l'unica coppa decorata pubblicata da Debevoise¹¹⁶ è datata al periodo Sasanide¹¹⁷, ed è identica ad un nostro *unicum* (coppetta **S 5717**) che, insieme a **84** (entrambe databili al 1°sec. d.C.) con i loro motivi applicati e il *pie crust* dell'orlo, si possono

¹¹⁶DEBEVOISE 1934, cat.224. Definita *undoubtedly Sasanian* (p.86) per confronto con una coppa da Kish (*Idem*,1935,3, nota 7)

¹¹⁷In realtà la coppa da Kish, invetriata blu/verde ed analoga per forma e decorazione, è di dimensioni molto maggiori ed è datata al 4°sec.d.C. (DAY 1940, 181-182, fig.185).

considerare gli antesignani di questo filone che godrà di grande popolarità in età sasanide ed Islamica.¹¹⁸

Il tipo rappresentato nel nostro II A 3b) è invece completamente diverso: lo caratterizzano motivi decorativi vegetali-geometrici incisi, variamente declinati nella fascia sottostante l'orlo, abbinati alla strigilatura sulle pareti e ad un peculiare piede ad anello alto e tornito. Questi tre elementi sono riconducibili a varie matrici classiche ed ellenistiche, che si incrociano e si fondono, all'interno della morfologia tradizionale della coppa carenata: i due più evidenti sono le pareti costolate e la decorazione sotto il bordo, entrambi presenti su una delle forme aperte più diffuse nella Grecia classica, il *kantharos*. Alle pareti strigilate del *kantharos*, si affianca, a partire dal primo quarto del 3° secolo a.C., una decorazione alla *barbotine*, bianca e arancio, di vari motivi (ghirlande di tralci di vite, d'alloro, ulivo, edera, mirto, trifoglio, onde a spirale, intrecci e quadrettature) applicata sulla vernice nera. Questa nuova fabbrica ceramica, denominata *West Slope Ware* dal luogo di ritrovamento (le pendici occidentali dell'Acropoli di Atene) si sviluppa all'inizio del 3° secolo e ben presto viene esportata in vari centri del Mediterraneo e prodotta (soprattutto a Pergamo e sulla coste sud dell'Asia Minore e della Siria/Libano) in diverse forme della ceramica fine da mensa.¹¹⁹ L'abbinamento di pareti costolate e ghirlanda *West Slope Ware* sulla spalla si ritrova nelle coppe patorie fatte a stampo della fine 2°-inizio 1° secolo a.C.¹²⁰

Il terzo elemento riconducibile ad una matrice ellenistica è il particolare piede ad anello (77, 79, **Tav.50**) con modanatura "toro/gola" (talvolta con *groove* sotto la base d'appoggio¹²¹) che è tipico dei piedi modanati di *kantharoi* e crateri (**Fig.15a, b**) in vari tipi di *wares* ellenistiche, ivi inclusa la *Terra Sigillata* (**Fig.15 c**).¹²²

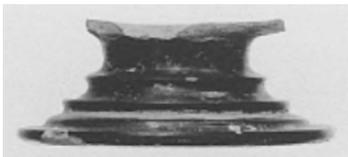


Fig.15a: piede di cratere vernice nera, Agora Atene, 225-175 a.C. (ROTROFF 1997, pl. 57:599)

Fig.15b: Piede di cratere *red slip*, Ai Khanoum, metà 3°-metà 2°sec.a.C.(LYONNET 2013a, fig.100 :10)

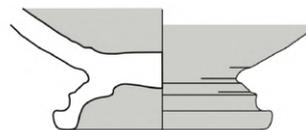
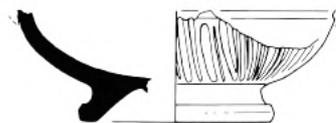


Fig.15c: Piede in *Pergamene Sigillata*, Sardi, metà 2°-1° secolo a.C., (ROTROFF-OLIVER 2003, pl.58:355)



¹¹⁸ I motivi applicati appaiono già in periodo partico, come documentato da recipienti nella ceramica invetriata e comune di Seleucia e di Dura Europos. Per Seleucia, vedi *infra* II D, brocche monoansate (**tavv.23-26**), II E biansate (**tavv. 29-31**), II M crateri (**tav.37**); per Dura, vedi DYSON 1968, 52-57, pl.III:196, pl.V: 325.

¹¹⁹ Atene Agora, ROTROFF 1997, *West Slope Ware*, 38-79; *Eadem* 2002, 97-115 per produzione, distribuzione e cronologia in Oriente; Sardi, ROTROFF-OLIVER 2003, 37- 60; BULUT 2013, 75-77, per la produzione in Anatolia occidentale.

¹²⁰ ROTROFF 1997, pl.59: 614-621.

¹²¹ vedi anche II A 3a: **64,68,73**. Atene Agora, ROTROFF 1997, fig.42: 590, 250 a.C., cratere con *grooves* sotto l'appoggio della base; Iliion, BERLIN 2002, pl.9:41-46, piedi di *kantharos* con *grooves* sotto, metà 4°sec.a.C.

¹²² Piedi analoghi attribuiti a crateri si trovano a Jebel Khalid: JACKSON-TIDMARSH 2011, fig. 38: 3, 7-10, non invetriati, 2°sec.a.C; fig.146:1, identico a **89-90**, invetriatura verde, metà 2°sec.a.C.; Atene Agora: SPARKES - TALCOTT 1970, fig.7:704 (320-310 a.C.);Atene Agora, ROTROFF 1997, crateri, 135-139; per le basi: Fig.42, pl. 57: 591, 596-600, 240-200 a.C.; Fig.44: 608, 200-175 a.C.; Iaitas (Sicilia), ISLER 2011, fig.68, base K 214 (67, prima metà 3° secolo; Locri, PREACCO 1989, tav.XXIX:248-249, vernice nera, inizio 3°sec.a.C; Sardi, ROTROFF-OLIVER 2003, 87-88, pl. 58: 355, metà 2°-1° sec.a.C., *terra sigillata pergamena*; Ayios Georghios (Cipro), BERLIN-PILACINSKY 2004, fig.6:99, inizio 3°-metà 2°sec.a C., *black slip*; Ai Khanoum, LYONNET 2013a, fig.100:7,10 *red slip*.

La presenza di questa particolare morfologia del piede, ad anello con alta cavità interna (**76**) ed uno stelo elaboratamente tornito (**79, 89-92**), è una sorta di marchio di fabbrica delle botteghe cittadine di età seleucide, che persiste in alcune forme aperte della successiva età partica. Questi elementi costitutivi del modello classico/ellenistico, variamente assimilati ed interpretati soprattutto per quel che riguarda la decorazione (incisione, anziché *barbotine* e pittura; tralci di foglie stilizzati in un motivo a spina di pesce; intreccio ¹²³ ottenuto con l'impressione incrociata di uno strumento tipo pettine) vengono integrati in un processo unitario: il risultato è la creazione di un tipo originale, che trova solo generici paralleli nei siti coevi (Nimrud, Dura, Warka, Susa) nei confronti dei quali la produzione di Seleucia, a mia conoscenza, presenta la maggiore complessità morfologica e di programma decorativo.

Un interessante particolare è rappresentato dalla stampigliatura di un monogramma sul fondo delle pareti interne della **92**, proveniente dal livello II, ma forse di epoca anteriore.¹²⁴

Il significato del monogramma su oggetti di peso e misura¹²⁵, oltre che su monete e sigilli, è interpretato come la firma, il timbro personale del “controllore di standard” assegnato dall'amministrazione della città a garantire sia la qualità dell'emissione della zecca, sia la conformità dei recipienti e degli strumenti usati per pesare e misurare prodotti destinati al commercio e alla vendita. Questo “sigillo di garanzia”, passato in eredità dall'età classica ai Seleucidi nell'amministrazione del loro vasto impero per ovvie esigenze di uniformità nell'emissione monetaria e nei sistemi di pesi e misure, secondo l'ipotesi di McDowell fu riutilizzato (pur avendo perso il suo scopo originario) in età partica, per consolidare la fiducia dei cittadini nei confronti delle nuove pratiche dell'amministrazione arsacide: è significativo che nella monetazione delle *drachme* d'argento dopo Phraate IV continui ad essere usato lo stesso monogramma per consentire ai cittadini (che difficilmente erano in grado di leggere) di verificare l'autenticità delle emissioni dei vari sovrani.¹²⁶

II A 4: COPPE BORDO “OFFSET “- 93 -116, TAVV. 12,13; TAV.50

Costituisce una delle forme più longeve nell'area Mesopotamia-Golfo-Iran, le cui origini risalgono all'età assira, e che godette di grande popolarità in età neobabilonese ed achemenide in ceramica comune ed invetriata, per poi transitare nel repertorio di età seleucide e partica. La morfologia di base consiste in pareti svasate, con transizione angolata alla fascia del bordo, verticale/eversa e generalmente di profilo concavo (molto variabile nei dettagli) ed una base a disco o ad anello basso. Le varianti del tipo, se confrontate con gli antecedenti permettono di riconoscere diversi “filoni” con specifiche individualità, evidenziate in modo diverso dagli studiosi, ma basate sostanzialmente

¹²³ Il motivo ad intreccio fitto è utilizzato nella decorazione WSW di Atene dal 240 al 1°sec.a.C.: ROTROFF 1997, 64-65; esempi su anfore: fig.31:439, fig.32:440,441; fig.33:443.

¹²⁴ Il nostro monogramma (già utilizzato dalla zecca di Seleucia all'epoca di Antioco IV (LE RIDER 1998, 74) si ritrova su alcune monete della zecca autonoma. Per gli scavi americani, McDOWELL 1935b, 168-169; in particolare 75, n.96 emissione di Vologese I, con monogramma del nostro tipo (tipo 43, pl.I) . Tra le monete pubblicate dai nostri scavi, una tetradracma d'argento di Alessandro Bala con il nostro monogramma sull'esergo di Zeus: LE RIDER 1998, 77 (13 S 83), p.4; Artabano II: 579 (S 322) p.59; sei monete di Vologese I (72-74 d.C.): 660 (15 S.39), 661(15 S.509), 662(S 1411); 663 (S7.7313), 664 (S 1437), 665(S 555) (*Idem*, p.30:49; p.61).

¹²⁵ McDOWELL 1935a, 256-258, peso in bronzo; 250 -252: monogrammi stampigliati su recipienti in ceramica: ventotto anse e cinque frammenti di coppe, contenenti tredici differenti monogrammi (pag.252), fra i quali quello stampigliato su **92**. Nei magazzini del Kelsey Museum ho rinvenuto cinque frammenti di coppe su due dei quali, ancora da invetriare (30166 e 30170) è stampigliato il monogramma della **92**, mentre sulle altre tre i monogrammi sono lievemente più elaborati. Le anse cui fa riferimento McDowell appartengono a pignatte uguali alle nostre II L, ed il monogramma è di norma stampigliato sulla parte non invetriata dell'ansa.

¹²⁶ McDOWELL 1935a, 153-155; *Idem* 1935b, 169, nota 48.

sulla morfologia del bordo.¹²⁷ Gran parte di queste varianti sono rappresentate all'interno dei nostri esemplari, che si possono dividere in due sottotipi: la coppetta bassa di piccole dimensioni (II A 4a) e quella alta, di dimensioni medio-grandi (II A 4b).

II A 4a: COPPE BORDO "OFFSET" PICCOLE - 93-102: TAV.12; TAV.50

Descrizione

Vasca di norma poco profonda, pareti rettilinee con transizione acuta al bordo, che è a fascetta bassa con profilo concavo più o meno accentuato, liscia oppure solcata da *grooves*; labbro semplicemente arrotondato; base ad anello con fondo esterno sovente *nippled*; cerchi concentrici incisi e tracce del distanziatore sul fondo interno. Impasto beige, con sfumature dal cuoio-rosato al giallo/verde; invetriatura biancastra o verde-chiaro, talvolta con fascia verde/turchese intenso all'orlo. Fattura generalmente buona.

Dimensioni

H. 3,5-4,5 (maggior frequenza: 4); D: 9 -11; 4 - 6

Occorrenze

Area Archivi: IV, III,S

Tell Umar: III

Piazza Sud: IVa,III, II, I, S

Agora Nord area Stoa: III, II, I

Agora Nord lato Est: II

Confronti :

DEBEVOISE: 213(I); 215 (III-II) potrebbe appartenere al nostro tipo, ma la sagoma pubblicata non è chiaramente leggibile. "Ctesifonte", HAUSER 1993, Abb.6:29,30, 1°-2° secolo d.C.
Mesopotamia: Warka, FINKBEINER 1992, pag.500:414, da Gareus (post 110 d.C.); Nippur, KEALL R.O.M., 1100, 1153; Sippar, HAERINCK 1980a, pl.18:3, 3°-2° secolo a.C; pl.22: 7,8, 1°-2° secolo d.C. Nimrud, OATES 1968, fig.16: 59,60, base piatta, *slip crema*; 61, base anello ma bordo diverso, 150 a.C. circa ; Assur, HAUSER 1996, fig.4b, 1°sec. d.C.
Siria: Dura: TOLL 1943, pl.XIX e fig.28, 938-4805, uguale alla nostra **94**; Golfo: Bahrein, HERLING -SALLES 1993, 167-169, fig.2:1, necropoli di Janussan; fig.2:3, necropoli di Karranah, invetriata verde scuro, 3°-2° sec.a.C.; Failaka, HANNESTAD 1983, pl.7:78-80, bordi; pl.8:99; pl.9:106-107, bordi .
Iran: Susa: HAERINCK 1983, fig. 9:7, fig.11: 2, 4, *periode parthe*; BOUCHARLAT 1987, fig.68:2, base piatta 1°sec.d.C

Il sottotipo è diffuso in modo continuativo nei nostri livelli dalla fine 2°/1° secolo. a.C. alla fine del 2°secolo d.C., con la massima concentrazione nel 1°secolo d.C. Come la sub-emisferica II A 3a, cui è molto simile, è una delle forme aperte di cui ci è pervenuto il maggior numero di esemplari interi, grazie alla sagoma particolarmente compatta ed alle pareti spesse. Anche all'interno di questo gruppo le variazioni interessano soprattutto il bordo e il rapporto fra la parte alta e quella bassa del corpo; la misura dell'altezza è tuttavia molto omogenea, quasi sempre di 4 centimetri esatti.

¹²⁷ Per classificazione, confronti e antecedenti: HANNESTAD 1983, 23-25; variante 1: 62-93; variante 2:94-136 variante 3:137-170; RUTTEN 1996, 11-13; fig.5, *vertical rim*; fig.6: *double offset rim*; fig.7: *sinuous offset rim*, con confronti in periodo neobabilonense e soprattutto achemenide. Risalendo alle origini del tipo, confronti con la ceramica d'età assira e hurrita: Assur HALLER 1954, taf.2:f, paleoassira (uguale a **97, tav.12**); taf.6: au1, più tozza, neoassira; Nippur, MC COWN *et al.*, 1967, pl.100: 14 *neobabylonian-achaemenian*; Nuzi, STARR 1939, pl.89: K,O e soprattutto Q (uguale a **100, tav.12**).

Coppette di piccole dimensioni del nostro tipo, di età ellenistica e partica, provengono da “Ctesifonte”, Warka, Nippur, Kish, Sippar e Susa (invetriate, generalmente con bordo turchese), da Assur in ceramica rossa, da Nimrud in ceramica ingobbiata, da Dura Europos in *green glazed pottery*. Nel Golfo, i corredi delle necropoli ellenistiche a Bahrein includono coppette simili alle nostre, datate al 3°-2° secolo a.C. Nel corpus di Failaka le *bowls with flaring sides and offset lip* costituiscono la famiglia più ampia in assoluto (109 esemplari in catalogo), presente in tutti i livelli; all'interno di questa, tuttavia, le nostre coppette di piccole dimensioni caratterizzate da una base peculiare a pseudo-anello (**100, tav.50**), trovano soltanto confronti generici in alcuni bordi appartenenti a coppette di dimensioni lievemente maggiori, su base a disco.¹²⁸

II A 4b: COPPE BORDO “OFFSET” GRANDI- 103-113: TAV.12; 114-116: TAV.13; TAV.50

Descrizione:

Vasca profonda, pareti di norma rettilinee con transizione al bordo più o meno angolosa, talvolta ad angolo acuto. Bordo (altezza media 2 -3 centimetri) dal profilo verticale/concavo/lievemente convesso, che può presentare una o più linee incise orizzontali; labbro arrotondato e leggermente ispessito (**107, 108, 109, 111, 113**) oppure everso, bisellato all'interno (**106, 112, 114, 116**). Base a “pseudo-anello”. Impasto fine, giallo chiaro, verde chiaro, cuoio-rosato, arancio; invetriatura verde-chiaro (sovente sbiadito in bianco/grigiastro), con fascia turchese all'orlo negli esemplari dal bordo concavo; segni del distanziatore e cerchi concentrici incisi sul fondo interno. Fattura alquanto accurata.

Dimensioni

H.7-10; D.18-23; 6-8 cm.

Occorrenze

Area Archivi: III

Tell Umar: IV ab

Piazza Sud: IV, III, S

Agora Nord area Stoa: V, IIIb.

Confronti:

DEBEVOISE: 191 (III-II): identica alla nostra **110; 202 (III-II)** per **111, 115;**

Kelsey Museum: 19914 (III-II) per **114** e **110;** 19923 per **108;** 30908, fascia turchese all'orlo (**103-105**).

Mesopotamia: Warka: DUDA 1978, da Gareus: taf. 29:10; 8 e 9 per **104 -105;** *Eadem*, 1979, taf.59: 68, Va 18, 50 a.C.-50 d.C.; FINKBEINER 1993, Abb.6: 693, 125-50 a.C.; Abb.7: 894, 50 a.C.-50 d.C.; Nippur, R.O.M., KEALL, 1250; Larsa, LECOMTE 1987, pl.41:8, 2°sec.a.C. per **103-105;** Babilonia, CELLERINO 2004, Fig.9:56 - 59 per **104-105**.

Golfo: Failaka, HANNESTAD 1983, pls.6-13 (vedi *infra*, nota 133 per singoli confronti); GACHET-SALLES 1993, 67-69, fig.6:14-15; CAUBET-SALLES 1984, “*Sanctuaire hellénistique*”, fig.49:278-280; fig.55: 365, 366, 368, fine 3°- 2°sec.a.C.; BERNARD-GACHET-SALLES 1990, 246-247, fig. 3:100; fig.4:101-104; 105-106 con carena molto acuta, prima metà del 2°sec.a.C. Qal'at al-Bahrein, LOMBARD-KERVAN 1993, 134-135, 158, fig.19:16,17, 250-150 a.C.; Abu Saybi, HERLING - SALLES 1993, 175, 176, fig.7:47, 1°-2° sec. d.C.

Iran: Susa: HAERINCK 1983, fig. 3:5, pl.I: 7, 250-150 a.C.; LABROUSSE -BOUCHARLAT 1972, fig. 52:7, fine 3°-2°sec.a.C.

¹²⁸ Failaka 1983, pl.8: 99, diametro 13,5; frammenti di bordi simili non hanno le misure indicate .

Presente nei livelli proto-partici e pienamente partici dei nostri scavi e di quelli americani, la versione medio/grande delle coppe svasate con bordo *offset* è una delle forme aperte più comuni nell'areale centro/sud Mesopotamia-Golfo-Iran, soprattutto dall'età achemenide a quella seleucide e partica, con differenze locali ma una sostanziale omogeneità morfologica risalente alla comune matrice antico-orientale.¹²⁹La produzione di Failaka è indubbiamente la più simile a quella di Seleucia da un punto di vista morfologico: all'interno delle tre varianti definite da Hannestad si individuano somiglianze puntuali con le nostre nel profilo generale e nelle varianti del bordo¹³⁰, incluso quello *horizontally fluted* e quello con carena acuta "a gomito". Le differenze sono riscontrabili nell'invetriatura e nella morfologia della base: a Failaka è presente un *undercoat* bianco al di sotto dell'invetriatura e la base è a disco piatto o lievemente concavo. La base diagnostica del II A 4b è invece (come in IIA 4a) una particolare variante del tipo a disco, che presenta al centro una cavità, più o meno ampia e profonda, che lascia una corona circolare piatta come base d'appoggio, formando così uno "pseudo-anello". L'accuratezza della fattura e l'alta qualità dell'invetriatura sono apprezzabili nei due esemplari meglio conservati: **114 (Tav.50)**, proveniente da una tomba a volta della Piazza Sud ¹³¹, presenta l'invetriatura in perfetto stato di conservazione, come anche **110**, dall'impasto fine, arancio, che le è molto simile ed appartiene anch'essa al III livello. Le due coppe sono acuminate da un profilo angoloso ed una carena molto acuta e trovano una perfetta coincidenza morfologica con il 125 di Failaka.

Di particolare interesse è la variante, rara e limitata ai livelli V- III, caratterizzata da pareti alte, slanciate e alquanto sottili, base a disco lievemente concavo e bordo a bassa fascetta concava invetriata di turchese (**103, Tav.50, 104-105**). E' questo il tipo che presenta le maggiori analogie con le coppe del 3°-2° secolo a.C. che sono ancora molto debitorie, per il bordo corto, concavo e invetriato di verde/turchese, alla tradizione achemenide o neobabilonese.¹³²

A conclusione dell'analisi della coppa *flaring sides and offset lip*, va citata un'ipotesi, che ritengo plausibile, formulata per spiegarne il successo ancora nei primi due secoli della nostra era: questo fatto potrebbe essere attribuito ad una sovrapposizione, sulla forma tradizionale, di quelle in *Eastern Sigillata A*, popolari in tutto il Levante e sulle coste del Mediterraneo Orientale:¹³³ si vedano in Arabia nord-orientale le coppe locali *offset rim* in ceramica fine rossa, che nel 1° secolo d.C. subiscono l'influenza dell'analogo tipo in *terra sigillata* (*E.S.A, E.S.B., Pontic Sigillata*) che venne importato nel Golfo in età augustea.¹³⁴

II A 5: COPPE TRONCOCONICHE 117-137, TAV.13; 138-152, TAV.14; TAV. 51

E' un'ampia famiglia di coppe dalla forma genericamente troncoconica, alquanto profonda, i cui sottotipi sono fondamentalmente due : a) piccola scodella dalle pareti dritte, lisce o costolate, b) dal profilo carenato, entrambe con caratteristica gola all'attacco delle pareti. Nella c) sono raggruppate coppe troncoconiche di grandi dimensioni e di varie morfologie.

¹²⁹ Per origine e varianti del tipo, vedi *supra*, 60, nota 127.

¹³⁰ Failaka, HANNESTAD 1983, variante 1: 62-73 per **107, 108**; variante 2: 94-136, in particolare 125 (*BI-Ware*) per **110 e 114**; variante 3: 137-167, per **109, 111, 113, 115, 116**; per l'*undercoat*, *Eadem*, testo p.13.

¹³¹ Nella tomba T.8 (III livello) era deposto un ricco corredo ceramico contenente gli esemplari più raffinati di brocchette a pareti sottili; vedi *supra*, I D: **55**(S8.918), **65** (S8.919), **79** (S8.920).

¹³² Vedi CELLERINO 2004, 107 per discussione del tipo; PETRIE 2002, fig.6: e tav.6:6 *Babylonia* per origine del tipo (vedi anche il nostro I A 3, coppa *offset rim* in *pseudo eggshell*, tav.1:17)

¹³³ Failaka, HANNESTAD 1983, 25, note 245-248 per confronti con le forme di Tarso, Antiochia, Hama e Samaria; LAPP 1961, type 251.6, *E.S.A.*, da vari siti del Levante, 20 a.C.-20 d.C.

¹³⁴ Thaj, POTTS 1993a, 92-93, per cronologia e diffusione del tipo con confronti; 106-107, fig.17, coppe nabatene a confronto con le coppe carenate in varie terre sigillate .

II A 5a: COPPETTE PARETI RETTILINEE 117-127, TAV.13

Descrizione

Coppetta di piccole dimensioni; conca profonda, pareti svasate, rettilinee o lievemente concave, di norma lisce, in rari esemplari costolate orizzontalmente; bordo liscio arrotondato o assottigliato; base a disco concavo nella variante liscia, ad anello in quella costolata; attaccatura delle pareti che forma una carenatura sopra la base, più evidente nella variante costolata. Impasto medio/fine, beige, dal giallo al rosato; invetriatura biancastra, sovente scomparsa, originariamente verde o turchese chiaro; segni del tornio all'interno e tracce dei distanziatori del forno, presenti talvolta anche all'esterno. Fattura variabile da corrente a buona.

Dimensioni

Variante liscia: H. 4,4-6,5; D.12-16; 4-6

Variante costolata: H. 4,5-5,5; D.10-11; 5

Occorrenze

Area Archivi: V, IV/III

Tell Umar: VII, S

Piazza Sud: Va, IV, III,II

Agora Nord area Stoa: III

Confronti

DEBEVOISE: 221 (III, IV) pareti lisce.

Mesopotamia: Larsa, LECOMTE 1993, 33, fig.14:12, 2°sec. a.C., pareti costolate

La semplice coppetta con pareti dritte è ubiqua nelle produzioni di ceramica domestica, come attestato anche dai numerosissimi esemplari in ceramica comune da Seleucia, che sono molto basse e di fattura corrente.¹³⁵ La versione invetriata compare, come quella comune, già nei livelli più antichi degli scavi americani e dei nostri, con massima frequenza nel 1°secolo a.C./1° secolo d.C., ed attesta una certa attenzione nella fattura (**117-123**), soprattutto nel dettaglio dell'attacco delle pareti alla base. Gli esemplari provenienti dai livelli più bassi (fine 3°/inizio 2°secolo a.C.-1°secolo a.C., **117-119**) presentano una lieve modulazione delle pareti, con un effetto a "corolla" che ricorda una forma simile in ceramica comune, anch'essa tipica delle fasi ellenistiche e protopartiche.¹³⁶

La variante a pareti costolate (**124-127**) ha la conca più chiusa e la sagoma generale è "angolosa"; assente dal catalogo Debevoise, non sembra essere presente nella ceramica conservata al Kelsey Museum ed è raramente rappresentata nei siti coevi. L'unico vero parallelo proviene dal livello *medio Hellenistic* dell'E.babbar di Larsa, mentre a Failaka un tipo costolato ma con bordo sporgente, è inserito fra le coppe carenate, corrispondenti alle nostre II A 5b).¹³⁷

II A 5b: PARETI CARENATE - 128-137, TAV.13; 138-143, TAV.14 ; TAV.51

Il sottotipo comprende forme alquanto diverse fra loro, che hanno in comune un profilo modulato, con variazioni che interessano soprattutto la posizione della carenatura e l'apertura delle pareti. Pur essendo disomogeneo come dimensioni e proporzioni, corrisponde alquanto puntualmente al tipo delle *bowls with outturned rim*, una delle forme più diffuse e realizzate in diverse *wares*, non solo nel mondo ellenistico Mediterraneo, ma anche in tutto l'Oriente ellenizzato, dall'età Seleucide a quella partica.

¹³⁵ vedi infra, III A, tav.38: **8-14**

¹³⁶ vedi infra, III A, tav.38:**18**.

¹³⁷ HANNESTAD 1983:pl.2: 25 è una via di mezzo fra le 5a) e le 5b), e ricorda **130**

Descrizione

Nel nostro *corpus* si distinguono quattro varianti all'interno di un'evoluzione morfologica che pare essere correlata alla sequenza stratigrafica: alla prima variante, concentrata nei livelli V e IV, appartengono coppette caratterizzate da una sagoma molto angolosa, quasi "metallica (**128-129, 130, Tav.51, 132**) con carenatura pronunciata nella parte bassa delle pareti, base ad anello o a disco concavo e bordo estroflesso "a mensola", lievemente *bevelled* interno. Un *unicum*, di uguale morfologia ma di grandi dimensioni è **131**. La seconda variante, concentrata nei livelli IV e III, comprende coppe-scodelle su base a disco leggermente concavo, carena molto bassa e pareti con andamento *flaring* verso un bordo arrotondato (**133-136**). Nel III livello le coppette hanno base ad anello ben sagomato, carenatura bassa con passaggio morbido alle pareti, e fondo interno che tende a diventare più ampio (**137-138**): questa caratteristica sarà predominante nella variante più tarda (livelli II-I), che presenta pareti molto aperte, sottili, base ad anello esile e alto, e fondo interno praticamente orizzontale (**139-141**). Una variante particolare (III-II livello) e non frequente, ha una carenatura ammorbidita in un profilo sinuoso, "a corolla", con bordo ispessito all'interno e all'esterno (**142,143**) e base ad anello talvolta *nippled*.

Considerando globalmente il II A 5b, le caratteristiche tecniche appaiono alquanto omogenee; l'impasto è medio-fine, cuoio, giallo, con sfumature dal rosato al giallo-verde, l'invetriatura è di norma turchese, sovente sbiadita in biancastro, tranne un caso (**134**, verde scuro). I segni lasciati dal distacco dei distanziatori sono talvolta presenti sulle pareti; le tracce della tornitura sono visibili all'interno, il cui fondo in molti esemplari porta cerchi concentrici incisi. Fattura da buona a ottima.

Dimensioni

H. 3-5; D. 10-15; 4-5,5. **131**: H. 7,5; D. 16,5 ; 6,7 .

Occorrenze

Area Archivi: V, III, II/I

Piazza Sud: Va, IV, IVa , III

Agora Nord area Stoa: V,IV, III, II

Confronti:

DEBEVOISE 209 (IV- II), 219 (débris), 231 (II)

Kelsey Museum: 30592, 19926 (sotto IV), 30886 (III) per **128**; 33527 (III) per **130**; 19939 (III) per **134**.

Mesopotamia: Warqa, DUDA 1979, taf.59: 55, 50 a.C.- 50 d.C; PETRIE 2002, fig.6 e tav.6: 5, Greece per origine del tipo; Larsa, LECOMTE 1993a, fig. 5:7, 14:9 per **135**, 2°sec. a.C.; Nippur, Philadelphia University Museum (store),85.48.566 tipo **129**, seleucide; KEALL, R.O.M., 1044, 1340,1400; Babilonia, CELLERINO 2004, fig.12:87,88, per **129,130**; Hatra, VENCO RICCIARDI 2001, fig.15: 2, invetriatura verde chiaro, 2°sec.d.C.

Golfo: Failaka: HANNESTAD 1983, pls.2-3: 24-34; CAUBET-SALLES 1984, *Sanctuaire hellénistique*, 107-108, fig.48: 273, 2°sec.a.C.; fig.54: 362-363, fuori contesto; BERNARD-GACHET -SALLES 1990, 243-246, fig.1:81-82, fig.2: 83-85, 2°sec.a.C.; GACHET-SALLES 1993, 66-69, fig.6: 6,8, fine 3°-2° sec.a.C.; Bahrein: LOMBARD -KERVAN 1993, fig.20:17, 1°sec.a.C-1° sec.d.C., per **137**; HERLING- SALLES 1993, necropoli di Saar, 170-171, fig.4: 23, 2°sec.a.C.; necropoli di Abu Saybi ,172, 174, fig.6: 38, 39, 1° sec.a.C.

Egitto: Tell Timai, HUDSON 2016, fig.10:41, tardo 4°/inizio 3°sec. a.C.

Iran: HAERINCK 1983, Masjid -i Soleiman, fig. 3:2; Susa, fig.6:4; Tépé Nush-i Jan, fig.17:4 Susa, BOUCHARLAT 1987, fig.59: 3,13, seleucidi; fig.63:3 protopartica.

Asia Centrale: Ai Khanoum, LYONNET 2013a, fig.110: 7-11, fig.111: 14, fig.112:1-3 (slip rosso), 7, 8, fine 3°sec.a.C- 145 a.C.

Variante bassa: HAERINCK 1983, fig.11:7, Dastova; fig.17:3, Tépé Nush-i Jan, metà 2°- 1° sec. a.C.

Pur mancando una corrispondenza puntuale fra le nostre sagome e quelle del catalogo Debevoise, la collocazione stratigrafica dei nostri esemplari, rinvenuti dal V al II livello, è coerente con quella degli scavi americani, verificata sugli esemplari conservati nei depositi del Kelsey (praticamente identici ai nostri), ovvero la presenza di coppette dal profilo quasi metallico già nei livelli ellenistici, una concentrazione dei tipi carenati nel 2° e 1° secolo a.C. e la presenza del tipo basso e aperto nei livelli tardo-partici. Failaka¹³⁸ è il sito che presenta la gamma di forme più numerosa e simile alle

nostre, con alcune differenze, quali la rarità di veri bordi a mensola (se si eccettua il 31, molto simile al **131** e l'assenza di un'evoluzione morfologica dal livello più basso a quello più alto, ma il tipo originario è il medesimo, ovvero la *bowl outturned rim*, una delle forme più comuni in tutto il mondo ellenizzato.



Fig.16. Coppette carenate ingubbiate, Kition (Cipro), 2°sec.a.C. (SALLES 1993a, fig.219: 406-417)

Fig.17. Coppette carenate invetriate, Shuanna, Babilonia, 50 a.C.-50 d.C., (CELLERINO 2004, fig.12:87,88)



Apparsa ad Atene nella seconda metà del 4° secolo a.C., fu la coppa più diffusa (tanto da superare la *echinus bowl*) dal 3° secolo a.C. in poi, con una graduale evoluzione morfologica e decorativa sino al 1° secolo a.C.¹³⁹ La forma fu straordinariamente popolare, con ingobbio o vernice rossa e nera, fra il 3° e il 2° secolo a.C. a Corinto, nell'Egitto Tolemaico e a Cipro (**Fig.16**) - donde provengono i confronti più puntuali- che potrebbe essere stato l'intermediario nella trasmissione ad Est di questo come di altri tipi ceramici.¹⁴⁰

Importata e realizzata in varianti locali e imitazioni in *red slip* nel Levante, nel nord Mesopotamia ed in Asia centrale (Ai Khanoum), la sua trasposizione in ceramica invetriata appare in età

¹³⁸ HANNESTAD 1983, 17-20, e note 89-142 per la diffusione del tipo; SALLES 1990, 315.

¹³⁹ ROTROFF 1997, 156-160, note 38-40, figg. 59-61, pls. 73-74, evoluzione degli esemplari dall'Agorà di Atene, in tutte le varianti dal 4° al 1° secolo a.C.; Corinto, JAMES 2018, 106-108, nota 27 per cronologia e diffusione: fig.31, pl.25: 215-234. Alessandria, HARLAUT 2002, fig.8: d,e; fig.9:c; fig.10: b,c; fig.11: c,d, dal 3° al 2°sec.a.C.; Naukratis/Kom Ge'if, BERLIN 1997b, fig. 6.6.2; fig 6.7:13,14; 6.11:10, 3°-fine 1°sec. a.C.; Eadem 2001, Naukratis/Kom Hadid, 30, fig. 2.10, 3°-2° sec.a.C.; Tell Timai, HUDSON 2016, fig.10:41, fine 4°-3°sec.a.C., per **136**; Ai Khanoum, LYONNET 2013a, fig.110, presenti dalla fine 3° secolo al 145 a.C.

¹⁴⁰ Kition-Bamboula: SALLES 1993b, 179, per il ruolo di Cipro nel commercio della ceramica; 231-233 per cronologia e diffusione della coppa carenata nel mondo ellenistico orientale; fig.210: 323-325 (quest'ultima identica a **142** e **143**); fig.212: 352-354; figg.219, 220: 406-417; fig.227: 496; fig.229: 497: le coppette, di fine 3°- 2°sec.a.C., presentano tutta la gamma di profili di quelle di Seleucia e di Failaka; Ayios Gheorgios (Nicosia), BERLIN - PILACINSKI 2004, fig.3:33,37 per **131**; fig.3:38,39 per **139,140, 141**, inizio 3°-metà 2°sec. a.C.; VESSBERG-WESTHOLM 1956, fig.21:15 (325-150 a.C.).

seleucide e poi partica in un vasto areale, dalla Mesopotamia al Golfo alla Susiana: Babilonia (**Fig. 17**), Uruk, Larsa, Nippur; nel nord ad Hatra, nel Golfo a Bahrein, oltre alla citata Failaka; in Iran a Susa, Masdjid -i Soleiman, e Tépé Nush-i Jan. La sub-variante bassa, tardopartica, avrà posto nel repertorio sasanide.¹⁴¹ Interessante è la **134**, alquanto anomala nel panorama del gruppo: la forma è molto simile a quella di una coppa in *terra sigillata* da Samaria, datata ante 30 a.C.¹⁴²; l'invetriatura, verde scuro con riflessi oro-brunito utilizzata a Seleucia per realizzare numerose forme del repertorio ellenistico) è uguale a quella di due esemplari, ad essa simili per morfologia, conservati nei depositi del *Philadelphia University Museum* e del *Kelsey Museum*.¹⁴³

II A 5c : COPPE TRONCOCONICHE MEDIO-GRANDI - 144 -149, TAV.14

Alquanto rare e di morfologia varia, le coppe sono accomunate da una forma genericamente troncoconica e dalle dimensioni superiori alla media del tipo.

Descrizione: prima variante (144-147)

Pareti alte e slanciate, orlo estroflesso, sovente pizzicato all'interno, gola all'attacco delle pareti alla base, che è a disco lievemente concavo; talvolta segni della tornitura e tracce dei distanziatori all'interno e all'esterno delle pareti. Impasto di grana media, cuoio con sfumature dal giallo al verde al rosato; invetriatura bianca, *celadon*, talvolta orlo turchese, sovente sbiadita, sfaldantesi. Fattura buona (**147** difettosa).

Dimensioni

H.9-11,5; D. 19-24; 6,5-8,5

Occorrenze

Area Archivi: V, IV

Tell Umar: V

Piazza Sud: IVb

Descrizione: seconda variante (148-149)

Pareti basse e slanciate, leggermente convesse, orlo bisellato all'interno, fondo piatto o lievemente concavo. Impasto giallo, giallo rosato; strato sottile tipo *wash* opaco, azzurro chiaro, a contatto dell'argilla, che ricopre anche la base all'esterno; invetriatura di superficie biancastra o turchese, spessa e lucente, che termina con sgocciolature poco al di sopra della base; tracce di distanziatori all'interno. Fattura corrente.

Dimensioni

H. 6,5-7,5; D. 20-22; 7-8

Occorrenze

Area Archivi : III/I, II

Confronti

DEBEVOISE: non presenti in catalogo

Prima variante: Kelsey Museum 30862 (IV-III).

Mesopotamia: Warqa, DUDA 1979, taf.60:71, da Va XVIII I, 50 a.C.-50 d.C.; Larsa, LECOMTE 1987, pl.20:2; pl.20:14; *Idem* 1993, 33, fig.14:9 (2° secolo a.C.).

¹⁴¹ Coppette dal profilo analogo ma su base piatta sono attestate a Choche (VENCO RICCIARDI 1967, fig.175 n.39, fig.176 n.40.)

¹⁴² GUNNEWEG-PERLMAN-YELLIN 1983, 54, fig.10 "terra 69"

¹⁴³ Nippur, *University Museum Philadelphia (store)* 85.48.566, seleucide, invetriatura verde scuro, base a pseudo-anello simile a quella dei *fish plates*; Kelsey Museum, 19939 (III) identica a **134** per morfologia e invetriatura, verde scuro con iridescenze oro. Per questo tipo di *ware* (*BI Ware seleucena*), vedi *infra*, 80.-81

Golfo: Failaka: HANNESTAD 1983, pl.3:31, *BI-Ware*; BERNARD-GACHET-SALLES 1990, 244, fig.2:85; Bahrein, ANDERSEN-SALMAN 2006, 115, fig.10, primo in alto a sinistra.
Seconda variante: Ed Dur, LECOMTE 1993b, 206, fig.3: 1-3, 3°sec.d.C.

Provenienze stratigrafiche opposte caratterizzano le due varianti: gli esemplari della prima (144-147) si concentrano nei livelli V-IV, ed hanno un confronto preciso, anche stratigrafico, in un esemplare di IV-III nei depositi del Kelsey Museum. Poco rappresentate in altri siti, si trovano a Failaka all'interno delle *carinated bowls* di Salles e delle *bowls with angular profile and out-turned rim* di Hannestad, e trovano una conferma cronologica nella ceramica ellenistica dall'E.babbar di Larsa e in quella protopartica di Warqa.

La seconda variante (148-149) è invece tipica dei livelli del 2° secolo d.C. ed apparentemente è da ricondurre alla tradizione achemenide -neobabilonese del Sud Mesopotamia.¹⁴⁴ Sua peculiarità è la doppia invetriatura, rarissima nella nostra ceramica: l'*undercoat* è infatti una presenza costante nella ceramica invetriata di Failaka, mentre è pressoché assente a Seleucia; i più stretti paralleli provengono da *assemblages* tardi, del 3° secolo d.C. a Ed Dur e sasanidi a Choche.¹⁴⁵

II A 6: SAUCERS - 150-152, TAV.14; 153-170, TAV.15

Il *saucer*, ibrido fra una coppa bassa e svasata ed un piatto di piccole dimensioni, non appare essere molto diffuso nei nostri scavi e non è presente nel catalogo Debevoise, anche se rari esemplari si trovano nei depositi del Kelsey. Il tipo è stato istituito per tre motivi: è fortemente diagnostico in quanto la maggior parte dei ritrovamenti si concentra in età seleucide e protopartica, è caratterizzato da una peculiare omogeneità all'interno dei singoli sottotipi, e coincide con un importante gruppo della ceramica ellenistica del Golfo. Quattro sono i sottotipi: a) bordo pizzicato; b) bordo a labbro concavo; c) bordo a labbro estroflesso; d) bordo introflesso.

II A 6a: SAUCER BORDO PIZZICATO - 150-152, TAV.14

Descrizione

Vasca poco profonda dalle pareti svasate rettilinee o lievemente convesse; labbro arrotondato, con pizzicatura all'interno delle pareti, formata da un binario di linee incise a due centimetri al di sotto dell'orlo; base a disco piatto/lievemente concavo; segni del distanziatore sotto la base e nel fondo interno in corrispondenza di un cerchio inciso. Impasto giallo; invetriatura verde chiaro, *celadon*. Fattura buona.

Dimensioni

H.5,5; D.19-20,5; 6-7

Occorrenze

Area Archivi: IIIa, II

Piazza Sud: IVa

Confronti

DEBEVOISE: non presente in catalogo

Golfo: Failaka, HANNESTAD 1983, *plates with thickened interior rim*, pl.22: 250, 251; Ed Dur, HAERINCK et al., 1993, 188, fig.1: 2, 1° secolo d.C.

¹⁴⁴ Nippur, *Oriental Institute Chicago (store), Expedition 1950*, A 29117, invetriatura bianca, orlo verde.

¹⁴⁵ Choche, VENCO RICCIARDI 1967, fig.171, n.35, su base a disco.

Gli esemplari, concentrati fra 1°secolo a.C. e 1°secolo d.C., sono rivestiti da una peculiare invetriatura color *celadon*; curiosamente non se ne trova traccia nei siti mesopotamici e dell'Iran sud occidentale in questo periodo (che pure è connotato dalla generalizzata presenza di una *glazed pottery koine*) mentre confronti quasi puntuali provengono dal Golfo.

II A 6b : SAUCER BORDO A LABBRO CONCAVO - 153-162, TAV.15

Descrizione

Vasca dalle pareti molto aperte; bordo a labbro con concavità superiore accentuata, che crea un risalto (*ridge*) sulla parete interna; segni della tornitura evidenti sulle pareti interne; base piatta o a disco concavo; una o più linee concentriche incise sul fondo. Impasto fine, giallo, verde chiaro; invetriatura bianca o turchese, sovente sbiadita; talvolta tracce del distanziatore esterno e interno. Fattura buona.

Dimensioni

H.3-6; D.13,5-19; 4,5- 5,5

Occorrenze

Area Archivi: V/IV, IV, III

Piazza Sud: IV, III

Agora Nord, area Stoa: V/IV, IV/III, III

Agora Nord, saggio lato Sud: seconda metà 2°sec. a C.- 1°sec.d.C

Confronti:

DEBEVOISE : 205 (II, III?) 214 (II o III , *dèbris*)

Mesopotamia: Warka: FINKBEINER 1993, abb.5:143, da Irigal, partico; abb.7:918, 50a.C.-50 d.C.; PETRIE 2002, fig.6 e tav.6: *type 1*, con provenienze dai vari cantieri di Warka; *Greece* per origine del tipo; Nippur, KEALL 1970, pl.II:7; *Idem*, R.O.M. 8,12,13,21; Larsa, LECOMTE 1987, pl.19:13-23, pl.35: 7-9; *Idem*, 1993, fig.5:12 -19 (non invetriati), 2°sec.a.C.; Sippar, HAERINCK 1980a, pl. 18:1, 3°-2° sec. a.C., uguale a **154**; Tell Halaf, HROUDA 1962, taf.73:19, invetriatura verde scuro, ellenistico, simile a **157**; Nimrud, OATES 1968, fig.15: 26,28, ceramica comune, metà 2°sec. a.C. Siria: Dura, TOLL 1943, 205, fig.28: K 627, *ante 30 A.D.*, bordo tipo **158-161**; Jebel Khalid, JACKSON-TIDMARSH 2011, fig.21:7-14, non invetriati, 2°sec.a.C.

Golfo: Failaka: HANNESTAD 1983, pl.20:214-220, 222,225; CAUBET-SALLES 1984, *Sanctuaire hellénistique*, fig.48: 274, 276, 2°sec.a.C.; fig. 54:354, bordo identico ai nostri; BERNARD-GACHET - SALLES 1990, 247, fig.4:112-120; fig.5:121, prima metà 2°sec.a.C.; GACHET-SALLES 1993, 68, fig.7:19 e soprattutto 20, identico ai nostri; Qal'at al- Bahrain, LOMBARD -KERVAN 1993, fig.12:16, metà 3°-inizio 1°secolo a.C.

Iran: Susa: HAERINCK 1983, fig.8:2-3, pl.V:1, *typique du Sud-Ouest de l'Iran*, 1°-inizio 3°sec.d.C.; BOUCHARLAT-LABROUSSE 1979, fig.26:1, 4, partici; BOUCHARLAT 1987, fig.55:1, achemenide/seleucide; fig.65:1, fig.66:1, partici; MIROSCHEDEJI 1987, fig.22:17, protopartico; fig. 25:8, partico.

Asia Centrale: Ai Khanoum, LYONNET 2013a, fig.108: 12, ceramica fine (*d'apparat*) grigio/nera, fine 3° sec. a.C.

E' il sottotipo numericamente più consistente e quello che presenta la maggiore somiglianza morfologica con i *saucers*/piatti di Failaka, che Hannestad colloca nell'ampia famiglia dei *plates with thickened interior rim*.¹⁴⁶ Diffuso nell'isola soprattutto nel 2°secolo a.C., il gruppo comprende

¹⁴⁶ HANNESTAD 1983, 32-34, pl.20-22, 214-259. Sotto questa denominazione rientrano 48 sagome i cui bordi presentano individualità morfologiche che l'A. ha deciso di non separare e che al contrario nella presente tipologia sono attribuiti a tipi e sottotipi diversi (vedi *supra*, 12, nota 24).

al suo interno numerose variazioni del bordo, molti dei quali trovano confronti con i nostri (IIA 6a, IIA 6b ma anche con i piatti II A 7a), che provengono soprattutto dai livelli IV e III di Piazza Sud, Archivi e Stoa. Il tipo è diffuso anche negli *assemblages* tardo-ellenistici del Levante: a Tell Anafa il *folded lip saucer* è stato denominato, provvisoriamente, *saucers/lid* per un suo possibile duplice uso¹⁴⁷.

L'origine è verosimilmente da far risalire ad una produzione ellenistica diffusa dal 3° al 1° secolo a.C. attraverso il Mediterraneo, dall'Asia Minore all'Italia, derivante a sua volta dal piatto attico a vernice nera *rolled rim* del 4° secolo a.C.¹⁴⁸ L'ampiezza della diffusione in Vicino Oriente non è paragonabile a quella di altre forme aperte ellenistiche quali il *fish plate*, tuttavia il *saucer* appare nel nord Mesopotamia in *red* e in *grey ware*, ma anche nella *Green Glazed Pottery* (forse del 1° secolo a.C.) di Dura Europos, nella Mesopotamia centro-meridionale e nel Golfo nella versione comune e invetriata, in Asia Centrale in ceramica ingobbata di nero a imitazione della vernice greca. La maggior parte dei nostri *saucers* (che continuano sino al 1° secolo d.C.) si distribuisce nei livelli di fine 2°-1° secolo a.C., dove i frammenti di bordo sono particolarmente numerosi¹⁴⁹. La sua presenza in età seleucide a Qal'at al Bahrain offre un'ulteriore conferma della sua precocità nel Golfo, mentre a Susa il tipo appare solo a partire dal periodo proto-partico e continua sino a quello tardo.

II A 6c : SAUCER BORDO A LABBRO ESTROFLESSO - 163-165, TAV.15

Descrizione

Vasca poco profonda dalle pareti molto aperte; bordo a labbro estroflesso che segue la stessa inclinazione delle pareti, da cui si distacca con una gola/carenatura più o meno acuta; base a disco piatto o concavo; talvolta cerchio inciso sul fondo interno. Impasto fine, giallo/verde; invetriatura bianca o turchese sbiadita in verde-chiaro. Fattura buona, estremamente accurata in **163 e 165**.

Dimensioni

H. 4-5.5; D.18-19

Occorrenze

Area Archivi: III a

Piazza Sud: IV

Agora Nord area Stoa: V-IV

Confronti

DEBEVOISE: non presente in catalogo

Per 163,165:

Mesopotamia: Tell Halaf, HROUDA 1962, taf. 56:21, *evtl. hellenistisch*; taf.72:88,91, *hellenistisch*.

Siria: Dura Europos: COX 1968, n.103, *grey ware* imitazione di *black ware*, fine 3°- 1°sec.a.C.;

TOLL 1943, gruppo XI- J, fig.29, per il bordo: 1931.428, 1931.429, 1938.4858, 1938.4857, e soprattutto I-926; DYSON 1968, fig.1:14 *apparently early date*, buona fattura (p.6).

¹⁴⁷ Tell Anafa, BERLIN 1997a, 79-82, nota 184 per i bordi PW 164-167 di pl.18, i più comuni ad Anafa e anche i più simili ai nostri (110-100 a.C.); Beth Zur, LAPP 1961,177: type 53 F, 140-100 a.C.

¹⁴⁸ Atene Agora, ROTROFF 1997, *rolled rim plate*, fig.50: 690,691,694,695,697, 150-110 a.C.; Corinto: JAMES 2018, *rolled rim plate*, 118-120, variante *flat rim plate* (p.120) la più diffusa a Corinto: fig.36 e pl.32: 280-283 (tardo 2°sec.a C.); Creta, Trypitos, VOGKOFF BROGAN 2011, tav.233: 6,7 (225-175 b.C.) Per i piatti *rolled rim* dal 4° al 2° secolo all'Agorà d'Atene, con analisi dell'evoluzione morfologica e collocazione cronologica e geografica del tipo, ROTROFF 1997, 142-145; HANNESTAD 1983, 32-34, per la diffusione del tipo.

¹⁴⁹ **155-158** provengono dal livello dei depositi di fine 2°-1° secolo a.C. nel saggio Sud dell'Agora Nord; numerosi bordi frammentari vennero rinvenuti a quote corrispondenti ai livelli V e IV nella campagna 1987 (Agora Nord area Stoa) e nel IV e III livello degli scavi all'isolato degli Archivi 1971, 1972 e 1976.

Golfo: Failaka: HANNESTAD 1983, pls. 22-23: 260-265, in particolare 263; CAUBET- SALLES 1984, *Sanctuaire hellénistique*, fig.54: 360, variante squadrata, spessa, 2°sec. a.C; BERNARD - GACHET-SALLES 1990, 247, fig.5:123,124 e soprattutto 125 per **165**, prima metà 2°sec.a.C.
Iran: Susa: BOUCHARLAT-LABROUSSE 1979, fig.29:14-16, post achemenide/seleucide; MIROSCHEJJI 1987, fig.20:6, seleucide; BOUCHARLAT 1987, fig.55:2 invetriato, achemenide; Pasargadae, STRONACH 1978, fig.112:15, tardo/post-achemenide.

Per 164:

Mesopotamia: Warka, FINKBEINER 1993, abb.5:144, da Irigal, non invetriata; *Idem* 1992, n.555 da Gareus; Larsa, LECOMTE 1987, pl.19:11, non invetriato, 2°sec.a.C.; Nippur: McCOWN *et al.*, 1978, pl.53:2 achemenide; KEALL R.O.M., 1306, 1140; Sippar, HAERINCK 1980a, pl.6:14, pl.16: 18,19, achemenidi; Babilonia, CELLERINO 2004, 107-108, fig.10: 64,66- 67.

Golfo: Tell Khazneh, Failaka, SALLES 1986, fig.82:342, ceramica comune.

Iran: Susa, MIROSCHEJJI 1987, fig.8:15,16, achemenide.; Susa, BOUCHARLAT 1987, fig.55:20

Il tipo di *saucer* dal bordo molto particolare (**163,165**) presenta rari confronti in Mesopotamia (Tell Halaf), più numerosi a Dura (nella ceramica di imitazione ellenistica ed in quella invetriata) ed a Failaka.¹⁵⁰ Evidente è l'origine nell'elegante *plate with offset rim*, di verosimile derivazione toreutica. Presente ad Atene in vernice nera e in *Grey Ware* nel 2° e 1° secolo a.C., viene anche prodotto nei centri ellenistici del Levante e del Mediterraneo Orientale in diverse *wares* ed in *Eastern Sigillata A*¹⁵¹ (**Fig.18 a,b,c**). **163** e **165**, particolarmente raffinati nel loro esile profilo "metallico", sono sicuramente derivati dal tipo ellenistico, ma a Seleucia restano un unicum .



Fig.18a. *Plates, offset rim*, vernice nera, Agora Atene (ROTROFF 1997, fig.57:840,8)

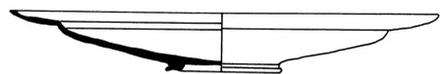


Fig.18 b. Piatto à *bord étalé*, ingubbiato di rosso, Kition /Bamboula (Cipro), 2°-1°sec.a.C. (SALLES 1993a, fig. 227:493)

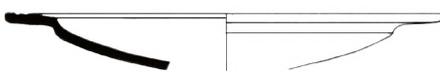


Fig.18c. Piatto *wide horizontal rim*, E.S.A. Tarso, 150 a.C-15 d.C. (GUNNEWEG-PERLMAN-YELLIN 1983, fig.21:7).

Se consideriamo tuttavia il tipo *generico* di bordo estroflesso-espanso orizzontalmente (che ricorda quello dei nostri piatti da tavola), l'eredità achemenide è la più verosimile¹⁵². Un bordo analogo a **164**, con numerose variazioni di profilo, può essere infatti considerato un un "fossile guida" dell'età achemenide¹⁵³: *saucers* con questo tipo di bordo (**Fig.19 a**) provengono dai livelli achemenidi di Sippar, Ur, Nippur, Susa, dai livelli di transizione tardo achemenide/seleucide a

¹⁵⁰HANNESTAD 1983, 34-35 per cronologia e diffusione.

¹⁵¹ Agorà, ROTROFF 1997, 154, nota 30, fig.57:838-846, vernice nera (150-86 a.C.); importati dal Mediterraneo Orientale/costa dell'Asia Minore: *Grey Ware*, fig.97:1601-1602; fig.98:1639 (200-110 a.C.); Jebel Khalid, JACKSON-TIDMARSH 2011, fig.117: 283, *E.S.A.*, importata verosimilmente da Antiochia, 150-75 a.C.; Corinto, EDWARDS 1975, pl.4: 127,129, terzo quarto 3°sec.a.C.; Kition- Bamboula (Cipro), SALLES 1993b, 265, fig. 227: 493, forse importato, 2°-1°sec.a.C.; Tell Anafa, BERLIN 1997a, 77-78 *ledge rim saucer*, ingobbiati,, pl.17: PW 150-155 (in particolare PW 150), 125 a.C.; LAPP 1961, *type 253.5* in *E.S.A.* da Samaria, 75-25 a.C.; GUNNEWEG -PERLMAN-YELLIN 1983, fig.21:7, in *E.S.A.*, da Tarso, 150 a.C.-15 d.C.

¹⁵² GACHET - SALLES 1991, *coupes à bord étalé*, 151-152 per discussione e confronti da Susa.

¹⁵³ MIROSCHEJJI 1987,23; BOUCHARLAT 1987,193.

Babilonia e Pasargadae, e sono presenti anche nel Golfo e nei siti siriani caratterizzati da una fase di occupazione persiana.¹⁵⁴ Alla tradizione achemenide sono da riferire anche bordi provenienti da siti dell'Asia Centrale (**Fig.19 b**)¹⁵⁵ Si ripresenta qui la *vexata quaestio* sull'opposizione fra sopravvivenza di forme achemenidi, tipica della Mesopotamia centro-meridionale, e l'introduzione di nuovi tipi occidentali realizzati in ceramica invetriata all'epoca delle fondazioni Seleucidi; dicotomia che in realtà non esiste, in quanto siamo di fronte ad una ceramica dove coesistenza (e spesso simbiosi) fra tradizione e novità caratterizza l'epoca di passaggio tra Achemenide e Seleucide, interessando più di una forma del repertorio nell'areale Mesopotamia/Golfo/Iran.

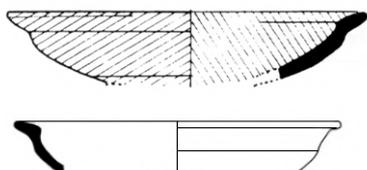


Fig.19a. Coppa à lèvres éversées, invetriata, Susa, achemenide (MIROSCHEJJI 1987, fig.8:16).

Fig.19b. Coppa con bordo "sezione rettangolare", ceramica comune, Nisa partica (CELLERINO 2008, fig. 294:44).

II A 6d: SAUCER BORDO INTROFLESSO - 166 -170, TAV.15

Descrizione

Vasca dalle pareti convesse; bordo introflesso con orlo a "uncino" o piatto superiormente; base ad anello basso negli unici due esemplari con sagoma completa. Impasto fine, beige-rosato. Colore dell'invetriatura impossibile da definire, poiché quasi sempre scomparsa, tranne che **169**, verde scuro. Fattura accurata.

Dimensioni

H.3,5- 5; D.13-16; 8

Occorrenze

Area Archivi: saggio sub V, III

Piazza Sud: V, Vb, III

Confronti:

DEBEVOISE: non presente in catalogo ¹⁵⁶Kelsey Museum: 30749 (IV), 30789 (IV early), 30826 (IV-III), 30827 (IV) con invetriatura verde scuro, analoghi al **169**.

Mesopotamia: Warka, FINKBEINER 1991: n.120, *grün glas*; Nimrud, OATES 1968, fig.15:20, dipinta di rosso, metà 2°sec.a.C., bordo uguale a **167**

Siria: Dura Europos, DYSON 1968, fig.5:116, non invetriata, per **168**; Jebel Khalid, JACKSON - TIDMARSH 2011, fig.11:1-18, *echinus bowl*/ bowl incurving rim (confronti generici), 2°sec.a.C.

Golfo: Failaka: HANNESTAD 1983, invetriata pl.1:6,13-15, per la sagoma dell'orlo uguale ai nostri; BERNARD-GACHET-SALLES 1990, 243, fig.1:75, 77, prima metà 2° sec.a.C.; Karranah (Bahrein), HERLING -SALLES 1993, 167-169, fig.2:5, invetriata di verde, uguale a **168**.

Si tratta di un piccolo ma significativo gruppo di saucers, presente anche nei magazzini del Kelsey Museum con esemplari provenienti per la maggior parte dei casi dai livelli più bassi dello scavo,

¹⁵⁴Tell Khazneh (Failaka), SALLES 1986, fig.79: 298, 299, *bord étalé*, 4°sec.a.C.; tell Tuqan, Siria (V satrapia), BAFFI 2013, fig.10: TT.09.T.97/5,7, achemenidi .

¹⁵⁵ Per la presenza a Nisa, in Margiana e Battriana, CELLERINO 2008, 274, 278-279; fig.294:44; BRUNO 2019, 426 e note, fig.7.

¹⁵⁶ Il tipo DEBEVOISE 208 (I) ha un bordo "uncinato", che è presente in alcuni dei nostri saucers a bordo introflesso in ceramica comune (vedi *infra*, III A: **tav.37:1,3,4**)

alcuni dei quali ricoperti dall'invetriatura verde scuro caratteristica dei tipi di origine ellenistica.¹⁵⁷ La forma generica è presente nel Golfo, soprattutto a Failaka¹⁵⁸ che ne attesta la presenza più importante: può avere base ad anello (nei livelli inferiori), a disco o piatta, è realizzata in ceramica invetriata ed in ceramica comune con la stessa morfologia, dall'inizio 3° secolo sino alla metà del 1° a.C., data che si applica alle analoghe coppette dalla necropoli di Karranah (Bahrein).

L'origine del tipo è comunemente attribuita alla forma greca (diffusa nel 4° e 3° secolo a.C.) della *echinus bowl* a vernice nera¹⁵⁹, verosimilmente utilizzata per porzioni singole di cibo. Presente nei depositi dell'Agora di Atene e di Corinto sino alla metà del 2° secolo a.C. (quando fu sostituita dalla *footed hemispherical bowl*),¹⁶⁰ divenne estremamente popolare nei siti del Mediterraneo, da Cipro all'Egitto, dal Levante alla costa dell'Asia Minore sino al 1° secolo a.C.¹⁶¹

Una forma molto simile, non invetriata e su base piatta, era diffusa nella ceramica d'età neobabilonese/achemenide in Mesopotamia.¹⁶² La documentazione dei nostri scavi attesta la continuazione di quest'ultimo tipo, con base piatta staccata a cordicella, nella ceramica comune, dove è presente in grandi quantità, costituendo la forma aperta più diffusa nei livelli V e IV.¹⁶³ Per Seleucia si può ragionevolmente ritenere che le due tradizioni si siano trovate a convergere per la sovrapposizione morfologica di due sagome praticamente uguali: la coppetta con base piatta della tradizione antico mesopotamica e la coppetta ellenistica con base ad anello vengono utilizzate parallelamente in due *ware* distinte, secondo uno schema applicato anche in molti altri siti dalla Siria all'Iran all'Asia Centrale, dove l'invetriatura è sostituita da pittura rossa, imitazione di vernice nera e *grey ware* nelle coppette con base ad anello.¹⁶⁴

E' innegabile che la forma abbia goduto di grande popolarità soprattutto dal 3° al 1° secolo a.C. e che non sia presente nella *Green Glazed Pottery* di Dura Europos, nella *BI Ware* di Failaka e in generale negli orizzonti tardo-partici, Seleucia inclusa.

II A 7 : PIATTI - 171 -218, TAVV. 16 - 20; TAV.51

I piatti diventano popolari nella ceramica da mensa, con tipologie differenziate e specifiche, relativamente tardi nel repertorio vicino orientale, dominato dalla preponderanza di forme tradizionalmente presenti da tempi antichissimi, quali ciotole e coppe, destinate a porzioni individuali che venivano prelevate direttamente dai recipienti da cucina.

II A 7 comprende quattro sottotipi, ciascuno dei quali caratterizzato da peculiarità relative alla morfologia del bordo: a) ispessito, b) introflesso, c) *offset*, d) *fish plate*. Le dimensioni sono omogenee all'interno di ogni sottotipo, mentre la profondità della conca varia. Quattro esemplari, appartenenti a sottotipi diversi, presentano una decorazione: dipinta sotto la vetrina in **173**, **186**, **187**, stampigliata in **216**. Abbondanti i frammenti di bordi che permettono l'attribuzione ai singoli tipi grazie alle loro peculiarità morfologiche ed alquanto numerosi i piatti rinvenuti integri o con sagoma completa. Il ritrovamento più importante riguarda il tipo del *fish plate*.

¹⁵⁷ vedi *infra*, 80-81 per *BI Ware seleucena*

¹⁵⁸ HANNESTAD 1983, 15-17, invetriata; 57, comune.

¹⁵⁹ Così definita per la somiglianza della sagoma all'echino del capitello dorico (EDWARDS 1975, 29).

¹⁶⁰ Per origine, evoluzione e diffusione del tipo, vedi *supra* 55, nota 110

¹⁶¹ La forma è rarissima a Susa: LABROUSSE- BOUCHARLAT 1972, fig.52: 2, fine 3°-inizio 2°sec.a.C.; SALLES 1990, 314, nota 7;

¹⁶² RUTTEN 1996, 11 fig.3 per confronti coevi e antecedenti; CELLERINO 2004, 105-106 e note; PETRIE 2002, fig.6 e tav.6:3,4: l'origine dei due tipi è definita rispettivamente babilonese e greca

¹⁶³ Vedi *infra*, III A, **tav.38: 1-7**; VALTZ 1991, fig.1:3-6.

¹⁶⁴ Failaka, HANNESTAD 1983, 16-17 con note sull'argomento; Hatara (VENCO RICCIARDI 1997, 133 e note. Vedi anche le coppette rosse polite a Pasargadae (STRONACH 1978, fig.109, *post Achaemenian*); Ai Khanoum, LYONNET 2013a, coppe su base anello, ceramica ingobbata o verniciata (fig.109, 112, 116); su base piatta, ceramica comune (fig.115).

II A 7a: BORDO ISPESSITO - 171-177, TAV.16

Descrizione

Pareti slanciate rettilinee, gola all'attacco con la base; labbro arrotondato, lievemente ispessito all'esterno, sovente appena percettibile; talvolta, linea incisa all'interno, al di sotto dell'orlo; base a disco o pseudo-anello. Impasto cuoio, con sfumature da giallo a rosato; invetriatura *celadon* (verde scuro in **171**), tracce del distanziatore su pareti esterne e sul fondo interno, dove a volte è tangente ad un cerchio inciso. Decorazione dipinta sotto la vetrina in **173**. Fattura buona.

Misure

H. 5-6; D. 23-26; 7,5 -10,5

Occorrenze

Area Archivi: IV

Tell Umar: VIII, IV

Piazza Sud: IV, IVb, III

Agora Nord area Stoa:V-IV

Confronti

DEBEVOISE: 188 (IV, III, I), grey glaze.

Kelsey Museum, 32688b (III), ottima invetriatura *celadon*, lucente.

Mesopotamia: Warka: DUDA 1979, taf. 59:63, Va XVIII, 50 a.C-50 d.C. bordo tipo **176**; PETRIE 2002, fig.6 e tav.6: tipo 8, *Greece* per origine. Larsa, LECOMTE 1993a, 20, fig.14:5, fig.15:1, 2°sec. a.C.; Nippur, KEALL, R.O.M: 1377, 1376, 1373; Nimrud, OATES 1968, fig.15:5, tipo analogo in ceramica dipinta di rosso, post 150 a.C.

Siria: Dura, DYSON 1968, 12-13, fig.2: 38-41, necropoli, 1°-metà 2° sec.d.C.; Jebel Khalid, JACKSON-TIDMARSH 2011, fig.18:7, non invetriato, 2°sec.a.C.

Golfo: Failaka, HANNESTAD 1983, pl.22: 244-250; Bahrein, LOMBARD -KERVRAN 1993, Forte Islamo-Portoghese, 141, fig.6a:17, 300-0 a.C.

Asia centrale: Ai Khanoum: LYONNET 2013a, fig.105: 4 per **175**, *red slip*; fig.108:7,8 *grey-black ware* per **174 e 172**.

Il gruppo presenta due peculiarità: la prima riguarda una caratteristica tecnica, che compare su alcuni piatti provenienti sia dai nostri scavi che da quelli americani, e cioè un'invetriatura uniforme, lucente, talvolta *crackled*, di colore grigio-verde pallido, che ricorda la porcellana *celadon* (vedi anche IIA 6a). Un colore simile si ritrova anche in alcuni piatti della stessa morfologia rinvenuti in siti del Golfo: a Failaka, all'interno della grande famiglia dei *plates with thickened interior rim*, esistono anche bordi simili a quelli dei II A 7a (**Fig.20**): la loro invetriatura lucente viene descritta *pale green about to turn greyish -white*¹⁶⁵ e corrisponde verosimilmente al colore *celadon* degli esemplari di Seleucia. La stessa considerazione si può probabilmente estendere al bordo di un piatto, simile al **171**, proveniente da Bahrein, di età ellenistica la cui invetriatura è definita *blanche, craquelée*.

La seconda peculiarità è la presenza, sulle pareti interne di **173**, di una decorazione dipinta in blu scuro sotto la vetrina sbiadita: quello che resta è la sagoma di un'ancora (o tridente?)¹⁶⁶, frammentaria, analoga a quella del **186** (II A 7b). Basi probabilmente relative ai piatti del nostro gruppo provenienti dalla Piazza Sud (scavo 1972, livelli IVa-III) confermano un'appartenenza ad età prevalentemente protopartica, con origine già in età seleucide, da riallacciare verosimilmente al

¹⁶⁵ HANNESTAD 1983, cat. pag.23:244,245,247 per descrizione.

¹⁶⁶ Vedi *supra*, 50, note 97-98.

tipo occidentale del piatto *rolled rim* (antenati di quelli *thickened interior rim*)¹⁶⁷ che godrà di grande fortuna nel 2° secolo a.C. a Corinto, diventando il più diffuso dopo il *fish plate*.¹⁶⁸



Fig.20 Piatti *thickened interior rim*, invetriatura verde-chiaro/-grigio-bianca, Failaka (HANNESTAD 1983, 244,250)

II A 7b: BORDO INTROFLESSO - 178-182, TAV.16; 183-187, TAV.17; TAV.51

Descrizione

Profondità della vasca variabile, con pareti molto aperte a profilo più o meno convesso. Il bordo può essere semplicemente curvilineo (**178,179**), con accentuata concavità nella faccia interna (**185**), o con profilo lievemente carenato (**180-182, 183-184**). Base ad anello o a pseudo-anello; impasto cuoio-rosato, fine, o giallo, più grossolano. Invetriatura originariamente turchese sbiadita in bianco-grigiastro. Tracce del distanziatore su fondo interno. La variante decorata (**186,187**) presenta una invetriatura bianco-grigio e sotto il velo vetroso motivi dipinti in turchese scuro. Fattura buona.

Dimensioni H. 5-8; D. 22-31; 6,5-11

Occorrenze

Area Archivi: subIV, IIIbc

Tell Umar: II (fc)

Piazza Sud: II, IIb, S

Agora Nord area Stoa: IV? III

Confronti:

DEBEVOISE: 206 (III sub, IV) di dimensioni più piccole, tipo *saucer*.

Kelsey Museum, 19458 (II), 32628 (III), 30907(III).

Mesopotamia: Warqa, DUDA 1978, taf. 29:34, da Gareus, 1°-2°sec.d.C.

Assur, HAUSER 1996, fig.5:b, 150-240 d.C., per **179**; fig.8: terza sagoma dall'alto, per **178**;

Siria: Dura Europos, TOLL 1943, fig.29: I-920

Iran: HAERINCK 1983, 107, fig.17:1, da Tépé Nush-i Jan, 2°-1°sec.a.C.

Asia Centrale: Ai Khanoum, LYONNET 2013a, Fig.108:5, ceramica fine grigio/nera

Nei depositi del Kelsey Museum i piatti con le varianti di bordo simili a quelle dei nostri esemplari appartengono a livelli che vanno dal 1°secolo a.C./1° secolo d.C. al 2° secolo d.C. A Failaka, sebbene i piatti non siano presenti nella tipologia di Hannestad, alcuni bordi, pubblicati come pertinenti a *bowls with flaring sides and offset lips*, hanno notevoli somiglianze con i nostri, e verosimilmente appartenenti a questo tipo sono anche bordi da Warqa e dall'Iran Occidentale, di periodo partico.

I piatti con bordo semplicemente curvilineo introflesso (**178 e 179** in particolare) hanno una notevole affinità morfologica con i piatti *upturned rim* probabilmente di origine campana,

¹⁶⁷ La derivazione del piatto da una forma ellenistica era già stata riconosciuta da Dyson, che nella sua pubblicazione descriveva la qualità dei piatti 38-41 (quasi tutti provenienti da tombe del 1°-metà 2° secolo d.C.) *better than average*. Vedi *supra*, 69-70, nota 148 per *rolled rim* e *thickened interior rim* ellenistico

¹⁶⁸ Corinto, JAMES 2018, 118-120; Naukratis, BERLIN 2001, 28-29 per discussione del tipo.

importati ed imitati in Attica a fine 2°-prima metà 1°secolo a.C. e realizzati in diverse *wares*, fra le quali l'*E.S.A.* soprattutto nel Levante (Samaria), importati e imitati a Dura Europos, in ceramica *red burnished* ma anche in *green glaze*.¹⁶⁹

I nostri II A 7b si annoverano fra i rarissimi tipi invetriati con motivi decorativi dipinti sotto la vetrina (**186, 187, Tav.51**) e la presenza, sulle fratture del **186**, di un restauro antico effettuato con bitume conferma che si trattava di un tipo particolarmente pregiato proprio per la presenza della decorazione. I motivi, in turchese-blu scuro consistono in uno schema di festoni (separati nel **186**, incrociandosi nel **187**) pendenti dall'orlo, e sul fondo interno del **186** un simbolo, che pare un tridente, come *emblemata*.¹⁷⁰ Ad Ai Khanoum, piatti dal bordo simile al **186** sono realizzati in ceramica fine "d'apparat" rossa o grigio/nera. (**Fig.21**)



Fig.21. Piatto in ceramica locale fine grigio-nera, Ai Khanoum, fine 3°-inizio 2°sec.a.C. (LYONNET 2013a, fig.108:5)

II A 7c: BORDO "OFFSET" - 188 -192, TAV.17; 193-200, TAV.18.

Descrizione

Pareti molto aperte, orizzontali in alcuni esemplari; transizione angolata al bordo a fascia svasata e dal profilo lievemente concavo; base ad ampio anello, talvolta *nippled*; profondi cerchi concentrici incisi sul fondo interno, dove sono sovente visibili le tracce del distanziatore; impasto mediamente fine, giallo, cuoio rosato, giallo-verde; invetriatura turchese o verde chiaro; **196** ha le pareti esterne lievemente strigilate. Fattura mediamente buona, con rari casi di irregolarità nella foggatura.

Dimensioni

H.5-7; D. 18-30; 6,5 - 12

Occorrenze

Area Archivi: III , I, S

Tell Umar: IV, III

Piazza Sud: IIIa, II, I

Agora Nord area Stoa: II-I

Una variante di dimensioni maggiori della media presenta un bordo a bassa fascetta solcata da un profondo *groove*, che gli conferisce una forma a "uncino" (**198-199**) e una serie di profondi cerchi concentrici incisi su fondo interno.

Dimensioni

H.6-7; D. 32- 33; 6,4-11,7

Occorrenze

Archivi: III bc

Confronti

DEBEVOISE : 190(III, sub IV) 193 (II, III)

Kelsey, Museum, 19916 (III) per **189**; 33423 per **190**; 33554 per **191**;19921 per **192**.

Mesopotamia: Warka: DUDA 1978, taf.29: 28 (bordo),16 (base), 1°-2° sec.d.C; FINKBEINER

¹⁶⁹ Atene Agora, ROTROFF 1997,154-155, fig.58: 847,852- 853; fig.98:1641, fine 2°-1° secolo a.C.; Levante, LAPP 1961, type 253.4, *E.S.A.*, da Samaria, 75 a.C.-20 d.C.; Dura, COX 1968, p.8 n.39,n.41,n.42.

¹⁷⁰ A differenza di **16 e 173**, qui il motivo sembra ricordare, piuttosto che l'ancora, il tridente, simbolo dell'acqua nella cosmogonia Scita, utilizzato nell'iconografia Arsacide (INVERNIZZI 2007a, 170, fig.5, scudo da parata, da Old Nisa).

1991: p.633: 307, da Irigal, identica a **195**; Nippur, KEALL 1970, pl.II: nn.1,2: *Idem*, R.O.M., 1339, 1130, 1160, 1179, 1423, 1250; 1007, 1045 per **190-191**; KEALL-CIUK 1991, 68, fig.3:4.

Siria: Dura, TOLL 1943, fig.28:1933-348 per **190** e **195**.

Golfo: Mleiha, BOUCHARLAT- MOUTON 1993b, pag. 242, fig.13: 9-10, 1° (2°?) sec.d.C. per **189, 193, 192**.

Iran: Susa, HAERINCK 1983, fig.11:3, partico, per **189, 193**

Il sottotipo costituisce una delle produzioni caratteristiche delle botteghe in età partica. Non vi sono corrispondenze esatte fra i nostri esemplari ed i tipi Debevoise, ma una generica somiglianza nella forma base, che si colloca (come le analoghe coppe II A 4b) nel solco della tradizione della ceramica neoassira¹⁷¹ e di quella achemenide.¹⁷²

La diffusione del tipo è alquanto estesa: Sud Mesopotamia (Warqa e soprattutto Nippur, dove sono rappresentate tutte le varianti del nostro tipo), Dura Europos, il Golfo (Mleiha e forse Failaka dove alcuni bordi attribuiti da Hannestad alle coppe *offset lip* potrebbero appartenere a questo tipo), e Susa. La forma più interessante è **195**: i confronti da due siti agli antipodi (Warka e Dura) sono strettissimi, a riprova della sua popolarità su un vasto territorio. Analogamente a quanto notato per le coppe con bordo *offset*, un motivo del suo successo è verosimilmente da attribuire alla sua sovrapposizione ad una forma molto simile in *terra sigillata* d'età tardo ellenistica e proto-imperiale romana, presente nei centri del regno del Bosforo (**Fig. 22**) e a Cnido nel *dining equipment* di imitazione *sigillata*.¹⁷³

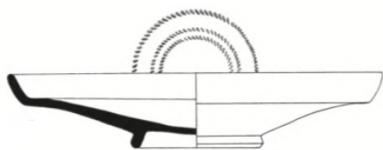


Fig.22.Piatto in "Pontic Sigillata", Panticapeo, seconda metà 2°-1°sec. a.C.(ZURAVLEV- ZURAVLEVA 2014, fig.13:2)

II A 7D: "FISH PLATES" - 201-218, TAV.19; TAV.51

Descrizione

Piatto con bordo *overhanging*; base a pseudo anello ben sagomato; depressione centrale sul fondo interno delimitata da un *ridge*; inerte sabbioso, molto fine; impasto di norma giallo e compatto.

Invetriatura: verde scuro in varie tonalità (verde bottiglia, verde prato, verde oliva), *celadon*, turchese –azzurro. Tracce del distanziatore a tre punte sempre presenti su fondo interno e sotto la base; ondulazioni della tornitura visibili sulle pareti. Fattura mediamente buona, con qualche irregolarità nella foggatura e gocce di invetriatura sull'orlo.

Dimensioni

H.5-8; D.18 -34 (la maggior parte 22-23); 6 -12 cm (la maggior parte 10-10,30)

Occorrenze

Area Archivi: riempimento su V, IV

Piazza Sud: Va, IVa, III

¹⁷¹Ninive, CAMPBELL THOMPSON-MALLOWAN 1933, 176, pl.LXXVI,3 *assyrian: later than Ashurnazirpal*; Assur, HALLER 1954, taf.6: p - s, ag, ah "neueassyrischen" non invetriate; Nimrud, LINES 1954, pl. XXXVII, 3, il più frequente dei tipi di piatti, già presenti in età Sargonide; Fort Shalmanasar, OATES 1959, pl.XXXVI, 31; Khirbet Qasrij, CURTIS 1989, fig.30:107-110, *late Assyrian*; Tell Halaf, HROUDA 1962, taf.61:164, *neuassyrische*.

¹⁷² Susa, MIROSCHEJJI 1987, 74 per confronti; fig.7:14, in ceramica fine, achemenide.

¹⁷³ In particolare **190, 195** sono identici a esemplari da Panticapeo (ZURAVLEV -ZURAVLEVA 2014, fig.13:2, seconda metà 2°-1°sec. a.C.) e da Cnido (KÖGLER 2014, 171, fig.21b, 25 a.C-125 d.C.).

Agora Nord, area Stoa: V, IVb

Agora Nord, saggio lato Sud: fine 2°sec.a.C.-1°sec.d.C

Confronti

DEBEVOISE: 194 (IV)

Kelsey Museum: 32650 (sub IV) e 32649 per **206**; 30895 per **215**; 30894 per **218**.

Mesopotamia: Warka: DUDA 1979: 106-109, da Va XVIII, 125-50a.C.; FINKBEINER 1991, 80, da Bit Reš ; *ibidem* 132,172,199 da Irigal; *Idem*, 1993, abb.7: 906, 50 a.C.-50 d.C.; abb.7: 979, 125-50 a.C.; PETRIE 2002, Fig.6 e tav.1:2, *Greece* per tipo; Larsa, LECOMTE 1987, pl.3:1,4; pl. 20:10,11; *Idem* 1993, fig.15: 3-8, 2°sec.a.C.; Nippur, KEALL, R.O.M., 1082, 1468, 1470; Babilonia, CELLERINO 2004, 103-105, fig.6:12-18; Tell Halaf, HROUDA 1962 , taf.72, taf. 78: 85 ab, 86, *hellenistische Keramik*; Assur, HAUSER 1996, fig.4:a, ceramica rossa; Nimrud, OATES 1968, fig.15: 3,175 a.C.; fig.15:33, post 150 a.C.; fig.16: 38, 51, 68, 2°sec. a.C.; Tell Hatara, VENCO RICCIARDI 1997, fig.9: 112 (base).

Siria: Dura: COX 1968, 8,n.43; 17, n.96 *grey ware*; 19, n.110 molto simile al nostro **218**; DYSON, 1968, fig.1:1, ceramica fine; Jebel Khalid, JACKSON-TIDMARSH 2011, Fig.138: 4-7, fig.143: 1-7 (basi), invetriatura verde, 150-70 a.C.; Palmyra, RÖMER-STREHL 2013, fig.7b, *parthian glazed fish plate*

Golfo: Failaka: HANNESTAD 1983, pl.18-20: 199-213, con occorrenza anche nella *BI Ware*, 1° sec.a.C.-1°sec.d.C.; BERNARD-GACHET- SALLES 1990, 247, fig.4:107-108, prima metà 2° sec. a.C.; GACHET-SALLES 1993, 68, fig.7:17, inizio 3°sec. a.C -1°sec. d.C.; CAUBET -SALLES 1984, fig.48: 277, 2°sec.a.C., invetriatura verde; fig. 54:359, invetriatura verde scuro (fuori contesto); Bahrein, necropoli ellenistica di Janussan, HERLING -SALLES 1993, 169, fig.3:13, *Failaka horizon*, 300-100 a.C.; Qal'at al Bahrein, LOMBARD-KERVAN 1993, sondaggio al Forte Islamo-portoghese, 141, fig.6:15-16, 300-0 a.C.; *Forteresse littorale*, fig.13: 5-7 non invetriati, 300-0 a.C.; fig.15: 22, 23, 2°-3 °sec.d.C; fig.18: 12,13, 20, 3°sec. d.C.; U.A.E.: Ed-Dur, LECOMTE 1993b, 207, fig.4: 1-6, 3°sec. d.C. ma presenti anche nel 1°-2°d.C; Mleiha, BOUCHARLAT -MOUTON 1993b, 231, fig.13:1,2, 1°sec. d.C.

Iran: Pasargadae, STRONACH 1978, fig.108: 22-24, polita arancio-rosa; fig.112:13,14, buff -rosso, *selfslipped, post achaemenian*; HAERINCK 1983, 29-31, fig.3:1, Susa, 250-150 a.C.; 45, fig.6:1-3, Susa, 150-fine 1°sec.a.C; Tépé Nush-i Jan,107, fig.17:2, seconda metà 2°-1° sec.a.C.; Qal'eh-i San (Seistan): fig.36: 2, ceramica comune, 3°-1°sec. a.C.; Susa: BOUCHARLAT - LABROUSSE 1979, fig. 34:6, seleucide; BOUCHARLAT 1987, fig.59:11,12, seleucidi; fig 63:1, 4, 5, 7, protopartici; Susa, MIROSCHEJJI 1987, fig.22:20, protopartico; fig. 25: 4-6, partici.

Asia Centrale: Ai Khanoum: SCHLUMBERGER-BERNARD 1965, 607-608, fig.6:1,2,3; fig.9: 1-5 , *grey ware*; LYONNET 2013a, fig.107:1-4, ceramica fine grigio/nera lisciata (*d'apparat*), decorazione a rosacea e palmette negli esemplari più antichi; ceramica comune e ingobbiata di rosso: fig.101; varianti più profonde: fig 102-104 (fine 3°sec a.C.-145 a.C.)

Il piatto con bordo spiovente e pozzetto sul fondo interno, noto comunemente come *fish plate*, costituisce l'esempio più evidente di derivazione dalla ceramica ellenistica. Apparso ad Atene verso

la fine del 5° secolo,¹⁷⁴ esportato fra 4° e 3° secolo e poi prodotto in molti siti della Grecia e del Mediterraneo orientale, sino ad entrare nel repertorio dell'*E.S.A.* persistendo sino a fine 2°-1° secolo a.C.,¹⁷⁵ costituisce la forma ellenistica più diagnostica e immediatamente riconoscibile nell'orizzonte di tutti i siti dell'Oriente ellenizzato, da Cipro alla Mesopotamia, dal Golfo all'Iran e all'Asia Centrale, in diverse varianti e tipi di ceramica.¹⁷⁶ L'aspetto morfologico più evidente in questa versione "internazionale" e che la differenzia dall'originale, è il bordo, molto più basso del tipo attico classico: i piatti si avvicinano - per proporzioni generali - al *beveled rim fish-plate* (il piatto nato a Corinto a metà del 3° secolo) o al *saucer projecting rim*, un piatto attico che gli è simile morfologicamente ma privo di pozzetto.

La forma in cui è presente a Seleucia, dal V al III livello, appartiene a quest'ampia famiglia ed è alquanto standardizzata; tuttavia, nei dettagli morfologici e nel colore dell'invetriatura le variazioni sono percepibili, e in alcuni casi hanno valenza cronologica all'interno di una produzione che doveva essere alquanto abbondante, a giudicare dagli esemplari interi e dai numerosi frammenti. Il bordo può presentare un *overhanging* pronunciato, come nel *saucer projecting rim* (**205, 208, 210, Fig.23**, Cipro) o appena accennato (**212, Fig.24**, Coptos), ed avere la faccia esterna verticale o lievemente concava (**202-203**). La base ha una sagoma peculiare, caratteristica del *fish plate* e di pochi altri recipienti invetriati di verde scuro. Si tratta di un pseudo-anello, costituito da un disco basso, con base d'appoggio a sezione triangolare e la parte centrale concava: questa in alcuni casi, presenta al centro un disco lievemente rilevato (**209, Tav.51**) cui corrisponde sul fondo interno una depressione centrale (diametro medio 4 cm.), delimitata da un *ridge* talvolta alquanto pronunciato (**203, 210, 206,204,Tav.51**).¹⁷⁷



Fig.23- Piatto a ingobbio nero, Kition - Bamboula (Cipro) fine 3°-inizio 2°sec.a.C. (SALLES, 1993b, fig.217: 379)

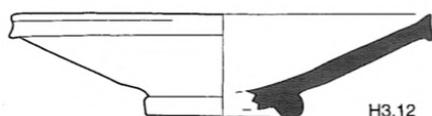


Fig.24- *Saucer beveled rim*, Coptos, metà 2°-metà 1°sec.a.C. (HERBERT-BERLIN, 2003a, fig.66: H3.12)

¹⁷⁴ Il tipo originario attico, a vernice nera con pittura di pesci e molluschi all'interno, aveva un bordo ad alta fascia verticale che nascondeva praticamente le pareti, quasi orizzontali (Atene, Agora, SPARKES-TALCOTT 1970, 147-148, pl.37, fig.10); ROTROFF 1997, 146 -150 *per il fish plate* (figg. 50-51, fine 4°-2°sec.a.C.) e figg. 52-53, 270-50 a.C., per l'analogo *saucer projecting rim*; Corinto, JAMES 2018, 115-117, *beveled - rim fish plates*: fig.33: 258-259; fig.34: 262, 266 (275-146 a.C.); Cipro, Kition -Bamboula, SALLES 1993b, figg.217-218, fine 3°-inizio 2°sec.a.C.: la differenza è molto evidente fra 376, vero *fish plate* del tipo attico, e 379.

¹⁷⁵ HANNESTAD 1983, 29, note 285-304 per la diffusione del tipo in centri quali Pergamo, Tarso, Hama, Antiochia, Samaria. Vari siti del Levante: LAPP 1961, 206-207, *type* 153.1(200-100 a.C.); BERLIN 1997a, 76-79, pl.17: PW 156-159 definiti *grooved rim saucers*

¹⁷⁶ E' impossibile riportare in questa sede tutti i confronti con i siti ove è stato rinvenuto il *fish plate/beveled rim plate* in tutte le sue varianti. Riassumendo, la versione invetriata è peculiare della Mesopotamia centro-meridionale, del Golfo e della Susiana/Iran occidentale. Nel Nord, vengono utilizzate *ware* diverse: Nimrud, soprattutto *red painted ware*; Hatara, ceramica dipinta e comune; Assur, *red ware*; Dura Europos, ceramica comune, *grey ware*, *red wash* e *burnished ware*; Jebel Khalid, *grey burnished ware* e invetriata; Ai Khanoum, comune, *grey-black ware*; *red slip*. HANNESTAD 1983, 29-32 per i *fish plates* del Vicino Oriente; HAERINCK 1983, 30-31, per diffusione in Iran Orientale e Asia Centrale; CELLERINO 2004, 103-105 per la Mesopotamia.

¹⁷⁷ **205** presente un umbone alquanto rilevato al centro della concavità.

Questa concavità centrale è il fossile del “pozzetto” dove probabilmente veniva posta la salsa o il condimento nell’originale tipo Greco. Recentemente tuttavia la funzione del cosiddetto *fish plate* è stata oggetto di discussione: secondo Salles, la definizione, che a rigore identifica il grande piatto decorato della ceramica Attica, non può essere applicata ai tipi ellenistici (metà 3°-2° secolo a.C.) di dimensioni ridotte (diametro 16-17 cm.), che sembrano avere piuttosto la funzione di piatti da utilizzare per porzioni individuali, oppure per i “*mezzés*”, caratteristici del Mediterraneo orientale. Bats mette in discussione l’utilizzo esclusivo per il pesce, come anche Berlin, che considera *fish plate* un termine “incerto” e lo sostituisce con *saucer*.¹⁷⁸ Qualunque fosse il suo uso, comunque, il pozzetto interno esisteva nel tipo originale e rimane come “fossile” nei *fish plates* di Seleucia sino a che, negli esemplari più tardi, la concavità è appena percettibile ed il fondo interno è percorso da due o tre cerchi incisi, analogamente ad altri tipi di piatti. Un frammento di base **(216)** contiene una decorazione impressa all’interno, formata da un piccolo cerchio suddiviso da una croce in quattro quadranti, ciascuno contenente un *dot*.¹⁷⁹

Nuovi elementi per l’evoluzione cronologica e morfologica del tipo a Seleucia sono emersi grazie ad un’importante scoperta nel corso della campagna 1987.¹⁸⁰ In una residenza alle spalle della *Stoa* seleucide, scavando nei resti di un crollo di travi lignee sul pavimento, venne alla luce un gruppo di oggetti di derivazione chiaramente ellenistica, databili a fine 3°-inizio 2° secolo a.C.: una matrice di medaglione con scena di “tiaso marino”¹⁸¹, un’antefissa a palmetta¹⁸², un frammento di *sima* in terracotta, lucernette a stampo ellenistiche, tre *amphoriskoi* (tipo mai rinvenuto negli scavi a Seleucia)¹⁸³ ed un “servizio da tavola” composto da una trentina di recipienti, tutti appartenenti al repertorio occidentale: anfora a due anse¹⁸⁴, coppa carenata, *saucer*, *lagynos*, *oinochoe*, *askos*, quattordici *fish plates* integri¹⁸⁵ (più altri lacunosi) ed un piatto profondo. Oltre a fornire il gruppo più numeroso di *fish plates* rinvenuto a Seleucia e dati preziosi sulla presenza di forme ellenistiche prima di allora non documentate, questo “tesoretto” ha confermato quella che era un’ipotesi di lavoro della scrivente, emersa dalla osservazione di sporadici esemplari provenienti dai livelli più bassi nei vari cantieri: le forme ellenistiche sono realizzate tutte con lo stesso tipo di impasto giallo chiaro, giallo/rosato, compatto, con sgrassante sabbioso molto fine, e di invetriatura verde scuro, con superficie leggermente *crackled*, sovente deteriorata con chiazze color oro-brunito, che qui si definisce *BI Ware Seleucena*¹⁸⁶. I *fish plates* del gruppo, appartenenti a questo tipo di *ware*, presentano una notevole omogeneità non solo tecnica, ma anche dimensionale (altezza 4,5 cm.; diametro bordo 21-24 cm., con maggior frequenza di 22-23; base 9-11cm.¹⁸⁷); lo spessore delle pareti è mediamente di 0,7 cm. Per quanto riguarda il bordo, dal ritrovamento emerge una compresenza di tutto il ventaglio delle variazioni morfologiche, che quindi non rivestono valore di

¹⁷⁸ Tell Anafa, BERLIN 1997a, 76-77; Coptos, HERBERT-BERLIN 2003a, 86, fig.66: H3.12, definito *saucer beveled rim*, simile al nostro **212**; Cipro: Kition -Bamboula, SALLES 1993b, 228-229 per discussione sul tipo; BATS 1988, 52-53, fig.9, per il *service du poisson* e i vari tipi di piatti, con riferimenti alle fonti letterarie.

¹⁷⁹ Per questo motivo, applicato su grandi recipienti chiusi d’età tardopartica, vedi Nippur, KEALL, R.O.M., 1216 -1219. Dai nostri scavi non provengono *fish plates* con motivi ellenistici stampigliati (palmetta o foglia) a differenza di Ai Khanoum. Per i motivi stampigliati sui *fish plate*, CELLERINO 2004, 104-105, note 105-108.

¹⁸⁰ VALTZ 1988, 23-29, in particolare 25-27 per gli ambienti 2 e 3 ed i loro contenuti.

¹⁸¹ VALTZ 1988, 27, nota 18, fig.21; MENEGAZZI 2014, 802; tav. 735: 25.G14.

¹⁸² VALTZ 1988, 25,26, nota 13, fig.16; MENEGAZZI 2019, 303, fig.6, 308.

¹⁸³ VALTZ 1988, 26, note 14,15, fig.17(definiti erroneamente *unguentari fusiformi* nel rapporto preliminare); vedi *infra*, III H, **96, 97,1180, tavv. 43 e 57**

¹⁸⁴ VALTZ 1988, 27, nota 17, fig.19; vedi *infra* II E 2a, **315, tavv. 29 e 54.**

¹⁸⁵ VALTZ 1988, 26-27, nota 16, fig.18, cat. **204 (201-207, 208-210, tav. 19, tav. 51)**

¹⁸⁶ Sulla *BI -Ware* di Failaka, vedi SALLES 1990, 303-334

¹⁸⁷ Il rapporto altezza/diametro dei piatti ed il diametro del pozzetto sono analoghi a quelli dei *fish plate* datati 225-175 a.C. dell’Agorà di Atene (ROTROFF 1997,147).

discriminante cronologica: gli esemplari appartengono indiscutibilmente ad un unico “servizio” (prodotto verosimilmente in un'unica bottega), rinvenuto con alcuni piatti ancora impilati uno sull'altro, schiacciati dal peso delle travi (o dei ripiani?) crollate. Identiche caratteristiche si riscontrano in *fish plates* provenienti da livelli coevi in altri ambienti dell'area della *stoa*¹⁸⁸.

L'omogeneità del tipo inizia a sfaldarsi a partire dai livelli proto-partici, quando la fisionomia del *fish plate* assume caratteristiche che lo allontanano dal modello originario: le dimensioni variano sensibilmente, da 18 a 37 cm. di diametro (**215**); le pareti si ispessiscono e negli esemplari più tardi il bordo è spesso e tondeggiantemente superiormente, con una bisellatura all'attacco con la parete della vasca¹⁸⁹, sottolineata da una linea incisa, ed il fondo interno ha di norma due o tre cerchi concentrici incisi. Anche a Failaka queste caratteristiche, unite alle dimensioni maggiori (che comunque, da sole, non costituiscono una discriminante cronologica) caratterizzano i *fish plate* più tardi,¹⁹⁰ ma mentre a Failaka sono realizzati in *BI Ware*, a Seleucia l'impasto non è più esclusivamente giallo, fine, compatto (**214-216**) e l'invetriatura verde scuro viene sostituita dal turchese e dal *celadon* (**213-218**): dal secondo quarto del 1° secolo a.C. in poi, la *BI Ware* seleucena non sembra essere più utilizzata per riprodurre forme del repertorio ellenistico.

II A 8 : COPPE ANSATE - 219-225, TAV.20; TAV.51

Un'esigua quantità di coppe ansate è stata rinvenuta in livelli datati dalla fine del 2° secolo a.C. al 1° secolo d.C., in due varianti, riferibili entrambe ai tipi ellenistico-romani dello *skyphos- kantharos* con ansa *thumb plate*.

Descrizione prima variante (219-222)

Corpo a scodella con vasca profonda; collo/bordo a fascia verticale, leggermente concava, labbro liscio; piccola ansa ad anello, dotata di un'aletta orizzontale attaccata all'orlo per l'appoggio del pollice (*thumb plate handle*) ed una analoga al passaggio fra pancia e collo/bordo: in questo punto, su **219** e **220** corre una fila di piccoli ovoli a rilievo. Impasto giallo, cuoio-verdastro, giallo-verde; invetriatura turchese. Fattura buona.

Dimensioni :

P.H.(piede mancante) 8; D. 9-10

Occorrenze:

Area Archivi: IV/III

Piazza Sud: V,IV

Agora Nord area Stoa: III

Confronti

DEBEVOISE: non presente in catalogo.

Golfo: Failaka, HANNESTAD 1983, pls.17-18 :189-191; 192,193,194, basi a stelo; 195,196,197, anse; U.A.E., Mleiha, BOUCHARLAT-MOUTON 1993b, 242, fig.13:6, 1°(2°?) sec.d.C.

Descrizione seconda variante (223-225)

Corpo sub-emisferico, con vasca poco profonda, bordo estroflesso cui sono attaccate due piccole anse ad anello, provviste della sola aletta superiore, che spicca dall'orlo. Impasto cuoio, giallo verde; invetriatura turchese, deteriorata. Fattura corrente.

¹⁸⁸ **Tav.17: 208, 209, 210** da AB 3, E 70, 79.

¹⁸⁹ Caratteristica anche degli esemplari tardo-ellenistici/proto-romani di Tell Anafa: BERLIN 1997a, pl.17: PW 156-159, 1°sec.a.C.-1°sec.d.C., simili ai nostri **213,214, 218**.

¹⁹⁰ SALLES 1990, 315-316

Dimensioni

P.H.3; D.10

Occorrenze

Area Archivi :III/I

Piazza Sud:III

Agora Nord area Stoa:III

Confronti:

DEBEVOISE : non presente in catalogo.

Il tipo di *drinking cup* rappresentato da **219, 222, 220, 221 (Tav.51)**¹⁹¹ è rarissimo in Mesopotamia e nel Golfo, ed assente in Iran. La sua morfologia non è di facile interpretazione, essendo i nostri esemplari poco più che frammenti; nessuno ha diametro completo e la base non è mai conservata; una seconda ansa (probabile per il tipo) non è attestata. I pochi confronti sono concentrati nei siti del Golfo: dagli scavi danesi a Failaka sono pubblicati nove pezzi, di cui due (189,190) con pareti strigliate, ansa ad aletta conservata e base probabilmente a stelo.

La datazione proposta da Hannestad per questi ultimi è il 1° secolo d.C., mentre i frammenti rinvenuti nei livelli più bassi sono datati al 1° secolo a.C. (o forse anche precedente). In Oman, a Mleiha, il frammento superiore di un'ansa *thumb plate*, definita *anse de skyphos de type romain*, è datata al 1° o forse inizio 2° secolo d.C.

L'evidente rimando al repertorio ellenistico-romano è indiscutibile, ma l'origine tipologica (e conseguentemente cronologica) non è univoca e si colloca in un arco temporale più ampio, attraversato da diverse varianti del tipo classico della *drinking cup*. Se per Failaka è plausibile una derivazione dagli *skyphoi/kantharoi* romani diffusi dal 1° secolo a.C. al 1° secolo d.C.,¹⁹² e da un tipo ellenistico di *skyphos kantharoides* per gli esemplari del 1° secolo a.C.¹⁹³, le nostre **219** e **220**, per la forma del corpo e l'alta fascia leggermente concava sottolineata da una fila di piccoli *dots* all'attacco inferiore dell'ansa, sembrano ispirate da altre varianti ellenistiche del *kantharos*, che furono diffuse nella produzione di ceramica a vernice nera in moltissimi siti del Mediterraneo. Una di queste è il *cyma kantharos* (**Fig.25**) di Corinto (ultimo quarto 4°-prima metà 2° secolo a.C.):¹⁹⁴ di forma ovoide, con diametro massimo basso, fascia /collo lievemente concava che svasa verso l'orlo, corpo liscio o strigliato, piede a stelo modanato, negli esemplari dell'inizio 2° secolo a.C. le anse sono *thumb plate*, ed una decorazione *West Slope Ware* è sovente applicata sulla fascia del collo.

Questo tipo di decorazione è costante in altre varianti, come il *S-shaped kantharos*, il tipo standard di *drinking vessel* della costa occidentale dell'Asia Minore (Pergamo, Efeso, Sardi) e del Ponto Occidentale (Mesambria, Odessos), che fu prodotto fra la metà del 3° e la fine del 2° secolo a.C., e che presenta affinità con **219-220**.¹⁹⁵

¹⁹¹ VALTZ 1991,49, fig.1: 8,9; *Eadem* 2002, 333, fig.1:6 .

¹⁹² HANNESTAD 1983, *drinking cups* 27-28, note 268- 276, per la discussione sull'origine del tipo e i suoi paralleli con gli *skyphoi* romani in argento, vetro e ceramica invetriata al piombo (vedi HOCHULI-GYSEL 2002, 303-312, fig 3:1-3, *skyphoi* e *Kantharoi*). In tutti i materiali, la *drinking cup* ellenistico-romana era dotata di due anse. Poiché non ci sono dati per affermare che il tipo ad un'ansa abbia costituito uno specifico sviluppo in area vicino orientale (*Eadem*, 28) è verosimile pensare che anche gli esemplari di quest'area fossero biansati. Per le anse degli *skyphoi lead glazed*, 1°sec.d.C. dall'Agora di Atene, HAYES 2008, 57-58, fig.27: 854-862.

¹⁹³ Failaka: BERNARD-GACHET- SALLES 1990, 247, fig.5:128-129 piedi a a stelo, prima metà 2° sec.a.C; CAUBET-SALLES 1984, 84, fig.40:158, ansa, invetriatura verde spessa, fine 3°-in.2°sec.a.C.; fig.54: 364, f.c.

¹⁹⁴ Corinto: JAMES 2018, 84-86, nota 54; figg.7-12 e pls.7-10: 48-76, in particolare 63,64,67.

¹⁹⁵ BOZKOVA 2014, 200-202, figg.3-5, *S-shaped kantharoi* da Mesambria Pontike (odierna Nesebar, Bulgaria)



Fig.25. *Cyma kantharos*, vernice nera, Corinto, fine 4°-prima metà 2°sec.a.C (JAMES 2018, fig.10: 64,67)

A parere della scrivente la corona di ovoli a rilievo sulla spalla di questi ultimi costituisce un “fossile” della decorazione a ghirlanda di rami d’olivo e edera, arricchita da *dots* bianchi, alla barbotine, caratteristici della *West Slope Ware*.¹⁹⁶ A Cipro, un tipo di *kantharos* con base ad alto anello in ceramica locale è simile ai nostri per morfologia generale e per la forma delle anse.¹⁹⁷ I frammenti **223-225**¹⁹⁸ sembrano costituire un’invenzione locale di coppetta molto aperta e poco profonda, con passaggio sinuoso al bordo e due piccole anse, che per la forma ad anello e la presenza dell’aletta superiore riprendono, in modo molto corsivo, il modello del *kantharos thumb plate*.

II A 9: FORME APERTE “BI WARE”, VARIE - 226-233, TAV. 20; TAV.52

Alcune forme riferibili a tipi Ellenistici, prodotte in *BI Ware* seleucena e rinvenute nel livello seleucide dell’Area Stoa, costituiscono degli *unicum*, in contrasto con l’abbondanza di *fish plate* e la relativa frequenza di *saucers* a bordo *incurving* e di *lagynos*.

226. (Tav.52)

Descrizione: *Beaker*, proveniente dallo stesso giacimento dei *fish plates* 1987. Corpo basso ed espanso a sezione ellittica, poggiante su di una base ad anello sottile e rilevato; collo alto più del corpo, molto ampio e svasato, terminante con un orlo pizzicato all’interno da un solco; pareti *pseudo-eggshell*. Invetriatura *BI Ware seleucena* completamente deteriorata. Ricomposto da più frammenti, integrato in restauro.

Dimensioni: H.11,2; D. 14,5; 14,2; 7,6

Occorrenza: Agora Nord area Stoa: V

Confronti : DEBEVOISE : non presente in catalogo

Il *beaker* è un esempio unico a Seleucia di interpretazione in ceramica invetriata del tipo della *calyx cup*, realizzata in età ellenistica in metallo pregiato (**Fig.26b**) ed in ceramica a vernice nera ad imitazione delle coppe d’argento usate come offerta nelle tombe macedoni d’*élite*, a loro volta ispirate alle *phiale* Achemenidi, ma costituenti un filone separato.¹⁹⁹ Gli esemplari ceramici greci compaiono ad Atene attorno alla metà del 4° secolo a.C. e saranno diffusi in un numero limitato di

¹⁹⁶ ROTROFF 1997, 38-71, per cronologia, evoluzione, motivi e tipi della WSW; 39, nota 12 per la diffusione in Grecia e Mediterraneo orientale; 66, per i *dots* usati dal 250 alla fine 1°sec a.C; Sardi, ROTROFF-OLIVER 2003, pl.20: 121-123, metà 3°-metà 2 sec.a.C. per i *dots* simili ai nostri.

¹⁹⁷ Cipro, VESSBERG-WESTHOLM 1956, fig.21:19 (325-150 a.C.).

¹⁹⁸ **225** proviene da uno scasso del livello IV nell’area degli archivi, provocato da un’inumazione (T.35). La cronologia relativa oscilla fra III e il I livello (MESSINA 2006, 155).

¹⁹⁹ Sulla toreutica achemenide nel mondo greco, SIDERIS 2008, 339-350; *chalix beaker* 344-345, figs.10,11 in argento, 5°-4°sec.C.; TURQUETY-PARISSET 1980, 46-51 per origine, morfologia ed evoluzione della *bol en calice*; pl.III, esemplare in argento al *Cabinet des Médailles*, Parigi; uno analogo in *West Slope Ware* (MNB 1145) al *Musée du Louvre*, databili al 250 a.C circa.

siti in Grecia, inclusa Corinto, sino alla metà del 3° secolo a.C. (**Fig.26a**)²⁰⁰: caratteristiche salienti sono il diametro dell'imboccatura maggiore dell'altezza, il corpo sovente baccellato, basso ed espanso alla spalla, dalla quale spicca il collo, largo, dal profilo concavo, svasato verso il bordo. Pfrommer osserva che tutti i siti in cui sono state rinvenute le *calix cup* erano sede di una guarnigione macedone o comunque avevano un legame con presenza di coloni macedoni, per i quali venivano prodotte; Rotroff ipotizza che la produzione ateniese in ceramica fosse destinata a Macedoni meno abbienti o a cittadini filo-macedoni.²⁰¹ E' verosimile che la *calix cup* fosse destinata non alla mensa, ma a libagioni, come la *phiale* con la quale condivide l'origine di coppa cultuale risalente al repertorio Achemenide.²⁰²



Fig.26a. *Calyx-cup with ivy decoration*, 325-275 b.C. (Los Angeles County Museum of Anthropology, M 80.202.43) <https://collections.lacma.org>

Fig.26b. *Bol en calice*, argento, Grecia (?), ca.250 a.C. (TURQUETY PARISSET 1980, pl.III, *Cabinet des Médailles*, Parigi, inv.2877).



227. (Tav.52)

Descrizione: Piatto dalla vasca profonda, proveniente dallo stesso giacimento dei *fish plates* 1987. Pareti svasate, labbro liscio, arrotondato, pareti e fondo spessi, cerchio inciso su fondo interno, base a pseudo-anello, che conserva i segni dello strumento usato per il distacco dal tornio. Ricomposto da più frammenti, incompleto. Fattura irregolare.

Dimensioni: H.6-7; D. 20,5; 10

Occorrenza : Agora Nord area Stoa, V

Confronti: DEBEVOISE non presente in catalogo

Il “piatto fondo” a prima vista appare come una versione di grandi dimensioni delle coppette troncoconiche (II A 5a), ma l'invetriatura verde scuro e la peculiare base a pseudo-anello la collocano nello stessa famiglia dei *fish plates* con i quali era mescolato nel giacimento. Pur costituendo un *unicum*, la presenza della “fondina” nel servizio da tavola costituisce un ampliamento, sinora ignoto, della gamma di stoviglie da tavola in *BI Ware*.

228.

Descrizione: *Saucer* dalle pareti quasi orizzontali; bordo lievemente *incurving*, con finissimo cerchio inciso al di sotto dell'orlo interno. Base ad anello molto ampia e rilevata; tracce del distanziatore interno e esterno.

Dimensioni : H.2,5; D.15,5; 8,7

Occorrenza: Area Archivi, V

²⁰⁰ Atene, Agora: SPARKES -TALCOTT 1970, 121-122 e note; fig.7: 691, 692 (325-300 a.C.); ROTROFF 1997, 91-92; fig.10:118-123 (in particolare 119-120), 325-275 a.C.; Corinto, McPHEE-PEMBERTON 2012, 20-25, per i rapporti con la Macedonia; 21,178-179 per *chalix cup*; fig.38: VI-48, 325 a.C.; Corinto EDWARDS 1975, 71-73, pl.14: 372, primo quarto 3°sec.a.C.

²⁰¹ Citati da McPHEE-PEMBERTON 2012, 21, note 124,125; per l'impatto della Macedonia sulla *koinè* ellenistica, DAVIES 2020,13-22.

²⁰² Vedi supra 47-48, II A 1a, ciotole a calotta carenata.

Confronti: DEBEVOISE: 206 (sub III IV)

Kelsey Museum 30832 (sub III), invetriatura verde scuro; 30827 (IV).

Dai livelli più profondi degli scavi americani provengono *saucers* simili a **228**, uno dei quali è ricoperto da un'invetriatura verde scuro. Il piccolo *saucer* appartiene al repertorio delle stoviglie da tavola d'età ellenistica e precisamente al tipo del *plate rolled rim*, che fu il più popolare in Attica, prodotto ed esportato anche nel Mediterraneo orientale dal 3° al 1° secolo a.C.²⁰³ Sua caratteristica è il presentarsi con dimensioni molto variabili, da piccole, come nel nostro caso (forse destinate a salse o a piccole porzioni di cibo) a molto grandi (probabilmente utilizzate come piatti da portata)²⁰⁴. L'abitudine invalsa ad Atene di portare in tavola un "vassoio" (*pinax*) su quale erano poggiate cinque ciotoline (contenenti ciascuna rispettivamente aglio, ricci di mare, una composta zuccherata, una dozzina di molluschi e storione) è descritta dal commediografo Linceo di Samo (fine 4°-inizio 3° secolo a.C.) riportato da Ateneo di Naucrati ²⁰⁵ e pare essere l'equivalente dell'usanza dei *mezzés* nella tradizione culinaria del Mediterraneo Orientale e del Vicino Oriente.

229.

Descrizione: *Saucer* dalle pareti molto svasate, bordo everso, base a pseudo-anello (uguale a quelle dei *fish plate* e del **227**). Fattura ottima.

Dimensioni: H.3,2; D.12,8

Occorrenza: Agora Nord area Stoa: V

Confronti: DEBEVOISE non presente in catalogo

Mesopotamia: Nippur, MC COWN -HAINES-HANSEN 1967, pl.103:8, invetriatura verde

Il *saucer* è stato rinvenuto insieme ad un frammento di anfora da tavola con invetriatura verde sbiadita e ad una spalla di *lagynos* invetriato verde-oliva, nel livello più basso di una trincea immediatamente a sud della Stoa. L'unico parallelo a mia conoscenza proviene da Nippur: intrusivo dal livello seleucide in un pavimento rotto di livello achemenide, è molto simile a **229** per morfologia, dimensioni e invetriatura.²⁰⁶

230, 231

Descrizione : *Saucer* molto basso dalle pareti quasi orizzontali; bordo bisellato all'interno con risalto a spigolo vivo nel passaggio alle pareti; base piatta o lievemente concava; tracce del distanziatore. Impasto fine, compatto, compatibile con la *BI Ware* seleucena. Invetriatura molto deteriorata, iridescente.

Dimensioni 230: H. 2,5; D. 13,5; 6

Occorrenza: Area Archivi: V

Dimensioni 231: H.2,5; D.13; 5

Occorrenza: Agora Nord area Stoa, V/IV

Confronti: DEBEVOISE non presente in catalogo.

Golfo : Failaka, HANNESTAD 1983, pl.22: 252.

²⁰³ROTROFF 1997,142-145:143, note 5-6, per l'origine e l'evoluzione del tipo ellenistico; fig.46:650,652-654, 300-275 a.C.

²⁰⁴ ROTROFF, *ibidem*, 143.

²⁰⁵ BATS 1988, 52-53.

²⁰⁶Il piccolo *saucer* proviene, insieme ad altri tre (non illustrati) dagli scavi 1949/50 dell'*Oriental Institute*. Nei magazzini del *Philadelphia University Museum* ho avuto modo di esaminare l'esemplare pubblicato (51.6.209): definito *achaemenid* sulla scheda, ha impasto giallo/verde, sabbioso, invetriatura verde, più scura al bordo. H.4,2; D.13,3; 8,5.

Iran sud occidentale: Susa, BOUCHARLAT 1987, fig.59:1 *forme très rare*.

I due piattini provengono dai livelli più bassi degli Archivi e della Stoa. Lo stesso tipo è presente a Susa, nel livello seleucide dell'Apadana Est; a Failaka, un bordo appartenente alla famiglia dei *thickened rim* è identico ai nostri: le misure minime dei piatti che Hannestad include in questo gruppo (H.2,9, D.13,9) non sono molto difformi da quelle dei nostri due esemplari, che insieme a **228** e **229**, anch'essi in *BI Ware* seleucena, costituiscono un piccolo gruppo omogeneo di *saucers* quasi miniatura, praticamente inesistenti al di fuori del livello V, e di morfologia diversa dai recipienti in miniatura (II H). Erano originariamente utilizzati per piccole porzioni o *mezzés* (come ipotizzato per il **228**)? oppure rivestivano una funzione analoga a quella dei piattini che, insieme ad altro vasellame da tavola e da cucina, facevano parte di un *set* utilizzato per rituali dalla funzione apotropaica (*pyre*) documentato da numerosi ritrovamenti in ambienti artigianali dell'Agora di Atene (3° secolo a.C.)²⁰⁷

232.(Tav.52)

Descrizione: Parte inferiore di recipiente sferico dal fondo appiattito/leggermente concavo, poggiante su tre piccoli piedi a forma di conchiglia, modellati a stampo; al fondo delle pareti esterne, in corrispondenza dei piedini, fascio di tre linee concentriche lievemente incise.

Fattura buona.

Dimensioni: P.H. 9,5; distanza fra i piedini: 8

Occorrenza: Tell Umar, III

Piedini a conchiglia, singoli, separati al corpo, sono stati rinvenuti in CVII, 72r/73 iolp (II), 1972, e in CLXXXI, 29 ab, IV (fossa di III), 1972

Confronti

DEBEVOISE non presente in catalogo.

Golfo: HANNESTAD 1983, 175-176, *BI Ware*, fine 1°sec. a.C.-1°sec. d.C.; SALLES 1990, fig.7:e, da Umm al -Hassam (Bahrein), 1° sec.a.C.-1° sec.d.C.; fig.7:g, da Abu Saybi (Bahrein)

Iran: Susa: HAERINCK 1983, 51, nota 121, fig.8:5, pl.V: 2-3 partici; GHIRSHMAN 1962, fig.133: B, tardopartico.

Il recipiente è ricostruibile come appartenente ad un tipo peculiare di cratere dal corpo globulare, privo di anse, con bordo sporgente a "mensola" orizzontale, poggiante su tre piedini conformati a conchiglia. I pochi esemplari sinora pubblicati, rinvenuti su di un'area geografica estesa ed eterogenea (che non include la Mesopotamia) si collocano in un arco temporale che va dalla metà del 2° secolo a.C. e il 1°-2° d.C.²⁰⁸

Sulla sua origine e sulle modalità della sua diffusione non esistono sinora dati certi. Salles ha dedicato al tipo un'ampia discussione, esponendo varie ipotesi sul modello ispiratore e sulla sua distribuzione spazio-temporale, all'interno di un quadro alquanto articolato²⁰⁹. Tuttavia, se si prendono in esame gli elementi caratterizzanti del tipo, emerge che la combinazione di corpo globulare con bordo a mensola, piedini a conchiglia e decorazione a fascia quadrettata a rilievo

²⁰⁷ ROTROFF 1997, 212-217 per i tipi ceramici delle *pyre*; in particolare 212-213 per i possibili significati del rituale; ROTROFF-NTINOU 2013, 17-42, in particolare 24-25 per i *saucers*, 60 sgg. per l'Agora e le più recenti interpretazioni. Vedi *infra* II G per discussione sui *miniature vessels*.

²⁰⁸ Quasi tutte le forme pubblicate sono comprese nella fig.7a-p di SALLES 1990, 322-323.

²⁰⁹ SALLES 1990, 320-324.

sulla spalla, si trova soltanto nell'esemplare dalla necropoli di Umm al -Hassam (Bahrain), nei due da Susa ²¹⁰ e nel nostro che, anche se frammentario, è identico, in tutti i dettagli, a quelli citati.²¹¹



Fig.28 a. Coppa *West Slope Ware* con piedini a conchiglia, Agora Atene, 115-90 a.C. (ROTROFF 1997, fig.100:1672)

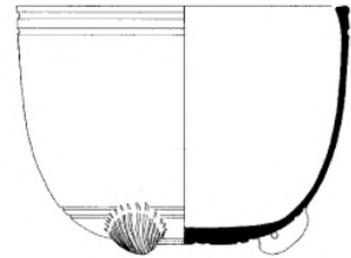
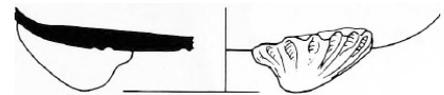
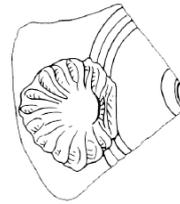


Fig. 27. Frammento di coppa con piedini a conchiglia, Agora di Iaitas prima metà 3° sec.a.C. (ISLER 2011, foto 70 - K 26558)

Fig.28b. Frammento di coppa *grey glazed ware* con piedini a conchiglia, Sardi 2°-1°sec.a.C. (ROTROFF-OLIVER 2003, pl.17:101).



Il 176 di Failaka presenta la stessa decorazione, ma mancano i piedini; quello di Abu Saybi (Bahrain) ha piedini a conchiglia, ma non la decorazione quadrettata: tutti gli esempi citati sono accumulati dall'invetriatura verde scura e si distribuiscono fra l'età protopartica e quella partica. Gli altri esemplari pubblicati da Salles, di varia provenienza e di forma simile (talvolta con collo basso e svasato) hanno invece i piedini ad astragalo.²¹² Questi ultimi sono tipici dei *krateriskos* di ugual forma in *Eastern Sigillata II*, diffusi dalla metà del 1° secolo a.C. alla metà del 1° secolo d.C. soprattutto nel Levante e sulle coste dell'Asia Minore²¹³, ed in altre *wares* orientali quali la ceramica nabatena, quelle araba e *red wash* del Golfo.

I piedini a conchiglia fatti a stampo, invece hanno un'origine occidentale, più antica: già presenti, accanto ad altri soggetti figurati di imitazione toreadica²¹⁴, nella ceramica della Magna Grecia di

²¹⁰ Ghirshman attribuisce la forma ed il colore dell'invetriatura verde a base di ossido di rame del cratere di Susa ad un influsso dei vasai cinesi del periodo tardo Han, quando i rapporti fra Cina e Iran si fecero più stretti (GHIRSHMAN 1962, 112).

²¹¹ Il motivo a rilievo quadrettato si trova sul collo di una grande anfora invetriata in *BI Ware* (vedi infra II E, **146**); il peculiare bordo a mensola è presente in forme analoghe nella ceramica comune (vedi infra III L, **129**)

²¹² SALLES 1990, 322-323, fig.7: f (Janussan), h (Ed Dur), l (Failaka, Arabian pottery); m (Ayn Jawan), n (Qalat Bahrein), p (Avdat, Nabataean), o (Atene). Aggiungo Mleiha (U.A.E.) dove è presente il fondo a tre piedini ad astragalo, con cerchi concentrici al di sotto (BOUCHARLAT-MOUTON 1993a, 242, fig.13:12, 1°-2°sec.d.C.). L'invetriatura sulla ceramica da Ed-Dur è definita *more often green or goldish green* (HAERINCK *et al*, 1993, 187)

²¹³ GUNNEWEG-PERLMAN-YELLIN 1983, fig.24:1, 50 a.C.-50 d.C., ETS-II; Agora, HAYES 2008, 202, fig.26: 811-813, *Cypriot Sigillata*, piedini ad astragalo, fasci di *grooves* con *rouletting* sul corpo, linea incisa all'attacco dei piedini, vernice rossa, inizio 1°sec.d.C.; LAPP 1961, 171, type 49c, decorato, *Samaria Roman 1*, circa 20 a.C.-20 d.C.

²¹⁴ Coppe d'argento con tre piedini conformati a maschera al *Metropolitan Museum of Art* di New York (Von BOTHMER 1984, 59-60, n.105-106).

4°-3° secolo a.C.²¹⁵ (**Fig.27**), si ritrovano nelle coppe profonde a vernice nera dell'Agora di Atene del 3° secolo a.C. (**Fig.28a**) e nel mondo ellenistico, dalla Grecia all'Egitto al Mediterraneo Orientale, ove furono prodotte in diverse *ware*, sino ad essere incorporate nel repertorio della *Sigillata Pergamena* nel 2° secolo a.C.; i recipienti interi sono rari, mentre piedini isolati sono stati rinvenuti in molti siti ellenistici.²¹⁶ (**Fig.28 b**)

Un dettaglio che accomuna tutti gli esemplari di coppe/crateri di questo tipo a me noti, in *wares* diverse e provenienti da siti fra loro lontanissimi, presentano il fascio di lievi *grooves* concentrici in corrispondenza delle "conchiglie" esattamente uguali al nostro **232**.

Alla luce di questi dati e nel quadro delle ipotesi formulate sull'origine del nostro tipo specifico, è plausibile che l'elemento dei piedini a conchiglia, così ben documentato e peculiare di una lunga tradizione tardo-classica ed ellenistica di piedini configurati, sia stato applicato alla forma del piccolo cratere all'interno di un'evoluzione morfologica di età tardo ellenistica, maturata nell'ambito della rete di scambi commerciali delle ceramiche sigillate.

Coppette non B I Ware

233 (tav.320)

Descrizione Coppetta con pareti alte e pressoché verticali che spiccano dalla base con carena ad angolo retto; orlo piatto, leggermente bisellato all'interno; base ad anello alto e sottile, fondo interno ampio e piatto; sottili linee orizzontali leggermente incise a binario sulla parete esterna al di sotto dell'orlo. Impasto giallo, cuoio rosato; invetriatura turchese. Fattura omogenea, buona.

Dimensioni H. 6; D.11; 9

Occorrenze

Area Archivi: III bc

Agora Nord area Stoa: III

Confronti

DEBEVOISE: non presente in catalogo; Kelsey Museum:19937, under III .

Questo piccolo ma omogeneo gruppo (che comprende anche **1284** e **107**) di coppette dalla fattura accurata, ricoperte di un'invetriatura turchese, presenta caratteristiche dimensionali e tecniche costanti in tutti gli esemplari, e si può considerare un prodotto originale delle botteghe della Seleucia partica.

II C : VASI SENZA ANSE - 234 -245, TAV. 21; TAV.52

I recipienti privi di anse, preponderanti negli orizzonti ceramici della tradizione Mesopotamica e del Vicino Oriente antico, rappresentano una minoranza nella produzione invetriata e comune di Seleucia, soverchiati dalla popolarità delle forme mono e biansate. Le poche forme presenti in

²¹⁵Agora di Iaitas (Sicilia), ISLER 2011, 3.3.4, 238-240: K26558 (foto 70), K 26567(foto 72), K 26426 (foto 34), prima metà 3°sec. a.C.; Siracusa, Lipari, Paestum, Locri: piedini a forma di conchiglia e di Medusa, testa di Sileno, maschera comica: per Locri vedi PREACCO ANCONA 1992, 117,127-128, nn.46-47, tavv. XLVI ,LI, prima metà 3°sec.a.C.; *Eadem*, 1989, tipo C 1: 209, nota 106, 232, tav.XXIX , fine 4°-primo quarto 3°sec.a.C.; BARRA BAGNASCO, 2009, 305, 452-453, n.637: matrice per piedini a conchiglia, prima metà del 3° sec.a.C.

²¹⁶ Atene, Agora: ROTROFF 1997,107-108 e note per origine, diffusione e caratteristiche; fig.20, pl.32: 311, 315, 285-265 a.C.; fig.100:1672,115-90 a.C.; ROTROFF 1982b, *molddmade bowls*:con piedini ad astragalo, pl. 1:2; a conchiglia pl.11:65, 225-200 a.C.; Sardi, ROTROFF-OLIVER 2003, 40, nota 42, per siti di confronto; pl. 17:101; pls. 20, 21:130-132, a vernice rossa, 3°-2° sec.a.C.; pl. 56: 345, sigillata pergamena o imitazione, metà 2°-metà 1°sec.a.C.; Corinto, JAMES 2018, fig.40 e pl.35: 298, metà 2°sec. a.C. piedini a maschera tragica, come ad Atene: Agorà, ROTROFF 1997, fig.99:1659 imitazione di sigillata pergamena,115-50 a.C.

questa classe appartengono a recipienti genericamente globulari/ovoidi, di dimensioni variabili da piccole a medio/grandi. Tutti sono invetriati all'interno per motivi di impermeabilizzazione e quindi atti a contenere liquidi, mentre all'esterno l'invetriatura si limita al bordo/collo.

II C 1: ORCIOLI - 234-239, TAV. 21

Descrizione variante corpo cilindrico (234-235):

Corpo "a sacco", con diametro massimo di poco maggiore di quello dell'imboccatura; bordo con *groove* superiore destinato all'appoggio del coperchio; all'esterno, sotto il bordo, *ribbing* orizzontali in una fascia ricoperta dall'invetriatura che scende dall'interno su bordo e collo; base a disco concavo. Impasto giallo, cuoio; invetriatura verde-chiaro/biancastra.

Dimensioni variante corpo cilindrico

H. 23; D.15-16; 18-22; 8,5

Occorrenze

Area Archivi: I

Piazza Sud: II

Descrizione variante corpo ovoidale (236-239)

Diametro massimo alla spalla; collo basso e largo dal profilo concavo; labbro a sezione triangolare; base a disco lievemente concavo. Impasto cuoio-rosato, giallo-verdastro, sabbioso; inclusioni di ghiaia nel **367**. Invetriatura interna verde-azzurro/bianco-grigiastra, che ricopre anche bordo e collo, che talvolta sono invetriati di turchese; chiazze di bitume sulle pareti esterne di **238**.

Dimensioni superiori alla media in **236**, **S 579**, **S6.458**. Fattura accurata .

Dimensioni variante corpo ovoidale

H.16-19; D. 9,5 (esterno bordo); 16-18,5; 6-8,5

Occorrenze

Area Archivi: III, II

Piazza Sud: III

Tell 'Umar: IVb

Confronti:

DEBEVOISE: 240 (tardo III-II), 247 (II), 249 (sub II)

Kelsey Museum: 19974 (II), 19960 (II *floor*), più piccola.

Mesopotamia: Warqa, DUDA 1978, taf.29:51, da Gareus, 1°-2° sec.d.C.; Nippur KEALL, R.O.M., 3190, 3191, 3268, 3187; Larsa, LECOMTE 1987, pl.11:1,2, 2°sec. a.C.; Assur, HAUSER 1996, fig.5g, ceramica rossa, 150-240 d.C.; Tell Halaf, HROUDA 1962, taf.70:5, hellenistische Keramik; Nimrud, OATES 1968, fig.17:77, metà 2°sec.a.C; fig.19:111 da *Hellenistic house* per **239**.

Siria: Dura: TOLL 1943, fig.19, pl.XIII, 1931- 43; DYSON 1968, fig.5: 136, non invetriata, per **235**.

I nostri orcioli con corpo cilindrico, di cui sono rarissimi gli esemplari interi, trovano buoni paralleli soprattutto a Warka e a Tell Halaf. Del tipo ovoidale, alcuni di quelli interi provengono da contesti non datati oppure sono *warped*. Comune in età tardopartica in siti quali Nippur e Dura, con persistenza in periodo tardopartico e sasanide²¹⁷, la sua origine è da ricondurre al tradizionale repertorio medio/neoassiro, achemenide e neobabilonese.²¹⁸

²¹⁷ Nuzi, STARR 1939, pl.138: C, F; Tell Mahuz, VENCO RICCIARDI 1970/71, fig 94,74.

²¹⁸ Assur, HALLER 1954, taf. 3: b, *neuassyrische*; Nippur, MC COWN-HAINES -HANSEN 1967, pl.105:1,2,8, *assyrian, neobabylonian/achaemenian*.

II C 2: VASETTI GLOBULARI- PIRIFORMI - 240-245, TAV.21, TAV.52

Descrizione

Recipienti di dimensioni medio-piccole, corpo panciuto, ovoidale o piriforme; bordo che spicca dalla spalla o da un collo appena accennato, labbro everso; base a disco o a basso anello. Impasto cuoio rosato-cuoio marrone; invetriatura interna bianco-grigia o turchese, esterna verde o turchese che talvolta sgocciola sopra la base. Il **244 (Tav.52)** ha invetriatura color *celadon* interna che risvolta su collo e porzione superiore della spalla. Fattura accurata.

Dimensioni medie

H. 8-10; D. 5-6; 8,5-10,5; 5-6; TH. 0,5-0,9

Occorrenze

Area Archivi: III, III/II, S

Piazza Sud: V, III

Agora Nord area Stoa: III

Confronti

DEBEVOISE: 237 (II) per 241; 243 (tardo III-II) per 242.

Mesopotamia: per **242**, Nippur, *Philadelphia University Museum (store): 12.338 (Babylon Expedition, 1905, Hilprecht), parthian*; Tell Abu Thar, MADHLUM 1959, fig.5:16-17, 21; Kish-Barghutiat, LANGDON-HARDEN 1934, 128, fig.3:10, non invetriato, *overfired*.

Siria: Dura, TOLL 1943, fig.27 e pl.XIX: 1938. 4780 per **242**; 1935.540 da T.7, 1°sec a.C.- 1°sec.d.C per **241**; I -232 per **243**; 1931.434 per **244**.

Iran: Masdjid-i Soleiman, HAERINCK 1983, pl.I:8; fig.3:9, per **245**.

I confronti più numerosi e puntuali dal punto di vista morfologico provengono da Dura Europos, dove la produzione di questo tipo è molto varia: le “*globular jars*” rientrano pienamente nel nostro tipo con occorrenze dal 1° al 3° secolo d.C. All’età partica appartengono esemplari da altri siti mesopotamici, quali Kish-Barghutiat e Tell Abu Thar e la sua variante più piriforme è diffusa in periodo protosasanide.²¹⁹

Il tipo risale alla tradizione antico-mesopotamica, con caratteristiche morfologiche lievemente modificate: minor sviluppo del collo, imboccatura più larga, piede più alto. A Nippur il tipo è datato *achaemenian* e *post*.²²⁰ **240**, dalla fattura accuratissima, è pressoché identico a tipi neoassiri da Assur, neobabilonesi/achemenidi da Ur, tutti non invetriati, con i quali condivide elementi quali le proporzioni del corpo, il profilo del collo con *ridge* alla base, ed il bordo estroflesso.²²¹

Il ritrovamento in contesti funerari a Dura e ad Assur fa supporre che, analogamente ai piccoli recipienti cilindrici, i vasetti appartengano alla famiglia dei contenitori per unguenti o oli pregiati, ma alla luce delle nostre conoscenze, a Seleucia questa provenienza non è attestata né nei nostri scavi né in quelli americani.

L’*unicum* **245** è un frammento di parete di bottiglia oblunga, invetriato di verde scuro e decorato con un motivo inciso a dente di lupo disposto in bande verticali. L’unico confronto, assolutamente identico, proviene da Masdjid –i Soleiman: si tratta di bottiglie piriformi su base ad anello o a disco, dall’invetriatura verdastra che presentano, sviluppata tutt’intorno alla parte centrale della pancia, la stessa decorazione del nostro frammento, datate al 250-150 a.C.²²²

²¹⁹ Tell Mahuz, VENCO RICCIARDI 1970/71, 458, fig.94: 70 e 71.

²²⁰ Nippur, MC COWN-HAINES 1967, pl.105:7 e confronti.

²²¹ Assur, HALLER 1954, taf.4:h; Ur, WOOLLEY 1962, pl.45:100, pl.51:165.

²²² HAERINCK 1983, 32: sconosciuta a Susa e assente in Mesopotamia.

II D : VASI MONOANSATI - 246-302, TAVV. 22-28; TAVV. 52-53.

Ampiamente diffusi nella ceramica comune con una grandissima varietà tipologica e presenti con pochi ma peculiari tipi in quella a pareti sottili, i recipienti monoansati nella versione invetriata presentano forme spesso originali e uniche della classe, che sottendono una notevole specializzazione dei recipienti, destinati evidentemente ad usi codificati.

Le principali caratteristiche che li contraddistinguono sono un'evidente influenza esercitata dalla toreutica e la forte impronta ellenistica e romana che segna le creazioni delle botteghe cittadine di alcuni tipi, ispirati a forme quali *lagynos*, *flagon*, *oinochoe*. La derivazione da prototipi occidentali è più direttamente riconoscibile in alcuni tipi e più mediata in altri, ma innegabili sono la portata innovativa della loro introduzione e la straordinaria popolarità di cui godranno in età partica e sasanide. Il materiale proveniente dai nostri scavi è abbondante, con numerosi esemplari interi o dalla sagoma leggibile, accanto ad una grandissima quantità di frammenti.

I tipi fondamentali sono quattro, di morfologia e dimensioni molto varie (da misure poco più che miniatura a esemplari che raggiungono i 30 cm. di altezza). Tre di essi (con sottotipi e varianti) si collocano fra gli esempi più significativi della ceramica d'età partica: le brocche piriformi (II D 1), che sono fra le più rappresentative della *Green Glazed Pottery* nell'areale durenò; le brocche ovoidali /piriformi ad alto collo (II D 2), fra le più tipiche della *koine* romano/orientale; le brocche con ansa petaliforme (II D 3), verosimilmente un'invenzione della Mesopotamia centro-meridionale in età protopartica. II D 4 comprende il tipo del *lagynos*, ubiquo nelle stoviglie da tavola del mondo ellenizzato.

II D 1: BROCCHE PIRIFORMI - 246-252, TAV. 22

Descrizione:

Corpo ovoidale/piriforme, con diametro massimo basso; nessuna soluzione di continuità fra pancia, spalla e collo, che è molto stretto e si apre verso il bordo, probabilmente a labbro estroflesso; base ad anello, a disco solido nella variante piccola; ansa arcuata, a sezione circolare o a fascetta. Invetriatura interna bianco-grigiastra, invetriatura esterna turchese, verde-turchese, *celadon*, che sovente si arresta sopra la base; impasto cuoio rosato, giallo chiaro, verde chiaro; giallo-verdastro e cuoio scuro (nella variante piccola).

Dimensioni variante media (246-249)

H. 13-16 (conservata); D.imboccatura. n.a.; 10 -13; 5,5 - 6,5

Occorrenze

Area Archivi: III

Piazza Sud: II

Agora Nord area Stoa: III

Agora Nord saggio lato Sud: 1°sec. a.C - 1°sec.d.C.

Confronti

DEBEVOISE: variante media: 275 e 277 (III) per 246 e S6.114

Kelsey Museum 19993 (I) per **249**; 32578 (III) *glaze dropping on belly*, identica alle nostre.

Mesopotamia: Warqa: LOFTUS 1857, 212, ultima in basso a destra; DUDA 1978, taf.29:42, da Gareus, post 110 d.C.; Tell Billa, SPEISER 1933, pl. LXVII, 7, *post assyrian*(=partica)

Siria: Dura Europos, TOLL 1943, fig.24: G 161 per **247**; 1938-4795 da T.40 (moneta Traiano) per **249**.

Iran: Susa, BOUCHARLAT-HAERINCK 2011, pl.18:GS-730, due anse, 1°-2° sec.d.C

Dimensioni variante piccola (250- 252)

H. 9-10. D. imboccatura. n.a; 6 -7 ; 3,5-4.

Occorrenze

Area Archivi: III, S

Tell 'Umar: II

DEBEVOISE variante piccola : 266 (II), 267 (III), 268 (I)

Siria:Dura Europos, TOLL 1943, 1935-531, da T.6 (moneta Domiziano) per **251, 252**; Jebel Khalid, JACKSON 2011, fig.51:5, non invetriata, 2°sec.a.C.

Golfo: Bahrein, HERLING-SALLES 1993, fig.6:41, 1°sec.d.C.

Nel complesso il tipo di brocca monoansata genericamente piriforme appare essere diffuso soprattutto nell'area Siria-Alto Eufrate, in particolare a Dura Europos. Pochi sono gli altri siti che attestano la presenza del tipo in età partica: Nippur, Warqa, ed anche probabilmente Tell Billa ed è praticamente assente nei siti del Golfo e in Susiana.²²³ La sua presenza più significativa si riscontra a Dura Europos, per le numerose varianti che il tipo offre, e per le buone datazioni provenienti dai contesti funerari. Un parallelo di periodo protosasanide per la variante piccola proviene da Tell Mahuz.²²⁴ Se ci volgiamo al mondo ellenistico/romano, tipi corrispondenti ai nostri sono le brocchette piriformi ad un'ansa (quali il *chous* e la piccola *oinochoe* con bocca a trifoglio), destinate a contenere oli pregiati.²²⁵

II D 2: BROCCHHE OVOIDALI/PIRIFORMI, ALTO COLLO 253-260,TAV.22; 261-267,TAV.23; TAV.52

Costituisce uno dei principali tipi diagnostici del periodo partico in Mesopotamia, che possiede una inconfondibile individualità pur con diverse sfumature dimensionali e morfologiche. Tre sono le principali varianti: la più diffusa ha corpo globulare-piriforme ed è di dimensioni medie, con qualche esemplare più piccolo; poco frequente è la variante con corpo accentuatamente piriforme, di piccole dimensioni; la meno diffusa è la variante di grandi dimensioni, con corpo globulare.

Descrizione

Corpo globulare/ovoidale-piriforme; *ridge* all'attacco del collo cilindrico sulla spalla; bordo estroflesso bisellato o modanato; ansa a fascia più o meno appiattita, ben distanziata dal collo, cui si attacca superiormente; attacco inferiore sulla spalla; base ad anello rilevato nella variante media, a disco lievemente concavo in quella piccola. Impasto generalmente fine e compatto, giallo, cuoio, cuoio-rosato, grigio/verde; invetriatura esterna turchese, in varie sfumature dal verde al blu, sovente deteriorata, iridescente, che si arresta in modo irregolare e con spesse sgocciolature al fondo delle pareti; invetriatura interna bianco/grigio. Fattura buona **(258, Tav.52)**.

Dimensioni variante media (253-260): H.17(14); D. 5(4); 11,5-12 (8-10); 6-7 (4-5)

Occorrenze:

Area Archivi: III

Piazza Sud: III, I, II/S

Agora Nord area Stoa: II/I

Dimensioni variante piccola (261-265) H.12 (estrapolata da frammenti); D. 2,5; 6-6,5; 4.

²²³ Nelle due aree è presente la versione biansata (vedi *infra*, II E1b).

²²⁴ VENCO RICCIARDI, 1970/71, 444, fig.91: n.32 non invetriata

²²⁵ Agora Atene: ROTROFF 1997, *chous*, fig.36: 485-488 (secondo quarto -fine 2°sec.a.C.); VOGELKOFF-BROGAN 2000, fig.7:18, metà 2°sec.a.C.; ROBINSON 1959, F 56, *household ware*, fine 1°sec.a.C. ; Corinto, JAMES 2018, fig.42: 311-313, primo quarto 2°sec.a.C.

Occorrenze:

Archivi: IV-III, II/I,S

Tell Umar: Vb, S/IV, S

Dimensioni variante grande (266-267) P.H.16; D.6; 16; n.a.

Occorrenze:

Area Archivi: IIIa, II

Piazza Sud: IIa

Confronti:

DEBEVOISE: 259 (I), 260 (II) (variante media); **270 (III-I)** (variante piccola). **261 (II)** confronto generico; Kelsey Museum F 3733 (I), invetriatura nera lucente.

Mesopotamia: Warqa, LOFTUS 1857, 212, seconda da destra in basso; FINKBEINER 1991, pag. 563:70, dal Bīt Reš; Nippur: PETERS 1897, 395, pl.VIII:8, invetriato di blu, dai livelli più tardi della "Temple Hill"; KEALL, R.O.M., 3235; Tell Abu Thar, MADHLUM 1959, fig.4:3.

Siria: Dura, TOLL 1943, fig.24, pl.XVII:193.4797, 1938.4800, 1938.4796, 1935.534, per **262- 265;** 1935-536 per **255-259**, 1°-2° sec.d.C.; Jebel Khalid, JACKSON-TIDMARSH 2011, fig.53:5 (?), non invetriato; fig.148:4,5, *green glazed pottery*.

Iran: *Ville des Artisans*, Susa, BOUCHARLAT-HAERINCK 2011, pl. 28: GS -2488, GS -2499, 1°-2° sec.d.C

Dura Europos è il sito che ha prodotto la maggior quantità di brocche di questo tipo, che insieme al II D1 costituisce una delle categorie più rappresentate nella *Green Glazed Pottery*. Tra le numerose varianti, le più antiche sono databili al 1°-2° secolo d.C. e le più tarde alla metà del 3° secolo d.C. Presenti, ma meno diffuse, in Mesopotamia centro-meridionale, si trovano anche a Susa nel corredo delle tombe a volta d'età partica nella *Ville des Artisans*: l'ansa più curvilinea e i bottoni applicati agli attacchi dell'ansa sono dettagli inseriti in una morfologia generale che consente di collocare le brocchette quali varianti all'interno della stessa famiglia dei nostri II D 2. **(Fig.28a)**. Una possibile presenza di brocche di questo tipo è stata riconosciuta fra la ceramica invetriata importata a Sri Lanka, che rientra nel cospicuo novero delle importazioni dalla Mesopotamia partica o dalla Characene, grazie ai commerci marittimi con Golfo, subcontinente indiano e Sud-est asiatico.²²⁶

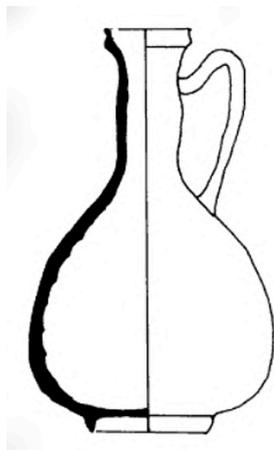
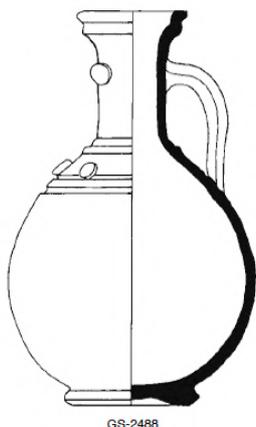


Fig.28a. *Cruche à glasure*, da tomba a volta 5, Susa, 1°-2° sec.d.C. (BOUCHARLAT-HAERINCK 2011, pl.28: GS 2488).

Fig.28b. *Flagon*, Roman Eastern Sigillata II, Mampsis (Negev), 50 a.C.-1°sec.d.C. (GUNNEWEG-PERLMAN-YELLIN 1983, fig.24:5)

Un numero esiguo di brocche frammentarie **(266, 267)** presenta dimensioni inusualmente grandi, che le accostano ad una variante della brocca a campana (*vedi infra* II D 3a, in particolare **272 Tav.52**): per l'assenza di bottoni agli attacchi dei manici e per la mancanza della terminazione petaliforme sono state inserite in II D 2. Una forma analoga (*flagon* nella letteratura

²²⁶ SCHENK 2007, 60-62; fig.2:a, c.

anglosassone) con alto collo cilindrico, ansa distanziata dal collo e corpo più espanso, ebbe grande diffusione dalla Grecia a Cipro al Levante tra fine 1° secolo a.C./1° secolo d.C. sino ad età tardo-imperiale, realizzata soprattutto in *Eastern Sigillata Ware* (**Fig.28 b**) ma anche in ceramica invetriata al piombo²²⁷

Come per il suo stretto parente, la *lagynos*, la derivazione toreutica del *flagon* si avverte negli elementi morfologici più caratterizzanti che si ritrovano nelle brocche invetriate tipiche dei livelli partici di Seleucia e Dura.²²⁸ Il confine fra il *lagynos* del tipo *a botticella* e il *flagon* con corpo espanso appare alquanto fluido in alcuni esemplari dagli scavi americani, quali **DEBEVOISE 353 (I)** e 30009 (Kelsey Museum). Entrambi hanno corpo ovoidale, base ad anello ed invetriatura che si arresta alla pre-base come nelle II D 2, ma il collo è molto stretto come nei *lagynos* a botticella (vedi *infra* II D 4a). Il **353** presenta un'invetriatura esterna di color bruno lucente con riflessi metallici, che sembra imitare il bronzo brunito²²⁹, possibile continuazione di un fenomeno che è stato ipotizzato da Vickers a proposito della ceramica greca a vernice nera.²³⁰

II D 3: BROCCHHE ATTACCO ANSA PETALIFORME 268- 286, TAVV. 23-26; TAVV. 52,53

Un gruppo molto particolare, caratteristico della produzione seleucena, è costituito da recipienti di grandi dimensioni nei quali l'attacco inferiore dell'ansa termina con un motivo a rilievo, digitato e tripartito, che ricorda petali allungati. Due sottotipi: a) a campana, b) a botticella.

II D 3a: A CAMPANA

268-270: TAV.23; 271-275: TAV. 24; 276-280: TAV.25; TAV.52

Descrizione

Per *brocca a campana* si intende un recipiente con corpo all'incirca troncoconico ed un'ansa che termina sulla pancia con un motivo di tre lunghi "petali" a rilievo. La diversa morfologia della transizione collo/pancia e pancia/base caratterizza tre varianti: nella 1, il collo, svasato in alto verso il bordo, non ha soluzione di continuità con la pancia, che poggia su di un'ampia base piatto/concava coincidente con il diametro massimo (**270, Tav.52**). Nella 2, il collo, alto e cilindrico, spicca con un *ridge* dalla pancia campaniforme, che termina sullo stesso tipo di base della 1. (**790, tav.52**). Nella 3, molto simile alla 2, il diametro massimo non coincide con la base, ma è collocato nella parte bassa delle pareti, che al di sotto di esso si rastremano e poggiano su di un'ampia base ad anello. Comuni a tutte le varianti sono: l'ansa rettilinea o curvilinea a fascia costolata o a treccia, terminante sulla pancia con un motivo petaliforme, e le pastiglie a rilievo applicate ai quattro lati degli attacchi dell'ansa in corrispondenza di un binario di linee incise. Bordo: verosimilmente a

²²⁷ HAYES 1976, pl.18:136, forse da Dura, tardo 1°-inizio 2°sec.d.C. *shape related to Eastern Sigillata A Ware flagon*; Agora Atene, HAYES 2008, fig.5 e pl.4:124, in *E.S.A.*, tardo 1°sec.a.C., bordo e ansa identici ai nostri; Corinto, BLEGEN-PALMER-YOUNG 1964, pl.78, 503:1 (44 a.C. -1°sec.d.C.); GUNNEWEG-PERLMAN-YELLEN, 1983,101-103, fig.24:5, da Mampsis, (Israele) *Roman Eastern Sigillata II* (50 a.C.-1°sec.d.C.); Cipro: Kourion, McFADDEN 1946, pl.XL:48, prima metà 1°sec.d.C.

²²⁸ Il *ridge* alla base del collo e l'ansa; una derivazione toreutica era già stata ipotizzata da MASSOUL 1926, 467, pl.CXIX:9. Brocche analoghe (definite *type lagynos*) sono presenti ad Ai Khanoum, nella *Maison quartier Sud-Ouest* (LYONNET 2013a, fig.91:3 *red slip*; fig.92, *grey-black ware*), 2°sec.a.C.

²²⁹ Debevoise, 353, pl.VII, 2; 33 per l'analisi dell'invetriatura al manganese. Ho potuto osservare la brocca nei depositi del Kelsey Museum: lo stesso tipo di invetriatura è presente anche in frammenti di collo e di anse appartenenti probabilmente ad analogo tipo di brocca. L'invetriatura ha una lucentezza metallica, è perfettamente conservata, sgocciola sulla pre-base non invetriata, l'impasto è giallo verdastro come nelle nostre. Purtroppo mancano la parte alta del collo e il bordo.

²³⁰ Vedi *infra*, 112, nota 288.

mensola, assente nei nostri esemplari. Pareti: raggiungono la massima sottigliezza nella base. Invetriatura esterna: originariamente turchese (**272, Tav.52**), nella maggior parte dei casi deteriorata e sfaldantesi. Invetriatura interna: grigio/biancastra, di buona qualità, lucente, sulle pareti; biancastra opaca (*wash?*) nella base. Impasto giallo o cuoio rosato; segni del tornio sul fondo interno (sottile disco tornito e poi assemblato al corpo?)

Dimensioni

H.25-35; D. bordo n.a.; 14-19 ; 15-16 (piatto-concavo); 11-13 (a disco)

Occorrenze

Area Archivi: IV/III, III, II

Tell Umar: IVa

Piazza Sud: V,III, II,I

Agora Nord zona Stoa: II, II/I

Confronti:

variante 1: DEBEVOISE: non presente in catalogo

Mesopotamia: Warqa, LOFTUS 1857, 212, quarta da sinistra; NIPPUR, *Philadelphia University Museum (store)* 85.48.770 (*IV Babylonian Expedition* 1899 -1900) con ansa costolata, tardo partica; KEALL, R.O.M., 3227; 3238, 3228 basi, tardopartiche; Telloh, PARROT 1948 fig. 62:i, partica; Babilonia, LAYARD 1853, figura a pag. 509.

Iran: Susa: HAERINCK 1983, fig.8:8 e pl.V:10, 1° sec.d.C.- 225 d.C.

variante 2: DEBEVOISE: 280 (II-I)²³¹

Mesopotamia: Warqa, FINKBEINER 1992, p.513: 565, da Gareus; Nippur, KEALL 1970, pl. VI:2, R.O.M., 3230, 3229 basi; Telloh, PARROT 1948, fig.62:g, partica.

Iran: HAERINCK 1983, fig.17,8, da Rayy (1°sec.-225 d.C.)

variante 3: DEBEVOISE: 279 (III- I) con corpo più globulare.

Il tipo, dalla fisionomia inconfondibile, diffuso soprattutto nel II-I livello (2°-inizio 3°secolo d.C.) ma presente già nei livelli di fine 1°secolo a.C.-1°secolo d.C. (IV-III), sembra essere un prodotto peculiare delle botteghe d'età partica in Mesopotamia. Non se ne trova traccia nel Golfo, ed è raro in Iran sud occidentale (Susa): i confronti, non tutti precisi, si concentrano per entrambe le nostre varianti nella Mesopotamia centro meridionale (Telloh, Warqa, Nippur).

Nel Nord, a Dura Europos esiste una classe di brocche a fondo piatto, con terminazione dell'ansa a tre petali digitati, i bottoni ai lati dell'ansa, e decorazione a righe orizzontali incise su collo e spalla, ma la morfologia è quella delle nostre II D 3b (vedi *infra*) e nessuna vera brocca a campana è identificabile nella *Green Glazed pottery*. Anche a Susa, nelle tombe partiche della *Ville des Artisans*, esiste un gruppo di brocche caratterizzate da forme panciute con stretto collo e base piatta, fra le quali si annoverano tipi simili, ma mai uguali alla brocca a campana di Seleucia²³²

Il problema della forma, strettamente legato a quello del suo uso, era stato oggetto di dibattito fra studiosi quali Day e Dyson, che avevano offerto interpretazioni contrastanti: un'origine toreutica era stata ipotizzata dalla Day, che considerava altamente irrazionale la sua trasposizione in ceramica, perché la forma non si presta all'uso domestico, quale ad esempio il trasporto di liquidi; Dyson al contrario riteneva che una forma con centro di gravità basso e larga base piatta si prestasse ottimamente al trasporto di solidi, e che fosse anche adatta ad essere portata sul capo,

²³¹ DEBEVOISE 281 (II), con collo piccolo e stretto rispetto alle dimensioni della pancia, costituisce una variante non presente nel nostro corpus.

²³² Dura, TOLL 1943, fig.20 per vari tipi di anse con terminazione a petali; Susa, BOUCHARLAT- HAERINCK 2011, pl.28: GS-2485 (1°-2°sec. d.C.) è simile per forma del corpo e per la base, ma la parte alta è diversa, e l'ansa non ha terminazione petaliforme.

considerando non verosimile un'origine toreutica per assenza di paralleli oltre che per l'ineleganza della forma.

In realtà molti elementi morfologici e decorativi depongono a favore ad un origine toreutica: l'ansa, a treccia o a fascia costolata, come anche la terminazione "vegetale" ricorda quelle delle brocche romane in bronzo, i bottoni ai lati dell'ansa sono evidenti imitazione dei rivetti metallici, il risalto alla base del collo segna il punto di giunzione fra le due parti del vaso, e infine la sottigliezza della base (inferiore al mezzo centimetro) lievemente concava, sono tutti elementi che si discostano in maniera evidente dalle caratteristiche dei recipienti progettati per essere realizzata in ceramica.²³³ La funzionalità della forma, che deve provvedere ad un bisogno primario, quale il trasporto di solidi e/o liquidi, non è certamente una caratteristica che si possa attribuire alla brocca a campana. Se è condivisibile l'osservazione di Dyson che il fondo piatto e largo la rende adatta ad essere trasportata sulla spalla o sul capo e stivata su ripiani, non è pensabile un utilizzo dell'ansa come presa, poiché il peso del contenuto romperebbe il sottilissimo fondo e la parte alta si staccerebbe dalla pancia. L'ipotesi dell'origine toreutica (a mio parere la più ragionevole) è il linea con quella avanzata per le brocche globulari /piriformi ad alto collo, che presentano analogie con le brocche a campana, tanto che certe brocche frammentarie non sono attribuibili con certezza all'uno o all'altro tipo.²³⁴ A fronte dell'assenza di prototipi metallici noti, anteriori o coevi alla brocca a campana, esiste, curiosamente, un perfetto parallelo in un recipiente metallico utilizzato almeno sino alla metà degli anni '70, nei villaggi agricoli adiacenti all'area archeologica di Seleucia: mentre il vasellame domestico tradizionale in terracotta veniva rapidamente sostituita dalla plastica, il recipiente che le donne usavano per trasportare l'acqua dal pozzo era una grande brocca a campana, in alluminio, morfologicamente identica alla nostra variante 1. Ricordo (ed ho il rimpianto di non averle fotografate) le donne che camminavano verso casa portando la brocca metallica sul capo o sulla spalla, afferrandone l'ansa con la mano sinistra mentre la destra era libera per poter sollevare sul viso il lembo del mantello; nelle mie memorie di villaggi iraqeni, visti e frequentati in vent'anni di missioni archeologiche, questo resta un caso unico. La brocca sembra quindi fosse usata esclusivamente nei villaggi attorno a tell 'Umar, era di metallo ed era destinata al trasporto dell'acqua. Come valutare la sua presenza nella ceramica invetriata della Seleucia partica? Se si accetta l'ipotesi di una trasposizione in ceramica di un recipiente in metallo, siamo forse di fronte ad una produzione nata non per finalità pratiche ma per soddisfare la richiesta di una suppellettile *status symbol*, da inserire fra i beni materiali della famiglia, come sostituto delle più costose brocche in rame o bronzo, di cui (come per altri recipienti) non abbiamo traccia? In quest'ottica gli elementi presi a prestito dalla metallurgia diventano funzionali ad uno scopo decorativo: la **270** faceva parte di un corredo funerario, a testimoniare, oltre che il benessere della famiglia del defunto, forse anche un certo indirizzo del gusto diffuso nell'epoca.

II D 3b: A BOTTICELLA - 281-286: TAV.26; TAV.53

Descrizione

Corpo espanso, di morfologia variabile da ovoide/piriforme a botticella; collo basso svasato con passaggio netto o continuo alla spalla negli esemplari completi; ipotetico collo cilindrico su esemplari lacunosi (**281,282,283**) con *ridge* all'attacco su spalla e fascio di linee incise su collo e pancia in corrispondenza dell'attacco inferiore dell'ansa; base piatta o a disco concavo. Ansa a treccia, con attacchi sul collo e sulla spalla, e terminazione a forma di petali (da due a quattro); pastiglie a rilievo applicate ai quattro lati degli attacchi dell'ansa; bordo a mensola sporgente,

²³³ Per discussione, vedi DAY 1940: 34-38; DYSON 1968,40.

²³⁴ vedi **266** tav.23, **272** tav.24.

semplice o modanato. Impasto cuoio/giallo; invetriatura esterna turchese, interna bianco/grigio. In alcuni esemplari l'invetriatura si arresta con sgocciolature spesse al fondo delle pareti e la base d'appoggio non è invetriata. Fattura buona.

Dimensioni

Corpo ovoidale e piriforme: P.H. 10,5-18; D. max.17,4-20,7; D.base 12

Corpo a botticella : H.18-23,3; D. 10-12; 16-20; 14-14,5

Occorrenze:

Area Archivi: II, I, I/S

Piazza Sud: I/S

Confronti:

DEBEVOISE : 279 (III-I) simile a **282; 256 (II-I)** simile al **285** ma di dimensioni piccole.

Mesopotamia: Warka, FINKBEINER 1991, p.563:69, da Bit Res; Nippur, KEALL, R.O.M, 3336, per la **285**.

Siria: Dura Europos, TOLL 1943, 36-37, fig.20, fig.21, pl.XIV: 1935- 514, identica alla **285**, e 1932-1288, molto simile; 1938-4810, uguale a **284**, e 1935- 513, molto simile, 3°sec.d.C.

Iran: Susa: HAERINCK 1983, 46 e note 109,110,113; pl.V,11, spalla espansa, con terminazione a petali, attacco modanato al collo (1°sec.d.C.-225 d.C); BOUCHARLAT 1987, fig.68:5, spalla espansa, con terminazione a petali (1°-2°sec.d.C.)

Le grandi brocche dalle pareti spesse e corpo espanso di varia morfologia, presenti nei livelli partici e tardo-partici di Nippur, Susa e soprattutto Dura Europos, possono essere considerate una variante tarda, più massiccia della brocca a campana, con la quale condivide alcune caratteristiche, ma da cui si differenzia per il collo (**284 Tav. 53, 285**)²³⁵ e l'ansa a treccia, larga, spessa e breve, che la rendono più adatta a contenere e a trasportare solidi. Dura Europos, all'interno di un gruppo che presenta molte varianti anche nella morfologia delle anse, fornisce confronti puntuali con **284 - 285**.²³⁶ Le nostre occorrenze in livelli che si situano nella fase più tarda della vita della città e la sua presenza in periodo tardo-partico nei siti citati, rafforzano l'ipotesi di una posteriorità del tipo rispetto al precedente. La produzione, destinata all'uso domestico, si colloca all'interno di un filone di gusto per i recipienti pesanti e tozzi che si può definire già proto-sasanide.²³⁷ Una curiosità emerge dalle pagine di *Explorations and adventures on the Euphrates*: Peters, a proposito di una grande brocca invetriata a base piatta rinvenuta negli strati più tardi della *Temple Hill*, scrive che un'esatta controparte venne acquistata dalla missione a Hillah " [...] full of oil or butter, and they are manufactured now in that region."²³⁸

II D 4: FORME ELLENISTICHE - 287-302: TAVV. 27-28; TAV.53

Una piccola quantità di esemplari lacunosi ed un discreto numero di frammenti testimoniano la presenza fra i recipienti ad un'ansa di due forme peculiari dell'età ellenistica: il *lagynos*, la brocca per decantare il vino, e la brocchetta con ansa sormontante, appartenente ad un tipo di *oinochoe*.

²³⁵ Il **286** è stato inserito nel gruppo come possibile collo delle brocche **281-282**; colli molto simili, avulsi dal corpo, provengono da Jebel Khalid, dove sono tentativamente attribuiti a *lagynos* per confronti con il Levante e Palmyra (JACKSON-TIDMARSH 2011, 63, fig.53:1-7, non invetriati, 2°-1°sec a.C.)

²³⁶ L'ansa a doppia treccia e terminazione a tre petali sarebbe derivato dalla toreutica romana (DAY 1940,114)

²³⁷ La tendenza si manifesta anche nella ceramica comune da Dura: DYSON 1968, fig.10, pl.IV: 244,245.

I grandi recipienti invetriati provenienti da Choche appartengono alla stessa famiglia: vedi C. 4738 (inventario 1968) uguale alla nostra **284**.

²³⁸ PETERS 1897, 395, pl.VIII:6, alta 28 cm.

II D 4a : "LAGYNOS" - 287-297, TAV.27; TAV.53.

Descrizione

Il *lagynos* è rappresentato nei nostri scavi essenzialmente da due forme: una con corpo biconico più o meno espanso, su base a disco, l'altra con corpo a botticella, su base concava. Il collo è sempre alto e stretto, più o meno aperto verso il bordo, che può essere semplicemente arrotondato o sporgente a mensola; l'ansa, rettilinea o curvilinea, a sezione circolare, ovale-appiattita, tortile, è ben distanziata dal collo, con attacchi sotto il bordo e sulla spalla. Data la rarità dei ritrovamenti, sono stati inseriti in catalogo anche i frammenti in ceramica non invetriata.

Dimensioni

P.H max: 21; D. max. 12.5 - 16; D. base 13-14

287 (*sagoma completa*) H. 26,4; D. 6; 22,5; 11

Occorrenze stratigrafiche

Area Archivi: V, IV, IV/III, II

Piazza Sud: Va, IVa ,III

Agora Nord area Stoa : V, V/IV, IV/III, III/II,II/I

Confronti:

DEBEVOISE: non presente in catalogo. Kelsey Museum: 30948 (III) biconico molto schiacciato; 30009 (II), ovoidale /globulare; *lagynos* o *flagon* II D 2?

Mesopotamia; Warqa, FINKBEINER 1993, abb.5:163, Irigal, partica; Tell Halaf, HROUDA 1962,76:42, *hellenistische Keramik*; Larsa, LECOMTE 1987, pl.31:11??

Golfo: Failaka, HANNESTAD 1983, pl.35: 327; pl.25: 271 uguale al nostro **287**, ma definito *amphora*; Bahrain: necropoli di Janussan, HERLING -SALLES 1993, 169-171, fig. 3:19, invetriatura verde con corrosione gialla (2° sec.a.C.); necropoli di Saar, *Ibidem*, fig.4:22, invetriatura verde, stessa datazione.

Iran: Susa, HAERINCK 1983, fig 11:10, identico a quello di Warqa, partico; BOUCHARLAT 1987 fig.70:7, *unicum* tardopartico; Susa, *Ville de Artisans*, BOUCHARLAT- HAERINCK 2011, pl.21: GS.2345 a, c; pl.28: GS-2500, GS-2501, 1°-2°sec. d.C., tipo **291, 294, 297**; Kal-e Chendar/Shami, CELLERINO-FOIETTA 2020, fig.8 (terzo da destra, fila posteriore), Tomba 23, 1°sec.a.C.-2°d.C.

I ritrovamenti di *lagynos* nel Vicino Oriente sono sporadici, a giudicare dai rarissimi esemplari pubblicati: in Mesopotamia, Warqa e Tell Halaf, nel Golfo, Failaka e Bahrein, in Iran nel Khuzistan. Il recipiente per decantare il vino costituisce una forma peculiare dell'età ellenistica, inesistente nella ceramica Attica classica, prodotta in diversi tipi di *ware* dal tardo 3° secolo alla metà del 1° secolo a.C. in moltissimi siti del mondo antico²³⁹. Due sono le ipotesi formulate sulla sua origine: una nascita nella prima metà del 3° secolo a.C. come contenitore commerciale in ceramica comune, usato in parallelo all'anfora per il trasporto del vino, cui segue la sua apparizione nella ceramica fine, verniciata o dipinta, documentata da *lagynoi* iscritti, datati fra il 225 e il 217 a.C a Cipro. La seconda ipotesi li interpreta come un'imitazione in ceramica di originali in metallo creati nell'Alessandria tolemaica in occasione della festività dionisiaca dei *lagynophoria*.²⁴⁰ La forma raggiunge la massima popolarità dalla seconda metà del 2° secolo alla metà del 1° secolo a.C., sia nelle importazioni che nelle produzioni locali; nella ceramica fine da mensa aveva la funzione di

²³⁹ Pionieristico studio e classificazione del tipo *lagynos*: Gabriel Leroux, 1913; Agora, ROTROFF 1997, 225-229, figg. 88-91, pls.115-117;1503-1532; *Eadem* 2006, 82-84, figs.16-18, pls.15-17; 101-114; Tell Anafa, BERLIN 1997a, 42-47 e note; pls. 4-7; Sardi, ROTROFF-OLIVER 2003, 72 -79, con bibliografia ed estesi confronti; OLIVER 1972, 17- 22, per esemplari in vetro (figg.1-4).

²⁴⁰ Sull'origine toleutica: ROTROFF 2006, 83-84; BERLIN 1997a,42-43.

decanter, ed in esso si possono leggere alcuni dettagli che avvalorerebbero l'ipotesi dell'origine toreutica²⁴¹. Presente in tutta la Grecia continentale ed insulare, a Cipro (**Fig. 29 a,b**) e sulle coste dell'Asia Minore, in particolare a Pergamo, la sua area di diffusione si estende dalla Russia meridionale al Nord Africa alla Spagna.²⁴²

L'elemento caratterizzante è il collo, alto e stretto, che si innesta su di un corpo basso ed espanso, più meno "schiacciato", con passaggio normalmente ad angolo acuto fra spalla e parte bassa del corpo, ed un'ansa (liscia, costolata, tortile) rettilinea o lievemente curvilinea, ma sempre molto distanziata dal corpo, con attacchi sotto il bordo e sulla spalla. La *ware* più diffusa è la *white ground* su cui sono dipinti in colore bruno motivi a bande o floreali.²⁴³

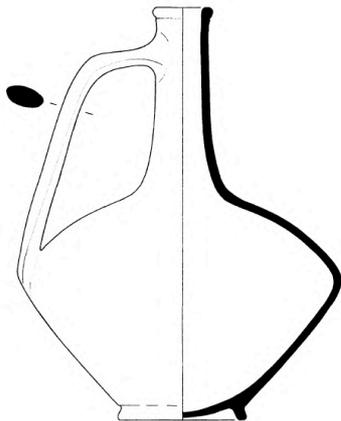


Fig.29a. *Lagynos*, ceramica comune, ingobbiato, Atene Agora, 225-220 a.C. (ROTROFF 2006, fig.16:104)



Fig.29b. *Lagynos*, Cipro (VESSBERG - WESTHOLM 1956, fig. 29:3)

La rarità di ritrovamenti nel Vicino Oriente rende alquanto difficile tracciarne le linee evolutive in rapporto alla forma originale. Seleucia sembra al momento essere il sito che ha prodotto il maggior numero di *lagynoi* da mensa, dall'età seleucide a quella partica. I *lagynoi* **287 - 289** dal V livello appartengono al tipo biconico. **287 (Tav.53)** è l'unico esemplare con sagoma completa; proviene dal "tesoretto" dei *fish plates*, con i quali condivide il colore verde scuro dell'invetriatura, e presenta strette analogie morfologiche con il tipo ellenistico: il corpo è massiccio, la spalla ampia e spiovente ha un passaggio angoloso alla parte bassa, il collo è cilindrico, svasato verso il bordo ispessito e con *groove* sottostanti, l'ansa è a fascia costolata.²⁴⁴ Un confronto particolarmente intrigante è fornito da una *Flasche grün glasiert* da Warka: la morfologia è uguale a quella del **287** ma all'altezza dell'attacco dell'ansa sulla spalla, spicca una *plastischer Spiral-verzierung* a due volute che appare simile al capitello ionico presente sull'anforone **352** in *BI Ware* seleucena (vedi **Tav.31**).

Provenienti dallo stesso luogo del ritrovamento dei *fish plates* ed appartenenti ad una forma biconica di misura media con spalla convessa, sono **288, 1245** e sette frammenti non ricomponibili (**1251**).²⁴⁵ Sebbene lacunosi, sono interessanti per le caratteristiche tecniche che li

²⁴¹ OLIVER 1972, 20.

²⁴² ROTROFF 1997, 226-227, nota 35 per la diffusione nel Mediterraneo; DE MITRI 2016, figg.4-5, 108-113 per la presenza di *lagynoi* nel Mediterraneo occidentale.

²⁴³ Anche per il *lagynos*, come per il *fish plates*, l'imponente mole di pubblicazioni rende impossibile in questa sede elencare una bibliografia anche solo parziale. Saranno citati pertanto soltanto i confronti più pertinenti ai nostri esemplari.

²⁴⁴ Agora, ROTROFF 1997, fig.37: 494, 200-175 a.C.; *Eadem*, 2006, fig.16: 102-105, fine 3°- inizio 2° sec.a.C.; GUNNEWEG-PERLMAN-YELLIN 1993, fig.22:3, in *E.T.S.1*; DE MITRI 2016, 105-106, fig.1:4 (Egeo orientale); Cipro, VESSBERG -WESTHOLM 1956, fig.29:3.

²⁴⁵ Lo strato 80 ed il soprastante 71bis sono particolarmente ricchi di frammenti dipinti di rosso (quali 1252a, 1331), purtroppo non attribuibili a forme sicure.

differenziano da quelli invetriati, e che fanno pensare ad una possibile importazione e/o stretta imitazione: l'impasto è particolarmente fine e compatto, *buff-rosato*, la superficie è ricoperta da un ingobbio liscio rosso/corallo scuro; l'interno di **288, 292, 1245, n.343** è bitumato, e **288** ha una decorazione a fascia dipinta in marrone/bruno sulla carena della pancia, secondo lo schema dei “*banded lagynoi*”.²⁴⁶



Fig.30a. *Lagynos* a botticella dipinto, Anthedon (LEROUX 1913, 93)



Fig.30b: *Lagynos* a botticella, invetriato Seleucia, S9.837 (infra, Catalogo p.170)

Nei livelli successivi (fine 2°-1° secolo a.C.-1°secolo d.C.) compaiono i *lagynos* con il corpo a botticella, forma non molto diffusa nel mondo ellenistico (**Fig. 30a**).²⁴⁷ I nostri esemplari hanno base lievemente concava e corpo ovoidale, che rastrema leggermente verso il fondo; il punto attacco del collo (stretto e svasato verso bordo) è sottolineato da un *ridge* (**291, 294, 297, 986, S9.837, Fig.30b**), l'impasto è giallo-verde, paglioso, fine; l'invetriatura esterna turchese o verde salvia, quella interna biancastra, sottile ed opaca. I *lagynos* a *botticella*, con lievi varianti, sono presenti sino al livello II, integrandosi nel gusto diffuso all'epoca per i recipienti a base piatta, rappresentati nel nostro *corpus* da II D 3b).²⁴⁸

Due esemplari frammentari (**292 e 296, Tav.53**) documentano una variante con spalla quasi orizzontale, probabilmente associati ad un corpo basso a scodella oppure troncoconico-rovescio.²⁴⁹ La capacità ridotta di alcuni tipi di *lagynos* rinvenuti nel Mediterraneo, con collo molto stretto e bitume/resina che riveste l'interno (come **292 e 296**) ha fatto ipotizzare che il contenuto fosse un unguento aromatico, il che indicherebbe un uso non soltanto vinario.²⁵⁰

Anche il **295 (Tav.53)** è bitumato all'interno e presenta dettagli molto particolari: la superficie color crema, è ingobbiata e liscia, l'ansa è tortile, affiancata da bottoni agli attacchi al corpo, ed una fascia nera di bitume (o pittura densa?) marginata da un *ridge* in alto, corre sulla spalla all'altezza dell'attacco dell'ansa; la spalla molto espansa, è convessa e si “affossa” lievemente in corrispondenza dell'attacco del collo, che è più corto della media, di profilo concavo e si apre a

²⁴⁶ Per la lisciatura esterna ed il bordo di **293**, cfr. Naukratis BERLIN 2001, fig.2.39:13. Molto simile a **288** per sagoma e decorazione è il *lagynos* da Tell Anafa, BERLIN 1997a, pl.6: PW 29, inizio 1°sec.a.C.

²⁴⁷ Per la forma a botticella: LEROUX 1913, n.93, da Anthedon; HAYES 1976, fig.5:86, *E.S.A.*, tardo 1°sec.a.C.; Agora Atene: ROTROFF 1997, fig.90: 1515, 1516, 2°-1°sec.a.C.; HAYES 2008, fig.54:1721, importata (Egeo orientale?), inizio 2°sec.d.C.; BOUCHARLAT-HAERINCK 2011, da Tomba 4, pl.21: GS-2345 c, a, invetriate, 1°-2° sec.d.C.

²⁴⁸ Vedi gli esemplari dalle tombe della *Ville des Artisans* (Susa) come GS-2501 dal collo simile al **286**.

²⁴⁹ LEROUX 1914, n.17, per **296**; Cipro: Kourion, McFADDEN 1946, 473, pl.XXXVII, 21-22, pl.XLI: 52-53 (metà 3°sec.a.C.); VESSBERG-WESTHOLM 1956, fig.22:24 (325-150 a.C.); Antikithera, EDWARDS 1965, 21, fig.8:9, 1°sec.a.C.; DE MITRI 2016, fig.2:6.

²⁵⁰ DE MITRI 2016, 108, nota 10 per i dettagli delle analisi effettuate su *lagynoi* rinvenuti nel relitto di Torre Santa Sabina (Lecce); SALLES 1993b, 173.

tromba in un bordo *cup shaped*; questi dettagli sono rintracciabili puntualmente in produzioni Ateniesi e Cipriote.²⁵¹ (Fig.31 a, b)

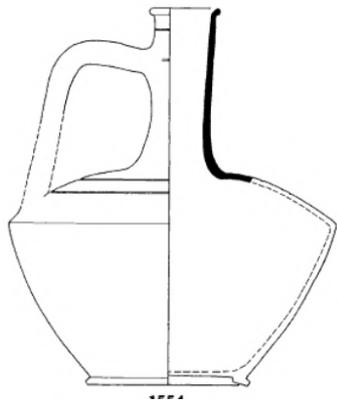


Fig.31a. *Undecorated lagynos*,
Atene, Agora, 115-86 a.C.
(ROTROFF 1997, fig.94: 1554)



Fig.31b. *Banded lagynos*, Cipro
(Los Angeles County Museum
of Anthropology, M:49.14.32)
<https://collections.lacma.org>

Il corpus di *lagynoi* proveniente dai nostri scavi (16, frammenti inclusi) costituisce una preziosa testimonianza - nel silenzio della documentazione in Vicino Oriente - di un tipo molto specifico del periodo ellenistico e tardo ellenistico/romano, presente in tutti i siti del bacino mediterraneo con una concentrazione nelle località marittime o dell'immediato entroterra inserite in una rete capillare di commerci. La presenza del *lagynos* a partire dai livelli più bassi e la sua persistenza in tutto il periodo di vita della metropoli, unita alla varietà di morfologie dei tipi rappresentati (esiste anche un tipo, **290**, di piccole dimensioni) può essere considerata eccezionale nell'orizzonte ceramico dell'areale Mesopotamia/Golfo/Iran. Interessante è la presenza del *lagynos* biconico a Kal-e Chendar (Shami, Khuzestan) quale parte del ricco corredo di una tomba *d'élite* che presenta tratti ellenistici in molti suoi aspetti.²⁵² L'assenza del tipo onerario a Seleucia e la sua presenza nella ceramica invetriata da tavola denota una precisa scelta: nel periodo iniziale della colonia viene adottata l'invetriatura verde-scuro (coerentemente con il "codice colore" riservato ad altre forme ellenistiche) per la riproduzione del tipo di *lagynos* biconico, cui si aggiunge il tipo decorato a bande brune. In tempi successivi la gamma si amplia, compaiono le forme "a botticella" e quelle molto *squat* con collo alto e sottile, invetriate di turchese, o ingobbiate, con ansa tortile e uso del bitume.

Quali meccanismi sociali, economici, commerciali e di "moda" siano alla base di questa presenza così duratura è difficile affermare. Un dato incontrovertibile è che il *lagynos*, all'interno della ceramica fine da mensa, apparteneva a quel *set* di recipienti ai quali il mondo greco e poi ellenistico avevano affidato una funzione specifica, che ruotava attorno al vino: l'anfora per trasportarlo, il cratere per mescerlo, il *lagynos* per decantarlo, l'*oinochoe* e l'*olpe* per versarlo, la *kylix*, il *kantharos* e lo *skyphos* per libarlo. L'adozione di molte di queste specifiche forme (accanto ad altre altrettanto peculiari quali il *fish plate*) da parte delle botteghe locali si inserisce evidentemente in un quadro in cui i coloni rivestivano un ruolo socialmente ed economicamente importante nella popolazione, ed in cui le abitudini della madrepatria erano mantenute vive, anche se alcune, come

²⁵¹ cfr. Agora Atene, ROTROFF 1997, fig.91:1531(115-50 a.C.), fig 94:1554 (115-86 a.C.); Los Angeles County Museum of Anthropology, M:49.14.32, da Cipro; Cipro, VESSBERG-WESTHOLM 1956, fig.28:11 fig.29:4, metà 2°-1° secolo a.C; LEROUX 1914, n.33; DE MITRI 2016, fig.1:2; Southern Black Sea Region, PATACI-LAFLI 2015, fig.7b, 1°sec.a.C. (museo di Amasya).

²⁵²CELLERINO-FOIETTA 2020, 59-61, figg.7,8, per il corredo in oro e in ceramica della Tomba 23.

l'importazione del vino, potevano essere soggette a costose tassazioni e a restrizioni politico-economiche.²⁵³

II D 4b: BROCCHETTE ANSA SORMONTANTE - 298 -301: TAV.28; TAV. 53

Descrizione

Brocchetta di dimensioni medio-piccole con corpo globulare/biconico; collo basso e svasato, bordo a collarino e becco/versatoio appena accennato all'orlo; ansa a sezione circolare, curvilinea a "collo di cigno" che sormonta l'orlo cui è attaccata superiormente; base a disco concavo. Impasto con inerte generalmente sabbioso/paglioso, fine. Invetriatura esterna verde scuro, turchese, *celadon* sovente *cracked*; invetriatura interna biancastra o *celadon*. Fattura buona.

Dimensioni

H. 10; D.6; 9- 10; 4-5,5

Occorrenze

Area Archivi: IV

Piazza Sud: II

Agora Nord area Stoa: V, IV/III,

Confronti:

DEBEVOISE : 253 (III), 255 (II)

Mesopotamia: Tell Halaf, HROUDA 1962, taf.71: 45, ceramica comune/grossolana.

Siria: Jebel Khalid, JACKSON-TIDMARSH 2011, fig.45, tipo 25(*imitating metal prototype*,p.55)

Rari frammenti di bordo e di ansa e due esemplari quasi interi documentano un tipo risalente alla *small trefoil oinochoe*, diffusa in Grecia dall'età classica a quella ellenistica. La brocchetta è anche presente nei siti ellenistici del regno pontico all'epoca di Mitridate VI Eupatore²⁵⁴. La variante di forma biconica, imitante originali bronzei, è presente in ceramica comune nei nostri scavi²⁵⁵ ed in quelli americani. Un esemplare di forma biconica *squat (1179, Tav.53)*, con ansa a larga fascetta sormontante, dall'invetriatura abrasa e sbiadita ma originariamente *BI Ware*, è stato rinvenuto insieme ai recipienti del servizio ellenistico negli ambienti dietro la *stoa*.

302. Un *unicum* è la brocca *sack-shaped*, su base a disco, ansa a disco concavo e bordo everso.

Confronti:

DEBEVOISE: non presente in catalogo.

Mesopotamia : Tell Billa SPEISER, 1933, pl.LXVIII:2, *post assyrian*, verosimilmente partica .

Siria: Dura Europos, TOLL 1943, fig.22:1933-340.

La brocca da tell Billa non invetriata, proviene, come gran parte della ceramica definita da Speiser *post assyrian ware*, da sepolture intrusive negli strati assiri, che sono da riferire a sequenze culturali seleucidi e partiche, in cui predomina la ceramica invetriata e sono presenti forme tipiche del periodo.²⁵⁶

²⁵³ LUND 2014, 297-305 sui rapporti fra politica e diffusione della ceramica nei regni Tolemaico e Seleucide, in particolare 300-302 sulla rarità dei ritrovamenti di anfore vinarie Rodie nei territori seleucidi e sul tema dell'*embargo* nel mondo greco (*ibidem*, note 69-78).

²⁵⁴ Corinto: EDWARDS 1975, pl.10:251,255,258, 5°- 4° sec.a.C.; JAMES 2018, fig.41:302-304, 3°sec.a.C.; Atene, Agora, VOGELKOFF BROGAN 2000, fig.7:20, prima metà 1°sec.a.C.; PATACI-LAFLI 2015, fig.7c, *Hellenistic ceramics from the Museum of Samsun/Amasya*, inizio 1°sec.a.C.

²⁵⁵ vedi *infra*, III D, tav.41: 65

²⁵⁶ Tell Billa, SPEISER 1933, 263-264, pls.LXVII,LXVIII.

II E: VASI BIANSATI - 303 - 370: TAVV. 28-32; TAVV. 53-55

Analogamente ai vasi monoansati, i recipienti a due anse nella versione invetriata presentano forme diverse da quelli realizzati in ceramica comune ed *eggshell*, ed anche in questa classe sono percepibili suggestioni occidentali che danno origine a vere e proprie invenzioni.

Tre sono i sottotipi più importanti: le piccole anforette/ampolle, più o meno globulari o piriformi (II E 1), le anfore da tavola (II E 2), declinate in varie dimensioni e forme, e dotate di un semplice apparato decorativo, le anfore di grandi dimensioni con anse “a spatola” (II E 4). Rare le anforette con ansa a orecchietta forata (II E 3). Alquanto numerosi sono gli esemplari interi di II E 1, molto rari quelli di II E 2 e II E 3; il II E 4 è rappresentato soltanto da frammenti, abbondanti anche negli altri sottotipi.

II E 1: ANFORETTE/AMPOLLE - 303-314: TAV. 28; TAV.53

II E 1a: ANFORETTE/AMPOLLE GLOBULARI - 303-310: TAV.28; TAV.53

Descrizione

Corpo globulare; collo stretto, più o meno svasato; imboccatura “a coppetta”; anse piccole, curvilinee, attaccate al collo e alla spalla; piede solido, non invetriato. Impasto fine, giallo o verde chiaro; invetriatura esterna turchese intenso, spessa e lucente quando ben conservata, che si arresta con sgocciolature sopra la base e talvolta scende all’interno dell’imboccatura sino all’inizio della cavità del collo; invetriatura interna sottile e biancastra. Fattura media, talvolta con evidenti irregolarità nell’attacco delle anse e nel piede.

Dimensioni

H. 8 -10; D. 3-4,5; 6,5- 8,2; 3-4,4

Occorrenze

Area Archivi: IV, III, III/II, II, S

Tell Umar: VII

Piazza Sud: III

Agora Nord area Stoa: III

Confronti

DEBEVOISE: 293, 294, 295, tutti di **II** livello

Kelsey Museum: 30038, 30959 (I) per **306**; 30953 per **307**; 30031 (I) per **305**; 30024 per **304**

Mesopotamia: Warka: LOFTUS 1857, 212, seconda in basso, da sinistra; FINKBEINER 1991: 115 (orecchietta) e 119 (curvilinea) da Eanna; 573 e 583 (curvilinea?) da Gareus; PETRIE 2002, fig.8 e tav.1: 29b, *Babylonia* per origine tipo; Larsa, LECOMTE 1993a, fig.17:4 anse a orecchietta e imboccatura a “coppetta” (2°sec.a.C.); Nippur, *Philadelphia University Museum (store)*: 85.48.791, anse curvilinee, *late parthian*; KEALL R.O.M, bordo 3282; Tell abu Thar, MADHLUM, 1959, fig.4:1.

Siria: Dura Europos, TOLL 1943, fig.23:1935-526 per imboccatura di **309, 310**; 1935-529 e Baghuz E -09 per corpo di **310**; 1932.1278 per **306**; 1938.4789 da T.40, età Traiana, per **308**.

Golfo: Failaka, HANNESTAD 1983, 38-40 per confronti; pl.29:304, anse a orecchietta; BERNARD - GACHET-SALLES 1990, 251, fig.5:133, globulare, probabilmente con anse curvilinee; Bahrein, HERLING-SALLES 1993, 173, fig.6:34, anse a orecchietta, 2°sec. a.C.

Iran: HAERINCK 1983, 33-34 per discussione del tipo; fig.3:11-15 (varianti) da Masdjid -i Soleiman e Bard-i Neshandeh; Susa, fig.6:8, 9, pl.IV: 4-5; Kharkha, fig.17; Susa, BOUCHARLAT-LABROUSSE 1979, fig.28:10, partica. Altre varianti che comprendono forme più piriformi vengono da *Apadana Est*, BOUCHARLAT 1987, fig.65:3,4,5, partici; fig.70:8, tardopartico.

Tipo fra i più longevi nella ceramica invetriata, è diffuso in molti siti di Mesopotamia, Golfo e Sud Ovest Iran dall'età seleucide sino a quella protosasanide, in diverse varianti. La principale caratteristica che contraddistingue i nostri II E 1a) è la particolare imboccatura "a coppetta" : delimitata all'interno da un saliente che riduce la cavità del collo e all'esterno da un bordo a fascetta modanata, verosimilmente utilizzato per far passare il cordino che sigillava la chiusura, in stoffa o cuoio. Il tipo a Seleucia ha dimensioni molto uniformi e non è attestato nella versione grande, che sembra invece alquanto diffusa in altri siti dell'areale.

E' presente negli scavi americani in livelli tardo-partici (II-I) e nei nostri a partire dal IV/III sino al I (1°secolo a.C.-inizio 3° secolo.d.C.). Un unico esemplare, **303**, proveniente dal livello di costruzione del teatro, appartiene all'epoca del regno di Antioco III e si pone in una posizione particolare per caratteristiche non presenti negli esemplari di periodo partico. Differenze evidenti si notano infatti confrontando **303** dal collo largo e verticale, con le tarde **309** e **310 (tav.53)**, dove il collo è a imbuto, ulteriormente strozzato dal gradino interno del bordo: fra questi due estremi, la maggior parte dei nostri esemplari mostra un collo stretto e cilindrico.

Le anse ad orecchietta di tradizione achemenide, caratteristiche dei tipi mesopotamici e del Golfo, sono praticamente assenti nel nostro repertorio (eccettuata la **345**, II E 3 in *BI Ware*): soltanto il succitato **303**, con le anse ad anello attaccate aderenti al collo, sembra risentire ancora della tradizione achemenide, la cui persistenza in età seleucide/protopartica è attestata in siti come Larsa e Warka dove peraltro coesistono con quelle curvilinee.

L'Iran sud-occidentale presenta una sequenza morfologica e cronologica nella quale il tipo, di dimensioni lievemente più grandi, appare nel periodo seleucide/protopartico con anse ad orecchietta ma anche curvilinee (che poi diventano predominanti) e continua nelle fasi partiche con tipi più piccoli, uguali ai nostri, che nel periodo più tardo assumono una forma piriforme allungata. Nel Golfo, le due varianti di anse sono compresenti nei cimiteri ellenistici di Bahrein, mentre quelle ad orecchietta predominano a Failaka durante tutto il periodo di vita dello stanziamento; va notato che qui le ampole non presentano l'imboccatura a "coppetta", caratteristica soltanto della variante di grandi dimensioni.

I confronti più numerosi d'età partica si trovano nella *green glazed pottery* di Dura Europos: qui l'anforetta, con anse curvilinee e imboccatura normalmente a "coppetta", è presente con molte varianti, fra le quali le globulari-ellittiche sono le più simili alle nostre.²⁵⁷ A Tell Mahuz e a Choche il tipo è rappresentato in età protosasanide (4°secolo d.C.) e sasanide.²⁵⁸

L'anforetta/ampolla con bocca "a coppetta" e piccole anse curvilinee è sicuramente una produzione caratteristica dell'età partica nel solco di una tradizione locale (achemenide o neobabilonese): questa tuttavia non pare responsabile della morfologia dell'imboccatura, che rispondeva ad una precisa funzione. La concavità interna della bocca, simile ad una ciotolina racchiusa dall'alto bordo verticale, fungeva da imbuto per facilitare il travaso del liquido nel piccolo contenitore e al tempo stesso a trattenerlo brevemente, in modo da consentire il controllo del flusso. Questa peculiarità (*saucer mouth* o *cupped rim*) è tipica di recipienti quali la piccola *lekythos*, l'*amphoriskos*, il "perfume pot" e la *round mouth oinochoe* del 5°- 4° secolo, destinati ad oli pregiati,²⁵⁹ utilizzati prevalentemente come offerta funeraria ma anche in contesti domestici, il cui uso continua in età

²⁵⁷ Oltre che nella ceramica invetriata, a Dura la stessa imboccatura è anche presente in una piccola brocchetta ad un'ansa, ingobbata e di buona fattura (DYSON 1968, fig.8:183, 3°sec.d.C.)

²⁵⁸ Tell Mahuz, VENCO RICCIARDI 1970/71, fig.92:56,57; fig.93: 60, 61, ed in particolare 67 (4°sec.d.C.); Choche, *Eadem* 1967, fig.135; fig.156 n.20; fig.158 n.22.

²⁵⁹ Agora Atene, SPARKES-TALCOTT, 1970, 150-153, pl.38, *lekythoi*. I *cupped rim* presenti a Jebel Khalid su colli stretti di brocchette ansate (JACKSON-TIDMARSH 2011, fig.53: 8-10) vengono associati a "narrow-necked pouring vessels: lagynoi?, flasks and bottles".

ellenistica nelle stesse classi di recipienti. In particolare, a Corinto le brocchette per olio di 3°-2° secolo a.C. hanno misure e proporzioni simili e l'imboccatura analoga alle nostre²⁶⁰ (**Fig.32**); lo stesso tipo è realizzato in vetro soffiato in età proto-romana²⁶¹. Ampolle quasi identiche alle nostre per morfologia generale e dettagli (quali l'imboccatura a coppetta e le anse ricurve) provengono da un contesto tardo ellenistico della costa meridionale del Mar Nero, riferibile al regno pontico di Mitridate VI Eupatore.²⁶²

Fig.32. Piccola *round mouth oinochoe*, vernice nero/rossa, Corinto, metà 3°sec.a.C. (JAMES 2018, fig.43,314)



Per questo tipo, destinato a contenere oli o altri liquidi pregiati e spesso rinvenuto in contesti funerari, si può ipotizzare che alcuni centri della Mesopotamia ellenizzata (Seleucia in particolare) siano ricorsi alla forma tradizionale delle ampolle con ansa a orecchietta, per la quale hanno adottato e fuso elementi di novità, come le anse curvilinee e l'imboccatura a coppetta, codificandone in tal modo la morfologia quale ci è nota dall'abbondante produzione di età partica in Mesopotamia e Iran Sud Occidentale.

II E 1b: ANFORETTE/AMPOLLE PIRIFORMI - 311 -314: TAV.28; TAV.53

Descrizione.

Corpo genericamente piriforme in diverse varianti morfologiche; collo senza soluzione di continuità con spalla e corpo; anse piccole a sezione circolare; base a disco concavo o solida. Impasto cuoio-giallo; invetriatura esterna turchese, deteriorata (sbiadita, iridescente, sfaldata) che si arresta sovente sopra la base; invetriatura interna grigio/ biancastra, sottile ed opaca. Fattura da corrente a buona.

Dimensioni

H.14-16; D.4,5 (unico conservato); 6-11,5; 3,5 -7

Occorrenze

Area Archivi: II, I, S

Confronti:

DEBEVOISE : 290 (I) per la variante a corpo stretto.

Kelsey Museum, 30025, late parthian per 314

Mesopotamia : Warka, FINKBEINER 1993, abb.5:137,160, anse ad orecchietta, da Irigal; *Idem*, 1991:p.598: 90, da Eanna; PETRIE 2002, fig.8 e tav.1: 29a: *Babylonia* per origine tipo; Nippur: *Philadelphia University Museum (store)*: 12.325 (*Babylon Expedition* 1905), late parthian; B 2311 (*Babylon Expedition* 1889) per **314**, late parthian; HILPRECHT *et al.*, 1903, fig.p.326, prima fila in alto, prima a sinistra, invetriatura verde, per **312**; PETERS, 1897, pl.VII:1, per **311**, **312**; *Idem* 1899, pl.VII, 3 per **314**; KEALL, R.O.M, 3348, 3349; Tell Abu Thar, MADHLOUM 1959, fig. 4:2

²⁶⁰ Corinto, JAMES 2018,136-137, oinochoe con *cup or funnel shaped mouth*: fig.43 e pl.38: 314-319, 3°-inizio 2°sec.a.C., soprattutto 314 (H.8, D.bordo 3,5, D. base 5,5); Agora Atene, ROTROFF 1997,169-171, figg. 69-70, 2° sec.a.C.; ROBINSON 1959, 85, pl.18, M 5 (fine 1°sec.a.C -inizio 1°sec. d.C.)

²⁶¹ MATHESON 1980, 60, p.23-24 (con confronti), 1°sec.d.C., ampolla biansata dal Mediterraneo Orientale; Bahrein, ANDERSEN-SALMAN 2006, 113, fig.4, *amphoriskos*, 50-150 d.C., importato.

²⁶² PATACI-LAFLI 2015, fig.7: d,e, *Hellenistic ceramics from the Museum of Samsun/Amasya*, inizio 1°sec.a.C.

per **311**; Nimrud, OATES 1968, fig.18:96 anse ad orecchietta, da tomba ellenistica; Tell Halaf, HROUDA 1962, taf. 83:2, *parthische Keramik*; Nuzi, STARR 1939, pl.135: C, D, G, invetriate, *partho-sasanian*.

Siria: Dura, TOLL 1943, fig.23, pl.XVI: prime tre file dall'alto (I -271, *flaking glaze*, identica a **311**).

Golfo: Failaka: HANNESTAD 1983, pl.29:301-302, 303 ovoidale, anse a orecchietta; BERNARD-GACHET - SALLES 1990, fig.5:131, anse a orecchietta; Bahrein: HERLING-SALLES 1993, 173, fig. 6:40, inizio 1°sec.d.C.; ANDERSEN-SALMAN 2006, 114, fig.8D, 200-50 a.C.

Iran: HAERINCK 1983, fig.3:16-20, da Masjid- Sulayman; Fig.6:10-12 (Choga Mish), 13 (Susa), 14 (Dastova), partiche e tardopartiche; fig. 8:12,13 (Susa) tardopartiche; fig.12:15 (Sud Ovest Iran) tardopartiche; Susa, LABROUSSE -BOUCHARLAT 1972, fig.37: 4-6, 8,9, partiche/tardo-partiche; BOUCHARLAT - LABROUSSE 1979, fig. 28: 9, fig.35:2, partiche; MIROSCHEJJI 1987, fig.33:8,9, partiche.

Il sottotipo, omogeneo per cronologia ma non uniforme per dimensioni e forme della pancia, comprende anforette/ampolle, tutte d'età tardo partica, accumulate da un corpo oblungo, declinato in diverse varianti: ovoidale (**311**) e piriforme (**312, Tav.53**) negli esemplari di medie dimensioni; con profilo quasi troncoconico (**313**) o cilindrico (**314**) e diametro massimo molto basso, nella variante piccola. Dura Europos è il sito che presenta il maggior numero di confronti d'età tardo partica, tutti con anse curvilinee: la forma è popolare nell'ultima fase di vita della città (159-256 d.C.) ed è rappresentata con numerose varianti nella classe VI della *Green Glazed Pottery*. Il bordo è quasi sempre everso e bisellato, come verosimilmente negli esemplari di Seleucia (**312**) e sembra confermare che l'imboccatura "a coppetta" fosse peculiare solo delle anforette globulari, più vicine ai tipi ellenistici (II E 1a).

Altri *assemblages* d'età genericamente partica in Mesopotamia presentano la variante piriforme molto stretta ed allungata (Nippur, Warka, Tell Abu Thar, Nimrud, Tell Halaf, Nuzi), che sarà comune a Susa in periodo tardo-partico, a Tell Mahuz in età proto-sasanide (4°secolo) e a Choche in quella sasanide.²⁶³

II E 2: ANFORE - 315-343: TAVV. 29-30; TAV. 4

II E 2a: ANFORE DA TAVOLA- 315-328: TAV.29; 329-337: TAV.30; TAV.54

Rarissimi esemplari interi e numerosi frammenti testimoniano la presenza del tipo dell'anfora da tavola²⁶⁴.

Descrizione

Con il termine "anfora" si intende un recipiente il cui corpo può essere biconico o più frequentemente ovoidale/biconico, con spalla alta che coincide con il diametro massimo, e pareti inferiori rastremate verso la base; collo alto e cilindrico con attacco alla spalla sottolineato da un *ridge*; due anse normalmente rettilinee, più raramente ricurve, di varia morfologia, con attacchi al di sotto del bordo e sulla spalla; bordo a mensola con pronunciata flangia esterna, base a disco o ad anello semi-concavo. Il collo assume a volte un'importanza dimensionale eccessiva rispetto al corpo; la spalla può essere ampia e quasi orizzontale, oppure breve e spiovente; la parte inferiore

²⁶³ Tell Mahuz, VENCO RICCIARDI 1970/71, 455-457, fig.92:56, fig.93: 60, 61 ed in particolare 67 (4° sec. a.D.); Choche, *Eadem*, 1967, fig.157: n.21,159: n.23; 160 n.24.

²⁶⁴ E' questo il termine corretto che identifica il recipiente utilizzato per servire il vino nel mondo greco; tuttavia, per una consuetudine invalsa nella letteratura archeologica del Vicino Oriente, viene utilizzato il sostantivo "anfora", che a rigore definisce l'anfora oneraria.

del corpo può variare da una forma “a scodella” con pareti convesse ad una con pareti più rettilinee.

Anse: a fascetta, a sezione circolare semplice o doppia, a tortiglione semplice o doppio, talvolta con motivi applicati a rilievo sul gomito e /o sul dorso. Gli attacchi sono sempre al collo e sulla spalla. Ai lati talvolta sono applicate pastiglie/borchie

Decorazione spalla: la più comune è costituita da una raggiera di linee incise, che spicca dal *ridge* all’attacco del collo, abbinata ad una fascia decorata a dente di lupo incisa che la margina in basso, al passaggio fra spalla e pancia. Entrambi i motivi possono essere singoli oppure disposti su due registri, separati da sottili linee incise; nella maggior parte dei casi, i motivi sono lievemente incisi ma possono anche essere ottenuti con uno strumento bisellato che imprime “cunei” profondi; raramente la pancia presenta lievi strigilature verticali.

Caratteristiche tecniche: impasto giallo, giallo/verde, cuoio-rosato, con sgrassante sabbioso fine. Invetriatura esterna verde-scuro, turchese, rossastra iridescente; in un caso di periodo tardo esiste un *undercoat* biancastro, ricoperto da una seconda invetriatura verde-reseda; l’invetriatura interna è di norma bianco/grigio chiaro, ma può essere utilizzato anche un *wash* biancastro.

Dimensioni

H. 23-28; D. 8-11; 16-18; 7-9

Occorrenze

Area Archivi: V, subIV, V/IV, IV, III, II, I

Piazza Sud: V, Va, IVa, III,I

Agora Nord area Stoa: V, III,II

Confronti:

DEBEVOISE: non esattamente rappresentate in catalogo.

Kelsey Museum: 30558, spalla decorata a raggiera; 33534 bordo e attacco ansa; 30632, ansa a treccia con rocchetto uguale al 1085.

Mesopotamia ellenistica: Nippur, DEBEVOISE 1935, pl.I, fig.1:1, corpo ovoidale strigilato, anse a nastro, dente di lupo, bordo *stepped*; Diyala, McADAMS 1965, fig.13:11: A,C, *seleucid and parthian periods*; Larsa, LECOMTE 1987, pl.12:1, 2 (2°sec.a.C.); *Idem* 1993, fig.12:1-3, 2° sec. a.C., non invetriate; Tell Halaf, HROUDA 1962, taf. 75:27, ellenistica.

Siria ellenistica: Jebel Khalid, JACKSON-TIDMARSH 2011, fig.148:1, 3 bordi a flangia (*stepped*), 150-70 a.C.; fig 149:1-4 frammenti; fig.150:1-4 anse; fig.151:1,3,6-8 basi.

Mesopotamia partica: Warqa: FINKBEINER 1993, Abb.5: 140, 141, per **315**, 125- 50 a.C., da Irigal; abb.7: 902, 904 bordo, da V18, 50 a.C.-50 d.C.; *Idem*, 1991: n.157, per **315**, n.158 e n.178 per **329**, da Irigal; DUDA 1979, da Va 18, taf. 60: 95, 50 a.C.- 50 d.C. ; Nippur: HILPRECHT *et al.*,1903, foto pag.326, seconda fila dall’alto, secondo da sinistra; KEALL, R.O.M., 3176, 3175, 3173, bordi. Area Nord /Eufrate/Siria partica: Nuzi, STARR 1939, pl.136 A, chiodi applicati ai lati anse, tardo-partica; Assur: ANDRAE-LENZEN 1933, taf. 46: h 15487 in sarcofago partico; HAUSER 1996, fig. 4:h, 1° sec. d.C.; Tell Billa, SPEISER 1933, tav.LXVIII: 3, bottoni su anse, da tombe partiche; Tell Halaf, HROUDA 1962, taf.84: 3, corpo strigilato, *parthische Keramik*; Dura Europos, TOLL 1943, fig.5, pl.II, per bottoni ai lati anse, decorazione spalla e manici a treccia con rocchetto e pastiglie; le anfore più simili alle nostre sono in fig.6, pl.III: H 710 da T.11, 1938-4827 da T. 36 (Orade II) 1938.4829; fig.7, pl.I,1935-510 e soprattutto fig.7, pl.III Baghuz Z -535 per **S8.697**.

Golfo: Failaka: HANNESTAD 1983, 270, 271, 3°-2°sec.a.C.; *BI-Ware:* 267, 269, 273-285, 1°sec.a.C -1°sec d.C.; BERNARD-GACHET-SALLES 1990, 252-253, fig.6:498, prima metà 2°sec.a.C.; Mleiha, BOUCHARLAT -MOUTON 1993b, 231, fig.13:7, ansa; fig.14: 1-4, bordi 1°-2°sec.d.C.

Iran: Susa HAERINCK 1983, 46, nota 107; Susa: fig.6:17, pl.IV: 6, 9, 2°-1° sec. a.C. (confronti generici); MIROSCHEDEJI 1987, fig. 22: 16, 1°sec. a.C.; BOUCHARLAT 1987, fig.59: 8, collo e bordo, seleucide; fig.63:9, proto-partica; fig 68:1, collo-bordo, medio-partica.

Diverse terminologie sono state adottate dai vari studiosi per definire l'anfora invetriata diffusa nell'Oriente ellenizzato dal periodo seleucide a quello sasanide: "Oriental amphora" (Debevoise 1935, Strommenger 1967, Haerinck 1983), "Dura amphora or Mesopotamian amphora" (Day 1940 per il tipo ad anse rettilinee), "Mesopotamian amphora" (Hannestad 1983, soltanto per la variante con anse a orecchietta), "Amphora" *tout court* (Salles 1990, Hannestad 1983 per quella ad anse rettilinee), "Parthian amphora" (Berlin, 1997a). La forma aveva suscitato, negli anni '30, un vivace dibattito su caratteristiche morfologiche, datazione e origine; alla Day si deve la più estesa e dettagliata descrizione dell'anfora in tutte le manifestazioni note all'epoca. Il quadro tracciato dalla Day si è ampliato in seguito alle pubblicazioni di nuovo materiale proveniente da siti con stratigrafia controllata (quali Susa ed il Golfo²⁶⁵) ma anche dalle pubblicazioni di ceramica ellenistica da Atene, Corinto, Cipro e il Levante. La confusa nomenclatura del tipo riflette in parte la varietà di forme che il recipiente assume nelle diverse aree, lungo un arco cronologico ampio, ma soprattutto l'eterogeneità delle sue origini morfologiche.

Semplificando, dall'età seleucide a quella tardo-partica nell'areale Mesopotamia/Golfo/Iran sono documentati fondamentalmente due tipi di anfore: il primo continua nel solco della tradizione neobabilonense/achemenide delle piccole giare con ansa a orecchietta (ampiamente attestata dalle ampolle-*flacons* globulari/piriformi²⁶⁶) e a Seleucia è praticamente assente: di dimensioni medie, corpo globulare e anse ad orecchietta (o a piccolo anello con attacchi sulla spalla), bordo a fascetta o a coppetta, si trova a Warka, Larsa, Nippur, Failaka, Qal'at al-Bahrein, Ed Dur, Susa²⁶⁷ e continua anche in età partica senza grandi cambiamenti. Il secondo tipo è quello cui appartengono le nostre anfore, che rispondono alle caratteristiche esposte nella **Descrizione** ed è da collegare ad ascendenze occidentali, riferibili a tipi diversi di anfora da tavola diffusa nel mondo ellenistico mediterraneo.

Va chiarito che i ritrovamenti dai nostri scavi sono estremamente frammentari, circostanza che rende difficile il confronto con i tipi interi provenienti dagli scavi americani: delle sette *glazed jugs, two handles* del catalogo Debevoise che si possono inserire nel generico tipo dell'anfora, nessuna risponde esattamente alle nostre: 282 (II) ha bordo everso e corpo ovoidale senza soluzione di continuità con il collo, 283 (III) ha anse ad anello piccole e bordo a fascia concava all'interno, che si trovano soltanto nella nostra variante medio-piccola²⁶⁸; 284 (I-II?) è abbastanza simile per anse, collo e spalla, ma non per il bordo ed per il corpo a "sacco" che non pare attestato nei nostri scavi; 288 (II) ha un somiglianza generica nel collo, ma piccole anse ad anello; 291 e 292 sono simili alle nostre per morfologia, ma sono di piccole dimensioni, come anche la 289, dal corpo strigliato.²⁶⁹

²⁶⁵Failaka, HANNESTAD 1983, 35-38 per una più recente discussione sul tema dell'anfora, all'interno di una prospettiva che include tutto l'oriente ellenizzato.

²⁶⁶ vedi *supra*, II E 1a,b.

²⁶⁷Nippur: KEALL 1970, pl.III: n.1, n.2; GIBSON *et al.*, 1978 fig.34:5, *achaemenid/seleucid*; Mc COWN -BIGGS -CARTER 1978, pl.54:2, seleucide; Warka, FINKBEINER 1993, Abb.7:981, da V18 a1, *seleuko partisch*; *Idem* 1991, n.53 da Bit Akitu; n.116 da Eanna; 142,165,168 da Irigal; Larsa, LECOMTE 1987, pl.51:1, 2°-1° sec a.C.; *Idem*, 1993a, 36, fig.17:1,2, 2° sec.a.C.; Failaka, HANNESTAD 1983, pls.27,28: 288-291; Qal'at al-Bahrain, LOMBARD-KERVAN 1993,139, fig.2, *type 14*, ellenistica; Ed Dur, HAERINCK *et al.* 1993,187, fig.2:4, 1°-2° sec.d.C.; Susa, HAERINCK 1983, pl.IV:3, partica .

²⁶⁸ Vedi *infra*, 113, II E 2b,

²⁶⁹ Nei magazzini del Kelsey Museum ho identificato soltanto tre frammenti sicuramente attribuibili all'anfora che definisco "*seleucena*" (19960,19974,30558).

I nostri esemplari si distribuiscono in tutti i livelli, a partire dal V-IV con una concentrazione nel III e una persistenza nel II, con caratteristiche diverse. **315 (Tav.54)**, databile all'età seleucide, è stato rinvenuto con il servizio di *fish plates* nell'edificio a ridosso della *stoa*, e si distingue per tre caratteristiche non rintracciabili negli esemplari posteriori: la forma biconica tozza (altezza 20 cm), il bordo con gola e toro sottostanti e l'invetriatura verde scuro, identica a quelle di tutte le altre stoviglie del gruppo. All'estremità opposta, anche cronologicamente (tardopartica), **337 (Tav.54)** presenta un collo alto, il bordo a flangia, un'invetriatura biancastra su spalla e parte di collo e anse, ricoperta da una seconda invetriatura verde salvia/*celadon* più spessa, su bordo, parte alta del collo e delle anse, ed una decorazione di semplici solchi concentrici alla spalla. Fra questi due estremi si colloca **S8.697**, di inizio 1° secolo a.C. (**Tav.54**): corpo a "scodella", spalla ampia e spiovente decorata da una fascia decorata a raggiera marginata in basso da una a dente di lupo, passaggio sottolineato da un *ridge* al collo cilindrico, mediamente alto, anse verticali a doppia sezione circolare, bordo a flangia.

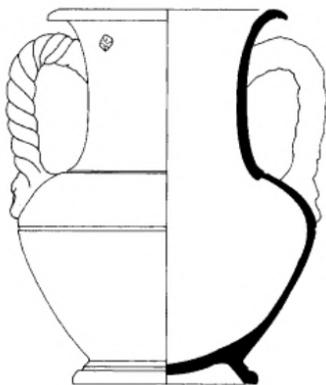


Fig.33a. Anfora *West Slope Ware*, Agora Atene, seconda metà 2°sec.a.C.(ROTROFF 1997, fig. 30:433)



Fig.33b. Anfora *West Slope Ware* Cipro, *Hellenistic II period* (VESSBERG - WESTHOLM 1956, fig. 29:5).

Le occorrenze nei vari livelli presentano varianti nella decorazione sulla spalla e nelle anse: nei livelli V e IV, accanto a esemplari privi di decorazione (**315, 316, 322**) compare la decorazione incisa/impressa: a raggiera, semplice (**327**) o su due registri (**318**), a dente di lupo (**334**), a raggiera e dente di lupo abbinati (**317, 319, 320, 329**) che diventerà lo schema più frequente nel livello III (**328, 330**, oltre alla citata **S8.697**) con la variante "a spina di pesce" impressa con uno stilo (**332**). Una variante più elaborata, di III-II livello, presenta una decorazione incisa a linee diagonali e a cerchiolini, con bottoni applicati a rilievo (**333**).

Per quanto riguarda le anse, di norma verticali (ad eccezione di **315**, dove sono arcuate), le varianti attestate sono: fascia spessa con dorso concavo o costolato (**315, 316**, livello V; **320, 323**, livello III), doppia sezione circolare semplice (**324, 327, 334, 335, 336, S8.697**, livello IV-III), tortile (**325, 326**, livello IVa), tortile /treccia con pastiglie applicate sul dorso (**321**, livello IV), a treccia con rocchetto sul gomito e pastiglie applicate sul dorso (**1026, 1085**, livello III-II), a treccia con cordoncino a rilievo che "fascia" l'ansa al gomito (**335**, livello I), a doppia sezione circolare con cordoncino a rilievo sul centro del dorso e rocchetto sul gomito (**336**, livello I)²⁷⁰.

Il bordo è purtroppo un elemento spesso mancante nei nostri ritrovamenti: le sagome intere ed i pochi frammenti conservati documentano la predominanza del tipo a flangia (*stepped* nella

²⁷⁰ A Dura Europos, nel gruppo I B1 (fig.5, pl.I) tre anfore dalla necropoli ed una da Baghuz, probabilmente importate, hanno confronti con le nostre **321, 325, 326, 335, 336** per le anse a treccia doppie e cordone centrale, tortili con rocchetto sul gomito e bottoni a rilievo.

letteratura inglese),²⁷¹ elemento diagnostico delle anfore di III-I livello: il saliente, massiccio e molto sporgente al di sotto dell'orlo, serviva a tenere in posizione il coperchio.

L'esemplare più antico dell'anfora "*seleucena*" (**315**) rivela una palese ascendenza occidentale riferibile alla morfologia dell'anfora *West Slope Ware* ellenistica (**Fig. 33a**), che compare all'Agora di Atene attorno al 275-250 a.C.²⁷²: il corpo biconico, tozzo, con collo largo, le anse curvilinee molto distanziate dal collo, la base ad anello sono caratteristiche condivise, mentre differenze interessano il bordo e le anse, non tortili. Queste ultime, mutate dalla *West Slope Ware*, ed il rocchetto sul gomito di origine classico/ellenistica,²⁷³ compariranno nei nostri esemplari all'incirca nel 1° secolo a.C., e godranno di grande popolarità, diventando caratteristiche comuni nella produzione dell'anfora *seleucena* d'età partica.

Anche la forma del corpo si allontanerà dalle forme originariamente "*squat*", rialzando la spalla e allungando il collo, assumendo una curvatura più accentuata, ovoidale/"a scodella"; la decorazione, come nei livelli V e IV, resta sobria e limitata a cerchi concentrici, raggiera e dente di lupo incisi sulla spalla, ed il bordo è generalmente a flangia.²⁷⁴(**Fig. 33b**)

Anfore di questo tipo²⁷⁵ sono state rinvenute nei siti della Mesopotamia centro-meridionale, del Golfo e del Khuzistan ma con caratteristiche locali diverse: a Nippur sono presenti le strigilature sulla pancia, che a Seleucia si trovano quasi esclusivamente su anfore di piccole dimensioni; a Failaka le anse sono sempre a fascia e non si trovano anse doppie o a tortiglione, il bordo è generalmente a mensola, la forma del corpo varia da ovoide a biconico e pochissimi esemplari portano una qualche decorazione, estremamente semplice.²⁷⁶ A Susa le analogie sono meno strette, e sembra prevalere il tipo con anse a orecchietta della tradizione achemenide, ma attorno alla metà del 2° secolo fa la sua comparsa anche l'anfora con anse rettilinee e bordo a flangia, a conferma che a partire dall'età proto-partica quest'areale condivide molte affinità nella produzione ceramica invetriata.²⁷⁷ Nella parte meridionale del Golfo, stanziamenti minori, ma ben datati in una sequenza che va dall'età seleucide a quella protosasanide (Bahrein, Ed Dur), hanno fornito esempi di anfora con caratteristiche "provinciali" che divergono dall'orbita mesopotamica.²⁷⁸

Nel Nord Mesopotamia, né Dura Europos né Nimrud documentano nella ceramica dipinta di rosso l'anfora tipo **315**, e soltanto Tell Halaf ha prodotto in età ellenistica un esemplare di chiara imitazione *West Slope Ware* (vedi **confronti**). Per l'areale nord-mesopotamico/Eufrate/Siria di periodo partico e tardopartico, il sito di riferimento è Dura Europos e l'anfora "*durena*" in *Green Glazed Pottery*, pur presentando numerose analogie negli esemplari più antichi con quelle di

²⁷¹ Soltanto l'esemplare più antico **315** ha bordo orizzontale, liscio superiormente, con gola/toro sottostante, evidentemente non adatto a ricevere un coperchio ma forse una sigillatura di stoffa o cuoio legata con cordino.

²⁷² Atene Agora, ROTROFF 1997, 120-123 e note, per l'anfora *W.S.W.*; figg.24-33: 407- 453.

²⁷³ Il rocchetto sulle anse è un elemento presente sui *kantharoi* dall'Agora di Atene (SPARKES-TALCOTT 1970, 123, pl.29: 719, 325 a.C.; ROTROFF 1997, fig.17:256, fine del 3° sec.a.C.) e su anse di pignatte: Agora Atene, ROTROFF 2006, fig.73, pl.62:579,581,583 (225-175 a.C).

²⁷⁴ Il "*molded lip/stepped lip*" (bordo a flangia) compare in anfore *W.S.W.* dell'Agora alla fine del 2°sec.a.C. (ROTROFF 1997, figg. 31-33: 438-443); e si trova nelle anfore *W.S.W.* di Cipro (**fig.33b**) a Seleucia il dente di lupo appare all'inizio del 2°sec.a.C.; a Failaka non prima della prima metà del 2°sec.a.C. (SALLES 1990, 250-252); a Susa (Apadana E) nel 1°sec.a.C.(BOUCHARLAT 1987,190, nota 72)

²⁷⁵ Esemplari interi del tipo "seleuceno", privi di provenienza accertata, si trovano in vari musei: DEBEVOISE 1935, fig.1, pl. I:1, *Museum of the American University, Beirut*; DAY: fig.47(pubblicata in DEBEVOISE 1930, Fig. 2), *Art Institute Chicago*; fig.40, *British Museum* (pubblicata da ETTINGHAUSEN 1938, 655, fig.219 b).

²⁷⁶ L'unica vera decorazione (dente di lupo su spalla e strigilature su pancia) è presente su 290, con ansa a orecchietta (HANNESTAD 1983, pl.27).

²⁷⁷ Sull'argomento, vedi BOUCHARLAT 1987, 213.

²⁷⁸ Bahrein, HERLING-SALLES 1993,173, fig.6:35,36,1° sec.a.C.-1°sec.d.C., di dimensioni piccole; fig.8:52 , 1°-2°sec.d.C.; Ed Dur, HAERINCK *et al.*,1993,189, fig.2: 3,5, ovoidi con bordo a flangia, 1°-2°sec.d.C. Sul commercio della ceramica invetriata dal Golfo a Ceylon, vedi SCHENK 2007, 60-64.

Seleucia per anse e programma decorativo, costituisce un filone autonomo, che corrisponde alla definizione di “*anfora partica*” come descritta da Berlin.²⁷⁹

La produzione di Dura, Nuzi, Ninive, Assur, Tell Billa, con Salamiyye, Homs e Hama della vicina area Siriana, in età tardopartica rientra in una grande provincia ceramica partico/romana in cui è diffuso un tipo del quale esistono gli esemplari più numerosi, molti dei quali sparsi in musei di tutto il mondo, quasi sempre privi di provenienza accertata (**Fig.34a, b**).²⁸⁰



Fig.34a. Anfora invetriata, provenienza sconosciuta (Rakka?), The Metropolitan Museum of Art, New York



Fig.34b. Anfore al Fitzwilliam Museum, Cambridge (acquisizione 1943).

Questo filone esprime una spiccata individualità nello schema decorativo e ad esso afferiscono anfore che, pur con differenze morfologiche (forma a scodella nel nord Mesopotamia, forma ovoidale-cilindrica strigliata o biconica con piede modanato in area Siriana) sono caratterizzate dalla stessa invetriatura verde/blu intenso e dalla stessa decorazione sovrabbondante, entrambe assenti nelle anfore del centro-sud Mesopotamia: dischetti/borchie applicati ad anse e collo, medaglioni a rilievo figurati con iconografie tratte dal mondo romano, baccellature ovali a catene partici, sostituite nel 3° secolo da ritratti di sovrani sasanidi.²⁸¹

L'anfora costituisce uno dei più importanti casi di invenzione di un tipo nuovo nel repertorio ceramico dell'Oriente antico ed il dibattito sulle sue origini ha visto proporre ipotesi ed interpretazioni, talvolta convergenti nel considerare il tipo una generica derivazione occidentale ma divergenti su quale forma dovesse essere considerata il “prototipo”. Massoul collega forma e anse tortili di Rakka alle *hydriai* e alle anfore alessandrine di età tolemaica, Debevoise la considera un chiaro sviluppo dell'anfora greca, Toll rifiuta l'ipotesi di una derivazione dalla ceramica greca ravvisando una qualche attinenza solo fra l'anfora di Nippur pubblicata da Debevoise e la *pelike*²⁸²; e non ritiene plausibile una derivazione toreutica in assenza di questa forma in bronzo (posizione condivisa da Rotroff); Ettinghausen la ritiene un'accettazione d'età partica di tipi romani dalla forte sensibilità orientale (?), Richter propende per un'origine partica e Day vede un'innegabile relazione fra le anfore greche e quelle di periodo ellenistico in Mesopotamia. Più recentemente, Berlin

²⁷⁹ BERLIN 1997a, 37, nota 92.

²⁸⁰ Al Metropolitan Museum of Art: RICHTER 1924, 94-95, fig.p.95; *Eadem* 1938, 240-242, figs.1-2; al Louvre: MASSOUL 1926, 460-463, fig.62-63; Louvre n.6273, 6278, 6280, 6279; DAY 1940, 54-67 per una *survey* delle anfore di tipo dureno e siriano conservate in diverse istituzioni; sull'argomento, anche TOLL 1943, 75-76.

²⁸¹ TOLL 1943,79-80 per l'evoluzione dell'anfora durena; 9, per la decorazione.

²⁸² TOLL 1943,78; DEBEVOISE 1935, anfora da Nippur : *the simplest, most graceful specimen and specimen and the nearest the original greek model* (pag.1, pl.1:1)

attribuisce la *table amphora* a due tradizioni ceramiche diverse (greca e partica) che danno luogo a due produzioni che non si sovrappongono.²⁸³

In realtà l'anfora diffusa nel Vicino Oriente è un tipo non riconducibile ad un unico antenato paradigmatico, ma alle diverse declinazioni che il mondo ellenizzato aveva dato alla forma classica del recipiente da tavola per contenere il vino: è quindi verosimile che la *pelike* (**Fig. 35**)²⁸⁴ sia stata all'origine del tipo ovoidale costolato, con anse ricurve; che l'anfora *West Slope Ware* sia stato il modello (forse mediata attraverso tipi ciprioti, con bordo a flangia, collo cilindrico e anse con gomito meno acuto²⁸⁵ (**Fig. 33b**) per l'anfora "partico-seleucena", corredata talvolta di rocchetti sull'ansa e bottoni (o borchie appuntite) agli attacchi delle anse (nei nostri esemplari largamente assente).

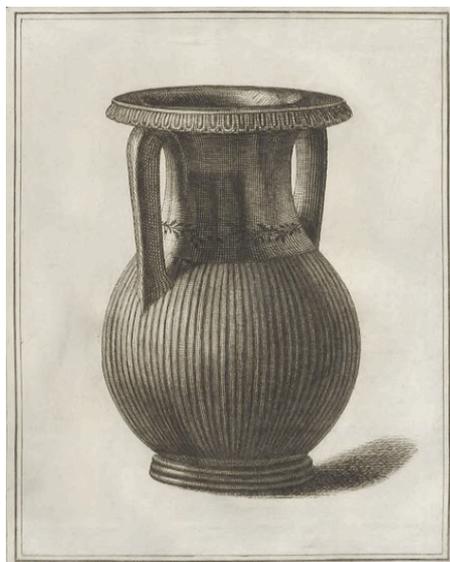


Fig.35. *Pelike*. Acquaforte dal primo volume delle "Antiquités étrusques, grecques et romaines, tirées du cabinet de m.Hamilton " di Pierre-François Hugues d'Hancarville, Napoli,1766.

Quest'ultimo elemento, oggetto di una *querelle* fra gli studiosi su significato e origine,²⁸⁶ compare frequentemente, come abbiamo visto, sulle brocche con ansa petaliforme (II D 3) a imitazione dei rivetti metallici, e dalla seconda metà del 3° secolo a.C. in poi²⁸⁷ si trova applicato su *oinochoe* e anfora *West Slope Ware* (**Fig. 33a**): questo dettaglio rientra verosimilmente in quel clima diffuso di imitazione toreutica che, insieme alle nuove forme, aveva pervaso le botteghe ceramiche all'inizio dell'età ellenistica nel primo quarto del 3° secolo, ma che, secondo una suggestiva teoria, risaliva all'età classica²⁸⁸.

Un ulteriore strumento utile alla comprensione della genesi dell'anfora ellenistico/orientale è fornito dallo studio della *household ware*, che ha fatto emergere i cambiamenti morfologici che hanno interessato la ceramica d'età tardoclassica (4° secolo a.C.), ovvero l'affermarsi di una generale tendenza a porre l'accento sulle singole parti del vaso, rendendole più nitide in contrasto con le forme morbide che caratterizzavano la ceramica classica.²⁸⁹

Le perplessità degli studiosi degli anni '30 - '40 sull'origine occidentale - di cui non riuscivano ad identificare il prototipo - derivava inoltre dalla non conoscenza, all'epoca, della diversificazione delle produzioni al di fuori della Grecia classica e delle complesse relazioni commerciali fra

²⁸³ MASSOUL 1926, 460; TOLL 1943, 78; POPE-ETTINGHAUSEN 1938, 648-649, 655; RICHTER 1938, 242; DAY 1940, 2,13-14; BERLIN 1997a, 37-38; ROTROFF 1997, 120, nota 4 .

²⁸⁴ Variante di un tipo di anfora Attica con corpo ovoidale-piriforme, destinata probabilmente a contenere olio (SPARKES - TALCOTT 1970, 49-51).

²⁸⁵ Cipro, VESSBERG-WESTHOLM 1956, fig. 29:5,6, *Hellenistic II pottery*

²⁸⁶ DAY 1940 (50-52, note 117-120) riassume le posizioni degli studiosi, propendendo per la ipotesi della derivazione toreutica, opposta alle teorie del significato "magico-apotropaico" espresse da Massoul, Koechlin, Debevoise.

²⁸⁷ ROTROFF 1997, 120, nota 4 per le borchie su anfora *W.S.W.*; per le borchie sull'*oinochoe*, vedi *infra*, III D.

²⁸⁸ Secondo Vickers (VICKERS 1985, 108-111) l'imitazione della toreutica è alla base della ceramica a vernice nera dal 4° sec. in poi, dove il *metallic sheen* simula l'effetto dell'argento ossidato e le figure rosse sul fondo nero imitano le decorazioni in oro/rame su fondo argento. E' d'altronde assodato che nella *W.S.W.* la decorazione colorata e a *barbotine* sulla spalla deriva da quella dorata a rilievo dello stile Kerch, che arricchiva la ceramica attica del 4° secolo e che imitava quella d'oro sui vasi in argento. (ROTROFF 1997, sulla *West Slope Ware*, 40-42 per le relazioni fra toreutica e i vari tipi di ceramica *overpainted*)

²⁸⁹ Agora Atene: SPARKES - TALCOTT 1970,10-12; 32-38.

botteghe attiche e fabbriche del Mediterraneo Orientale, da Cipro alla coste siro-palestinesi, e dell'Asia Minore, che furono responsabili dell'arrivo ad Atene di un'ondata di novità. Con la pubblicazione degli scavi su siti ellenistici di queste aree, e di nuovi, esaustivi studi dei materiali ellenistici da Atene e Corinto (ivi inclusa la ceramica comune e grossolana), il quadro si è molto ampliato e chiarito sia negli aspetti cronologici sia nella distribuzione geografica delle produzioni, che evidenziano un cambiamento nel panorama ceramico di molti siti, grazie alla comparsa di forme nuove accanto alle importazioni di quelle attiche. L'interscambio già fiorente fra la Grecia e il Mediterraneo Orientale raggiunge il suo apice attorno alla metà del 2° secolo a.C. in quello che è stato appropriatamente definito un *network* globale²⁹⁰: *West Slope Ware*, coppe a stampo, *Eastern Sigillata Ware*, *lagynos* sono attestate ovunque, all'interno di un vivace *import/export* tra le varie regioni del vasto mondo ellenizzato.²⁹¹ Seleucia, grazie alla spiccata vocazione unificatrice ed internazionalistica che è alla base della sua fondazione e che caratterizza molti aspetti della sua cultura, rientra a pieno titolo in questo quadro, e l'invenzione dell'anfora nel periodo iniziale dell'insediamento può essere considerato un originale contributo delle botteghe cittadine all'allargamento di orizzonte che coinvolse anche la produzione ceramica.

II E 2b: ANFORE MEDIO-PICCOLE - 338-343: TAV. 30; TAV.54

Descrizione

Corpo globulare/ovoidale; piede a disco concavo; collo cilindrico/svasato, bordo normalmente a flangia; anse ricurve a fascetta concava. Invetriatura esterna verde/turchese; interna bianco/grigiastra; impasto da cuoio-giallo a verde/grigio. Ottima fattura.

Misure

H.17-18; D. 7-8; 16-18; 5,5-7

Occorrenze

Area Archivi: V, IV/IIIa

Piazza Sud: III, IIa

Agora Nord area Stoa : IV/V

Agora Nord, saggio Sud: fine 2°-1°sec. a.C.

Confronti: DEBEVOISE: **292 (II)** molto simile a **340** e **339**; **288 (II)** più ovoide; **283 (III)** simile a **343** ma con anse ad anello.

Mesopotamia: Babilonia, CELLERINO 2004, fig.17:123, per la sagoma di **343**; Tell Halaf, HROUDA 1962, taf.70:28, taf.74:1, taf.75:27, ellenistiche.

Siria: DuraEuropos, TOLL 1943, fig.14, pl.IX: 1938.4807, Baghuz S-3, Baghuz Z-255.

Golfo: Failaka, HANNESTAD 1983, pl. 24:269.

Iran sud occidentale: Susa, BOUCHARLAT -LABROUSSE 1979, fig.34:20, 3°-2°sec. a.C.

Molto meno frequenti delle II E 2a), le anfore di dimensioni medio-piccole, dalla sagoma ben proporzionata (**339, Tav.54**), provengono da livelli ellenistici e proto-partici. A Dura Europos una classe di anforette, databili al 1°-3° secolo d.C., è assimilabile alla nostra per dimensioni e morfologia generale, ma gli esemplari presentano generalmente un corpo più massiccio ed anse meno arcuate. Datate al periodo ellenistico sono anforette da Babilonia, Tell Halaf, Failaka e Susa. Il tipo con corpo strigilato, decorata a dente di lupo su spalla e da motivi "a rami" stilizzati incisi

²⁹⁰ vedi *infra*, 246

²⁹¹ Agora Atene, ROTROFF 1997, 221-223, per il quadro cronologico e geografico delle importazioni di ceramica ad Atene in periodo ellenistico.

diagonalmente sotto l'attacco delle anse, non è rintracciabile nei nostri scavi ma è presente, in dimensioni medio-grandi, in quelli americani oltre che a Nippur e a Jebel Khalid.²⁹²

343, di 1°-2° secolo d.C., è un *unicum*, dalla forma pesante, anse ricurve ma piccole, e alta spalla decorata a dente di lupo e raggiera.

II E 3 : VASI CON ANSE A ORECCHIETTA - 344-350: TAV. 31; TAV.54

Le anse curvilinee o rettilinee predominano in tutti i recipienti chiusi a Seleucia, ma sporadici ritrovamenti nei livelli IV-III di anse ad orecchietta (**346, 347**), isolate dal recipiente di appartenenza, fanno ritenere che per forma e dimensioni potrebbero appartenere ad anfore del tipo **344**. Più frequenti, nei livelli III-I, sono le anse *pierced lug* (**348, 349,350**) a sezione rettangolare (spessore sino a 1 centimetro, altezza sino a 7 centimetri), appartenenti verosimilmente a grandi recipienti del tipo **S 2232 (Tav.54)**, unico esemplare intero.

Interessante è l'ampolla **345 (Tav.54)** proveniente dal luogo di rinvenimento dei *fish plates*.

344.

Descrizione Anfora di grandi dimensioni, corpo panciuto, collo che rastrema verso il bordo (mancante); base a pseudo-anello uguale a quella dei *fish plates*; anse ad orecchietta forata collocate sulla spalla, in corrispondenza di una fascia decorativa leggermente strigilata in verticale, marginata superiormente dal *ridge* che segna l'attacco del collo e inferiormente da un binario di linee incise. All'altezza del diametro massimo, fascia a dente di lupo inciso, marginata inferiormente da un binario di linee incise. Pareti spesse.

Confronti: DEBEVOISE : non presente in catalogo.

Kelsey Museum: 32586, priva di contesto, la più simile alla nostra per forma e decorazione; 30962 (IV) corpo più biconico.

Mesopotamia: Larsa, LECOMTE 1987, pl. 51:2, 2°-1° sec. a.C.

Golfo: Failaka, HANNESTAD 1983, pl.27:290, per la decorazione incisa sulla spalla; 291 per transizione collo/spalla.

Iran: Susa, GHIRSHMAN 1962, fig.133: A, datato al 2°- 3°sec.d.C.

Unico esemplare quasi intero (mancano bordo e parte del collo) di anfora con anse ad orecchietta; questo fenomeno contrasta vistosamente con la situazione del Centro Mesopotamia, del Golfo e dell'Iran²⁹³, dove il tipo ha una presenza costante negli *assemblages* ceramici dall'età neobabilonense/achemenide a quella partica. In particolare Nippur è ricca di esemplari di varia morfologia e dimensioni ²⁹⁴ come anche Failaka²⁹⁵: la 291 appartiene alla *BI Ware* ed ha caratteristiche di invetriatura e impasto analoghe alla nostra, che proviene invece dal "servizio da tavola" composto da vasellame di tipo ellenistico in *BI Ware* seleucena. Un'anfora pressochè identica alla nostra per morfologia, decorazione e tipo di anse, proveniente da Susa, è datata da Ghirshman al periodo tardopartico, ma probabilmente è anteriore.

²⁹² **DEBEVOISE 289 (II)**, pl.A:2; Kelsey Museum 30058, 30115, I; Nippur, *Philadelphia University Museum*, 2837 (1.10.1899, *First Babylonian Expedition*); Jebel Khalid, JACKSON-TIDMARSH 2011, fig.147:1, pl.I, anfora *green glazed pottery*, corpo strigilato con motivo a "rami" sotto le anse tortili, tardo 3°-inizio 2°sec.a.C.

²⁹³ vedi *supra*, 108 per **II E 2a**; 105-106 per **II E 1a, b**.

²⁹⁴ Numerose anforette di piccole e medie dimensioni dalle prime campagne di scavo a Nippur sono conservate nei depositi del *Philadelphia University Museum* (ad esempio: *scavi Peters 1889*: 2789, 2793, 2837, B2311; *scavi Hilprecht 1903-1905*: 2379, 12341, 12325, 12201)

²⁹⁵ Per le occorrenze nei vari siti vedi *supra*, 108, nota 267.

345. **tav.54**

Descrizione: Ampolla di forma globulare/biconica, con collo corto e stretto che si apre in un bordo svasato, bisellato all'esterno; due anse a orecchietta (una mancante) a sezione triangolare, piccole, con foro ovale al centro, collocate sulla parte alta della spalla; base a disco lievemente concavo.

Confronti: DEBEVOISE: non presente in catalogo.

Kelsey Museum: 19910 (S), da invetriare .

Mesopotamia: Nippur, *Philadelphia University Museum (store)* : 85.48.795, H.10,9; D. 4; 10; 5,8, probabilmente achemenide/seleucide; Nimrud, OATES 1968, fig.18:94, verosimilmente seleucide.

Golfo: Failaka 1983, pl.29:304, invetriatura giallo-bruna iridescente.

L'ampolla **345 (tav.54)**, è l'unica dai nostri scavi (una analoga si trova nei magazzini del Kelsey Museum) a rappresentare questo tipo con anse a orecchietta di tradizione achemenide, che abbiamo visto essere diffusa nel Golfo e nel sud Mesopotamia²⁹⁶. Poiché non è attestata a Seleucia una vera e propria produzione di vasi con questo tipo di ansa, la nostra ampolla, realizzata in *BI Ware* come tutte le stoviglie rinvenute nello stesso *ensemble* alla *Stoa*, potrebbe appartenere (così come l'anfora **344**) ad un orizzonte di transizione fra l'eredità achemenide e le novità portate dall'ellenismo quale è documentato a Sippar, Der, Babilonia, Susa e Pasargadae fra il 4° e il 2° secolo a.C.

II E 4: ANFORONI CON ANSE A "SPATOLA" - 351- 367 351-356: TAV. 31; 357-367: TAV. 32; TAVV. 54,55

Un gruppo di recipienti di grandi dimensioni e dalla morfologia difficilmente ricostruibile a causa dell'estrema frammentarietà dei ritrovamenti, presenta tre anse di forma peculiare e caratteristiche d'impasto e d'invetriatura assimilabili a quelle della *BI Ware* seleucena. Il tipo è praticamente assente al di fuori di Seleucia.

Descrizione

L'ansa è composta da due elementi triangolari appiattiti (che ricordano la forma di una spatola) bordati da un cordolo a rilievo, che si oppongono al vertice, dove una fascetta sembra annodarli. La "base" del triangolo inferiore si attacca alla spalla, dove il cordolo a rilievo forma un motivo arcuato o angolato (**354, 357, 360 tav.55**). Dai resti frammentari e dal confronto con 32587 del Kelsey (identico a **363**) l'attacco superiore era decorato da una fascetta terminante con due bottoni (**365**), ad eccezione del **352, unicum**. Impasto giallo, giallo/verde, fine e compatto; invetriatura esterna verde-scuro, spesso iridescente di color oro/brunito; invetriatura interna verde o bianco/grigiastro, sottile; pareti di norma molto spesse; fattura generalmente buona.

Occorrenze

Area Archivi: V/IV, subIV, III, II, I

Piazza Sud: IVa

Agora Nord area *Stoa*: IV, III, II, I

Confronti : DEBEVOISE : non presente in catalogo.

Kelsey Museum: 32587 (II): spalla e collo, decorate a borchie, e tre anse a spatola, appartenenti ad un'anfora di grandi dimensioni; invetriatura verde-scuro deteriorata in color oro/brunito, impasto

²⁹⁶ Vedi *supra*, II E 1a, ampolle/anforette globulari, per confronti.

giallo; 30546 (III), 30626: due anse a spatola frammentarie; 30139: frammento di girale destro di “capitello ionico”; 33914: spalla con frammento dell’attacco a rilievo dell’ansa, su “*late floor*”.

Golfo: Mleiha, BOUCHARLAT-MOUTON 1993b, 242, fig.13:13, 1°- inizio 2°sec.d.C.

Iran: Qasr i Abu Nasr, WHITCOMB 1985, fig.76:1, invetriatura verde-oliva, tombe 1°sec.a.C.- 1° sec.d.C.

Rari frammenti diagnostici, identificati nei magazzini del Kelsey Museum, provengono dai livelli III-II degli scavi americani, che coincidono parzialmente con i livelli di ritrovamento dei nostri: questi ultimi tuttavia appaiono lievemente più precoci (IV); gli abbondanti frammenti di anse con attacchi al collo e spalla documentano l’esistenza del tipo sino alla fine della vita della città.

Dagli scavi iraqeni degli anni ’70 a Tell Aswad, viene un esemplare intero rappresentativo di questo gruppo, che avevo potuto osservare nei magazzini dell’Iraq Museum: alto 60 cm, invetriato di verde, ha tre anse a spatola analogamente alle nostre, una decorazione a due file sovrapposte di *knobs* (come nella **358**) ed è datato al periodo partico. Gli unici altri esempi a me noti da pubblicazioni sono un’anfora invetriata di dimensioni medio-grandi, frammentaria, da una tomba partica di Qasr -i Abu Nasr, che presenta la terminazione dell’ansa sulla spalla uguale a **354**, ed un frammento di ansa a spatola invetriata, identica ai nostri, proveniente da Mleiha (Oman), dal livello più tardo del sito, il più ricco di ceramica invetriata, che comprendeva anche *fish plates* e frammenti di anfore con ansa a orecchietta²⁹⁷.

Non esistendo esemplari interi dai nostri scavi, la forma può essere ipotizzata sulla scorta dell’anfora di tell Aswad e di un’anforetta in miniatura dalle anse a spatola (*unicum* rinvenuto nei nostri scavi; vedi **II E G 3, 416**, tav.34): doveva trattarsi di un grande recipiente dalle pareti spesse, con bordo a mensola modanata, collo cilindrico o troncoconico che svasa verso la spalla molto spiovente (**351, 354, 358**). Piccoli frammenti di pareti, spalle e bordi con le stesse caratteristiche di tecnica (invetriatura verde-scuro con iridescenza color oro/brunito) possono essere attribuiti a questo tipo di anforone oppure a grandi recipienti aperti.

L’arco cronologico indicato dalla stratigrafia di ritrovamento sembra iniziare in età protopartica per raggiungere la massima espansione in quella partica e tardopartica (III-I). E’ in quest’ultimo periodo che sono maggiormente documentate le anfore a tre anse con decorazioni applicate, di cui Dura offre gli esempi più elaborati.²⁹⁸

In questa categoria rientrano due frammenti molto particolari di anforoni con ansa a spatola: **352** dal livello IIIa (1°sec.a.C.) e **364**, rinvenuto sulla superficie del tell.

352 (Tav.54) è la parte superiore di un collo cilindrico, molto ampio (diametro 19 cm.), con bordo a mensola sporgente, che conserva gli attacchi superiori di due anse a spatola, decorati da volute di capitello ionico a rilievo; al di sotto degli attacchi, il collo è decorato da una fascia a rilievo “quadrettato” su tre registri, uguale a quella che appare sui crateri a tre piedini a forma di conchiglia. Un frammento di girale identico è presente nei depositi del Kelsey Museum²⁹⁹.

Un altro girale frammentario, abraso sul retro (**736, Tav.54**), proviene dal sondaggio geofisico effettuato vicino a tell ‘Umar nel 1972, ma le caratteristiche dell’impasto e lo spessore potrebbero

²⁹⁷BOUCHARLAT-MOUTON 1993b, fig.13:1-4 *fish plates*, fig.14:5 frammento con anse a orecchietta.

²⁹⁸ Per le anfore durene, vedi *supra*, 110-111

²⁹⁹ Rinvenuto casualmente su un ripiano insieme a 38 frammenti vari, il 30139 è identico al nostro per impasto, invetriatura e dimensioni; scheggiato sul retro per il distacco dal collo, è privo di provenienza stratigrafica. A Warka, il motivo a capitello ionico è applicato su di un *lagynos* invetriato di verde (vedi *supra*, 99).

identificarlo come frammento di decorazione architettonica, di cui numerosi esemplari sono venuti alla luce nell'area del Saggio Sud dell'Agora Nord, a tell 'Umar e nella Piazza Sud.³⁰⁰

Il rilievo a forma di capitello all'attacco delle anse può essere interpretato come un esempio applicato all'ambito ceramico di una pratica diffusa nell'ellenismo asiatico, ovvero la sottrazione agli elementi architettonici della loro valenza strutturale per utilizzarne quella eminentemente decorativa, come ampiamente dimostrato dai capitelli corinzi, assemblati da vari elementi in terracotta, dalla stessa Seleucia e da Nisa.³⁰¹ Elemento peculiare delle anse a spatola è la fascetta che avvolge e sembra "legare" in un nodo i vertici dei due elementi triangolari dell'ansa. A questo proposito, è interessante il frammento **356**: verosimilmente appartenente ad una forma aperta, presenta i due elementi triangolari non pieni, ma realizzati con il solo cordolo, uniti al vertice dove sono "legati" da un nodo, che ricorda i *kantharoi* del mondo classico.³⁰²

Il richiamo al linguaggio decorativo classico di **352** e **356** contrasta con la presenza sulla parte inferiore dell'ansa **364 (Tav.54)** di una testina maschile a rilievo, frontale, con copricapo conico tipicamente partico.³⁰³ La decorazione antropomorfa (applicata sulle anse ma soprattutto sul collo) era considerata da Toll un elemento totalmente assente nella ceramica di Seleucia, come pure la presenza di anfore triansate,³⁰⁴ entrambe peculiari della *Green Glazed Pottery* durena del 2°-3° secolo d.C.

II E 5 : MISCELLANEA - 368-370, TAV.33

368. Descrizione: Collo stretto, tubolare, terminante in un bordo everso, bisellato; sotto il bordo, all'esterno, un *ridge* e due pastiglie applicate ai lati dell'attacco superiore delle anse rettilinee, a doppia sezione circolare.

Confronti: DEBEVOISE : non presente in catalogo.

Mesopotamia: Warka, FINKBEINER 1991, 559, n.70, da Bīt Reš .

Iran: HAERINCK 1983, fig.3: 23 *phase ancienne*, 250-150 a.C. da Bard-i Neshandeh.

Il collo stretto e cilindrico, il bordo a mensola e le anse angolate non sono caratteristiche presenti nelle forme biansate, e ricordano quelle della brocca II D 2a e del *lagynos*. Una vaga analogia con il nostro esemplare è offerta dalla *enghalsigen Amphora, türkisch glas* dal Bīt Reš di Warka, che appare tuttavia avere una sola ansa, e dall'anforetta di Bard -i Neshandeh con collo lungo e corpo affusolato, datata all'età ellenistica.

369. Descrizione: Parte superiore di anforetta biansata; bordo everso, bisellato all'interno, collo "a tromba", attacchi su collo e spalla di due anse a fascetta con dorso concavo; spalla molto spiovente senza soluzione di continuità con il collo.

Confronti: DEBEVOISE : non presente in catalogo

Mesopotamia: Warka, FINKBEINER 1993, abb.7:939, da V18 a 1, Schicht I, non invetriata.

³⁰⁰ MENEGAZZI 2014, 790-801, tavv. 718-727 per i capitelli corinzi, in particolare: tavv. 726,727: 24.S69-71, 24.S88, 24.S-92-93; tav.719: 24.G4, invetriato; *Eadem* 2019, 306-308.

³⁰¹ INVERNIZZI 1995, 4-6, fig.1, per Nisa, con discussione sull'argomento. Per i capitelli da Seleucia, *Idem*, 1994c, 107-146, fig.15,16, 38.

³⁰² Agora Atene, SPARKES - TALCOTT 1970, 123, pl.29: 716, a vernice nera, seconda metà 4°sec.a.C.

³⁰³ Gli elementi di decorazione ceramica, quali figure intere, busti e soprattutto teste applicate su varie parti del recipiente (attacco di anse, pareti, collo), insieme ad anse e cannelli-versatoi teriomorfi, costituiscono una parte non trascurabile della produzione fittile di Seleucia (MENEGAZZI 2014: 776-786, tav. 707-709; per le teste applicate ai vasi, 777, tav. 708).

³⁰⁴ TOLL 1943,173; per discussione sulla decorazione applicata, DAY 1940, 56-65, 119-139.

370. Descrizione: Anforetta dal corpo ovoidale spigoloso, con diametro massimo basso; collo svasato, percorso da due *ribbing*; bordo a fascetta modanata, labbro lievemente bisellato all'esterno; anse a nastro, molto spesse.

Confronti : DEBEVOISE 289 (I), tav.III:1,2

Kelsey Museum, 30058 (I), invetriatura sgocciolante sopra la base.

L'anforetta, proveniente dai livelli II-I, è rappresentata negli scavi americani da alcuni esemplari coevi che nel catalogo Debevoise costituiscono il tipo 289: sagoma generale, misure, bordo e anse sono simili alla nostra 370, ma il corpo è percorso da strigilature diagonali, dente di lupo su spalla caratteristiche delle anforette tardopartiche da Nippur³⁰⁵

II F : "COSMETIC POTS" - 371-384: TAV. 33

Rinvenuti quasi sempre interi grazie alle ridotte dimensioni (di misura standardizzata, con altezza di 5 cm. e diametro massimo di 5,5-6 cm) e alla compattezza della forma, i piccoli recipienti ovoidali-piriformi, destinati a contenere unguenti per uso cosmetico o medicinale che compaiono con molta frequenza nella ceramica comune, sono realizzati anche in ceramica invetriata. Una forma cilindrica, assente in quella comune, sembra concentrata soprattutto in età tardopartica. La fattura è buona soprattutto negli esemplari provenienti dai livelli bassi, più corrente in quelli tardo-partici.

II F 1: OVOIDALI/ PIRIFORMI - 371-379, TAV.33

Descrizione

Bordo everso; base piatto/concava o piede solido, alto, non invetriato; impasto cuoio, con sfumature dal verdastro al giallo; invetriatura esterna verde-grigio, turchese *cracked*; invetriatura interna biancastra.

Dimensioni

H. 4,5-6,5; D. 3- 4,5; 5,5- 7, 3; 2,5-4,5

Occorrenze

Area Archivi: V/IV, IV, III, I

Tell Umar: VII/VI

Piazza Sud: II

Agora Nord lato Est: I

Confronti: DEBEVOISE: 321 (II), 327 (III) ; Kelsey Museum: 31018, 33755, 31023; 30956 (identico a 378).

Mesopotamia: Warqa, DUDA 1979, Ue XVIII, *grab* 322, n.10; Va XVIII 1, Schicht 1, p.11,113 non invetriata; Larsa, LECOMTE 1987, pl.13:6, pl.18:12, 2° sec.a.C.; Babilonia, REUTHER 1926, taf. 93: 225 b, seleucide/partica; taf 74: 135a, 139a; Tell Abu Thar, MADHLUM 1959, fig.5:19, 20, *parthian*; Tell Billa, SPEISER 1933 pl. LXVII, 5, da tomba partica; Assur, ANDRAE -LENZEN 1933, 93, taf. 46d, da tomba partica.

Siria: Dura Europos, TOLL 1943, fig.27, pl.XIX: 1938. 4778, 1938.4779 da T.40, età di Traiano; 1935 -590, 1935-549 da T.23, età di Orode II.

³⁰⁵vedi KEALL, R.O.M, 3292.

Presente in tutti i livelli, II F1 è il tipo più diffuso a Seleucia: un confronto morfologico esatto è offerto da Debevoise 51, non invetriato e diffuso dal III al I degli scavi americani, che è anche la forma più frequente fra i *cosmetic pots* in ceramica comune dai nostri scavi ed è ubiquo nella produzione della Mesopotamia ellenistica e partica. Dura Europos è particolarmente ricca di esemplari di questo tipo, rinvenuto esclusivamente in tombe, che si concentrano in un arco cronologico attestato dalle monete fra il 1° secolo a.C. ed il 2° secolo d.C. La sua presenza in corredi funerari d'età seleucide e partica è documentata anche in altri siti del Nord e centro/Sud Mesopotamia (Tell Billa, Assur, Tell Abu Thar, Babilonia, Larsa, Warqa).

L'ampia famiglia di *ointment pots*, che in Mesopotamia aveva antecedenti in età neoassira e neobabilonese/achemenide,³⁰⁶ era particolarmente diffusa in tutto il Mediterraneo ellenistico, dalla Grecia all'Anatolia, dall'Egitto al Levante, con forme derivanti da un'antica tradizione Lidia.³⁰⁷ In quest'ambito, un'ulteriore funzione va citata accanto a quella cosmetica, quella di contenitori per medicine, grazie a confronti con analoghi esemplari in piombo o rame, che recavano stampigliato il nome di un medicinale (*lykion*) associato talvolta al nome del "farmacista."³⁰⁸

II F 2: CILINDRICI - 380-384, TAV.33

Descrizione

Diametro della spalla uguale al diametro del fondo delle pareti; anche piede e bordo si corrispondono quasi specularmente come misure; base quasi mai invetriata, sovente *string cut* in modo sommario. Impasto cuoio, con sfumature dal verdastro al giallo. Invetriatura esterna verde o *celadon*, talvolta *cracked*, che sgocciola sul fondo delle pareti; invetriatura interna grigio-biancastra.

Dimensioni H: 9-10; D.4; 5; 3- 3,5 .

Occorrenze Area Archivi: III, I
Piazza Sud: II, I

Confronti: DEBEVOISE: 329 (II-I)

Mesopotamia: Assur, ANDRAE-LENZEN 1933, 98, taf.49 i, f, seconda metà 2°sec.d.C.

Siria: Dura, TOLL 1943, fig.26, pl. XVIII: 1938-4768, 1935.545 per **380 e 382**; 1931.437 per **381 e 383**; 1935-547 per **384**.

Iran: Susa, *Ville des Artisans*, BOUCHARLAT-HAERINCK 2011, Pl.27: GS-2478, 1°-2°sec.d.C.

Il tipo è alquanto frequente in età partica nei siti dell'areale Nord Mesopotamia/Eufrate: ad Assur un esemplare proviene da una tomba datata da una moneta di Vologese III, ma è soprattutto Dura Europos, il sito più ricco di ritrovamenti di quella che è definita *the most characteristic form of green glazed pottery*,³⁰⁹ ad offrire confronti identici ai nostri. I vasetti cilindrici di Dura, come

³⁰⁶ Fort Shalmanasar, OATES 1959, pl. XXXVII: 74,76, p.143 *miniature palace ware*; Babilonia, REUTHER 1926, 23, Abb.18f, *mittelbabylonisch-assyrischen Schicht*; Taf.74,135a,139a; Ur, WOOLLEY 1962, pl.45: 102a, 103a identico a **373** non invetriati (*neobabylonian-persian*); Nippur, MC COWN-HAINES, 1967, pl.105,7 da tomba *Neobabylonian-Achaemenian and post*.

³⁰⁷ Tell Anafa, BERLIN 1997a, 68, nota 158 per l'origine Lidia; 68-72 per evoluzione del tipo e confronti; pl.15: PW 123-129, 2°-1°sec.a.C.; Corinto, EDWARDS 1975, pl.20: 591,596,600, 3°sec.a.C.; Atene Agora, ROTROFF 1997, fig 83:1309-1312, 3°-2°sec.a.C.

³⁰⁸ Atene Agora, ROTROFF 1997,198, nota 5 per confronti; Corinto, EDWARDS 1975,101; tell Anafa, BERLIN 1997a, 69, nota 166.

³⁰⁹ TOLL 1943, 54-55. Da soli costituiscono un'intera classe, IX, suddivisa in tre gruppi con molte varianti al suo interno, il che rende possibile confronti precisi con i nostri esemplari.

peraltro quelli piriformi, provengono per la maggior parte (32 esemplari) da tombe del 1° secolo d.C. ed in minor misura da contesti abitativi urbani, databili alla prima metà del 3° secolo d.C.; sette esemplari provenienti da Baghuz appartengono anch'essi ai primi tre secoli d.C.³¹⁰ A Seleucia i vasetti appaiono già nel 1° secolo a.C. e si concentrano in periodo partico /tardopartico. Vasetti cilindrici dello stesso tipo, in ceramica comune provengono da Tell Anafa.³¹¹

Sull'uso per cosmetici del vasetto cilindrico, associato ad altri oggetti da toeletta in tombe con inumazioni femminili a Dura, si può concordare con l'ipotesi del Toll, che ne vede una possibile derivazione da pissidi lignee, a noi poco note ma che dovevano essere state in uso, come provato dal loro rinvenimento nella necropoli di Baghuz.³¹² Anche l'unico vasetto pubblicato da Susa, identico ai nostri e invetriato di azzurro-grigio, proviene dal ricco corredo di una tomba a volta della necropoli partica della *Ville des Artisans*.

II G : RECIPIENTI IN MINIATURA - 385 - 420, TAVV. 33,34

Sono qui raggruppati recipienti di varia morfologia, la maggior parte dei quali riproduce su scala molto ridotta tipi presenti nella ceramica invetriata³¹³, accanto ad alcune forme realizzate appositamente "in miniatura". Il gruppo più numeroso è costituito da forme chiuse, ad una e due anse.

II G 1: FORME APERTE - 385 - 404, TAV.33

Al tipo appartengono *saucers* e piccoli piatti riconducibili ad analoghe forme di dimensioni normali, oltre che esemplari sporadici dalla morfologia originale. La loro funzione può essere legata ad un utilizzo cosmetico oppure come parte di *set* per piccole porzioni di cibo ad uso rituale.

Dimensioni:

H.1,7-4; D. 8-13; 4-5,5 (eccezioni: **389**, D. 5,6; **400**, D.17; **401**:15,7; **404**, D.6.)

Occorrenze:

Area Archivi: V, IV, III, II, I

Tell Umar: IVb, III

Piazza Sud: II

Agora Nord area Stoa:V/IV, III

Confronti: DEBEVOISE: **227 (III-II)** per le coppette a pareti verticali; **228 (II-I)** per i *saucers* bordo incurving; **231 (II)** analogo a **391** e **393**; **273 (I)** per il boccale **403**; **319 (II)** per **404**.

Mesopotamia: Nimrud, OATES 1968, fig.15:1, dipinto di rosso/bruno, post 150 a.C.

Siria: Dura Europos, TOLL 1943, fig.28: I-921, piattino uguale a **402**.

Numerosi esemplari si possono considerare la traduzione miniaturizzata di forme note dai nostri scavi: **385-388** si possono definire la miniatura del *saucer* bordo *incurving*; **389-390** ricordano il tipo delle coppette *offset rim*; **391-393** sono coppette carenate del tipo IIA 5d; **394** è un piccolissimo *saucer* tipo **153** (II A 6b), con il quale ha in comune una datazione tardo seleucide/ proto-partica; **395**, con pareti molto aperte e carenate, è simile al *saucer* **229** (II A 9); **397-399** rappresentano la versione ridotta dei piatti II A 7b; **400-402** sono la traduzione in miniatura dei

³¹⁰ Secondo Toll non vi è evidenza di una loro presenza anteriormente al 1° secolo a.C.

³¹¹ Tell Anafa, BERLIN 1997a, pl.15: PW 119-122, con piede *messily string-cut*, uguale al nostro tipo **383**. Berlin, in assenza di confronti, ipotizza una derivazione miniaturizzata da piccoli recipienti di "età persiana" rinvenuti in vari siti del Levante (*ibidem*, 70, nota 167).

³¹² TOLL 1943, 54.

³¹³ Il fenomeno si riscontra anche nel mondo classico, dove raramente le miniature non sono repliche di vasi di misura regolare (cfr. BARFOED 2015, 48).

piatti II A 7c, ed in particolare il **402** trova uno stretto confronto in un piatto delle stesse dimensioni e morfologia dalla necropoli di Dura Europos. Il piccolo boccale (**403**) dalle pareti spesse, e la ciotolina su tre piedi (**404**) sono invece creazioni originali della produzione di vasi in miniatura.

II G 2 : FORME CHIUSE MONOANSATE - 405-411, TAV. 34

I vasetti presentano numerose analogie morfologiche con i recipienti di dimensioni normali e provengono tutti da livelli partici e tardo-partici, eccettuato il *lagynos* **405**, dal corpo schiacciato e carenato, che si colloca in periodo proto-partico. Una versione piccola e di fattura grossolana delle brocche II D 2a è rappresentata da **406**. Il tipo più diffuso è quello della brocca a campana variamente interpretata (**407-409**, **S6.432**), fra cui spicca **410**, di dimensioni minuscole, che tuttavia mantiene il dettaglio del *ridge* alla base del collo; **411** pare essere la versione monoansata e corsiva delle ampolle globulari II E 1a.

Dimensioni

H.4,7-9; D.max. 4,8-8

Occorrenze

Area Archivi: II/I, S

Piazza Sud: I, S

Agora Nord area Stoa: IV?

Confronti

DEBEVOISE: 271 (I) per 409; 311 (I, subII) per 410

Kelsey Museum: 30948 (III), *lagynos* in miniatura, invetriatura grigio celadon.

Mesopotamia: Warka, FINKBEINER 1991, n.145 per **411** ; Nippur, *Philadelphia University Museum (store)*: 85.48.769, per **409**.

II G 3 : FORME CHIUSE BIANSAATE - 412- 420, TAV.34

Costituisce il tipo numericamente più consistente dopo II G 2 ed in molti casi è possibile attribuire gli esemplari ad uno specifico sottotipo della classe II E.

Descrizione

412 : anforetta globulare, bordo a doppio saliente, anse a nastro (tipo II E 2b); **413-414**: anforette dal corpo decisamente piriforme, di fattura corrente (tipo II E 1b); **415**: perfetta replica invetriata e miniaturizzata dell'*amphoriskos* a pareti sottili (I E1a); **416** è un interessante *unicum*, che riproduce, anche nell'invetriatura verde bottiglia, l'anfora con anse a spatola (II E 4a): la sua discreta conservazione permette di immaginare la sagoma generale del tipo che non è possibile ricostruire dai frammenti rinvenuti nei nostri scavi³¹⁴. Un gruppo particolare, **417- 420**, rappresenta la versione in miniatura delle pignatte da fuoco del tipo *chytra* nelle loro varianti³¹⁵: di fattura ottima, le pignattine non hanno pareti esterne annerite dal fuoco ed il saliente interno al bordo per posizionare il coperchio è assente o appena accennato.

Dimensioni:

H. 8,4-9,2; D.4- 4,4; 4,5-7,5; 2,7-5,7

H. 11-11,5; D.7,5-10; 10,8-14 (pignattine)

Occorrenze

Area Archivi: III, II, II/I. IV, S (pignattine)

Piazza Sud: I IVb (pignattine)

³¹⁴ vedi *supra*, 115-117, II E 4

³¹⁵ vedi *infra*, 127-129, II L 1.

Agora Nord area Stoa: V (pignattine)

Confronti: DEBEVOISE: 291 (III), 292 (II), 348 (II), confronti generici.

Kelsey Museum: 30026 (II) per **413**; 30114 (II) per **417**.

Mesopotamia: Warqa, FINKBEINER 1991, n.195 per **412**, n.197 per **413**, dall'Irigal; NIPPUR, *Philadelphia University Museum (store)*: 5717.

Siria: Dura Europos, TOLL 1943, fig.23, pl.XV:1938.4788.

Iran: Susa, BOUCHARLAT 1987, fig.63:10, per **413**, protopartica

Confronti precisi dagli scavi americani e da altri siti mesopotamici con i nostri II G 3 sono alquanto rari; solo il **412** ha buoni paralleli a Nippur (dove l'anforetta ha un'invetriatura verde-scuro deteriorata in color oro-brunito), a Warka e a Dura Europos, mentre le pignattine sono presenti nella ceramica conservata al Kelsey Museum. La produzione di *miniature pottery* in forme molto semplici, modellate usualmente a mano, è riscontrabile in Mesopotamia in contesti che vanno dal periodo accadico all'età achemenide a Ur e Nippur; a Susa in età achemenide.³¹⁶

Nella letteratura archeologica dell'inizio del 20° secolo i recipienti in miniatura venivano considerati di trascurabile interesse nel panorama della produzione ceramica e generalmente identificati come giocattoli o talvolta come *mere freak of the potters' art, with no raison d'être*.³¹⁷

Solo a partire dal 1970 le pubblicazioni delle Agora di Atene e di Corinto hanno incluso e descritto questi recipienti nelle classi ceramiche; dopo il 2000, nuovi studi hanno investigato i diversi aspetti e significati della miniaturizzazione³¹⁸, che variano a seconda dei contesti, rivelandosi un importante *marker* culturale della società e della religiosità greco antica che ruota attorno a tre poli principali: quello predominante di offerte a santuari, soprattutto dedicati alle divinità ctonie, quello funerario di offerte deposte all'interno o intorno alla tomba, e infine quello apotropaico. Ad Atene, i recipienti sono stati rinvenuti, in frammenti e mescolati ad ossa bruciate di piccoli animali, interrati in piccoli pozzi, sotto i pavimenti di edifici nei pressi dell'Agora, sedi di attività commerciali ed artigianali. L'ipotesi è che queste offerte bruciate (*pyres*) dovessero fungere da purificazione e protezione del luogo e dei suoi abitanti, contro entità malevole.³¹⁹ Particolare è il significato che le pignatte da cucina dei tipi *chytra* e *lopas* (insieme ad altri legati alla mensa, come *saucers* e coppe con coperchio) avevano all'interno delle *pyres* e cioè quello di evocare la preparazione rituale del banchetto per il defunto che si celebrava in occasione del giorno noto come *chytrai* nelle festività Ateniesi di Anthesteria³²⁰. Il ritrovamento di *pyres* nel cimitero del *Kerameikos* e nei depositi di fondazione, attesta la compresenza nel 4°- 3° secolo a.C. delle due valenze, quella funeraria e quella rituale.

³¹⁶ Ur, WOOLLEY 1962, pl.44:91b; 45:102-104, neobabilonesi/achemenidi, non definiti *miniatura* ma verosimilmente tali a giudicare dalle sagome. Dallo *Scribal Quarter* di Nippur sono illustrati numerosi vasetti di piccole dimensioni, fatti a mano, provenienti da tombe di tutti i livelli, dall'accadico all'achemenide, che possono essere definiti *miniatura* (McCOWN-HAINES-HANSEN 1967, pls. 80-106 *passim*); Susa, MIROSCHEJII 1987, fig.18: 6,7, achemenidi.

³¹⁷ BARFOED 2018,112, nota 5 per la citazione. La definizione di *miniature pottery* si deve a Elizabeth Pemberton, in una sua pubblicazione del 1970 su ceramica da Corinto (*Ibidem*,112, nota12).

³¹⁸ BARFOED 2018,112, note 13,14. La maggior parte dei vasetti in miniatura nella ceramica fine ellenistica di Corinto proviene dalla necropoli Nord, dal santuario di Demetra e Kore, e dal quartiere dei vasai (JAMES 2018, 147-150, nota 114).

³¹⁹ Nella sola Agora ne sono stati rinvenuti 70: vedi ROTROFF-NTINO 2013 (11-228); 75-85 per l'ipotesi dell'*industrial religion*. Un'approfondita disamina dei significati della *miniature pottery* nel mondo greco è in BARFOED 2015, 1-327, in particolare 203-221; *Idem*, 2018, 111-126, per l'utilizzo votivo nei santuari dall'età arcaica a quella ellenistica.

³²⁰ ROTROFF -NTINO 2013, 67-68 per l'associazione della *chytra* a rituali ctoni e funerari.

Nella Mesopotamia partica appaiono in contesti funerari a Dura Europos e a Seleucia: all'interno del nostro piccolo gruppo, l'*amphoriskos* **415** ed il boccale **403** provengono da una tomba (T.28) e il **392** è stato rinvenuto sopra T.10.³²¹ Altri contesti di ritrovamento sono aree aperte, fosse, riempimenti, anforoni di drenaggio; i livelli di provenienza sono partici, con esemplari di *chytra* da livelli ellenistici dall'area Archivi, Piazza Sud e Stoa.

II H : FIASCHETTE/BORRACCE - 421-434, TAVV. 34,35; TAV.55

Le fiaschette/borracce, note come *pilgrim flask* nella letteratura archeologica, rappresentano una classe ubiqua nel Vicino Oriente antico e sono presenti anche a Seleucia, con rarissimi esemplari interi ed un discreto numero di frammenti. Gli scavi americani attestano la produzione locale del tipo, grazie al rinvenimento di una fornace contenente pezzi ancora da invetriare³²², ed inoltre documentano una maggior varietà morfologica: nel catalogo Debevoise si contano nove varianti, tutte provenienti dai livelli III-I.

Nei nostri scavi si possono identificare quattro tipi fondamentali, caratterizzati da diversità morfologiche e dimensionali pur in una sostanziale omogeneità tecnica,³²³ presenti già nei livelli di fine 2° secolo a.C.: II H 1, lenticole, con le facce lievemente convesse che combaciano longitudinalmente; II H 2, con facce convesse (anche asimmetriche) separate da una fascia piatta che corre longitudinalmente attorno al corpo; II H 3, dalle facce piatte o leggermente concave, percorse da una spirale di cerchi concentrici incisi e separate da una stretta fascia piatta; II H 4, borracce di grandi dimensioni, con anse a rocchetto o *pierced*.

II H 1: FIASCHETTE LENTOIDI - 421-425, TAV.34; TAV.55

Descrizione: Collo più o meno svasato verso il bordo, ad anello arrotondato; anse con attacchi alla base del collo e sulla spalla. Impasto beige o giallo, in varie sfumature. Invetriatura uguale esterna/interna, sovente deteriorata, e su alcuni esemplari scomparsa.

Dimensioni:

H. 19-27; D.facce: 14-23; TH. max. da faccia a faccia 5,4

Occorrenze:

Area Archivi: IV, IV/IIIa

Piazza Sud: IV, IVa, III

Confronti:

DEBEVOISE : 303 (III-II), pl.V, fig.1.

Kelsey Museum: 30045 (II); 30044 (III); 33538; 30838, 30842, 30840, 32564, 32645, 30483, 30047, 30049, 30061, 33754 (*Sulla via d'Alessandro*, n.162, 210-211); "Ctesifonte", HAUSER 1993, fig.7:16.

Mesopotamia: Warqa: LOFTUS 1857, 211, ultima in basso a destra; DUDA 1979, taf.60: 75, da Va XVIII, schicht I, 50 a.C.-50 d.C.; Larsa, LECOMTE 1993a, fig. 17:3, dall'E- babbar, 2°sec.a.C.; Babilonia, REUTHER 1926, 38, abb.48, ultima a destra, ellenistica o partica; Tell Abu Thar, MADHLUM 1959, fig.6: 25-26, con una stretta fascetta alla giunzione delle facce; Assur, ANDRAE-LENZEN 1933, pl.47 c, facce molto convesse, partica; Tell Halaf, HROUDA 1962, taf. 84:6 (lenticole,?) *partisch*.

Siria: Dura: TOLL 1943, fig.25, pl.XVII: 1938 - 4804, da T.55 (50-100 d.C.), Baghuz Z 39, prima a sinistra; DYSON 1968, fig.9:204, 205 (?).

³²¹MESSINA 2006, 174, T.10 rinominata T.51, livello incerto (IIIa-IIIb ?)

³²² DEBEVOISE 1934, 14, 104: fig. 8.

³²³ Sul tornio erano foggiate le due facce discoidi, che venivano poi assemblate, e successivamente erano applicati collo e anse.

Golfo: Failaka, HANNESTAD 1983, 40-42, pl.32: 315.

Iran: Susa, BOUCHARLAT-LABROUSSE 1979, 77, fig. 35: 4, invetriata, due cerchi concentrici incisi su una faccia.

Il gruppo è attestato da pezzi frammentari e da rari esemplari interi (**S6.440**, **S9.845**, **S8.890**, **Tav.55**, e **S6.441** pressochè integro) per i quali sfortunatamente esiste soltanto la documentazione fotografica: **S8.890** sulle facce porta evidenti i segni della tornitura, che sembrano assumere un significato decorativo; **S6.440** proviene dal corredo di una tomba della Piazza Sud ³²⁴, uso funerario condiviso da "Ctesifonte", Warka e Dura. Nel centro Mesopotamia un buon parallelo è offerto da Babilonia; nel Sud, Warqa ha un tipo simile d'età partica, di dimensioni inferiori e con le anse attaccate più in basso, che sembra costituire un tipo intermedio fra le nostre II H 1 e II H 2 per la presenza di una stretta banda piatta sul fianco, analogamente all'esemplare da Tell Abu Thar; la fiaschetta da Tell Halaf (frammentaria e di provenienza sconosciuta) è molto simile alle nostre per il bordo ad anello. A Dura il nostro tipo non è molto diffuso ed ancora meno lo è a Failaka, dove predominano le borracce di grandi dimensioni, ed il solo buon confronto è con la 315, uguale a **S9.845**.

Il tipo della fiaschetta, così comune nel Vicino Oriente ellenizzato, dal Levante alla Mesopotamia all'Iran, non trova antecedenti nella tradizione ceramica d'età classica, ma è presente sin dall'età del tardo Bronzo nelle tradizioni locali; adottato dall'ellenismo, godrà di una fortuna ininterrotta dall'età partica sino all'età romana.³²⁵

II H 2: FIASCHETTE CONVESSE CON FASCIA LATERALE - 426-427, TAV.35

Descrizione: Facce convesse (anche asimmetricamente) separate da una fascia piatta che le circonda; bordo ad anello o liscio; anse a fascetta generalmente posizionate in modo irregolare, alla giunzione fra collo spalla o sulla spalla. Impasto giallo chiaro, invetriatura verde chiaro o turchese, lucente. Spesso visibili sulle facce i segni del distanziatore. Fattura buona.

Dimensioni:

426 piccola, molto convessa H. 13,5; D.facce 11,5; TH. 6,5

427 grande, poco convessa H. 20; D.facce 15,5; TH. 5

Occorrenze:

Area Archivi: IV

Piazza Sud: II

Confronti:

DEBEVOISE: 306 (III); 306 e 301, non invetriate, rinvenute nella stanza 34 (*kiln room*, fig.8) dove la loro lavorazione doveva essere completata.

Mesopotamia: Warka: FINKBEINER 1991, p.606: 196, da Irigal; PETRIE 2002, fig.8 e tav.6:30, *Babylonia* per origine del tipo; Nippur, HILPRECHT *et al.*, 1903, 326, *Babylonian pottery of the Parthian period*, seconda in alto da sinistra; Tell Abu Thar, MADHLUM 1959; fig.6: 25, 26 e 28; Nimrud, OATES, D. - OATES, J., 1958, 149, pl.XXVI: 6-8, non invetriate, ellenistiche; Tell Billa, SPEISER 1933, pl.LXVII:3 (fascia laterale?) invetriata, partica.

Siria: Dura, TOLL 1943, Fig.25, Baghuz Z 39, ultima a destra; DYSON 1968, fig.8, 202, molto convessa con fascia stretta; fig.8: 203, fascia larga.

³²⁴ T.9, tomba a "cappuccina" III, 1968

³²⁵ Per la diffusione del tipo in vicino Oriente, HANNESTAD 1983, 40-42; per l'evoluzione dei tipi nell'Iran Sud Occidentale, HAERINCK 1983, 34-36; per discussione su cronologia e tipologia nell'areale Mesopotamia/Golfo / Iran, BERNARD-GACHET-SALLES 1990, 252,254.

Golfo: Failaka, BERNARD-GACHET-SALLES 1990, 253, fig.6:138, facce molto convesse.
Iran: HAERINCK 1983, Susa: fig.4: 4,5, fine 3°sec. a.C.; fig.12:19, fine 3°sec.a.C.-inizio 3° sec.d.C., fascia ampia, facce con cerchi concentrici; fig.17:6, da necropoli di Kangavar, 2°-1°sec.a.C., identica a **427**; Susa: BOUCHARLAT-LABROUSSE 1979, 76, fig.32:1, ceramica comune, anse a orecchietta; 77, fig.35: 3,b5, invetriate, fine 3°-inizio 2°sec.a.C.; BOUCHARLAT 1987, fig.63:13, grande con facce molto convesse, protopartica; MIROSCHEJJI 1987, fig.26:6, partica.

Nella Mesopotamia partica, Tell Abu Thar fornisce i confronti più stretti; da Nippur viene un confronto abbastanza buono ed uno più preciso da Warka. A Nimrud, il tipo, non invetriato e verosimilmente databile al 2°sec.a.C., si presenta diverso morfologicamente, con collo modanato e anse curvilinee (molto simile a Failaka 138) oppure con facce asimmetricamente convesse. Come per la variante lenticolare, questo tipo si trova in tutti i siti del Levante, a partire già dalla *Bronze Age*.³²⁶La fortuna della fiaschetta continua in età sasanide, dove la ritroviamo con banda laterale molto larga, facce irregolarmente convesse, anse a fascetta e decorazione incisa, a spirale e onde, ma non invetriata e di dimensioni maggiori.³²⁷

II H 3 : FIASCHETTE FACCE PIATTE - 428-431, TAV.35; TAV.55

Descrizione: Facce piatte o lievemente concave, di cui una, con orli rilevati, è decorata da solchi incisi a spirale o concentrici; anse attaccate alla giunzione fra collo e spalla; bordo a flangia o ad anello *stepped*. La fascia laterale può essere stretta (la più diffusa nei siti di confronto) oppure larga. Invetriatura generalmente biancastra, dall'aspetto tipo "carta vetrata".

Dimensioni:H.15; D. facce 11,5 - 20; TH. 2,6 fascia stretta; TH.4,5- 5 fascia larga

Occorrenze:

Area Archivi: IV, III

Piazza Sud: Va, S

Agora Nord area Stoa: III

Confronti: DEBEVOISE: 300 (III).

Siria:Dura Europos, TOLL 1943, fig. 25 pl. XVII:1935-525, facce leggermente convesse, dalla T.23, epoca di Orode II (51-37 a.C.).

Golfo: Failaka, HANNESTAD 1983, 41 per confronto con le nostre; pl. 33:317.

Iran sud occidentale: HAERINCK 1983: Masjid -i Sulayman, fig.4:2; Choga Mish, fig.4:6; Susa, fig. 4:3; 12:16, 17, 18, 20; MIROSCHEJJI 1987, fig.26:7,8, partiche; BOUCHARLAT 1987, fig.65:7, 68:7, protopartiche; *Ville des Artisans*, BOUCHARLAT- HAERINCK 2011, pl.9, pl.14, pl.22, partiche, 1°-2° sec.d.C.

I ritrovamenti frammentari sono alquanto abbondanti ma rarissimi gli esemplari completi, come **431 (Tav.55)**. Oltre al tipo Debevoise 300, identico alle nostre, confronti provengono da Dura Europos, Failaka, Susa e Choga Mish. La regione sud occidentale dell'Iran documenta un tipo particolarmente interessante: fiaschette del tipo II H3, prive di cavità interna, avevano una valenza esclusivamente votiva³²⁸. Accanto all'uso funerario, documentato a Seleucia, Dura e soprattutto Susa, i grandi santuari su terrazze sacre a Bard-i Neshandeh e Masdjid-i Soleiman in Elimaide testimoniano infatti la loro funzione come offerta votiva da parte dei pellegrini.³²⁹

³²⁶ per il Levante, tell Anafa, BERLIN 1997a, 140-141, nota 308.

³²⁷Tell Mahuz, VENCO RICCIARDI 1970/71, fig.96: n.92; 466-467 per confronti con materiale sasanide da Ctesifonte e Kish.

³²⁸ HAERINCK 1983, 36, per le fiaschette votive piatte di fig.4:2 e Pl.IV.10.

³²⁹ HAERINCK 1983, 36, note 86-88 per le fiaschette votive.

Il semplice motivo decorativo dei cerchi concentrici/spirale, legato all'effetto prodotto dalla tornitura, appare dipinto sulle fiaschette di Cipro e del Levante ³³⁰. Un'eco di questa origine si ritrova a Tell Halaf, dove una *pilgrim flask* non invetriata della *Hellenistische Keramik* di produzione locale presenta cerchi concentrici dipinti su entrambe le facce ³³¹.

II H 4 : BORRACCE - 432-433, TAV. 35

Descrizione: Facce convesse, talvolta asimmetriche; anse ad orecchietta (**433**) o a rocchetto (*pierced spool*) nella **313**, forate longitudinalmente e con attacchi sull'ampia fascia laterale. Invetriatura bianca o verde-grigio, talvolta doppia (**313**).

Occorrenze: Piazza Sud: IV, I

Confronti: DEBEVOISE: non presente in catalogo.

Kelsey Museum: 30597, pavimento bruciato di IV livello, 30552, 30579.

Mesopotamia: Warka, FINKBEINER 1993, Abb.5:166, da Irigal, con anse a rocchetto forato.

Golfo: Failaka, HANNESTAD 1983, 310, con anse a rocchetto, per **313**; 316, con anse ad orecchietta forate, per la **433**; 311, 312, bordi di collo e bordo simili a **432**; BERNARD-GACHET-SALLES 1990, 253, Fig.6:137, con anse a rocchetto.

Iran. Susa, BOUCHARLAT-LABROUSSE 1979, fig.32: 2, ceramica comune, anse a rocchetto, fatta a mano.

Soltanto tre frammenti (**432**, **433**, **313**) documentano l'esistenza a Seleucia di questo tipo di grandi dimensioni, dotato di anse dalle forme peculiari. I siti con maggior diffusione sono Failaka, dove rappresentano la varietà più comune, e Dura Europos, nel periodo più tardo della vita della città (mentre le *pilgrim flasks* erano presenti in contesti funerari ed urbani d'età partica). E' verosimile che questa *water bottle* da viaggio fosse dotata di una cinghia di cuoio che, passando lungo la fascia laterale e poi nelle anse, fungeva da tracolla o veniva agganciata alla bisaccia. L'ipotesi sull'uso di borracce simili da parte di mercanti e di militari nei loro spostamenti in zone desertiche, all'interno di un contesto tardopartico/romano, è stata avanzata da Oates e da Dyson per la loro presenza in centri in cui erano alloggiati stanziamenti militari, come Dura e Ain Sinu³³². L'esistenza di questo tipo a Failaka appare compatibile con il carattere dell'abitato del 2° secolo a.C. in cui aveva sede una guarnigione militare. ³³³

II L : RECIPIENTI DA FUOCO - 434-465, TAVV. 36, 37; TAV.55

La ceramica da fuoco (*cooking ware*)³³⁴ costituisce un elemento imprescindibile all'interno di qualsiasi *corpus* di ceramica domestica: rinvenuta in tutti i livelli ed in tutte le aree scavate dalle missioni americana ed italiana, presenta caratteristiche talmente peculiari da renderla immediatamente riconoscibile anche da frammenti non diagnostici. La principale è la composizione dell'impasto: la presenza di granelli di ghiaia e frammenti di conchiglie, oltre a scorie minerali varie, mescolati allo sgrassante sabbioso, rende l'impasto adatto a sopportare la alte

³³⁰ Levante: Tell el-Ful, SINCLAIR, 1954/56,; pl.26: 2,3, *very common in Hellenistic period* (41- 42 per origine e occorrenze nel Levante)

³³¹ HROUDA 1962, taf.72:54.

³³² HANNESTAD 1983, 41, nota 464; Dura, DYSON 1968, 35; Ain Sinu, OATES 1968, 152, nota 2, fig.24:86, con una sola ansa

³³³ GACHET 1990,187-191.

³³⁴ Per *cooking ware* si intende qualunque tipo di ceramica esposta al fuoco durante la preparazione del cibo, indipendentemente dalla sua morfologia.

temperature dei focolari. La seconda è il trattamento delle superfici: le pareti interne sono rivestite da un'invetriatura - normalmente bianco-grigio /verde chiaro- per l'impermeabilizzazione; le pareti esterne sembrano ricoperte da un lieve *wash*, mentre bordo, spalla e la metà superiore delle anse (nel tipo a pignatta cilindrica) presentano un' invetriatura spessa, turchese o verde oliva, applicata mediante l'immersione del recipiente a bocca in giù nella vetrina. Terza caratteristica inconfondibile è l'aspetto della parte bassa delle pareti e del fondo: anneriti dalla fiamma dei focolari, sulla quale erano poggiati o sospesi, presentano sovente un addensamento, dovuto alla tornitura, dei granelli di ghiaia dell'impasto, che affiorano in superficie.

Tre sono le forme fondamentali che si trovano a Seleucia, anche presenti, con diverse varianti, nella maggior parte degli *assemblages* del mondo ellenistico-romano: una forma chiusa, la pignatta, profonda e ansata (II L 1a, b; II L 3) e due forme aperte: il tegame, meno profondo della pentola, con ampia bocca e fondo arrotondato (II L 2) e la teglia, molto bassa e senza pareti (II L 4). La differenziazione delle forme risponde a specifiche necessità pratiche della cottura, legate alle diverse tipologie di cibo ed alle abitudini alimentari degli utilizzatori. La *cooking ware* dei siti del Mediterraneo ellenistico-romano è stata recentemente fatta oggetto di studi che hanno approfondito il tema dei rapporti fra usi culinari e società, fra categorie ceramiche e modelli culturali.³³⁵

II L 1: PIGNATTE TIPO "CHYTRA" - 434-449, TAVV. 36,37; TAV.55

II L 1a: CORPO CILINDRICO - 434-446, TAV.36; TAV.55

Descrizione

Corpo pressoché cilindrico, lievemente espanso verso il fondo arrotondato; spalla brevissima e molto spiovente su cui si innesta un collo/bordo a fascia verticale o lievemente rastremato, che termina con un orlo dotato di flangia interna per l'appoggio del coperchio. Impasto con sgrassante sabbioso mescolato a granelli di ghiaia, frammenti di conchiglie, scorie minerali varie; pareti esterne annerite dal fuoco; anse ricurve corte e spesse (sino a 3 cm. di diametro) a sezione circolare; invetriatura interna verde chiaro; bordo e parte alta delle anse ricoperte da una invetriatura turchese intenso o verde scuro in varie sfumature, che molto spesso ha lasciato sgocciolature lungo le pareti esterne e protuberanze irregolari sull'orlo. Due esemplari (439, 445) di pieno periodo partico erano stati utilizzati come sepolture infantili.³³⁶

Dimensioni

H. 25; D.bocca 15-16 (in **443** è 12; in **441** e **S 370** è 20); D.max.19-24 (in **443** è 17; in **441** è 29)

Occorrenze

Area Archivi: III, II

Tell Umar: IV, II/I

Piazza Sud:Va, IVa, III,II,I

Agora Nord area Stoa e angolo SE : II/I

Confronti: DEBEVOISE: 347 (III-II)

Mesopotamia: Warka, DUDA 1979, taf.63:171, non invetriata, da Va 18, Schicht I, 50 a.C.- 50 d.C. ; Nippur, KEALL R.O.M, 2012, 2065, 2051; Larsa, LECOMTE 1993a, fig.16: 3,4, 2°sec. a.C.

Golfo: Failaka, HANNESTAD 1983, pl.60: 628,629; pl.61: 630-635.

³³⁵ BATS 1988; POTTS 1997, 298, 300; BERLIN 1997a, 21-22, per la varietà delle stoviglie da mensa e cucina negli *assemblages* tardo-ellenistici del Levante; nota 63 per gli aspetti antropologici.

³³⁶ Le due sepolture sono pubblicate rispettivamente in MESSINA 2006,170 (T.6, rinominata 43), *Idem* 2010, 176,180 (T.17 rinominata 8). I dati della pignatta **445** all'epoca della pubblicazione erano inediti e quelli della **439** non identificati.

Iran: Susa, LABROUSSE-BOUCHARLAT 1972, fig.49:7,9 (tardo 3°-inizio 2°sec. a.C.) confronto generico.

Le pignatte con corpo cilindrico (**444, Tav.55**), di dimensioni alquanto omogenee, indicative di una capacità standardizzata, rappresentano il sottotipo più cospicuo del quale sono state rinvenute, in tutti gli scavi, dal livello protopartico a quelli tardopartici, grandissime quantità di cocci, i più numerosi statisticamente dopo quelli dei piattelli/coperchi in ceramica comune e delle lucerne. La pignatta è alquanto frequente negli scavi americani, dove è parimenti attestato l'utilizzo come sepoltura di infanti³³⁷, e nel Sud Mesopotamia, con esemplari identici ai nostri da Warka, Nippur, Larsa. A Failaka il *deep pot with two vertical handles* non offre un confronto preciso, e soltanto due frammenti presentano il bordo con flangia interna .

Il *cooking pot*, così codificato come lo conosciamo a Seleucia e nella Mesopotamia tardo-ellenistico/partica, ha un'individualità che lo rende unico nel panorama dei recipienti da fuoco dell'Oriente ellenizzato: le massicce e corte anse a sezione circolare, il bordo/collo a fascia, l'orlo a flangia interna per accogliere il coperchio e la peculiare invetriatura, ottenuta per immersione, che riveste solo bordo, collo e parte alta delle anse, sono caratteristiche che lo definiscono nelle sue attestazioni lungo tutto il periodo partico. Tuttavia, il tipo di riferimento non è rintracciabile nelle forme tradizionali (neoassire o neobabilonesi³³⁸) come sembrerebbe naturale per un recipiente destinato da sempre ad usi domestici quotidiani, ma nella *necked chytra*.

Forma comune nel Levante in età achemenide, questa sarà adottata, grazie alla sua maggior praticità rispetto agli antecedenti attici, ad Atene dal 5°secolo a.C.³³⁹ in poi, sostituendo il *cooking pot* senza collo e con una o due anse orizzontali, della Grecia classica. La sua popolarità continua, nei siti del Mediterraneo orientale e del Levante³⁴⁰, dall'età proto-ellenistica a quella romana, con innumerevoli varianti locali ma con la stessa morfologia di base: corpo a sacco con spalla alta e diametro massimo basso, due anse distanziate o schiacciate contro la spalla, bordo semplice o con flangia per il coperchio. Per quanto attiene al suo utilizzo culinario, la letteratura antica definisce la *chytra* il recipiente d'elezione per la cottura in acqua di carne, legumi, zuppe e *puree* di cereali, nelle quali intingere il pane o la *maza*.³⁴¹

II L 1b: CORPO ESPANSO - 447-449, TAV.37

Descrizione:

Corpo espanso con diametro massimo basso; invetriatura interna grigia; invetriatura di bordo e parte superiore delle anse in varie sfumature di verde; nella parte inferiore delle pareti e sul fondo, evidenti solchi del tornio nei quali affiorano frammenti di ghiaia dell'impasto; pareti annerite dal fuoco.

Dimensioni H.15-17; D.12-13; 21-22.

³³⁷ DEBEVOISE 1934,17.

³³⁸ Antecedenti generici risalgono al periodo neoassiro, ma le forme sono diverse (vedi ad esempio Fort Shalmanasar, OATES 1959, pl. XXXIX: 108 *late assyrian*, a due anse).

³³⁹ Atene, Agora: SPARKES - TALCOTT 1970, 224-226 e note, per storia del tipo, bibliografia e confronti; fig.18, pl.94: 1946 per la *lidded chytra*, probabilmente importata dalla Palestina; ROTROFF 2006,165-178 per tipologia, evoluzione e varianti del tipo; figg.80-81: 626-628,630,633 (200-130 a.C. circa); Failaka, HANNESTAD 1983, 63-64 per tipologia e confronti.

³⁴⁰La bibliografia di riferimento sul *cooking pot* dal Levante è vastissima. Citiamo soltanto BERLIN 1997a, 84-94 e note; *Eadem* 2001, 31-34.

³⁴¹ BATS 1988, 31-59, per gli alimenti e la loro preparazione ad Atene e nel mondo Mediterraneo; BERLIN 1997a, 95, nota 213.

Occorrenze

Area Archivi:f.c.

Piazza Sud: f.c.

Agora Nord area Stoa: V

Agora Nord saggio Sud: 2° sec. d.C.

Confronti: DEBEVOISE: 346 (III-II) Kelsey Museum 30957, III *early*, identica alle nostre.

Golfo: HANNESTAD 1983, pl.60:628,629; pl.61:630; 636-638 (bordi/anse)

Iran: Susa, *Village Perse et Achéménide*, GHIRSHMAN 1954, pl. XLI, GS 2097, livelli III- IV.

Sottotipo alquanto raro, ha le sue stesse caratteristiche tecniche di II L 1a, ma dimensioni minori ed un corpo basso ed espanso. Debevoise 346 corrisponde a 448 e 449 che provengono da contesti stratigraficamente non attendibili, ma verosimilmente di periodo partico; la pignattina non invetriata da Susa, con risalto all'interno del collo e due anse abbastanza simili a quelle di Seleucia, è datata 4° secolo a.C. e stessa datazione ha una pignatta "persiano-ellenistica" dal Levante ³⁴².

447 è un *unicum* interessante per motivi morfologici e cronologici che lo differenziano dal tipo prevalente: le anse sono piccole, a fascetta, il bordo arrotondato è privo di saliente interno, il corpo è carenato in corrispondenza del diametro massimo, che è basso. La stratigrafia lo colloca al periodo seleucide, provenendo dal giacimento dei *fish plates* nella Stoa;³⁴³ l'esemplare è l'unico fra le pignatte di Seleucia a ricordare un tipo di *chytra* presente ad Atene alla fine del 3° sec.a.C., che è anche quello più diffuso a Failaka.³⁴⁴

II L 2 : TEGAMI TIPO "LOPAS" - 450-454, TAV.37

Descrizione

Recipiente aperto, basso; corpo carenato all'incirca a mezza altezza; bordo a sezione triangolare, *bevelled* interno che forma una leggera flangia; fondo arrotondato, sovente con ghiaia affiorante, annerito. Appigli a sezione triangolare, simili ad "alette," applicati orizzontalmente al bordo, talvolta *overtreated* con l'impressione di un bastoncino. Impasto *gritty* e friabile, meno grossolano di quello della *chytra*.

Dimensioni

H. 9; D. 20-24 (nel 454 è circa 27)

Occorrenze

Archivi: IIIab

Piazza Sud: Va, IVa

Agora Nord area Stoa: IIIb

Confronti: DEBEVOISE: non presente in catalogo.

Kelsey Museum: 30888 (III *early*); 30874 (*early* IV) con appigli ondulati simili a 452

Mesopotamia: Tell Halaf, HROUDA 1962, taf. 77: 63, *hellenistische Keramik*.

Golfo: Failaka, HANNESTAD 1983, pls. 58-59: 615- 627; BERNARD -GACHET- SALLES 1990, fig. 11:210-212, prima metà 2°sec. a.C.

Siria: Palmira, RÖMER -STREHL 2013, fig.8 (importata), 175-150 a.C.

³⁴² Ghirshman definisce la pignatta da Susa *cratère, terre grossière rouge-brun*; Tell el- Ful, SINCLAIR 1954/56, pl.23:5, pignatta a corpo espanso, persiano-ellenistica, 4°sec.a.C.

³⁴³ Tutte le pignatte II L 1a,b sono di periodo partico; le sole appartenenti ai livelli V-IV sono quelle miniatura (vedi supra 123, occorrenze in II G 3).

³⁴⁴ BATS 1988, 45-46, fig.6:4 (corpo più allungato) da Atene, 300- 275 a.C.circa ; HANNESTAD 1983, vedi supra 128, **confronti**, per corpo, anse e bordo privo di flangia.

I rari esemplari semi-interi di tegami del tipo *lopas* appartengono ai livelli protopartici dei nostri scavi, e dalla Mesopotamia non risultano confronti, se si eccettua il recipiente non invetriato da Tell Halaf (che ho interpretato come *lopas* dalla fotografia), che per la sagoma carenata, il fondo arrotondato, il bordo *bevelled* interno con coperchio e due anse a ponte, è analogo a quelli di Failaka: da questo sito provengono tegami interi simili ai nostri per sagoma generale, ma non invetriati e dotati generalmente di anse “a ponte” applicate contro la spalla e non degli appigli “ad aletta” che caratterizzano i nostri esemplari.³⁴⁵

La *lopas* è un recipiente tipicamente greco, originato ad Atene o Corinto poco dopo la metà del 5° secolo a.C., e che in età ellenistica aveva sostituito le pareti curve con pareti carenate ed il bordo verticale con un bordo everso.³⁴⁶ L’ansa poteva assumere varie morfologie (singolo manico allungato, due anse ricurve “a ponte” adiacenti alle pareti) oppure poteva non essere presente: nel caso di *lopadia* di diametri diversi, questo fatto facilitava il loro impilarsi nella fornace ed anche il loro stivaggio nelle cucine ³⁴⁷.

Gli esemplari di Seleucia, con i loro appigli orizzontali poco sporgenti dall’orlo (talvolta dotati di *overtreated ribbing* per facilitare la presa), sono assimilabili a questo gruppo: è interessante notare come le *lopadia* dell’area mediterranea (soprattutto Egitto, **Fig.36**, e Levante) siano le più simili alle nostre, con pareti rastremate verso l’interno e prive di anse, o con ansa orizzontale applicata sotto il bordo, e le pareti interne rivestite da una spessa ingobbatura.

Indipendentemente dai dettagli, comunque, la specificità Ateniese della *lopas* è confermata non solo dalla sua predominanza quantitativa nei corpus di *kitchen ware* del mondo greco in età ellenistica, ma anche dai numerosi riferimenti che compaiono nei testi di commediografi, da Aristofane ad Antifane, che ci illuminano sull’uso della *lopas* per brasare e stufare pesce, preparare ragù di carne e verdure, e infine dal fatto che i rinvenimenti nel Vicino Oriente sembrano limitati ai siti con presenza di coloni greci o macedoni.³⁴⁸

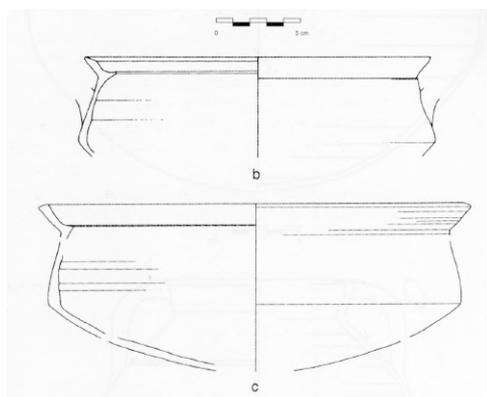


Fig.36. *Lopadia*, Alessandria, 3°sec.a.C.
(HARLAUT 2002, fig.4:b,c)

³⁴⁵ L’unico anomalo è il **454** che presenta le anse tipiche della *chytra* e pare un ibrido fra i due tipi. Per i diversi tipi di anse e appigli, HANNESTAD 1983, 63. Il tipo con ansa a “ponte” si trova nei nostri crateri invetriati (vedi *infra* II M 2, 135-136, tav.37: **469-470**) ed in ceramica comune (vedi *infra*, III L, 216, tav.45:**130**).

³⁴⁶ Per discussione generale, cronologia e tipologia della *lopas*: BERLIN 1997a, 94-96 e note; ROTROFF 2006, 178 -186; Kition (Cipro), SALLES 1993b, 247; BATS 1988, 48-50.

³⁴⁷ ROTROFF 2006, fig.85: 669-671, senza anse; fig.84: 665-668, con anse; EDWARDS 1975, 127-128: 683-685, pl.30, senza anse.

³⁴⁸ BERLIN 1997a,21-22

II L 3 : PIGNATTE “BRITTLE WARE” - 455-460, TAV. 37; TAV.55

Alcuni frammenti dai livelli più alti dei nostri scavi hanno rivelato la presenza a Seleucia di un tipo di *cooking ware* che si distingue dai precedenti grazie a peculiarità tecniche e morfologiche

Descrizione

Forma globulare, normalmente priva di collo; larga imboccatura con bordo bisellato all'interno; pareti sottili e fragili (0,5 cm. in media, che si assottigliano ulteriormente nella pancia); collo e spalla percorsi da fasci di *grooves /ridges* oppure da linee parallele incise; orlo sovente decorato da un motivo ad onde continue, ottenuto con l'impressione di un bastoncino (*overtreated ribbing*). Nella maggior parte dei casi le anse sono quattro (soltanto **457 e 459** non hanno attacchi visibili di anse), diametralmente opposte fra di loro: due verticali a fascetta, con attacchi all'orlo e sulla spalla, due orizzontali, tortili, posizionate “a ponte” sulla parte alta della spalla, con segni delle ditate agli attacchi sulla parete. Impasto friabile, con composizione sabbiosa/micaceo-ghiaiosa molto fine. Invetriatura interna grigio chiara, opaca, che si arresta al di sotto dell'orlo; bordo non invetriato; pareti esterne annerite dal fuoco. Fattura buona.

Dimensioni

H. 21,5; D.imboccatura 13,7; D.max. circa 25 . I dati provengono dall'unico esemplare pressochè intero **S.1220 (Tav.55)**

D. imboccatura (nei frammenti): 10 -16

Occorrenze

Area Archivi : I

Tell Umar: II

Agora Nord area Stoa: II, I

Confronti: DEBEVOISE : 248 (II) (?); Kelsey Museum, 33985.

Mesopotamia: Warka, FINKBEINER 1991, n.458-462, particolarmente 461, da Gareus.

Siria: tell Barri, AMODIO 2007, fig.3, tipo IVc.

Golfo : Failaka, HANNESTAD 1983, 63, pl.61-62:640, identico a **459**, 643 uguale a **457, 458**.

L'unico confronto dagli scavi americani è Debevoise 248, invetriato all'interno e privo di anse, il cui impasto è definito genericamente *coarse*. Ad un esame diretto nei depositi del Kelsey Museum, tuttavia, ha rivelato somiglianze strette con **460** nel bordo, nell'annerimento delle pareti esterne e nell' invetriatura interna. Altri confronti, rari ed alquanto generici, potrebbero provenire da Warka, Nippur e Failaka, dove frammenti di bordi bisellati all'interno e attaccati direttamente al corpo come i nostri sono attribuiti ad un tipo di pignatta probabilmente priva di anse.³⁴⁹

Brittle ware definisce un impasto peculiare, utilizzato già nel 1° secolo a.C. per recipienti da fuoco che saranno diffusi in vari siti del Mediterraneo Orientale e del Levante soprattutto dall'età tardo ellenistica a quella islamica. La definizione si deve a Dyson³⁵⁰, che la applica ad un tipo di ceramica da fuoco rinvenuta a Dura Europos che comprende soprattutto pignatte e casseruole, caratterizzata da pareti sottili e fragili, inerte sabbioso e micaceo, colore che varia dal rosso-arancio al grigio al bruno, *ribbing* orizzontali sulle pareti esterne o limitate alla spalla.

La massima concentrazione si ha nel 2° e 3° secolo d.C. a Dura, Tell Barri, Ain Sinu, mentre il tipo

³⁴⁹ Gli esemplari dai siti citati non sono tuttavia mai definiti *brittle ware*. La loro pertinenza a questo tipo è ipotizzabile, a parere della scrivente, grazie all'impasto e all'annerimento esterno per quelli di Failaka. Nei magazzini del R.O.M. alcune pignatte frammentarie da Nippur sono simili alle nostre per morfologia, ma soltanto una, con impasto grigio, fine e *ribbing* sulla spalla, potrebbe appartenere alla *Brittle Ware*

³⁵⁰ Dura, DYSON 1968, 58.

è assente nella coeva ceramica di Assur, che pure ha molti punti di contatto con queste località.³⁵¹ Nella Mesopotamia centro-meridionale, la *brittle ware* pare essere documentata soltanto da sporadiche testimonianze, le più numerose apparentemente concentrate a Seleucia. Le quattro anse (due a ponte, due a nastro), il bordo *overtreated ribbing* e la presenza dell'invetriatura interna conferiscono una fisionomia originale ad un tipo di ceramica da fuoco che a Seleucia comprendeva anche casseruole basse e carenate, delle quali si hanno tracce nei depositi del Kelsey Museum.³⁵²

Per la presenza della *brittle ware* a Dura Europos, Dyson ipotizza l'importazione da uno dei siti produttori situati nel Mediterraneo orientale nell'ambito di un'ampia rete di commerci di ceramica da fuoco, mentre un'altra ipotesi (non comprovata) suggerisce Palmira quale centro produttore ed esportatore di *brittle ware* negli empori lungo le carovaniere della valle dell'Eufrate e del Khabur (Tell Barri, Dura Europos, Ain Sinu, raggiungendo anche Hatra, Ana, Bijan, Kifrin).³⁵³

II L 4 : TEGLIE - 461-465, TAV. 37

Descrizione

Piatto da fuoco, caratterizzato dall'assenza di vere pareti, che sono sostituite da un basso bordo che spicca direttamente dal fondo; orlo arrotondato, piatto, *bevelled*, cui talvolta sono applicati due appigli ad aletta a sezione triangolare (**462, 463**). Impasto molto ghiaioso, con accumulo di ghiaia sul fondo; fra le righe del tornio, evidenti tracce di corda all'altezza della carenatura. Invetriatura turchese/azzurra che ricopre solo l'interno, sino al limite dell'orlo.

Dimensioni H.6; D.31-32

Occorrenze :

Area Archivi: IIIab

Piazza Sud: IV

Agora Nord area Stoa: IV, IIIb

Agora Nord saggio lato Sud : seconda metà 2° secolo a.C.

Confronti: DEBEVOISE: non presente in catalogo.

Apparentemente non esistono, a mia conoscenza, pubblicazioni da altri siti dell'areale Mesopotamia/Golfo/Iran, del nostro tipo, che appare già nel livello IV della Piazza Sud e dell'Agora Nord. La forma è quella di un recipiente originato nel 3° e diventato popolare dal 2° sec.a.C. nel Mediterraneo e nel Levante, definito nella letteratura anglosassone *frying pan* se dotato di manico, *baking dish* se privo. Tuttavia, le definizioni sono talvolta confuse, in quanto vengono utilizzati termini diversi che si sovrappongono: quasi sicuramente esso fungeva da sostituto di un equivalente in metallo e doveva avere una funzione molto specifica. Privo di vere pareti, non era adatto a cucinare cibi che necessitavano di acqua ma si prestava a preparare frittiture di pesce e

³⁵¹ Dura, DYSON 1968, 58-64 per la tipologia, figg.13-14, fig.19; Ain Sinu, OATES 1968, 150, *cooking ware*, fig.23:75-85; pl.XVI:1,2; Tell Barri, AMODIO 2007, 231-239; BARTL *et al.*1995,166- 167 per distribuzione. Per Assur, HAUSER 1996,62-63. Oltre ai siti dell'alto Eufrate/ Khabour, alcune località del Levante e dell'Asia Minore in età tardo romana, protobizantina e ommayade presentano ceramica con caratteristiche simili alla *brittle ware* (AMODIO 2007, 232, nota 7; 235, nota 29).

³⁵² Un esemplare di casseruola bassa, carenata proviene da "I1, trench 1a, in J23 on upper pavement", rossa interna, nera esterna: vedi per il tipo Tell Barri, AMODIO 2007, fig.8: IB; fig.9: IC , metà 3°sec.d.C.

³⁵³ Per le ipotesi sul centro produttore mediterraneo e confronti d'età ellenistica nel Levante, DYSON 1968, 58-59; per l'ipotesi di Palmira e il commercio di *brittle ware* nella valle dell'Eufrate e del Khabur, AMODIO 2007, 238-239, nota 43.

cuocere focacce.³⁵⁴ Per quanto riguarda la tecnica, l'invetriatura stesa all'interno e che si arresta all'orlo negli esemplari di Seleucia è a mio parere l'equivalente mesopotamico dell'accurata lisciatura che sigillava la porosità dell'argilla in quelli del mondo Mediterraneo: la finalità era evidentemente la stessa, cioè rendere il fondo delle teglie antiaderente, come il moderno *teflon*. Che il nostro recipiente fosse destinato al fuoco vivo è confermato dal bordo annerito, dall'impasto molto ghiaioso e dalla presenza sul fondo esterno di blocchetti di argilla cotta, probabili residui del fornello/focolare (462). 465 è un *unicum* che si differenzia per una maggior profondità delle pareti e per il bordo *bevelled* modanato, ma le caratteristiche tecniche sono identiche.

II M: TERRINE/CRATERI - 466-470, TAV.37; TAV.55

Bordi di recipienti aperti di grandi dimensioni costituiscono un piccolo gruppo che per alcuni esemplari trova esatti paralleli nella *BI Ware* di Failaka. Due sono i tipi: II M 1, grande terrina con bordo *bevelled* interno; II M 2, cratere con bordo estroflesso.

II M 1: BORDO "BEVELLED "INTERNO - 466 -468, TAV. 37

I frammenti superstiti sembrano indicare l'appartenenza ad un tipo di terrina di grandi dimensioni, profonda e con pareti convesse, che termina con un bordo *bevelled* interno. Sotto l'orlo, all'esterno, è presente una decorazione a rilievo applicata: una sorta di "ancora" rovescia nel 466, una fila orizzontale di borchie nel 468, entrambi in *BI Ware* seleucena. 467 ha invetriatura turchese ed il motivo ad "ancora" rovescia è sovrapposto ad una fascia impressa a doppio dente di lupo.

Dimensioni

Diametro difficile da calcolare, ma superiore a 30 cm.

Occorrenze

Area Archivi: II/I

Piazza Sud: II,IIa

Confronti: DEBEVOISE: non presente in catalogo

Dura, DYSON 1968, 325, per la decorazione a rilievo indentata.

Golfo: Failaka HANNESTAD 1983, pls.15-16, 178-184.

Confronti precisi provengono da Failaka (**Fig.37**) dove i frammenti, di cui molti in *BI-Ware*, hanno la stessa morfologia dei nostri bordi: 468 è uguale a Failaka 180, 467 a Failaka 178 e 179. Anche per quanto riguarda lo schema decorativo le somiglianze sono evidenti: l' "ancora" rovescia con l'asta centrale indentata di Failaka 178 e 184 è uguale a quella di 466, mentre Failaka 179 ha l'asta verticale liscia, come la nostra 467. Bordi *bevelled* uguali ai nostri e a quelli di Failaka sono presenti in *lekane* attiche di inizio-metà 4° secolo a.C. facenti parte di un deposito di fondazione allion, contenente una grande quantità di ceramica "atticizzante" tipica delle colonie Ateniesi ai margini occidentali dell'impero achemenide.³⁵⁵

³⁵⁴ Tell Anafa, BERLIN 1997a, 94, nota 209; 104-106, *pans*: tipi pl.34: PW 298-301; Beyruth, AUBERT 2002, 79-80, *poêlon*; p.78: Fig.21 con ansa tubolare, Fig.22 con anse a ponte; BERLIN 2015, 636, *baking dishes and frying pans*: pl.6.1.10:1,4 senza ansa; pl.1.10:2,3,5, con ansa tubolare e a ponte, 3°- tardo 2°sec.a.C, da vari siti del Levante; Corinto, EDWARDS 1975, pl.30: 686, *saucepan*; BATS 1988, 50-51 per fonti letterarie del tipo.

³⁵⁵ Ilion BERLIN 2002, 131-165, pl.21:131.

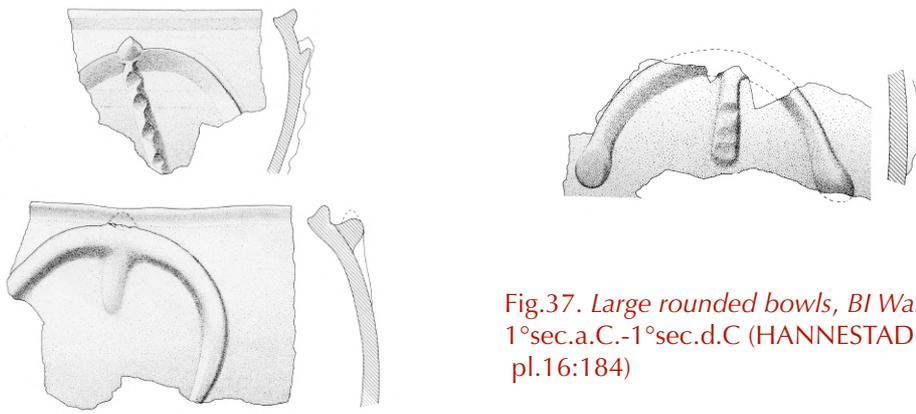


Fig.37. *Large rounded bowls, BI Ware, Failaka, tardo 1°sec.a.C.-1°sec.d.C* (HANNESTAD 1983, pl.15:178,179; pl.16:184)

II M 2 : BORDO ESTROFLESSO - 469-470, TAV.37; TAV.55

L'unico frammento di dimensioni ragguardevoli (**469, Tav.55**) esemplifica un tipo di cratere di forma troncoconica ad alta spalla, con bordo a labbro estroflesso. Sulla carena della spalla è conservata una delle due anse applicate "a ponte". Questa sagoma di bordo e di pareti abbinate ad un'ansa orizzontale si ritrova in altri due frammenti (**470, 146 ter**) anch'essi con invetriatura ed impasto tipici della *BI Ware* Seleucena.

Dimensioni

D. verosimilmente compreso fra 27 e 36

Occorrenze:

Area Archivi: II/I

Agora Nord area Stoa : III/II

Confronti: DEBEVOISE : non presente in catalogo

Lo schema morfologico *bordo everso/spalla carenata/ansa a ponte* è presente nel tipo di *lopas* da Failaka e nelle terrine/crateri della nostra ceramica comune.³⁵⁶

La forma risale genericamente al tipo del cratere, diffusissimo per secoli nel mondo greco ma che a partire dal 3° secolo a.C. non godette più di grande popolarità, forse in seguito ai cambiamenti verificatisi nella ceramica (che abbandonò la complessa decorazione a figure umane sostituendola con quella floreale e geometrica della *West Slope Ware*) o per il predominio di recipienti in metallo, oppure per sopravvenute modifiche nelle abitudini alimentari e potorie, come pare attestato dalla documentazione sui simposi.³⁵⁷

6.2 CLASSE II: RIEPILOGO

OCCORRENZE IN CATALOGO: 520

SCHEDATI E SAGOMATI: 470

NON ILLUSTRATI NELLE TAVOLE: 50

Se si esamina la documentazione globale della ceramica invetriata fornita dai nostri scavi, si evince che nei primi tempi di vita della fondazione i vasai di Seleucia avevano adottato una specializzazione cromatica del rivestimento alcalino: per le forme maggiormente aderenti al

³⁵⁶ Per la *lopas* di Failaka, vedi *supra* 130, nota 346. Per le nostre terrine in ceramica comune ed i confronti applicabili anche al **469**, vedi *infra*, III L, **130**, tav.45.

³⁵⁷ Una disamina del cratere nella sua evoluzione è in ROTROFF 1996; per un'ampia trattazione del tema dei simposi nel mondo greco, vedi SCHMITT PANTEL,1992.

repertorio ellenistico, la scelta cade sul colore verde-scuro, mentre per i tipi risalenti alla tradizione mesopotamica/iranica il colore di elezione è il verde-chiaro/biancastro.

Nella successiva età partica, a fronte di un uso generalizzato del turchese/azzurro per tutti tipi, siano essi di origine ellenistica siano appartenenti al repertorio tradizionale, la specializzazione sembra concentrarsi su di un'invetriatura color bianco/grigio-chiaro per le ciotole sub-emisferiche ed una color *celadon* per le coppe troncoconiche a bordo verticale.

Per quanto riguarda l'orizzonte tipologico, i livelli V-IV hanno restituito forme aperte che molto devono ad un repertorio che ha al suo interno elementi comuni al *background* di età assira, achemenide e neobabilonese, con tipi risalenti anche al 2° millennio (hurrita): ciotole a calotta e a cono (II A 1a, e), coppe bordo *offset* (II A 3a e II A 4a,b), troncoconiche (II A 5a), *saucers* con bordo *étalé* (II A 6c), piatti con bordo *offset* (II A 7c); nelle forme chiuse, i rari vasi biancati con anse ad orecchietta forata (II E 3), i contenitori di piccole dimensioni per uso cosmetico (II F 1), le fiaschette da pellegrino (II H). A questa si affianca una produzione che lascia scorgere tracce delle individualità tipiche dei recipienti del mondo attico del 5°- 4° secolo e delle forme ellenistiche che dal 3° secolo in poi si erano diffuse nel Mediterraneo orientale, soprattutto coppe potorie, piatti e recipienti ansati. Il risultato è quello di un ampliamento della gamma dei tipi e di una spiccata originalità negli esiti che deriva dall'accettazione ed elaborazione di elementi innovativi alloctoni, sovente rintracciabili nell'aderenza a particolari morfologici e decorativi, all'interno di un repertorio originale rispetto a quello tradizionale.

Nelle forme aperte, le coppette troncoconiche carenate con bordo everso II A 5b testimoniano l'adozione di un tipo che fu tra i più comuni in tutta l'età ellenistica; concentrati nei livelli V-IV sono i *saucers* con labbro concavo/estroflesso (II A 6b) che rimandano a tipi ellenistici diffusi e imitati alla metà del 2° secolo a.C. dal Mediterraneo orientale sino all'Asia Centrale, e le coppette /*saucers* con bordo introflesso e base ad anello (II A 2a e II A 6d).

Riferibili a tipi occidentali sono anche i piatti *rolled rim* (II A 7a), spesso invetriati di color *celadon*, che comprendono rari esempi di decorazione dipinta. Nell'*assemblage* dei livelli V-IV non poteva mancare il *fish plate* (II A 7d), la forma ellenistica più diagnostica e immediatamente riconoscibile in tutti siti del Vicino Oriente ellenizzato, realizzata in vari tipi di ceramica, dalla Mesopotamia al Golfo all'Iran all'Asia Centrale. Seleucia non fa eccezione, e conferma una presenza importante di questa forma nel primo periodo dello stanziamento, realizzata in *BI Ware*³⁵⁸. La persistenza del tipo è testimoniata in età partica, e rivela un'evoluzione nella forma e nel colore dell'invetriatura in linea con la restante produzione. Tuttavia, accanto all'adozione, scontata per una fondazione seleucide, di tipi come il *fish plate* e la coppa carenata, universalmente presenti nel mondo unificato dall'ellenismo, si riscontra anche un livello di appropriazione ed elaborazione di tipi peculiare di Seleucia, che si esprime soprattutto nell'ambito del vasellame da tavola, dove meglio si coglie l'originalità e la varietà di esiti dell'incontro fra tradizione locale e *koine* ellenistica.

Nelle forme chiuse, ad esempio, si registra un'interessante presenza di tipi non così ovvi: il *lagynos* (II D 4a), forma tipicamente legata ai rituali della tavola e del vino, praticamente assente nel mondo mesopotamico e orientale in generale, è testimoniato nei nostri scavi dall'età seleucide a quella partica. L'esemplare più antico, in *BI Ware* seleucena, è stato rinvenuto insieme al servizio composto di quattordici *fish plates* e di altri inconfondibili recipienti di matrice ellenistica, all'interno di un *ensemble* databile a fine 3°-inizio 2° secolo a.C.

Nuovi tipi di ceramica prodotti a partire dal 3° secolo a.C. in vari centri del Mediterraneo orientale, sulla costa del Levante e a Cipro, sono responsabili di innovazioni che influenzano anche le botteghe delle fondazioni seleucidi. Riconoscibili sono due fra le più tipiche fabbriche ellenistiche:

³⁵⁸ Per le caratteristiche della *BI Ware* seleucena, vedi *supra*, 80-81.

la *bol à godron* (presente con due frammenti) è la rarissima testimonianza di fattura locale per questo tipo di coppe a stampo diffuse in tutto il mondo ellenistico orientale, mentre la *West Slope Ware* rappresenta un elemento significativo all'interno dei processi di elaborazione che avvengono nelle botteghe seleucene, specialmente nell'ambito della morfologia e dei programmi decorativi. La presenza di questi ultimi, ancorchè rara, dice molto sul livello di interpretazione di fenomeni estetici alloctoni: la decorazione a *barbotine* e le pareti costolate su ciotole e coppe ansate richiamano *kantharoi* e *phialae*. Un caso emblematico di combinazione fra tradizione orientale e gusto occidentale è quello della coppa II A 3b, che appare già in V-IV livello e che sarà diffusa in età pienamente partica: morfologicamente risalente al mondo achemenide, la coppa bordo *offset* ha le pareti strigilate ed il piede tornito derivanti dal tipo del *kantharos*, mentre la decorazione trae ispirazione dalla *West Slope Ware*, stilizzando i motivi floreali in schemi geometrici dal sapore quasi arcaico. Alla *W. S.W.* tanto deve, per morfologia generale e dettagli, anche la creazione dell'anfora "ellenistico-mesopotamica" (II E 2a), uno dei tipi più originali nati dal dialogare fra Grecia e Oriente. Infine, un *trade mark* della *W.S.W* (la corona di ovoli a rilievo sui *kantharoi*), è utilizzato come ispirazione decorativa per la trasposizione in ceramica invetriata di un'altra tipica forma occidentale, rarissima nell'area Mesopotamica-Iranica, il *kantharos -skyphos*, di cui vengono mantenuti i dettagli degli appigli ad aletta (II A 8).

Fra i particolari che differenziano la produzione invetriata di Seleucia da quella di altri siti mesopotamici coevi, una caratteristica immediatamente percepibile nelle forme aperte è la presenza pressoché costante della base ad anello (a fronte delle basi piatte o a disco del resto dell'area), arricchita in certi casi da dettagli molto specifici: il *groove* sotto l'anello di base, i cerchi concentrici incisi sul fondo interno e la sequenza "toro/gola" dello stelo tornito, di chiara derivazione occidentale, nei piedi delle grandi coppe II A 3b sembrano riproporre la morfologia delle basi pesantemente modanate dei crateri a vernice nera della seconda metà del 2° secolo a.C.³⁵⁹ L'importanza dei dettagli adottati dal modello ellenistico e inseriti in una produzione originale appare evidente anche nelle forme ansate: chiaramente ispirata alla variante *trefoil mouth* del tipo dell'*oinochoe* è l'ansa sormontante delle brocchette II D 4b, che saranno diffuse anche in ceramica comune e che diventeranno parte integrante del repertorio d'età partica. L'imboccatura *cupped mouth*, caratteristica di *lekythos*, *amphoriskos* e di certi tipi di *round mouth oinochoe*, viene combinata con le ampolle/anforette globulari di tradizione locale (II E 1a) a dimostrazione che dettagli morfologici estranei vengono considerati funzionali (o appetibili a livello di gusto?) all'uso di particolari recipienti ereditati dalla tradizione locale e viceversa, come nell'anfora da tavola del mondo mediterraneo che si trasforma nell'*anfora seleucena* (II A 3b).

L'ampiezza e la varietà delle ispirazioni occidentali a Seleucia è testimoniata inoltre dall'adozione ed elaborazione non solo di forme realizzate in *wares* particolari (come la vernice nera, la ceramica a stampo e la *West Slope Ware*) ma anche di ceramica da fuoco (II L 1, II L 2), una categoria apparentemente indissolubile dalle tradizioni vernacolari locali: si veda l'interpretazione originale della pignatta-*chytra* e della forma ateniese del tegame-*lopas*, realizzate entrambe in un impasto ghiaioso con invetriatura impermeabilizzante che riveste le pareti interne e il bordo.

L'utilizzo straordinariamente flessibile dell'antica tecnica dell'invetriatura, che viene piegata a finalità e forme disparate (derivanti da tradizioni diverse che convergono, sempre all'interno di una qualità decisamente alta) costituisce la maggior specificità delle botteghe seleucene nel periodo che va dalla fondazione all'inizio dell'età partica. Esempari unici (II A 9), dalla produzione verosimilmente limitata, rispondevano forse a particolari esigenze di una parte della popolazione:

³⁵⁹ vedi supra, **Fig.15a**

fra questi, spiccano due forme molto peculiari: il cratere con tre piedini a conchiglia e la *calix cup*, interessante ibrido achemenide/ellenistico.

Per alcuni tipi chiaramente adottati da morfologie del repertorio occidentale, si pone il problema della contestuale adozione o meno della funzione originaria ad essi legata. Anfora da tavola, *lagynos*, *skyphos*/*kantharos* appartengono a categorie che nel mondo greco ed ellenistico sono indissolubilmente legate al vino e ai banchetti³⁶⁰; *fish plate*, *chytra* e *lopas* sono destinati ad usi culinari specifici: la loro adozione sottende un cambiamento delle abitudini culinarie e alimentari in genere?³⁶¹ E' ragionevole supporre che i coloni al loro arrivo in terra mesopotamica abbiano voluto mantenere per quanto possibile le abitudini alimentari della madrepatria, ma è interessante constatare come le forme suddette permangano nel repertorio del periodo partico sino alla fine del 1° secolo d.C. (l'anfora e la *chytra* sino al 2°-inizio 3° secolo d.C.), pur con alcune significative variazioni, come nel *fish plate*.

La riprova della vitalità delle botteghe seleucene e dell'originalità del repertorio invetriato si ha analizzando le forme della ceramica a partire dal 1° secolo a.C., quando alle ispirazioni a forme della *koinè* ellenistica del primo periodo si sommano quelle derivanti dal *mainstream* tardo-ellenistico, fornite anche dalle produzioni in metallo ed in vetro, grazie all'intensificarsi dei commerci sulle lunghe distanze (fra le quali le *Vie della Seta*, che avevano in Seleucia uno snodo fondamentale) che raggiungeranno la massima espressione nel periodo pienamente partico. Forme nuove vengono create attraverso il prisma della rifrazione critica di estetiche allogene: invenzioni del periodo partico sono la brocca a campana (II D 3a), derivata verosimilmente da recipienti in bronzo, come pure le grandi brocche a botticella (II D 3b) entrambe segnate dalla presenza di finti rivetti e borchie applicati, e le brocche globulari /piriformi a collo cilindrico (II D 2), del tipo *flagon* in *Eastern Sigillata Ware*, a sua volta debitore della toreutica, che supereranno i limiti cronologici dell'età partica per diventare un'acquisizione permanente del repertorio sasanide.

Il livello III, oltre segnare la piena fioritura della ceramica invetriata con la presenza del numero maggiore di tipi, vede anche l'affermarsi nell'*assemblage* dei nuovi paradigmi cromatici che predomineranno nel II: il turchese intenso diventa il colore prevalente ed il bianco riveste le grandi ciotole subemisferiche (II A 1b) che costituiranno un *trade mark* delle forme aperte nella Seleucia partica; le coppette emisferiche, con bordo liscio o a fascetta modanata (II A 2a, b), apparse nel livello IV diventano diffusissime nel III; le coppe con bordo *grooved* (II A 3a) e quelle decorate (II A 3b), già presenti nel V-IV, saranno tra le forme più diffuse e caratteristiche per tutto il periodo, come le analoghe II A 4a,b, svasate con bordo *offset*, rinvenute numerosissime, con la massima concentrazione nel 1° secolo d.C; le II A 5, troncoconiche, continuano ad essere prodotte con varianti sino all'età tardopartica. I *saucers* con bordo pizzicato (II A 6a) ed i grandi piatti turchese e azzurro intenso con bordo *incurving* (II A 7b) e *offset* (II A 7c), si affiancano al *fish plate* (II A 7d) ormai snaturato in seguito a variazioni dimensionali, morfologiche e cromatiche rispetto al modello ellenistico. Tipi che sembrano non continuare dopo livello III sono le ciotole umbelicate (II A 1d), le grandi coppe con bordo *offset* (II A 4b), i *saucers* a labbro concavo (II A 6b) a labbro estroflesso (II A 6c), a bordo introflesso (II A 6 d), i piatti con bordo ispessito (II A 7a), il *fish plate* (II A 7d) e le coppe ansate (II A 8).

Le forme chiuse dei livelli V-IV- sia di origine ellenistica sia di tradizione locale-continuano ad essere prodotte in età partica: orcioli e vasetti globulari (II C 1,2), *lagynos* a botticella (II A 4a) e brocchette con anse sormontante (II D 4b), anfore (II E 2a, 2b) soprattutto diffuse nel livello III con gli esemplari più tipici, qualche raro recipiente con ansa ad orecchietta (II E 3), anforoni con

³⁶⁰ per il tema banchetti/simposi, vedi *infra*, 246, note 462-463.

³⁶¹ vedi *supra*, 127, nota 335; 128, nota 341.

ansa a spatola (II E 4), contenitori per cosmetici (II F 1), vasetti in miniatura di varia morfologia (II G 1, 2) *pilgrim flasks* di tutti i tipi (II H 1,2,3,4), *chytra* e *lopas* (II L1, 2). Dal III livello in poi sono frequenti le brocche piriformi (II D 1), le piccole ampolle globulari a due anse (II E 1a), che in età tardopartica saranno affiancate da quelle piriformi (II E 1b), i vasetti cilindrici per cosmetici (II F 2), le pignatte in *Brittle Ware* (II L 3), tipica dell'area siriana-alto Eufrate e pressoché inesistente nella Mesopotamia partica centro-meridionale, le terrine con bordo *incurving* (II M 1), i crateri con bordo offset (II M 2).

L'ultima invenzione della ceramica ellenistica, la *Eastern Sigillata A (E.S.A)*, che appare alla metà del 2° secolo a.C. e che dominerà il panorama Mediterraneo sino al 1° secolo d.C.³⁶², è responsabile, insieme ai recipienti in bronzo, dell'ispirazione per alcune forme che entreranno nel repertorio d'età partica (come la brocchetta II D 3b) e probabilmente anche del successo che in tutto l'areale partico ha la coppa con bordo *offset* (II A 4) di antica tradizione mesopotamica,³⁶³ grazie alla sua analogia con le forme 23 e 24 dell'*E.S.A.* diffuse in tutto il Levante ³⁶⁴.

Una considerazione si impone sui confronti fra Seleucia e Nippur per quanto riguarda la ceramica dai livelli partici e tardo-partici: Nippur, come per l'*eggshell*, offre i confronti più stringenti, talvolta con una totale sovrapposizione di alcune forme. L'osservazione diretta, visiva e tattile, della ceramica conservata nei depositi dell'*Oriental Institute* di Chicago, dell'*University Museum* di Filadelfia e del *Royal Ontario Museum* di Toronto, ha rivelato una straordinaria identità di impasti e invetriatura, tali da far pensare che i vasi siano usciti dalla stessa bottega: casi macroscopici sono le ciotole II A 1b, le coppette emisferiche (II A 2a,b), quelle carenate (II A 4a e II A 5b), i piatti *offset rim* (II A 7c), le brocchette ad alto collo (II D 2); le anforette piriformi (II E 1b).³⁶⁵ Anche la *BI Ware* è presente a Nippur, ma su poche forme, come il *fish plate*, le coppette troncoconiche carenate, il *saucer*.

L'esistenza di questa classe particolare, *BI Ware seleucena*, era già stata notata dalla scrivente nel corso dell'esame della ceramica proveniente da precedenti campagne ed è stata confermata dagli scavi 1987 alla Stoa: questi, oltre ad aver ampliato l'orizzonte dei tipi prodotti nelle prime fasi di vita della colonia, hanno prodotto un vero "tesoretto" (livello V) di forme ellenistiche dall'impasto sabbioso finissimo e compatto, giallo chiaro, e dall'invetriatura verde scuro molto omogenea. Queste caratteristiche tecniche sono assimilabili a quelle della ceramica denominata "*BI-Ware Group*" da Hannestad³⁶⁶: rinvenuta in limitate porzioni degli scavi danesi nella Fortezza (1958-1963) e datata al periodo più tardo dello stanziamento (fine 1° secolo a.C.- 1° secolo d.C.), è stata oggetto di dibattiti e approfondimenti sui vari aspetti della sua produzione.³⁶⁷ Alla luce dei nostri ritrovamenti, possiamo affermare che la *BI Ware seleucena* è tipica dei livelli più antichi ed è costituita per la quasi totalità da tipi indiscutibilmente ellenistici, diversi da quelli di Failaka³⁶⁸: coppette carenate, piatti e *saucers rolled rim*, *fish plate*, patere, *lagynos*, *goblet*, anfora, cui si aggiungono un'anfora e un'ampolla con anse a orecchietta, e nei livelli protopartici, un'anforetta miniatura, cratere con piedini a conchiglia e l'anforone con anse a spatola.³⁶⁹

³⁶² Per storia, cronologia e diffusione delle terre sigillate vedi MEYZA 2002, 23-31; MALFITANA 2002, 133-157; MALFITANA *et al.* 2005, 199-212; LUND 2003, 125-136; *Idem*, 2005, 234-252.

³⁶³ Nippur, KEALL-CIUK 1991, 62-65, fig.5 D, dal periodo cassita a quello achemenide.

³⁶⁴ vedi *supra*, 63, note 133-134.

³⁶⁵ Vedi i confronti nei tipi citati.

³⁶⁶ HANNESTAD 1983, 14.

³⁶⁷ SALLES 1990, 303-334.

³⁶⁸ soltanto coppette troncoconiche carenate, *fish plate*, un'anfora con anse a orecchietta, un *lagynos* e il cratere a tre piedini sono comuni a entrambi i "corpus".

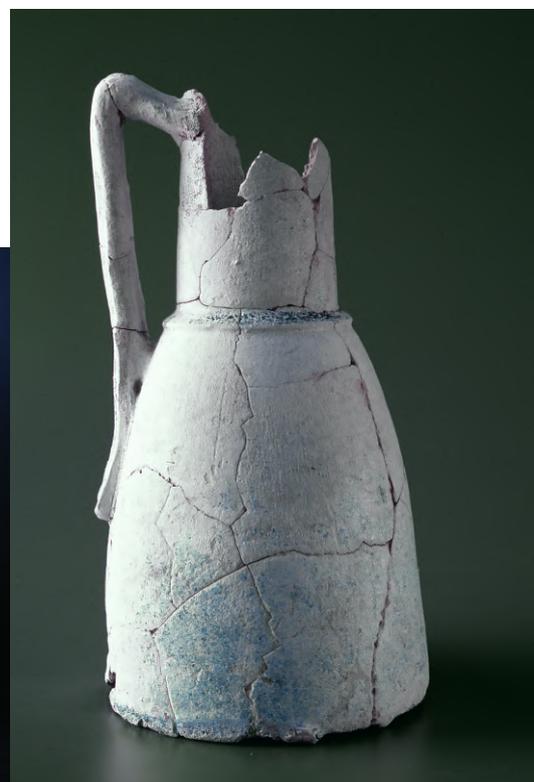
³⁶⁹ vedi *supra* II A 5b, II A 6b, II A 7a,d, II A 9, II D 4 a,b, II E2, II E 3, II E 4.

Nella sua analisi dettagliata della *BI Ware* di Failaka, Salles ipotizza una sequenza cronologica della sua presenza in Mesopotamia e nel Golfo, in cui Seleucia è il sito con l'apparizione più precoce (2° secolo a.C.), seguito da Failaka (1° secolo a.C) e infine da Ed Dur (1° secolo d.C.), ed attribuisce questa particolare ceramica ad un centro produttore, ancora ignoto, attivo dall'inizio del 2° secolo a.C. alla fine del 1° secolo d.C., in contatto commerciale con il mondo greco e collegato con Seleucia e con Failaka.³⁷⁰ In realtà, Seleucia presenta non solo il repertorio più antico in *BI Ware*, ma anche il più ampio, e risulta difficile non attribuire quest'invenzione ai vasai della metropoli. I crateri a tre piedini conformati a conchiglia possono essere interpretati tentativamente come il prodotto particolare di botteghe locali, che avevano una tradizione in questo tipo di ceramica invetriata: l'invetriatura verde scuro su impasto giallo fine veniva infatti applicata su svariate forme ellenistiche sin dall'inizio della vita della città, ed è plausibile immaginare che, come altri tipi di vasellame invetriato, fosse stata oggetto di esportazione. Mi sembra pertanto verosimile ipotizzare che questa *ware* non sia di origine alloctona ma sia nata a Seleucia nei primi tempi della vita della colonia, come risposta delle botteghe locali ad una domanda specifica dell'*élite* cittadina macedone, concentrata sulla richiesta di stoviglie da tavola di pregio.

La presenza di alcune forme della *BI Ware seleucena* a Bahrein, Ed Dur, Mleiha (e forse Tarut) può essere letta come una conferma della speciale relazione con il Golfo che Antioco III aveva messo al centro della sua politica economica. La *BI Ware seleucena* pare non continuare in età pienamente partica, quando il colore turchese diventò predominante e venne utilizzato per una produzione omologata (che comprendeva sia i tipi ellenistici, ormai assimilati nel repertorio, sia le forme partiche) accanto al verde-reseda/*celadon* e al bianco. Soltanto la produzione di alcune forme particolari, come gli anforoni con anse a spatola e rari crateri/coppe, è presente nei livelli II-I, ma alla fine del 2° secolo d.C. la ceramica invetriata avrà perduto il suo valore di ceramica pregiata da mensa, la cui domanda verrà soddisfatta dalla toreutica e dal vetro, che si imporranno nel mercato globale dell'oriente romanizzato



Fish plates in situ, Area Stoa, AB 2, E 74, livello V, 1987



³⁷⁰ L'A. suggerisce come ipotesi che questo centro fosse Spasinou Charax: SALLES 1990, 328-329.

6.3 - CLASSE II - CERAMICA INVETRIATA - CATALOGO 1- 470

TAVOLE GRAFICHE: 7-37 - TAVOLE FOTOGRAFICHE: 49-55

II A 1a: ciotole a calotta modanata/carenata - tav. 7: 1-15; tav.49.

- 1.** n.38 - CLXXI, 64h/65e, IVa, 1969 **tav.7:1**
Impasto beige; invetriatura deteriorata incolore, verde-chiaro all'orlo, *crackled*. Impasto. n.a.
H.5,5; D.14
S6.12825 - CVI, 79lp, IV, 1969
impasto giallo; invetriatura deteriorata verde-chiaro .H. 6,43; D.14,11
- 2.** n.256 - CVI, 79c, q. 97,33 (=IIIab),1971 **tav.7:2**
Invetriatura verde-chiaro, tracce turchesi all'orlo. Tracce distanziatore esterno/interno. Impasto n.a.
H.6,7; D. 16
- 3.** 143 - CVI ,70nr/CVII 61eio, q 97,49(=IIIab), 1972 **tav.7:3**
Invetriatura sbiadita in biancastro, turchese all'orlo. Tracce distanziatore esterno/interno. Impasto n.a.
H.6,8; D.16
- 4.** n.261 - CVI, 79c, sondaggio qt.95,30-94,87, 1971 **tav.7:4**
Impasto giallo-chiaro; invetriatura scomparsa.
H.5,2; D.15
(VALTZ 1984, fig. 1:1)
- 5.** n.160 - CVI, 79hn, IV(=IIIbc), 1968 **tav.7:5**
Impasto giallo-chiaro, inerte non visibile; invetriatura verde-chiaro, più scuro all'orlo. Tracce distanziatore.
H.6; D.14
- 6.** n.54 - CLXXI, 64c, III, 1969 **tav.7:6**
Impasto beige; invetriatura biancastra, turchese all'orlo. Tracce distanziatore esterno/interno. Lacuna nelle pareti.
H.verosimile (ricostruita): 6,5; D.16,8
- 7.** n.413 - CVII, 75n, sotto teban q 97, 51, 1976 **tav.7:7**
P.H.5,8; D.15
- 8.** n.196 - CVI, 80dghn, q 97.71 (= III?), 1970 **tav.7:8**
Impasto giallo; invetriatura biancastra, turchese all'orlo.
H.4,8; D.15,5
(VALTZ 1984, fig.1:2)
- 9.** S 3118 - LXXXVI, 22c, IV, 1967 1° sec. d.C. **tav.7:9**
Impasto giallo chiaro; invetriatura biancastra, turchese all'orlo. Tracce distanziatore su fondo esterno/interno. Lacunosa.
H.5,7; D.16
- 10.** 44 - CVI, 79dh, III(= IIIbc), 1967 **tav.7:10**
Impasto giallo; invetriatura esterna verde-chiaro in gran parte sfaldata, interna sbiadita, iridescente. Tracce distanziatore esterno/interno.
PH.6,8 ; D.20

- 11.** 744 - CLXXXI, 37a/27o, fossa sub IIIa, 1972 1°-2° sec.d.C. ? **tav.7:11**
 Impasto rosato, sabbio/sopaglioso con pula fine; invetriatura bianca, turchese all'orlo. Tracce distanziatore esterno/interno
 H.6,2; D.18
- 12.** S6. 12828 - CLXXI, 54r/64d, IIa, 1969 **tav.7:12**
 Impasto cuoio-rosato/arancio; invetriatura grigio/biancastra (colore originale?); tracce di invetriatura verde su orlo interno. Tracce distanziatore esterno/interno.
 H.6; D.17,7
- 13.** n.335 - CLXXI, 54r/64d/65a, I, 1969 **tav.7:13**
 Impasto cuoio- rosato/arancio; invetriatura grigio-biancastra (colore originale?). Piccole lacune nelle pareti e nel fondo.
 H.verosimile (ricostruita): 7 circa; D.19
- 14.** n.245 CVI, 78 olm, q 99,08 (=I), 1971 **tav.7:14**
 Impasto rosato/arancio; invetriatura esterna biancastra; invetriatura interna verde-reseda. Tracce distanziatore esterno/interno. Fattura accurata.
 H.7; D.20
- 15.** 241 - CLXXXI, 26r, sbancamento superficie, 1972 **tav.7:15, tav.49**
 Impasto arancio, fine; invetriatura esterna biancastra; invetriatura interna verde-reseda. Tracce distanziatore esterno/interno. Fattura molto accurata
 H.5,5; D.17
*S 6540 - CVI, 79d/80q, IV(=III), 1968 1° sec. d.C.
 Impasto giallo-chiaro con pula; invetriatura sfaldantesi, deteriorata in grigio iridato. Integra. H.4,6; D.1*
- II A 1b: ciotole subemisferiche - tav. 7: 16-19; tav. 8: 20-27; tav.49**
- 16.** S9. 843 - CVII, 76lp, Va-VI (=1°sec. a.C.), 1972 **tav. 7:16, tav.49**
 Impasto cuoio-rosato; invetriatura biancastra con chiazze gialle. Decorazione interna dipinta in turchese/blu scuro sotto vetrina: quattro ghirlande pendenti dall'orlo, ancora al centro del fondo. Ricomposta da più frammenti. Lacunosa.
 H.4,8; D.19,3
- 17.** S 561- LXXXVI, 32e, III (=IVa), 1965 1° sec. d.C. **tav.7:17**
 Impasto arancio, finissimo; invetriatura esterna/interna biancastra quasi completamente sfaldata. Integrata in restauro. Lacunosa
 H.6,2; D.18,2
- 18.** n.179 - CVI, 69d, V (=IIIbc), 1967 lucidata **tav.7:18**
 Impasto arancio, finissimo; invetriatura biancastra H.6,7; D.18,8 (VALTZ 1984, fig. 1:3)
- 19.** S8.733 - CVI, 70pq, 98,15(=IIIc), 1971 **tav.7:19**
 Impasto giallo; invetriatura deteriorata, completamente sbiadita. Tracce distanziatore interno. Fattura accurata. Ricomposta da più frammenti. Lacunosa al bordo H.4,5; D.17
 (" La Terra tra i due fiumi", 123, 196:90)
- 20.** n.143 - CVI, 79c, IIb, 1969 **tav.8:20**
 Impasto arancio, finissimo; invetriatura biancastra H.5,8; D.20

- 21.** n.184 - CVI, 69d, q 98,75(=II-I), 1967 **tav.8:21**
 Impasto arancio, finissimo; invetriatura biancastra;
 tracce distanziatore esterno/interno.
 H.5,8; D.19,5
- 22.** n.287 - CVI, 70mq, q 98,94 (=I) 1971 **tav.8:22**
 Impasto arancio, finissimo; invetriatura biancastra
 sfaldantesi. Tracce distanziatore esterno/interno.
 H.6; D.20
- 23.** n.171 - CVI, 70pq, IIb (=II-I), 1968 **tav.8:23**
 Impasto arancio, finissimo; invetriatura bianca.
 Tracce tornitura interno.H.5,5; D. 20
 (VALTZ 1984, fig.1:4)
- 24.** n.172 - CVI, 70pq, IIb (=II-I), 1968 **tav.8:24**
 Impasto arancio, finissimo; invetriatura bianca.
 Tracce tornitura interno.
 H.5,4; D. 23
n.164 - CVI, 80ef, IVa (=IIIbc), 1968
Impasto arancio, finissimo; invetriatura biancastra.
Pressochè intera. H 5,1; D. 20, 8
- 25.** 870 - A, 6, 22 E 21 (=II-I), 1985 **tav.8:25**
 Impasto arancio, finissimo; invetriatura bianca,
 sfaldantesi. Tracce tornitura all'interno.
 H.6,4; D.19
- 26.** S6.12824 - CVI, 80ab, I, 1968 **tav.8:26**
 Impasto arancio, finissimo; invetriatura bianco /grigio-chiaro,
 sfaldantesi. Tracce di distanziatore e di tornitura
 esterno/ interno. Lacunosa.
 H.5,2; D.18,3
- 27.** S6.544 - CLXXI, 64a, I, 1969 **tav.8:27**
 Impasto arancio, finissimo; invetriatura bianca, sfaldantesi.
 Tracce tornitura all'interno.
 H.6,3; D. 20
- II A 1c: ciotole subemisferiche con anello interno - tav. 8: 28-33**
- 28.** n.304 - CVI, 79 hn, V(=IIIbc), 1968 **tav.8:28**
 Impasto giallo; invetriatura non applicata. Fattura molto accurata.Piccola lacuna nella parete.
 H.5,2 ; D.21; TH.0,25
- 29.** 708 - CVI, 80ef, IVa (=IIIbc), 1968 **tav.8:29**
 Impasto sabbioso/paglioso, giallo/verde; invetriatura
 incolore, abrasa. Fattura molto accurata. Lacuna alla base.
 H. (integrata) 5,6; D.23
- 30.** 85 bis - CVI, 70m, qt.97.94 (=IIIc), 1971 **tav.8:30**
 Impasto giallo; invetriatura iridescente, originariamente
 turchese. Lacunosa alla base. Fattura molto accurata .
 H.4,5; D.18 ; TH.0,3

- 31.** 187 - CVI, 79e, q 98,40(=II-I), 1971 **tav.8:31**
 Impasto verdastro; invetriatura turchese sbiadita. Fattura molto accurata
 D.anello interno: 5,8
- 32.** 223 - CVI, 79f, q 99,40 (=I), 1971 **tav.8:32**
 Impasto cuoio rosato; invetriatura bianca sfaldantesi.
 H.3,5; D.12,8; D. anello esterno 3,2
- 33.** 440 - LXXXVI, 24 hn, 38 cm sotto picchetto, 1970 **tav.8:33**
 Impasto cuoio; invetriatura sbiadita, originariamente
 turchese. Fattura molto accurata.
 H.5; D.17; TH. 03 - 04
- II A 1 d: ciotole strigilate /umbelicate - tav.8: 34-37; tav.49**
- 34.** 346 - LXXXVI, 22o/32 a, X (=VII-VI), 3°-2°sec.a.C., 1970 **tav. 8:34**
 Impasto cuoio-rosato, sabbioso/paglioso; invetriatura abrasa,
 originariamente turchese
 D.18-20 ?
- 35.** 344 - LXXXVI, 22o/32a sud, IX (= VII-VI), 3°-2°sec. a.C., 1970 **tav.8:35**
 Impasto, giallo/verde, sabbioso/paglioso con pula fine; invetriatura turchese
85 - LXXXVI, 31n/32i, VII, 1968 3° sec. a.C.
Frammento di parete strigilata, terminante in alto con una scanalatura orizzontale, probabile inizio del bordo. Impasto cuoio; invetriatura originariamente azzurra, quasi scomparsa. 6,5 x5,5
392 - CVI, 88 bc, V teban, 1970
Frammento di parete strigilata, con accenno di umbelicatura alla base. Impasto giallo, invetriatura biancastra. 3,3 x 3,3
- 36.** 576 - CLXXXI, 29d/30 a, III, 1972 **tav.8:36, tav.49**
 Impasto giallo; invetriatura abrasa grigiastra, più scura all'orlo,
 originariamente turchese
 P.H.9; D. 26?
- 37.** 240 - CLXXXI, 29e/28h, IV, 1972 **tav.8:37**
 Impasto verdastro; invetriatura scomparsa, originariamente turchese.
 Fascia di *rouletting* all'interno sotto il bordo.
 H.5; D.16
- II A 1 e: ciotole coniche tav. 8: 38-39; tav.49**
- 38.** 521 - CVII, 76lp, VII-VI (=fine 2°-1°sec. a.C.), 1972 **tav.8:38, tav.49**
 Impasto paglioso/sabbioso, verdastro; invetriatura bianca
 su pareti, turchese spessa all'orlo. Fattura accurata.
 H.9; D.13
- 39.** 1012 - Area A, 12, 38(=IV-III), fine 2°a.C.-1° sec d.C., 1985 **tav.8:39**
 Impasto giallo/verde con pula fine; invetriatura azzurro-chiaro,
 turchese all'orlo.
 H.8,3; D.14,5
- II A 2a: coppe emisferiche/sub-emisferiche, bordo liscio - tav. 9: 40 -52; tav.49**
- 40.** 516 - CVII, 61mg, q.9,30(=IIIa), fine 2°-1°sec a.C., 1972 **tav.9:40**
 Impasto cuoio; invetriatura ancora da applicare.
 H.4,5; D.11; 4,7

- 41.** n.209 - CVI, 80dghn, 97,71(= III), 1970 **tav.9:41**
 Invetriatura bianca; impasto.n.a. Piccola lacuna nelle pareti
 H.3,9; D.12,8; 4,4
- 42.** 1299 - Agora Nord, lato Est Area M, 3, III, 1989. **tav.9:42, tav.49**
 Impasto giallo/verde *overfired*; invetriatura turchese/blu intenso.
 H.4,5; D.9,5; 4,5
- 43.** n.246 - CVI, 70il, q.98,73(=I), 1971 **tav. 9:43**
 Impasto giallo/verde; invetriatura turchese .
 H.5; D.11,4
- 44.** S 6746 - CVI, 70o, II (= II-I), 1968 **tav.9:44**
 Impasto giallo, grossolano, con impurità; invetriatura turchese.
 H.4,2; D.10,5; 4,5
- 45.** n.103 - CLXXXI, 54r/64d/65a, I, 1969 **tav.9:45**
 Impasto cuoio; invetriatura turchese.
 H.4,7; D.11,8 ; 5
- 46.** n.114 - CLXXI, 64d, I, 1968 **tav.9:46**
 Invetriatura bianco/azzurro chiaro, iridescente.
 H.4,5; D.11,7; 4,8
- 47.** n.212 - CVI, 80lm, q.98,32(=IIIc?), 1970 **tav.9:47**
 Impasto cuoio/verde; invetriatura turchese. Tracce
 distanziatore interno/esterno. Lacuna nelle pareti.
 H. (ricostruita) 7,5; D.max. (ricostruito) 20,5; 7,4
- 48.** n.414 - CLXXXI, 37a/27o, fossa sub IIIa, 1972, 1° sec.d.C.? **tav.9:48**
 Impasto cuoio-rosato; invetriatura turchese
 H.6,7; D.17,2; 7
- 49.** 7/2 - CLXXXI, 29ab, II, 1972 **tav.9:49**
 Impasto cuoio; da invetriare. Segni di stecca orizzontali
 e verticali su pareti esterne.
 P.H.3,5; D. 8
- 50.** 153 bis - CVI, 70io, II-I, 1971 **tav.9:50**
 Impasto giallo; invetriatura turchese esterna/interna, che ricopre
 anche la faccia inferiore della base; gocce spesse al fondo delle
 pareti esterne. Due profondi cerchi concentrici incisi e tracce
 distanziatore sul fondo interno.
 P.H.5,5; D. 7,5
- 51.** 153 - CVII, 70io, S, 1972 **tav.9:51**
 Impasto cuoio rosato; invetriatura turchese esterna/ interna, che
 ricopre anche la faccia inferiore della base. Due profondi cerchi
 incisi e tracce distanziatore all'interno.
 H.8,6; D. 23,8; 8
- 52.** 311 - CVI, 78 ief, q 98,76(=II-I?) strada Sud, 1972 **tav.9:52**
 Impasto cuoio scuro, invetriatura turchese intenso che ricopre anche
 la parte inferiore della base. Tracce distanziatore interno/esterno. H.10; D. 23,6; 8,

II A 2 b: coppe emisferiche/sub-emisferiche, bordo a fascetta concava - tav. 9: 53-57

53. 961 - Agora Nord, area Stoa- AB,8, 24(= I), 1985 **tav.9:53**
Impasto cuoio-rosato, paglioso/sabbioso compatto; invetriatura deteriorata, a tratti iridescente, originariamente turchese.
P.H.5,8; D. 17,8 ?

54. n.109 - CLXXI, 55f strada, III, 1968 **tav.9:54**
Impasto giallo/verde; invetriatura scomparsa, originariamente turchese .
H.7,7; D. 18; 6,8
382 - LXXXVI, 22 op/32ab, V , fine 1°sec. a.C., 1968
Dimensioni inferiori al tipo. Bordo a fascetta solcata da tre grooves orizzontali, piede ad anello sottile. Impasto giallo/verde, invetriatura verde-chiaro, deteriorata. H.5,4; D.11; 4

55. n.333 - CLXXI, 63n, I, 1969 **tav.9:55**
Impasto giallo; invetriatura turchese intenso.
P.H.4,8; D.12

56. 643 - CVI, 79a, q. 98,45(=II-I?) 1971 **tav.9:56**
Impasto giallo/verde; invetriatura verde-chiaro
H.5; D.18 ; 4,7

57. S 3838 - CLXXI, 64mnrq, S , 1968 **tav.9:57**
Impasto cuoio-giallo; invetriatura verde-chiaro, sbiadita.
H.5; D.10; 4,4
S 374 - LXXXVI, 32e, II (=IVb), 1°sec.d.C. ,1964
Impasto giallo-chiaro; invetriatura verde-chiaro, crackled; tracce turchese-scuro interno, giallo-cromo esterno. Tracce distanziatore interno. Integrata in restauro H .5,4; D. 11,6

II A 3a: coppe subemisferiche carenate, bordo scanalato - tav. 10: 58-73; tav.50

58. n.255- CVI, 70io, q.97,10(=sub IIIab), 1971 **tav.10:58**
Impasto giallo/verde; invetriatura sbiadita, originariamente turchese. Tracce distanziatore.
H.4,3; D.11; 5,5

59. S6.91 - CVI, 79gm, IVb, 1969, prima metà 1° sec. a.C. **tav.10:59**
Impasto cuoio-chiaro; invetriatura verde-chiaro.
H.5,4; D.11; 5,8

60. S8.730 - CVI, 78hn, 96,70 (= sub IV), 1° sec. a.C.-1°sec.d.C., 1971 **tav.10:60**
Impasto giallo/verde; invetriatura iridescente, originariamente turchese; tracce distanziatore esterno/interno.
H.5,3; D.12 ; 7
S 3825- LXXXVI, 22op/32ab ,VI (=V), fine 3°-fine 2°sec.a.C, 1968 **tav.50**
Coppetta con base ad anello su stelo; invetriatura sfaldata. Integra. H. 5,4; D. 9,4

61. 844 - Agora Nord, area Stoa, AB, 9, 36 (=III), 1985 **tav.10:61; tav.50**
Impasto giallo-chiaro/rosato, fine, compatto; invetriatura verde/azzurro-chiaro, sbiadita. Tracce distanziatore interno /esterno.
H.4; D. 8,4; 5

- 62.** n.263 - CVI, 79c, sondaggio, q 95,30-94,87, 1°sec.a.C. -1° sec. d.C., 1971 **tav.10:62**
 Impasto cuoio-rosato; invetriatura turchese molto deteriorata .
 H. 5,4; D.12; 5,7 (VALTZ 1984, fig. 1:5)
- 63.** S 3059 - CVI, 69rn, q. 99,07, V(=IIIc), 1967 **tav.10:63**
 Impasto cuoio-rosato; invetriatura deteriorata e sfaldantesi, azzurro-chiaro quasi incolore, con macchie gialle. Due cerchi concentrici incisi su fondo interno; tracce distanziatore esterno/interno
 H.4,3; D.10; 5
- 64.** S 3116 - LXXXVI, 13op, IV, 1° sec.d.C., 1967 **tav.10:64**
 Impasto cuoio-rosato; invetriatura verde-chiaro. Cerchio inciso su fondo interno; tracce distanziatore esterno/interno H. 5; D.11,5 5,5
- 65.** n.251- CVI, 79bc, q.97,65(=III b), 1971 **tav.10:65**
 Impasto cuoio-rosato; invetriatura sbiadita, originariamente turchese. Tracce distanziatore esterno /interno. H.4,8; D. 10,5; 5,5
- 66.** n.94 - CLXXI, 64a, IIb , 1969 **tav.10:66**
 Tracce distanziatore esterno/interno.
 H.4,3; D.10; 5
- 67.** n.78 - CLXXI, 65Impq, II, 1969 **tav.10:67**
 Impasto giallo; invetriatura verde-chiaro, turchese all'orlo. Cerchio inciso sotto l'anello di base.
 H.6; D.13; 6,6
- 68.** n.257 - CVI, 79gmn SW, saggio sub V teban, fase cantiere V?, 3°sec.a.C. 1971 **tav.10:68**
 Impasto cuoio-rosato; invetriatura scomparsa. Due gruppi di cerchi concentrici incisi sul fondo; *groove* sotto l'anello di base.
 H.7,3; D.16; 8
- 69.** n.260 - CVI, 79c NW, sub q 95.75, 1°sec.a.C. -1° sec.d.C.,1971 **tav.10:69**
 Impasto cuoio rosato; invetriatura scomparsa, originariamente turchese
 H.8,4; D.18; 7,5
- 70.** 919 - Agora Nord, area Stoa AB, 7, 42 (=III -V), 1°sec. a.C. -1° sec.d.C., 1985 **tav.10:70**
 Impasto giallo/verde, sabbioso/paglioso; invetriatura verde-reseda, chiarissimo, lucente, di buona qualità. Due serie di cerchi concentrici incisi sul fondo interno; tracce distanziatore esterno/interno. Lacunosa.
 PH.11,5; D. alla rottura 26,5 10,3 (VALTZ 1993, fig. 2:9, pp.172-173)
- 71.** n.66 - CLXXI, 54qr, III, 1969 **tav.10:71**
 dati n.a.
- 72.** n.55 - CLXXI, 64h/65e, III, 1969 **tav.10:72**
 Impasto cuoio-rosato; invetriatura interna biancastra, esterna verde-chiaro (sbiadito?)
 P.H.7,5; D. 21
- 73.** S 5723 - CLXXI , 64d, tomba a volta n.2, III, 1968 **tav.10:73, tav.50**
 Invetriatura verde/grigio-chiaro, *celadon*; impasto n.a. Due cerchi incisi sul fondo interno ed uno sotto l'anello di base; tracce distanziatore.

Fattura accuratissima. Integra
H.9; D.18,5; 8,7

II A 3b: coppe subemisferiche carenate, decorate - tav. 11: 74-92 ; tav.50

74. 772 - LXXXVI, 13op, Vb, 1°sec. a.C.-1°sec d.C., 1967 **tav.11:74**

Impasto giallo-chiaro; invetriatura saltata; strigilature "graffiate" su pareti esterne, con andamento obliquo di direzioni diverse.
P.H.8; D. 27 circa

75. n.159 - CVI, 79d/80q, IV (=III bc), 1968 **tav. 11:75**

Impasto giallo-chiaro; invetriatura scomparsa, originariamente turchese. Fascia sotto l'orlo: tralcio di lauro stilizzato a spina di pesce, inciso; resto di una decorazione arcuata, a rilievo sulla fascia decorata. Pareti strigliate superficialmente con andamento verticale, orizzontale in corrispondenza della decorazione applicata. Ampiamente lacunosa.
P.H.5,5; D. 19

76. 178 - CVI, 69p/79b, q 97.79(=IIIc), 1971 **tav.11:76**

Impasto verdastro; tracce di bitume interno e nelle fratture antiche; invetriatura azzurro/turchese sbiadita che risvolta nell'orlo interno, con tracce di sgocciolature; invetriatura interna sottile. Fascia sotto l'orlo: foglie di lauro o d'ulivo stilizzate, incise. Pareti esterne percorse da strigilature lievemente tortili.
H.8,3; D.14,7; 7,3

77. 163 - CLXXI, 29c/19q, III, 1972 **tav.11:77, tav.50**

Impasto giallo; invetriatura turchese. Pareti esterne percorse da strigilature con andamento obliquo di direzioni diverse; tracce del distanziatore su fondo interno, in corrispondenza di due cerchi concentrici incisi. Fattura accurata. Parzialmente integrata in restauro. Lacunosa.
H.10,3; D. 23; 7,7

78. n.417 - CLXXI, 63r/64o, I, 1969 **tav.11:78**

Impasto giallo; invetriatura interna turchese chiaro, invetriatura esterna turchese intenso, con protuberanze sull'orlo. Fascia sotto il bordo: tralcio di lauro stilizzato a spina di pesce. Pareti esterne percorse da strigilature regolari, parallele e profonde.
P.H.8 circa; D. 23

79. S 2233 - LXXXVI, 24af, I, 1965 **tav.11:79; tav. 50**

Impasto cuoio/verde; invetriatura interna e esterna grigio-chiaro; pareti esterne percorse da fitte strigilature tortili, marginate in alto da *ridge* e *gola*; piede tornito, base ad anello, solcato nella faccia inferiore da due *grooves* e con profondo pozzetto centrale. Tracce distanziatore sul fondo interno in corrispondenza di un cerchio inciso. Fattura molto accurata. Lacunosa.
H.8; D.16,6; 6,5

80. 3/15 - CVI, 78gm, teban q.97,35 N (= IIIab), 1971 **tav.11:80**

Impasto giallo, invetriatura azzurro/bianca, orlo turchese. Fascia sotto l'orlo: tralcio di lauro stilizzato, inciso; su di questo, ancora applicata con quattro bottoni a rilievo alle estremità dei bracci; sulle pareti sottostanti questo motivo, linee incise diagonali che si dipartono da una fascetta verticale centrale; sul resto delle pareti, strigilature leggere e verticali. Frammenti non combacianti . P.H. 7-10 ; D. n.a.

81. n.428 - CLXXI, 56i, IV, 1968 **tav.11:81**

Impasto giallo, invetriatura turchese. Fascia sotto l'orlo: motivo a fitto reticolato, impresso; sotto, tralcio di lauro stilizzato a spina di pesce, inciso. P.H.2,5; D. n.a.

82. 1190 - Agora Nord, area Stoa, AB, 6, 61+66 (= III), 1987 **tav.11:82**

Impasto giallo/verde, sabbioso fine, con pula; invetriatura esterna sbiadita; invetriatura interna turchese intenso, lucente. Fascia sotto l'orlo: decorazione a spina di pesce profondamente incisa. Su un secondo frammento, piccolo e non combaciante, resto di una decorazione arcuata applicata sulla fascia decorata. Pareti esterne percorse da strigliature dall'andamento obliquo di direzioni diverse
P.H. 8,8; D. n.a.

83. n.425 - CLXXI, 63nr, IIIa, 1969 **tav.11:83**

Impasto beige; invetriatura verde. Fascia sotto l'orlo: decorazione tipo **81**; pareti esterne percorse da strigliature dall'andamento tortile.
P.H.5; D. n.a.

84. n.429 - CVI, 80dghn, q.98,27(= III), 1970 **tav.11:84**

Impasto giallo/verde; invetriatura verde; orlo indentato con motivo *pie crust*. Fascia sottostante: motivo arcuato/ancora(?) e due elementi applicati a rilievo, irriconoscibili per lo spessore dell'invetriatura; fila di piccole borchie all'altezza della carena.
P.H. 6; D. incerto:14-17

85. 99 - CVI, 79c, q.97,65(=III), 1971. **tav.11:85**

Impasto cuoio-rosato; invetriatura turchese, lucente, deteriorata in verde/grigio. Fascia sotto l'orlo: decorazione tipo **81** e **83**.
P.H. 3,5; D. n.a.

86. n.422 - CVI, 80lm, q.97, 87 (= IIIc-II?), 1970 **tav.11:86**

Impasto giallo; invetriatura turchese. Fascia scanalata sotto l'orlo: tralcio di lauro stilizzato /spina di pesce inciso; pareti esterne percorse da strigliature parallele distanziate .
P.H. 3; D.n.a

87. n.427 - CLXXI , 64bcfg, I, 1969 **tav.11:87**

Invetriatura biancastra, orlo turchese; ancora applicata a rilievo sotto l'orlo.
P.H. 4,7; D. 20

88. 754- LXXXVI, cavo fondazione torre **tav.11:88**

Impasto rosato, sabbioso/paglioso con pula fine; invetriatura turchese deteriorata. Fascia sotto l'orlo: motivo impresso a reticolato fitto; al di sotto, tralcio di lauro stilizzato, inciso.
P.H.5; D. n.a.

89. 14 - CVI, 69h, IX(=V), 1967 **tav.11:89**

Impasto cuoio, sabbioso con pula; invetriatura interna bianca, molto buona; invetriatura esterna turchese, spessa, deteriorata in iridescente; resta attacco pareti strigliate. Due cerchi concentrici incisi sul fondo interno, che delimitano un "pozzetto" centrale; piede ad anello, tornito; *groove* sulla faccia inferiore; tracce distanziatore su fondo interno. Fattura accurata.
D.9,1.

(VALTZ 1991, 48- 49, fig.1:15; *eadem* 1993, 172-173, fig.2:10; *eadem* 2002, 333, 337, fig.1:4)

90. 264 - CLXXXI, 37bf, Vb?, 2°sec. a.C., 1972 **tav.11:90**

Impasto giallo-chiaro, sabbioso/paglioso; invetriatura esterna turchese; all'interno, chiazze di invetriatura biancastra saltata; piede ad anello dall'alta concavità centrale, tornito con modanature a spigolo vivo. Due *grooves* concentrici sotto l'anello di base; tracce distanziatore esterno. Fattura accurata
P.H.4,5-5; D. 11

91. 264 b - CVI, 79gm, IVb, 1969 **tav.11:91**
Impasto giallo; invetriatura turchese; piede tornito con alta concavità centrale.
P.H.3,5; D.10,3

92. 189 CVI, 79c, q. 98,13 (=II), 1971 **tav.11:92**
Impasto crema; invetriatura ancora da applicare; *ridge* all'attacco delle pareti strigliate. Due cerchi concentrici incisi sul fondo interno, dove è impresso un monogramma.
P.H.4 circa; D.7,5

S 5717 - CVI, 80ef, IVa (=IIIbc), 1968 .

Coppetta a pareti convesse; piede tornito su base ad anello tipo 79; fascia sotto il bordo decorata da incisioni a zig-zag verticale, marginata da borchie coniche sporgenti dall'orlo e dalla spalla. Dati impasto e invetriatura: n.a. Ampiamente lacunosa. H. 4,2; D. n.a.

II A 4a: coppe bordo "offset" piccole **tav. 12: 93 - 102; tav. 50**

93. n.205 - CVI, 80 fglm, q.97,60-51(= IV), 1970. **tav.12:93**
Impasto beige; invetriatura verde-chiaro. Anello di base *nippled*;
H 4,5; D.10,5; 5,5

94. n.36 - CLXXI, 64g, IV a, 1969 **tav.12:94**
Impasto rosato; invetriatura sbiadita.
H.3,5; D.10,5; 6

95. 1131 - Agora Nord, area Stoa, A, 10, 67(= III), 1987 **tav.12:95**
Impasto cuoio-rosato, paglioso con pula leggera; ancora da invetriare.
Cerchi concentrici incisi sul fondo interno.
H.3,5; D.12,3; 5,3

96. 1051- Agora Nord, area Stoa , AB, 10, 33 (=IIIb), 1985 **tav.12:96**
Impasto cuoio-rosato, sabbioso con pula fine; invetriatura sbiadita verde-chiaro, porosa, con bolle; anello di base *nippled*; cerchio inciso sul fondo interno; tracce distanziatore esterno/ interno.
H. 3,7; D.12,5; 6,4

97. n.244 - CVI, 69r/79d, q.97.80 (=IIIc), 1971 **tav.12:97**
Impasto giallo/verde; invetriatura biancastra deteriorata, fascia turchese all'orlo; due cerchi concentrici incisi sul fondo interno; tracce distanziatore esterno/interno.
H.3,6; D.10,8; 4,4

98. S 4088 - CLXXI, 54qp, III, 1968 **tav.12:98**
Impasto cuoio-rosato, fine; invetriatura deteriorata, opaca, biancastra con tracce verdi iridescenti all'orlo. Due cerchi concentrici incisi sul fondo interno; tracce distanziatore esterno/interno. Lacunosa.
H.3,8 - 4; D.11; 5

99. 514 - CVI, 70nr/CVII 61 eio, q. 98,26-97,47 (= IIIc-II) 1972 **tav.12:99**
Impasto giallo/verde, sabbioso/paglioso, con pula fine; invetriatura opaca

sbiadita in biancastro. Cerchi concentrici incisi e tracce distanziatore su fondo interno.
H.4; D.11; 5,6

100. S8.915- CLXXI, 19r/20o/30a, T.8, III, 1972 **tav.12:100; tav.50**
Impasto giallo; invetriatura turchese sbiadita, sfaldantesi. Due cerchi concentrici incisi sul fondo interno; tracce distanziatore esterno/interno. Lacunosa.
H.4; D.11,4; 5,3

101. 1028 - Agora Nord, area Stoa- AB, 5, 20(= II), 1985 **tav.12:101**
Impasto giallo-rosato, sabbioso; invetriatura completamente abrasa, originariamente turchese. Base ad anello con *nipple* sottostante; cerchio inciso e tracce distanziatore su fondo interno .
H.4; D.11,5; 5,4
1278- S14.5 Agora Nord, lato est/angolo SE,L, 6(=II), 1989
Coppetta tipo 101, impasto giallo/verde, invetriatura turchese intenso. Tracce distanziatore interno ed esterno. Integra H.4,1 D. 11,3

102. n.74 - CLXXI, 55r, II, 1969 **tav.12:102**
Impasto beige; invetriatura sbiadita incolore, *crackled*; fascia verde/turchese all'orlo. Due cerchi concentrici sul fondo interno; tracce distanziatore esterno/interno.
H. 3,5; D.12; 5,5

II A 4b: coppe bordo "offset" medio-grandi **tav.12:103-113; tav.13:114-116; tav.50**

103. 1151 - Agora Nord, area Stoa, AB, 6, pulizia E 66 (= V), 1987 **tav.12:103 tav.50**
Impasto giallo-rosato, compatto; invetriatura bianca, fascia turchese all'orlo esterno e interno. Tracce tornitura fitte e regolari.
H. 9,6; D. 21; 6,2

104. 238 - CLXXI, 26nh, fornetto di IVa, 1972 **tav.12:104**
Impasto verde-chiaro; invetriatura scomparsa. Tracce distanziatore esterno .
H. 8,5; D.21; 8

105. S8.873 - CLXXI, 64c, III, 1969 **tav.12:105**
Impasto cuoio-rosato; invetriatura verde-chiaro/biancastro
H.7,7; D.20; 6,8

106. 662 - CLXXI, 63nr, 201,10 (= IVb?), 1969 **tav.12:106**
Impasto giallo-rosato, con pula; invetriatura quasi completamente saltata, verde-chiaro.
P.H. 5,7; D.17,8

107. 884 - Agora Nord, area Stoa, AB,7, 29bis (= III b), 1985 . **tav.12:107**
Impasto giallo, sabbioso/paglioso; invetriatura sbiadita in bianco, originariamente turchese, sfaldantesi; tracce distanziatore esterno/interno.
H.7; D.18,2; 6,3

108. 641- CVI, 70mr, 120 cm sub canalina (=IIIa/b), 1971 **tav.12: 108**
Impasto giallo-chiaro, con pula; invetriatura sbiadita in biancastro, turchese all'orlo.
H. 7,5; D.18,2; 6,

109. 1043 - Agora Nord, area Stoa, AB, 5, 25(=IIb),1985 **tav.12:109**
Impasto giallo, sabbioso/paglioso; invetriatura deteriorata verde-chiaro iridescente, originariamente turchese, sfaldantesi. Cerchio inciso sul fondo interno; tracce distanziatore esterno/interno. Piccola lacuna nelle pareti.H. ricostruita 9,5; D.18; 7

- 110.** 841 - Agora Nord, area Stoa, AB,10, 33(= III b), 1985 **tav.12:110**
 Impasto arancio, compatto; invetriatura azzurro-chiaro, originariamente turchese.
 Tracce tornitura all'interno; cerchio inciso e tracce distanziatore sul fondo interno.
 H. 8,5; D.19; 7,5
- 111.** S 3119 LXXXVI, 22c, IV, 1°sec. d.C., 1967 **tav.12:111**
 Impasto giallo; invetriatura verde-chiaro, sbiadito con chiazze brune.
 Cerchio inciso su fondo interno; anello di base *nippled*, appoggio irregolare;
 tracce distanziatore esterno/interno.
 H.6,5; D.18,8; 6,5
- 112.** n.69 - CLXXI, 64o, IIIa, 1969 **tav.12:112**
 Impasto fine, cuoio-rosato; invetriatura sbiadita, pressochè incolore.
 Base a pseudo-anello. Due cerchi concentrici incisi sul fondo interno;
 tracce distanziatore esterno /interno. Fattura ottima.
 H.7; D.18; 7,4
- 113.** 288 - CVII, 62fglm, T.35, q.96,93, misto 2°a.C -1° d.C,1972 **tav.12:113**
 Impasto cuoio-rosato, con pula; invetriatura grigio/biancastra, orlo
 turchese intenso. Cerchi concentrici incisi a metà parete e sul fondo
 interno; tracce distanziatore esterno /interno.
 H. 8; D.17; 7,3
- 114.** S8. 922 - CLXXI, 19r/20o/30a, tomba a volta T.8, III, 1972 **tav.13:114; tav.50**
 Impasto cuoio-rosato; invetriatura biancastra, originariamente azzurro/turchese.
 Tracce del distanziatore esterno/interno. Ricomposta da più frammenti;
 fattura molto accurata. Completa. H. 9,6; D.21; 7,4
- 115.** S 3839 - CLXXI, 54mnqr, S, 1968 **tav.13:115**
 Impasto giallo-chiaro, fine; invetriatura incolore, orlo verde-chiaro. Tracce
 distanziatore interno/esterno, solchi della tornitura all'interno.
 H.7,2; D.18,8; 6
- 116.** 235 - CLXXI, 29ae, sbancamento S +1, 1972 **tav.13:116**
 Impasto cuoio-rosato; invetriatura bianco/grigio, *crackled*; superficie esterna a buccia
 d'arancia. Tracce distanziatore e cerchio inciso su fondo interno. Altezza irregolare.
 H. 8-8,7; D. 22; 7,8
- II A 5a: coppette troncoconiche pareti rettilinee - tav.13 : 117-127**
- 117.** 445 - LXXXVI, 32a, VIII (=VII), 3°-2°sec. a.C. , 1970 **tav.13:117**
 Impasto cuoio-chiaro; invetriatura scomparsa. Tracce della
 tornitura e del distanziatore all'interno.
 H. 5,4; D.12,8; 4
- 118.** n.11 - CLXXI, 64il, Va, 1969 **tav.13: 118**
 Impasto giallo-chiaro; invetriatura scomparsa.
 H. 5,4; D. 13; 5
- 119.** n.22 - CLXXI, 65o, IV, 1969 **tav.13:119**
 Impasto giallo-chiaro; invetriatura pressochè scomparsa, originariamente verde-chiaro.
 H. 4,5; D.13; 5
- 120.** n.132 - CVI, 79lp ovest, IV(=IV-III), 1969 **tav.13:120**
 Impasto e invetriatura : n.a. H. 6,4; D.13,4; 5,8

- 121.** n.259 - CVI, 79c, 96,14(=V)1971 **tav.13:121**
 Impasto cuoio; invetriatura biancastra, verde-chiaro all'orlo.
 H.4,8; D.12; 5,3
- 122.** 592 - CLXXI, 54mq, III, 1969 **tav.13:122**
 Impasto giallo/verde con pula fine; invetriatura deteriorata in grigiastro, opaca, sfaldantesi.
 H.5; D.13,5; 5
- 123.** n.56 - CLXXI, 64 h/65e, III, 1969 **tav.13:123**
 Impasto giallo-rosato; invetriatura sbiadita turchese. Fitte tracce tornitura esterno e interno.
 H.4,6; D.15; 5,5
- 124.** 424 - CLXXI, 54r/64d, III-II, 1969 **tav.13:124**
 Impasto beige; invetriatura sbiadita in verde-chiaro. Fattura irregolare.
 H.4,5; D.11; 5, 4
- 125.** n.95 - CLXXI, 64il, II b, 1969 **tav.13:125**
 Impasto giallo; invetriatura turchese. Cerchio inciso su fondo interno.
 Tracce distanziatore esterno/interno.
 H. 5,4; D.10,2; 5
- 126.** S 3115 - LXXXVI, 13lmfg, S,1967, f.c. **tav.13:126**
 Impasto giallo-chiaro, fine; invetriatura verde-chiaro, sfaldantesi.
 Cerchio inciso sul fondo interno. Lacunosa.
 H.5,2; D.10,7; 5,5
- 127.** n.207 - CVI, 88c, V, 1970, f.c **tav.13:127**
 Impasto giallo; invetriatura verde.
 H. 4,5; D.10; 4,7
- II A 5b: coppette troncoconiche pareti carenate - tav.13: 128 -137; tav. 14: 138-143; tav.51**
- 128.** S 3175 - CVI, 69d, q 96,35 (=V), fine 3°-2° sec. b.C., 1967 **tav.13:128**
 Impasto giallo; invetriatura deteriorata e sbiadita, biancastra, originariamente verde(?). Due cerchi concentrici incisi sul fondo; tracce distanziatore interno/esterno.Fattura accurata. Lacunosa.
 H. 4,6; D.11,4; 4-5,2 (VALTZ 1984, fig. 1:6)
- 129.** 1167 - Agora Nord, area Stoa, AB, 2, 71(=V), 1987 **tav.13:129**
 Impasto: biscotto, con cottura irregolare cuoio/rosso e cuoio-chiaro ancora da invetriare. Cerchi incisi su fondo interno. Fattura molto accurata. Ampiamente lacunosa .
 H.4,2; D.11; 4,3
- 130.** S8. 871 - CLXXXI, 29c/19q, fossa IV-Va, 2°sec.a.C., 1972 **tav.13:130; tav.51**
 Impasto giallo; invetriatura turchese intenso, ben conservata. Cerchio inciso sul fondo interno; tracce distanziatore interno/ esterno. Lacunosa.
 H. 4,5; D.10,2; 4,4 (VALTZ 1991, 48,49, fig.1:13)
- 131.** 231 - CLXXXI 19q/29c, Va, 1972 **tav.13:131**
 Impasto giallo/verde, invetriatura turchese sbiadita. Due cerchi concentrici incisi sul fondo interno; tracce distanziatore esterno/interno. H.7,5; D.esterno bordo 15,6; 6,7
- 132 .** S6.5035 - CLXXI, 64g, IVa, 1969 **tav.13:132**
 Impasto cuoio chiaro; invetriatura biancastra; pareti sottili. Fattura molto accurata.
 H.4,7; D.11,7; 4-4,6; TH. 02

- 133.** 89/38 - AB, E 21, 97, IV, 1989 **tav.13:133**
 Impasto giallo/verde, sabbioso; invetriatura biancastra, deteriorata con bolle esterno e interno
 H.6; D.16; 6,5
- 134.** S8. 872 - CLXXXI, 29f, IV,1972 **tav.13:134**
 Invetriatura verde-scuro con iridescenze color oro brunito. Tracce distanziatore interno/esterno; segni della tornitura all'interno. Fattura irregolare.
 H 6,2; D.13,4 -14; 5,5-6,2
- 135.** n.225 - CVI, 78p/88b, q.97,82-98,19(=III),1970 **tav.13:135**
 Impasto beige; invetriatura biancastra.
 H.6; D.14; 5,5
- 136.** n.58 - CLXXI, 54qr, III, 1969 **tav.13:136**
 Impasto giallo; invetriatura sbiadita biancastra, originariamente turchese; cerchi concentrici incisi su fondo interno.
 H. 5,7; D.14; 5
- 137.** n.252 - CVI, 79f, teban q 97,60(=III b),1971 **tav.13:137**
 Impasto beige; invetriatura biancastra. Tracce distanziatore e due cerchi concentrici incisi all'interno; *groove* sotto l'anello di base.
 H.4,5; D.12,3; 4,8
- 138.** n.166 - CVI, 80 a, III(=IIIc), 1968 **tav.14:138**
 Impasto beige; invetriatura turchese intenso. Tracce distanziatore e due cerchi concentrici incisi sul fondo interno.
 H.4,2; D.15; 5,5
- 139.** 859 - Agora Nord, area Stoa, A, 6, 22 -E 21(=II),1985 **tav.14:139**
 Impasto cuoio-rosato, compatto; invetriatura turchese. Tracce distanziatore esterno/interno. Ampiamente lacunosa.
 H.4; D.12; 4,5
- 140.** n. 249 - CVI, 78h, q.98.15 (=II) 1971 **tav.14:140**
 Impasto giallo; invetriatura turchese sbiadita. Fascio di lievi linee incise sotto l'orlo, all'esterno. Pareti sottili.
 H. 3,8; D.11,2; 4; TH. 0,25-0,3
- 141.** 6/5 - CVI, 70q, q.99,00(=II-I), 1971 **tav.14:141**
 Impasto n.a.; invetriatura turchese. Tracce distanziatore esterno/interno. Pareti alquanto sottili. Lacunosa (bordo mancante) .
 P.H. 3,5; D.base 4,5; TH-0,3
- 142.** 709 - CVI, 80ef, IVa(=IIIbc), 1968 **tav.14:142**
 Impasto giallo-chiaro, compatto; invetriatura esterna che termina irregolarmente al di sopra della base; invetriatura interna lucente, iridescente, con *wash* biancastro sottostante.
 H. 4; D.orlo 11; D.bordo 12,5; D.base 4,5
- 143.** 536 - CVI, 61dh, q.98,00(= IIIc-II)1972 **tav.14.143**
 Impasto giallo/verde, sabbioso con pula, *overfired*; invetriatura turchese, iridescente all'interno, più scura nel bordo, sbiadita in biancastro all'esterno. Tracce distanziatore esterno /interno. Fattura accurata. H.4; D.10,5; D. orlo12; D.bordo 4,5

II A 5c: coppe troncoconiche medio-grandi - tav.14: 144 - 149

144. 40 - CVI, 69nr canale, IX (=V), 1967 **tav.14:144**
Impasto giallo, spesso e molto sabbioso; invetriatura deteriorata, incolore. Tracce distanziatore esterno/interno; fattura corrente.
P.H. 5; D. 6-7 base

145. 441 - LXXXVI, 22ae, VI a (=V) 1970 fine 2 -in.1°sec.a.C. **tav.14:145**
Impasto cuoio; invetriatura scomparsa; restano tracce porose biancastre.
H.11,3; D. 24,3; 8,5

146. 577bis. - CLXXXI, 29ei, Tomba n.5, sub V, 1972 **tav.14:146**
Impasto giallo, fine; invetriatura pressoché totalmente scomparsa;
restano tracce turchesi all'orlo.
P.H.5; D.19

147. 661 - CLXXI, 63nr, q.201,10(= IV b), 1969 **tav.14:147**
Impasto giallo, sabbioso/paglioso con pula fine; invetriatura *celadon* chiaro;
fascia turchese all'orlo; cerchi concentrici incisi sul fondo interno.
H.9; D.22,6; 6,8

148. n.148 - CVI - 80bcfg, III-II, 1969 **tav.14:148**
Impasto giallo-rosato; sotto-invetriatura leggera, che copre anche il fondo esterno;
invetriatura biancastra, spessa, terminante con sgocciolature a metà parete circa.
H.7,5; D. 20;7

149. n.144 - CVI, 79c, IIb(=II), 1969 **tav.14:149**
Impasto giallo; sotto-invetriatura leggera, azzurra; invetriatura turchese, spessa,
sfaldantesi, terminante con sgocciolature poco sopra la base.
H. 6,7; D. 22; 8,5

II A 6a: saucers bordo pizzicato - tav. 14: 150 -152

150. 490 CLXXI, 29ab, IVa, 1972 **tav.14:150**
Impasto giallo; invetriatura sbiadita color *celadon*. Tracce distanziatore
esterno e in corrispondenza di un cerchio inciso nel fondo interno.
H. 5,3; D.19; 6,5

151. n.253 - CVI, 70pq Sud, q. 97,37(=IIIa), 1971 **tav.14:151**
Impasto giallo; invetriatura color *celadon*, *crackled*. Tracce del distanziatore
esterno e in corrispondenza di un cerchio inciso nel fondo interno.
H.5,5; D. 20,5; 7

152. 751- CVII, 75n, q.97,51, 1975 **tav.14:152**
Impasto giallo-verde, compatto, sabbioso con pula, *overfired* nella
base; invetriatura color *celadon*. Tracce distanziatore esterno e in
corrispondenza di un cerchio inciso sul fondo interno.
H.5,6 ; D.20,2; 6,4

II A 6b: saucers bordo a labbro concavo - tav. 15: 153 - 162

153. 89/83 - Agora Nord, area Stoa, E, 19, 136 (=V-IV), 1989 **tav.15:153**
Impasto beige- rosato, compatto, sabbioso/paglioso; invetriatura azzurra.
H.4,2 ; D.15,5; 6

154. n.23 - CLXXI, 65o, IV, 1969 **tav.15:154**
Impasto beige; invetriatura biancastra. H.5,6; D.18; 5,5

- 155.** 473 - CVII, 76il, piano q.96,49 (= seconda metà 2°sec.a.C), 1976. **tav.15:155**
 Impasto giallo; invetriatura turchese; "pozzetto" delimitato da un lieve *ridge* sul fondo interno
 H. 3,5; D. 15; 5,5
- 156.** 474 - CVII, 76io, q.96,69 (=fine 2°sec.a.C.-1°sec.d.C.), 1976 **tav.15:156**
 Impasto cuoio-rosato, invetriatura turchese. Linee incise orizzontali sotto il bordo e a metà parete interna; "pozzetto" delimitato da un lieve *ridge* e da *grooves* concentrici sul fondo interno; tracce del distanziatore esterno/interno.
 H. 5,2; D.18 ; 5,2
- 157.** 475 - CVII, 75hn, q. 96,59 (= fine 2°-1°sec.a C), 1976 . **tav.15:157**
 Impasto giallo; invetriatura deteriorata, iridescente. Linea orizzontale incisa a metà parete interna; "pozzetto" delimitato da un *ridge* e da *grooves* concentrici sul fondo interno.
 H. 3,8; D.16,5; 5,5
- 158.** 8/13- CVII, 75 hn, q. 96,73 (=fine 2°-1°sec. a.C.) 1976 . **tav.15:158**
 Invetriatura verde deteriorata con patina verde /oro.
 P.H. 3; D.18
- 159.** 1238 - Agora Nord, area Stoa, AB, 3, 70(= IV-III), 1987 **tav.15:159**
 Impasto giallo-chiaro; invetriatura azzurra sfaldantesi, originariamente turchese. Linee incise orizzontali sotto il bordo e a metà parete interna; "pozzetto" delimitato da *grooves* concentrici sul fondo interno.
 H. 5,5; D. 20 ; 6-6,5
- 160.** 640 - CVI,70o/80a, q.97,10 piano T.2, III(monete post 38 b.C. - ante 1°d.C.), 1971 **tav.15:160**
 Impasto giallo, compatto; invetriatura sbiadita e sfogliantesi, originariamente turchese. Solchi tornitura all'interno; tracce distanziatore esterno.
 H.5,2; D.18; 6,3
- 161.** 1125 - Agora Nord, area Stoa, AB, 3, 37(=III), 1987 **tav.15:161**
 Impasto giallo; invetriatura sbiadita, originariamente turchese. Linee incise orizzontali sotto il bordo sulla parete interna. Lacunosa.
 H. 4,9; D.17
- 162.** 591- CVI, 78gdh, q.97,50 (=III ab), 1971 **tav.15:162**
 Impasto giallo/verde, sabbioso-paglioso con pula fine; invetriatura turchese intenso, sfaldantesi. Solchi tornitura all' interno. Rinvenuta insieme ad un frammento di parete di piatto in E.S.A. (7,5 YR-7/4 ; 2,5 YR-4/6)
 H.3; D.13,5; 5
- II A 6c: saucer bordo labbro estroflesso - tav.15: 163 - 165**
- 163.** 1189 - Agora Nord, area Stoa, AB, 4, 69(=V-IV), 1987 **tav.15:163**
 Impasto giallo/verde, sabbioso con pula; invetriatura sbiadita, sfaldantesi.
 P.H. 2,5; D. 19
- 164.** S6.420 - CLXXI, 64c, IV, 1°sec.a.C- in.1° d.C., 1969 **tav.15:164**
 Impasto giallo/verde; invetriatura biancastra. Solchi tornitura interno. Fattura irregolare
 H.5,5 - 6,5; D.18,8; 6,5
- 165.** 144 -CVI, 77rq, sub teban q.97,05(=IIIa), seconda metà 1°sec. a.C.-in.1°d.C., 1972 **tav.15:165**
 Impasto beige/verde-chiaro; invetriatura scomparsa; cerchio inciso sul fondo

interno. Fattura molto accurata. Pareti alquanto sottili. Ampiamente lacunosa.
H.4; D.17,7; 5,8; TH. 0,3-0,4 (VALTZ 1991, Fig.1:14, pp.49, 484)

II A 6 d: saucer bordo introflesso - tav. 15: 166 -170

166. 7/9 - CLXXI, 94io, V, 1972 **tav.15:166**
Invetriatura completamente scomparsa. Impasto n.a.
P.H.3; D.14

167. 4/15- CLXXI, 94il, sbancamento q.Vb, inizio 2°sec. a.C., 1972 **tav.15:167**
Invetriatura verde/(?) quasi completamente scomparsa
P.H.3; D.14

168. S 3058 - CVI, 69d, V (= IIIbc), 1968 **tav.15:168**
Impasto giallo; invetriatura turchese deteriorata, con chiazze gialle;
bordo lievemente ispessito all'interno. Tracce distanziatore e due
cerchi concentrici incisi sul fondo interno. Lacunosa.
H.3,3; D.10,8; 4,3

169. 478 -CLXXXI, 19r/20o/30a, III, 1972 **tav.15:169**
Impasto cuoio-rosato; invetriatura verde-scuro. Lacuna nella parete.
misure ricostruite : H 4,8; D. 15,6; 8

170. 5/12 - CVI, 79gmn, saggio q.96,90, misto 1°sec.a.C -1°sec.d.C., 1971 **tav.15:170**
Impasto e invetriatura: n.a. P.H.3; D. 12-13 ?

II A 7a : piatti bordo " thickened "- tav.16: 171 - 177

171. 1214 - Agora Nord, area Stoa, AB, 3, E 70, 79 (=V-IV), 1987 **tav.16:171**
Impasto giallo/verdastro, sabbioso; invetriatura verde-scuro, opaca, *crackled*; *groove*
sul fondo interno. Tracce distanziatore esterno/interno. Fattura irregolare. Lacunosa
H.6,3 ca.; D.34; 13,2.

172. 87bis - LXXXVI, 31n/32i, VIII, 3°- 2° sec.a.C., 1968 **tav.16:172**
Impasto giallo, poroso; invetriatura grigio-chiaro/*celadon*. Tracce
tornitura e distanziatore all'interno.
H. 5,5; D. 23,4; 7

173. n.32 - CLXXI, 64il, IVb, 1969 **tav.16:173**
Impasto grigio-verde; invetriatura sbiadita, originariamente *celadon*(?).
Sotto la vetrina, motivo ad ancora dipinto in blu-scuro/nero sulla parete .
interna. Tracce distanziatore esterno/interno; all'interno le tracce
sono tangenti ad un cerchio inciso sul fondo. Fattura accurata. Lacunosa.
H.7; D.26; 9

443. LXXXVI, 21h, 96,43 (= VIII), 3°-2° sec.a.C., 1970
impasto giallo/verde, invetriatura verde-scuro. H.7,4; D.23,5; 7,5

174. n.24 - CLXXI, 64r, sbancamento IV, 1°sec. a.C.-in.1°sec.d.C, 1969 **tav.16:174**
Impasto giallo-rosato; invetriatura scomparsa. Fascio di linee incise
su pareti esterne e sotto il bordo su pareti interne.
H.6; D. 25,5; 10-11

175. n.131 - CVI, 79gmn, IV(=IIIbc?), 1969 **tav.16:175**
Impasto giallo/verde; invetriatura deteriorata, originariamente
verosimilmente *celadon*. Tracce distanziatore esterno/interno. H.6; D.25,8; 7,6

- 176.** n.61 - CLXXI, 64h/65e, III, 1969 **tav.16:176**
 Impasto cuoio -rosato; invetriatura verde-chiaro /*celadon*;
 tracce dei solchi tornio interno/esterno.
 H. 6,2; D.26,6; 9,5
S 3156- LXXXVI, 22gh, IV, 1967, 1° sec. d.C.
Impasto e invetriatura n.a. H. 6; D. 27
- 177.** n.62 - CLXXI, 65ef, III, 1969 **tav.16:177**
 Impasto cuoio; invetriatura verde chiaro/*celadon*. Tracce del
 distanziatore tangenti ad un cerchio inciso sul fondo.
 H.6; D.25; 9,5
- II A 7 b: piatti bordo introflesso - tav. 16: 178- 182; tav.17:183-187**
- 178.** 651- CVI, 78hn, q.96,60 (= sub IV), 1°sec a.C -1°sec.d.C., 1971 **tav.16:178**
 Impasto giallo-chiaro, sabbioso con pula; invetriatura esterna grigio/biancastra
 opaca, originariamente turchese, sfaldantesi, che copre anche la base; all'interno
 invetriatura ben conservata. Tracce distanziatore esterno/interno. Lacunosa.
 H. 5,5; D. 28,8 ; 9,4
- 179.** 1321 Agora Nord, area Stoa, N, 3, 119 fossa q.97.28 - 96.98 (=V?), 1989 **tav.16:179**
 Impasto arancio; invetriatura sbiadita e iridescente, originariamente verde/turchese.
 Tracce distanziatore interno/esterno.
 H. 8,5; D. 28; 9,7
- 180.** 1000 - Agora Nord, area Stoa, A, 2, 32(=III), 1985 **tav.16:180**
 Impasto cuoio-rosato, finissimo, compatto; invetriatura sbiadita,
 biancastro/verde-chiaro, originariamente turchese (?). Linee orizzontali
 incise sulle pareti interne; tracce distanziatore esterno/interno. Lacunosa.
 H.5,2; D. 25; 9
- 181.** 883 - Agora Nord, area Stoa, A, 3, 37 (= III),1985 **tav.16:181**
 Impasto rosato, non fine; invetriatura deteriorata, ruvida, biancastra /verde-chiaro.
 Due linee orizzontali incise sulle pareti interne; cerchio inciso sul fondo interno.
 H.6; D.31,5; 9,2
- 182.** S 5755 - CVI,79hn, IV(=IIIbc), 1968 **tav.16:182**
 Impasto giallo chiaro con pula; invetriatura deteriorata, sbiadita in
 verde-chiaro con macchie gialle. Tracce distanziatore in corrispondenza
 di un cerchio inciso sul fondo interno. Fattura irregolare. Lacunoso.
 H.6,2; D. 29; 8,5-9
- 183.** n.75 - CLXXI, 63nr, II, 1969 **tav.17:183**
 Impasto giallo, poroso con pula; invetriatura sbiadita, turchese-chiaro,
 sfaldantesi. Linee orizzontale incisa al di sotto del bordo sulle pareti interne;
 tracce distanziatore esterno/interno. Lacuna nelle pareti.
 H. ricostruita 7; D.30; 6,8
- 184.** n.86 - CLXXI, 64il, IIb, 1969 **tav.17:184**
 Impasto giallo-rosato, invetriatura turchese. Piccola lacuna nelle pareti.
 H. 6,5; D. 22 ; 7,7
- 185.** n.79 - CLXXI, 73d, sbancamento livello II, 1969 **tav.17:185**
 Impasto beige-rosato, molto fine e compatto, senza inerte visibile;
 invetriatura sbiadita in turchese-chiaro. Tracce distanziatore

su fondo interno. Ampiamente lacunoso.
H.5,5; D. 22,4; 7,5

Variante decorata:

186. 233 - CLXXXI, 19r/20o/30a, sbancamento livello II, 1972 **tav.17:186; tav.51**

Impasto giallo; invetriatura biancastro/grigia, turchese scuro all'orlo.
Decorazione dipinta in turchese scuro all'interno: festoni con asta centrale pendenti dall'orlo (tre visibili); tridente(?) inscritto in un cerchio sul fondo con due cerchiolini ai lati dell'asta. Tracce distanziatore esterno/interno.
Ampiamente lacunosa; bitume nelle fratture originali. Fattura accurata
H.6; D. 25,7; 8,5

187. 747 - CLXXXI, 29a, sbancamento S? 1972 **tav.17:187; tav. 51**

Impasto cuoio-rosato, sabbioso/paglioso, molto compatto; invetriatura biancastra, fascia verde/turchese all'orlo. Decorazione dipinta in verde/turchese scuro all'interno: festoni intersecantisi pendenti dall'orlo; resti pressochè illeggibili (tridente/ancora?) inscritti in un cerchio inciso sul fondo, dove sono presenti tracce del distanziatore. Ampiamente lacunosa; bitume nelle fratture originali.
H.7; D. 25,6;

II A 7c: piatti bordo "offset" - tav.17: 188-192; tav.18: 193-200 .

188. 746 - CLXXXI, 37a/27o, IVa, fossa sub IIIa, 1°sec.a.C. -1°d.C., 1972 **tav.17:188**
Impasto rosato, sabbioso con pula fine; invetriatura turchese deteriorata; cerchi concentrici incisi e tracce distanziatore all'interno.
H. 6,6; D.28; 10

189. n.136 - CVI, 79cg, IIIb, 1969 **tav.17:189**
Impasto cuoio scuro; invetriatura iridescente, originariamente turchese.
Due cerchi incisi e tracce distanziatore su fondo interno.
H.4,8; D.26,5; 10,2

190. S 6541 - CVI, 80bc, III (=IIIbc), 1968 **tav.17:190**
Impasto cuoio-rosato; invetriatura verde-chiaro, originariamente turchese.
Tracce distanziatore esterno e sul fondo interno, in corrispondenza di due cerchi concentrici incisi. Altezza irregolare. Lacunoso.
H. 4,8-5,7; D.23; 9

191. S 10100 - CVI, 70p/80b, III(=IIIbc), 1968 **tav.17:191**
Impasto beige; invetriatura turchese intenso; orlo bisellato esterno, con profilature. Due linee a binario incise a metà delle pareti interne; tre cerchi concentrici incisi sul fondo interno, dove sono conservate le tracce del distanziatore; faccia inferiore della base *nipped*. Fattura buona. Lacunoso.
H.6,5; D.21,5-22; 7,

S 2029 - LXXXVI, 13qr, III (2° sec. d.C.), 1966
Impasto e invetriatura: n.a. Ricomposto da più frammenti. Lacunoso. H. 6,5; D.n.a.

192. S7.7233 -CVI, 70p/80b, III(=IIIbc),1968 **tav.17:192**
Impasto grigio/verde; invetriatura turchese intenso, che si arresta sopra la base ad anello. Integrata in restauro.
H.6,2; D.23,5; 8

193. S 376 - LXXXVI, 32e, III (=IVa),1°sec. d.C., 1965 **tav.18:193**
Invetriatura deteriorata verde-chiaro. Tracce distanziatore in corrispondenza del

cerchio inciso sul fondo interno. Fattura buona. Parzialmente integrato in restauro. Lacunoso
H.4,7; D. 27,8; 9,8

S 5719 - CLXXI, 65d, I, 1968

Superficie flaking. Impasto e invetriatura n.a. Fattura buona. H. 6,1; D. 27,8

194. S 209 - LXXXVI, 41d, II(=IVb), 1°sec. d.C., 1964 **tav.18:194**

Impasto cuoio-marrone, invetriatura turchese deteriorata. Tre cerchi concentrici incisi sul fondo interno in corrispondenza delle tracce del distanziatore. Lacunoso (bordo mancante).

P.H. 4; D.max. conservato: 28; D.base 9

S 5720- CVI, 80ef, IVa(=III), 1968

Impasto giallo-rosato, con pula; invetriatura deteriorata, opaca e sbiadita in biancastro/verde chiaro, originariamente turchese/azzurro. Due cerchi concentrici incisi sul fondo interno; tracce distanziatore esterno /interno. Ampiamente lacunosa. H.7,6-8,2; D. 28,3; 7,6

195. 648 - CLXXI, 64il, II, 1969 **tav.18:195**

Impasto cuoio-rosato compatto, invetriatura sbiadita, originariamente turchese.

Due profondi cerchi concentrici incisi su fondo interno; faccia inferiore della base *nipped*.

H.5,8; D. 21,8; 6,4

S 211- LXXXVI, 41d, fossa II (=IVb), 1964, 1° sec.d.C

Molto lacunoso. H.n.a. D.18

196. 775 - CVI, 80bf, q. 99,30 (=I), 1968 **tav.18:196**

Impasto n.a.; invetriatura iridescente, originariamente turchese. Strigilature larghe, appena accennate, su pareti esterne; tracce distanziatore interno/esterno. Lacuna nella base.

H.7,2; D. 31,5; 11,7

197. S 2612 - CVI, 69r, q.100,67(=S), 1967 **tav.18:197**

Impasto cuoio-rosato; invetriatura verde-chiaro, sfaldantesi, che si arresta al di sopra della base; anello di base invetriato; due profondi cerchi concentrici incisi e tracce distanziatore all'interno. Ampiamente lacunoso.

P.H. 5,4; D. max. conservato: 26,2; D. base10

198. S6.12834 - CVI, 70p/80b, III(=IIIc), 1968 **tav.18:198**

Bordo: variante "a uncino". Impasto giallo; invetriatura turchese intenso.

Due linee incise a metà parete interna; tre profondi solchi concentrici incisi nel fondo interno; tracce distanziatore esterno/interno. Integrata in restauro.

H. 6; D. esterno bordo 32; D.base 9,6

199. S 5718 - CVI, 70p/80b, III (=IIIbc), 1968 **tav.18:199**

Bordo: variante "a uncino". Impasto giallo-rosato; invetriatura sbiadita in azzurro-chiaro, originariamente turchese. Tracce del tornio sulle pareti esterne; due cerchi concentrici incisi all' interno; tracce distanziatore esterno/ interno. Lacunosa.

H. 6,8; D. esterno bordo 33; D. base11,4

200. 6/16 - CLXXI, 37ae, teban IIIa, 1972 **tav.18:200**

Impasto giallo, invetriatura verde-oliva scuro. Cerchio inciso e tracce distanziatore su fondo interno.

P.H. 3,5; D.12

II A 7d : "fish plates" - tav.19: 201 - 218; tav.51

201. S14.106 (1185)- Agora Nord, area Stoa, AB, 2, 80 (=V)1987 **tav.19:201**

Invetriatura verde-scuro, sbiadita e rovinata, con bozze di invetriatura più scura all'orlo; pozzetto delimitato da due *ribbings* tangenti alle tracce del distanziatore; queste sono presenti anche sotto la base. Ampiamente lacunoso.

H. 4,5; D.24,4; 9,5; D. pozzetto 4,7

202. S14. 99 (1215) -Agora Nord, area Stoa, AB, 2, 80(=V),vicino all'antefissa, 1987 **tav.19:202**

Impasto giallo-rosato, sabbioso con pula fine; invetriatura opaca, verde-scuro sbiadito, più intensa all'orlo; pozzetto interno delimitato da un doppio *ridge*.

Tracce del distanziatore esterno/interno.

H. 4,7; D. 22,8; 10,4; D. pozzetto 4,1

(VALTZ 1993, 170-172, fig.1:7; *eadem* 2002, 332,337, fig.1:1)

203. 1223 - Agora Nord, area Stoa, AB, 2, 80(=V),1987 **tav.19:203**

Impasto beige, sabbioso con pula fine; invetriatura verde-scuro, sbiadita.

Pozzetto interno delimitato da un *ridge*. Lacunoso.

H. 4,5; D. 23,4; 10-10,8; D. pozzetto 3

204. S13.79 (1177) - Agora Nord, area Stoa, AB, 2, 80 (=V), 1987 **tav.19:204; tav.51**

Invetriatura verde-scuro, lucente e ben conservata, con bozze di invetriatura più scura all'orlo. Pozzetto interno con umbone rilevato al centro, delimitato da un *ridge*. Tracce distanziatore esterno/interno. Fattura ottima. Integra.

H. 4,5; D. 20,5; 6,5; D. pozzetto: 4,8

205. S14. 98 (1200) -Agora Nord, area Stoa, AB, 2, E74 80(=V), 1987 **tav.19:205**

Impasto giallo-rosato, sabbioso molto fine, con pula; invetriatura verde-bottiglia, lucente e ben conservata, più scura all'orlo. Pozzetto interno profondo, con umbone leggermente rilevato al centro, delimitato da un *ridge*. Tracce distanziatore esterno/interno e segni dello stacco dal piatto del tornio sotto l'anello di base. Fattura ottima. Lacunoso.

H. 4,6; D. 22,3; 9; D. pozzetto 4,4

206. S14.109 (1195) - Agora Nord, area Stoa, AB, 2, E74, 80 (=V) 1987 **tav.19:206; tav.51**

Invetriatura verde-scuro, opaca. Pozzetto interno delimitato da un *ridge*. Tracce distanziatore esterno/interno.

H.4,5; D.22; 10; D. pozzetto 4

207. S14. 122 (1197) - Agora Nord, area Stoa, AB, 2 E74, 80(=V), 1987 **tav.19:207**

Impasto giallo-rosato, sabbioso, con pula fine; invetriatura verde-scuro, opaca. Pozzetto interno delimitato da un *ridge*. Tracce distanziatore esterno/interno. Fattura ottima. Lacunoso.

H.4; D. 23; 10,8; D. pozzetto 4

208. S14.134 (1206) - Agora Nord, area Stoa, AB, 3, E70, 79 (=V) 1987 **tav.19:208**

Impasto giallo-rosato, sabbioso, con pula fine; invetriatura verde-scuro, opaca.

Pozzetto interno appena accennato, delimitato da un doppio *ridge*. Tracce distanziatore esterno/interno e dello stacco dal tornio sotto l'anello di base .

H.4,4; D.22; 10,4; D. pozzetto: 3,8

209. S13. 35 (1176) - Agora Nord, area Stoa, AB, 3, E70, 79 (=V), 1987 **tav.19:209; tav.51**

Impasto giallo-rosato, sabbioso, con pula fine; invetriatura verde-scuro, opaca. Pozzetto interno appena accennato, delimitato da un *ridge*. Tracce distanziatore esterno/interno. Ricomposto da più frammenti. Orlo lacunoso.

H. 3,7; D.23, 5; 10,5; D. pozzetto: 4,4

210. S14. 135 (1207) - Agora Nord, area Stoa, AB, 3, E70, 79(= V), 1987 **tav.19:210**

Impasto giallo/verde, sabbioso, non fine; invetriatura verde-scuro, opaca.

Pozzetto interno appena accennato, delimitato da un doppio *ridge*.

Tracce distanziatore esterno/interno.

H. 4; D. 23; 10; D. pozzetto 4

- 211.** S8.745 -CLXXI, 64c, Va, 1969 **tav.19:211**
Impasto beige; invetriatura verde-scuro, con gocce più scure che formano protuberanze coniche all'orlo. Pozzetto interno molto profondo delimitato da un alto saliente con binario di linee incise; pareti lievemente ondulate dalla tornitura; tracce distanziatore esterno/interno. Fattura lievemente irregolare. Integrato in restauro.
H. 7.9-8.2 ; D. 33-34; 10,7; D. pozzetto 7,4
(*"La Terra tra i due Fiumi"*, 124, 202:95)
- 212.** n.258 - CVI,79e, 96,44, riempimento su V (fine 2° sec.a.C.),1971 **tav.19:212**
Invetriatura turchese-scuro; impasto n.a. Cerchio inciso sul fondo interno.
H.4; D.18; 5,5 (VALTZ 1984, fig.1:7; *eadem* 1991, 48,49, fig.1:12)
- 213.** 280 - CVII, 76io, fossa in teban q.96,73(=fine 2°sec.a.C-1°sec.d.C.), 1976 **tav. 19:213**
Impasto mattone-rosato, poroso; invetriatura completamente deteriorata. Pozzetto poco profondo, delimitato da un *ribbing*; al di sopra di questo, due linee concentriche incise. Fattura accurata.
H.6,3; D. 33;12,4; D. pozzetto 6,8
- 214.** n.282 - CVI, 79c, q.97,00 (= IV),1°sec.a.C (non ante 73), 1971 **tav.19:214**
Impasto cuoio-rosato; invetriatura verde/turchese, tracce di bitume. Pozzetto interno delimitato da un saliente e due cerchi concentrici incisi.
H. 5,8; D. 24 ; 8,4; D.pozzetto 4.8 (VALTZ 1984, 42,44, fig.1:8; *eadem* 1991, 48,49, fig.1:10)
- 215.** 1213 - Agora Nord, area Stoa, AB, 2, 71bis, fossa(= IVb?), 1987 **tav.19:215**
Impasto sabbioso, giallo/verde invetriatura verde-scuro, deteriorata e sbiadita, con chiazze giallo/oro sulla maggior parte delle pareti. Pozzetto delimitato da un *ribbing*; tracce del distanziatore interno/esterno. Ampiamente lacunoso.
H.7; D.37; 13,4, D. pozzetto 6,8
- 216.** 700 - CLXXXI, 19o, IVa, 1972 **tav.19:216**
Impasto sabbioso giallo/verde, molto denso; invetriatura pressochè incolore, ruvida. Sul fondo interno, cerchio delimitato da due solchi concentrici incisi, che contiene una decorazione impressa: restano tre cerchiolini disposti in quattro quadranti, ognuno contenente un *dot*.
H. 4,5 ; D. 8-9 (VALTZ 1991, 48, 49, fig. 1:11)
- 217.** n.418 - CLXXXI, 37ae, teban IIIa, 1972 **tav.19:217**
Impasto giallo; invetriatura color *celadon*. Pozzetto appena accennato, delimitato da due cerchi concentrici incisi.
H.6,3; D. 29; 9,5-10
- 218.** n.60 - CLXXI, 64m, III, 1969 **tav.19:218**
Impasto giallo-rosato; invetriatura color *celadon*. Pozzetto poco profondo, delimitato da un *ribbing*; pareti lievemente ondulate dalla tornitura. Lacunoso.
H. 6,2; D.26,7; 8-8,4; D.pozzetto 5
- II A 8 : coppe ansate - tav. 20: 219-225; tav.51**
- 219.** 262 - CLXXI, 29ae, V, 1972 **tav.20:219**
Impasto giallo, fine, compatto; invetriatura turchese. Fila di piccoli *dots* a rilievo sulla spalla, in corrispondenza dell'attacco inferiore dell'ansa.

Ampiamente lacunoso.

P.H. 8; D. bordo 9; D. spalla 9

(VALTZ 1991, 48, 49, fig.1:9; *eadem* 1993, 178-179, fig.5:29)

220. 291 - CVII, 76lp, 96,97-96,60 (=fine 2°-1° sec.a.C.),1972 **tav.20:220; tav.51**

Impasto cuoio-verdastro, fine; invetriatura deteriorata, incolore, ruvida. Fila di ovoli a rilievo sulla spalla, in corrispondenza dell'attacco inferiore dell'ansa. Ampiamente lacunoso.

P.H. 8 ; D. bordo 10; D. spalla 10

(VALTZ 1991, 48,49, fig.1: 8; *eadem* 1993, 178-179, fig.5:28; *eadem* 2002, 334, 337, fig1:6)

221. 1124 - Agora Nord, area Stoa, AB, 3, 37(= III), 1987 **tav.20:221; tav.51**

Impasto giallo-rosato, sabbioso con pula fine, compatto; invetriatura turchese sfaldantesi. PH. 5,5; D. n.a. TH. 0,4-0,5

222. 701- CLXXXI, 19o, IV (prima metà 1° sec.a.C.),1972 **tav.20:222**

Impasto giallo/verde, sabbioso con pula fine, compatto; invetriatura turchese sbiadita.

PH.3; D.10; TH. 0,3

223. 1312 - Agora Nord, area Stoa, N, 23, 117 (= III), 1989 **tav.20: 223**

Impasto giallo/verde, con pula fine; invetriatura deteriorata, giallastra, ruvida.

P.H. 2,8; D.n.a ; TH. 0,2-0,4

224. 7/9a - CLXXI, 93h, III, 1972 **tav.20:224**

Invetriatura turchese. Impasto n.a. P.H. 4,6; D. n.a

225. 290 - CVII, 62fglm, 96,80 (= III-I), misto 2°sec.a.C. - 1°sec.d.C.,1972 **tav.20:225**

Impasto cuoio, paglioso, medio-fine; invetriatura turchese.

P.H.3; D.10; TH: 0,3

II A 9 : forme aperte BI Ware e varie - tav. 20: 226-233; tav.52

226. 1196 (S14.170) - Agora Nord, area Stoa, AB, 2, 80 su E 74(=V), 1987 **tav.20:226; tav.52**

Impasto cuoio-giallo, fine, epurato, inerte non visibile; invetriatura originariamente verde-scuro, molto deteriorata, opaca e ruvida, esterno/interno. *Pseudo eggshell*. Ricomposta da più frammenti e parzialmente integrata in restauro. Bordo irregolare.

H.11,3; D.14,3;14,2; 7,6; TH. 0,3-0,5

227. 1186 - Agora Nord, area Stoa, AB, 2, 80 (= V), 1987 **tav.20: 227; tav.52**

Impasto giallo/verde, sabbioso; invetriatura verde-scuro, opaca.

Cerchio inciso sul fondo interno; tracce distanziatore interno; segni dello strumento usato per il distacco della base dal tornio. Fattura irregolare.Ricomposta da più frammenti. Incompleta.

H. 6-7; D. 20,2; 10

228. n.250 - CVI, 80bcfg, pulitura teban di V, 1971 **tav.20:228**

Impasto beige, invetriatura verde-scuro; Tracce

distanziatore esterno/internoH. 2,5; D.15,4; 8,7

229. 1325 - Agora Nord, lato E, E, 21, 130 (= V), 1987 **tav.20:229**

Impasto giallo-verde, sabbioso; invetriatura verde-scuro perfettamente conservata. Fattura ottima. Lacunoso.

H.3,2; D. ipotetici (ricostruiti):12,7-13; 8,4

- 230.** n.194 - CVI, 80bcfg, ripulitura teban V, 1970 **tav.20:230**
 Impasto cuoio/marrone; invetriatura scomparsa.
 Tracce distanziatore esterno/ interno.
 H.2,5; D.13,5; 6 (VALTZ 1991, 48,49, fig.1:16)
- 231.** 1163bis - Agora Nord, area Stoa, AB, 11, E 43 + 54 (= V-IV), 2°sec.a.C., 1987 **tav.20:231**
 Impasto giallo-rosato compatto; invetriatura molto deteriorata, sbiadita
 in verde-chiaro iridescente, forse originariamente verde-scuro. Lacunosa.
 H.2,5; D.13; 5
- 232.** 366- LXXXVI, 31cdg W, 3° teban massiccio in crudo (III?), 1970 **tav.20:232; tav.52**
 Impasto giallo/verde-chiaro, fine, sabbioso/paglioso; invetriatura esterna
 verde-scuro, opaca; interna verde-reseda, opaca e ruvida. Fascio di
 tre lievi *grooves* concentrici sul fondo esterno, in corrispondenza dei piedini
 fatti a stampo; tracce del distanziatore interno /esterno. Ampiamente lacunoso .
 P.H. 9,5; D. max. conservato 19,6; D. fondo esterno: 8
- 233.** S 6479 - CVI, 70o, III (=IIIbc), 1968 **tav.20:233**
 Impasto cuoio-giallo; invetriatura sfaldata, molto sbiadita, originariamente
 turchese, di cui restano tracce all'interno. Fascio di lievissimi *grooves* sotto
 il bordo esterno; tracce distanziatore all'esterno. Fattura accurata. Lacunosa.
 H.6; D.12,7; 6
 ("La terra tra i due fiumi", 24,198:94)
1284 - Agora Nord, area Stoa, AB, 18, fossa E103 (=III) 1989
Impasto cuoio-rosato; invetriatura sbiadita, originariamente turchese.
Ampiamente lacunosa H. 5,8; D.11; 9
107- CVI, 78gmn, q.97,45 (=III), 1971
Impasto giallo, mediamente fine; invetriatura turchese intenso, deteriorata
iridescente. Fascio di lievissimi grooves sotto il bordo esterno e a metà parete.
Lacunosa. H.6,2; D.11; 9
- II C : orcioli - tav.21: 234 - 239**
- 234.** n.363 - CLXXI, 73d, II, 1969 **tav.21:234**
 Impasto giallo; invetriatura interna biancastra che ricopre bordo e scanalature sottostanti.
 P.H.7,5; D.bordo 18; D. max. conservato 18,5
- 235.** S 3140 - CVI, 79d, q. 99,30 (=I), 1967. **tav.21:235**
 Impasto cuoio; invetriatura interna verde-chiaro/ biancastro, deteriorata, che
 ricopre bordo e la parte alta della spalla, percorsa da lievi *grooves*; chiazze di
 bitume su pareti. Ricomposto da più frammenti. Lacunoso.
 H.24; D.16; 22; 8,8
- 236.** n.385 - CVI, 79cg, teban rotto dalla T. 10, IIIab, 1969 **tav.21:236**
 Invetriatura grigia interna, verde-chiaro su bordo e collo, percorso
 da lievi *grooves*, che termina irregolarmente all'inizio della spalla.
 P.H7; D.bordo 15
- 237.** 663 - CVI, 79cg, II, 1969 **tav.21:237**
 Impasto cuoio-rosato, sabbioso; ingobbio esterno giallo/verde; invetriatura interna
 grigio/biancastro che ricopre il bordo ed il collo, terminando irregolarmente sotto
 il *ridge* all'attacco della spalla. Ampiamente lacunoso.
 P.H. 10,2; D. 9,8 ; 18,5
- 238.** S8.710 - CVI, 70q, q.98,64(=II), 1971 **tav.21:238**

Impasto beige/verdastro, invetriatura interna grigia; turchese su bordo e collo, che termina irregolarmente sotto il *ridge* all'attacco della spalla; chiazze di bitume su parete esterna. Ammacatura di fabbricazione sul fianco; tracce della tornitura su pareti basse. Ricomposto da più frammenti. Pressoché intero.

H.15,7; D.8,3; 15,3; 6

S6. 12885 - LXXXVI, 24d, 1°teban, 1969

Dimensioni lievemente minori della media. Impasto cuoio/grigio; invetriatura turchese-chiaro che ricopre bordo, collo e termina irregolarmente all'inizio della spalla. Integro. H.12,4; D.12; 5

239. 370- CVI, 70il, terra di scarico, 1971

tav.21:239

Impasto cuoio-rosato /giallo-verde sabbioso, irregolarmente cotto; superficie esterna giallo/verde, invetriatura interna grigio/azzurra, opaca, porosa; invetriatura *celadon* lucente su bordo, collo e parte alta della spalla. Lacunoso.

H.19,3; D. 9,5; 19; 8,5

S. 579 - LXXXVI, 22o, II (=IVb), 1°-inizio 2° sec.d.C., 1965

Dimensioni maggiori della media. Impasto crema; invetriatura interna biancastra, sottile; invetriatura turchese su bordo e collo, che termina irregolarmente sotto il ridge all'attacco della spalla; base a disco piatto. Ricomposto da più frammenti. Lacunoso.

H.29,5; D. bordo14,2; max 30.

S6.458 -CLXXI, 64a , III, 1968

Orciolo di grandi dimensioni tipo Debevoise 249. Impasto giallo-chiaro; invetriatura azzurro chiaro su bordo, collo e inizio spalla; pareti esterne annerite e rigate dalla tornitura; impronta di corda all'altezza del diametro massimo; base a disco piatto. Fattura irregolare. Integro.

H.34; D. 27;

II C 2: vasetti globulari/piriformi - tav. 21: 240 -244 ; unicum 245 tav.52

240 - S8.880 - CLXXI, 93n/94i, strada NS, V, inizio 2°sec. a.C. 1972

tav.21:240

Impasto cuoio-rosato; invetriatura scomparsa, originariamente probabilmente verde. Fattura molto accurata. Intero, scheggiato al bordo.

H.10,9; D.6,6; 12,4; 7

241. S6.401- CLXXI, 64h/65e, q 97,47(=III), 1969

tav.21:241

Impasto cuoio-rosato chiaro; invetriatura interna biancastra, esterna originariamente turchese, deteriorata in verde/giallo-chiaro, che non ricopre la faccia inferiore della base; superficie a "buccia d'arancia". Fattura accurata. Intero, scheggiato al bordo.

H.10; D.6,5; 10,4; 5,3

242. S6.115 - CLXXI, 64a, q.97,82-52 (=III), 1969

tav.21:242

Impasto *overfired*; invetriatura interna turchese; esterna turchese lucente, *crackled* che si arresta al di sopra della base. Piccole scheggiature al bordo e alla base.

H. 8,8; D. 6,5; 10; 6

243. n.347 - CVI, 79e, q.98,20 (=IIIc-II), 1971

tav.21:243

Invetriatura interna biancastra, esterna iridescente, originariamente verde/turchese-scuro.

PH. 5,2; D. bordo 5,8; D.massimo conservato: 8,6

244. S 6480 - CVI, 79lm, S, 1968

tav.21:244; tav.52

Impasto beige; invetriatura *celadon* che ricopre bordo e collo, terminando irregolarmente all'inizio della spalla; fitte tracce della tornitura e due linee parallele incise su pareti esterne. Tracce del distanziatore su orlo. Fattura molto accurata. Integro. H.12,2; D.7,3; 11,2; 5,3

(*" La terra tra due fiumi "*, 122,196: 78)

- 245.** 992 - Agora Nord, area Stoa, AB, 7, 29bis (= IIIb), 1987 **tav. 21:245**
 Parete di bottiglia. Impasto giallo/verde, sabbioso con pula, compatto; invetriatura esterna opaca, deteriorata e sbiadita, originariamente verde-scuro; pareti interne rivestite da *wash* biancastro, ondulate da profonde tracce di tornitura. Decorazione incisa a dente di lupo, disposta verticalmente su bande parallele, separate da un binario di *grooves*; la decorazione è marginata superiormente da due larghi *grooves* superficiali, al di sopra dei quali la parete del collo continua senza soluzione di continuità e senza decorazione. Pareti molto spesse.
 P.H.10; D.minimo conservato 5,5; D. max.conservato 7,4; TH. 0,5-0.9
- II D 1: brocche piriformi - tav. 22: 246 - 252**
- 246.** S8.702- CVI, 70lp, q.97,43 (= III ab), 1971 **tav.22:246**
 Impasto cuoio/marrone; invetriatura esterna turchese, deteriorata iridescente; interna n.a. Pareti esterne ondulate dalla tornitura. Ricomposta da più frammenti. Lacunosa.
 P.H.16,5; D.max.13; D.base 7,5
S6.114 - CLXXI, 54r/64d, II, 1969
Base ad anello basso; pareti esterne ondulate dalla tornitura.
Impasto giallo-chiaro; invetriatura esterna verde-chiaro; interna: n.a.
Lacunosa (collo e bordo mancanti) H.17; D. max 13,2; D. base 7,5
- 247.** 1280 Agora Nord, area Stoa, AB, 18, E 103, fossa(= III), 1985 **tav.22:247**
 Impasto grigio/verde, sabbioso con pula; esterna verde-scuro, deteriorata; interna: n.a. Parzialmente integrata in restauro. Lacunosa.
 P.H.14; D.max.10,6; base 5,5
- 248.** S11.460 - CVII, 75n, 97,84, 1975 **tav.22:248**
 Impasto cuoio-rosato; invetriatura esterna turchese, deteriorata iridescente; interna biancastra, opaca. Lacunosa. P.H.14; D. max.11,5; base 6,5
- 249.** S8.876 - CLXXXI, 29ef, IIa, 1972 **tav.22:249**
 Impasto verde-chiaro; invetriatura esterna deteriorata in giallo/verde-chiaro iridescente, che si arresta al di sopra della base; invetriatura interna: n.a. Pareti esterne ondulate dalla tornitura. Fattura irregolare. Lacunosa.
 P.H. 13; D. max. 9,8; D.base 5,6
- 250.** n.286 bis - CVI, 79e, teban q.97,34 (=IIIa), 1971 **tav.22:250**
 Impasto giallo; invetriatura esterna turchese; interna grigio/biancastra. Lacunosa
 H.7,7; D.6,3
- 251.** 538 - CVI, 77r, S, 1972 **tav.22:251**
 Impasto giallo/verde, sabbioso; invetriatura esterna opaca e incolore che si arresta sopra la base; interna n.a. Lacunosa.
 P.H.7,5; D.max.7; D base 4,5
- 252.** S 582 - LXXXVI, 12rq, II, 1965 **tav.22:252**
 Impasto cuoio-scuro, invetriatura esterna verde che si arresta al di sopra della base; interna biancastra. Parzialmente integrato in restauro. Lacunosa.
 P.H. 8,6; D. max.6,7; D. base 3,6
- II D 2 : brocche ovoidali /piriformi alto collo - tav. 22:253-260; tav. 23:261-267; tav.52**
- 253.** n.338 - CLXXI, 63nr, q.97,43(= III),1969 **tav.22:253**
 Impasto beige-rosato; invetriatura esterna turchese; interna : n.a.
 P.H. 5,5; D. bordo 5

- 254.** 76 - CVI, 70io, strada, 210 cm sub superficie(=III), 1971 **tav.22:254**
 Impasto grigio/verde, fine; invetriatura esterna deteriorata in turchese sbiadito, che scende nell'imboccatura del collo; invetriatura interna biancastra, opaca, ruvida. P.H. 4,7; D. bordo 5,2
- 255.** S8.875 - CLXXXI, 37a, cisterna dal piano di IIIa, 98,10 1972 **tav.22:255**
 Impasto beige; invetriatura esterna verde, che si arresta al di sopra della base; interna n.a. Fattura accurata. Lacunosa. P.H. 15; D.11,8; 5,7
- 256.** S 3000 - CLXXI, 55o, q.98,70(=I), 1967 . **tav.22:256**
 Impasto giallo; invetriatura esterna turchese sbiadita, iridescente, più scura nella parte alta del collo, e che si arresta al di sopra della base; invetriatura interna: n.a. Fattura accurata. Lacunosa. P.H.16,8; D.11,4; 6,5
- 257.** S 3045 - CLXXI, 55o, I, 1967 **tav.22:257**
 Impasto cuoio/marrone; invetriatura esterna turchese-chiaro, sbiadita, iridescente che si arresta al di sopra della base; invetriatura interna: n.a. Fattura accurata. Lacunosa. P.H.14; D. 9,9; 5,2
- 258.** S 3044 - CLXXI, 55o, I, 1967 **tav.22.258; tav.52**
 Impasto giallo-chiaro, invetriatura interna ed esterna turchese sbiadita, iridescente, a tratti sfogliata, che si arresta al di sopra della base; tracce di turchese alla base del collo. Fattura accurata. Integrata in restauro H. 17,5; D. 5,5; 11,2; 5,8
 (VALTZ 1984, fig. 2:9; *Eadem* 1993,178-179, fig.5:30; "La terra tra i due Fiumi" 121, 195: n. 68; *Eadem* 2002, 334, 337, fig.1:8; "Sulla via d'Alessandro", 209-210, n.160
- 259.** S8.874 -Piazza Sud, saggio NW, S/II, 1972 **tav.22:259**
 Impasto cuoio, invetriatura esterna turchese quasi completamente saltata, che si arresta al di sopra della base. Invetriatura interna: n.a. Fattura accurata. Lacunosa H.17,2; D. 5,2 ; 11,4; 7
- 260.** 788 - Agora Nord, area Stoa, A, 3(= II/I), 1985 **tav.22:260**
 Impasto cuoio; invetriatura esterna turchese quasi completamente saltata che si arresta al di sopra della base. Invetriatura interna: n.a. Fattura accurata. Lacunosa. H.12,5; D.4; 8,5
- 261.** S7.7223 - CVI, 80Im, interno pozzo 2 (= IV-III?), 1970 **tav.23: 261**
 Impasto beige-mattone, invetriatura esterna spessa, deteriorata in grigio/biancastro, in gran parte sfaldata, che si arresta al di sopra della base. Invetriatura interna: n.a. Ampiamente lacunosa. P.H.7,2; D. max.7,8; D.base 4,4
- 262.** 767- LXXXVI, 13op, Vb, non affidabile, 1967 **tav.23:262**
 Impasto giallo, sabbioso/paglioso fine, compatto; invetriatura esterna turchese deteriorata, invetriatura interna: n.a. Ampiamente lacunosa, fattura irregolare. P.H. 5,8; D.max. conservato 5,4; TH. 03
- 263.** S6.5010 - CVI, 79c, q.98,57(=II-I), 1969 **tav.23:263**
 Impasto giallo; invetriatura sbiadita in azzurro iridescente, originariamente turchese, che si arresta con sgocciolature al di sopra della base; invetriatura interna incolore, ruvida. Fattura accurata. Lacunosa. P.H. 9; D. max.6,5; D. base 4

S 2030 - LXXXVI, 23d, S, 1966 f.c.

Impasto beige; invetriatura esterna deteriorata, crackled, iridescente, in origine turchese, che si arresta al di sopra della base; invetriatura interna: n.a. Fattura accurata. Lacunosa nel bordo. H.10,9; D. max: 6,7 ("La terra tra i due Fiumi", 121, 196:67)

264. 136 - CVI, 77r, S, 1972

tav.23:264

Impasto giallo, compatto; invetriatura esterna turchese, sbiadita ed opaca che si arresta con sgocciolature al di sopra della base; invetriatura interna grigiastra. Fattura accurata. Lacunosa. P.H. 9,4; D.max.6,2; D.base 4

265. n.401 - CLXXI, 54r, strada, livello n.a ,1968

tav.23:265

Impasto giallo-chiaro; invetriatura esterna turchese; interna deteriorata. Lacunosa.

P.H. 6,3; D. bordo 2,7; D. max. conservato 4,2

S 3492- LXXXVI, 22io, S-IV. 1967

Impasto cuoio, invetriatura esterna verde-chiaro, sfaldantesi; invetriatura interna n.a. Integra. H.11,3; D. max.5,8

266. 642 - CVI, 79a, IV-III strada, q.98,45(=II), 1971

tav.23:266

Impasto giallo, sabbioso, con pula fine; invetriatura esterna turchese; interna biancastra.

P.H.16; D. max.conservato 16

267. 665 - CLXXXI, 29gdh, sbancamento Ila?, 1972

tav.23:267

Impasto giallo/verde, sabbioso/paglioso, leggermente *overfired*; invetriatura esterna turchese, sbiadita; interna biancastra.

P.H.11,5; D. bordo 6,2; D. max. conservato: 13,5

II D 3a : brocche a campana - tav.23: 268-270; tav.24:271-275; tav.25: 276-280; tav.52

268. 494 - CVI, 80dghn, q.98.60 (=II), 1970

tav.23:268

Impasto beige/verdestro; invetriatura esterna e interno del collo turchese, spessa, lucente. P.H.3; D.8,7

269. S 555 -LXXXVI, 32a III(=IVa), 1°sec. d.C., 1965

tav.23:269

Impasto cuoio; invetriatura esterna deteriorata, verde/azzurro-chiaro, con sfumature gialle; invetriatura interna sottile, biancastra. Quattro pastiglie a rilievo ai lati degli attacchi dell'ansa, in corrispondenza di linee a binario incise. Ricomposta da più frammenti. Lacunosa al bordo e al collo.

P.H. 24,5; D. base collo 7; D.base 14,7 (PRESC II, 1967, fig.14, pp.27-28)

790. *Agora Nord area Stoa, A, zona centrale, 3(= II-I), 1985*

tav.52

Invetriatura turchese conservata solo all'interno della parte alta del collo, sul ridge e al fondo delle pareti; invetriatura interna e impasto: n.a; due pastiglie a rilievo ai lati dell'attacco superiore dell'ansa. Lacunosa.

P.H. 27,5; D.collo 7,4; D. base 15,5

270. S 5721 - CLXXXI, 64d, III, tomba volta n.2, metà 1°secolo d.C., 1968

tav.23:270; tav.52

Impasto giallo, fine; invetriatura esterna originariamente turchese, deteriorata in iridescente. Quattro pastiglie a rilievo ai lati degli attacchi dell'ansa, in corrispondenza di una linea a binario incisa. Fattura accurata. Lacunosa al bordo.

P.H. 28; D.base 16

(Mesopotamia III-IV, 49 sgg.; VALTZ 1984, fig.2:10; la Terra tra i due fiumi 122,194:74; Sulla via d'Alessandro, 139, fig.6)

- 271.** 865 - Agora Nord area Stoa, A, 6, 22 su E 21(=II/I), 1985 **tav. 24:271**
 Collo con attacco di spalla e frammento di ansa, separata. Impasto cuoio-rosato, sabbioso/paglioso fine, compatto; invetriatura esterna deteriorata in biancastro, originariamente turchese; invetriatura interna bianco-opalino, ispessita nella parte alta del collo. Tre pastiglie conservate, applicate ai lati degli attacchi dell'ansa. P.H. collo e spalla 15; D. base collo: 8,4; TH.0,4
- 272.** 250 - CLXXI, 93n/94i, strada NS, V?, 1972 **tav.24: 24:272; tav.52**
 Impasto giallo/verde; invetriatura esterna turchese molto intenso, lucente, di buona qualità, che scende nell'imboccatura del collo; invetriatura interna color *celadon*. Ricomposta da più frammenti. Ampiamente lacunosa. P.H.18,5; D. max.conservato 15,8
- 273.** 580 - CLXXXI, 29ef, sbancamento II, 1972 **tav.24:273**
 Impasto cuoio-giallo, paglioso; invetriatura esterna sfaldantesi, sbiadita in verde-chiaro, originariamente turchese; grosse gocce di invetriatura al fondo delle pareti che rendono instabile l'appoggio; invetriatura interna *celadon*, buona, lucente; *wash* sotto l'anello di base. Solchi tornitura sul fondo interno. Due pastiglie a rilievo ai lati dell'attacco inferiore dell'ansa a treccia. Parzialmente integrata in restauro. Ampiamente lacunosa. P.H. 26; D. base collo: 7,5; D. max. 20; D. base 12,5
- 274.** 86 - CLXXI, 64o/63r (?), sbancamento I, 1969 **tav.24:274**
 Impasto color mattone, sabbioso, compatto, ancora da invetriare; due fasci di linee incise e due pastiglie a rilievo ai lati dell'attacco inferiore dell'ansa; base molto spessa. Ricomposta da più frammenti; parzialmente integrata in restauro. Ampiamente lacunosa. P.H. 29; D. max. 16,5; D.base 15; TH. base (irregolare) 0.8-1
- 275.** 605 - CLXXI, 63n, I, 1969 **tav.24:275**
 Impasto giallo, sabbioso/paglioso, fine, compatto; invetriatura esterna turchese; interna biancastra; due pastiglie a rilievo ai lati dell'attacco inferiore dell'ansa. Ricomposta da più frammenti; parzialmente integrata in restauro. Lacunosa. P.H. 24,7; D. base collo 6,8; D. base 15
- 276.** 639 - CLXXI, 63n, I, 1969 **tav.25:276**
 Impasto giallo, con pula fine; invetriatura quasi completamente scomparsa, originariamente turchese; due pastiglie a rilievo ai lati dell'attacco inferiore dell'ansa in corrispondenza di un fascio di linee incise. Lacunosa. P.H. 22,6 ; D.base collo 7; D. max 16,4; D. base 11,3
- 277.** 72 - CVI, 78h, 98,54-98,41 (=I), 1971 **tav.25:277**
 Impasto cuoio-rosato; invetriatura esterna turchese sbiadita, ispessita al fondo delle pareti; invetriatura interna grigio-chiaro, lucente; faccia inferiore della base ricoperta di un *wash* opaco e ruvido, biancastro/grigio. P.H.5,5; D.15,8; TH. fondo 0,3
- 278.** 116 - CVI, 80hd, 96,60 fossa(= IV-III?) 1971 **tav.25:278**
 Impasto giallo, fine; invetriatura esterna turchese intenso, iridescente, ispessita al fondo delle pareti; invetriatura interna *celadon*, sottile; due pastiglie ai lati dell'attacco dell'ansa. Ricomposta da più frammenti. Ampiamente lacunosa. P.H. 24,3; D. base collo 7; D. base 16

- 279.** 48 - CVI, 1968, f.c. **tav.25:279**
 Impasto giallo-rosato-arancio, con pula leggera; invetriatura esterna turchese, iridescente, sfaldantesi; quattro pastiglie ai lati degli attacchi dell'ansa; fascio di linee incise alla sommità del collo, conservato sino all'attacco del bordo (mancante). Tracce della tornitura all'interno. Ampiamente lacunosa. Fattura ottima.
 P.H. 23-23,5; D. base collo 7; D. max. conservato 14
- 280.** S 212 - LXXXVI, 41d, *ditch*, II-I, 1964 **tav.25:280**
 Invetriatura esterna turchese ancora in parte brillante; marrone chiaro all'interno. Impasto n.a.
 P.H. 21,5; D. max/base 16
- II D 3b: brocche a botticella - tav. 26: 281-286, tav.53**
- 281.** 274 - CLXXXI, 29 Im, sbancamento I-S?, 1972 **tav.26:281**
 Impasto giallo con pula; invetriatura esterna turchese, iridescente, interna azzurro/biancastra; due bottoni a rilievo ai lati dell'attacco inferiore dell'ansa; modanature fra spalla e collo.
 PH. 10,5; D. base collo (al *ridge*) 9; D. max conservato 20,7; D. base 11,8
- 282.** S 3844 - CVI, locus n.a., I, 1968 **tav.26:282**
 Impasto cuoio-rosato; invetriatura esterna deteriorata, originariamente turchese, che copre tutte le pareti con spesse sgocciolature al fondo; invetriatura interna biancastra; due bottoni a rilievo ai lati dell'attacco inferiore dell'ansa; fascio di linee parallele incise sulla spalla all'altezza dell'attacco inferiore dell'ansa.
 P.H. 14; D. base collo (al *ridge*) 7,5; D. max conservato 17,4; D. base 12
- 283.** S6.12811- CVI, 80 a, I (=I-S), 1968 **tav. 26:283**
 Impasto cuoio-rosato; invetriatura esterna turchese-chiaro che scende fino all'attacco della base; fascio di linee parallele incise all'altezza dell'attacco inferiore dell'ansa, formata da due "petali" appiattiti; fitte linee della tornitura nella parte inferiore delle pareti. Ricomposta da più frammenti. Lacunosa.
 P.H. 18,3; D. base collo (al *ridge*) 8; D. max. 17,7; D. base 12
- 284.** S 6751 - CVI, 70 pq, I, 1968 **tav.26:284; tav.53**
 Impasto cuoio chiaro; invetriatura esterna deteriorata, iridescente, in origine turchese (tracce all'interno dell'imboccatura); sgocciolature su fondo pareti; invetriatura interna verde-chiaro. Quattro bottoni ai lati degli attacchi dell'ansa a treccia, terminazione tridigitata. Tracce distanziatore all'interno dell'orlo e su faccia inferiore della base. Fattura irregolare. Bordo lievemente scheggiato, integrato in restauro
 H. 23,3; D. imboccatura 8; D. esterno bordo 11,7; 20; 14,5
 ("La terra tra i due fiumi", 122,195: n.75; "Sulla via d'Alessandro" 209, 210:159)
S. 556, S. 557- LXXXVI, 23g, II, (3°-6° sec.d.C.), 1965
Brocche gemelle; fascio di lievi modanature all'attacco del collo, largo, apparentemente cilindrico; impasto cuoio-scuro; invetriatura esterna verde-chiaro, che termina con spesse sgocciolature al fondo delle pareti; invetriatura interna sottile, bianco/giallastra. Ansa a treccia con terminazione tridigitata. S 556 ricomposta da più frammenti. Lacunose al collo/bordo. S.556: P.H.17,4; D. base 13; S.557: P.H.17,8; D. base 15
384. CVI, 79c, IIb, 1969
Collo e bordo a mensola di brocca. Impasto giallo; invetriatura turchese; attacco dell'ansa sotto il bordo, con un bottone a rilievo applicato ad un lato. D. bordo 15
- 285.** n.237 - CVI, 78olm, 99,08 (= I), 1971 **tav.26:285**

Impasto giallo; invetriatura esterna turchese intenso che si arresta sgocciolando al di sopra della base; terminazione dell'ansa a due "petali".
H.18; D.imboccatura: 9,4; D. esterno bordo 12,5; 16; 13,8

286. 421 - CVI, 80 bcfg, II ? 1969

tav.26:286

Impasto giallo, invetriatura esterna turchese intenso che scende per circa 4 cm.all'interno del collo; invetriatura interna biancastra.
P.H.10; D. imboccatura 5,2; D. esterno bordo 7,7; D.base collo (al *ridge*) 7,8

Il D 4a : "lagynos "- tav. 27: 287-297; tav.53

287. 1262 Agora Nord, area Stoa, AB, 2, 80(=V), 1987

tav.27:287; tav.53

Impasto giallo/verde, sabbioso; invetriatura esterna verde-scuro che scende per circa 4 cm. all'interno del collo; interno rivestito di *wash* biancastro, opaco. Ansa a fascia strigilata.

H.26,3; D.max. 22,5; D. base 10,5

288. 1250 - Agora Nord, area Stoa, AB, 2, 80(=V), 1987

tav.27:288

Impasto cuoio, finissimo, inerte non visibile; pittura rossa su pareti esterne; fascia dipinta di color bruno all'altezza del diametro massimo; interno bitumato.

P.H. 8,5; D. alla rottura 5; D.max.14; D.base 9

1251. *Agora Nord, area Stoa, AB, 2, 80 (=V), 1987*

Sette frammenti non combacianti di lagynos biconico. Spalla carenata, collo stretto che si allarga verso il bordo, cui è attaccata un'ansa, a fascia piatta con dorso concavo; piccole borchie applicate ai lati dell'attacco; base ad anello; impasto buff-rosato, finissimo, inerte non visibile; pittura corallo-scuro su pareti esterne, deteriorata dall'acqua di falda. TH. 0,5 - 0,8

n.343- *CLXXXI, 64c, Va, 2°sec.a.C., 1969*

Collo stretto e svasato; bordo estroflesso; attacco superiore di ansa sottile; impasto rosso - mattone, interno bitumato. P.H. 5,2; D.13,2

1245- *Agora Nord, area Stoa, AB, 2, 71bis (=V-IV), 1987*

Frammento di spalla carenata. Interno bitumato; pittura rossa/rosso-corallo scuro su pareti esterne. TH. 0,4

289. n.345 - CVI, 87d, V, 1970

tav.27:289

Impasto cuoio-chiaro, invetriatura esterna turchese (?).

P.H. 7; D.bordo 6,3

290. n.400 - CVI, 79c cortile, q.97,26 (= IV-IIIa), fine 2°a.C - inizio 1°d.C., 1971,

tav.27:290

Impasto giallo/verde, sabbioso con pula fine; invetriatura esterna originariamente turchese intenso, deteriorata con patina iridescente; interna biancastro/grigio, opaca, porosa.

P.H. 6,8; D.max conservato: 8,8

291. 138 - CVI, 77q/87c, q.96,66 sub teban q.96,80(= IV?), 1972

tav.27:291

Impasto verde-chiaro, sabbioso con pula; invetriatura esterna spessa, verde-reseda, sbiadita e opaca, che scende nel collo; pareti interne ricoperte da un *wash* biancastro, ruvido. Ampiamente lacunosa.

P.H. 21; D.16; 13

(VALTZ 1991, 50, 52, fig.2:18; *Eadem* 1993, 170-173, fig.2:8; *Eadem* 2002,333, 337, fig.1:3)

S9.837 - *CVII, 61mg, q 97,40-97,30 (=IIIab), 1972 (Fig.30b)*

Lagynos lacunoso; invetriatura originariamente turchese intenso, sbiadita in azzurro-chiaro con patina gialla, terminante con sgocciolature sulla base. Impasto e invetriatura interna:n.a.

Ricomposto da più frammenti. Lacunoso P.H.21,3; D. max:16

("La Terra tra i due Fiumi",121-122, 202:73)

986 - AB , 4, 21(=II/I), 1985

Spalla con attacco inferiore di ansa a sezione circolare e ridge alla base del collo di lagynos a botticella, tipo **291** ma con spalla più ampia. Impasto giallo/verde; invetriatura esterna iridescente, originariamente turchese; interna biancastra, opaca. D. interno collo 2,8

292. 266 - CLXXXI, 29ei, IVa, 1972 **tav.27:292**

Impasto giallo/verde; *selfslip* dello stesso colore dell'impasto; interno bitumato.

P.H. 12,8; D.collo 3,1-3,3, LA. ansa 2,1

293. 1237 - Agora Nord area Stoa, AB, 3, 70(= IV-III), 1987 **tav.27:293**

Impasto giallo-chiaro; invetriatura esterna turchese; interna bianca.

P.H. 5; D. bordo 3

294. 638 - CLXXXI, 29e/19q, III, 1972 **tav.27:294**

Impasto giallo/verde con pula leggera; invetriatura esterna deteriorata con patina iridescente giallo-oro, originariamente turchese; sgocciolature sul fondo esterno; all'interno, *wash* biancastro che riveste anche la faccia inferiore della base, concava, dove presenta bolle di cottura.

P.H. 19; D. max.15,8; D. base 14,

295. 590 - CLXXXI, 63nr, III, 1969 **tav.27:295; tav.53**

Impasto fine, sabbioso, compatto, bicolore (buff/ giallo-verde); pareti esterne *self-slipped* e lisce; bitume che ricopre le pareti interne e il fascio di *grooves* sulla spalla; tracce di bitume sull'ansa, tortile, con bottoni applicati ai lati degli attacchi. Fattura buona.

P.H.11; D. max. conservato su spalla 22

296. 1324 - Agora Nord, area Stoa, N, 116 (= IIIb-II), 1989 **tav.27:296; tav.53**

Impasto giallo/verde; invetriatura biancastra; ansa costolata

P.H.11; D. 4,5

297. 710 - CVI, 78olm, q. 98,40(=II)1971 **tav.27: 297**

Impasto cuoio-scuro, sabbioso con pula fine; invetriatura esterna turchese; interna bianco/azzurra.

P.H.12; D.max 12,3

II D 4b) brocchette ansa sormontante - tav. 28: 298-301; tav.53

298. 52 - CVI, 69d, VIII (=IV), fine 2°- 1°sec.a.C., 1967 **tav.28:298**

Impasto giallo, fine; invetriatura turchese, iridescente, *crackled*.

D.ansa 1,2

299. 83 - CVI, 70mnr, q.97,37 (=IV), 1971 **tav.28:299**

Bordo a fascetta verosimilmente con versatoio; ansa a sezione circolare. Impasto giallo-chiaro; invetriatura esterna azzurro/turchese deteriorata in giallastro, che sgocciola all'interno dell'imboccatura; pareti interne ricoperte da *wash* grigiastro.

P.H. al bordo 5,4; P.H. ansa compresa 6,6; D. max. conservato 9,5

300. 842 - Agora Nord, area Stoa, AB,12, su E 38(=IV-III), 1985 **tav.28: 300**

Impasto cuoio-rosato sabbioso/paglioso molto fine; invetriatura esterna ed interna color *celadon*, di buona qualità.

H.10; D.6; 9; 4

- 301. n.76** - CLXXI, 55o, II, 1969 **tav.28:301**
 Bordo lacunoso con accenno di versatoio. Impasto giallo/verde, sabbioso/paglioso; invetriatura esterna color *celadon*, lucente, *crackled*; interna incolore. P.H. 2,5; D.bordo 5,7
1179 (13S. 18) - Agora Nord, area Stoa, AB, 2, 80(=V), 1987 - tav.53
Brocchetta piriforme, base piatta, ansa a fascetta con attacco superiore verosimilmente al bordo, mancante, e inferiore su spalla, in corrispondenza di un groove. Impasto giallo/verde, sabbioso con pula; invetriatura esterna abrasa, originariamente verde-scuro. P.H. attacco collo 7; P.H ansa compresa 7,8; D. max 8,9; D. base 5,8; D.interno.collo:2,4
- II D 4c): brocca tipo "olpe"**
- 302.** S6.112 - CVI, 80 bcfg, sotto IV= (IV area aperta) misto 1°sec.d.C ?, 1969 **tav.28:302**
 Impasto cuoio-chiaro /giallo; sotto-invetriatura interna ed esterna sottile, biancastro/azzurro che ricopre tutto il vaso; seconda invetriatura esterna turchese, sbiadita, che si arresta al di sopra della base e scende nel collo. Ansa a fascetta costolata. Fattura accurata. H.18; D. 9,7; 15,3; 7,8
- II E 1a): anforette globulari - tav. 28: 303- 310; tav.53**
- 303.** S 3087- LXXXVI, 23ab, VII, fine 3°-fine 2°sec a.C., 1967 **tav. 28:303**
 Invetriatura deteriorata, sbiadita e quasi incolore, verosimilmente turchese in origine; chiazze iridescenti giallo-cromo su spalla; impasto: n.a. Integra. H.9; D.4,5; 8; 4,3
- 304.** 522 - CVII, 53mn, q.97,00(=IV), 1972 **tav.28:304; tav.53**
 Impasto giallo, sabbioso; invetriatura turchese intenso, spessa, che si arresta con sgocciolature al di sopra della base; invetriatura interna biancastra, opaca. P.H.7,8; D. max.7,5; D. base 4,4
- 305.** S6-5008 - CVI, 79cg, III,1969 **tav. 28:305**
 Impasto cuoio-rosato; invetriatura turchese sfaldantesi che si arresta con sgocciolature al di sopra della base; invetriatura interna: n.a. Attacco anse asimmetrico. P.H.8,5; D.max. 7,5; D.base 4
- 306.** n.42 - CLXXI, 55Im strada, III, 1968 **tav.28:306**
 Impasto giallo/verde, sabbioso con pula leggera; invetriatura esterna verde; interna grigia, opaca. P.H.5,7; D.bordo 4
- 307.** n.215 - CVI, 80 dghn, q.98,60(= III-II), 1970 **tav.28:307**
 Impasto verde *overfired*; invetriatura esterna verde-chiaro sbiadito in biancastro, spessa, sfaldantesi. P.H. 5,5; D. 4,2; D. max.conservato 7,4
- 308.** 1133 - Agora Nord area Stoa, AB, 10, 67(= III), 1987 **tav.28:308**
 Invetriatura molto deteriorata, originariamente turchese; impasto n.a. Traccia distanziatore su orlo. P.H. 4,5; D.bordo 4
- 309.** S8.699 - CVI, 79c, q.98,40(=II), 1971 **tav.28:309**
 Impasto giallo; invetriatura turchese sfaldantesi, che si arresta con sgocciolature al di sopra della base. Fattura buona. Integra. H. 8,5; D.imboccatura 2; D. bordo 3,6; 6,4; 3

(VALTZ 1984, fig.2:11; *Eadem* 2000, 62,66,fig.2; *Eadem* 2002, 333, 337 fig.1:7)

310. S 6734 - CVI, 79hn, S, 1968

tav.28: 310; tav.53

Impasto giallo/verde; invetriatura originariamente turchese, ora verde-chiaro, molto deteriorata, che si arresta con sgocciolature al di sopra della base e scende nell'imboccatura; attacco anse asimmetrico. Lacunosa al bordo

H. 10,2; D. 4,5; 7,5; 4

(VALTZ 1984, fig.2:11; "La terra tra i due fiumi", 122,195: n.77; "Sulla via d'Alessandro", 211: 164)

II E 1b): anforette piriformi - tav.28: 311-314; tav.53

311. S7.7526 - CVI, 78r, I, 1970

tav.28:311

Impasto beige; invetriatura esterna turchese, sbiadita, iridescente, sfaldantesi; invetriatura interna n.a.

P.H.14,4; D.max.9,5; D.base 5

312. S9.830 - CVI, 78lm, S, 1972

tav.28:312; tav.53

Doppia invetriatura: superficiale spessa, lucente, turchese sbiadita in azzurro-chiaro che si arresta al di sopra della base; invetriatura sottostante azzurra, visibile nella base.

H.16,3; D. imboccatura 3,4; D. bordo 4,5; 11,7; 7 ("La terra tra i due fiumi," 122, 196:76)

313. S8.706 - CVI, 79c, q.98,40(=II), 1971

tav. 28:313

Impasto cuoio-giallo; invetriatura turchese, sfaldantesi, che si arresta al di sopra della base. Lacunosa.

P.H.8,4; D.max. 7,3; D.base 5,7

314. S9.817- CVI, 70nr/CVII 61eio, q.99,22 (=I), 1972

tav.28:314

Impasto cuoio-giallo; invetriatura azzurro/turchese quasi completamente saltata, che si arresta al di sopra della base. Pareti molto spesse.

P.H.11,5; D.max.5,2; D.base 3,5

II E 2 a): anfore da tavola - tav. 29: 315- 328; tav.30: 329 - 337; tav. 54

315. 1181- Agora Nord, area Stoa, AB, 3, E 70,79 (=V),1987

tav.29:315; tav.54

Impasto giallo, compatto; invetriatura esterna verde-prato, in parte sbiadita, ben conservata in tratti di collo e su spalla, che risvolta all'interno del bordo; pareti interne ricoperte da wash biancastro. Anse attaccate irregolarmente. Lacunosa.

H.20; D.12,3; 18,8; 10,3

316. 246 - CLXXXI, 29c/19q, Vb, 1972

tav.29:316

Impasto cuoio-rosato, compatto, sabbioso/paglioso; invetriatura esterna sbiadita in biancastro/giallo, originariamente turchese; invetriatura interna bianca, sottile, sfaldantesi; anse a nastro.

P.H.19,5; D.max.16; D. base 9

317. 77bis -CLXXXI, 94 ei, sub strada EW, Va, inizio 2°sec.a.C., 1972

tav.29.317

Spalla con decorazione incisa: linee che si irradiano dalla base del collo, marginate da linee a binario orizzontali; al di sotto, fascia decorata con motivo a dente di lupo su due registri sovrapposti, marginati in basso da un fascio di linee orizzontali. Impasto giallo, fine; invetriatura esterna *crackled*, sbiadita in verde-chiaro, originariamente turchese; interna grigio-chiaro, ruvida. P.H.7-8

318. n.406 - CVI, 79op, riempimento sopra V, fine 2°-1°sec.a.C., 1970

tav.29:318

Spalla con decorazione incisa: tratti paralleli verticali su due registri sovrapposti,

separati fra di loro e marginati da linee a binario orizzontali. Invetriatura esterna verde-scuro; invetriatura interna e impasto: n.a. P.H. 4,5

319. n.404 - CVI, 78mq, V teban /IV, fine 2°-1°sec. a.C., 1970 **tav.29:319**
Spalla con decorazione incisa: raggiera di gruppi di linee distanziate, marginate in basso da una fascia a dente di lupo. Invetriatura esterna verde; interna biancastra. Impasto: n.a. P.H. 4,5

320. 650 a+b - CVI, 78 hn, sondaggio q. 96,60(=sub IV), misto 1° a.C- 1°d.C.? 1971 **tav.29:320**
Due frammenti non combacianti: a) bordo a flangia con parte di collo;
b) spalla con attacco del collo e di due anse. Decorazione incisa: linee che si irradiano dal ridge alla base del collo marginate da una fascia a dente di lupo. Impasto giallo, sabbioso; invetriatura esterna turchese in parte scomparsa; pareti interne ricoperte da *wash* grigiastro.
a) P.H. 5,2; D. 9,7; b) P.H. 8; D. max.conservato 18

321. 229 - CVI, 79c, q. 97,38 (=IV), post 73 a.C. (monete), 1971 **tav.29:321**
Frammento di ansa a treccia; due pastiglie applicate in prossimità del gomito (rottura), una sul dorso, in basso. Impasto giallo; invetriatura turchese, saltata. LA.3; TH.1,4

322. n.239 - CVI, 78hn, sondaggio q. 96,75(=sub IV) misto 1a.C -1d.C.? 1971 **tav.29:322**
Impasto verdastro; invetriatura esterna turchese, deteriorata, con aspetto spugnoso; su spalla, due coppia di linee incise in corrispondenza dell'attacco inferiore dell'ansa. Piccola lacuna nella pancia (pareti non combacianti). P.H.(ricostruita) 20; D. max.17,8; D. base 9

323. 104 - CVI, 70io, q.97,35 (=IIIab), 1971 **tav.29:323**
Tre frammenti non combacianti: bordo a flangia, collo, spalla decorata con fascia a dente di lupo incisa, marginata in basso da un piccolo cordone a rilievo in corrispondenza del passaggio alla pancia. Impasto cuoio-rosato; invetriatura esterna iridescente, originariamente turchese; interna biancastra. D.bordo: ca.13,5; D.collo: ca.9

324. 94+95 - CVI, 79c, q.97,15 (=IV), 1971 **tav.29:324**
Due frammenti non combacianti: 94: bordo a flangia, cavo all'interno, e parte di collo; 95: ansa a sezione circolare doppia con attacco superiore al collo. Impasto giallo/verde; invetriatura esterna turchese, sbiadita, porosa e quasi completamente saltata; pareti interne ricoperte da *wash* biancastro. D.orlo 9; D.bordo, flangia inclusa, 10,7; LA ansa: 3,2

325. n.407 - CLXXI, 64a, IVa, 1969 **tav.29:325**
Frammento con gomito di ansa tortile; impasto giallo; invetriatura turchese. D. 2

326. n.408 -CLXXI, 54r/64 d IVa , 1969 **tav.29:326**
Frammento rettilineo di ansa tortile; impasto cuoio-rosato; invetriatura turchese. P.H.5,5; D.2

327. n.405 - CLXXI, 65o, sbancamento di IV, 1969 **tav.29:327**
Frammento di spalla con attacco ansa a sezione circolare doppia. Decorazione incisa: raggiera di gruppi di linee distanziate, marginate in basso da un fascio di linee parallele orizzontali. Impasto giallo; invetriatura esterna turchese; interna n.a. P.H. spalla 4,3; P.H con ansa 5,5

- 328.** 70 - CVI, 70pq Sud, q.97,37(=IIIab), 1971 **tav.29:328**
 Frammento di spalla con *ridge* che segna l'attacco del collo. Decorazione incisa molto leggera: raggiera di linee che si irradiano dalla base del collo, marginate da una fascia a dente di lupo che termina in corrispondenza del passaggio con la pancia. Impasto giallo/arancio, fine; invetriatura esterna turchese, iridescente; interna n.a. P.H.6-7; D.max. alla spalla 18 ca.
- 329.** 227 - CVI, 70lp, strada, q.97,27(=IIIab), 1971 **tav.30:329**
 Due frammenti non combacianti di collo, spalla con attacchi anse e pancia. Decorazione spalla incisa molto leggera raggiera di linee che si irradiano dalla base del collo, marginate da una fascia a dente di lupo in corrispondenza del passaggio con la pancia, che ha pareti strigliate. Impasto giallo-rosato; invetriatura esterna deteriorata, gialla, iridescente, originariamente turchese; interna biancastra. P.H. totale ricostruita: 10; D. max. conservato:17,5
- 330.** 73 - CVI, 70o, q.97,90 (=IIIc/II), 1971 **tav.30:330**
 Invetriatura esterna deteriorata in giallo/oro, originariamente turchese; interna bianco/grigiastra con tracce di bitume, presenti anche nelle fratture. Decorazione su spalla: raggiera di larghe strigliature che si irradiano dalla base del collo, marginate da una fascia a dente di lupo in corrispondenza del passaggio con la pancia. Lacuna nella parte bassa delle pareti, bordo e anse mancanti. P.H.23 (ricostruita); D.max.17,8 D. base 7
- 331.** n.409 - CLXXI, 54mq, III, 1969 **tav.30:331**
 Frammento di collo con bordo a flangia e attacchi superiori di due anse. Impasto cuoio-rosato; invetriatura esterna verde. P.H.5,5; D.imboccatura 5,5; D. bordo con flangia: 8,5
- 332.** 348 - CLXXI, 54qr, III, 1969 **tav.30:332**
 Frammento di spalla con decorazione incisa: raggiera di linee che si irradiano dalla base del collo, sottolineata da un *ridge*, su cui è impresso un motivo "a spina di pesce"; la raggiera è marginata in basso da un fascio di *grooves*, al di sotto dei quali corre una fila di profonde impressioni a cuneo. Impasto giallo/verde; invetriatura esterna iridescente color rame; interna n.a. P.H. 7
- 333.** n.410 - CVI, 80dgh, III-II, 1969 **tav.30:333**
 Frammento di spalla con decorazione incisa: linee parallele diagonali interrotte da una fascia verticale che contiene cinque cerchiolini ed è marginata alle due estremità da due "bottoni" applicati a rilievo. Impasto cuoio; invetriatura esterna turchese; interna n.a. P.H. 6
- 334.** 210 - CVI, 79c, q.96,14 (=V), misto 1°sec.a.C. -1°sec.d.C., 1971 **tav.30:334**
 Frammento di collo e spalla con un'ansa a doppia sezione circolare conservata dall'attacco su spalla a quello su collo. Decorazione incisa su spalla: fascia a dente di lupo irregolare e appena visibile, all'altezza del passaggio con la pancia. Impasto giallo; invetriatura esterna deteriorata, spugnosa, originariamente turchese; interna bianco/grigia, ruvida. P.H.13,5; D.max. conservato:18,4
- S8.697-** CVI, 70o/80a, q. 97,10(= IIIa) piano T.2, 1971 **tav.54**
Anfora con corpo a "scodella"; alto collo cilindrico con ridge all'attacco alla spalla, bordo a flangia, anse a sezione circolare doppia. Decorazione su spalla incisa molto leggera: linee che si irradiano dalla base del collo, marginate all'altezza della spalla da una fascia a dente di lupo. Impasto cuoio; invetriatura deteriorata, sbiadita ed iridescente, originariamente turchese. Fattura accurata. Integrata in restauro. H. 26,5; D 11,4; 18,2; 10

- 335.** 158 - CVII, locus n.a., q. 99,13(=I),1972 **tav.30:335**
 Ansa a doppia sezione tortile; in corrispondenza del gomito, un fascio di costolature a rilievo "lega" il dorso dei due elementi dell'ansa. Impasto giallo/verde; invetriatura deteriorata, giallastra, originariamente turchese. LA. 6,3
- 336.** n.412 - CLXXI, 63n/64i, sbancamento I, 1969 **tav.30:336**
 Ansa a doppia sezione circolare, con rocchetto applicato sul gomito e cordonatura longitudinale a rilievo al centro. Invetriatura turchese, impasto n.a. LA. 3,5
- 337.** S8. 885 - CLXXI, 37ab, sopra mattonato superficie, 1972 **tav.30:337; tav.54**
 Doppia invetriatura. Sottostante: bianco/grigio chiaro che copre il corpo sino al diametro massimo; superficiale: verde-reseda che riveste soltanto bordo, parte alta del collo e delle anse; parte inferiore della pancia non invetriata. Impasto e invetriatura interna: n.a. Integra. H.23,2; D. imboccatura 7; D.bordo inclusa flangia 9; D. max.14,5; D.base 7,4 (VALTZ 1984, 43,47, fig.2:12; *Eadem*, 1993, 170,171, fig.1:6; *Eadem* 2002, 332-333,337, fig.1:2)
1026 a,b,c,d,- Agora Nord, area Stoa, AB, 11, 35 (III), 1985
Quattro frammenti non combacianti: bordo a flangia, collo con ridge all'attacco spalla, ansa a treccia con rocchetto e pastiglie applicate
Frammento di spalla con borchia a rilievo forse non pertinente.
Invetriatura turchese-chiaro.
1085- Agora Nord, area Stoa, AB, 4(II), 198f5
Ansa frammentaria, a treccia con rocchetto e pastiglie applicate.
Invetriatura azzurra
- II E 2 b: anfore medio-piccole *tav.30 : 338 - 343; tav.54***
- 338.** 1144 - Agora Nord, area Stoa, AB, 42+45 (= IV/V), 1987 **tav.30: 338**
 Impasto giallo/verde; sabbioso/paglioso; invetriatura esterna iridescente, sbiadita, (originariamente azzurra?) Invetriatura interna bianca, di buona qualità . P.H.7; D. imboccatura 6; D.bordo 7,5; D. max. raggiunto (spalla)12,2
- 339.** 137 - CVII, 76lp, qt VI-VII (=fine 2°- 1°sec.a.C.), 1972 **tav.30:339; tav.54**
 Impasto giallo, con pula leggera; invetriatura esterna bianca deteriorata, opaca e porosa; tracce del turchese originario su bordo, imboccatura, anse e faccia inferiore della base; pareti interne rivestite da wash biancastro. Fattura molto accurata. Ricomposta da più frammenti e integrata in restauro H.17; D.orlo imboccatura 5,6; D. bordo flangia inclusa: 7,2 ; D. max.11,7; D. base .5,6
- 340.** S9.831 - CVII, 62fglm, qt.96.50(=V), inizio 2°sec. a.C., 1972 **tav.30:340**
 Impasto cuoio-rosato chiaro; invetriatura quasi completamente saltata; tracce azzurro/verde sotto il bordo all'esterno e sulla base. Anse a nastro. Fattura molto accurata. Ricomposta da più frammenti. Intera . H.18; D.imboccatura 6,2; D.bordo, con flangia 8,5; D. max.12,7, D. base.6 (VALTZ 1991, 50,51, fig.2:17)
- 341.** n.336 - CLXXI, 64a, III, 1969 **tav.30:341**
 Invetriatura verde/turchese; impasto e invetriatura interna: n.a. P.H. 3,5; D.imboccatura 5; D. bordo, flangia inclusa 7
- 342.** 749 - CVI, 78ilp, q.97,20-97.00 (=IV/IIIa?), 1972 **tav.30:342**
 Impasto giallo, sabbioso con pula; invetriatura esterna verde-chiaro/giallo

(sbiadita?), che scende, spesso, nell'imboccatura; pareti interne ricoperta da *wash*.
P.H.13; D.orlo 6; D.bordo, flangia inclusa 7.6; D. max. 12,4

343. 620 - CLXXXI, 29fq, sbancamento IIa, 1972 **tav.30:343**

Impasto giallo/verde, sabbioso, con pula; invetriatura turchese, sbiadita; interno ricoperto da *wash* biancastro. Decorazione incisa su spalla: scanalature larghe e poco profonde che si irradiano dal *ridge* alla base del collo, marginate in basso da un fascio di linee orizzontali; al di sotto, motivo a doppio dente di lupo sulla spalla, marginato inferiormente da un binario di linee. Anse a fascetta concava sul dorso. Lacunosa.
P.H.15; D.base collo, al *ridge* 6,5; D.max.15; D. base 6,6

II E 3: vasi con anse ad orecchietta *tav.31: 344-350; tav.54*

344. 1211 - Agora Nord, area Stoa, A, 2, 80, E 74(=V), 1987 **tav.31:344**

Impasto cuoio, sabbioso, non fine; invetriatura esterna deteriorata e sbiadita giallo/oro, originariamente verde-scuro; invetriatura interna bianca, deteriorata; tracce nere nelle fratture e sul corpo. Strigilature che si irradiano dal *ridge* alla base del collo; al di sotto, su spalla, fascia decorata a dente di lupo inciso, marginata da *grooves*. Ricomposta da più frammenti. Lacunosa.
P.H.20,6; D.max.20,6; D.base 10,2

345. 1210 - Agora Nord, area Stoa, A, 2, 80, E 74(=V), 1987 **tav.31:345; tav.54**

Impasto giallo-chiaro, sabbioso con pula, leggero e poroso; invetriatura esterna deteriorata, tipo "cartavetro", originariamente verde-scuro. Ricomposta da più frammenti e parzialmente integrata in restauro. Incompleta. Fattura ottima.
H.11,2; D.4,1; 10,8; 5,8

346. 89/12 - Agora Nord, area Stoa, AB, 3, 70(=IV), 1987 **tav.31.346**

Frammento di spalla con ansa a orecchietta forata.
Impasto e invetriatura: n.a. P.H. 8

347. 5/10a - CVI, 70pq, 2° drenaggio, q.97,03 (=IV?), 1971 **tav.31:347**

Frammento di spalla con piccola ansa a orecchietta forata.
Impasto e invetriatura: n.a. P.H. 4,5

348. 205 bis - CVI, 69q, q.98,00 (=riempimento III/II), 1971 **tav.31:348**

Ansa *pierced lug* a sezione rettangolare. Impasto cuoio/giallo; invetriatura esterna verde; interna bianca, di buona qualità, lucente.
P.H.9; TH.ansa 1,0

S 2232 - LXXXVI, 13 pq, II, 1966 **tav.54**

Anfora ovoidale; grandi anse *pierced lug* a sezione rettangolare tipo **348**, con attacchi all'orlo e sulla spalla; base ad anello; sul corpo, lievi strigilature verticali, parallele ed equidistanti. Spalla decorata da fascia a dente di lupo inciso; 4 borchie applicate ai lati degli attacchi superiori delle anse; 3 modanature orizzontali sul collo. Tracce di un antico restauro con bitume visibile su alcune fratture e su di un'ansa. Impasto giallo; invetriatura verde deteriorata, che sull'orlo forma bozze ondulate. Integrata in restauro. Lacunosa. Attualmente in frammenti. H.30; D. max.23; base 12,4

349. 6/12a CLXXI, 29ae, III, 1972 **tav.31:349**

Frammento di spalla con piccola ansa *pierced lug*, a sezione rettangolare.
Impasto e invetriatura: n.a.
P.H. 5,5 TH. ansa 0,5-0,8

- 350.** 1097 - Agora Nord, area Stoa, A ,1, 3+11(=I/II), 1985 **tav.31:350**
 Frammento di parete con piccola ansa *pierced lug*; impasto grigio/verde, fine; invetriatura biancastra, sfaldantesi, con tracce nere (bitume o bruciato?) sottostanti. P.H.5,5; TH.ansa 1.0; D.foro:1,2
- II E 4: anforoni anse a spatola - tav. 31: 351- 356; tav.32: 357- 367; tavv. 54, 55**
- 351.** 364 - CLXXI, 64c, IVa, 1969. **tav.31:351**
 Impasto giallo/verde, invetriatura esterna deteriorata in color rossastro, con iridescenze oro-brunito, originariamente verde-scuro; invetriatura interna scomparsa. Probabile l'esistenza di tre anse. Fattura buona. P.H.10,8; D.max. raggiunto 21; LA. ansa alla frattura 2,8
- 352.** 146 - CVI, 77q/87c, teban 96,83-96,66 (ambiente 60,IIIa ?),1972 **tav.31:352; tav.54**
 Quattro frammenti di collo con bordo e attacchi superiori di due anse di anforone. Bordo a mensola con gola e toro sottostante, percorso da una fila di fitte dentellature; in corrispondenza del toro, attacchi di due anse a spatola, dei quali resta un motivo a rilievo a forma di capitello ionico, con i due girali conservati ma scheggiati; al di sotto, sul collo, fascia a tre registri di *ribbing* con effetto di quadrettatura. Impasto giallo-chiaro con pula leggera; invetriatura verde-scuro, esterna e interna. Fattura ottima. P.H.11; D. imboccatura:18; D.esterno bordo: 21,9; D.collo 19; D.girali: 3,5-3,8
- 736.** *Seleucia, saggio geofisico presso Tell Umar, 1972, Frammento di decorazione a forma di voluta destra di capitello ionico (o di spirale terminale di caulicolo corinzio?) applicata su elemento ignoto; retro abraso; impasto giallo molto paglioso, Invetriatura turchese/verde intenso. misure: 7,5 x 6 ca. TH.3,2* **tav. 54**
- 353.** 1230 - Agora Nord, area Stoa, AB, sbancamento, 83 (=IIIab), 1989 **tav.31:353**
 Frammento di ansa a spatola. Impasto giallo-verde, molto sabbioso. Invetriatura verde-scuro P.H. 8
- 354.** 148 - CVII, 61mg, q.97,43(=IIIab misto), 1972 **tav.31.354**
 Frammento di spalla con attacco inferiore di ansa a spatola, il cui cordolo laterale, piegato ad angolo retto, sale sulla spalla sino alla base del collo, segnata da due lievi modanature. Impasto giallo, poroso; invetriatura esterna deteriorata giallastra, originariamente verde; *wash* biancastro interno. P.H.12.
- 355.** 1249 - Agora Nord, area Stoa, E, 17, 106(= IV/ III)1987 **tav.31:355**
 Frammento di ansa a spatola, con "nodo" dorsale. Impasto cuoio-rosato, sabbioso; invetriatura scomparsa, originariamente verde. P.H. 5,5.
- 356.** 1090 - Agora Nord, area Stoa, AB, 9, 30(=III), 1985 **tav.31:356**
 Parte superiore di ansa (di piccolo cratere/orciolo?) con attacco all'orlo e "nodo" dorsale. Impasto giallo/verde, sabbioso con pula; invetriatura esterna verde-scuro con iridescenze oro-brunito; interna biancastra, opaca. P.H.4,5
- 357.** 108 a+b - CVI, 78hmn, q.97,45(=IIIab), 1971 **tav.32:357**
 Due frammenti non combacianti: spalla con attacco inferiore di ansa a spatola e frammento di parte superiore dell'ansa. Impasto cuoio-giallo; invetriatura esterna deteriorata in giallastro, originariamente verde scuro; pareti interne rivestite da *wash* biancastro opaco, in gran parte scomparso. P.H. spalla 10; P.H. ansa 5,5

97 - CVI, 78hn, q.96,75 sondaggio (=sub IV), 1971
Frammento di collo e spalla di anforone, su cui resta l'attacco dell'ansa, decorato da un nastro digitato, applicato a rilievo tipo **357**. Impasto giallo-rosato; invetriatura esterna deteriorata in giallastro, originariamente verde-scuro; invetriatura interna biancastra, porosa .
H. nastro argilla digitato: 1; TH. pareti: 0,5 -0,7

358. 430 - CVI, 79c, IIb(=II), 1969 **tav.32:358**

Frammento di collo con attacco di spalla; una fila orizzontale di borchie a rilievo sulla parte alta del collo ed una sotto l'attacco della spalla. Invetriatura esterna verde-scuro, con sgocciolature all'interno del collo; pareti interne bitumate; impasto n.a. P.H. 9

359. 88a - CVI, 70nr, q.98,44(=II), 1971 **tav.32:359**

Frammento di ansa a spatola con pastiglia applicata sul dorso dell'elemento superiore. Impasto giallo-rosato; invetriatura verde-scuro. LA. max. ansa (parte superiore): 4,8

360. 108bis a+b - CVI, 70nr/CVII 61eio, q. 98,81(=II/I), 1972 **tav.32:360; tav.55**

a: spalla con attacco inferiore di ansa a spatola; b: frammento della parte centrale dell'ansa. Impasto giallo; invetriatura esterna originariamente verde-scuro deteriorato in biancastro; interna grigio/biancastro .
H.a:14; H. b:10

361. 81 - CVI, 79e, 98,90(=I), 1971 **tav.32:361**

Impasto mattone; invetriatura esterna verde-scuro, che scende nell'imboccatura del collo.
P.H.5,5; D. imboccatura 11,4; D. bordo a mensola 14,8

362. 1096 Agora Nord, area Stoa, A, 1, 3 + 11 (=I),1985 **tav.32:362**

Frammento di ansa a spatola. Impasto giallo/verde, sabbioso; invetriatura verde-scuro, con iridescenze color oro-brunito.
P.H. 9,5; LA. max.ansa 5

363. 212 - CVI, 70io, q.99,24 (=I),1971 **tav.32:363**

Frammento di collo con bordo a mensola; ansa a spatola in frammenti; restano tracce dell'attacco superiore ed un motivo a nastro applicato terminante con due bottoni concavi; altri bottoni su collo e su frammento di spalla (non combaciante) tipo **358**. Impasto giallo, sabbioso con pula fine; invetriatura esterna iridescente, verde scuro in origine; pareti interne rivestite da wash cuoio-scuro.
P.H:10; D.bordo: 19; D. collo: 17

364. 944 - Agora Nord, lato Est, S, 1985. **tav.32:364; tav.54**

Frammento di parte inferiore di ansa a spatola, con busto a rilievo applicato sul dorso: busto frontale, testa con volto glabro, palpebre modellate, naso leggermente rotto, bocca appena visibile, copricapo conico percorso da scanalature verticali, con terminazione a fascia sulla fronte. Impasto giallo/verde, sabbioso; invetriatura verde-bottiglia. P.H. 7; LA max.: 9,6

365. 146 bis - CVII, 62b, S,1972 **tav.32:365**

Frammento di collo con bordo a mensola e attacco ansa affiancata da due bottoni a rilievo. Impasto giallo/verde; invetriatura verde-scuro con bozze sull'orlo; iridescenze color oro-brunito. P.H. 9; D.imboccatura 20; D.esterno bordo 26

- 366.** 1044bis -Agora Nord, area Stoa, AB,10, 33(=III), 1985 **tav.32:366**
Base a pseudo-anello, forse di anforone. Impasto giallo/verde, sabbioso, *overfired*; invetriatura esterna verde-scuro con iridescenze dorate, che ricopre anche la faccia inferiore della base; pareti interne rivestite da leggero *wash* grigio/biancastro, con tracce visibili dello strumento usato per applicarlo.
P.H. 7,5; D.15.
- 367.** 89/7 - Agora Nord, area Stoa, AB,10, 67(= IV),1985 **tav.32.367**
Base ad anello di anforone (?). Impasto giallo, compatto; invetriatura verde-scuro con iridescenze color oro-brunito
P.H. 5; D.13,5
- I E 5: miscellanea - tav. 33: 368-370**
- 368.** 277- CVI, 76il, q.97,58- 97,46 (deposito 9, 1°sec. a C -1° sec.d.C.), 1976 **tav.33:368**
Impasto giallo con pula leggera; invetriatura esterna turchese; interna bianco/grigiastrea.
P.H.7; D.bordo 6
- 369.** 90 - CVI, 69q, strada S del muro, q.98,31(=II) **tav.33:369**
Impasto cuoio giallo; invetriatura esterna turchese, sbiadita e porosa; invetriatura interna grigio/antracite, lucente
P.H. 9,5; D. esterno bordo 9; D.max:11
- 370.** S 3110 - CVI, 79d, IIIc (=II-I), 1967. **tav.33.370**
Impasto cuoio-rosato; invetriatura esterna molto deteriorata, sfaldantesi, sbiadita in verde-chiaro, originariamente turchese, che ricopre la faccia inferiore della base; invetriatura interna turchese-chiaro. Integra.
H.11,8; D.4,2; 8,6; 4
- II F 1 "cosmetici pots" ovoidali- piriformi - tav. 33: 371-379**
- 371.** S8. 691 - CVI, 78hn, q.96,29, riempimento su V, fine 2°sec.a.C.,1971 **tav.33:371**
Impasto giallo/verde; invetriatura deteriorata, biancastra. Fattura accurata. Integra.
H.5,6; D.4; 5,7; 3,4
- 372 .** 50 - LXXXVI, 22Im,VII /VI, fine 2°sec.a.C.-in 1°sec. a.C. ,1968 **tav.33: 372**
Impasto giallo; invetriatura deteriorata, incolore, che si arresta al di sopra del piede.
H.6; D.4; 5,5; 2,5
- 373.** 9/16 - CVII, 62b, teban 97,15(=IV), fine 2°-prima metà 1°sec.a.C., 1972 **tav.33:373**
Invetriatura esterna ed interna azzurra, pressoché scomparsa. Impasto.n.a
H.4,3; D.3; 5,3; 3,4
- 374.** 881 Agora Nord, area Stoa, B,13, 10(=II),1985 **tav.33:374**
Impasto cuoio-rosato, sabbioso; invetriatura turchese, iridescente, sfaldantesi, che si arresta al di sopra della base.
H 6,7; D.4,2; 7,3; 4
- 375.** 545 - CVI, 78m, q.97,43(=IIIab), 1972 **tav.33:375**
Impasto giallo/verde finissimo, inerte non visibile; invetriatura

omogenea, sbiadita, pressoché incolore, che si arresta al di sopra del piede. Deformato in cottura.
H.4.5-4,8; D.4,2; 5,5; 2,

376. S8.711 - CVI, 70o/80a, q. 97,74(=IIIc), 1971. **tav.33:376**
Impasto cuoio; invetriatura originariamente turchese, sbiadita, pressoché incolore che si arresta al di sopra del piede; tracce di bitume all'esterno. Fattura accurata. Integro.
H.5,3; D.4,4; 6; 2,8

377. S 3168 - CLXXI, 55mq, canalino in cotto 1967 **tav.32:377**
Impasto cuoio-giallo; invetriatura esterna verde-scuro. Fattura accurata. Integro.
H 4; D.4,2; 6; 3,5

378. S6. 524 - CLXXI, 63nr, II, 1969 **tav.33:378**
Impasto cuoio-rosato chiaro; invetriatura verde-chiaro deteriorata, spessa, sfaldantesi, che ricopre anche la faccia inferiore della base. Fattura irregolare. Pressoché completo.
H. 6; D.4; 6,4; 4,8

379. S8. 709 - CVI, 79f, q.99,07(=I), 1971. **tav.33:379**
Impasto giallo, invetriatura verde-chiaro (turchese sbiadito?) che ricopre anche il piede. Pressoché completo.
H.4,8; D.3,6; 5,4; 3,2

II F 2: "cosmetic pots" cilindrici tav.33: 380-384

380. S 5709 - CVI, 70p/80b, III(=IIIbc), 1968. **tav.33:380**
Impasto grigio/verde; invetriatura esterna sbiadita in verde-chiaro, sfaldantesi, che si arresta al di sopra della base; interna grigiastra, lucente. Fattura leggermente irregolare.
H. 9,6-9,8; D. 4,2; 4,8; 3 (VALTZ 1995, fig.1, p.61,64)

381. S 6482 - CVI, 70p/80b, III(=IIIbc),1968 **tav.33:381**
Impasto cuoio-grigiastro; invetriatura verde-chiaro pressoché incolore, sfaldantesi, che si arresta con spesse sgocciolature al di sopra del piede. Fattura leggermente irregolare. Integro.
H. 9,4- 9,7; D 4,1; 4,8- 5; 3,5

382. 581 - CLXXXI, 29ef, sbancamento II, 1972. **tav.33:382**
Impasto cuoio-rosato, con pula fine; invetriatura esterna sbiadita in azzurro-chiaro/bianco, originariamente turchese, che si arresta al di sopra della base; interna biancastra, ruvida.
P.H.5,3; D.max conservato (parete) 4,6; D.base 3,2

383. S 3013 - CLXXI, 55io, I, 1967 **tav. 32:383**
Invetriatura deteriorata, ispessita nella carena pareti/base; stacco della base irregolare, pareti interne solcate dal tornio. Impasto e colore invetriature: n.a.
P.H.6,8 ; D.max 4,6; base 4,3

384. n. 349 - CVI, 80d, q.99,38 (= I), 1971 **tav.33:384**
Impasto giallo/verde; invetriatura esterna verde-chiaro che si arresta al di sopra del piede; invetriatura interna biancastra P.H.3,5; D.max.3,7; D.base 2,6

II G 1: recipienti in miniatura, forme aperte - tav.33: 385-404

- 385.** n.162 - CVI, 80e, q. 97,75(= IIIbc), 196 , **tav.33:385**
Impasto verde-chiaro; invetriatura biancastra.
H.2,8 ; D.9; 4
- 386.** n.145 - CVI, 79c, IIIb, 1969 **tav.33:386**
Impasto beige; invetriatura turchese che non ricopre la base. Tracce del distanziatore
H.2,5; D.9,5; 5
- 387.** 732 - CVI, 79d, IIa(=II/I), 1967 **tav.33:387**
Impasto giallo/verde, *overfired*; invetriatura turchese.
H. 2,5; D.9,2 4
- 388.** 151- CVI, 61mg, q.98,19(=II/I), 1972 **tav.33:388**
Impasto giallo-rosato; invetriatura interna /esterna turchese, spessa, lucente.
H.2,5; D.9,5; 5
- 389.** 1129 (S13.15) -Agora Nord area Stoa, AB, 14, 65(= V/IV), 1987. **tav.33:389**
Invetriatura interna/esterna bianca, iridescente, spessa, che ricopre anche la faccia inferiore della base; impasto:n.a.
H. 2,7; D. 5,6; 3,8
- 390.** n.118 - CVI, 79gmn, V,1969 **tav.33:390**
Impasto beige; invetriatura verde-chiaro.
Tracce del distanziatore.
H.3,7; D.9,5; 5
- 391.** n.180 - CVI, 69nh, q. 99,47(=IIIc), 1967 **tav.33:391**
Impasto beige/cuoio; invetriatura sbiadita, con chiazze del turchese originario, che si arresta con sgocciolature al di sopra della base.
H.3; D.10; 4,4
- 392.** n.147- CVI, 79cg, su T.10, IIIa-IIIb? 1969 **tav.33:392**
Impasto cuoio-rosato; invetriatura turchese.
Tracce del distanziatore sotto la base.
H.4; D.10; 4,4
- 393.** n.151 - CVI, 80cd, I, 1969 **tav.33:393**
Impasto giallo; invetriatura turchese.
Tracce del distanziatore, fattura irregolare.
H.2,5; D.10; 4,4
- 394.** 160 - CVII, 63ae, q.97, 40(=IV/IIIab), 1972 **tav.33:394**
Impasto cuoio-rosato; invetriatura molto deteriorata, verde-chiaro.
H.1,7; D.8,8; 5
- 395.** 828 - Agora Nord area Stoa, A,7, 23(=II),1985 **tav.33:395**
Invetriatura quasi completamente saltata; tracce distanziatore esterno/interno. Colore invetriatura e impasto: n.a. H.2,2; D.9;4,5
- 396.** S 469 - LXXXVI, 22p, III, 2°sec.d.C., 1965 **tav.33:396**

Impasto cuoio; invetriatura, turchese; tracce distanziatore tangenti ad una coppia di cerchi incisi sul fondo interno. Integrato in restauro.
H.1,7; D. 8; 4,4 (*Sulla via d'Alessandro*, 208, n.156.)

397. 551- CVI, 79io, q.97,49 - 96,94 (=IV?) fine 2°-prima metà 1°sec.a.C.,1972 **tav.33:397**
Impasto cuoio, sabbioso/paglioso; invetriatura esterna turchese, sbiadita, sfaldantesi; tracce distanziatore esterno/interno.
H.3,4; D.12,8; 5,5

398. 1239 - Agora Nord area Stoa, AB, 5-10, 92 (=III?) 1989 **tav.33:398**
Impasto giallo-chiaro, con pula fine; invetriatura turchese in gran parte saltata. Fattura irregolare
H.3,1-3,7; D.13,3; 5,1

399. 489 - CVI, 79e, q.97,74 (=IIIb), 1971. **tav.33:399**
Impasto giallo; invetriatura verde chiaro; tracce distanziatore esterno/interno. Fattura irregolare.
H.3,5-3,9; D.13; 5,5

400. S 3060 - CVI, 69h, VI (=III), 1967 **tav.33:400**
Invetriatura iridescente, turchese; impasto n.a.; tracce distanziatore sul fondo interno. Fattura irregolare.
Ricostituito da più frammenti, integrato in restauro.
H.3; D.17.7; 7,6 (*“La Terra tra i due Fiumi”, 123, 197: n.93*)

401. 433 - CVI, 79q, anforoni drenaggio(= III/I?), 1969 **tav.33:401**
Impasto beige; invetriatura turchese; tracce distanziatore e due cerchi concentrici incisi sul fondo interno.
H.3,2; D.15,7; 5,6

402. n.220 - CVI, 78n/79i, q.98,87(=I), 1970 **tav.33:402**
Impasto beige; invetriatura turchese sbiadita in verde-chiaro; tracce distanziatore interno. Fattura accurata.
H. 3,6; D.14; 5 .

403. S9.816 - CVI, 61fl, T.28 a volta (=IIIc/I), fine 1°sec.d.C. - fine 2°sec. d.C, 1972 **tav.33:403**
Impasto cuoio/giallo; invetriatura deteriorata, opaca, sbiadita in azzurro, originariamente turchese, che si arresta con sgocciolature sotto il diametro massimo.
Fattura corrente. Integra (piccola scheggiatura all'orlo).
H.6; D.3,5; 4; 2,3

404. S6.523 - CLXXI, 63nr, II, 1969 **tav.33:404**
Impasto cuoio-rosato; invetriatura esterna turchese intenso, lucente, che ricopre anche il fondo esterno. Orlo scheggiato.
H.corpo 3; H.con piedini 3,4; D.orlo 4,6; D.max.6

II G 2: recipienti in miniatura, forme chiuse monoansate - tav. 34: 405- 411

405. 880 - Agora Nord area Stoa, AB, 7, 42(= IV?), fine 2°- 1°sec.a.C., 1985 **tav.34. 405**
Impasto cuoio-rosato, fine, sabbioso; invetriatura deteriorata, porosa e ruvida. Lacunosa alla base.
P.H.4; D.minimo conservato (attacco collo) 3,5; D.max. 8

406. S 4069 - CVI, 70p/80b, II(=II/I), 1968 **tav.34.406**

Impasto cuoio rosato; invetriatura turchese quasi completamente saltata, che si arresta al di sopra della base. Fattura grossolana.
P.H.5,4; D.max.5,7; D.base 3,2

407. 252 - CLXXXI, 29 dg, sbancamento, I, 1972 **tav.34. 407**

Impasto giallo, fine; invetriatura azzurro/turchese, sbiadita in verde-chiaro
P.H.7; D.max.7; D base 6,5

S6.432. LXXXVI, 15o/25a, livello n.a., 1969
Brocchetta a campana. Impasto beige/giallo; invetriatura turchese sbiadito. Collo e ansa mancanti. P.H. 6; D. base 7 .

408. 737 - CLXXXI, 29bc, sbancamento, S?, 1972 **tav.34.408**

Impasto giallo/verde, sabbioso con pula fine; invetriatura esterna verde-chiaro, che scende ispessita all'interno del collo; invetriatura interna verde-reseda.
P.H.5,3; D.max. conservato: 6,5

409. S 3094 - X, 6qr, q.canalino cotto,1967, f.c. **tav.34:409**

Impasto giallo/cuoio-chiaro; invetriatura biancastra, con sgocciolature al fondo delle pareti; faccia inferiore della base non invetriata. Fattura accurata. Lacunosa al bordo
H.9; D. 4; 7,5 (*Sulla via d'Alessandro, 210-211: 163*)

410. S 4071 - CVI, 70p/80b, II(=II-I), 1968 **tav.34:410**

Impasto giallo; invetriatura turchese intenso. Lacunosa.
H. 5,6; D. base 3,9

411. 260 - CLXXXI, 29lm, sbancamento, S?,1972 **tav.34:411**

Impasto giallo, sabbioso/paglioso; invetriatura *celadon*, che si arresta al di sopra della base. Lacunosa.
H. 4,7; D. max.4,8; D. base 2,8

II G 3: recipienti in miniatura, forme chiuse biansate - tav. 34: 412-420

412. S9. 815 - CVI, 62b, q.97,80(=IIIc), 1972 **tav.34.412**

Impasto giallo; invetriatura deteriorata, sfaldantesi nel bordo, sbiadita in bianco/grigiastro, originariamente azzurra; tracce di invetriatura sulla faccia inferiore della base, con bolle di cottura e residui di argilla. Anse a nastro con dorso concavo.
H.8,4; D.imboccatura: 4,4; D.bordo 6,4; 8,3; 5,4

413. n.142 - CVI, 79c, IIb, 1969 **tav.34.413**

Impasto beige; invetriatura turchese che si arresta al di sopra della base; anse a fascetta. Lacunosa.
P.H. 6,6; D. minimo conservato: 2,4; D.max. 7,2

414. S8.706 - CVI, 79c, q 98,40 (=II/I), 1971 **tav.34: 414**

Impasto cuoio-giallo, invetriatura turchese, sfaldantesi, che si arresta al di sopra della base. Lacunosa
P.H.8,4; D.max.7,5; D. base 5,7

415. S9.813 - CVII, 61fl, T.28 a volta, IIIc/I, 1972 **tav.34:415**

Impasto giallo, molto fine; invetriatura esterna sbiadita in biancastro, originariamente azzurro/blu intenso, di cui restano tracce in sgocciolature al fondo delle pareti e nell'imboccatura;

invetriatura interna biancastra, porosa. Fattura accurata. Integra.
H.9,2; D.4,1; 5,7; 2,7 (La Terra tra i due Fiumi, 123, 196:84)

416. S9. 814 - CVII, 61fl, q.98,11(= IIIc/II), 1972 **tav.34:416**
Anforetta con anse a spatola; impasto giallo; invetriatura
esterna verde-bottiglia, sfaldantesi, che scende nel collo;
invetriatura interna n.a. Fattura irregolare. Lacunosa.
P.H.7,7; D.max. 6-6,3 ; D. base 3,5

417. 89/111 - Agora Nord area Stoa, N, 23,119(=V),1989 **tav.34:417**
Impasto giallo-verde, sabbioso, grossolano; invetriatura interna
biancastra con tracce spesse di bitume; invetriatura verde
su bordo, collo e porzione superiore delle anse.
P.H.7; D.bordo 10.

418. 528 - CVI, 70nr/CVII 61eio, teban q.97,09(=IV),1972 **tav.34:418**
Impasto cuoio-rosato, sabbioso; invetriatura interna bianca, di buona qualità;
invetriatura verde, sbiadita, con bolle, su bordo, spalla e porzione superiore delle
anse. Parte bassa delle pareti annerita dal fuoco; un'ansa è inglobata nell'invetriatura.
P.H.10; D.bordo 7,5; D.max.10,8

419. 660 - CLXXI, 63nr, q. 201,10(=IVb),1969 **tav.34.419**
Impasto giallo/verde, fine, sabbioso; invetriatura interna biancastra; invetriatura
turchese, sbiadita in biancastro, che scende irregolarmente su bordo, spalla alta
e porzione superiore delle anse. Fitte righe del tornio sul fondo delle pareti esterne.
H.11,5; D. 9,3; 14

420. S9. 835 - CVII, 63ae, S, 1972 **tav.34:420**
Impasto cuoio-rosato, fine, sabbioso; invetriatura interna biancastra con tracce
di bitume; invetriatura azzurro/turchese su bordo, spalla alta e gran parte delle anse;
bolle di cottura evidenti nel bordo. Solchi profondi della tornitura sul fondo delle
pareti interne. Fattura accurata. Ricomposta da più frammenti. Completa.
H.11; D.8,5; 11,8

II H 1 : Fiaschette lentoidi - tav.34: 421-425; tav.55

421. n.296 - CVI, 79c, saggio q.95,30-94,87, misto 1°sec.a.C.- 1°sec. d.C., 1971 **tav.34:421**
Parte superiore di fiaschetta lentoidi. Impasto n.a.; invetriatura scomparsa.
P.H.4,8; D.bordo 3,7

422. n.398 - CVI, 79c, q.95,85, misto 1°sec.a.C.- 1°sec. d.C., 1971 **tav.34:422**
Impasto giallo/verde, fine; invetriatura pressoché scomparsa, in origine turchese (?)
P.H.5,7; D.bordo 3,6; TH. conservato facce 4,6

423. 202 - CVI, 79c, q. 96,14, misto 1°sec.a.C.- 1°sec. d.C., 1971 **tav.34:423**
Impasto giallo/verde; invetriatura pressoché scomparsa, in origine azzurra;
fattura irregolare.
P.H.7; D.bordo 4,1; TH.conservato facce: 4,3

424. n.322 - CLXXI, 55il, III, 1969 **tav.33:424**
Impasto giallo, invetriatura turchese .P.H.4,3; D.bordo 3,7

425. 684 - X, sbancamento V, 1967 **tav.34:425**
Impasto giallo-rosato, sabbioso, con pula; invetriatura *celadon*/biancastro
con bolle di cottura; tracce di tornitura su di una faccia. P.H.9; D.bordo 4-4,2; TH. facce 4

S8.890 -CLXXI, 93h, IV, 1°sec.a.C.,1972

unicum, tav. 55

Grande fiasca lentoide; bordo ad anello bisellato all'esterno; anse con attacchi su spalla, molto separati dal collo; segni della tornitura sulle facce. Impasto e invetriatura: n.a. Fattura accurata. Integra. H.27,3; D.23

S6.440 - CLXXI, 64e, T. 9,cappuccina, 1°sec d.C.,1968

Fiaschetta lentoide. Stesso tipo di **S6.441**, **S9.845**: bordo ad anello, bisellato all'esterno; collo cilindrico; anse lievemente irregolari con attacco superiore adiacente al collo e inferiore su spalla. Impasto beige. Invetriatura deteriorata, incolore. Fattura ottima. Integra. H.19,1; D.4,5; 15,5; TH. facce 5,4

S9.845 - CVII, 61fl, q.97,30-96,84 (=IV/IIIa), sec.metà1°sec a.C-in.1°d.C. ,1972 **tav.55**

Fiaschetta lentoide. Tipo simile a **425**. Impasto n.a. Invetriatura biancastra; tracce del distanziatore su di una faccia. Completa (scheggiatura all'orlo).H.14,8; D.11,7

S6.441 - CLXXI, 64r, sbancamento di IV, 1°sec. a.C.,1969

Fiaschetta lentoide. Stesso tipo di **S6.440**, **S9.845**. Impasto giallo; invetriatura sbiadita in verde-chiaro. Lacunosa (mancano collo e anse) P.H.15,8; D. 15,2; TH. facce 5,4

II H 2 : fiaschette facce convesse fascia laterale - tav. 35: 426-427; tav.52

426. S9.844 - CVI, 78ilp, q. 97,20 (= IV), 1972

tav.35:426

Impasto e invetriatura: n.a. Tracce distanziatore su una faccia.Fattura ottima. Integra. H.19,8; D. 4,5 ; 15,6; TH. facce: 5,2; LA. fascia laterale 1,6 ca.

427. S6.5012 - CLXXI, 55op, Ilc, 1969.

tav.35: 427; tav.52

Impasto cuoio-rosato; invetriatura deteriorata in biancastro, originariamente azzurra; superficie *crackled* e a buccia d'arancia; tracce del distanziatore sulla faccia più convessa. Fattura accurata. Lacuna nel bordo.

H.13,5; D.2,5; 11,4; TH. facce 6,2; LA. fascia laterale 2,4

(*"la Terra tra due Fiumi"*,124,196:100)

II H 3 : fiaschette facce piate - tav.35: 428- 431; tav.55

428. n.13 - CLXXI, 64o, sbancamento piano Va, 1969

tav.35:428

Impasto cuoio-rosato; invetriatura grigio/biancastra.

P.H.6,8; D.imboccatura 1,8; D. esterno bordo 3,7; TH. facce: 3,7- 4 alla spalla

429. n.316 - CVI, 79c, q.97,00 (post 73 a.C.) 1971

tav.35:429

Impasto beige; invetriatura verde-chiaro.

P.H.3,8; D. imboccatura 1,6; D. esterno bordo 3,7

430. n.399 - CVI, 70o, q.97,90(= IIIc), 1971

tav.35:430

Impasto cuoio/giallo, sabbioso, con rare intrusioni ghiaiose; invetriatura biancastra.

P.H.7,5; D. max. calcolato 17-18; TH. facce 5

431. S 3036 - CLXXI, 55q, S, 1967

tav.35:431; tav.55

Impasto giallo chiaro; tracce grigio/biancastre di invetriatura quasi completamente saltata. Collo e anse con attacchi irregolari.

Integra (scheggiata all'orlo).

H.14,7- 15; D.orlo 2; D.esterno bordo 3,4; D. max. 11,5; TH. pareti: 2,6 -3 alla spalla

II H 4 : borracce - tav.35: 432 - 433

432. 484 - CLXXXI, 26cg, IV, 1972

tav.35:432

Invetriatura biancastra; impasto: n.a.

P.H. 5,4; D. imboccatura 4,8; D. esterno bordo 7

433. 594 - CLXXI, 65ab, I, 1967

tav.35:433

Impasto giallo/verde, molto sabbioso; invetriatura bianca, spessa, con sgocciolature all'interno del collo. Lacunosa.

P.H.18,4; D. imboccatura 2,8; D.esterno bordo 5,1 D.max. 20

313. CLXXXI, 93ni, strada NS, IV, metà 1° sec.a.C.- inizio 1° d.C., 1972
Frammento di borrhaccia "pierced spool handles". Impasto mattone, invetriatura verde-reseda, porosa, con sgocciolature; "wash" biancastro come sotto-invetriatura. D. spalla: 22,6; D. rocchetto 4

II L 1a: pignatte tipo "chytra", corpo cilindrico - tav. 36: 434 - 446; tav.55

434. n.374 - CLXXI, 64o, sbancamento piano Va, 1969

tav.36:434

Impasto ghiaioso; invetriatura turchese deteriorata su bordo, spalla e porzione superiore delle anse.

P.H.8,5; D.15; D. max.conservato: 21

435. 612 - CLXXI, 64bf, IVa, prima metà 1° sec a.C., 1969

tav.36:435

Impasto giallo/verde sabbioso, grossolano, con poche inclusioni ghiaiose; invetriatura interna grigio/biancastro, ruvida; invetriatura turchese con bolle su bordo, spalla e porzione superiore delle anse; pareti esterne con chiazze di annerimento e impronte di corda vicino al fondo.

P.H.22,5; D. bordo 21; D. max conservato 26

S 2334. LXXXVI, 13o, IV, 1965 1° sec. d.C.

Orlo ondulato da bolle di invetriatura che copre il bordo e la porzione superiore della spalla e delle anse. Impasto e invetriatura: n.a.

Fondo annerito. Ricomposta da più frammenti. H. 26,5; D.19,2

436. n.388 - CVI, 69q, q.98 (=IIIc), 1971

tav.36:436

Impasto verde/grigio, sabbioso grossolano con inclusioni ghiaiose; invetriatura verde-scuro con leggere bolle su bordo e porzione superiore di spalla e anse. Pareti esterne annerite.

P.H.12,5; D.bordo:15; D. max conservato: 24

437. 247 - CLXXXI, 29c/19q, III, 1972

tav.36:437

Impasto giallo sabbioso/paglioso, privo di inclusioni ghiaiose; invetriatura interna grigio/-biancastro, ruvida; invetriatura turchese scuro sull'orlo, che scende irregolarmente su bordo e porzione superiore di spalla e anse. Pareti esterne annerite.

P.H.18-19; D. bordo 15,5; D. max.conservato 20,6

438. 753 - CVI, 70o/80a, sez Sud, q.98,26(= III), 1971

tav.36:438

Impasto con inclusioni ghiaiose, affioranti in corrispondenza delle tracce della tornitura sul fondo esterno; invetriatura interna biancastra; invetriatura verde, lucente in alcuni punti, su bordo e porzione superiore di spalla e anse; impronte di corda al passaggio pareti/ fondo. Pareti esterne annerite. Conteneva resti ossei di sepoltura infantile.

H. 28; D.bordo 22; D.max conservato 28

439. S6.12814 - CVI, 79gmn, III, calata dal II, 1969

tav.36:439

Impasto giallo con inclusioni ghiaiose; invetriatura interna grigia; invetriatura turchese sull'orlo, dove forma protuberanze, su bordo e porzione superiore delle anse; pareti interne ondulate dalla tornitura; gocce di invetriatura sulle pareti esterne, annerite dal fuoco. Ricomposta da più frammenti. Lacunosa . Conteneva sepoltura infantile.

H. irregolare 23,3-23,6; D.bordo 16; D. max. 19,5

S9.847. CVII, 61dh, q.98,12 (=II), 1972

Invetriatura bianco/azzurra su bordo e porzione superiore delle anse.Integra. H.29,9; D.32

- 440.** 79 - CVI, 79c, cortile q.98,13(=II), 1971 **tav.36:440**
 Impasto giallo con inclusioni ghiaiose; invetriatura interna biancastra, sottile; invetriatura verde-oliva su bordo e porzione superiore di spalla e anse. Pareti interne ondulate dalla tornitura. Pareti esterne completamente annerite dal fuoco. P.H.19; D.bordo 20 ca.
- 441.** S8.891- CLXXXI, 29e, sbancamento II,1972 **tav.36:441**
 Impasto giallo con inclusioni ghiaiose; invetriatura interna: n.a.; invetriatura turchese(?) sull'orlo, ove forma protuberanze, su bordo e porzione superiore delle anse. Pareti esterne annerite. Fattura irregolare. Ricomposta da più frammenti, integrata in restauro.
 H.23,5; D.16; 21,5
S 370 - LXXXVI, 31r, IV, 1964 2° sec. d.C.
Impasto giallo-verde con inclusioni ghiaiose; invetriatura interna: n.a.; invetriatura verde su orlo(con protuberanze), bordo e porzione superiore di spalla e anse Ricomposta da più frammenti, integrata in restauro.
 H.24; D.20; D. max:n.a.
- 442.** 616 - CVI, 80Im, 98,60(=II),1970 . **tav.36:442**
 Impasto con inclusioni ghiaiose affioranti in corrispondenza delle tracce della tornitura sul fondo esterno; invetriatura interna bianco/grigio, opaca; invetriatura *celadon*-chiaro su bordo e porzione superiore di spalla e anse. H.24; D.17; 25
- 443.** 1289 - Agora Nord, angolo Sud Est, M, 2, E 4(= II-I), 1989 **tav.36:443**
 Impasto con inclusioni ghiaiose affioranti in corrispondenza delle tracce della tornitura sul fondo esterno; invetriatura interna bianca; invetriatura verde-scuro sull'orlo, dove forma protuberanze, su bordo e porzione superiore di spalla e anse. Pareti esterne annerite. Lacune nel bordo. H.19,6- 20; D.14; 21,8
- 444.** 1290 - Agora Nord, angolo Sud Est, M, 2 , E 4(=II-I) 1989 **tav.36:444; tav.55**
 Impasto giallo, sabbioso con sporadiche inclusioni ghiaiose; invetriatura interna grigia; invetriatura turchese intenso su orlo (dove forma protuberanze), bordo e porzione superiore di spalla e anse; sgocciolature e resti del separatore del forno su parete esterna, che è lievemente annerita. Ricomposta da più frammenti. Lacunosa. H.21,6 -22; D.15,8; 20.
- 445.** 615 - LXXXVI,12n /13i, T.17, II-I, 1967 tardopartico **tav.36:445**
 Pignatta di grandi dimensioni, largamente lacunosa. Impasto giallo/verde, sabbioso, con sporadiche inclusioni ghiaiose; invetriatura interna bianco/grigio; invetriatura turchese sull'orlo, dove forma lievi protuberanze, bordo e porzione superiore di spalla e anse. Pareti annerite. Resti ossei incoerentemente disposti, relativi ad un'inumazione infantile.
 P.H.20,5; D.21; 30,2
- 446.** 985 - Agora Nord, area Stoa, AB, 4, 21(=II-I), 1985 **tav.36:446**
 Impasto *buff* sabbioso, privo di inclusioni ghiaiose; invetriatura interna grigio/biancastro ruvida; invetriatura verde-chiaro/biancastro su bordo e porzione superiore di spalla e anse.
 P.H. 7; D.bordo 14
- Il L 1b : pignatte tipo "chytra," corpo espanso - tav.37: 447- 449**
- 447.** 1219 - Agora Nord, area Stoa, AB, 2, 80(=V), 1987 **tav.37:447**
 Impasto cuoio con inclusioni ghiaiose molto evidenti; invetriatura interna biancastra, ruvida; invetriatura incolore, originariamente turchese, su bordo

e porzione superiore delle anse; pareti esterne annerite; tracce della tornitura. Ricomposta da più frammenti; integrata in restauro. H.13,2; D.11,7; 17,2

448. S9.836 - CVII, 61nh/62e, pulitura muro Nord, 1972 **tav.37:448**

Invetriatura verde su bordo e porzione superiore di spalla e anse; pareti esterne del corpo e anse completamente annerite. Ricomposta da più frammenti. Completa. H.15,8; D.12,4; 21,4

449. 681 - CLXXI, f.c., 1969 **tav. 37:449**

Impasto con inclusioni ghiaiose affioranti in corrispondenza delle tracce della tornitura sul fondo; invetriatura interna grigio/verde invetriatura verde-oliva su bordo e porzione superiore di spalla e anse; sgocciolature su pareti esterne, annerite. Molto lacunosa. P.H.16; D.15; 23,6

II L 2 : tegami tipo "lopas" tav. 37:450– 454

450. 6/13 - CLXXXI, 19q/29c,Va, 1972 **tav. 37:450**

Impasto con inclusioni ghiaiose; invetriatura interna bianca, con bolle, che si arresta sotto il bordo. All'orlo, appiglio a sezione triangolare P.H.6,6; D.int. 23; est.24

451. 249 - CLXXXI, 19o, IVa, fine 1°sec.a.C., 1972 **tav.37:451**

Impasto marrone/cuoio, grossolano, con inclusioni ghiaiose; invetriatura interna sbiadita in biancastro, originariamente turchese, che si arresta al limite del bordo interno con gocce. All'orlo, due appigli lievemente *overtreated*. Molto lacunosa. H.9; D. 19,8; 22. L. minima appiglio 9 (VALTZ 1991, fig3:28, pp.53,54)

452. 225 - CVI, 70mq, q.97,39(=IIIab), seconda metà 1°sec. a.C-1°sec.d.C.,1971. **tav.37:452**

Impasto molto grossolano, con inclusioni ghiaiose; invetriatura interna verde, spessa, che si arresta con sgocciolature al limite del bordo interno; pareti esterne annerite. All'orlo, resta un appiglio "a barretta" P.H. 8; D. 27; D.max. alla carena (calcolato) 32 ; L. appiglio 14

453. 1058 - Agora Nord, area Stoa, AB, 5, 25(=IIIb),1985 **tav.37:453**

Impasto rossastro con inclusioni ghiaiose; superficie cuoio-rosato; due *grooves* orizzontali su spalla; due appigli ad aletta. Ancora da invetriare. P.H.6,3; D.23; D.max.alla carena (calcolato) 27 ca.

454. 306 - CVII, 76fl, q.97,66, fine 1°- 2° sec.d.C., 1976 **tav.37:454**

Impasto con inclusioni ghiaiose; invetriatura interna reseda-chiaro che ricopre anche orlo, bordo e porzione superiore dell'ansa; lievi *ribbings* sulla fascia invetriata del bordo; sgocciolature su pareti esterne, molto annerite. P.H.12; D. bordo 23-24.

II L 3: pignatte "brittle ware "- tav.37: 455-460; tav.55

455. 1064 - Agora Nord, area Stoa, B,10 (=II/I?),1985 **tav.37:455**

Impasto color rosso-mattone; invetriatura interna grigio/azzurra, sottilissima, che si arresta al di sotto del bordo interno. Resta un'ansa tortile, applicata orizzontalmente a "ponte". P.H.6; D.probabile orlo 14

- 456.** 119 - CVI, 70lp, q.98.80 (=I),1971 . **tav.37:456**
 Impasto verdastro; invetriatura interna grigia, opaca, che si arresta al di sotto del bordo interno; bordo esterno con *overtreated ribbing*. Restano due anse a fascetta attaccate verticalmente all'orlo e alla spalla. Diametralmente opposte alle precedenti, attacchi ed un frammento di due anse tortili, applicate orizzontalmente a "ponte" (tipo **455**) sulla spalla; pareti annerite.
 P.H.11; D.orlo 16,8; D.max.conservato 24,8
S 1220. LXXXVI, 22q, II, 1965 **tav. 55**
Corpo globulare; quattro anse diametralmente opposte: due tortili applicate orizzontalmente su spalla (una mancante), due a fascetta con attacchi su orlo e spalla. Invetriatura interna cuoio/verdastro; chiazze annerite su pareti esterne; colore impasto n.a. Lacunosa al fondo e nelle pareti. P.H. 21.5; D. imboccatura 13.7; D. max: circa 23 .
- 457.** 867 - Agora Nord, area Stoa, A, 6, 22- E 21(=II/I),1985 **tav.37:457**
 Impasto e superficie esterna verdastro/grigio; invetriatura interna grigio-chiaro, lucente, che si arresta al di sotto del bordo interno. Pareti *ribbed*.
 P.H.3,8; D.imboccatura 10; D. esterno bordo 12,7
- 458.** 868 - Agora Nord, area Stoa, A, 6, 22-E 21(=II/I),1985 **tav.37:458**
 Impasto e superficie esterna verdastro/grigio; invetriatura interna grigio/biancastro che si arresta al di sotto del bordo interno; bordo esterno con *overtreated ribbing*; pareti annerite. Resta un'ansa a fascetta attaccata verticalmente all'orlo e alla spalla.
 P.H.4,8; D.imboccatura 13; D.esterno bordo 16,7
- 459.** 866 - Agora Nord, area Stoa, A,6, 22- E 21 (= II/I), 1985 **tav.37:459**
 Impasto verdastro con inclusioni ghiaiose fini, affioranti in corrispondenza delle tracce della tornitura all'altezza del diametro massimo; superficie esterna verdastra con chiazze nere di fuoco; invetriatura interno grigio-chiaro, opaca, con bolle, che si arresta al di sotto del bordo interno.
 P.H.14,5; D.esterno bordo 14,5; D. max.23,3
- 460.** 858 - Agora Nord, area Stoa, A, 11+13(=II/I),1985 **tav.37:460**
 Impasto e superficie esterna grigio/verde, *overfired*; invetriatura interna grigio-chiaro, opaca, con chiazze "bollite", che si arresta al di sotto del bordo interno; restano gli attacchi di due anse, su spalla. Tracce della tornitura esterno/interno. Ottima fattura.
 P.H.13; D.esterno bordo 14,6
- II L 4 : teglie - tav. 37: 461- 465**
- 461.** 301, CVII, 76 il, q.96,66 seconda metà 2°sec a.C., 1976 **tav.37:461**
 Impasto grossolano con inclusioni ghiaiose; invetriatura interna turchese; impronte di corda all'attacco delle pareti esterne. Fondo lievemente convesso. Lacunosa. P.H.5,8; D.(ipotetico) 30-32
- 462.** 1139 - Agora Nord, area Stoa, AB, 36 + 41(= IV), 1987 **tav.37:462**
 Impasto grossolano con inclusioni ghiaiose affioranti a metà parete esterna; tracce della tornitura e impronte di corda su pareti esterne; resti di argilla cotta dal fornello sulla faccia inferiore del fondo, lievemente convesso. All'orlo, resta un appiglio "a barretta". Invetriatura interna turchese che si arresta all'orlo interno; bordo annerito. Lacunosa.
 P.H.5,8; D. (ipotetico) 30- 32

463. 263 - CLXXXI, 93n/94l strada, IV, 1972 **tav.37:463**
Impasto cuoio-rosato, grossolano con inclusioni ghiaiose; colore invetriatura n.a. Impronte di corda all'attacco parete/bordo; fondo lievemente convesso. Invetriatura interna che si arresta all'orlo, dove è presente un appiglio sporgente. Lacunosa PH.5; D.(ipotetico) 30.

464. 84 - CVI, 70mnr, q.97,37(=IIIab),1971. **tav.37:464**
Impasto rosato/verdestro, grossolano, con inclusioni ghiaiose; invetriatura interna verde-chiaro, che si arresta all'orlo interno. Molto lacunosa. H.2,5; D.bordo (ipotetico) 39; D. base 38

465. 1060 - Agora Nord, area Stoa, AB, 5, 25(= IIIb), 1985 **tav.37:465**
Impasto grossolano con inclusioni ghiaiose affioranti nella parte inferiore delle pareti; invetriatura interna turchese che risvolta nel bordo, bisellato esterno e percorso da due *grooves*. Tracce di bitume nelle fratture. Fondo mancante. P.H.5,3; D.orlo interno 32

II M 1: terrine bordo "bevelled" interno - tav.37: 466-468

466. 412 - CLXXXI, 29c/19q, IIa,1972 **tav.37:466**
Impasto n.a.; invetriatura originariamente verde scuro, iridescenze oro-brunito. A rilievo sotto il bordo, ancora rovescia con asta digitata,. P.H. 14,5; D: n.a.(ipoteticamente non inferiore a 30)

467. 578 -CLXXXI, 29d/30a, sbancamento II, 1972 **tav.37:467**
Impasto giallo-rosato, sabbioso con rare inclusioni ghiaiose; invetriatura interna verde-/turchese; esterna verde-chiaro, lucente e vetrosa, con bolle sull'orlo. Al di sotto, fascia decorata a dente di lupo impresso su due registri, su cui è applicato un motivo ad ancora rovescia, con bottoni concavi alle estremità dei bracci. P.H.8; D.n.a.

468. 500 - CVI, 80a, II (= II/I), 1968 **tav.37:468**
Impasto giallo/verde, sabbioso grossolano; invetriatura originariamente verde-scuro con iridescenze color oro-brunito e bolle sull'orlo; sul bordo esterno, fila di borchie circolari applicate. P.H.10-11; D.n.a.(inclinazione del frammento non sicura.)

II M 2 : crateri bordo estroflesso tav. 37: 469-470; tav.55

469. 1039- Agora Nord, area Stoa, AB, 5, 20-25(= III/II), 1985. **tav.37:469; tav.55**
Impasto giallo/verde, sabbioso/paglioso; invetriatura esterna originariamente verde-scuro, deteriorata; interna verde-scuro con iridescenze color oro-brunito. Ansa a fasciaondulata applicata orizzontalmente "a ponte" sulla carena della spalla; traccia del distanziatore prismatico nella gola sotto il bordo. P.H.12; D.36

470. 62 - CVI, 80dghn, 98,85- 97. 93(= II/I), 1970 **tav.37:470**
Bordo di grande terrina/crateri; impasto giallo; invetriatura interna verde-scuro; esterna deteriorata sbiadita e iridescente; ansa a sezione circolare, applicata orizzontalmente "a ponte" su spalla. P.H.6; D.orlo 29; D. bordo esterno 33.

146ter. CLXXXI, 29Im, sbancamento S+1, 1972. Bordo di cratere .
Invetriatura esterna verde-scuro. D.33

7.1. CLASSE III - CERAMICA COMUNE

1- 160 : TAVV. 38-47; TAVV. 56-58

Un catalogo completo della ceramica comune, comprendente anche le giare da magazzino ed i frammenti importati, esula dai limiti del presente studio,³⁷¹ che qui si propone di presentare un sintetico repertorio tipologico delle principali forme della ceramica comune, di quella “comune - fine” e della grossolana.

La ceramica comune è abitualmente foggata al tornio; la tecnica mista (a mano e al tornio) è utilizzata per la fabbricazione di grandi giare globulari; a mano sono modellati i piccoli vasetti per cosmetici o miniatura, ed i recipienti utilitaristici in impasto molto paglioso (ceramica grossolana); la tecnica a stampo è attestata da un frammento di *bol à godron*. Lo stacco a cordicella è quasi sempre visibile sotto le basi piatte, soprattutto nelle forme aperte. Striature dovute alla tornitura sono spesso evidenti nella parte bassa delle pareti nei recipienti chiusi.

Negli impasti predominano l'inerte vegetale (“impasto paglioso”) e quello composto di minerale fine mescolato a pula (“sabbioso-paglioso”) in tutte le sfumature: giallo chiaro, giallo verdastro, beige, cuoio, rosato, rosso mattone. La superficie della maggior parte dei vasi è resa uniforme passando la mano bagnata durante la fase di tornitura; talvolta è ricoperta da un *wash* dello stesso colore o più chiaro dell'impasto, che sovente risulta biancastro per effetto della cottura.

Alcuni tipi particolarmente pregiati (ceramica comune “fine”), come le brocchette e le anforette affusolate, sono ingubbiati di bianco-crema e sovente lisciati; i piccoli *saucers* a bordo introflesso hanno un caratteristico impasto paglioso con intrusioni minerali a volte grossolane, in varie sfumature di rosso dal cuoio rosato al mattone, con superficie lasciata grezza, *self slipped* o dipinta negli esemplari migliori. La cottura è generalmente buona ed i vasi deformati nel passaggio dallo stato *leather hard* al forno alquanto rari; si notano tuttavia difetti, come chiazze rosate o rosse all'esterno, effetto *sandwich* nella sezione delle pareti dovuto alla non omogenea circolazione d'aria nel forno, impasto *overfired*, di colore verde e di consistenza sbriciolosa. Numerosi sono i ritrovamenti dei sostegni a tre punte utilizzati per impilare le forme aperte nel forno, e dei blocchetti d'argilla a sezione triangolare usati distanziare i vasi dalle pareti del forno.

La decorazione è rara, interessando quasi esclusivamente le grandi giare panciute a due manici ed alcuni tipi di bacili/crateri/mortai, e può essere incisa, a rilievo, stampigliata. I motivi incisi sono generalmente eseguiti a pettine e punta di canna; quelli a rilievo consistono soprattutto di cordoni digitati applicati sul bordo di terrine, fasce ondulate sulla spalla di bacili/mortai, rocchetti e bottoni a rilievo collocati sulle anse degli anforoni. Le stampigliature, a forma di rosetta stilizzata e di palmetta/foglia, sono impresse sulla spalla del recipiente, su di una protuberanza più o meno rilevata risultante dalla pressione del dito del vasaio all'interno della parete.

La tipologia della ceramica comune, pur comprendendo anche forme che trovano un equivalente in ceramica invetriata, presenta una sua spiccata originalità: non esistono forme esattamente sovrapponibili fra le due classi e molti sono i tipi realizzati esclusivamente in ceramica comune, come le coppe-coperchio e i coperchi (III B), i giaroni globulari a due anse (III E), i balsamari (III H) e le terrine/crateri/ bacili (III L). Recipienti utilitaristici da cucina, ma non da fuoco, sono realizzati a mano (III N), utilizzando un'argilla con inerte paglioso grossolano ed evidente, e costituiscono un gruppo peculiare, la cui presenza è circoscritta ai livelli più bassi.

³⁷¹ Una documentazione grafica e fotografica alquanto consistente esiste anche per queste classi ceramiche. Per un approccio metodologico alle pubblicazioni di ceramica comune, vedi BERLIN 1997a, 1-3.

III A : SAUCERS, COPPE - 1-19 , TAV. 38; TAV.56

SAUCERS BORDO INTROFLESSO : 1-7, TAV.38

E' uno dei tipi più comuni in assoluto tra i ritrovamenti dei nostri scavi, concentrato in grandi quantità nei livelli V-IV soprattutto della Piazza Sud. La conca è generalmente poco profonda, la base è sempre *string cut* e moltissime sono le varianti nella forma del bordo. Nei tipi grossolani la superficie è lasciata grezza; in quelli di buona fattura è talvolta rivestita da un *wash rosso* o *self slip*; in molti casi assume un colore crema-verdastro, probabilmente dovuto alla temperatura di cottura; rarissimi esemplari sono dipinti di rosso. L'impasto è di norma paglioso, ma è anche utilizzato l'inerte sabbioso.

Dimensioni

H.3; D.10-12; 4

Occorrenze

Archivi: V

Piazza Sud: V, Va, Vb, IV

Confronti :

DEBEVOISE: non rappresentata.

Kelsey Museum: 30768 (early IV); 33529 (IV) per **1**; 19381(IV) per **2**; 19394 (IV) identico a **5**; 30745 identico a **4**; 30858 (IV, early phase); 30756 per **6**; 19459 (II)

Mesopotamia: Warqa: DUDA 1979, taf.48:1; FINKBEINER 1991: Bit Akitu, n.44-46; Eanna, n. 111,112; Irigal, n.136, n.174, n.201- 203; *Idem* 1993, abb.7:919, 50 a.C.-50 d.C.; Larsa, LECOMTE 1987, pl.19:1, 2°sec. a.C.; Nippur: GIBSON 1975: fig.35:6,7; fig.36:5 seleucidi; GIBSON et al.1978, fig.33:12, seleucide; fig.34:3, achemenide/seleucide; KEALL, R.O.M.,1421; *Philadelphia University Museum (store)*29.56.146, 29.56.150, per **5**; Babilonia, CELLERINO 2004, fig 7:30,31; fig.8:35-38; Nimrud, OATES & OATES 1958, pl. XXVIII:12, sagoma bordo per **4,5**.

Golfo: Failaka, HANNESTAD 1983, pl.47: 464-473, tardo 3°-fine 2°sec.a.C; BERNARD-GACHET - SALLES 1990, fig.10:187,188 .

Iran sud occidentale: Susa, LABROUSSE-BOUCHARLAT 1972, fig.45:3, impasto rossastro, tardo 3°-2°sec a.C.; BOUCHARLAT-LABROUSSE 1979, fig. 29:10, seleucide; MIROSCHEJJI 1987, fig. 20:1, seleucide; fig.22:9,10, protopartica.

Siria: Jebel Khalid , JACKSON -TIDMARSH 2011, fig. 11: 9,11 .

La frequenza a Seleucia di questo tipo di *saucers* (**1-7**) è confermata dai numerosi pezzi conservati nei depositi del Kelsey Museum provenienti dai livelli IV-III degli scavi Americani. Presente in moltissimi siti della Mesopotamia ed a Susa nella ceramica comune, la forma faceva parte del repertorio neobabilonese ed achemenide, che conobbe grande fortuna a partire dall'età seleucide verosimilmente per la contemporanea popolarità delle coppette-*saucers* ellenistiche di uguale morfologia ma su base ad anello, che vennero imitate in diverse *ware* e varianti in tutto l'Oriente ellenizzato.³⁷²

SAUCERS TRONCOCONICI: 8-14, TAV. 38

Anch'essa forma tradizionale nel repertorio del Vicino Oriente antico e comune particolarmente in Mesopotamia e Susa dal periodo neobabilonese in poi³⁷³, continua ad essere prodotta in età

³⁷² Per la versione invetriata dai nostri scavi, con confronti, vedi *supra* II A2a, coppette emisferiche piccole, 53-55, note 110-111; II A 6d, *saucers* a bordo introflesso, 72-73, nota 163.

³⁷³Ur, WOOLLEY 1962, pl.40:26, *neobabylonian-achaemenian*; Susa, MIROSCHEJJI 1987, fig.7:1-3,5, achemenide, 4° sec.a.C.; Tell ed -Der, GASCHE 1996, fig.24: 6,8, 3°sec. a.C.

seleucide e partica, periodo in cui è presente a Seleucia con abbondanti ritrovamenti sia nei nostri scavi che in quelli americani, e a Dura Europos. Il bordo assume morfologie diverse, con un pressochè illimitato numero di varianti, spesso ascrivibili alla fattura irregolare e corsiva che rende sovente impossibile determinare il confine fra una variante e l'altra.

Dimensioni variante piccola:

H. 3-4; D.11-13; 4-5

Dimensioni variante grande:

H. 4-6; D.17-19; 5,5-6.5

Occorrenze:

Archivi: V, V/IV,IV

Piazza Sud: Va, IV, IVa, III,II

Tell Umar VIII

Confronti: DEBEVOISE: 8 (II-III)

Kelsey Museum 19446 (IV, sub), 19399(IV, sub); Ctesifonte, HAUSER 1993, Abb.6: 17-19, Per il tipo nel suo complesso, con tutte le varianti di bordi e confronti con siti coevi e anteriori, vedi RUTTEN 1996,11: 3.1.2.1 coppette a base piatta, fig.3:1-13 con confronti in Mesopotamia, Golfo e Susiana dall'età achemenide a quella ellenistica.

Mesopotamia: Warqa: FINKBEINER 1993, Abb.6: 691, 2°- 1°sec. a.C, per **11** ; *Idem*,1991, n.144, da Irigal e 1992, 555 da Gareus, per **14**; DUDA 1978, taf. 31:88 da Gareus; taf.61:116, da Va XVIII 1 Schicht 1; Larsa: LECOMTE 1987, pl.1:4; *Idem* 1993 fig.5: 9, 2° sec a.C.; Babilonia, CELLERINO 2004, 150, fig.7: 19-25, 27.

Siria: Dura Europos, DYSON 1968, 21-22, fig.4:79-81,85 e 100 (le due più diffuse), metà 3° sec.d.C. Jebel Khalid, JACKSON-TIDMARSH 2011, fig.87:8, 2° sec. a.C. per **9**.

Golfo: Failaka, HANNESTAD 1983, 57, pl.44: 436-439; pl. 45: 446-450.

Iran sud occidentale: Susa, LABROUSSE BOUCHARLAT 1972, fig.45:2,5, fine 3°-inizio 2°sec. a.C; MIROSCHEJJI 1987, fig 7:2; fig.22:7,9 protopartica; BOUCHARLAT 1987, fig.58:7,8 inizio 3°-metà 2°sec.a.C.; fig. 61:7, metà 2°-inizio 1° sec.a.C.; fig.66:4, 50 a.C.-50 d.C.

Nel catalogo Debevoise, il tipo 8 è l'unico a rappresentare il *saucer*, ma la sagoma non permette di capire se il bordo è arrotondato o *bevelled*; nei depositi del Kelsey Museum tuttavia sono rappresentate diverse varianti corrispondenti a quelle dei nostri scavi. Si possono distinguere bordi semplicemente arrotondati, generalmente abbinati a forme piccole, dall'impasto rosso, frequenti nei livelli più bassi (**8**), bordi *bevelled* all'esterno (**9,10**), appiattiti superiormente (**11-12**). La base è piatta con stacco a cordicella, la fattura varia da molto corrente a buona, l'impasto più diffuso è da rosso-mattone, quasi sempre paglioso. Il *saucer* appartiene, come quello a bordo introflesso, verosimilmente ad una "produzione di massa" come giustamente ipotizza Dyson per gli esemplari da Dura, tutti di 3° secolo, di cui viene rimarcata la grossolanità di fattura e di cottura. Una variante di dimensioni maggiori (**13**) ha pareti molto aperte con fitti segni della tornitura sia all'interno sia all'esterno. Esiste un tipo meno frequente (**14**) che è la versione in ceramica comune del *saucer* invetriato con bordo a labbro everso (**vedi Tav.15: 164**).

COPPE : 15 -19, TAV.38; TAV.56

In forte contrasto con la produzione invetriata dove rappresentano la forma più diffusa, le coppe risultano essere alquanto rare e di varie tipologie nella ceramica comune, e compaiono soprattutto nei livelli seleucide e protopartico. Nei magazzini del Kelsey ho potuto riconoscere soltanto qualche esemplare di un tipo troncoconico con pareti a corolla, che appare con una certa frequenza nel livello seleucide dell'area della Stoa.

Occorrenze

Archivi: IV/III

Piazza Sud: Va

Agora Nord area Stoa:V

Agora Nord, saggio Sud : 1° sec a.C/1° sec.d.C.

Confronti:

DEBEVOISE: non rappresentate

16-17: Warka, DUDA 1978, Taf.29:4 da Gareus; n.267 bordo, da K17; Larsa, LECOMTE 1993a, fig. 5:2, 2°sec.a.C; Nimrud, OATES -OATES 1958, pl.XXIII:14,15, 30, fine 3°-metà 2°sec.a.C.; Dura, DYSON 1968, fig.1:13,18 , 3°-2° sec.a.C.; Jebel Khalid, JACKSON-TIDMARSH 2011, fig.11:13-20, 2°sec a.C.; Cipro, VESSBERG -WESTHOLM 1956, fig.21:8, 325-150 a.C.; Tell Khazneh, Failaka, SALLES 1986, fig. 81: 333, ceramica fine; Atene ROTROFF 1997,164, fig.64:1039-1044, metà 2° a.C.; Corinto, JAMES 2018, fig.23-25, inizio 3°-2°sec.a.C.

18: Kelsey Museum, 19468, III; Babilonia, CELLERINO 2004, fig.7:21; Failaka: HANNESTAD 1983, 440-442, fine 3°-2° sec.a.C.; BERNARD-GACHET-SALLES 1990, 269, fig.10: 505, prima metà 2°sec. a.C.; Bahrein, necropoli di Janussan: HERLING-SALLES 1993, 168-170, fig. 3:15, verosimilmente non più tarda del 2°sec. a.C., *it should be an early product of the Hellenistic pottery* (170); LOMBARD-SALLES 1984, 42, fig.12:29; pl.XXIV, 50; fig.45:58, invetriata, fine 3°-fine 2°sec.a.C.; Susa, BOUCHARLAT-LABROUSSE 1979, fig. 29:10, seleucide; MIROSCHEJJI 1987, fig.7:4, achemenide.

19: Atene ROTROFF 1982b, pl.58: 323, 100-86 a.C.; Atene, Pnyx, EDWARDS 1956, pl.49; pl.51:104, matrice, metà 2°sec.a.C.; Corinto: G.R.EDWARDS 1975, pl.77: 902,907, 150-146 a.C.; PEMBERTON 2003, 176-177, fig.10:8, 175-146 a.C.; JAMES 2018, fig.22 e pl.18: 134, 135, metà 2°sec.a.C.ca.

Le coppe provenienti dai livelli più antichi (V e IV) appartengono soprattutto al tipo emisferico con bordo introflesso, su base ad anello ben sagomato (**17**, **16**, **Tav.56**) e rimandano ad analoghe e forme della ceramica invetriata,³⁷⁴ le *footed hemispherical bowls* di origine ellenistica. Raro è un tipo di coppa di grandi dimensioni, con bordo *offset* (**15**) analogo a quello diffusissimo in ceramica invetriata. Un tipo di coppetta troncoconica, con pareti “a corolla”, bordo everso, pareti alquanto sottili, base staccata a cordicella, è stato rinvenuto in notevoli concentrazioni nel livello V soprattutto nell’area della *Stoa* (**18**): di buona fattura e di dimensioni molto omogenee, non è presente nel catalogo Debevoise³⁷⁵, ma ha paralleli alquanto precisi negli *assemblages* protoellenistici del Golfo (Failaka e Bahrein), a Babilonia e a Susa.³⁷⁶

Due frammenti (**19**, **307bis**) rivestono un’importanza straordinaria in quanto documentano la presenza in Mesopotamia delle coppa patoria a stampo del tipo noto come *long petals bowl* (o *bol à godron*), la variante più recente delle coppe megaresi: connotata da un apparato decorativo semplificato, appare nel secondo quarto del 2°secolo a.C. e godrà di una ampia popolarità a Corinto

³⁷⁴ Vedi supra, coppe II A 2a, **tav.9**.

³⁷⁵ Nei depositi del Kelsey Museum un tipo molto simile è rappresentato da rari esemplari (30865 e 30856, III; 19399, sub IV) .

³⁷⁶ Una forma analoga si può rintracciare nella tradizione achemenide: Ur ,WOOLLEY 1962, pl.40: 35a, *neobabylonian-persian*; Susa, achemenide, MIROSCHEJJI 1987, fig.7:4.

e ad Atene.³⁷⁷ Le pareti sono decorate da un motivo tipico dalla toreutica achemenide e poi diffuso nel Mediterraneo orientale e Grecia dal 4° secolo a.C.: lunghi e stretti petali, lievemente concavi, accostati fra di loro e marginati in alto da una fila di palmette o boccioli di loto, che separa la pancia dalla fascia sottostante il bordo, con labbro svasato.

Un confronto preciso per i nostri due frammenti proviene dalle *bols à godrons* e dalle matrici dell'Agorà di Atene databili dalla metà del 2° all'inizio del 1° secolo a.C.³⁷⁸ (Fig.38 a,b). Il 19 è stato rinvenuto insieme ad un discreto numero di terrecotte figurate, in un ambiente della bottega di coroplastica venuta alla luce nel sondaggio sul lato sud dell'Agora Nord. Databile al 1° secolo a.C., la coppa è realizzata a stampo, in argilla senza inerte e presenta la classica decorazione *fluted* a lunghi petali accostati, marginati in alto da una fascia decorata da un motivo a "jeweling". Da un sondaggio precedente nella stessa area proviene un bordo analogo (307 bis)³⁷⁹ con una fila di palmette stilizzate (o fiori di loto?) alternati a "egg and dart" come decorazione sotto il bordo, databile a fine 2°-inizio 1° secolo a.C.

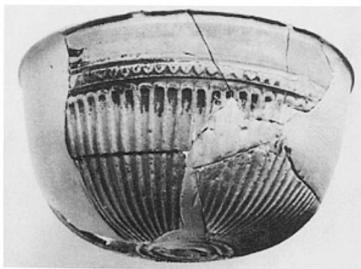


Fig.38a. Agora Atene: *long petal bowl*, 100-86 a.C.(ROTROFF 1982b, pl.58:323)



Fig.38b. Agora Atene: matrici di *long petal bowls*, 145 -125/86 a.C. (ROTROFF 1982b, pl.63: 348-350)

I nostri due frammenti si aggiungono alla testimonianza di una matrice da Babilonia³⁸⁰ e sono documenti unici di una produzione Mesopotamica di *bol à godrons*, che sinora non aveva avuto conferme, e che significativamente è localizzata nelle due città che furono centrali nell'ideologia regale dei primi seleucidi, come testimoniata dalle realizzazioni monumentali e dalle istituzioni cittadine di forte impronta ellenistica. In questa prospettiva si possono inserire le testimonianze da Jebel Khalid che, fondata verosimilmente da Seleuco fra il 301 e il 270 con finalità strategico-difensive sull'Eufrate, documenta, pur in questa sua specificità di ruolo, una forte aderenza all'urbanistica e all'architettura monumentale ellenistiche, ed una notevole presenza di ceramica importata: fra queste, le coppe a stampo includono tre frammenti di *bols a godron* ed un frammento di matrice, indicativo forse di una limitata produzione locale. Un caso simile, altrettanto eccezionale, è quello di Ai Khanoum, dove per quattro frammenti di coppe *megaresi*, in assenza di confronti con centri produttori noti, si ipotizza una produzione locale, forse ottenuta da matrici importate.³⁸¹

³⁷⁷ vedi *supra*, 51, note 100,101. Per un'analisi su nascita e occorrenze delle coppe megaresi e delle sue varianti nel Mediterraneo e nel Vicino Oriente, HANNESTAD 1983, 21-23; per le relazioni fra coppe in ceramica e quelle in argento e in vetro, ROTROFF 1982a, 329-335;

³⁷⁸ Agorà, Atene, ROTROFF 1982b, 34-37 per origini e cronologia; pls.58-60: 321-333 (seconda metà 2°-inizio 1°sec.a.C.); matrici pl.63: 347-349 con bordo decorato (145-100/86 a.C.), 350 bordo semplice (145-125 a.C.); per discussione su datazione e caratteristiche delle *bols à godron* di Corinto, EDWARDS G.R.,1975,176-179; EDWARDS, C.M.,1981,191-193; *Idem*,1986, 391-393; JAMES 2018, 95-96.

³⁷⁹ 307bis schedata, ma priva di documentazione grafica e fotografica.

³⁸⁰ WETZEL 1957, taf.48: n.92

³⁸¹ La nascita di botteghe locali per la produzione di *long petal bowls* potrebbe essere uno dei risultati della politica di forte ellenizzazione della Babilonia da parte di Antioco IV (HANNESTAD 1983, 21, nota 159). Per Jebel Khalid, vedi JACKSON-TIDMARSH 2011, 360-361, FW 456, 522, 523; matrice FW 455,150-70 a.C.; Ai Khanoum, SCHLUMBERGER - BERNARD 1965, 630-632, fig.24:77-80, metà 3°-metà 1°sec.a.C.

III B: COPPE/COPERCHI, COPERCHI 20-27, TAV.38; 28-38, TAV.39; TAV.56

Una produzione molto abbondante e caratteristica di Seleucia è costituita da coppe/coperchi (**20-33**) e coperchi (**34-38**) di diverse morfologie. Le coppe coperchio, con bordo *stepped* (**20-27**) o *incurving* (**28-33**) permettevano di essere usate come coppe o come coperchi, a seconda delle necessità.

Dimensioni

20-27: H.4,3-8,7 (più diffusa 5); D.bordo 16,6-25

28-33: H.4,6-6,2; D. bordo 12-14,3

34-38: H.2,9-5 (più diffuso 4,5); D bordo.13-16,5 (più diffuso 14,5)

Occorrenze

20-27: Archivi: IV,III,III/I,II; Piazza Sud: IIIa,II; Agora Nord area Stoa V/III

28-33: Archivi: subIV, IV, II; Piazza Sud: III,II,I; Tell Umar III; Agora Nord area Stoa II/I

34-38: Archivi V, III, III/II, I?; Piazza Sud: Vb,II,I,S; Tell Umar: IV, III, III/I; Agora Nord area Stoa: IIIa

Confronti:

20-27: DEBEVOISE: 24 (II)

Kelsey Museum 19465 (II?); 30860 (III-IV) ; “Ctesifonte”, HAUSER 1993, Abb.6: 23 per **23**, 24 per **25**, 1°-2° d.C.; Jebel Khalid, JACKSON-TIDMARSH 2011, *saucers*, fig.18:3-4,8-9, 250-150 a.C.; Shechem, LAPP 1961, 46, nota 230; 177: type 53 E, uguale al **26**, da *Hellenistic House*, 150-100 a.C.

28-33: DEBEVOISE :23, 25 (II-I)

“Ctesifonte”, HAUSER 1993, Abb.6:26, 1°-2° sec d.C..

Warka: DUDA 1979, n.11, da Va 18 1, Schicht I; FINKBEINER 1991, n.148 da Irigal, n. 200 da J.18, per **33**; Nippur, McCOWN -HAINES 1967, pl.100:13, *Assyrian/Neobabylonian/Achaemenian*; Nimrud, OATES,D. - OATES,J.,1958, pl.XXIII:29, *string cut base*, terzo quarto 2°sec.a.C.

34-38: DEBEVOISE: 20 (III-II)

Kelsey Museum: 19464,19461; “Ctesifonte”, HAUSER 1993, Abb.6: 25, 1°-2° sec.d.C.

Iran: Susa, HAERINCK 1983, fig.8:1, invetriata, 1°sec.-225 d.C.; fig. 9:5, ceramica comune, base staccata a cordicella, età partica.

Levante: Khirbet Qumran, LAPP 1961,180: type 54.2. D,E,F, seconda metà 1°sec. a.C -prima metà 1°sec. d.C.

Presente in tutti i livelli partici e concentrato soprattutto nel III, il tipo troncoconico (**20-27**) di dimensioni medie e grandi, con pareti che possono essere rettilinee, lievemente convesse o modulate, ha quasi sempre impasto paglioso, mattone o giallo/verde; la fattura varia da corrente ad accurata e presenta talvolta tracce di bitume. La sua principale caratteristica è il bordo, a labbro *stepped* orizzontale o spiovente con innumerevoli variazioni. Il **21** è stato rinvenuto insieme ad una terrina (**tav.58**). Alcuni esemplari provengono da tombe a volta.

Un altro tipo di coppa/coperchio (**28-33, Tav.56**) ha una sagoma simile a quella dei *saucers* con bordo introflesso, ma il fondo, piatto e con stacco a cordicella, è molto stretto rispetto sia all'altezza sia al diametro della bocca, e nella maggior parte dei casi non consente alla forma di stare in piedi stabilmente. L'utilizzo come coperchio poteva essere capovolto, a chiudere l'apertura del vaso all'orlo, oppure dritto, inserito verticalmente nell'imboccatura del collo. Molto numerosi gli

esemplari, presenti dal III al I livello, di cui uno rinvenuto all'interno del collo di una giara a due anse.

Il gruppo più numeroso in assoluto è rappresentato dai coperchi troncoconici con bordo *stepped* (**34-38, S 3854, Tav.56**): numerosissimi in tutti i livelli di tutte le aree di scavo, sono sporadicamente presenti anche in tombe a volta. Innumerevoli sono le variazioni nella sagoma del bordo e nella qualità di manifattura, che nella maggior parte dei casi è corrente, ma che talvolta presenta una certa cura nella profilatura del bordo. Apparentemente il tipo non è diffuso in altri siti d'età partica nell'areale Mesopotamia-Golfo; a Susa due forme di età partica, una invetriata e soprattutto una in ceramica comune, potrebbero appartenere al nostro tipo. Un confronto viene dalle *shallow bowls with vertical side* dal sito di Kirbet Qumran, fiorito nel periodo tardo-ellenistico/ proto-romano.

III C : VASI SENZA ANSE - 39 - 43, TAV.39

In contrasto con l'orizzonte ceramico tradizionale della Mesopotamia, i vasi senza anse sono una classe scarsamente rappresentata a Seleucia anche nella ceramica comune, come nell'invetriata e nell'*eggshell*, con esemplari che sovente sono tipi unici.

Occorrenze

Archivi: subV, IV, III, IIb, II/I, S

Confronti

39-40: DEBEVOISE: 81 (I), 84 (I)

41-42 : DEBEVOISE: 65 (I-III), pl.XIV;

Tell Billa SPEISER 1933, pl.LXVII:5; ROTROFF 1997,12, fig.38: 513-514

43: DEBEVOISE: 66 (III-II)

Le uniche forme che appaiono con una certa frequenza sono vasetti di piccole e medie dimensioni, come quelli *torpedo* (**39**) e *a pigna* (**40**), molto simili alla loro controparte a pareti sottili³⁸², che appartengono ai livelli tardi.

Concentrati nel livello Seleucide sono invece i rari esemplari di vasetto dal corpo biconico, con diametro massimo basso, bordo everso e modanato, di buona fattura (**41, 42**); un analogo esemplare da Tell Billa proviene da tombe ellenistico-partiche. Il tipo esiste a Seleucia anche nella versione monoansata come l'originale ellenistico³⁸³.

Vasetti globulari/piriformi (**43**) simili a quelli invetriati³⁸⁴ sono presenti, ma non numerosi, nei livelli partici.

III D: VASI MONOANSATI - 44 - 69, TAVV. 40,41; TAV.56.

Nelle forme chiuse, i vasi ad un'ansa costituiscono la classe più numerosa, la più ampia per varietà di forme e quella maggiormente debitrice degli apporti occidentali nell'elaborazione ed assimilazione dei diversi tipi ellenistici della brocca.

Occorrenze:

Archivi: IV, III, II, IIa, II/I, S

Tell Umar: V, IV

Piazza Sud: Va, IV, IVa, III, IIa,

Agora Nord area Stoa:V, III, IIIa

³⁸² vedi *supra*, I C 1, tav. 3: **44-49**

³⁸³ vedi *infra*, III D, tav. 41: **65**

³⁸⁴ vedi *supra*, II C 2, tav. 6: **240-244**

Confronti:

44-47 : DEBEVOISE: 140 (I), 144 (II), 145 (II), 146 (II), 147 (I)

Kelsey Museum 19841 (II) per **45**; 19869 per **46**; 30944.

Nippur, KEALL, R.O.M., 3245,3234 per **44**; Dura, DYSON 1968, 16, fig.4: 57, per **44**, tardo 3°-inizio 2°sec. a.C.; Cipro, VESSBERG - WESTHOLM 1956, fig.23:18 per **44**, 20,22 per **46, 47**.

48: DEBEVOISE: 151 (II,III), 152 (II-I), 156 (IV); Kelsey Museum: 19832, 19846.

49-50: DEBEVOISE: 155 (I),159 (III,IV)Kelsey Museum 30919 (III-IV); 30928 (III-IV).

Nippur, MC COWN *et al.*, 1978, pl.56: 2, verosimilmente seleucide, uguale a **49**; Atene, Agora, ROBINSON 1959, pl.6: G 189, 1°-2°sec.d.C.

51: Kelsey Museum: 32639 (III).

Dura, DYSON 1968, fig.9:206, 3°sec. d.C; Jebel Khalid, JACKSON -TIDMARSH 2011, fig. 48:1-2, 4, 6-7, 2° sec.a.C.; Naukratis, THOMAS 2019, fig.24, “*Cypriot jug*“, 3°-2°sec.a.C.; Cipro, VESSBERG - WESTHOLM 1956, fig.28:4, metà 2°sec.a.C., identica a **51**.

52-55: DEBEVOISE: 128-130 (III); Kelsey Museum 19796 (III-IV); 30937 (III).

Dura, DYSON 1968, fig.3:52, da tomba 6, 1°-inizio 2° sec.d.C. per **55**; Atene, Agora: SPARKES-TALCOTT 1970, pl.10:189, 4° sec.a.C.; pl.73:1612-1618, fine 4°sec.a.C.; pl.78:1696 -1699, forse da Cipro, 4°sec.a.C; ROTROFF 1997, fig.38:527; *Eadem* 2006, 73, *Jug, form 1: tie -on rim*, 13-40, figs. 3-7, pl.3-7, 325 a.C.-1° sec. a.C.; Corinto: EDWARDS 1975, pl.24:631 per **53**; PEMBERTON 1989, 18-19, fig.4, pl.18: n.156, 3°sec.a.C.

56: Tell Billa, SPEISER 1933, pl.LXVII:7, da tombe seleuco-partiche; Atene Agora, ROTROFF 1997, *chous*, fig.35: 471-476; fig.36: 481-483, inizio 3°-2° sec.a.C.; Cipro, VESSBERG-WESTHOLM 1956, fig.24: 6,7, 325-150 a.C.

57-58 DEBEVOISE: 135 (II-I); Kelsey Museum, 19807 (III).

Warka, DUDA 1978, taf.32:52 da Gareus, 1°-2° sec d.C.; Tell Halaf, HROUDA 1962, taf.71:49, *hellenistische Keramik*; Nippur, KEALL, R.O.M, 3240, per **57**; Tell Billa, SPEISER 1933, pl.LXVII: 6, da tombe seleuco-partiche ; Failaka, HANNESTAD 1983, 58, fig.5; Atene Agora: TALCOTT 1970, pl.74: 1623, 1624, 1626, 1629,1632, fine 4°sec.a.C.; ROTROFF 1997, fig.34: 460-462, *oinochoe* in *W.S.W.*; fig.35: 469-471, *chous*, 275- 250 a.C.; Cipro,VESSBERG- WESTHOLM 1956, fig.23:11 per **58**; fig.23:12 per **57**, 325-150 a.C.

59: Kelsey Museum 30930, 19829 (III-II).

60-61: DEBEVOISE: 137 (I)

Nippur, McCOWN - BIGGS - CARTER, 1978, pl.55:3,9: verosimilmente partiche; Jebel Khalid, JACKSON -TIDMARSH 2011, fig.49, 2-3 per il bordo *cupped*, 2°sec.a.C.

62-64: DEBEVOISE:163, identica (III); 111 (III-II), 164 (III)

Kelsey Museum 30925 (III) con pastiglie agli attacchi dell'ansa, superficie steccata, ottima fattura; Cipro, VESSBERG-WESTHOLM 1956, fig.22: 8, 9, 325-150 a.C.; Atene, Agorà: ROTROFF 1997, pl. 133, fig.100: 1675, 2°sec.a.C.; ROBINSON 1959, pl.2: F 65, 1°sec.a.C., di dimensioni maggiori.

65: DEBEVOISE: 133 (III); VALTZ 1984, 44, fig.4:22.

Tell Halaf, HROUDA 1962, taf.71:45, *hellenistische Keramik*; Jebel Khalid, JACKSON -TIDMARSH 2011, fig. 51:7, ceramica comune, 2°sec.a.C.; Agora Atene:ROTROFF 1997, *biconical jugs*, vernice nera: fig.38, pl.50: 511-512, 140-130 a.C.; 513, 110 a.C.; ROBINSON 1959, pl.1: F 44, 1°sec.a.C.; pl. 5:G 88, 1°sec.d.C; BERLIN 2015, pl.6.1.18:7, 2°sec.a.C., da Jericho; Cipro, VESSBERG-WESTHOLM 1956, fig. 27:8, metà 2°- 1°sec.a.C.

66-69: DEBEVOISE: 107 (II),108 (II),111(III-II),124 (III);134 (II);

Kelsey Museum 19784 (II); VALTZ 1984, 44, fig.4:21, nota 16.

Agora Atene, ROBINSON 1959, pl.5: G 85, 1°sec.d.C; Corinto, EDWARDS 1975, pl.10: 251, 255, 258; JAMES 2018, fig.41: 302-304; Paflagonia, PATACI -LAFLI 2015, fig.7:c, inizio 1°sec.a.C.

Le brocche per acqua in ceramica comune di età ellenistica³⁸⁵ sono alla base del tipo più diffuso a Seleucia in tutti i livelli, con numerose varianti dimensionali e morfologiche: quelle di dimensioni grandi hanno la spalla alta coincidente con il diametro massimo, corpo che si rastrema verso la base a disco, collo cilindrico/svasato, di varia altezza, a volte percorso da *ridges* al di sotto del bordo (**48**), ansa curvilinea con attacco superiore all'orlo e inferiore su spalla. La più diffusa è la variante snella, con collo cilindrico e bordo a fascetta, talvolta con accenno di versatoio (**49-50**): gli esemplari sono numerosissimi, di cui molti interi, soprattutto nei livelli dal V al III.

La variante di dimensione media, con corpo massiccio, biconico, pareti spesse e bordo *bevelled* (**51, 1216 Tav.56**) mantiene una notevole omogeneità morfologica e dimensionale nei suoi numerosi esemplari rinvenuti nei livelli dal V al III e nel IV-III degli scavi americani.

Molto frequenti in IV-III livello sono le brocchette (**52-55, Tav.56**) che riproducono la morfologia delle **49-50** in dimensioni piccole, caratterizzate da un bordo peculiare: un *groove* corre sotto l'orlo all'esterno per consentire di legare con un cordino una pezzuola di stoffa o di cuoio a sigillare la bocca. Questo bordo (*tie-on rim*) si riscontra nel tipo più comune di brocca per l'acqua d'età ellenistica: di dimensioni maggiori delle nostre, ma di uguale morfologia, è molto diffuso ad Atene e Corinto e con varianti nel Mediterraneo, da Delo a Cipro, dal Levante al Mar Nero nel 3°-2° secolo b.C.³⁸⁶ L'impasto fine e la lisciatura della superficie esterna contraddistinguono una

produzione, più limitata delle precedenti, presente soprattutto in IV-III livello: le brocchette di piccole dimensioni, con bocca trilobata e corpo ovoidale /piriforme dal profilo sinuoso (**56, 57, 58, Tav.56**) appaiono un'evidente derivazione dal *chous* (**Fig.39**).

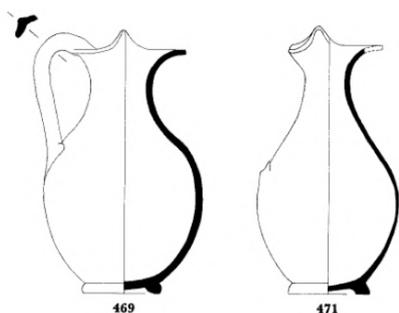


Fig.39. *Chous* a vernice nera, Agora Atene, 275 a.C. (ROTROFF 1997, fig.35:469,471)

In ceramica fine con superficie *self slipped* sono anche le brocchette fusiformi, con spalla alta, collo svasato, bordo modanato/a flangia e piedino a piccolo bottone che non ne assicura la stabilità (**60, 61, Tav.56**). La **61** in particolare è la capostipite di un tipo che avrà ininterrotta fortuna in età sasanide con una progressiva tendenza ad una forma

³⁸⁵ Denominate *chous*, *hellenistic jug* (ROTROFF 2006, 73-77, forme 1,2, figg-3-9, pls.3-9, nota 22 per la loro diffusione fuori dalla Grecia); *tall necked household ware* (SPARKES-TALCOTT 1970, 204); *cruche* (SALLES 1990, Kition, (Cipro): 215, fig.205:282).

³⁸⁶ Atene Agora ROTROFF 2006, 74, nota 22, per confronti fra cui Seleucia, Debevoise tipi 128-130.

sempre più affusolata³⁸⁷ Molto simile nelle proporzioni, con sommità del collo modanata da *ribbing* (59), è la variante documentata nel livello III della Piazza Sud che trova confronti con pezzi coevi provenienti dagli scavi americani.

Nei livelli dal V al III sono stati rinvenuti numerosi piedi a stelo modanato su base a disco appartenenti ad un tipo di brocchetta di ottima fattura, con superficie sovente lisciata, alta spalla, corpo globulare espanso e collo stretto (62-64; S 562, Tav.56): il piede è uguale a quello delle *coppe kantharoidi* a pareti sottili, ma presenta l'appoggio di base più ampio e stabile. Questo dettaglio, unitamente alla morfologia generale, avvicina il nostro tipo ad una *oinochoe* in *West Slope Ware* del 2° secolo a.C. dall'Agora di Atene ³⁸⁸ (Fig.40), che presenta un confronto stretto con il 30925 del Kelsey Museum (vedi *confronti*) per i bottoni applicati ai lati dell'attacco dell'ansa.

Fig.40 *Oinochoe* Agora Atene, 225-190 a.C.
(ROTROFF 1997, fig.100:1675)



La 63 si distingue per l'impasto rosso-scuro privo di inerte visibile, ed il trattamento di politura della superficie, ad imitazione delle *terre sigillate*.

Un discreto numero di brocchette documenta un tipo di origine toreutica, diffuso dall'età tardo ellenistica a quella romana dalla Grecia all'Anatolia; forse utilizzato per versare singole porzioni di vino,³⁸⁹ è stato rinvenuto soprattutto nei livelli V-III dell'isolato degli Archivi e della Stoa. Due sono le varianti: quella biconica-piriforme (65, Tav.56) corrisponde esattamente al prototipo dell'Agora di Atene, mentre la variante di dimensioni più piccole, con corpo globulare/ovoidale ed ansa sormontante (66-69) è anche realizzata in ceramica invetriata, dove è meno diffusa (vedi **tav.28, 298-301**). Alquanto frequente dal IV al II livello è un tipo di brocca panciuta con diametro massimo alla spalla (44-47; S8.704, Tav.56), imboccatura ampia su basso collo, largo e svasato e bordo sovente pizzicato a formare un accenno di versatoio, o modanato per ricevere un coperchio. Questo gruppo presenta analogie con tipi ellenistici, presenti a Cipro; una brocca molto simile a 44, rinvenuta insieme ad un unguentario fusiforme ellenistico in una tomba a Dura, conferma una datazione alla fine 3°-inizio 2° secolo a.C.³⁹⁰

III E : VASI BIANSATI - 70-83, TAV.42; TAV.57

La famiglia dei recipienti a due anse è rappresentata soltanto da due tipi principali, agli antipodi fra di loro per dimensioni e funzioni: le piccole anforette fusiformi (70-75) e gli anforoni globulari (76-83).

Dimensioni

70-75: H.max conservata 16; D.max 9,5-10,8

76-83: H.40-40,8; D.bordo14-28; D.max.35,6

Occorrenze

70-75: Archivi: III, S

76-83: Archivi: III,II; Agora Nord area Stoa: IV/III, IIIb; tell Umar S-III, Piazza Sud :III

³⁸⁷ Identica a 61 è la brocchetta 172 (*La terra tra i due fiumi*, pp.106, 205) dai livelli protosasanidi di Choche.

³⁸⁸ ROTROFF 1997, pl.133, fig.100: 1675, importata, probabilmente dall'Asia Minore

³⁸⁹ Atene, Agora ROTROFF 1997, *biconical jug*, 129-130; note 46-47 per esempi in bronzo e occorrenze in altri siti.

³⁹⁰ Dura, DYSON 1968, fig.4:57, H.19,7; D.15,6, impasto rossastro, *slip* rosato-chiaro.

Confronti:

70-75: DEBEVOISE: 182 (I-II) per il bordo.

Atene Agora, SPARKES-TALCOTT 1970 pl.39:1147, 1159, 6°-5° sec.a.C.; pl.63:1493 tardo 5°-fine 4° sec.a.C.; Corinto, BLEGEN-PALMER-YOUNG 1964, pl.29:5, pl.30: i,j,k, fine 6°sec.a.C.; Naukratis, VILLING 2019, 21, fig.48, per **70**, ma di dimensioni inferiori.

76-82 DEBEVOISE: 183 (II), pl.A:5-6; pl.B:1-2, p.23.

Kelsey Museum, 33534 (S-I?)

Warqa, DUDA 1978, Taf.30: 67-72; Taf.33.182; bordi :154,160,163,179,180,192, da Gareus, 1°-2°sec.d.C.; *Eadem*, 1979, Taf.62:153; FINKBEINER 1991, n.60, area Bit Reš ; n.447, n.567, da Gareus; McADAMS 1965, fig.13:11 G,H *Seleucid and Parthian periods*; Nippur: MC COWN *et al.* 1978, pl.57:6; pl.58:1,2, seleucidi; KEALL 1970, 79, pl.IV; pl.VII:1; *idem* R.O.M, numerosi esemplari frammentari e interi, sagomati in 8 pagine 38-40, 43, 49-52; Sippar, HAERINCK 1980a, 75, pl.19: 7-8; pl.20: 8-17; pl.21: 1-11, 1°-2°sec.d.C.; Jebel Khalid, JACKSON-TIDMARSH 2011, fig. 60: 9,10 per bordo e collo, 150-70 a.C.; fig.68 *jar/krater handles* dello stesso tipo delle nostre; Tell Hatara, VENCO RICCIARDI 1997, fig.6:72; Failaka, HANNESTAD 1983, pl.51:499; HAERINCK 1983, da Qal'eh i Yazdigird, 110, fig.18 per confronti.

83: DEBEVOISE: 184 (I)

Warka, FINKBEINER 1992, n.494, n.558, da Gareus.

Le anforette (**70-75**), anche se non numerose nei nostri scavi, si possono annoverare fra le produzioni più caratteristiche di Seleucia: fusiformi, con spalla alta ed espansa, collo stretto che si allarga a tromba verso il bordo, base a bottone, condividono con le analoghe monoansate caratteristiche quali impasto fine, *self-slip*/ ingobbiatura lisciata e buona fattura. Nessun esemplare ha il bordo conservato, tuttavia le tracce di filettatura conservate in alto sul collo di alcuni esemplari (**75, Tav.57**) ed alcuni frammenti di bordo (**73**) indicano che l'imboccatura doveva essere del tipo Debevoise 182, che è presente anche nelle nostre anforette *eggshell*.³⁹¹ Questo conferma una comune matrice del tipo in ceramica fine e di quello a pareti sottili, entrambe creazioni originali delle botteghe seleucene d'età partica, chiaramente ispirate al tipo classico ed ellenistico dell'*amphoriskos* (**Fig.41 a,b**) destinato a contenere olio.



Fig.41a: *amphoriskos* vernice nera, Atene Agora, 6°-5°sec.a.C.(SPARKES-TALCOTT 1970, pl.39:1147)



Fig.41 b: *amphoriskos*, Corinto Necropoli Nord, metà 6°sec.a.C. (BLEGEN-PALMER-YOUNG, 1964, pl.29,188:5)

Gli anforoni globulari (**76-82, S 4041, Tav.57**) al contrario costituiscono una classe numericamente molto ampia e caratterizzata da una grande varietà di tipi di bordo e di decorazione incisa. Diffusi nella Mesopotamia centro-meridionale e rarissimi nell'Iran sud

³⁹¹ vedi *supra*, 31-32, I E 1b, tav.5: **83-84**

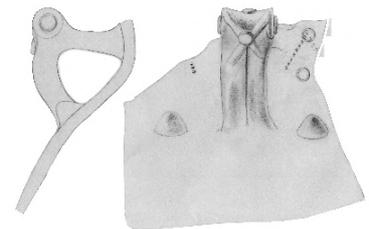
occidentale³⁹², sono comuni nei nostri livelli protopartici e partici, concentrandosi particolarmente nel livello III, con sagome intere, numerosi bordi ed anse, e centinaia di frammenti di spalla, collo e pancia attribuibili con certezza al tipo per le sue caratteristiche inconfondibili.

La fabbricazione degli anforoni avveniva con tecnica mista: la parte inferiore, dal fondo arrotondato sino all'attacco della spalla, era fatta a mano (nei frammenti sono visibili i segni delle ditate all'interno), quella superiore era foggata al tornio; le due parti venivano fatte combaciare, con l'aiuto di una corda (di cui talvolta si è conservata l'impronta) ed uniformate con l'applicazione di un *wash*; una linea incisa a binario corre al punto di giunzione.

Caratteristica principale del tipo è la peculiare decorazione su collo e spalla, ottenuta con uno strumento a pettine: i motivi più frequenti sono fasci di "graffi" paralleli, spesso abbinati a motivi puntiformi ottenuti con l'impressione dei denti del pettine,³⁹³ disposti in varie direzioni (serie parallele, a zig-zag, ad incrocio) e accompagnati da cerchioloni impressi con la punta di una canna, in una grande varietà di combinazioni. Il collo è di norma basso, largo e lievemente svasato; il bordo a fascetta concava e la faccia superiore dell'orlo presentano un'estesa gamma di varianti nel profilo, verosimilmente in relazione al tipo di chiusura previsto (un coperchio del tipo **28-32** è stato rinvenuto nel collo di un anforone, ma potevano essere utilizzati altri sistemi, come stoffa o cuoio legati con un cordino passante tutt'attorno nel *groove* della faccia esterna del bordo).

Una notevole varietà morfologica e decorativa caratterizza le anse: tortili (**76**), a sezione circolare o ovale schiacciata, a doppia sezione circolare, la più frequente (**78, 80, 81, 82, 83, S371, S 4041**), alla quale talvolta è applicato un rocchetto, sul gomito (**111, 647, Fig.42**); a tripla sezione circolare o composta (due elementi esterni tortili ed uno centrale a sezione circolare (**79**); chiodi a rilievo sono applicati in rari casi ai lati degli attacchi delle anse (**77, 647**).

Fig.42. Ansa a doppia sezione circolare con rocchetto decorato su gomito. (cat.647)



La funzione degli anforoni globulari (che Debevoise definisce piccole *storage jars*) è stata interpretata da Keall come recipiente per acqua, con pareti lasciate volutamente porose³⁹⁴ per favorire l'evaporazione e il relativo raffreddamento, tecnica utilizzata sino a tempi recenti nelle zone rurali dell'*hinterland* iraqeno. Un tipo meno diffuso presenta una forma del corpo più ovoidale, ed è generalmente poco decorato (**82**).

III F: COSMETIC POTS - 84-90: TAV.43

I piccoli contenitori per cosmetici /medicinali sono presenti in tutti i livelli, con maggior frequenza nel IV- III, con forme e dimensioni leggermente diverse dalla loro controparte invetriata.

Occorrenze

Archivi: V, III

Piazza Sud: IV, IVa, III, II

Tell Umar:VII, VI

³⁹² Haerincq ritiene che fosse presente soltanto all'estremo ovest dell'Iran occidentale (HAERINCK 1983,110-112 nota 214). A Jebel Khalid, il tipo simile al nostro (denominato *jar with grooved rim*) è presente soprattutto nella fase B (150-70 a.C.); sono segnalati frammenti di pancia/spalla *with lines incised around neck base and upper body* che potrebbero appartenere a questo tipo, che tuttavia ha anse ad anello e forse base a disco (JACKSON-TIDMARSH 2011,70)

³⁹³ Susa, BOUCHARLAT 1987,190, nota 74, per origine e diffusione dei motivi ottenuti con l'uso del pettine.

³⁹⁴ Sulla base delle indicazioni grafiche di Keall per le sagome inedite dei vasi da Nippur, le pareti dei giaroni risultano prive di trattamento oppure rivestite, all'interno e all'esterno, da un *false slip* analogamente alle nostre.

Confronti :

84-86 : DEBEVOISE: 58 (I-III), 46 (II-III), 43 (II-III)

Warka, DUDA 1979, Taf.61:113, da Va 18 1, Schicht I, 50 a.C.- 50 d.C.; FINKBEINER 1991, n.177, da area Irigal; Tell Halaf, HROUDA 1962, taf.77:58, ellenistico; Dura, DYSON 1968, fig.3: 48, 49, 1°-2° sec.d.C.; fig.11: 675, 280; Jebek Khalid, JACKSON -TIDMARSH 2011, *cosmetic/medicine* pot: fig.87:2,3 non invetriati, inseriti fra i *vasi in miniatura*; BERLIN 2015, 639, pl.6.1.21: 2-5, inizio 3°- inizio 1°sec.a.C., da Kedesh, Anafa e Pella; DYSON 1968, fig.11:65, 280, da T.55, 1°sec. a.C. per **85,86**.

87-90: DEBEVOISE: 50 (III), 51 (II-III), 52 (II), 53 (II-III); di dimensioni maggiori: 66 (II-III) per 88; 67 (III) per 87.

Dura, DYSON 1968, fig.3:49, simile alla variante invetriata; Corinto, EDWARDS 1975, pl.20: 596 - 600.

Due classi di grandezza, correlate a contenuti evidentemente diversi, sono chiaramente riconoscibili nei nostri ritrovamenti: il tipo di piccole dimensioni ha un'altezza media di tre centimetri e lo spazio interno è appena sufficiente a consentire al polpastrello di prelevare la quantità di unguento/medicamento contenuta (**84-86**): essi sono pressoché identici a quelli rinvenuti in vari siti del Levante, databili dall'inizio del 3°all'inizio del 1° secolo a.C., che imitavano i più costosi contenitori in piombo.³⁹⁵ Il tipo di dimensioni maggiori (**87-90**) ha misure simili a quelle dei corrispettivi invetriati, ed è realizzato in un'ampissima gamma di varianti (tutte presenti negli scavi Americani), da panciuti a piriformi, con base piatta o rialzata, pareti variabili da sottili a spesse, fattura da corrente a molto buona. L'impasto è generalmente fine, color cuoio con sfumature dal giallo al rosato, e negli esemplari di fattura più accurata la superficie è ingobbata. Alcuni esemplari, come **89**, facevano parte di corredi funerari.

III G : RECIPIENTI MINIATURA - 91-95 : TAV. 43; TAV.57

Da quanto emerso dai nostri scavi, la varietà tipologica dei vasi in miniatura di ceramica comune, (sempre di qualità fine), è estremamente ridotta rispetto a quella degli invetriati,³⁹⁶ constando praticamente di due sole forme attestate con una certa frequenza, i coperchietti ed i sostegni

Occorrenze

Archivi: V? IV, III

Tell Umar: VIII, IV,III

Piazza Sud: IV, IV/III, III, I

Agora Nord, area Stoa:V/IV,II/I

Confronti:

91 - 92: DEBEVOISE: 27 (III), 28 (I-II), 29 (III); Kelsey Museum 30129.

Warka: FINKBEINER 1991, n.133 da Irigal; *Idem*, 992, n.284, da K 18; n.574, n.586, da Gareus; PETRIE 2002, fig.9 e tav.1:30, *Babylonia* per origine del tipo; Nippur, McCOWN-HAINES-HANSEN 1967, pl. 83: 2,3, Ur III-Isin Larsa; Babilonia, CELLERINO 2004, fig.23:197; Assur, HALLER 1954, taf. 6:k, *neuassyrische*; Dura, DYSON 1968, fig.10: 262, 263, 3° sec.d.C.; Susa, BOUCHARLAT 1987, fig.61:5, protopartico.

³⁹⁵ Per discussione su origine e confronti, vedi *supra*, *II F cosmetic pots* in ceramica invetriata ,118-119, nota 308 sui contenitori in piombo per i medicinali; **tav.33:371-379**

³⁹⁶ Per discussione del tipo, vedi *supra*, *II G miniature* in ceramica invetriata, 119-122, **tavv.33-34: 385-420**.

93: DEBEVOISE: 331 (I)

95: DEBEVOISE: 120 (III); Kelsey Museum 19759 (I, sub)

I recipienti ad una o due anse dalla fattura accurata, che riproducono quelli di dimensioni normali, sono casi unici (94-95): 94 (Tav.57) è una versione "fantasiosa" delle brocche invetriate ad alto collo, della quale imita dettagli come le pastiglie applicate e la terminazione petaliforme dell'ansa. 95 è l'esatta miniatura della brocca 65. I sostegni (93) forniscono un'interpretazione miniaturizzata, arricchita da gole e modanature, dei sostegni "a clessidra" presenti dal III al I livello. I coperchietti, dal corpo conico o appiattito/arrotondato, con forellino centrale e bordo a tesa piatta (91, 92 Tav.57) sono presenti in tutti i livelli, più frequenti in quelli bassi: di impasto finissimo tipo *eggshell*, con superficie ingobbata sovente lisciata e di fattura generalmente buona, sembrano risalire ad una tradizione mesopotamica del 2° millennio. Un'eco del tipo è presente nella ceramica comune di Dura Europos del 3° secolo d.C.

III H: AMPHORISKOI- 96-97: TAV.43 UNGUENTARI - 98-100: TAV.43; BALSAMARI- 101-110: TAV.43 TAVV. 57, 58

Con occorrenze significative, anche se molto diseguali numericamente, sono rappresentati i tre tipi di recipienti per oli pregiati che costituiscono i più diffusi ritrovamenti nei corredi delle tombe di tutto il mondo Mediterraneo e Vicino orientale dall'età proto ellenistica a quella tardo imperiale.³⁹⁷

Dimensioni

96-97: H.19-19,5; D. 4,5-6,5

98-100: H.max conservata 6; D. max 3,5-4,3

101-110: H. 12-16,6 (106 H.9); D.max.3.2-5,5

Occorrenze

96-97: Agora nord area Stoa: V

98-100: Piazza Sud : IV, III, II

101-110: Archivi: V, subIV, IV, III, IIIc/II,II, I, S.Piazza Sud: III, IIIa,II,I, S; Tell 'Umar:V,III; Agora Nord area Stoa: IV, III

Confronti:

96 - 97: DEBEVOISE: non rappresentati. Kelsey Museum, 19909, III, frammentario.

Nippur, Philadelphia University Museum: n.12324, Babylonian Expedition 1905, identico a 96;

Babilonia, REUTHER 1926, Abb.47:b, Taf.93: 226b (*seleucid*); Tell Halaf, HROUDA 1962, taf.77:

55, *hellenistische Keramik*; Tell Billa, SPEISER 1933, pl.LXVII: 4, dipinto di rosso, da tombe ellenistico/partiche; Dura, DYSON 1968, 20, fig.3:69; JACKSON-TIDMARSH 2011, fig.84:1,

unguentario fusiforme ma con attacchi di due anse, *grey ware*, importato (fine 3°-2°sec.a.C.); Tell

Anafa, BERLIN 1997a, pl.11: PW75 (1°sec.a.C.- 2od.C.); BERLIN 2015, pl.6.1.18:18-21, da Dor, tell

Anafa, Ashdod (2°-inizio 1°sec.a.C.); Akko, BERLIN-STONE 2016, fig.9.9:8 (fine 3°-metà 2°sec.

a.C), fig.9.12:18 (metà/tardo 2°sec.a.C.) con confronti in Israele, Cipro, Grecia (p.163); Tel Qadesh,

KOH *et al.*, 2021, fig.4; LAPP 1961, 197-198, type 91.1, *heavy ware* (200-150 a.C.); 91.2, *thin ware*,

³⁹⁷ Per un'ampia discussione su origine, evoluzione crono-morfologica e distribuzione geografica vedi: ANDERSON-STOJANOVIC 1987, 105-122; Atene, Agora, ROTROFF 1997, 175-178; *Eadem* 2006, 137-162; Tell Anafa, BERLIN 1997a, 58- 67, in particolare 65-66; VALTZ 2000, 59-69. Un'idea dell'imponente mole di pubblicazioni su unguentari e balsamari in terracotta, aggiornate al 2018, si ricava dalla bibliografia in LAFLI-SAHIN (Eds.) 2018, 81-122.

(75 a.C.-inizio 1° d.C.), da vari siti del Levante. Atene Agora: ROTROFF 1997: fig.100: E 126 (post 110 a.C.); ROTROFF 2006, fig.69, pl.59:538 con segni tornitura esterno (contesto 200-50 a.C.); ROBINSON 1959, pl.2:F 69 (1°sec.a.C.)

98-100: DEBEVOISE: non rappresentati Kelsey Museum: 33292, bordo e collo (III-IV); 33293, base a stelo (III-IV); 33247 (IV);19883 (IV).

Babilonia, REUTHER 1926, Abb.47:a, seleucide; Nimrud, OATES, 1958, pl.XXVI:12, da tomba ellenistica, 2°sec.a.C.; Dura Europos, DYSON 1968, pl.1, fig.1:20, da tomba 17, fine 3°-metà 2° sec.a.C., forse importato dal Mediterraneo orientale (p.9); fig.3:68, grossolano; Jebel Khalid, JACKSON -TIDMARSH 2011, fig.84: 3-15, fig.85: 10-13, 16, *grey ware unguentaria*, importati, metà 3°- 2°sec.a.C.; Susa, BOUCHARLAT 1987, fig.60:9, seleucide; Tell Anafa, BERLIN 1997a, 65-66, pls.14-15: PW 99-PW 108 (fine 2° sec.a.C.); Gerusalemme, BERLIN 2012, fig.2.4: 2, 3, 4; pag.18: photo 2.10 (prima metà 2°sec.a.C, da tombe seleucidi); Akko/Tolemaide, BERLIN-STONE 2016, fig.9.20:7 (metà-fine 2°sec. a.C.) identico a **98**; Naukratis, BERLIN 1997b, fig.6.51:7 per base **99** (fine 2°- prima metà 1°sec.a.C). Cipro: VESSBERG-WESTHOLM 1956, fig. 24:22-25, 325-150 a.C.; Paphos, HAYES 2003, fig. 6:6, pittura rossa all'orlo, forse fenicio (1°sec.d.C); Ayios Georghios , BERLIN- PILACINSKY 2004, fig.11:da 166 (cfr.**98**) a 178 (cfr.**100**), inizio 3°-metà 2°sec.a.C.; Atene, Agora: ROTROFF 2006, figg. 62-68, in particolare: fig.68: 520 per piede, bordo e sagoma generale (250-170 a.C.); fig.65: 479-481 (*small grey unguentarium*) per base **99** (2°-inizio 1°sec.a.C); fig.66:487 per la *domed mouth* di **98** (250-170 a.C.); VOGELIKOFF-BROGAN 2000, fig. 21:59-62 (2°-1°sec. a.C.); Corinto JAMES 2018, fig.47: 351-354 (150 a.C.- *early roman* ?); Sardi, ROTROFF-OLIVER 2003, pl.44: 255-264 (seconda metà 3°-inizio 1°sec. a.C.).

101-110: DEBEVOISE: 73 (II-III), 74 (I-III)

Kelsey Museum, 19705 (III) 33241(III), 30958 (I), rossi, politi.

“Ctesifonte”, HAUSER 1993, 359-363, Abb.7: 36-40, Taf.136: a,b, da tombe I e II, (1°-2° sec. d.C.); Dura Europos, DYSON 1968, fig.1:22, da Tomba 7; fig.2:25 (1°-2° sec.d.C.), per **104**; Cipro: VESSBERG -WESTHOLM 1956, fig.30: 15-17, Roman I pottery; Kourion, McFADDEN 1946, pl.XLII: 74 (metà 1°sec.a.C.) per **105**; Tell Anafa BERLIN 1997a, 61, pl.15: PW 111-116 (tardo 1°sec.a.C.- inizio 1°sec.d.C.); LAPP 1961, 199, type 92, 20 a.C.- 68 d.C., da vari siti del Levante; Atene, Agora: HAYES 2008, 115-116, fig.56:1756 (5 a.C.-20 d.C.); ROBINSON 1959, pl.5:G 97, G 98 (1°sec. d.C.); Corinto, BLEGEN-PALMER-YOUNG 1964, pl.76: 505: 2,4 506:2-5; pl.77:510: 3-2, pl. 78: 520:1-3, tombe romane (metà 1°sec a.C.-1°sec. d.C.).

Invetriati: Susa, *Ville des Artisans*, BOUCHARLAT- HAERINCK 2011, pl.27: GS 2479 a,b, GS 2481 b,c, GS 2504, da tomba a volta n.5 (fine 1°- 2°sec.d.C.).

Il più antico della serie è l'unguentario, vasetto senza anse e con piccola base a disco, che nel 4° secolo a.C. sostituì la *lekkythos* a fondo bianco come principale contenitore di oli e offerta funeraria nel mondo Greco e che si diffuse nel vicino Oriente dopo la conquista di Alessandro.³⁹⁸ Nel corso del 3°e del 2° secolo a.C. l'unguentario diventò più slanciato, con piede a stelo solido e collo più snello, per assumere infine una forma decisamente allungata, a fuso, con collo alto e sottile e bordo

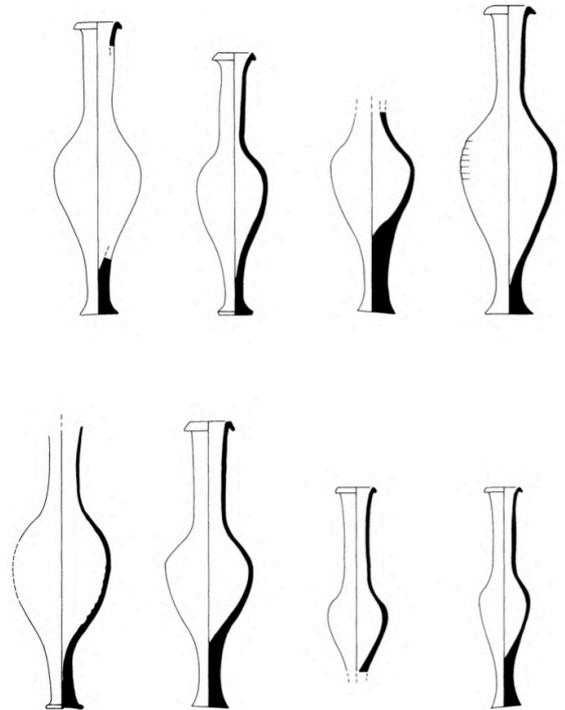
³⁹⁸ Ad Alessandria, Pergamo, Dura, in Macedonia, nel primo quarto del 3° secolo; BERLIN 1997a, 58-61 e note; KOTITSA 2016, 275.

bevelled. L'unguentario fusiforme sarà diffusissimo nel 2° secolo a.C. in tutto il mondo ellenistico³⁹⁹ da Atene al Levante (**Fig.43 a,b**) alla Mesopotamia e a Susa, in diverse *wares*.



Fig.43a. Gerusalemme, prima metà 2°sec.a.C. (BERLIN 2012, 18 ph.2.10)

Fig.43b. Atene, Agora, unguentari fusiformi, metà 2°- inizio 1°sec.a.C. (ROTROFF 2006, fig.7:511-518)



A Seleucia non figura nel catalogo Debevoise, ma è presente nei depositi del Kelsey Museum con rari frammenti in ceramica grigia brunita⁴⁰⁰; nei nostri scavi il tipo (**98-100**) è rappresentato soltanto da sporadici frammenti di basi e di bordi.⁴⁰¹ L'unguentario fusiforme predomina in tutto il mondo ellenistico e romano sino a quando nel 1° secolo a.C. appare, contemporaneamente nel Mediterraneo orientale e occidentale, un nuovo tipo con corpo a bulbo, piccola base piatta, collo stretto e bordo everso/ad anello, che lo soppianta.

Il balsamario bulbiforme/piriforme, realizzato in diversi tipi di *wares* ed in vetro soffiato, diventerà la forma più popolare di offerta funeraria (diagnostica per il tardo 1° secolo a.C.- 1° secolo d.C., come quello fusiforme era stato per il 2°- inizio 1° secolo a.C.) in un'area vastissima del mondo antico, dall'Asia Minore alla Libia, dall'Egitto alla Germania, con una particolare concentrazione in Palestina, suo probabile luogo di origine.⁴⁰²

Seleucia documenta il tipo nei due materiali più utilizzati, la terracotta ed il vetro.

³⁹⁹ Per un'ampia discussione del tipo fusiforme, Atene Agora, ROTROFF 2006, 137-157, figg. 61-68, pls. 52-57; Corinto, JAMES 2018, 146-147 e note; ANDERSON- STOJANOVIC 1987, 106-110; per il Levante, tell Anafa, BERLIN 1997a, 59, note 143-145.

⁴⁰⁰ Kelsey 33292, 33293 (III-IV). Questa *ware* è tipica di una classe di unguentari attestati ad Atene e a Corinto dal 300 a.C. in poi (Agora Atene, ROTROFF 2006, 140-142 e note; Corinto, JAMES 2018, 146 nota 110).

I *grey ware unguentaria* con superficie brunita sono i più diffusi a Jebel Khalid sin dall'epoca della fondazione, probabilmente un'importazione, accanto ad una modesta produzione locale (JACKSON -TIDMARSH 2011, 94-98 con discussione sul loro uso anche rituale, oltre che funerario, in cerimonie domestiche).

⁴⁰¹ Da CVI, 79gmn, sondaggio sotto V (fase di cantiere?), 1971, proviene un frammento di parete lisciata dalla stecca, con piccolissima base a bottone.

⁴⁰² Tell Anafa, BERLIN 1997a, 59-60, e note per un'approfondita analisi delle occorrenze dei balsamari in terracotta e in vetro nel Levante e nel Mediterraneo orientale, e delle teorie relative alla loro sequenza cronologica. La data di apparizione dei balsamari bulbiformi in terracotta viene accreditata da diversi autori all'ultimo terzo del 1°sec.a.C., ovvero subito dopo l'introduzione della forma in vetro soffiato a Gerusalemme, nel secondo quarto dello stesso secolo, di cui costituirebbe la versione economica. (*ibidem*, note 146-148; Corinto, SLANE 2017, 202-205, in particolare 203, nota 17).

La versione in terracotta (**101-110**) presenta varianti morfologiche relative alla forma del corpo (ovoidale/piriforme, "a goccia") e del collo (svasato oppure cilindrico-rigonfio, senza soluzione di continuità oppure con strozzatura all'attacco con il corpo). Le qualità di fattura, impasto e trattamento di superficie sembrano costituire variabili in qualche modo legate alla morfologia: i balsamari "a goccia" (**107-108,110; 108, Tav.58**) dal corpo stretto e collo tubolare sovente rigonfio (**107,110**) non presentano particolare cura del trattamento di superficie, sulla quale sono quasi sempre evidenti le tracce della tornitura.

Di qualità buona, sovente ottima, sono i tipi con corpo ovoidale/piriforme più o meno espanso verso il fondo (**101-106,109**), caratterizzati da due varianti di collo: il primo, senza soluzione di continuità con il corpo, svasa verso il bordo estroflesso o ad anello (**103,105, Tav.58**); il secondo ha una strozzatura all'attacco con il corpo (**102, Tav.58, 104,106, 109**) ed è tubolare, lievemente rigonfio. L'impasto è normalmente fine, in varie sfumature dal cuoio al mattone, e la superficie è ingobbata o *self-slipped*, sovente lisciata. All'interno del tipo ovoidale/piriforme con collo svasato, gli esemplari più interessanti (**101, Tav.58** e **S8.866**, interi, e sette frammentari) presentano una superficie dipinta/ingobbata color rosso-bruno, accuratamente polita, quasi cerosa al tatto, ad imitazione della terra sigillata d'età romana. La maggior parte dei balsamari è stata rinvenuta nei livelli III e II, in contesti disparati, in tutti i cantieri di scavo,⁴⁰³ ma costituiscono un elemento prominente all'interno del corredo delle tombe a volta della Piazza Sud, datate alla prima metà/metà 1° secolo d.C. (con utilizzo sino ai primi due decenni del 2° secolo), dove sono presenti contemporaneamente a quelli in vetro⁴⁰⁴.

Il problema del rapporto cronologico fra i balsamari bulbiformi in terracotta e quelli in vetro è stato oggetto di discussioni e studi, che ne hanno fornito risposte divergenti. La teoria dell'antiorità del vetro è stata contestata dagli studiosi che ritengono la forma in terracotta una naturale evoluzione del precedente balsamario fusiforme, al quale succede direttamente come offerta funeraria⁴⁰⁵; i balsamari in vetro appaiono non prima del 50 a.C. ed avranno la massima diffusione dall'età augustea in poi, soppiantando quelli in terracotta.⁴⁰⁶

Un piccolo ma interessante gruppo a Seleucia è costituito da un tipo invetriato, con corpo piriforme molto schiacciato e corto collo: tre frammenti (**9/17** da tomba a volta, **S 6544, S6.5011**) di 1°-2° secolo d.C., sono pressochè identici a quelli rinvenuti nelle tombe partiche a camera della *Ville des Artisans* di Susa e a quelli vitrei di Hatra.⁴⁰⁷

Molto raro è il terzo tipo di unguentario, il cosiddetto "*phoenician amphoriskos*" rinvenuto nei nostri scavi in tre esemplari nell'*assemblage* d'età seleucide della *Stoa* (**97, 96, 1180, Tav.57**) e attestato nei depositi del Kelsey Museum da un solo esemplare, frammentario.

Con corpo fusiforme, su fondo a "fittone", due piccole anse ricurve e bordo modanato, il tipo, originato sulla costa della Fenicia, fu prodotto soprattutto nei siti del Levante (**Fig.44**), dove esisteva una tradizione ininterrotta dall'età del Bronzo al periodo achemenide, ed esportato con il

⁴⁰³ Il totale dei balsamari piriformi registrati, inclusi i frammenti, è di 37, di cui 12 rinvenuti in corredi funerari (9 da tombe a camera della Piazza Sud, 2 da tomba a camera nell'isolato degli Archivi, ed 1 nell'area della *Stoa*).

⁴⁰⁴ NEGRO PONZI 2002, 63-156, in particolare 80-93; quattro balsamari in vetro nella T.2.(fig.6:2-5); dieci nella T.8 (fig.6:8-11, fig.16:1-4). Anche Ctesifonte e Dura documentano la compresenza di unguentari in vetro e terracotta nelle tombe del 1°-2° sec.d.C. ("Ctesifonte", HAUSER 1993, 359; Dura, DYSON 1968, 11); Corinto, Necropoli Nord, SLANE 2017, 202-205 per una panoramica sui tipi in vetro e in terracotta da contesti funerari del 1°sec.d.C (pls.52,53).

⁴⁰⁵BERLIN 1997a, 59-60, note 146-148, per rapporti cronologici fra balsamari in vetro ed in terracotta,.

⁴⁰⁶ ANDERSON-STOJANOVIC 1987,110-113; HAUSER 1993, 359- 361.Della stessa opinione Negro Ponzi, secondo la quale la forma ovoidale dei balsamari in vetro (tipo I) da Seleucia *derived from the terracotta bottles developed on hellenistic models* (NEGRO PONZI 2002, 82, note 129-134).

⁴⁰⁷ Hatra, DORNA METZGER 2000, 256 nota 15 per confronti; fig.4:24, 25, metà 2°-metà 3° sec.d.C.

suo contenuto di oli pregiati in un amplissima area del Mediterraneo dall'Italia alla Grecia, da Cipro sino al Mar Nero.⁴⁰⁸ La sua popolarità ebbe tuttavia vita alquanto breve, dal 2° al 1° secolo a.C., quando i balsamari bulbiformi monopolizzarono il tipo di contenitore di oli da deporre nelle tombe.



Fig.44. *Phoenician Amphoriskoi*, Deep Archive Room, Kedesh, importati da Tyro, prima metà 2°sec.a.C.(BERLIN-HERBERT- STONE 2014, 316, fig.9)

I tre esemplari di “*phoenician amphoriskoi* “ dai nostri scavi si collocano in un contesto di fine 3°-inizio 2° secolo: la loro fattura accurata, con dettagli quali l’imboccatura sagomata *a coppetta* per ricevere l’olio (responsabile della sfogliatura delle pareti interne del **97**), la superficie ingobbata, le tracce di pittura rossa sul collo e sul bordo e di *rouletting* sul corpo, li differenzia dalla maggior parte di quelli prodotti nel Levante, che hanno una superficie grossolana ed una forma *sturdy, compact, suitable for long distance trade*.⁴⁰⁹ La qualità dei nostri esemplari ben si armonizza con quella, decisamente alta, degli altri ritrovamenti negli ambienti alle spalle della Stoa, ricchi di riferimenti a stilemi ellenistici, non soltanto ceramici (quali'antefissa a palmetta e la matrice con scena di tiaso marino). Interessante è un *amphoriskos* proveniente dagli scavi Hilprecht 1905 a Nippur, che ho potuto osservare nei magazzini del *Philadelphia University Museum*:⁴¹⁰ di ottima fattura, ricoperto da uno *slip* bianco, con pittura rossa su collo e bocca e segni della tornitura sulle pareti, è identico al **96** ma di dimensioni leggermente maggiori, e conferma una grande somiglianza fra le produzioni di ceramica fine delle due città.

⁴⁰⁸ Per origine, tipologia e cronologia: ROTROFF 2006,161-162, figs.69-70, pls.58-59: 532-540; Tell Anafa, BERLIN 1997a, 54-57; note 130-131 per gli antecedenti *Bronze Age* e *Persian Period*; 136 per datazione e diffusione.

⁴⁰⁹ BERLIN 1997a, 55.

⁴¹⁰ *Store 26C*: il pezzo è schedato come "*Cat.13, november 1905*"; *misure*: H.21,3; D. imboccatura 2,1; D.esterno bordo 3; D. max.7; D.base 1,7,

III L - CERAMICA DA CUCINA 111-128: TAV.44; 129-136:TAV.45; TAV.58

Sotto questa definizione rientrano i vasi appartenenti ad un'ampia famiglia di recipienti per uso domestico ma non da fuoco, in cui sono numericamente predominanti, in tutti i livelli, grandi coppe/terrines, mortai/bacili e crateri, la maggior parte dei quali ha origine in forme dell'antico repertorio risalente alla prima metà del 1° millennio a.C.,⁴¹¹ sui quali si sovrappongono talvolta caratteristiche morfologiche di tipi ellenistici quali la *lekane* ed il cratere. Essi erano destinati a funzioni che coprivano l'arco delle esigenze domestiche non espletate dalle stoviglie da mensa e da cottura, e parzialmente da quelle di conservazione delle derrate.

Occorrenze:

Archivi: V, III, IIIbc, II/I, I.

Piazza Sud: Va, IVa, III.

Agora Nord area Stoa: V, V/III, IV/III, IIIab, II/I.

Confronti:

111-114 DEBEVOISE: 19 (III), bordo simile ma più piccola; Kelsey Museum, 19410 (III).

Warka, PETRIE 2002, fig.6 e tav.1:14, *Babylonia* origine tipo, per **111**; Nippur: KEALL, R.O.M, 1395 per **113**; 1290 per **114**; LECOMTE 1987, pl. 27:19; pl.35:5 per **113**, 2°sec.a.C.; *Idem*, 1993a fig.6:6 per **114**; Sippar, HAERINCK 1980a, pl.18:8, 1°sec.d.C.; Assur, HAUSER 1996, Fig.4:k, 1°sec.d.C.; Kition (Cipro), SALLES 1993b, fig.202: 258, protoellenistica.

115 -116 DEBEVOISE: 11 (I-III)

Warka, DUDA 1979, n.136, da Va 181, I; Larsa, LECOMTE 1993a, fig.6: 3°-2°sec. a.C.; Babilonia, CELLERINO 2004, fig.13, 89-90; Susa: BOUCHARLAT-LABROUSSE 1979, fig.30:1,2, fine 3°-inizio 2°sec.a.C.; BOUCHARLAT 1987, fig.58:14, seleucide; MIROSCHEDEJI 1987, fig.20:10, seleucide, di tradizione achemenide.

117. Babilonia, CELLERINO 2004, fig.13:89,90,93; Dura Europos, COX 1968, 18, n.102, cratere.

119. DEBEVOISE: 12 (II), più profondo

Larsa, LECOMTE 1987, pl.41: 4, 2° sec.a.C.

120 Kelsey Museum 33348 (I)

Jebel Khalid, JACKSON -TIDMARSH 2011, fig.43: 1-6, *deep bowls with folded exterior rim*, 150-70 a.C.; Susa: LABROUSSE-BOUCHARLAT 1972, fig.46:11, decorazione *overtreated ribbing* sotto il bordo (fine 3°-inizio 2° sec.a.C.); BOUCHARLAT-LABROUSSE 1979, fig.30: 3, *très rare* (fine 3°-inizio 2°sec.a.C.); BOUCHARLAT 1987, fig.61:13, partico.

121-122 DEBEVOISE: 14 (II-III), bordo simile, ma base più stretta. Kelsey Museum, 33348 per **S6.12819**.

Warka, DUDA 1979, n.131; Nippur, KEALL, R.O.M., 1189 per **121**; Susa, LABROUSSE - BOUCHARLAT 1972, fig.46:8, 4°-3°sec.a.C.; Cipro, Kition, SALLES 1993b, fig.203: 269, protoellenistica.

⁴¹¹ JACKSON -TIDMARSH 2011, 51-52 (per origine orientale delle terrine *folded exterior rim* di fig.43). Per un'ampia discussione sulla tipologia e sulla funzione di crateri /coppe /terrines nella ceramica da cucina e da mensa del Vicino Oriente e del mondo greco, *Ibidem*, 41-53.

123- 124. Jebel Khalid, JACKSON-TIDMARSH 2011, fig.43: 7, 150-70 a.C.; Salamina, Cipro, DIEDERICH 1980, pl.15: 156,157, tardo ellenistiche/romane.

125 Warka, DUDA 1979, n.192, da Va 18 1, Schicht II (confronto generico.)

127 Larsa, LECOMTE 1993a, fig.6:6, 2°sec.a.C; Susa, LABROUSSE -BOUCHARLAT 1972, fig.46:7, fine 3°-inizio 2°sec a.C.; Susa, BOUCHARLAT 1987, fig.57:17, seleucide di tradizione achemenide.

129,134 Kelsey Museum, 19406 per il bordo.

Nippur, KEALL, R.O.M., 1393, 1147 per il bordo; Assur, HAUSER 1996, fig.5f, 150-240 d.C.; Jebel Khalid, JACKSON-TIDMARSH 2011, fig.35: 5 per bordo, 150-70 a.C.; Tell Anafa, BERLIN 1997a, PW393-399.45; Beiruth, AUBERT 2002, 80, fig.31; BERLIN 2015, pl.6.1.6: 9,11, da Jericho e Qumran, inizio 1°sec.a.C.; Coptos, HERBERT-BERLIN 2003a, figg. 66,68: H3.20; fig.66: H3.21, per il bordo, metà 2°-metà 1°sec.a.C.; Naukratis, BERLIN 2001, fig.2.44, 2.45 per il bordo, 2°sec. a.C.; Atene, Agora, ROTROFF 1997, pl.125, fig.97: 1597, 110-75 a.C., per il bordo

130 Kelsey Museum, 30528 (IV)

Jebel Khalid, JACKSON -TIDMARSH 2011, fig.35:6, 250-70 a.C.; fig 69:9,10 *handles of kraters*, 2°sec.a.C.; Failaka, HANNESTAD 1983, 63, pl.58-59: 615-625; Dor, BERLIN 2015, 635, pl.6.1.6: 4, inizio 2°sec.a.C.; Coptos, HERBERT -BERLIN 2003a, figg. 66,68 : H3.20, per bordo/spalla e ansa, metà 2°-metà 1°sec.a.C.; Naukratis, BERLIN 2001, figg.2.44, 2.45, crateri bordo *overhanging* (in particolare fig.2.44:4); ROTROFF 1997, pl.125, fig.97:1597, cratere probabilmente dal Levante, 110-75 a.C.

131-132 - Kelsey Museum 31056 (III), 30129 per **132**.

133 - Jebel Khalid, JACKSON-TIDMARSH 2011, fig.88:8, 150-70 a.C.; Atene, Agora: ROTROFF 2006, 90-92, fig.23 e pl.21:146-151, 2°sec.a.C.; ROBINSON 1959, pl.2: F 63, 1°sec a.C.;

135- Kelsey Museum, 5204 (II).

136 Susa: HAERINCK 1983, fig.9:13, partica; BOUCHARLAT 1987, fig.61:12,15, metà 2°-metà 1°secolo a.C

Come si evince dai confronti con gli esemplari degli scavi americani, dove il tipo delle terrine/ crateri presenta scarsa varietà di forme e appare concentrato fra il III e il I livello, emerge una più ampia gamma morfologica e cronologica dei nostri esemplari. Dai livelli V-IV provengono grandi coppe con pareti convesse, caratterizzate da bordi *offset* di varia morfologia, più o meno modanati da *grooves* e *ridges* (**115 -118**). Comuni in IV e III livello sono i tipi di dimensioni medie e fattura accurata (**111-114**) che potrebbero rappresentare la versione da mensa del tipo precedente; le pareti molto convesse si chiudono al di sotto di un bordo sporgente “a mensola”, talvolta arricchito da fini *ridges* all’attacco con la spalla. Presenti già nei livelli V-IV sono le terrine con bordo “ripiegato” all’interno (**119**), mentre il bordo ispessito all’esterno è comune in III-II con numerose varianti nella morfologia dell’orlo. Oltre a quello semplicemente ripiegato (**120**), il più diffuso è quello solcato da due o tre *grooves* sulla faccia superiore, che caratterizza le terrine di pieno periodo partico (di dimensioni medie,**121**, o grandi, **122**) e che è presente anche su di un

tipo di bacile/mortaio con base larga e parti rettilinee (**124**). Una forma analoga di bacile presenta talvolta l'*overtreated ribbing* che, quando applicato su due segmenti del bordo usati come appigli, facilitava la presa (**123**), come attestato anche a Jebel Khalid; l'*overtreated ribbing* è comunque presente anche su tutta la circonferenza del bordo di grandi terrine a pareti convesse (**S6.12819, Tav.58**), forse con una finalità decorativa. Sicuramente tale è la fascia con motivi incisi ed applicati che compare su terrine rinvenute apparentemente solo nei nostri scavi nei livelli partici dal IV al I: le terrine sono di medie dimensioni (forse destinate alla tavola?) con pareti convesse che nella parte alta formano una fascia (verticale/convessa) sotto il bordo. Questa è decorata da vari motivi geometrici incisi: dente di lupo (**125**), reticolato (**126**), cerchiolini abbinati a motivi “a pettine” con un repertorio simile a quello degli anforoni globulari⁴¹²; talvolta sulla fascia decorata possono sovrapporsi motivi applicati, in cui predominano l'onda continua o interrotta, realizzata con nastri d'argilla appiattiti (Kelsey Museum 30648, 30551) ma appaiono anche girali e bottoni/chiodi conici.

Un cratere (**129**) ed una grande coppa da livelli partici (**134, Tav.58**) presentano un bordo a mensola orizzontale con la faccia esterna lievemente concava e un sottile *groove* sulla faccia superiore,⁴¹³ caratteristico dei crateri globulari invetriati a tre piedini conformati a conchiglia e che doveva essere presente anche nel nostro **232 (tav.20)**, lacunoso. Il cratere **129** appartiene verosimilmente a questo stesso tipo, anche per la morfologia del corpo, e trova un buon confronto con un cratere da Assur ed uno da Coptos.⁴¹⁴ (**Fig.45a, in basso**).

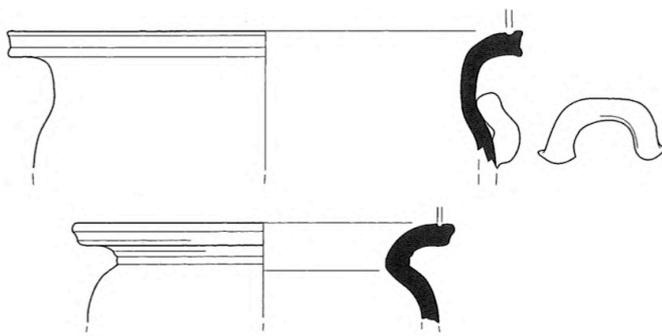


Fig.45a. Crateri *overhanging rim*, hellenistic cooking ware, Coptos, metà 2°-metà 1°sec.a.C. (HERBERT- BERLIN 2003, Fig.66:H3.20,H3.21)

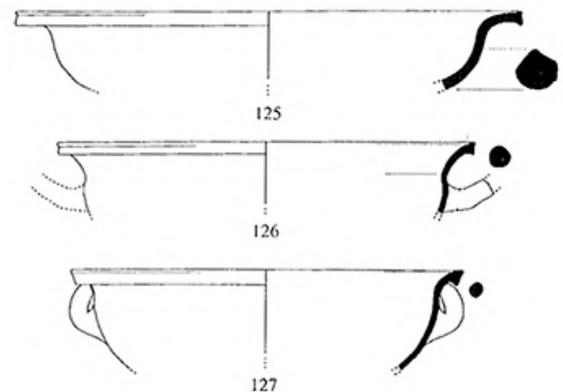


Fig.45b *Lekane overhanging rim*, ceramica comune Aghios Georghios (Nicosia), fine 3°- metà 2°sec.a.C. (BERLIN-PILACINSKY 2004, Fig.8:125-127)

Questo tipo di bordo a mensola più o meno espansa, con profilo modanato, è peculiare di due forme della *domestic ware* (3°-1°secolo a.C.) diffuse nel mondo ellenistico, da Atene al Levante all'Asia Centrale: il cratere, nella versione semplificata rispetto al tipo classico, e la *lekane* con *overhanging rim*, una variante in ceramica fine forse destinata alla mensa, all'interno dell'ampia

⁴¹² Vedi supra III E, tav 46:76-82

⁴¹³ Un discreto numero di frammenti di bordi di questo tipo proviene dai livelli più bassi nell'area della Stoa.

⁴¹⁴ **232**, vedi supra 86-88 e note. Il cratere d'età partica da Assur (HAUSER, vedi **Confronti**) presenta anche notevoli somiglianze nel tipo di *ware* (non invetriata, impasto fine con *selfslip* color crema) e nelle misure. Il cratere da Coptos (**fig.45a**) oltre che essere identico **129** e **134** nei dettagli del bordo, è molto simile al cratere **130** per la sagoma della spalla con ansa a ponte.

famiglia delle *lekane* ⁴¹⁵ (**Fig.45 b**). Quest'ultima può essere definita il corrispettivo delle *terrines*, esistenti in varie misure e forme nel repertorio tradizionale del Vicino Oriente, per la molteplicità delle destinazioni, sovente non identificabili, in ambito domestico.⁴¹⁶

Una funzione cui erano verosimilmente adibite le *lekane* di piccole dimensioni e le coppe con coperchio era la conservazione di piccole quantità di cibi solidi: rinvenute numerose in contesti funerari e domestici a Corinto fra inizio 3° e primo quarto del 2° secolo a.C., ma soprattutto nelle *dining rooms* dei santuari e nella Stoa Sud⁴¹⁷, ricordano le nostre **134** e **135**, dai bordi sagomati per ricevere un coperchio. **130** è un cratere dalla morfologia molto simile ad un esemplare da Coptos (**Fig.45a, in alto**) e alle *lopas* di Failaka.⁴¹⁸ La terrina profonda **136** ha un interessante confronto con bacili da Susa databili al periodo "seleuco-partico". Non incluse nel catalogo Debevoise sono due forme, di cui una dalle pareti traforate (**131,132**) è presente nei depositi del Kelsey, e l'altra, l'imbuto **133**, ha paralleli a Jebel Khalid, oltre che ad Atene.

III M : MISCELLANEA - 137-143, TAV.45; 144 -151, TAV.46; TAV.58

Non rientranti nelle tipologie più ampiamente diffuse sono alcuni esempi di una produzione minore in termini quantitativi, ma che attesta la varietà delle creazioni delle botteghe cittadine. Alcune sono forme peculiari dall'uso specifico, evidente in molti casi, di interpretazione più incerta in altri.

Occorrenze :

Archivi: IV, III, IIIc,II,b,II/I

Piazza Sud: Va, III,IIIa,II

Tell Umar: V, II

Agora Nord area Stoa: V, IIIab, II/I, I

Agora Nord saggio lato Sud: 2°sec.d.C.

Confronti:

137 - DEBEVOISE: 338 (III), 339 (II, pl.IX: fig.3), 340 (II), 341 (III-II).

138 - DEBEVOISE: 335 (II) (pl.IX: fig. 2; fig.6)

139 - DEBEVOISE: 176 (II), 177 (II), anforette con *spout* singolo a protome di capride vicino al fondo, appuntito; Kelsey Museum, 33202 (I), base a disco/anelloide con due protomi di capride identiche alla nostra, all'attacco delle pareti.

Warqa, DUDA 1978, Taf.30:73, anfora-*rhyton* con due *spout* associati a corna e occhi stilizzati di capride, tardo-partica; Nippur, KEALL 1970, pl.VIII: n.3, 3351, base a disco con protome di capride uguale alla nostra all'attacco delle pareti; *idem*, R.O.M, 3291, anfora-*rhyton* con protome

⁴¹⁵ Il termine "cratere" è usato sovente in luogo di "lekane" nelle pubblicazioni sulla ceramica del Levante: vedi tell Anafa, BERLIN 1997, pl.42: PW393-399; Atene, Agora, ROTROFF 1997, 135-140, "crateri"; fig.44:602,603, per bordo e ansa; *Eadem* 2006, 105-107, crateri, fig.39; 108 -110: *lekanaï Form I: offset rim, upturned handle*, figg.39-41; Corinto, JAMES 2018, *unglazed bell krater*, fig.38:289, fine 3°-inizio 2°sec.a.C.; Cipro, Ayios Georghios, BERLIN- PILACINSKI 2004, 223-225, *lekanaï*: fig.8:124-127; Porphyreon, WICENCIAK 2021, 64-65, pl.34: *lekane* metà 2°-metà 1°sec.a.C.; Ai Khanoum, LYONNET 2013a, crateri, fig.96: 4,5, *engobe rouge* metà 2°sec.a.C.

⁴¹⁶ ROTROFF 2006, 109 per diverse ipotesi di usi domestici.

⁴¹⁷ Corinto, JAMES 2018, *lekanaï* 141-143, per discussione su usi e contesti di ritrovamento; fig.46, pl.41: 341-343 (3°sec.-primo quarto 2°sec.a.C.)

⁴¹⁸ per Coptos, vedi *supra* nota 415; per Failaka, HANNESTAD 1983, pl.58-59, 615-626 (vedi *supra*, 129).

capride stilizzata all'attacco delle pareti; tell Billa, SPEISER 1933, pl.LXII:6, anfora globulare con due *spout* associati a corna a rilievo, verosimilmente partica; Susa, BOUCHARLAT- HAERINCK 2011, *Ville des Artisans*, pl.35: GS 2895, da tomba partica, 1°- 2° sec.d.C; Pasargadae, STRONACH 1978, *amphora-rhyton*, fig.114:6, pls.171-172, fine 4°-inizio 3° sec.a.C, uguale a quella di Warka; Begram, GHIRSHMAN 1946, pl.XV, 6-7; pl.XLI: BG 465, anfora con due protomi di capride molto simili alla nostra.

140- DEBEVOISE: 76 (II, sub).

Jebel Khalid, JACKSON-TIDMARSH 2011, fig.88:2, 250-150 a.C.; Dura Europos, DYSON 1968, fig.5: 128, 3°sec.d.C.; Tell Timai, HUDSON 2016, fig.7:11, *late achaemenid*, metà 5-metà 4°sec. a.C.

141- DEBEVOISE : pl.B: fig.3 (spiegazione del funzionamento, p.21).

Per gli elementi applicati sulla corona, MENEGAZZI 2014, tav.712: 23 G 78 - G 81 (=S 493, II livello, *Sulla via di Alessandro*, 217-218, n.185), G 82 ,G 94, G 95; tav.717: 23.P10, P11.

142 - DEBEVOISE : 169 (III), 175 (II-I) pl.VIII:2. Kelsey Museum: 19895(III), 19893, 19896 (II, sub).

Tell Mashtall, Baghdad, scavi iraqeni, seleucide, identica all'esemplare del Kelsey Museum (19897, I); Nippur, KEALL, R.O.M., 3178.

143- DEBEVOISE: 175 (II-I) non decorato.

144 - Kelsey Museum, A 849; Jebel Khalid, JACKSON-TIDMARSH 2011, fig. 88:7, 150-70 a.C.; Dura, DYSON 1968, 48-49, fig.12:316, 3°sec.d.C., di uguale forma ma di misura grande.

145- Larsa, LECOMTE 1987, pl.15: 5,6,7 (2°sec. a.C.).

146- Larsa, LECOMTE 1987, pl.37:2 (2°sec. a.C.).

147- Warka, FINKBEINER 1991, da Bit Reš, n.60; *Idem*, 1992, da Gareus, n.559.

148-151: Kelsey Museum: 33356 (IV), 33931(S), 30548 per **151**; 33924 per **336**; 30531 per **150**. Warka, FINKBEINER 1991, da Irigal: n.132, palmetta rovescia su *fish plate*; n.287, n.311 foglia verticale; *Idem* 1992, da Gareus: n.563 foglia, n.568 rosetta; Sippar, HAERINCK 1980a, pl.17:3, 3°-2°sec.a.C.; Nippur GIBSON 1975, 16, fig.41: 00075, 42012, fig.51: 020125, achemenidi/seleucidi; McADAMS 1965, fig.13:10B, foglia/palmetta verticale; fig.13:10A, rosetta su bozzo sporgente, *achaemenid period*; Dura Europos, DYSON 1968, fig.21: motivi 79,81 per le foglie/palmette; pl.V: 335 rosetta su bozzo sporgente, 337 palmetta capovolta, 341 rosette e foglie alternate; 352 fila di palmette (metà 3°sec.d.C.); Failaka, HANNESTAD 1983, fig.6: motivi 1,2,7,9; pl.73:561, 562, 564; pl.74: 570, 573, 586, rosette; pl.73:566, foglia; Ai Khanoum, LYONNET 2013a, pl.XLV:6, foglia su fondo interno di coppa; pl.XLVI:6, foglia su spalla di cratere simile al nostro **150** (epoca di Eucratide e *post*).

Forma dalla destinazione inequivocabile, il salvadanaio (**137**) è presente nel catalogo Debevoise con ben quattro varianti, e forme simili, globulari-cuspidate di dimensioni maggiori, si ritrovano

nel mondo ellenistico romano⁴¹⁹ (Fig.46).

Fig.46. Agora Atene, coin bank, ceramica ingobbiata, 2°sec.a.C. (ROTROFF 2006, fig.57, pl.47:349)



Più complesso da identificare è l'utilizzo di due recipienti che, di diversa morfologia, sono entrambi collegati a rituali legati all'antico motivo dell'acqua zampillante.

Lo *spout* a protome di cervide (**139, S 390, Tav.58**) appartiene verosimilmente ad un tipo di anforetta di cui sono noti esemplari in diverse *wares* provenienti da numerosi siti in tutto il Vicino Oriente, dal Levante alla Mesopotamia, dall'Iran all'Asia Centrale, che discende da un tipo di anfora-*rhyton* in argento e oro prodotto dal 4°secolo a.C. all'età sasanide. In età post-achemenide e partica, i recipienti in terracotta presentano lo *spout* (uno solo, come a Seleucia e Nippur, o più spesso due come a Pasargadae, Fig.47) a forma di protome di cervide resa generalmente con lunghe corna a rilievo, stilizzate; una protome più "naturalistica", con muso, occhi e corna cordonate, è rappresentate dai frammenti di Nippur (Fig.48), Begram e Seleucia.

Se il suo significato simbolico (la forma globulare/piriforme del vaso evoca la mammella di capride) ed il suo uso connesso a libagioni rituali di vino o di *haoma* è molto probabile per l'età sasanide, non è chiaro se nei periodi precedenti ed in località così distanti fra di loro, rivestisse un significato rituale oppure uno secolare, collegato ai banchetti.⁴²⁰

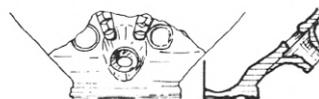
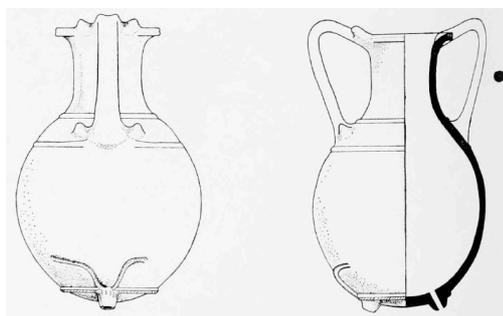


Fig.48. Protome di capride su parete di anfora, Nippur, 2°sec.d.C. (KEALL 1970, pl.VIII,n.3)

Fig.47. Amphora-rhyton, ceramica lisciata, Pasargadae, post-achaemenian (STRONACH 1978, fig.114:6)

Un altro tipo di recipiente collegato ad usi rituali è **141 (Tav.58)**, raro esempio di "vaso a fontana" (*ring kernos*) che con moltissime varianti ebbe ampia diffusione geografica e cronologica. Il tipo orientale, apparso nell'età del bronzo in diverse aree e tipologicamente codificato nella sua forma definitiva in un esemplare dalla tomba del "signore dei capridi" di Ebla, si diffuse, tramite Cipro, alla Grecia e in Occidente: è costituito da un anello cavo su cui sono innestati piccoli elementi plastici (vasetti ed elementi zoomorfi) comunicanti con l'anello, ed è basato sullo scorrimento e conseguente fuoriuscita del liquido in una ciotolina incorporata, come in una fontana in miniatura.

⁴¹⁹ Alcuni esemplari presentavano la fessura danneggiata da aperture forzate (DEBEVOISE 1934,18); Agora Atene, ROTROFF 2006, fig.57, pl.47: 349 (H. 24,5, D.18); Corinto, BLEGEN-PALMER-YOUNG 1964, pl.99: 506:1(H.16, D.11,3) età augustea.

⁴²⁰ Il *rhyton* di Pasargadae (definito *outstanding*) è descritto come vaso d'apparato analogo a quelli in argento (STRONACH 1978, 259); HAERINCK 1980b, 52; per un'ampia discussione del tipo, 43-54; MENEGAZZI 2014, vol.III, C-Cannelli,versatoi 777 e nota 12, per cat.23.G67, tav.710, (nostro **S 390, tav.58**),

Purtroppo il **141** è incompleto, mancando gli elementi figurati in terracotta che ne erano parte integrante, alcuni dei quali (soprattutto pesci e uccelli)⁴²¹ sono stati rinvenuti avulsi dal vaso di appartenenza. La sua utilizzazione era verosimilmente destinata a libagioni - all'interno di contesti funerari e cultuali- il cui significato era probabilmente collegato alla fertilità (acqua, figure zoomorfe), ma è stato anche suggerito un originario valore di simbolo astrale, scomparso in seguito a mutamenti di funzione e significato nel corso della sua lunga storia.⁴²² Gli esemplari d'età partica, inclusi quelli di Seleucia, isolati cronologicamente (il *ring kernos* non pare testimoniato in Oriente oltre il 7° secolo a.C.), non sono facilmente interpretabili se non forse come oggetto di curiosità, ormai avulso dal significato originario.

Il vasetto a forma di pigna con piccolo cannello sulla pancia (**140**) è comunemente definito *drinking jug*⁴²³ ma secondo altre interpretazioni poteva essere un recipiente atto a travasare olio nella bocca delle anforette per unguenti, oppure un *feeding jug* per infanti. Un frammento di sicura derivazione ellenistica è l'ansa di *askos* (**138**),⁴²⁴ recipiente con forma "a sacco" anche collegato al vino e ai banchetti, realizzato in terracotta ed in bronzo, di età tardoellenistica e protoimperiale romana.⁴²⁵ Le anforette a fondo appuntito-arrotondato, con anse ricurve e bordo *bevelled* interno sono rare nei nostri scavi (**142,143**) ma più frequenti negli scavi americani, a giudicare dal numero di esemplari conservati al Kelsey Museum. **143** presenta un impasto molto fine, una decorazione a cerchiolini impressi sulla spalla e bottoni a rilievo applicati ai lati agli attacchi delle tre anse. Di ottima fattura, *pseudo-eggshell*, è il colino (**144**) identico agli esemplari del Kelsey Museum, di Dura e di Jebel Khalid. Il sostegno a tre punte (**145**), utilizzato per distanziare fra di loro i piatti impilati nei forni di cottura, è un esempio dei moltissimi rinvenuti in tutti i cantieri, di forma triangolare, lisci o con speroni più o meno sporgenti.

L'anforone ovoidale a due anse **146** si avvicina, anche per il rivestimento interno di bitume, alle anfore *a siluro* da trasporto⁴²⁶, rinvenute in grandi quantità nei livelli partici, e potrebbe essere un tipo, poco rappresentato nei nostri scavi, di recipiente da magazzino, compatibile con le caratteristiche del luogo di ritrovamento.⁴²⁷ Una variante tardopartica del giarone globulare è rappresentata dal **147**, una delle rare attestazioni dell'esistenza in ceramica comune di un tipo triansato, che in ceramica invetriata è alquanto diffuso nell'*assemblage* tardo partico dell'areale Nord Eufrate/Dura ed è presente a Seleucia nella *BI Ware* con gli anforoni dall'ansa a spatola (vedi supra, II E 4, **tavv. 31-32**).

Anche Seleucia documenta l'esistenza di ceramica recante motivi stampigliati (**148-151; 336 Tav.58**): questa tecnica decorativa, diffusa in età tardo achemenide/seleucide nel centro-sud Mesopotamia e nel Golfo, ed apparsa in età ellenistica anche nel Nord, persiste in periodo partico e

⁴²¹ Seleucia, MENEGAZZI 2014, 778, per elementi plastici zoomorfi dai nostri scavi.

⁴²² BIGNASCA 2000, per una esaustiva disamina del tipo del *ring kernos*. In particolare 13-14, nota 84, per il riferimento a Ebla; 150-157 conclusioni generali su *background* e migrazione della forma da Oriente a Occidente; 158-193 per funzioni e significati; 191, nota 1567 per Seleucia.

⁴²³ A proposito di un analogo vasetto con ansa (333) Debevoise afferma che ai suoi tempi *drinking vessels* di questo tipo non esistevano più in Iraq, ma erano comuni in Siria (p.110)

⁴²⁴ Solo due esemplari di ansa provengono dai nostri scavi, di cui **138** è il più completo. Anche dagli scavi Americani sono citati due esemplari, di cui uno intero (DEBEVOISE 1934, 21, fig.6:335)

⁴²⁵ Atene, Agora, ROTROFF 2006, 79-80, nota 43; presente in varie dimensioni, poteva fungere da misura per liquidi (*Eadem* 2011, 699-700, pl.290 a,b)

⁴²⁶ Questo tipo di recipienti non fa parte del presente catalogo.

⁴²⁷ Un ambiente costruito (insieme ad altri 5) sopra i residui dell'incendio delle stanze degli Archivi (MESSINA 2006, 77-80, in particolare 79 per l'ipotesi degli ambienti quali fondazioni/magazzini).

sasanide applicata soprattutto a giare di grandi dimensioni.⁴²⁸ Purtroppo i nostri frammenti superstiti, rari e di piccole dimensioni, non permettono la ricostruzione del vaso di appartenenza, ma nella nella maggior parte dei casi si tratta di recipienti in ceramica comune e dalle pareti spesse (tranne il **148**): confronti stringenti, per la *ware* e per la disposizione dei motivi, vengono dai frammenti di spalla di giare da Sippar, e soprattutto da Mahmudiyah e Abu Qubur, datati ad età tardoachemenide/protoellenistica⁴²⁹.

I motivi presenti sono la rosetta e la foglia stilizzata: la rosetta ha un numero variabile di raggi, ed all'interno uno o due cerchi concentrici che racchiudono un umbone centrale; il motivo decorativo consiste di norma in una fila orizzontale di rosette affiancate. La foglia stilizzata può essere disposta verticalmente, o orizzontalmente, oppure capovolta, talvolta all'interno di un motivo in cui sono presenti diversi orientamenti. La parete interna del recipiente in corrispondenza dell'impressione presenta normalmente ditate appena percettibili; soltanto nella **151** l'impronta del dito che aveva spinto in fuori l'argilla è molto profonda.⁴³⁰ E' verosimile che la foglia derivi dalla stilizzazione della palmetta classica avvenuta in centri della costa del Mediterraneo Orientale, alla fine dell'età achemenide-inizio età seleucide (4°-3° secolo a.C.), datazione accettata dagli studiosi per la comparsa di questo tipo di decorazione.⁴³¹

III N: CERAMICA GROSSOLANA - TAV.47: 152-160; TAV.58

Una produzione attestata in moltissimi siti del Vicino Oriente antico sin dal tardo neolitico è costituita da recipienti realizzati a mano con un'argilla dall'inerte paglioso molto grossolano, che talvolta affiora in superficie. Le forme peculiari di questa classe sono due, connesse alla lavorazione dei cereali ed a coperture di silos e *pythoi*.

Dimensioni 152-158 : H.7-8; D. 31-4

Occorrenze

Archivi: IIIa

Piazza Sud: IV, III

Agora Nord area Stoa: V, IIIa

Dimensioni 159- 160: H.5; D.43; H.4,8; D.20,5

Occorrenze

Archivi: S; Piazza Sud: III

Confronti:

152-153: Diyala, McADAMS 1965, fig.13:10 J, *achaemenid period*; Larsa, LECOMTE 1987, pl.28:3 (2°sec.a.C.); Tell Khazneh, Failaka, SALLES 1986, fig.82:348, 3°-2°sec.a.C.; Susa:

⁴²⁸Failaka, HANNESTAD 1983, 59-61, fig.6; OATES 1968, 124-125, pl.XV:1 a foglia e a *droplet*. Per le stampigliature su coppe con *bulbous shoulder* e bordo everso in ceramica fine e *eggshell* del periodo di transizione achemenide/seleucide, RUTTEN 1996b, fig.14 per occorrenze in Sud Mesopotamia/Golfo/Iran; Babilonia, CELLERINO 2004, fig.12: 85-86, pseudo *eggshell*; Failaka, HANNESTAD 1983, pl.40:365, *eggshell*; pl.48: 480, 482, 483, rosette, *pseudo eggshell*; BERNARD-GACHET SALLES 1990, 260-261, fig.8, fig 16: 152-157, rosette, *eggshell*.

Per antecedenti achemenidi in Mesopotamia: Ur, WOOLLEY 1962, pl.39:14; Nippur, MC COWN et al.1967, pl.105:11; 148: 6; Sippar, HAERINCK 1980a, pl.11:14.

⁴²⁹Sippar, HAERINCK 1980a, pl.13:2; Mahmudiyah, RUTTEN 1996, 24, pl.6:4; 26, pl.7:2-4, con confronti; Abu Qubur, RUTTEN 1996a, 36-39; per cfr.con i nostri motivi, pl.8:5, pl.9:5, pl.10:7, pl.11:7-8, *late Achaemenid-early Hellenistic*.

⁴³⁰ Per discussione sulle digitature, HANNESTAD 1983, 59; CELLERINO 2004, 108-109.

⁴³¹HANNESTAD 1983, 59-60; CAUBET-SALLES 1984, 135-136, nota 34; RUTTEN 1996, Mahmudiyah, 24; *Idem*, Abu Qubur, 38; DYSON 1968, 52; HAERINCK 1980a, 69; *Idem* 1983, 25 e nota 49.

BOUCHARLAT- LABROUSSE 1979, 76, fig.33:7, pl. XI:10 (fine 3°-in 2° sec.a.C.); Qasr -i abu Nasr, WHITCOMB 1985, fig.52:i, *late parthian?*

154-157: DEBEVOISE: 344 (III).

Nippur, GIBSON 1975, fig.30:5 (cassita/neobabilonese); Babilonia, REUTHER 1926, 28, abb.30 (neobabilonese); Larsa, LECOMTE 1987, pl.52:9, 2°-1° sec.a.C.; Failaka, HANNESTAD 1983, pl. 63:655-657; pl.77:656; Susa, Boucharlat 1987, 190, nota 70; fig.59:16 (seleucide/protopartico), fig. 62:10 (protopartico).

158: Warka, PETRIE 2002, fig.9 e tav.1:33, interno uguale a **152-153: mortar plate, Babylonia** per origine tipo; Susa, BOUCHARLAT-LABROUSSE 1979,76, fig.33:6 (fine 3°-inizio 2°sec.a.C.) ; LABROUSSE-BOUCHARLAT 1972, fig.46:4 (fine 3°-inizio 2°sec.a.C.).

159,160: Kelsey Museum: 19488 (sub IV); Larsa LECOMTE 1987, pl.15: 1-4, pl.26: 1-2, 2°sec. a.C.; pl.54:8, 2°-1°sec.a.C.; Babilonia, CELLERINO 2004, fig.23:199, 200.

Il recipiente più diffuso è il bacile circolare a fondo piatto (**152-158**), talvolta poggiante su tre piedi massicci (**158**), con pareti basse, orlo arrotondato/bisellato all'interno e dotato di un piccolo versatoio, ottenuto pizzicando il bordo, su cui restano visibili le impronte dei polpastrelli (**152,156, 158**). La sua principale peculiarità è costituita da incisioni sul fondo interno, realizzate con un pettine (normalmente a 9 punte), che formano motivi geometrici concentrici irregolari (**154-158**), oppure ottenuti con una punta bisellata che lascia impressioni a forma di cuneo (**152, 153**).

I bacili sono noti nella letteratura archeologica come *husking trays*, denominazione data nel corso degli scavi di Hassuna (1943-44) da Seton Lloyd e Fuad Safar, che ritenevano che i recipienti servissero a separare il pericarpo dai chicchi dei cereali. Diverse ipotesi sul loro uso sono state formulate da vari autori nel corso del tempo⁴³². Il versatoio fa pensare alla necessità di rovesciare un contenuto solido e la parte centrale del fondo è assottigliata dall'uso, come nei mortai. La loro funzione, anche se non precisata, doveva comunque essere compresa nelle azioni di frantumare, scortecciare e grattugiare cereali. Diffusi in molti siti mesopotamici e della Susiana in età seleucide, e presenti nell'Egitto tolemaico, scompaiono a Susa e a Failaka, per motivi ignoti, alla metà del 2° secolo a.C. ed anche nei nostri scavi non continuano dopo il III livello.

Della stessa argilla grossolana con inerte paglioso molto evidente, sono anche i grandi tappi (**159**, di diametro 43-45 cm) destinati verosimilmente a *pythoi*/silos che dovevano essere infossati in terra negli spazi adibiti a magazzino⁴³³, e quelli di analoga forma ma di diametro inferiore (20 cm.) forse utilizzati per alcuni tipi di giaroni (**160, Tav.58**). La forma dei tappi è a disco piatto, talvolta con bordo rialzato; un'ansa a ponte è applicato al centro, in coincidenza dell'incrocio tra due solchi (ottenuti strisciando un dito) che attraversano diametralmente il disco e che terminano all'attacco dell'orlo con profonde ditate, che si ripetono, irregolarmente distanziate, tutt'intorno alla circonferenza.

⁴³² Per le varie ipotesi e verifiche sperimentali sull'utilizzo, vedi TARANTO 2020, 27-38. HANNESTAD 1983,67 li definisce *mortars*; DEBEVOISE 1934,114, *charcoal burner?*; ROTROFF 2006, 99-103, li considera una sorta di mortaio dove venivano sminuzzati verdure, spezie, aglio, con l'aiuto di un pestello di legno, essendo la *ware* troppo fragile per pestare cereali; BERLIN 2001, Naukratis, fig.2.53:7, *deep basin, coarse ware*, 3°sec.a.C.

⁴³³ Forse accostabili ai *khums*, le grandi giare da magazzino tipiche dell'Asia Centrale, rinvenute in grandi quantità a Nisa (CELLERINO 2008, 276; LIPPOLIS-MANASSERO 2015, in particolare 126-127 per la copertura).

7.2. CERAMICA COMUNE : RIEPILOGO

OCCORRENZE IN CATALOGO: 280

SCHEDATI E SAGOMATI:160

NON ILLUSTRATI NELLE TAVOLE:120

Le forme della ceramica comune presentati in questo repertorio sono rappresentative, per frequenza e varietà morfologica, di quella che fu la produzione più ampia delle botteghe cittadine. Nel suo catalogo, Debevoise afferma che coperchi e lucerne vennero rinvenuti *in extraordinary numbers*⁴³⁴, seguiti dalle giare da trasporto e le pignatte da fuoco. Mancano curiosamente i *saucers* in ceramica comune (bordo introflesso e troncoconici) che in realtà sono numerosissimi negli scavi americani, come è emerso dalla *survey* nei depositi del Kelsey Museum, in linea con il quadro dei nostri ritrovamenti.⁴³⁵

L'elevatissimo numero di coperchi rinvenuti in entrambi gli scavi sembra sproporzionato rispetto a quello dei recipienti per i quali erano destinati: questi per consuetudine vengono identificati quasi esclusivamente con forme chiuse, tipo giare ed orcioli, che al contrario sembrano essere poco frequenti nei nostri scavi. In realtà, il repertorio delle stoviglie atte a ricevere un coperchio si rivela più ampio: nella ceramica da cucina sono documentate alcune forme aperte (scodelle e terrine) che presentano bordi destinati ai coperchi, funzionali ad un uso di conservazione temporanea dei cibi. La grande gamma di varianti all'interno del tipo della brocca è ben rappresentata anche negli scavi americani (III-I livello): Debevoise cataloga una cinquantina di forme diverse, ventiquattro delle quali trovano corrispondenza con quelle del nostro repertorio, che ricordiamo sono state identificate come le più significative, ma non esaustive, dei vasi monoansati III D.

Se nella ceramica invetriata la coppa su base ad anello con pareti *fluted* e decorazione sotto il bordo (II A 3b) è un chiaro esempio del processo di convergenza fra elementi locali e internazionali, la *water jug* rappresenta al meglio l'assimilazione di una forma ellenistica che viene introiettata e che diventerà a sua volta una componente della nuova *koinè* partica.

All'interno della classe III, i nostri ritrovamenti documentano l'esistenza di una ceramica ad impasto fine e superficie ingobbata e lisciata, che colma il divario qualitativo fra la *eggshell* e la comune, e che viene utilizzata soprattutto per brocchette su base a stelo modanato e anforette fusiformi. In contrasto, i *saucers* con bordo introflesso, tipici dei nostri livelli più bassi, sono di qualità generalmente scadente, *border line* con una ceramica che si potrebbe definire grossolana, con impasto dall'inerte molto grezzo e fattura sommaria, tranne pochi esemplari.

In generale, comunque, la media della qualità della ceramica comune di Seleucia è buona e si colloca fra i due estremi (fine-grossolana) sopra descritti, anche in quella che è la categoria più diffusa in questo tipo di *ware*, i recipienti da cucina, derivanti eminentemente dalla tradizione locale: le numerose terrine, scodelle e crateri presentano molte varianti, alcune delle quali sembrano essere documentate solo nei nostri scavi, come quelle con fascia decorata da motivi incisi e talvolta applicati, analoghi a quelli che compaiono sulla spalla degli anforoni globulari.

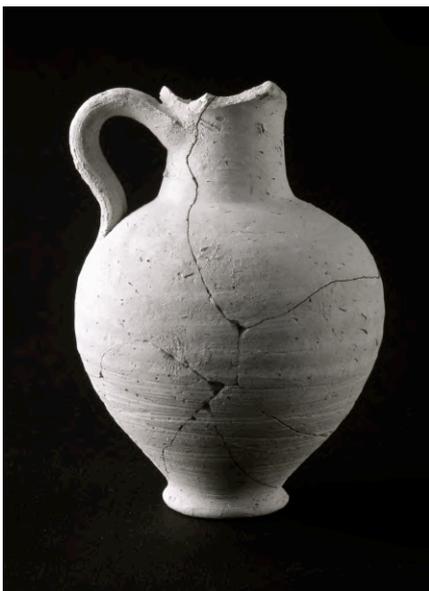
Un piccolo gruppo di crateri/terrine presenta un peculiare bordo a mensola con *groove* sulla faccia superiore e su quella verticale, analogo a quello che caratterizza alcuni tipi di crateri e *lekane* della ceramica comune d'età ellenistica. La ceramica comune è l'unica classe in cui sono presenti sulle pareti le stampigliature decorative ottenute con una pressione del polpastrello dall'interno, in continuità con il periodo Achemenide ma arricchita dall'introduzione del motivo a foglia, versione

⁴³⁴ DEBEVOISE 1934,10. La tabella con le occorrenze (35-39) segnala con una "A" i vasi *so numerous that complete records of them were not kept* (35).

⁴³⁵ La maggior parte dei *saucers* da me osservata nei magazzini del Kelsey Museum è di qualità mediocre.

orientale della palmetta attica. Gli anforoni globulari si possono considerare un fossile guida della ceramica comune d'età partica: diffusi nel centro-sud Mesopotamia dal 1° secolo a.C al 2° secolo d.C., mantengono ovunque caratteristiche dimensionali e morfologiche standardizzate che lo connotano come “prodotto industriale” che doveva rispondere a precisi requisiti, *in primis* la capacità. Al contrario le anforette affusolate, anch'esse tipiche dei livelli partici, apparentemente non hanno confronti in altri *assemblages* nè coevi nè anteriori e sembrano costituire una produzione specifica di Seleucia, come anche le brocchette su base a stelo, con le quali condividono una *ware* fine ed un'ascendenza ellenistica.

E' interessante constatare come questi esempi di ceramica comune di alto *standard* siano diffusi soprattutto nei livelli tardopartici, analogamente alle brocchette e alle anforette *eggshell*, in controtendenza con la mediocre qualità offerta da numerosi esemplari di ceramica invetriata. L'adozione di tipi specifici del repertorio ellenistico è percepibile in alcune forme che risultano essere rarissime in Mesopotamia: i balsamari fusiformi ed i *phoenician amphoriskoi*, eleganti e di ottima fattura rinvenuti nel V livello dell'edificio dietro alla Stoa, integrano il quadro dei tipi di derivazione ellenistica fornito della ceramica *BI Ware*, così come le piccole *oinochoe* ad ansa sormontante, identiche ai tipi dell'Agorà, presenti nei livelli protopartici. Un caso particolare è rappresentato dall'imitazione della *terra sigillata* che si esercita su pochissime forme, a quanto risulta dai reperti nostri e degli scavi americani. La principale è il balsamario a bulbo, oltre ad un esemplare di brocchetta ad un'ansa, ma frammenti *red burnished* morfologicamente non identificabili, sono stati rinvenuti sporadicamente in varie aree.⁴³⁶ A differenza della ceramica *eggshell* e di quella invetriata, che presentano una pressoché totale identità tipologica e tecnica con alcuni tipi di Seleucia, la ceramica comune di Nippur rivela, ad una osservazione diretta, caratteristiche tecniche dissimili, per impasto e trattamento di superficie, oltre che una gamma morfologica più limitata in cui sembrano prevalere forme chiuse e grandi recipienti della tradizione mesopotamica, confermando l'esistenza di una spiccata individualità regionale della ceramica comune nella Mesopotamia d'età partica.



⁴³⁶ Per la presenza di ceramica *red burnished* negli scavi americani (vasetto per cosmetici 54, balsamario a bulbo 73, brocca 345) Debevoise ipotizza un'importazione dalle regioni orientali dell'impero partico e precisamente dal Seistan. (DEBEVOISE 1934,114)

7.3 - CLASSE III - CERAMICA COMUNE - CATALOGO 1-160

TAVOLE GRAFICHE: 38 - 47; TAVOLE FOTOGRAFICHE: 56 -58

III A: saucers e coppe - tav.38: 1-19

Saucers bordo introflesso - tav. 38:1-7

- 1.** 558- CLXXXI, 26cd, V, 1972 **tav.38:1**
Impasto mattone; ingobbiatura crema/giallo/verde-chiaro.
Segni dello stacco a cordicella
H.2,7; D.11,2; 4,2
- 2.** n.188- CVI,88bc, V, 1970 **tav.38:2**
Impasto mattone; interno dipinto di rosso.
H.2,8; D.12; 4
- 3.** n.200 - CVI, 88ef, V, 1970 **tav.38:3**
H.2,5; D.10; 4
- 4.** n.203- CVI, 70op, V, 1970 **tav.38:4**
Impasto mattone-rosato.
H.3; D.9,8; 4
- 5.** S8.870 - CLXXXI, 26nr, V, 1972 **tav.38:5**
Impasto cuoio rosato; ingobbiatura giallo-chiaro
H. 4,5; D.11,8; 4,5
S6.453- CLXXI,64c ,Vb, 1968
Variante con bordo più "uncinato" H.3,9; D.11,2; 4,3
949. Agora Nord, area Stoa, AB, 12,50 (=V) 1985
Impasto mattone, superficie rossa.Base con stacco a cordicella.
Fattura buona.Misure.n.a.
- 6.** S6.535 - CLXXI, 64c, Va, 1969 **tav.38:6**
Impasto mattone; esterno color crema con colpi di fiamma.
H.4; D.11,7; 5
- 7.** n.26 - CLXXXI, 63nr, IV, 1969 **tav.38:7**
Impasto mattone.
H.3,7; D.11; 5,5
- Saucers troncoconici - tav.38: 8-14**
- 8.** n.29 - CLXXI, 63nr, IV, 1969 **tav.38:8**
Impasto mattone.
H.3,2; D.12; 4,8
S. 3778 - LXXXVI, 22c, VIII (=2° sec.a.C.),1968
impasto:n.a. H.2,8; D.bordo 13.
S.2546 - CLXXI, 55pq, Tomba a volta, centro, III-II(?), 1967
Impasto paglioso grossolano, color crema H.4; D.13,4; 4,3
S 6552 - CLXXI, 64d tomba a volta T.2, III, 1968.
Impasto paglioso grossolano, giallo/verde H 3,1; D.12,7; 4,9
- 9.** S6.418- CLXXI, 64il, III, 1969 **tav.38:9**
Impasto rosso-mattone, grossolano. Fattura irregolare.
H.2,8-3,2; D.12; 4

- S.3083-** CVI, 69d, VII (= IV), 1967
Impasto mattone; fattura grossolana e irregolare; chiazze di bitume H.3,3; D. 11,8; 4,4 - 4,8
S6.12832 - CLXXI, 64c, Va, 1969
impasto: n.a; fattura molto irregolare H.2,7; D.11,5; 4,2
- 10.** n.202- CVI,70op,V, 1970 **tav.38:10**
 Impasto verde/grigio. Fattura regolare.
 H.3,5; D.15,6; 5,5
- 11.** S6. 5033 - CLXXI, 63nr, IVa, 1969 **tav.38:11**
 Impasto cuoio. Tracce della tornitura all'esterno; fattura irregolare
 H.3,7; D.14,2
S7.7230. LXXXVI, 22o/32a sud, VIII(=2°sec.a.C.)1970
Impasto beige-giallo. Fattura grossolana. H.3,9; D.14,4; 5,3
- 12.** S6.427- CLXXI, 64e, III, 1969 **tav.38:12**
 Impasto marrone/rosso; colpi di fiamma. Fattura grossolana e irregolare
 H.3,5; D.15,3; 5,2
- 13.** S6.417- CLXXI, 64c, IVa ,1969 **tav.38:13**
 Impasto rosso. Fattura irregolare
 H.4; D.18,5-19; 6,5
S8.729- CVI, 78hn, q.96,70, 1971
Impasto beige, tracce di bitume H.3,2; D.13,2; 4,6
- 14.** S8.724 - CVI, 70mnr, 96,85 (=IV-V?), 1971 **tav.38:14**
 Impasto mattone-chiaro. Fattura corrente
 H.4,7; D.16,5; 6,5
- Coppe - tav.38:15-19; tav.56**
- 15.** S6.12827. CLXXI, 64c,Va,1969 **tav.38.15**
 Impasto crema, chiazze di bitume esterno. Fattura accurata. Lacunosa
 H. 9; D.20; 6,8
- 16.** S6.12826 - CLXXI, 64c,Va,1969 **tav.38:16; tav.56**
 Impasto cuoio, fine; pareti alquanto sottili; esterno lisciato dalla stecca.
 Fattura accurata.
 H.7; D.15; 5,8 ,TH. 0,35
- 17.** n.241- CVI, 70pq N, IV-III, 1971 **tav.38:17**
 Impasto giallo/verde; tracce della tornitura all'interno. Fattura buona
 H.6,3; D. imboccatura 13,8; D. max.15; D. base 5,1.
- 18.** 1202- Agora Nord area Stoa, AB, 2, 80 - E 74 (=V),1987 **tav.38:18**
 Impasto mattone/rosso, fine, lievemente paglioso; orlo più chiaro;
 solchi tornitura interno. Stacco a cordicella.
 H. 5,7; D.15; 5,8
1175. S13.2 Agora Nord, Area Stoa, AB 2, 80(=V), 1987
*Coppetta tipo**18**; cottura e fattura irregolare; stacco a cordicella; solchi tornitura evidenti. Colpi di fiamma. Ricomposta da più frammenti. H:5-6,1; D.15,2; 5,4*
- 19.** 307 - CVII, 76il, q.97,57-97,46(= Deposito 9, 1°sec. a.C -1°sec. d.C) 1976 **tav.38:19**
 Frammento di *bol à godron*. Impasto bianco-rosato, purissimo, privo di inerte.
 Al di sotto del bordo, fascia lievemente concava con fila di piccoli ovoli a rilievo,

marginata inferiormente da un *ridge*; pareti percorse da scanalature verticali petaliformi, parallele e regolari, con terminazione curvilinea in alto. P.H.5,5; D.13; TH.0,4
307bis. CVII, 76lp, da qt.96,97 a qt.96,60 (=Deposito 6, fine 2°-1° secolo a.C.),1972
Frammento di bordo di coppa a stampo; al di sotto, fascia decorata da fila di fiori di loto(?)alternati a "egg and dart" Misure: n.a.

III B: Coppe/coperchi e coperchi - tav.38:20-27; tav.39:28-38; tavv. 56,58

20. S8.728 - CVI, 78hn, IV,1971 **tav.38:20**

Impasto mattone. Fattura corrente.

H.4,5; D.imboccatura 13,6; D. bordo esterno 16,6; D. base 5

21. 846 - Agora Nord area Stoa, AB, 7, 42(=III-V),1985 **tav.38:21; tav.58**

Impasto giallo/verde, paglioso. Base con stacco a cordicella; fitte tracce della tornitura. Fattura buona. Lacunoso. Rinvenuta insieme alla terrina **134**

H.4,3; D. imboccatura 12; D. bordo esterno 15,2; D. base 5,2

S8.963. CLXXI, 19r/29o/30a, tomba n.8, 1972.

Integra. H.4,7; D.bordo 14,8; D.base 4,5

22. S 2566 - CLXXI, 55pq, tomba a volta, centro, III-II (?),1967 **tav.38:22**

Impasto color crema, paglioso. Tracce tornitura esterno/interno; tracce bitume all'interno. Ricomposto da più frammenti. Lacunoso.

H 4,5; D.17,5 ; 5,4

S 2567- CLXXI, 55pq, tomba a volta, centro, III-II(?) 1967

Impasto mattone, fattura grossolana H 4,6; D.14,4

S8.723 - CVI,70o/80a q.98,26 (=II?),1971 in pignatta/sepoltura.

Impasto cuoio, chiazze bitume.Fattura buona. 4,5; D.17,5; 5,4

23. S9.841 - CVII 62fglm, 96.93 T. 3(= III-I), 1972 **tav.38:23**

Impasto mattone, non ben cotto; colpi di fiamma. Fattura irregolare.

H.5,5; D.17-17,7; 4,8 - 5

S8.963 CLXXXI, 19r/29o/30a, tomba n.8, III, 1972 .H. 4,7; D.14,8; 4,5

S.6553, CLXXI, 64d, tomba a volta T.2 , III, 1968 H.4,1;D.15,3

24. S6.428 -CLXXI, 64a, IIIa, 1969 **tav.38:24**

Impasto beige/grigio.Tracce della tornitura su pareti interne.

Ricomposto da più frammenti. Lacunoso.

H.5,4; D.imboccatura 18,8; D. bordo esterno 21,5; D.base 5

S 2565 - CLXXI, 55pq, tomba a volta, III-II(?)1967. H.4,6; D.14,5

25. **56** - CVI, 59r, IIIbc,1967 **tav.38:25**

Impasto beige-rosato, grossolano. Fattura corrente.

H.6; D. imboccatura 16,2; D. bordo esterno 19,6; D. base 5

831- Agora Nord area Stoa, AB, 7, 29(=IIIb), 1985

Impasto giallo/verde. H.7; D.bocca 21.5; D.bordo esterno 24,5; D.base 6,4

26. S8.732 -CVI, 70il, III, 1971 **tav.38:26**

Impasto giallo/verde. Tracce di bitume e della tornitura all'esterno. Fattura irregolare.

H.6,8; D. bocca 18,8; D. bordo esterno 22,2; D. base 6

27. 224 - CVI, 79f, IIIa, 1971 **tav.38:27**

Impasto mattone, paglioso. Fattura buona .

H.8,7; D. imboccatura 22; D. bordo esterno 25; D. base 7,7

28. S8.731- CVI, 78hn q.96,70 (=sub IV o sub V?), 1971 **tav.39:28**

Impasto verdastro; tracce di ditate su superficie *self-slipped*. Ricomposto

da più frammenti. Lacunoso
H.7; D. bordo 14,3; D.max.15,1; D. base 4,2

29. S6.90 - CLXXI, 65ef, III, 1969 **tav.39:29**

Impasto rosso/bruno, grossolano, paglioso; ingobbio chiaro. Tracce della tornitura su pareti interne. Ricomposto da più frammenti. Lacunoso
H.6,2; D. bordo 14; D.max.15; D.base 3,5

30. S 6551- CLXXI, 64d, tomba a volta, T.2 ,III, 1968 **tav.39:30**

Impasto giallo/verde, paglioso con tracce di pula affioranti. Tracce della tornitura molto evidenti nelle pareti interne.
H.4,6; D.13,2; 4,3

31. 794 (12S.14) Agora Nord area Stoa, AB, 6, 22 - E 21(=II/I), 1985 **tav.39:31**

Impasto giallo/verde, paglioso; stacco base a cordicella. Integra.Rinvenuta nel collo di un giarone globulare (874) accanto a: **271** (campana), **457**, **458**, **459** (*brittle ware*)
H.4,8; D. 13,2; 4,7

32. S6.426 - CLXXI, 64bcfg, I, 1969 **tav.39:32**

Impasto rosso-bruno; ingobbiatura crema. Tracce della tornitura all'esterno e molto evidenti all'interno. Fattura irregolare. Lacunosa
H.5,3; D.14,6; 4,6

33. S 378 -LXXXVI, 23e, III, 1965 **tav.39:33; tav.56**

Impasto buff-rosato, paglioso. Base irregolare con stacco a cordicella, forata per incidente di foggatura. Colpi di fiamma all'esterno. Ricomposta in restauro.
H.5,8; D. imboccatura 12; D. max.13; D. base 4

Coperchi: tav.39:34-38; tav.56

34. S 550 - LXXXVI, IV, 1° sec.d.C., 1965 **tav.39:34**

Impasto cuoio, ingobbiatura color crema. Intero (lievi scheggiature)
H.3,2; D.imboccatura 12,2; D. bordo esterno 14,2; D. base 4,2

S6.412. CVI, 80bcfg, V, 1969

Impasto cuoio-chiaro. Integro. H.4; D.15

S 3085, S 3086 - LXXXVI, 13op, III, 1967

Impasto color crema. H.3,5; D.15

S8.916, S8.917 - CLXXXI, 19r/29o/30a, Tomba a volta, T.8, III, 1972

Impasto giallo-chiaro; impasto ocrato/rosso. H.3,3; D 15,3; H. 4,2; D. 15,6

Rinvenuti insieme ad altri 8 coperchi analoghi .

S 6550- CLXXI, 64 d, Tomba a volta T. 2 III, 1968

Impasto mattone, paglioso; fattura accurata. Lacunoso. H. 3,2; D.14 ; 5,4

35. n.325 - CVI, 80a, III, 1968 **tav.39:35**

Impasto verdastro. Fattura grossolana
H.4,8; D.imboccatura 11,8; D bordo esterno 13; D.base 4,3

36. 549 - CVII, 61fl, III-II, T.28 a volta,1972 **tav.39:36**

Impasto cuoio/mattone, paglioso. Fondo interno molto sottile, con " pozzetto"; base con stacco cordicella irregolare. Rinvenuta in mezzo ai due sarcofagi, insieme con altri 2 coperchi analoghi
H.4,5; D.imboccatura 12; D.bordo esterno 13,8; D.base 4,

- 37.** S 6546 - CVI, 79d/80q, II, 1968 **tav.39:37**
 Impasto mattone, paglioso. Fattura corrente. Ricomposta da due frammenti. Orlo lacunoso.
 H.3,7; D.imboccatura 11,5; D.bordo esterno 13,3; D. base 4
S 6545 - uguale a 37, stessa collocazione
S 3854. CVI, 80a, III, 1968 **tav.56**
Impasto cuoio-chiaro, paglioso. Completa. H.4; D.esterno bordo 14,3
S8.863, S8. 864- CLXXXI, 29c/19q, Vb, 1972. H.3.7; D. 14 ; 14,7
S6.536 - CVI, 79h, III, 1969
Impasto beige H.4; D.14; 4,4
S8.721- CVI, 70mq, q.98,24 (=IIIc), 1971
Impasto mattone. H.4,6; D.14,5; 4,5
- 38.** 965 - Agora Nord area Stoa, AB, 6, 28 (=IIIa), 1985 **tav.39:38**
 Impasto giallo/verde, paglioso; lacunoso.
 H.5; D. imboccatura 14,5; D. bordo esterno 16,5; D. base 4,5
- III C : vasi senza anse - tav.39: 39-43**
- 39.** S9.823- CVII, 62b, S, 1972 **tav.39:39**
 Impasto cuoio/mattone; slip color crema, liscio. Forellino su parete esterna in corrispondenza di un binario di linee incise; tracce della tornitura sulle pareti basse. Fattura accurata. Lacuna alla pancia.
 H.10,5; D.3,9; 7,8; 2
S7.7221. CVI, 80Im, interno pozzo 2, 1970
Impasto beige/verastro.Fattura buona. H.13,3; D.3,6; 7,5
- 40.** S 6481- CVI, 80a, IIb, 1968 **tav.39:40**
 Impasto cuoio/marrone, fine; *self-slip* con tracce di ditate. Corpo percorso da nervature concentriche della tornitura; pseudo-eggshell. Fattura irregolare. Intera.
 H.13.2-13,5; D. 4,2; 9,5; 3,7
- 41.** n.278 - CVI, 79c, saggio q.95,30-94,87(=sub V), 1971 **tav.39:41**
 Impasto giallo-chiaro; tracce della tornitura su pareti basse. Fattura ottima.
 H.13; D.10; 8; 4,7
- 42.** 519 - CVI, 78gmn, q.96,35(= IV), 1972 **tav.39:42**
 Impasto giallo/verde, fine; chiazze nerastre all'interno; fitte tracce della tornitura sulle pareti basse.
 H.12; D. 6,2; 10,8; 4
- 43.** S 4068 - CVI, 70q, II-I, 1968 **tav.39:43**
 Impasto cuoio/giallo, fine. Profilatura a spigolo vivo all'attacco della spalla, decorata da due *grooves*; segni di stecca su pareti esterne. Fattura ottima. Intera.
 H.7,8 ; D.4,5; 7,6; 4
- III D : vasi monoansati - tav. 40: 44-51; tav.56**
- 44.** S 3824 - LXXXVI, 22o, IV, 1968 **tav.40:44**
 Impasto beige-rosato. Tracce della tornitura. Fattura buona
 H. 24,5; D.imboccatura 10; D. esterno bordo 12; D max.18; D. base 7
- 45.** S 3052 - CVI, 69r, IIIbc, 1967 **tav.40:45**
 Impasto beige, fine. Tracce evidenti della tornitura sulle pareti esterne
 H.21,4; D.10; 17,2; 7

- 46.** S8.884 - CLXXXI, 19r/20o/30a, III, 1972 **tav.40:46**
 Orlo con versatoio. Impasto mattone; ingobbiatura color crema; chiazze di bitume. Tracce tornitura su pareti basse.
 H. 20; D.imboccatura 9; D.esterno bordo 11,4; D max.15,4; D. base 6,3
S8.877- CLXXXI, 19r/20o/30a, IIa, 1972 H.17; D.14,5
S8.704 - CVI, 79f, teban 97,82, 1971 **tav.56**
 Orlo con versatoio, impasto mattone, ingobbiatura biancastra.
 Chiazze di bitume. fattura lievemente irregolare H.16,8; D. 10,5; 17; 7,8
- 47.** S8.703- CVI, 79e, II, 1971 **tav.40:47**
 Impasto cuoio-rosato, fine. Tracce tornitura su pareti basse.
 H.18; D.imboccatura 9; D.esterno bordo 12; D. max.13,3; D. base 6
- 48.** S9.833 -CVII, 61fl, S, 1972 **tav.40:48**
 Impasto cuoio-rosato; ingobbiatura color crema. Tracce tornitura su pareti basse.
 H.25; D.10,5; 16,3; 6,5
1288. (S14.1) Agora Nord, lato Est/SE, Area L, 6 (=II /I), 1989
 impasto buff /arancio, slip color crema-rosato. H.24,5; D. 9,5;14,5
S8.921- CLXXI, 19r/29o/30a, Tomba n.8, III, 1972
 impasto cuoio-rosato; tracce della tornitura su pareti basse.
 H.25,3; D.10,5;17,4;6,6
- 49.** 248 - CLXXXI, 19q/29c, Va, 1972 **tav.40:49**
 Impasto giallo/verde, paglioso; chiazze bitume esterno/interno.
 Tracce tornitura su pareti basse. Fattura irregolare.
 H.24-24,5; D.9;14,9; 6
- 50.** 1240 - Agora Nord area Stoa, AB, 5+10,92(=III), 1989 **tav.40:50**
 Impasto verde, *overfired*. Tracce della tornitura su pareti basse. Integrata in restauro
 H.23,8; D.7,4; 13,5; 5
872- Agora Nord area Stoa, AB, 7,42 fossa (III-V), 1985
 Impasto giallo/verde, ingobbiata, tracce bitume interno, buona fattura;
 rinvenuta con **21** e **134**. H. 22,3; D.8,8;14,2;5,6
1057- Agora Nord area Stoa, AB, 12,43, fossa III-V, 1985
 Impasto verde, *overfired*. Due frammenti non combacianti PH.11, D.8; PH.13; D.5,8,
S.3190. CVI, 69r/79d, VII (= IV), 1967
 Impasto beige. H.20,8; D.9;13,3;5,5
358- CVI, 79c, qt.97,03 =IV-III), 1971
 Impasto giallo/verde. P.H: 15; D.8,5; 13.
208- CVI, 70o/80a, qt.97,10, 1971
 Impasto rosso/mattone, ingobbiatura color crema, tracce bitume P.H. 9; D.8 bordo.
203bis- CVI, 79gmn, qt.96,92(=misto IV), 1971
 Impasto giallo/verde, fine. P.H.12; D.8. bordo.
- 51.** 167- CVII, 76e, 96.10, 1976 fine 2°- 1°a.C/1°d.C **tav.40:51**
 Impasto mattone con pula evidente. Fattura grossolana. Tracce della tornitura su pareti esterne. Probabile versatoio (bordo lacunoso .H. 22; D.7,2; 14,8; 6,7
1216. Agora Nord area Stoa, AB, 2, E 74(=V), 1987 **tav.56**
 Impasto rosso/mattone, sabbioso. Versatoio al bordo. H.23; D.8,6;16; 9.
S 3495. CLXXI, 64 ae, f.c., 1967
 Impasto giallo, grossolano. H.20,2; D.6;15;7
S6.5001- CLXXI, 64a, IV, 1969
 Impasto cuoio. H.21; D.7,5; 15,3; 6,7
789- Agora Nord area Stoa, A, 1, 16 (=III) 1985
 Impasto cuoio. H.22,8; D. 8,5; 15; 6,5

III D : vasi monoansati - tav. 41: 52-69; tav.56

- 52.** S9.829 - CVI, 77q/87c, S, 1972 **tav.41:52**
Impasto marrone; ingobbio bianco/crema; interno bitumato. Fitte tracce tornitura su pareti. Fattura corrente.
H.15,5; D.5,5; 10,5; 4,7
- 53.** 149 CVII, 62dh, IV, 1972 **tav.41:53**
Impasto mattone, fine; ingobbiatura cuoio- rosato. Fattura buona
H.15,3; D.5; 10; 4
S6.12884- CLXXI, 64c, IVa, 1969
impasto mattone. P.H.14,4; D.max.11,2; D.base:4,7
- 54.** S8.887- CLXXXI, 19o, IVa, 1972 **tav.41:54**
Impasto cuoio. Fitte tracce tornitura su pareti.
H.14; D.5; 9,8; 4,2
- 55.** S 4043 - CLXXI, 65a, III, 1968 **tav.41:55; tav.56**
Impasto cuoio-rosato, *self- slipped*. Fattura lievemente irregolare.
H.12,5; D.5,4; 9,5; 4,2
- 56.** 1320 - Agora Nord area Stoa, E, 19,133(=IV/III), 1989 **tav.41:56**
Impasto giallo/verde, sabbioso, fine. Bocca trilobata.
Tracce tornitura su pareti basse.Lacunosa
P.H.17,4; D.max.10,8; D.base 5,6
- 57.** S6.437- CLXXI, 64c, IV,1969 **tav. 41:57**
Impasto cuoio /giallo-verdastro. Bocca con versatoio.
Fattura irregolare nella pancia. Lacunosa all'ansa
H.12; D.5; 8,2; 3,8
- 58.** 791- Agora Nord area Stoa, AB, 7, 29(=IIIa), 1985 **tav.41:58; tav.56**
Impasto giallo/verde, paglioso. Tracce della tornitura
su pareti basse.Lacunosa all'orlo.
P.H.13,5; D.max 9,6; D.base 4
- 59.** 162 - CLXXI, 29c/19q, III, 1972 **tav.41:59**
Impasto beige. Fattura buona, leggermente sbilanciata.
H.15,5; D.6,3; 11; 3,9
- 60.** S6.436 - CVI, 79c, IIa, 1969 **tav.41:60**
Impasto giallo/verde; fattura buona.
H.15,7; D.imboccatura 5; D.esterno bordo 7; D. max. 9,5; D. base bottone 3,2
S6.5100- CVI,79 Ip, IV, 1969
Impasto color crema - P.H.11; D.max 9
745. CLXXXI,37a/27o, IVa, fossa,1972
Impasto mattone/rosso, ingobbiatura giallo/verde-chiaro.H.15,5 ca; D.6;10;3
S 6736- CVI, 80bcfg, IV(=IIIbc), 1968
Impasto grigio/verde. P.H. 11,4; D. max.9,2; 2,8
S 3850 - CVI, 80g, II, 1968
Impasto cuoio, finissimo, tipo pseudo eggshell; superficie levigata, con tracce del paring
P.H.14,4; D. max; 9,3; 3
S 2604- CVI, 69d, II, 1967
Impasto cuoio-rosato, P.H. 12,5; D. max10,3; 3
S.6548-CVI,79Im, S ,1968 *Impasto marrone/rosso. H. 13,3; D.max.9,5; 2,3*

- 61.** 39 - CVI, 80g, II, 1968 **tav.41:61; tav.56**
 Impasto giallo/verde-chiaro. Spalla deformata da colpi di stecca del *paring*, di cui restano tracce sulle pareti basse; fondo a bottone irregolare (equilibrio instabile). Ricomposta intera, con piccole lacune.
 H. 19,8; D.imboccatura 6,4; D.esterno bordo 7,4; D max.10,8; D.base 2.8-3,5
S6.116- CVI, 80bcfg, IV, 1969
Impasto beige. Superficie ingobbiata e lisciata. Integra. H.15,6; D max.9,2
- 62.** 135 - CVII, 61dh, IV, 1972 **tav.41:62**
 Impasto giallo/verde, sabbioso/paglioso, fine; superficie esterna *self-slipped* con segni ditate. Tracce della steccatura su pareti basse; attacchi ansa su collo in corrispondenza di *grooves* e su spalla. Fattura accurata. Lacunosa.
 P.H. 21,5; D max.11; D. base 6,2
S 562. LXXXVI, 12h, IV (1°sec.d.C), 1965. **tav.56**
Brocchetta tipo 62 con corpo più espanso; impasto giallo/verde con ingobbiatura color crema, lisciata. Ottima fattura. Lacunosa. P.H. 20,8; D. max. 12,8
S 3826- LXXXVI, 22op/32ab, VI (=V) 1968
Impasto cuoio molto fine, superficie esterna ingobbiata e lisciata, segni orizzontali della stecca sulle pareti. Fattura molto accurata. Lacunosa P.H.14; D.max. 12,5; TH al collo: 0,3
461. CXVI,78hn,96,95(=IV),1971
Impasto grigio/verde, superficie lisciata dalla stecca. P.H. 13,4; D. max.10,5
- 63.** 324 - CVI, 78m, III?, 1971 **tav.41:63**
 Impasto finissimo senza inerte visibile, tipo *sigillata*, rosso/marrone; superficie lisciata con la stecca. Solchi tornio all'interno. Fattura accurata.
 P.H.10,2; D.max. conservato 10,2; D. base 6
- 64.** 113- CVI, 80op, q.98,03(=II-I), 1971 **tav.41:64**
 Impasto cuoio. Fattura accurata.
 P.H.5,8; D.5
1. LXXXVI, 14 rp, pilastro cotto (= sub VII), 1967.
Base a stelo filettato. Impasto cuoio. Ingobbiatura color crema, lisciata P.H. 2,5; D. base 5,3
335. CVI,79q, V, 1969
Base a stelo filettato. Impasto giallo-chiaro/verde, paglioso, fine. D. base 5,3; D. stelo 2
318. CLXXI, 64ae, IIa, 1969
Base a stelo filettato. Impasto giallo-verde, fine. Ingobbiatura crema, lisciata. D.base 5,6; D. stelo2,4
- 65.** S8.698 - CVI, 80a, q.97,10(=IIIa), 1971 **tav.41:65; tav.56**
 Impasto cuoio. Probabile versatoio (bordo lacunoso)
 Fattura buona. Ricomposta da più frammenti. Lacunosa
 H.14; D.7; 11,3; 5
- 66.** S8.700- CVI, 78hn, 96.95(=IV),1971 **tav.41:66**
 Impasto verdastro. Bordo-versatoio. Integra
 H.9; H.ansa inclusa 11,3; D. 6,4; 9; 4
1319 - Agora Nord, area Stoa,N, 24,131(=V), 1989
Impasto verdastro, overfired. PH. 7; D.7; max.8,8
- 67.** S8.705- CVI, 70o/80a, sub IV,1971 **tav.41:67**
 Impasto verdastro. Bordo-versatoio. Integra.
 H.10,3; H. ansa inclusa 11; D.5-5,6 (con versatoio); 9,5; 4,5

- 68.** S9.824- CVII, 62b, fossa II/IV, 1972 **tav.41:68**
 Impasto mattone-rosato. Bordo-versatoio,
 H.11; D.5,7-6 (con versatoio); 9,4; 3,3
- 69.** S9.826 -CVII, 63ae, q.97.50(= IIIab), 1972 **tav.41:69**
 Impasto cuoio-rosato, ingobbiatura gialla. Bocca trilobata con versatoio.
 H.9; D.5-5,5 (con versatoio); 9,3; 4,5
- III E : vasi biancati - tav. 42:70-83; tav.57**
Anforette: tav.42: 70-75; tav.57
- 70.** S9.827- CVII, 53Im, q.97,45(=IIIab), 1972 **tav.42:70**
 Impasto cuoio-rosato, ingobbiatura color crema tipo pseudo-eggshell; segni del *paring*
 orizzontale al di sotto del diametro massimo. Fattura accurata. Lacunosa.
 P.H.14; D.max.10,8; D.base 3
- 71.** S 6478 - CVI, 80cg, III, 1968 **tav.42:71**
 Impasto cuoio-rosato molto fine, superficie lisciata. Fattura accurata. Lacunosa.
 P.H.13,7; D.max. 9,6; D. base 2,8
- 72.** S6.5104 - CVI, 79cg, IIIb, 1969 **tav.42:72**
 Impasto cuoio-rosato; ingobbiatura color crema; tracce
 della tornitura e della stecca. Fattura irregolare. Lacunosa.
 P.H.12; D.max.10; D.base 2
S 4049. CVI, 80ef, III, 1968
Impasto fine giallo/verde; superficie lisciata, segni della stecca. Fattura accurata.Lacunosa
P.H. 9,5; D.max.9,2; D.base 3
- 73.** n.311 - CVI, 80a, III,1968 **tav.42:73**
 Impasto beige, finissimo, tipo pseudo-eggshell. Fattura accurata.
 P.H. 2,6; D.bordo 3; D. alle filettature 4,5
- 74.** 518 - CVII, 62ae, S, 1972 **tav.42:74**
 Impasto finissimo, giallo/verde, tipo pseudo-eggshell. Segni del *paring*
 orizzontale al di sotto del diametro massimo. Fattura accurata. Lacunosa.
 P.H.14; D.max 10,8; D.base 3,5
- 75.** n.226 - CVI,78n, S, 1970 **tav.42:75; tav.57**
 Impasto finissimo giallo/verde, tipo pseudo-eggshell. Tracce del *paring* orizzontale
 al di sotto del diametro massimo; filettature sulla sommità del collo/ transizione al
 bordo. Fattura accurata. Lacunosa.
 P.H.16; D.max. 9,5; D.base 3; TH.0,3
- Giaroni globulari: tav.42:76-83 (scala 1:6); tav.57**
- 76.** 911- Agora Nord area Stoa, AB,7, 39+42 (=III-IV),1985 **tav.42:76**
 Impasto giallo/verde, paglioso; anse tortili. Decorazione spalla: fascia marginata
 su due registri, contenente motivo a spina di pesce impressa con punta di pettine.
 P.H.14,5; D.esterno bordo 28
- 77.** 969 - Agora Nord area Stoa, AB, 2, 32(=IIIb/III), 1985 **tav.42:77**
 Impasto bicolore (giallo/verde-rosato). Anse tripartite (doppia sezione circolare
 con barretta centrale); borchie coniche all'attacco superiore e tracce all'attacco
 inferiore.Evidenti tracce di ditate all'interno della spalla. Decorazione spalla:
 motivo a *chevron* impresso con punta di pettine.
 P.H.14,3; D.esterno bordo 27

- 78.** 625 - CVI,70o, III, 1968 **tav.42:78**
 Impasto bicolore (giallo-chiaro/ rosato); superficie color crema, lisciata. Decorazione collo/spalla: motivo a spina di pesce molto rada, impressa con punta di pettine, marginata in basso da due *grooves*; impronte di due giri di corda al fondo della spalla. Fattura buona, ricomposto da più frammenti. Completo.
 H.40; D.esterno bordo18; D.max.35,6
S 4041. CVI, 70 pq, IIa, 1968, **tav.57**
Anforone globulare, due anse a doppia sezione circolare, interno bitumato. Leggera decorazione incisa a pettine: tratti verticali su collo; a punta di pettine diagonali su spalla. Impasto beige/giallo. Binario di linee incise al passaggio spalla/pancia . Integro.
H. 34 D. esterno bordo 16,5; D. max. 30
- 79.** 1006 - Agora Nord area Stoa, AB, 3, 37(= IIIb-III), 1985 **tav.42:79**
 Impasto giallo/verde, fine. Anse tripartite: due elementi tortili e uno semplice al centro; borchie a rilievo all'attacco superiore delle anse. Decorazione collo/spalla: motivi impressi a pettine e punta di canna.
 P.H.7,5; D.esterno bordo 16,2
- 80.** 1037 - Agora Nord area Stoa, AB,5, 25(=IIIb), 1985 **tav.42:80**
 Impasto rosso, paglioso; ingubbiatura crema. Anse a doppia sezione circolare. Decorazione collo: graffi incisi verticalmente a gruppi distanziati. Decorazione spalla: fascia marginata da un *ridge* alla base del collo e da un *groove* sulla spalla, che contiene un motivo irregolare ottenuto con l'impressione di pettine.
 P.H.13; D.esterno bordo 21
- 81.** 1049 - Agora Nord area Stoa, AB,10, 33(=IIIb), 1985 **tav.42:81**
 Impasto giallo, compatto. Anse a doppia sezione circolare. Decorazione collo: graffi incisi verticalmente, a gruppi distanziati; decorazione spalla: serie di tratti diagonali incisi a punta di pettine, marginati al di sotto da tratti più radi, quasi orizzontali.
 P.H.11,5; D.esterno bordo 19
- 82.** 614- CVI, 69r/79d, infossata nel piano di V(= IIIb), 1967 **tav.42:82**
 Impasto giallo-verde, paglioso; superficie crema, lisciata. Anse a doppia sezione circolare. Decorazione spalla: due file di tratti diagonali incisi a punta di pettine; *groove* al di sotto; impronta di corda al fondo della spalla, cui corrispondono all'interno ditate della giunzione fra spalla e pancia. Lacunosa.
 H. 40.8; D.esterno bordo 18,4
- 83.** 637- CVI, 70pq, q.98,30 (II), 1971 **fig.42, tav.42:83**
 Impasto bicolore (giallo/verde -rosato); ingubbiatura crema; anse a doppia sezione circolare. Decorazione : reticolato continuo su collo e spalla, impresso a pettine e punta di canna.
 P.H.11,5; D.esterno bordo 14.
S6.12817- CLXXI, 65ef, III, 1969
Impasto cuoio rosso; ingubbiatura colorcrema; privo di decorazione H. 32,8; D. 15,6; 30,2
111. CVI,70il, q.97,15,1971
Rocchetto applicato al gomito di un'ansa a tripla sezione circolare. Impasto verdastro.
LA. ansa 3,8; LA. rocchetto 4,3
S 371. LXXXVI, 31hg, II, pozzo, 1964
Collo largo e basso, bordo a fascetta concava. Anse a doppia sezione circolare Decorazione collo: serie di fasci di linee verticali, incisi con un pettine; decorazione spalla:motivo a reticolato impresso con la punta del pettine. Impasto giallo-rosato, fattura buona. H. 36,3; D. esterno orlo 16,9
(La Terra tra i due Fiumi, n.89; Sulla via di Alessandro,213, n.71; Terre Lontane27)

625 - CVI,70o, III, 1968

Collo largo e basso, bordo a fascetta concava. Anse a doppia sezione circolare. Decorazione collo/spalla: motivo a spina di pesce molto rada, impressa con punta di pettine, marginata in basso da due grooves; impronte di due giri di corda alla spalla. Impasto bicolore (giallo-chiaro/ rosato); superficie color crema, lisciata. Fattura buona, ricomposto da più frammenti. Completo. H.40; D.esterno bordo 18; D.max.35,6

647- CVI, 70 il q.97,44 (III) ,1971 **Fig.42.**

Frammento di di spalla con ansa a doppia sezione circolare; impasto giallo/verde-rosa, compatto; ingobbiatura crema. Decorazione ansa: sul gomito, rocchetto con bottoni applicati e fascetta incrociata a rilievo con bottone al centro. Sulla spalla, motivo inciso a punta di pettine e canna; due knobs applicati all'attacco inferiore dell'ansa. Fattura buona. PH. 12 ca

III F : contenitori per cosmetici - tav.43: 84-90

84. S 3498 - CLXXI, 64bf, IV, 1967

tav.43:84

Impasto color crema. Fattura irregolare
H.3,1; D.2,5; 2,7; 1,8

85. S8.712 - CVI, 69q, q.97,92(= III), 1971

tav.43:85

Impasto cuoio.

H.3; D.2,7; 3,3; 2,3

S 3768 - CVI,69d, Xb (=V) ,1968

Fattura buona. H.2,4; D:2,9

S8.869- CLXXXI, 29c/19q, IVa ,1972

Impasto cuoio rosato. H. 3,05; D.max 2,95

S8.968 - CLXXXI, 73cg, mattonato IVa,1972 .

Impasto giallo/verde. H.3; D.max.3,6

86. S 5710- CLXXI,55p, IV-III, 1968

tav.43:86

Impasto cuoio-giallo, fine. Fattura accurata. Intero (scheggiatura al bordo)
H.2,6; D.2,9; 3,7; 2,5

87. S 6490 - CLXXI, 55n, IV, 1968

tav.43:87

Impasto beige-rosato, tipo pseudo-eggshell. Fattura molto accurata.
H.5; D.4,4; 6,5; 3,5

88. S 3174 - LXXXVI, 22c, VI (2° sec. a.C.) 1967

tav.43:88

Impasto beige, fine. Fattura accurata

H.5; D.3,8; 6,2; 3

S7.7215- LXXXVI, 22io, VII (= fine 3°-fine 2° sec.a.C.?) 1970

Impasto beige. Fattura accurata. Integro. H.4,2; D.3,6; 4,7, 2,8

89. S9.810 - CVII, 62fglm, T.35, III, 1972

tav.43:89

Impasto mattone; ingobbiatura bianco/crema. Fattura buona
H.5,5; D.4; 5,8; 2,5

90. S6.521 - CLXXI,63nr, II, 1969

tav.43:90

Impasto cuoio; superficie self-slipped. Fattura buona.H.4,5; D.3,7; 5,4; 3

S 4046- LXXXVI, 22op/32ab, VI (=V), fine 2°-1° a.C., 1968.

Impasto n.a. Integro. H.4,6; D. max.5,4

S 3092- CVI,69h, IX (=V),1967

Impasto cuoio, fine. Integro. H. 4,6; D. 3,6; 5;3,2

III G: recipienti in miniatura - tav. 43:91-95; tav.57

91. 8. LXXXVI, 22lm, dentro giara, post IV, (2° sec.d.C.?) 1968 **tav. 43:91**
Impasto beige-rosato, fine; superficie lisciata. Forellino nel fondo. Fattura accurata.
H.2,3; D.8,7; 5,4

S102 - LXXXVI, 31p, IV, 1964

H.1,55; D.n.a.

S8.858 -CLXXXI, 29ab, III, 1972

H.2; D.7,9

S8.716. CVI, 78hn, qt.96,60, 1971

H.1,8;D.7,4

92. S 3056 - CLXXI, 55i, I, 1967 **tav.43:92; tav.57**

Impasto color crema, fine; superficie lisciata. Forellino nel fondo.
Fattura accurata. Ricomposta da due frammenti. Lacunosa.

H.2,7; D.7,8; 5,5

S8.859 -CLXXXI, 37lp strada, IV, 1972 . H.2,4; D.8,53

S9.818- CVII, 62 fglm, q.96,80, 1972 . D.9.

S 5706- LXXXVI, 22gh, XI (=VIII)1968. H.2,4; D.6,6

5713- CLXXI, 55p, IV-III, 1968 H.2,4; D.8,4

S 6489- CVI,80e, IV,1968 H.2,1; D.8,6

93. S 4090 - CVI, 70p/80b, III, 1968 **tav.43:93**

Impasto cuoio-rosato, molto fine; superficie *self-slipped*. Fattura accurata. Integro.

H.6; D.5,6; 4,5

801. Agora Nord area Stoa, A, 7 ,3(=II-I) ,1985

Uguale a **93**; impasto cuoio-rosato, ingobbiatura color crema. Integro.

H.5,2; D.4,8;5

94. S 4072- CVI,70p/80b, II, 1968 **tav.43:94; tav.57**

Impasto cuoio-rosato. Fattura buona, lievemente irregolare. Ansa mancante.

H.9,6; D.2,8; 5,5; 3,5

95. S8. 850 - CLXXXI, 37a/27p, Ia?, 1972 **tav.43:95**

Impasto cuoio; piede bitumato all'esterno. Fattura accurata.Integro.

H.5,7; D.4; 5; 2,3

III H : amphoriskoi, unguentari, balsamari - tav.43: 96-110 ; tavv.57,58

Amphoriskoi: tav.43: 96-97; tav.57

96. 1212 -Agora nord area Stoa, AB, 2, 80 (=V), 1987 **tav.43:96; tav.57**

Impasto mattone-rosato, finissimo e compatto; ingubbiatura coloro crema, tracce di
pittura rossa su bordo, e collo. Segni di *paring* verticali vicino al fondo; fascio
di lievissime linee incise orizzontalmente su spalla. Ricomposto da più frammenti,
parzialmente integrato in restauro.

H.18,6; D.bordo 2; D.max.4,5; D.base 1

97. 1218 - Agora nord area Stoa , AB, 2, 80 (=V), 1987 **tav.43:97**

Impasto mattone-rosato, fine. Tracce della tornitura su pareti esterne; superficie delle
pareti interne sfogliantesi. Bordo mancante.

P.H.18,8; D.max.6,5; D.base 1,4

1180. 13S.1 - Agora nord area Stoa, AB, 2, 80(=V), 1987 **tav.57**

Amphoriskos uguale a **97**. Impasto verde-chiaro, finissimo; ingubbiatura bianco/crema;
tracce della tornitura evidenti su pareti esterne; rouletting sulla parte bassa delle pareti.

Bordo mancante. PH.19,5; D.max. 5,9; D.base 1,4

Unguentari : tav.43: 98-100

98. 1/270 - CLXXI, 65dh, IV, 1969 **tav.43:98**
Impasto: n.a.
P.H.4; D.imboccatura 1,6; D.esterno bordo 2,7 .

99. 668 - CLXXXI, 27oi, II, 1972 **tav.43:99**
Impasto giallo/verde, fine; ingobbiatura color crema, lisciata accuratamente.
P.H.6; D.max.conservato 3,5; D.base 2

100. 1/5a - CLXXI, 64h/65e, III, 1969 **tav.43:100**
Impasto cuoio/marrone. Fitte tracce della tornitura.
PH.5,7; D.max conservato 4,3
9/13a- CVI 70nr/CVII, 61eio, qt.96,81, 1972
Frammento di pancia terminante su di una piccola base a fittone.
Colore superficie: grigio. D.max raggiunto:5,8; D.base 2,5

Balsamari: tav.43: 101-110, tav.58

101. n.419 - CVI, 79c, IIIa, 1971 **tav.43:101; tav.58**
Ingobbiatura rossa, polita, con tracce anche all'interno dell'imboccatura.
H:13,5; D.3,3; 5; 2,2
15. Seleucia- dati n.a.
Parte inferiore di balsamario.
Impasto mattone; spessa ingobbiatura dalla patina rossa, polita, con segni della stecca.
P.H. 4,6; D.max.4,6; D.base 2,2

102. S 3113 -LXXXVI, 22c, (ambiente XXVII), V, 1°sec. a.C.,1967 **tav.43:102; tav.58**
Impasto beige molto epurato colpi di fiamma sulla pancia. Tracce della tornitura su pancia e collo. Fattura accurata.
H.12,8; D.2; 4,5; 1,8
259. CLXXXI, 29ei strada, Sbanramento, S?, 1972
Parte inferiore di balsamario.
Impasto cuoio/mattone, fine; superficie ingobbiata rosso/bruno, polita, segni verticali della steccatura. Pareti sottili. P.H.8,7; D. max.5,7; D. base 2,5
678.- CVII, 53o, q.98,00 1972
Frammento di corpo di balsamario.
Impasto mattone/marrone, fine; ingobbiatura cuoio.P.H.9; D.max.5
1274- AB, 18, E103(=III), 1989
Parte inferiore di balsamario.
Impasto buff/rosato; ingobbiatura rosso-bruno, polita. P.H.3.7; D.max.conservato 5; D.base:2
1163- AB, 3, 70(=IV),T. 5 bis, 1987
Parte inferiore di balsamario.
Impasto mattone. Fattura corrente. Superficie abrasa. P.H. 8,3; D.max.4,6 ; D.base 1
S 2613. CVI,69r, q.100,67(=5) 1967
Parte inferiore di balsamario, leggermente più piccolo del 102 .
Impasto cuoio-rosato P.H.7,8; D. max.4,2; D.base 1,7

103. S11.454 - CVII, 76il, sopra qt teban 97.39 (=1°-2°sec d.C.),1976 **tav.43:103**
Impasto cuoio-rosato, fine; tracce di *self slip* con segni delle ditte su superficie esterna; tracce di invetriatura verde-chiaro porosa su parte alta del collo, che risvolta all'interno dell'imboccatura. Integro. H.16,6; D.3,6; 5,1, 2,5
3bis. CVI,80ncfg, sub IV, 1969
Bordo bevelled e parte superiore di stretto collo
impasto giallo; invetriatura turchese scuro.
S.3135 - CVI, 69d, Xb(=IV),1967
Parte inferiore di balsamario. Impasto crema. Fattura accurata. P.H.9,8; D.max.5,5; D.base 2,5

47 - CLXXI, 29ab, IIIa, 1972.

Parte inferiore di balsamario.

Impasto mattone, ingobbiatura arancio/ocra, polita; segni della steccatura.

P.H.7 ca.; D.max 4,8; D.base 2

S8.866 - CLXXXI, 29d/30a, III, 1972

impasto ocra; ingobbiatura rosso/bruno, polita; fattura ottima. Ricomposto da due frammenti. Completo. H. 15,3 ; D.3,75; 5,15

104. S9.820 -CVII, 61fl, T.28 a volta, IIIc-II, 1972

tav.43:104

Impasto mattone, fine; superficie *self-slipped* e lisciata. Tracce della tornitura e segni del *paring* su pareti esterne; chiazze di annerimento sulle pareti basse.

Fattura buona. Integro

H.13,2; D.1,9; 5,2; 3,5;

105. S 2541 -CLXXI, 55pq, Tomba a volta III-II (?), 1967

tav.43:105; tav.58

Impasto beige; superficie *self slipped* e lisciata. Fattura accuratissima. Integro.

H.14,7; D.3,2; 5; 3

388.- LXXXVI, riempimento ovest del tell, 1970

Due frammenti di balsamario; bordo ad anellino.

Impasto mattone. D.2; 4,1

540. - CVII, 75 mg, q.97,91, 1972

Balsamario lacunoso nel collo; bordo mancante.

Impasto fine, cuoio; superficie polita.H.12,2; D.max.5,1; D.base 2,2

310 - CVII, 61dh, q 97,58-97.03(=III), 1972

Due frammenti non combacianti di balsamario. Lacunoso nel collo, bordo mancante. Impasto mattone; superficie ingubbiata rosso-scuro, polita.

P.H.13,3 ca.; D.max.5,5; D.base 2,2

106. S 2551- CLXXI, 55pq, Tomba a volta, III-II(?), 1967

tav.43:106

Impasto beige-rosato. Fattura buona.Integro.

H. 9,2; D.2,1; 4; 1,8

Unguentari dalla stessa tomba:

S 2542 (centro): tipo **105** impasto giallo-chiaro/grigio. PH.10; D.6;

S 2545 (centro): impasto rosato. PH.6,9; D.collo 3,4;

S 2547 (cubicolo sx): tipo **106**, impasto rosato. P.H. 9,5; D.5,6;

S 2548 (cubicolo sx). H.6?

S 2549 (cubicolo sx). impasto mattone fine; ingubbiatura rossa, polita con segni della stecca, conservata bene in una porzione di collo.

Fattura buona. PH:11,8; D.max. 4,3

107. **S 6554** - CLXXI, 64d, Tomba a volta T.2, III, 1968

tav.43:107

Impasto grigio-chiaro. Fitte tracce diagonali della tornitura. Fattura leggermente irregolare; ricomposto da più frammenti, intero. Rinvenuto insieme a 3 balsamari vitrei.

H.13; D.2; 3,2, 1,73

S9.819 - CVII, 53il, S, 1972,

Balsamario integro.

Impasto cuoio-rosato; superficie esterna *self slipped*, con segni delle ditate. H.13,1; D.2; 3,8; 2

S7.7217. CVI, 89aeb, sub.IV,1970

Parte inferiore di balsamario.

Impasto mattone, sabbioso; fitte tracce tornitura su pareti basse. P.H.7,8; D.max.4; D.base 2

n.153. CVI, 79hn, I, 1969

Parte inferiore di balsamario.

Impasto mattone. P.H.7,5; D max:3,8; D. base 2,3

- 108.** S8.914 -CLXXI, 19r/29o/30a, Tomba a volta T.8, III, 1972 **tav.43:108; tav.58**
 Impasto rosso/mattone. Fitte tracce diagonali della tornitura.
 Fattura buona; integro. Rinvenuto insieme a 10 balsamari vitrei
 H. 14,5; D.2; 3,7; 2,5
S 572. LXXXVI, 12Im, III, 1965
Parte inferiore di balsamario.
Impasto cuoio/marrone, fine; superficie esterna self-slipped e lisciata.
P.H.5,7; D.max.3,9; D.base 2,4
S 3836. CLXXI,64d, I, 1968
Parte inferiore di balsamario.
Impasto cuoio/marrone; superficie esterna self-slipped. tracce diagonali della tornitura.
P.H.7,7; D.max. 3,9, D.base 2,5
S6.537. CLXXI, 73h, IIIa, 1969
Parte inferiore di balsamario.
Impasto mattone; superficie esterna self-slipped, con segni delle ditate.
P.H.8; D.max.4; D.base 2,2
- 109.** S6.438 - CLXXI,64o, IIIa ,1969 **tav.43:109**
 Impasto rosso/mattone. Tracce tornitura sulle pareti esterne; fattura accurata.
 Lievemente lacunoso nel collo e nel bordo.
 H.11,8; D.2; 4,5, 2,2
- 110.** S9.821 - CVII, 53il, S, 1972 **tav.43:110**
 Impasto cuoio-rosato chiaro; superficie esterna *self-slipped*, con segni delle ditate.
 Tracce del *paring* sulle pareti basse. Integro.
 H.13; D.1,9; 4; 1,4
582. CVII, 61dh, q.98(=I) ,1972
Parte inferiore di balsamario.
Impasto mattone/bruno. P.H.7; D.max.4; D.base 2
Balsamari invetriati:
S 6544. CVI, 79gm, S, 1968
Parte inferiore di balsamario, molto schiacciato.
Impasto marrone; invetriatura interna ed esterna deteriorata iridescente, che termina sgocciolando sopra la base, piatta e non invetriata .PH.7; D.base 6,8; D.max.8,5; D.collo 3,5
9/17- CVII,fl, T.28 a volta, IIIc-II , 1972
Parte inferiore di balsamario, molto schiacciato.
Impasto giallo; invetriatura esterna turchese; interna sottile, grigia. Fattura molto accurata.
PH.5; D.bordo.3,5; D.collo:2,8, D.max 6
S6.5011. CVI, 79j, II, 1969
Parte inferiore di balsamario, molto schiacciato
Impasto giallo; invetriatura interna ed esterna deteriorata iridescente, originariamente turchese, che termina sgocciolando sopra la base, lievemente convessa e non invetriata .
PH.3,8; D.base 4; D.max. 6,2; D. collo 2
- III L: ceramica da cucina - tav.44: 111-128, tav.45:129-136; tav.58**
- 111.** n.371- CLXXI, 64bf, IVa,1969 **tav.44:111**
 Impasto cuoio/marrone. P.H.7,7; D.22
- 112.** n.370 - CLXXI, 64bf, IVa,1969 **tav.44:112**
 Impasto cuoio. Bordo con profilature a spigolo vivo e *groove* su faccia superiore.
 Fattura accurata
 P.H.7,5; D.26
- 113.** n.366 - CLXXI, 55il, III, 1969 **tav.44:113**
 Impasto giallo/verde. Fattura accurata.P.H.7; D.imboccatura 19; D.esterno bordo 23

- 114.** 657 - CLXXI, 64bf, IVa, 1969 **tav.43:114**
 Impasto mattone, fine; ingobbiatura sabbiosa, color crema. Fattura buona.
 P.H.11; D.27
S8.746 CVI, 79i, V, 1970
Impasto mattone-rosato. Fattura accurata. Integra. H.12,6; D.22; 7,2
- 115.** n.378- CLXXI, 64c,Va,1969 **tav.44:115**
 Impasto cuoio-rosato. Tracce della tornitura su pareti.
 H.15,5; D.32 ca.; 13
- 116.** n.384 - CVI, 80bcfg, V, 1969 **tav.44:116**
 Impasto cuoio-mattone; pareti esterne ricoperte da pittura /ingobbiatura rossa.
 P.H.10; D.35 ca.
- 117.** n.368 - CLXXI, 54r/64d, IVa, 1969 **tav.44:117**
 Impasto grigio/verde, grossolano
 P.H.6,5; D.esterno bordo 22,7
- 118.** n.381- CLXXI, 64c,Va, 1969 **tav.44:118**
 Impasto grossolano cuoio-rosato. Digitazioni sull'orlo; fitte tracce della tornitura.
 P.H.11; D.38
- 119.** n.39 - CLXXI, 64h/65e, IVa, 1969 **tav.44:119**
 Impasto giallo/verde, paglioso.
 H.ricostruita 15,5; D.30;
- 120.** 774 - CVI, 80lm, in pozzo n.2, 1970 **tav.44:120**
 Impasto giallo/verde, sabbioso/paglioso; bitume leggero che riveste le pareti interne, il bordo e la fascia sottostante all'esterno. Fitte tracce della tornitura su pareti basse.
 H.17-17,4 irregolare; D.imboccatura 22; D.esterno bordo 26; D. base9,5
- 121.** 611 - CVI, 79a, q.97,50(= III), 1971 **tav.44:121**
 Impasto cuoio, paglioso; interno bitumato. Solchi della tornitura esterno; bordo con profondo *groove* sulla faccia superiore.
 H.17,5; D.esterno bordo 28; D.base 13,6
- 122.** 622 - CLXXI, 1969, f.c. **tav.44:122**
 Impasto giallo/verde, sabbioso/paglioso; tracce di bitume sulle pareti interne. Restano un appiglio intero ed uno frammentario, sporgenti orizzontalmente dal bordo; orlo solcato superiormente da tre *grooves* .
 H.24; D.esterno bordo 39; D.base 18
S6.12819- CVI,80op, III (=IIIbc),1968, **tav.57**
Grande terrina su base a disco, pareti convesse, bordo orlato da overtreated ribbing esterno. Impasto mattone, superficie color crema. H.24,4; D.38,8; 16
- 123.** 1013 - Agora nord area Stoa, AB,12, 38(=III-IV), 1985 **tav.44:123**
 Impasto giallo/verde, sabbioso-paglioso; tracce della tornitura esterno/interno; *overtreated ribbing* su di una porzione di bordo (appiglio?); segni di ditate al passaggio base-pareti; superficie non rifinita.
 H.14; D.imboccatura 31; D.esterno bordo 34,4; D. base 20.
- 124.** 631 - CLXXI, 64ae, sbancamento Nord, S,1969 **tav.44:124**
 Impasto rosso/mattone, sabbioso-paglioso; interno bitumato; orlo solcato da tre *grooves* .
 H.15; D.imboccatura 26,4 ; D.esterno bordo 30,8; D.base 18,6-19

- 125.** 278 - CVII, 75nr stanzino, q.97,85(=II-I), 1975 **tav.44:125**
 Impasto cuoio, paglioso con pula grossolana; ingubbiatura bianco/crema.
 Tracce della tornitura su pareti basse. Fascia sottostante il bordo decorata da dente di lupo inciso con uno strumento a sezione triangolare; due nastri d'argilla arcuati a ponte applicati sulla fascia decorata. Integrata parzialmente in restauro. Lacunosa.
 H.15.5-16 irregolare; D.imboccatura 25,4; D.esterno bordo 29; D.base 11 ca.
863. Agora nord area Stoa, A,6,22,E 21(=II-I),1985
Terrina uguale a 125, ma decorazione a reticolato graffito; impasto giallo/verde, sabbioso
- 126.** 176 - CVI, 70r/80d, teban rotto q.98.71(=II-I) 1971 **tav.44:126**
 Bordo con profondo *groove* sull'orlo superiore; fascia sottostante il bordo marginata da *grooves* e decorata a reticolato irregolare, ottenuto con impressione di punta di pettine.
 P.H.10; D.imboccatura 32; D.esterno bordo 36,5
- 127.** 995 - Agora nord area Stoa, AB, 3, 22(=IIIab),1985 **tav.44:127**
 Impasto giallo/verde, sabbioso con pula; tracce di bitume all'interno.
 Segni della stecca e della cordicella su parte alta pareti. Fattura buona.
 H.18,5; D.imboccatura 33; D.esterno bordo 36,4
- 128.** n.365- CLXXI,63nr, IIIa,1969 **tav.44:128**
 Impasto mattone. Pareti esterne ondulate dalla tornitura.
 P.H.7,5; D.imboccatura 19,3; D.esterno bordo 23
- 129.** 183bis - CVI, 79f, teban q.97,60 (=IIIb), 1971 **tav.45:129**
 Impasto cuoio-rosato/ mattone; ingubbiatura crema/verdastro.
 P.H.9; D.esterno bordo 22,5
- 130.** 703 - CLXXXI, 19o, IVa, 1972 **tav.45:130**
 Impasto mattone-rosato; ingubbiatura giallo/verde, sabbiosa.
 P.H.8,5; D.esterno bordo 27; D.carena spalla 26.
 (VALTZ 1991, 53,54, fig.3:29)
- 131.** 22- CVI, 69d, X(=V),1967 **tav.45:131**
 Impasto mattone; ingubbiatura crema-rosata. Tracce della tornitura; alcuni fori otturati.
 H.13,2; D.21,8; 22,5; 8,5
- 132.** 226 - CVI, 79p/89b, q.98.80(=I),1971 **tav.45:132**
 Impasto grigio/verdastro, paglioso. Ansa a nastro.
 H.13,8; H.appiglio incluso 15,5; D.imboccatura 19,4; D.esterno bordo 23
- 133.** 204 - CLXXXI, 29ab, IVa, 1972 **tav.45:133**
 Impasto cuoio; ingubbiatura color crema.
 P.H.9,2; D.max. conservato 12-13
- 134.** 845- Agora nord area Stoa- AB, 7, 42 (= III/V), 1985 **tav.45:134; tav.57**
 Impasto giallo/verde, paglioso, con pula visibile in superficie.
 Tracce della tornitura su pareti basse. Fattura irregolare.
 Rinvenuto con coperchio **21**, **tav.38**
 H.11.2-11,5; D.imboccatura 13; D.esterno bordo 17; D.max. pancia 16,5; D.base 6

- 135.** 806 (12 S.12) Agora nord area Stoa- A, 3(= I-II), 1985 **tav.45:135**
 Impasto rosso, sabbioso; colpi di fiamma su pareti esterne. Solchi profondi della tornitura su pareti interne. Fattura grossolana. Lacunoso
 H.13,5; D.imboccatura 18; D.esterno bordo 21,2; D. base 7,3
- 136.** 1226 - Agora nord area Stoa- AB, 2, 80(= V),1987 **tav.45:136**
 Impasto giallo/verde; tracce della tornitura all'interno. Fattura irregolare.
 H.15,5; D.17-18; 8,8
- III M: miscellanea - tav.45:137-143; tav.46:144-151; tav.57**
- 137.** S8.707- CVI, 70mnr q.96,85(=IV), 1971 **tav.45:137**
 Impasto verdastro; fessura sottile vicino alla cuspid. Fattura irregolare. Integro
 H.8,5 storta; D.7,5; 4,2
- 138.** 1232- Agora nord area Stoa, E,17, 89 (=IIIab), 1989 **tav.45:138**
 Ansa di askos, estremità mancanti. Impasto giallo/verde, paglioso.
 L.5; D.3
- 139.** 330 - CVI, 80dghn W, q.98,55 (=IIIc), 1970 **(scala1:2) tav.45:139**
 Protome di capride applicata alla parete di un vaso, vicino alla base; occhi e corna abbozzati; estremità del muso con foro, rotta. Impasto cuoio-rosato molto fine, tipo *eggshell*; ingobbiatura color crema, lisciata.
 P.H.3,8; D.base 5,2
- S 390.** LXXXVI, 32b II(=IV) ,1964 **tav.57**
*Protome di capride applicata alla parete forata di un vaso. Realizzata al tornio, alte corna modellate a mano. PH. 8,5
 (MENEGAZZI 2014, tav. 710, 23.G67)*
- 140.** S 4060 - CVI, 70o/80a, IIb, 1968 **tav.45:140**
 Impasto cuoio-marrone; ingobbiatura color crema; pareti esterne ondulate dalla tornitura.Lacunoso.
 P.H.10; D.max.7,5; D.base 3,4
- 141.** 268 - CLXXXI, 29ab, sbancamento II, 1972 **tav.45:141; tav.57**
Kernos. Impasto cuoio-rosato; ingobbiatura crema. Lacunoso. Conservati: l'anello (completo), tre condotti verticali, rotti poco sopra l'innesto con l'anello, ed il piattino (incompleto).
 P.H.5; D.esterno anello 8
- S 3833.** LXXXVI, 31hg, II, 1968
Kernos. Impasto cuoio-rosato. Lacunoso. Conservati: l'anello (completo), tre condotti verticali, rotti poco sopra l'innesto con l'anello, ed il piattino pressochè completo. P.H.3,2;D.anello 6,7
- 15.** CVI, 78hn, q. 95,92, sondaggio sotto teban bullae, 1971
Kernos. Impasto marrone, superficie completamente annerita. Lacunoso.Conservati: un terzo dell'anello ed un condotto verticale, rotto poco sopra l'innesto con l'anello. fattura irregolare. P.H.2,7; D.esterno anello 8
- 142.** S7.7225 - LXXXVI, 22e,V, 1970 1° b.C. **tav.45:142**
 Impasto verdastro. Fitte tracce della tornitura su pareti basse; fattura accurata. Integra
 H.11,4; D.7,2; 11
- S6.400** - CLXXI,64o, IIIa,1969
Impasto beige; fitte tracce della tornitura su pareti basse; fattura accurata. Pressochè integra. H.6,3;D.max. 6

- 143.** S11.453 - CVII, 76il, q.98,24 (= 2° sec.d.C- inizio 3°?) ,1975 **tav.45:143**
 Impasto cuoio-rosato/mattone, fine; colpi di fiamma e fitte tracce della tornitura sulle pareti basse; decorazione su spalla: due file di cerchiolini impressi con punta di canna; tre anse a fascetta equidistanti, con pastiglie applicate ai lati degli attacchi. Fattura accurata. Integrata in restauro. Pressochè completa.
 H.10,5; D.5,2; 7,7 .
- 144.** 343- CVI, 70lp, q.98,80(= II-I), 1971 **tav.46:144**
 Impasto cuoio-rosato, molto fine, *pseudo-pareti sottili*. Lacunoso.
 H.4,5; D.8,8; TH: 0,3
- 145.** 1118 - (S13.73)- AB, 12, 53(= V), 1987 **tav.46:145**
 Impasto cuoio; superficie rossastra.
 H.4,4; distanza fra punte 7
- 146.** 604 - CVI, 88c, qt.97,46(=IV?), 1970 **tav.46:146**
 Impasto verdastro, *overfired*, annerito esternamente.
 H.38,5; D. imboccatura 8,4; D.esterno bordo 11; D. max.24
- 147.** 1007 - Agora nord area Stoa- AB, 8, 24(=I), 1985 **tav.46:147**
 Impasto giallo/verde molto fine, inerte non visibile. Tre anse con attacchi su collo e spalla; taglio intenzionale (?) all'altezza della giunzione corpo/spalla.
 P.H.17; D.bordo 16,7
- 148.** 267 - CLXXXI, 26cd, sbancamento Va ,1972 **tav.46:148**
 Impasto cuoio, fine. Lievi ditate sul retro delle impressioni, fattura buona.
 P.H.7,3; D.rosette 1,7
- 149.** 687- CVI, 24 I, IIIbc, 1965 **tav.46:149**
 Impasto cuoio-giallo/verde, sabbioso con tracce di pula. P.H.8
- 150.** 817 - Agora nord area Stoa, area A, 3-7(=I-II),1985 **tav.46:150**
 Impasto paglioso, giallo/verde; tracce di bitume su pareti interne.
 P.H.7,5; D.superiore a 40.
- 151.** 1083 - Agora nord area Stoa, C, 5- E 4 (=I),1985. **tav.46:151**
 Impasto paglioso, cuoio-rosato; ingubbiatura color crema. Profonda ditata sul retro dell'impronta.
 P.H.6,3; D.rosetta 2
- 331.** CLXXI,73d, III, 1969
Fila di stampigliature ovali di rosette su una fascia marginata da grooves
 Impasto cuoio rosato. D.impronta 2 x2,6
- 336.** CVI, 89e, q.98,20,1971. **tav.57**
Fila di stampigliature circolari di rosette su una fascia marginata in alto da un motivo impresso Impasto cuoio rosato. Pareti spesse.(giarone?) TH.0,9
- 337.** CVI,79pq III, 1969
Fila di stampigliature circolari di rosette su protuberanza del polpastrello
 Impasto verdastro. Pareti spesse.(giarone?) TH.0,9
- III N Ceramica grossolana- tav. 47: 152-160**
- 152.** 1004 Agora Nord area Stoa, AB,12,50 (=V), 1985 **tav.47:152**
 Impasto giallo/verde. Orlo con versatoio; impressioni ottenute con una punta a sezione triangolare disposte in cerchi concentrici irregolari sul fondo interno. H.7,5; D.bordo 31ca.

- 153.** 51- CLXXI, 64r, IV, 1969 **tav.47:153**
 Impasto beige/giallo-chiaro. Impressioni ottenute con una punta a sezione triangolare disposte irregolarmente.
 H.7; D.31 ca.
- 154.** n.25 - CLXXI, 64c, IV, 1969 **tav.47:154**
 Impasto giallo/verde; impressioni a punta di pettine che formano un motivo di gruppi di barrette distanziate sul fondo interno.
 H.7,5; D.bordo 38 ca.
- 155.** 506 - CVII, 76io, fossa in teban q.96,73 (= 1°sec.a.C.-1° sec.d.C.), 1976. **tav.47:155**
 Impasto giallo/verde. Impressioni a punta di pettine che formano un motivo a *chevron* irregolare sul fondo interno in prossimità dell'attacco alla parete; pareti e fondo molto spesse; fattura irregolare.
 H.7,8; D.bordo 37
- 156.** 1080 - Agora Nord area Stoa, AB, 7, 29(= IIIa), 1985 **tav.47:156**
 Impasto verde, *overfired*. Orlo con versatoio affiancato da impronte di dita (tre visibili); impressione a punta di pettine (9) di barrette disposte irregolarmente sul fondo interno.
 H.8; D.bordo 40 ca.
- 157.** 967 - Agora Nord area Stoa, AB, 6, 28(=IIIa),1985 **tav.47:157**
 Impasto bicolore: cuoio-rosato e verdastro. Impressioni a punta di pettine che formano un motivo fitto e continuo di barrette sul fondo interno; pareti esterne rifinite con una specie di lisciatura.
 H.7; D.bordo. n.a
- 158.** 636 - CLXXI, 55il, III, 1969 **tav.47:158**
 Impasto cuoio-rosato contenente moltissima paglia. Orlo con versatoio affiancato da impronte di dita; impressioni a punta di pettine a "chevron" disposte in cerchi concentrici sul fondo interno; tre piedi massicci .
 H.7,5; H.piedi inclusi 10,6; D.bordo 39-40 ca.
- 159.** 635 - CLXXI, 63mr, III, 1969 **tav.47:159**
 Tappo di *pythos/silos* frammentario. Impasto paglioso, giallo/verde-chiaro; paglia in superficie. *Groove* e due impronte di dita sulla faccia superiore, che è orlata da un bordo rilevato; al centro, ansa "a ponte", a sezione triangolare.
 H.2,6; H.(ansa inclusa): 5; D. 43-45 ca.; TH:1,5
- 160.** 299 - CVII, 53hgn, S, 1972 **tav.47:160; tav.57**
 Tappo di grande giarone/*pythos*. Impasto cuoio-mattone. Sei impronte di dita attorno al bordo; due *grooves* rettilinei incrociati al centro, in corrispondenza dell'ansa "a ponte".
 Lacunoso. H: ansa inclusa 4,8; D.20,5; TH.1,4-1,7

8. CONSIDERAZIONI FINALI

Nel panorama della ceramica prodotta e diffusa nel Vicino Oriente ellenizzato, Seleucia occupa un posto di assoluta preminenza come sito di riferimento. La straordinaria importanza della metropoli, esemplificata dalla documentazione fornita dall'impianto urbano, dall'architettura pubblica e dal tessuto abitativo residenziale, si riflette nella ricchezza, varietà e qualità della produzione artigianale, dalla glittica alla coroplastica alla ceramica. L'insieme delle testimonianze raccolte sul terreno dagli scavi americani e italiani e degli studi che da decenni le analizzano, delineano un quadro culturale complesso, in cui elementi di innovazione e persistenza di tradizioni coesistono e dialogano sin dal momento della sua fondazione. Per quanto riguarda la ceramica, da un lato la tradizione plurimillennaria dovette costituire un elemento imprescindibile per le botteghe locali; dall'altra la presenza di una *élite* alloctona, che nella nuova fondazione esercitava il potere politico ed economico, dovette necessariamente comportare un tipo di domanda che non poteva essere avulsa dalle realtà diffuse nella *koinè* ellenistica.

La vasta produzione di ceramica a vernice nera, e successivamente di *West Slope Ware*, che a partire dal 4°-3° secolo a.C. si diffonde in tutto il Mediterraneo Orientale grazie all'attività di nuovi centri produttori fuori dall'Attica, raggiunge anche i regni asiatici dei Seleucidi dove interagisce con le tradizioni locali dando luogo ad esiti diversificati, a seconda della fisionomia geografica-culturale e della vocazione delle nuove colonie.

A Seleucia questo fenomeno assume un aspetto dicotomico immediatamente percepibile anche ad una sommaria valutazione del *corpus* proveniente dagli scavi, sia italiani sia americani: da un lato si constata l'estrema rarità di ceramica importata, costituita da sporadici e minuti frammenti di coppe a vernice nera, di *lagynos/amphora West Slope Ware* e di anfore onerarie⁴³⁷; dall'altro, è emersa un'abbondante produzione locale in ceramica invetriata e comune che riproduce, reinterpretandoli, paradigmi ceramici appartenenti al vastissimo mondo unificato dall'ellenismo. Se è altamente probabile che i coloni abbiano portato nelle colonie orientali dell'impero seleucide la ceramica dalla madrepatria,⁴³⁸ nel periodo successivo allo stanziamento le necessità dovettero essere colmate dalla produzione locale.⁴³⁹ In base alla documentazione sembra assodato che in essa non siano stati introdotti particolari accorgimenti tecnici mutuati dalla ceramica greca (eccezionale è l'uso del *rouletting*): un'ininterrotta tradizione di tecniche locali è viva e presente, e viene utilizzata in modo flessibile per realizzare un repertorio ampio e variato, in cui sono perpetuati i tipi tradizionali contemporaneamente alla comparsa di nuove invenzioni. Questa duplice risposta viene incontro alla domanda di una popolazione erede di una millenaria tradizione locale, ma contemporaneamente esposta ad una corrente di novità alloctone che suscitano un desiderio di partecipazione alle nuove "mode" ceramiche.⁴⁴⁰ Il risultato è una produzione variegata, che viene

⁴³⁷ Queste classi di rinvenimenti non fanno parte del presente catalogo.

⁴³⁸ Prove sicure della presenza di vasai greci negli stanziamenti seleucidi non esistono, ma ceramica d'importazione è stata rinvenuta in numerosissimi siti: Dura Europos e Jebel Khalid; Nimrud, Assur, areale di Eski Mosul; Babilonia e Uruk; Failaka/Ikaros nel Golfo; Susa/Seleucia sull'Euleo; Ai Khanoum (LYONNET 2013a, 184, nota 456)

⁴³⁹ A Seleucia l'esistenza di forni sovente collegati a botteghe era già stata documentata dagli scavi americani (DEBEVOISE 1934, 13-14, 104: fig.8) ed è stata confermata dai nostri (vedi in particolare la spiccata vocazione artigianale di alcune aree dell'Agora Nord, quali la bottega di coroplastica (MENEGAZZI 2009, 173-174) con cospicui depositi di terrecotte (presenti anche nel sondaggio M), i forni rinvenuti nel sondaggio L (VALTZ 1990, 21-24) e nei livelli IV e III dell'area della *stoa* (VALTZ 1990 18). Testimonianze di attività dei ceramisti sono state rinvenute anche al di fuori del contesto delle fornaci: scarti di lavorazione, vasi foggiate in modo irregolare o deformati dal troppo calore, ciotole rimaste conglobate una dentro l'altra con i sostegni divisorii, recipienti biscottati ancora da invetriare.

⁴⁴⁰ sul tema, LAFTSIDIS 2019, in particolare 221-222.

incontro alle diverse aspettative degli acquirenti: nuovi tipi specifici di ceramica domestica e da fuoco sono verosimilmente conseguenti a cambiamenti di abitudini alimentari e sociali; in altri casi, alcune forme ellenistiche, come le coppette a bordo introflesso e quelle carenate con bordo everso, vengono privilegiate grazie ai loro paralleli con forme tradizionali, ma nel complesso l'orizzonte ceramico del primo periodo di vita della città è caratterizzato dalla presenza di più complessi *set* di stoviglie da tavola, che rivelano una maggiore varietà di forme declinate all'interno di una singola categoria funzionale, riflesso della straordinaria ricchezza e varietà di tipi esistenti nella ceramica greco-ellenistica .

Se si scorrono le testimonianze dei siti con stanziamenti seleucidi in Mesopotamia, si nota che la risposta di colonie come Dura e, con modalità leggermente diverse, di stanziamenti minori del Nord Mesopotamia quali Nimrud e Tell Halaf, dopo un primo momento di importazione di ceramica a vernice nera, fu la riproduzione dei tipi ellenistici in una ceramica fine dipinta di rosso, soprattutto per le forme aperte.⁴⁴¹ Al contrario, la Babilonia e la Mesopotamia meridionale, a fronte di una ridottissima importazione, fanno ampio ricorso sin da subito alla ceramica invetriata, anche se all'interno di quest'area le differenze fra Seleucia e i centri di millenaria tradizione religiosa (Babilonia, Larsa, Nippur, Uruk) si fanno sentire nel diverso peso esercitato dal repertorio ellenistico, più marcato nella "città regale" della prima satrapia conquistata da Seleuco.⁴⁴²

Va tuttavia rilevato che molti aspetti tecnici e morfologici della tradizione ceramica neoassira e achemenide transitano all'età Seleucide nell'areale centro-sud Mesopotamia- Iran sudoccidentale-Golfo, di cui Seleucia costituisce il centro focale, e Susa e Failaka i due principali siti di riferimento: l'invetriatura bianco/verde chiara con striscia verde al bordo e le brocche/anfore con anse a orecchietta continuano dall'età achemenide a quella protopartica, così come godranno di ininterrotta fortuna le coppe a bordo introflesso, carenate, *offset rim*, con bordo estroflesso. Analogamente, la ceramica *eggshell* di tradizione achemenide del Sud Mesopotamia tramanda al periodo successivo il tipo del cono (che assume a Seleucia forme più aperte e appuntite), così come l'utilizzo tipicamente achemenide di stampigliature vegetali/geometriche (cui si affiancheranno le palmette/foglie seleucidi) persiste sino ad età protopartica. La transizione è evidente anche da testimonianze provenienti da Shu-Anna/Babilonia e da siti minori che gravitano nell'orbita di Sippar/Tell ed Der, dove le tombe dei livelli tardo-achemenidi e seleucidi (4°-fine 3° secolo a.C.) hanno portato alla luce forme aperte che risentono ancora fortemente del *design* achemenide soprattutto nella ceramica fine, accanto a forme nuove di derivazione ellenistica.

A Susa, il repertorio risalente alla tradizione dell'età del Ferro e poi achemenide viene affiancato, a partire dalla fine del 3° secolo, da tipi di ispirazione seleucide.⁴⁴³ Lo stanziamento fortificato di Failaka, pur in dimensioni ridotte, ha fornito una notevole varietà di forme di origine occidentale in un arco cronologico che va dalla metà del 3° secolo a.C. al tardo 2°/ inizio 1° a.C., lo stesso arco di tempo cui appartiene la documentazione di un'altra città/fortezza seleucide, fondata sul medio

⁴⁴¹ COX 1968, 18 e sgg; OATES-OATES 1958, 126-127; SIMPSON 1995, 143. Per una *survey* su importazioni e produzioni locali nel Nord Mesopotamia in età ellenistica, HANNESTAD 1983, 87-94; *Eadem* 1990, 181-182.

⁴⁴² Uno studio sulla distribuzione tipologica della ceramica della Uruk seleucide ha rilevato un'ampia gamma di tipi d'ispirazione ellenistica nei livelli seleucidi e protopartici, soprattutto concentrati nelle aree dei santuari: PETRIE 2002, 92-116; per i confronti specifici con i tipi di Seleucia vedi *ibidem* tav.2, pag.96, per quelli con tipi dell'Agora di Atene, tav.3, pag.97.

⁴⁴³ Susa, BOUCHARLAT 1987, 194 -199, livelli da 5e (fine 3°sec.a.C.) a 5d (metà 2°-metà 1°sec.a.C.), Apadana Est: *fish plates*, coppe carenate su base ad anello, *lagynos*, brocchette piriformi a due anse, anfore.

Eufrate, Jebel Khalid.⁴⁴⁴ La realtà archeologica di numerosi siti non pertinenti al suddetto areale, ma anch'essi diventati parte del mondo ellenistico con i regni Seleucide e Tolemaico (Asia Minore, Egitto e Levante), documenta parimenti un'analoga fase di transizione fra il periodo tardo Achemenide e quello successivo, caratterizzata da una produzione ibrida, sovente non discernibile cronologicamente, ove numerose forme ellenistiche vengono realizzate in argille e tecniche tradizionali.⁴⁴⁵

Negli immensi territori delle satrapie dell'ex-impero Achemenide in Asia Centrale (Sogdiana, Margiana, Battriana, Parthava), entrate a far parte dei regni che gli succedettero, numerose spedizioni archeologiche a partire da secolo scorso hanno gettato luce sull'orizzonte culturale e materiale di periodo ellenistico e partico/kushana (Marakanda/Afrasiab in Sogdiana, Merv, Gyaur Kala in Margiana, Ai Khanoum, Balkh, Termez in Battriana, Nisa in Parthava)⁴⁴⁶. Fra questi, due monumentali siti regali, di eccezionale importanza, raggiunsero il culmine della loro prosperità nel 2° -1° secolo a.C.: Ai Khanoum, in Battriana, la più grande città del regno greco-battriano, e Nisa, in Parthava (Parthiene), centro celebrativo dei dinasti Arsacidi. Grazie ai capolavori in essi rinvenuti, è emersa l'esistenza di ambienti di corte nei quali artisti greci d'Asia (od orientali educati in centri ellenizzati) producevano opere in stile squisitamente greco⁴⁴⁷, mentre la ceramica attesta numerose contaminazioni fra la tradizione locale e le novità morfologiche e tecniche diffuse dall'ellenismo. La ceramica di Ai Khanoum nel periodo iniziale della sua esistenza (3° secolo a.C.) documenta la presenza di tipi quali *fish plates*, piatti *thickened interior rim* e coppe carenate con palmette stampigliate, accanto a forme di tradizione achemenide⁴⁴⁸ ma all'inizio del 2° secolo a.C. il repertorio si amplia con l'introduzione di tipi molto simili a quelli diffusi nella *koinè* ellenistica del Mediterraneo e del Vicino Oriente⁴⁴⁹. Caratteristica è la presenza di una ceramica *d'apparato* (soprattutto piatti e coppe su base ad anello, talvolta con palmette stampigliate) ricoperta da uno *slip* rosso, oppure fine, grigio/nera, con ingubbiatura nera sovente polita, verosimilmente ad imitazione della vernice greca. Queste caratteristiche si ritrovano negli *assemblages* di altri siti (come Merv, Termez e Afrasiab) e sottendono verosimili rapporti con ceramisti forse provenienti

⁴⁴⁴ A Failaka, accanto a rari frammenti di ceramica a vernice nera e di anfore vinarie rodie da livelli del 3° sec.a.C., le forme di origine ellenistica comprendono *fish plates*, piatti con *rolled* o *thickened rim*, *echinus bowls*, *hemispherical bowls*, coppette carenate, *skyphos/kantharos*, crateri a tre piedini, *lagynos*, *oinochoe*, anfore tipo *West Slope Ware*, *askos* (HANNESTAD 1983,103-104). A Jebel Khalid: *fish plates*, piatti con *rolled* o *thickened rim*, *echinus bowls*, *hemispherical bowls*, *saucers*, coppette carenate, unguentari, *oinochoe/chous*, *amphora*, *semi fine kraters* (JACKSON-TIDMARSH 2011, 517 e *passim*).

⁴⁴⁵ vedi Sardi, ROTROFF-OLIVER 2003,1-3; BERLIN 2016,353-356; per il Levante, BERLIN 2012, 6-8; per l'Egitto: MARCHAND 2002, 247-255; HARLAUT 2002, 265-275; Coptos, HERBERT-BERLIN 2003a,45-47; Naukratis, VILLING 2019, 21-29.

⁴⁴⁶ PUSCHNIGG-HOUAL 2019, 115-119; MARCHAND Sebastian 2018, 5-175; LYONNET 2021, 313-334.

⁴⁴⁷ Per l'arte di Nisa, vedi www.centroscaivitorino.it : " La ricerca archeologica e le aree di intervento-Turkmenistan. Nisa. Bibliografia "(in particolare INVERNIZZI,A e LIPPOLIS,C)

⁴⁴⁸Per tracce della presenza achemenide nell'area, MARTINEZ- SEVE 2015, 21-22 e note. Per la ceramica achemenide/ellenistica (fine 4°- metà 2°sec.a.C.) a Marakanda /Afrasiab e Kok-tepe (Sogdiana), LYONNET 2012, 159-170.

⁴⁴⁹ SCHLUMBERGER-BERNARD 1965, 604- 633; GARDIN 1985, 449-460. Il repertorio dei tipi d'ispirazione ellenistica presenti ad Ai Khanoum nei periodi IV-VIII comprende: *fish plates*, piatti *thickened interior rim*, palmette stampigliate, *echinus bowls*, coppe carenate, *mastoi*, coppe a stampo di tipo Megaresi, coppe "pergamene" con emblema a rilievo sul fondo interno, *oinochoai* con anse figurate, *footed hemispherical bowls*, crateri; LYONNET 2013a,183-191, figg.92,96-97,100-101,105-109,111-114 per la ceramica *d'apparat*, rossa e grigio-nera

dal Mediterraneo orientale.⁴⁵⁰ Nella regione del Kopet Dagh l'orizzonte ceramico non porta evidenza di tracce ellenistiche sino alla creazione del grande centro dinastico di Nisa.⁴⁵¹ Anche qui nel 2° secolo a.C. appare una ceramica grigio-nera fine, polita, utilizzata soprattutto su coppe e piatti⁴⁵², all'interno di un repertorio con elementi di derivazione occidentale, ma non interamente ellenizzato (come dimostra l'assenza del *fish plate*) ed ancorato alle molteplici tradizioni Iranico-centro asiatiche, evidenti in molti aspetti del suo *milieu* iconografico ed architettonico.⁴⁵³

In questo vastissimo quadro geografico, segnato da caratteri comuni nella cultura materiale grazie ad una straordinaria interconnessione estesa dal Mediterraneo alle steppe dell'Asia Centrale, la posizione della nuova capitale reale, Seleucia a colloca in uno scenario unico per molti aspetti, preminente tra i quali è la sua vocazione internazionale. La *polis* di Seleucia è centrale all'interno di una territorializzazione del potere, realizzata con la presenza di militari/coloni greco-macedoni disseminati nella rete di *katoikia* e *phouria* in una logica di controllo delle direttrici commerciali e dello sfruttamento della chora su di un territorio immenso.⁴⁵⁴ Questa centralità in una rete globale di comunicazioni a tutti i livelli e la sua realtà di metropoli cosmopolita, come descritta nelle fonti storiche, si sono progressivamente sostanziate grazie alle scoperte archeologiche che si sono succedute sul sito. E' oggi opinione condivisa fra gli studiosi che l'ecumenicità di Seleucia sia stata il frutto di un preciso disegno politico dei primi seleucidi, ovvero la fondazione di una *polis* babilonese,⁴⁵⁵ una capitale reale in cui venivano mantenuti, a vari livelli, elementi dell'antica tradizione mesopotamico/iranica integrati in un sistema di nuovi valori tipicamente ellenistici: un'urbanistica pensata per i cittadini, con i suoi luoghi di aggregazione e di divertimento (il teatro, la stoa e verosimilmente il ginnasio) e istituzioni democratiche come la *boulè* (la *peliganes* macedone) che manterrà un ruolo importante sino al regno di Vologese.⁴⁵⁶

La voluta convergenza di elementi dell'ellenismo ecumenico e di tradizioni locali è pienamente realizzata nelle manifestazioni ufficiali del potere e nella loro traduzione urbanistica (l'adozione della pianta ippodamea integrata dal canale navigabile che l'attraversava⁴⁵⁷) ed architettonica, esemplificata nell'impianto dell'Agora nord, con la sua programmatica commistione di elementi greci e di antiche tradizioni locali a livello planimetrico, funzionale e costruttivo: il teatro collegato all'*agora*, secondo uno schema risalente all'età greca arcaica ma con annesso un tempio di tipo mesopotamico, e gli archivi cittadini, la cui planimetria si riallaccia ad elementi della tradizione

⁴⁵⁰ Per la possibile esistenza di ceramisti itineranti (ad esempio per la produzione di coppe Megaresi) e di fornaci "stagionali", PUSCHNIGG-HOUAL 2019, 137; per canali di trasmissione delle forme ellenistiche, GARDIN, *op.cit.*, 459-460 e nota 10; RAPIN 1987, 68-70, nota 67; PUSCHNIGG 2008, 125-126; MARCHAND 2018, 125-132.

⁴⁵¹ BRUNO 2019, 421-424.

⁴⁵² Paragonabili a quelli di Ai Khanoum e di Merv sono grandi i piatti in ceramica grigio-nera (CELLERINO 2008, fig.292:11-14; BRUNO 2019, 424-425, fig.4) e i crateri ansati, di derivazione ellenistica, simili alle *lekanai* ateniesi (BRUNO 2019, 425, nota 53, fig.6:1): vedi anche Ai Khanoum, LYONNET 2013a, 188-189, fig. 96:4 (per crateri e *lekanai* vedi *supra*, 211-212, note 415-416). Per uno studio comparativo degli *assemblages* di Ai Khanoum, Merv, Afrasiab, vedi PUSCHNIGG-HOUAL 2019, 120-137.

⁴⁵³ BRUNO 2019, 427, nota 65 per i *fish-plates*. INVERNIZZI 2001, 133-157; *Idem* 2007a, 167-176; LIPPOLIS 2009, per le tradizioni iraniche nell'architettura di Nisa.

⁴⁵⁴ Per una dettagliata disamina degli stanziamenti ellenistici in Europa, le Isole, Asia Minore, vedi COHEN 1995; *Idem* 2006, per i siti in Siria, Bacino Mar Rosso e Oceano Indiano, Africa del Nord; sul ruolo delle città nella Siria ellenistica, LERICHE-GABORIT 2003; per le dinamiche economiche negli imperi ellenistici: VAN der SPEK 2006, 412-433; CAPDETREY 2012, 322-329; 331-338; VON REDEN 2022b, 591-629.

⁴⁵⁵ MESSINA 2004, 169-171; *Idem* 2011, 157-165.

⁴⁵⁶ GREGORATTI 2011, 16-29, con confronto fra istituzioni politiche durene e seleucene. Per la *boulè/peliganes* vedi CHAUMONT 1984, 10; SARAKINSKI 2010, 31-43; COLORU 2013, 41-42.

⁴⁵⁷ GULLINI 1967b; INVERNIZZI 1994b; MESSINA 2017b, 108-112.

architettonica religiosa mesopotamica, ovvero il recinto dei santuari ove potevano essere conservate le tavolette.⁴⁵⁸

Un fenomeno analogo (che si riscontra nelle forme del linguaggio espresse da glittica, monetazione, piccola statuaria e coroplastica⁴⁵⁹) si riverbera anche nella produzione ceramica, attività dalle spiccate connotazioni conservatrici di un'identità legata all'ambito dell'alimentazione e dei suoi contenitori, che si tramandano seguendo tradizioni e rituali consolidati.⁴⁶⁰ Nel processo di appropriazione, interpretazione e assimilazione di elementi alloctoni nell'*assemblage* ceramico di Seleucia si possono identificare, a mio parere, schematicamente tre livelli di complessità crescente. Il primo è l'importazione, legata alla fase iniziale dello stanziamento, testimoniata a Seleucia, come nelle altre colonie dell'areale, da una scarsa quantità di frammenti a vernice nera e di *West Slope Ware* (3° secolo a.C.). E' improbabile che in tempi successivi allo stanziamento, quest'importazione benchè limitata, sia proseguita: non è infatti certo che la popolazione macedone abbia continuato ad emigrare in massa dopo i regni di Seleuco I e di Antioco I.

Le necessità e la domanda da parte di una cittadinanza variegata quale era quella della nuova capitale vennero soddisfatte dalle botteghe locali: il secondo livello è l'appropriazione di alcune forme appartenenti alla *koinè* ellenistica e la loro contestuale interpretazione da parte delle (o di alcune) botteghe cittadine, fenomeno che si riscontra in tutti i siti ellenizzati, dalla Mesopotamia all'Asia Centrale, con esiti regionali diversi. A Seleucia esso si realizza con il ricorso ad un uso differenziato dell'invetriatura (verde scuro per la quasi totalità delle forme ellenistiche, biancastro-azzurro per quelle del repertorio tradizionale) e all'adozione di alcuni dettagli morfologici presenti negli originali, ma modificati secondo una sensibilità locale, il cui risultato doveva risultare appetibile alle diverse componenti della popolazione: in essa coesistevano gruppi etnicamente e socialmente diversi, che andavano dai coloni/militari provenienti dal mondo mediterraneo greco, macedone, asiatico, alle etnie locali della *khora*.⁴⁶¹ Esempi di questa appropriazione e interpretazione di forme ellenistiche a fine 3°-prima metà 2° secolo a.C., all'epoca dei grandi monumenti (Stoa, Archivi, Teatro), sono la coppetta carenata (II A 5bc), il *saucer* (II A 6), il piatto *rolled rim* (II A 7a), il *fish plate* (II A 7c), il *lagynos* (II D 4a), la brocchetta ad ansa sormontante (IID 4b), l'anfora (II E 2a), la *chytra* (II L 1a) e la *lopas* (II L 2).

Dalla ceramica invetriata verde scuro, tipica del periodo di "stabilizzazione" della popolazione nella colonia all'epoca di Antioco III, viene forse una possibile testimonianza di un peculiare aspetto dell'organizzazione sociale cittadina, che si riallaccia al tema del banchetto pubblico nel mondo greco. La consuetudine, nota dalle fonti epigrafiche e letterarie, di dare banchetti da parte di magistrati e pubblici ufficiali in luoghi pubblici appositamente dedicati e collegati agli spazi lavorativi della *stoa* è confermata per l'età classica sino al 4° secolo a.C. dal ritrovamento di numerosi crateri e *oinochoai* nell'area della *Stoa Sud* ed in quella ad est del teatro di Corinto e

⁴⁵⁸ INVERNIZZI 1994b; MESSINA 2011, 162-165; *Idem* 2012, 17-19. Per la commistione di elementi architettonici e planimetrici greci e locali nelle fondazioni seleucidi, basti citare Jebel Khalid (LERICHE-GABORIT 2003, 8-12, WRIGHT 2011, 117-130); Dura (DOWNEY 1988, 76-86); Ai Khanoum (RAPIN 1987, DOWNEY 1988, 63-76; LECUYOT 2020, 539-552).

⁴⁵⁹ Per la complessità del lessico iconografico che connota queste manifestazioni, vedi INVERNIZZI, opere citate in bibliografia; MENEGAZZI 2014; MESSINA 2004, 2021.

⁴⁶⁰ vedi *supra*, 126-130, 136.

⁴⁶¹ Sulla "sociologia coloniale" delle fondazioni seleucidi, vedi SHERWIN-WHITE 1987, 1-31; BRIANT 1999, VAN DER SPEK 2006, MARTINEZ-SEVE 2009; STROOTMAN 2011/12; CAPDETREY 2012, GRASLIN THOME' 2012, 249-255; MONERIE 2012, 346-350, 358-361; COLORU 2013; LERICHE 2014, 61-74; MARCHAND 2018, 133-164.

all'Agorà di Atene.⁴⁶² Le *public dining room* della Grecia classica costituivano la versione "democratica" dei simposi d'età arcaica, che erano riservati ad una ristretta *élite*. In età ellenistica il rituale cambia ancora: banchetti venivano offerti ad un gran numero di abitanti da parte di cittadini abbienti o inseriti nella vita politica locale, con lo scopo di ottenere riconoscimenti ed onori.⁴⁶³ Due ambienti alle spalle della Stoa hanno portato alla luce un servizio di stoviglie da mensa invetriate di verde scuro, tutte riconducibili al repertorio ellenistico, di inconsueta abbondanza e varietà tipologica - in cui sono presenti contemporaneamente *lagynos*, anfore da tavola, e vari tipi di piatti e coppe potorie- che non trova paralleli in nessun altro ambito domestico noto della città. Potrebbe trattarsi di *dining rooms* riservate a banchetti in una ricca dimora di un cittadino affluente, forse appartenete alla *gilda* dei mercanti di sale? oppure ambienti connessi ai banchetti (che si potevano svolgere in un adiacente spazio della Stoa), offerti da un personaggio pubblico, legato all'amministrazione degli Archivi?

Infine, il livello più profondo è l'assimilazione (che interessa anche la vasta produzione della ceramica comune) di alcuni tipi che vengono introiettati e che permarranno come parte integrante del nuovo *stock* di forme prodotte localmente: ad esempio, l'ampia famiglia delle brocche monoansate e delle anfore in tutte le loro varianti confluiranno nel nuovo *mainstream* partico. In sintesi, l'orizzonte ceramico dei livelli V e IV costituisce un *ensemble* paradigmatico della variegata situazione etnico-culturale della capitale, come è risultata emergere dell'analisi di tutte le testimonianze archeologiche, dall'architettura alla coroplastica. Per integrare il quadro va aggiunta la testimonianza delle lucerne: accanto al predominante tipo tradizionale a lungo becco e a piattino, una notevole produzione si rivela debitrice all'ellenismo per la tecnica a stampo e per l'iconografia (maschere di satiro, figure panneggiate, soldati, eroti, su serbatoio di lucerne e appigli)⁴⁶⁴ riconducibile ai modelli scelti per le terrecotte figurate.⁴⁶⁵

L'interconnessione su scala globale dei contatti che caratterizzò la *koine* ellenistica, con la trasmissione di nuovi linguaggi artistici del *mainstream* ellenistico⁴⁶⁶ avvenne attraverso un articolato sistema di commercio interregionale su lunghe distanze, di cui Seleucia fu uno snodo chiave (si pensi all'enorme importanza del commercio del sale, testimoniata dalle impressionanti dimensioni degli Archivi). Accanto alle rotte che si incrociavano all'interno del Mediterraneo, una serie di scoperte archeologiche nei siti del Golfo ha rivelato una complessa realtà di scambi attraverso vie commerciali esistenti da secoli, che videro protagonista la politica dei primi Seleucidi. Le spedizioni navali di Alessandro nel Golfo, in vista di una conquista (peraltro mai realizzata) dell'Arabia, costituirono la base su cui si fonderà la futura politica marittima dei Seleucidi: l'interesse per le rotte che attraverso il Golfo portavano le mercanzie dall'Arabia e dall'India rivestirà un'importanza preminente durante tutto il 3° secolo, soprattutto in funzione anti-Lagide. La missione nel Golfo di Antioco III nel 205-204 a.C., a conclusione della sua

⁴⁶² La stoa Sud di Corinto all'inizio del 2°sec.a.C. era verosimilmente sede di simposi che comportavano libagioni (JAMES 2010,197-200 e note); Atene, Agora, ROTROFF-OAKLEY 1992; ROTROFF 1996,7-8: la quantità di *drinking vessels* corrisponde a più della metà della ceramica da tavola rinvenuta in totale all'Agorà di Atene dal 6°al 1°sec.a.C.

⁴⁶³ Per una interessante ed esauriente *survey* sui banchetti pubblici nelle città greche, SCHMITT PANTEL 1992, 5-595; sul simposio in età ellenistica, ROTROFF 1996, 5- 29.

⁴⁶⁴ VALTZ 1991, 47, 55: ph.2.; MENEGAZZI 2014, 789: 23.P13, tav.717.

⁴⁶⁵ MENEGAZZI 2014, 24-26; 778-779.

⁴⁶⁶Per il concetto di globalizzazione, JENNINGS 2011 (particolarmente 123-142); per l'*oikoumene* del Vicino Oriente ellenistico, HADDAD 2021; per un nuovo approccio all'ellenismo in Eurasia, HOO 2022; sulle connessioni Est-Ovest in età ellenistica attraverso le testimonianze archeologiche e ceramiche, 5th IARPotHP Conference (*online*); *From East to West and back again: society, economies and ceramics in the Hellenistic World*, June 22-25 2021, Siviglia (Gli *abstracts* sono accessibili *online*, gli atti non sono ancora pubblicati); per l'ellenismo come *mainstream*, MESSINA 2021, 381-402.

anabasis nelle province orientali, si colloca in questa prospettiva di riappropriazione del controllo dinastico in questo scacchiere strategico dal punto di vista politico, economico e commerciale⁴⁶⁷ e prelude al grande fenomeno del secolo successivo: per le sopravvenute mutazioni sulla scena internazionale, dalla metà del 2° secolo a.C. la nuova era vede gli imperi Arsacide, Kushana, Han e Romano protagonisti a vario titolo di ampliate opportunità di commerci fra aree geograficamente lontanissime, come il Mediterraneo, l'Asia centrale, la Cina e il Sud-Est asiatico grazie ad una integrazione fra le rotte marittime e fluviali e quelle terrestri, le cosiddette *Vie della Seta*.⁴⁶⁸ Con l'aumentata interconnessione su scala globale dei contatti, la conseguente globalizzazione superò per dimensioni e complessità quella della *koinè* ellenistica che l'aveva preceduta: una delle ricadute tangibili di questo fenomeno fu la crescente ricchezza materiale dei principali centri della rete di scambi, fra i quali prominente era Seleucia, grazie al mantenimento della sua posizione strategica e all'autonomia della sua zecca sotto la dinastia Arsacide sino al 43 d.C., nonostante le turbolenze e la crescente instabilità politica.

La sua floridezza tra la fine del 2°/1° secolo a.C. e la prima metà del 1° secolo d.C. è testimoniata dal livello III, il più variegato per trasformazioni e interventi architettonici di edilizia privata e commerciale dopo le grandi opere della fondazione, ed il più ricco di ritrovamenti ceramici in tutte le aree scavate. L'esperimento fruttuoso di sintesi fra la tradizione greca e quella mesopotamico-iranica, già evidente nella coroplastica e nella piccola scultura, è percepibile nella ceramica di questo periodo, che vede un incremento del repertorio rispetto ai livelli precedenti, grazie a novità che si possono ricondurre a diverse provenienze. Nella ceramica, dove le innovazioni della *koinè* ellenistica apportate all'epoca della fondazione e del primo periodo dell'insediamento erano state in gran parte metabolizzate nel lessico locale, l'età partica vede l'introduzione di nuove forme (ampie ciotole invetriate, piatti e coppe *offset rim*, brocche a campana, brocche globulari piriformi ad alto collo, ampolle a due anse, orcioli e vasetti globulari, brocchette *eggshell*). A queste si somma l'onda lunga dello *tsunami* delle *terre sigillate* che, con diverse identità locali, dominano la

⁴⁶⁷Per garantirsi l'esclusiva sulle rotte che incrociavano nel Golfo, i Seleucidi avevano stretto rapporti con alcuni centri nodali del commercio (come Gerrha /Thaj sulla costa araba orientale), avevano occupato l'importante porto strategico di Tylus/ Bahrein, avevano fondato stanziamenti di varia natura ed entità (guarnigioni, fortezze, porti forse destinati a una flotta stanziale), dislocati in punti strategici sulla costa araba (Thaj, Ed Dur e Mleiha) e nel Golfo (Failaka /Ikaros). E sarà da Spasinou Charax (già Alexandria/Antiochia Charax) che il sovrano indipendente Hyspaosines dominerà il Golfo dopo la metà del 2°sec a.C (GALLOTTA 2017). Grazie al progredire delle ricerche sulle fonti e all'aumentata mole di dati forniti dagli scavi archeologici a partire dagli anni 1970, l'importanza del Golfo in età seleucide e partica è ormai una realtà imprescindibile negli studi sul periodo. Per una recente analisi della presenza greca e seleucide nel Golfo vedi PARPAS 2022 (particolarmente 23-50,123-185). Per archeologia e storia dei siti del Golfo/costa araba a partire dall'età del Bronzo, vedi soprattutto BOUCHARLAT- SALLES 1981; POTTS 1984, 1996, 2009, 2010; SALLES 1987, 1988, 1992, 1993d, 1994, 1998, 2012; LE RIDER 1989; BOUCHARLAT-MOUTON 1993a, 1993b; CALLOT 1993; HAERINCK 1998, 2003; GREGORATTI 2011; POTTS-HELLYER 2012; KOSMIN 2013; ROBIN 2016; CELENTANO 2016; PACHON BARRAGAN 2019.

⁴⁶⁸ Per i vari aspetti delle dinamiche nell'area suddetta, vedi i singoli saggi in VON REDEN 2020, 2022. In particolare: per l'impero Arsacide FABIAN 2020, 205-239; WIESHOFER 2020, 477- 496; per le reti commerciali: TAASOB 2022, 437-439; VON REDEN 2022a, 619-622. Per la rete fluviale e terrestre in Cina, LEESE-MESSING 2022, 568-574. Inoltre per gli itinerari commerciali arsacidi e le connessioni marittime fra Mesopotamia, Golfo, Sri Lanka e India: De SAXCE' 2014, 1-16; LAIZET 2021,43-132; SCHENK 2007,60-82; BERNARD 2005, 944-96; CHAUMONT 1984, 63-107. Per le fonti cinesi sulla *Via della Seta*, YAN JUPIN 2014/15, in particolare 132-140 per le relazioni con Parti e Kushana. Per le testimonianze letterarie ed archeologiche dei contatti fra Centrasia e Roma, e le vie di comunicazione fra Asia Centrale e Mar Nero, STAVISKIJ 1995, 191-201.

scena ceramica del Mediterraneo dall'età tardo-ellenistica a quella romana, unendo tradizioni e culture diverse, in luoghi fra loro lontanissimi, come una sorta di collante universale.⁴⁶⁹

A Seleucia gli effetti si traducono in un'importazione più ampia di quella della ceramica classica ed in una limitata produzione locale di *pseudo-sigillata*, dipinta di rosso e polita. Circa 150 frammenti di *E.S.A.* (per la maggior parte troppo piccoli per poter essere identificati con una forma specifica) sono stati riconosciuti nei nostri scavi, provenienti in massima parte dall'isolato degli Archivi e da Tell Umar, ma anche dalla Piazza Sud. L'imitazione si esercita su due dei tipi più diffusi nel Mediterraneo Orientale, ovvero il balsamario piriforme e il *saucer* con bordo introflesso, ma forse anche su altre forme non identificabili con sicurezza a causa della loro frammentarietà⁴⁷⁰: l'impasto è finissimo e la superficie è di colore variante dal rosso-corallo al rosso-bruno, satinata e cerosa al tatto, con evidenti segni del *burnishing*. Lo stile peculiare che informa la ceramica di Seleucia in età partica alla luce di questo incontro con la *koine* tardo ellenistico-romana, è attestato dall'ampliata gamma di tipi, quali le coppe invetriate ispirate alla *cup skyphos*, le coppe a stampo *long petal*, il *flagon* invetriato derivante dalla versione tarda dell'*E.S.A.* 25 e, nella ceramica comune/fine e nell'*eggshell*, le brocchette e le anforette affusolate.

Nel corso del 2° secolo d.C., la Babilonia è segnata da drammatici eventi bellici e dal peggioramento della situazione economica, scatenata da una crisi monetaria⁴⁷¹ che provoca il crollo di quel commercio su lunghe distanze in cui Seleucia aveva sempre goduto di una posizione privilegiata e che ora è monopolio dei mercanti Palmireni, che protetti dai Characeni, avevano in Spasinou Charax il terminale delle loro carovane.⁴⁷²

In questo periodo, documentato dai livelli II-I, la produzione ceramica sembra diminuire, e pur non modificando sostanzialmente un repertorio ormai stabilizzato, introduce elementi nuovi nella morfologia e nella qualità dell'invetriatura, che attestano un sempre più forte avvicinamento a stilemi e tecniche iraniche e che troveranno pieno compimento nella ceramica d'età sasanide. Le forme ansate diventano più pesanti e tozze, con tendenza ad avere il diametro massimo sempre più basso; non compaiono più i piedi ad anello modanati con faccia inferiore *grooved*, tipici dei livelli V-III; l'invetriatura si arresta in modo irregolare sulla parte bassa delle pareti, sopra la base che è lasciata grezza, soprattutto nelle varie famiglie di brocche monoansate e biansate, nei vasetti per cosmetici, nelle coppette e *saucers* a pareti aperte; appare la doppia invetriatura, sottile e opaca a contatto dell'argilla, spessa e lucente nello strato esterno, su grandi coppe svasate e anche sulle anfore di periodo tardo, la cui evoluzione non è facilmente individuabile per assenza di esemplari completi, ma dove è attestata la comparsa di tipi a tre anse e decorazione applicata anche sul collo. Al contrario, la produzione di ceramica fine ed *eggshell* raggiunge in questo periodo livelli di eccellenza, offrendo un'alternativa di qualità alla ceramica invetriata che probabilmente aveva perso l'*appeal* originario a fronte del vasellame in metallo e in vetro, ma che continuava ad essere richiesta e prodotta per gli scopi utilitaristici, dal cui uso l'invetriatura era imprescindibile.

⁴⁶⁹ L'espressione *tsunami* è di Lund a proposito dell'ondata di *E.S.A.* che "engulfed" Cipro nel 1°sec.a.C. (LUND 2013, 223); si è calcolato che l'ammontare della produzione globale di *ESA* avesse raggiunto svariati milioni di esemplari (LUND 2005, 238 e sgg., nota 40). Sul tema della produzione di massa e dei meccanismi di mercato nella diffusione su vasta scala delle *terre sigillate*, vedi anche ELAIGNE 2013, 214-224, fig.13; MALFITANA et al. 2005, 199-205.

⁴⁷⁰ Ad esempio il *lagynos* (vedi *supra* 99, nota 246)

⁴⁷¹ Le tetradrachme d'argento arsaicidi coniate a Seleucia perdono gran parte del loro valore intrinseco per il deterioramento del metallo e vengono utilizzate, insieme a quelle di rame, solo nel commercio regionale della Babilonia (LE RIDER 1998, 95-96).

⁴⁷² GAWLIKOWSKI 1988, 163-170; *Idem* 1994, 27-33, sul ruolo commerciale di Palmira. Per le vicende politiche ed economiche che interessano Nippur e la Babilonia nei primi due secoli d.C., KEALL 1975, 620-632.

Considerando l'insieme del *corpus* ceramico qui presentato, si può concludere che esso conferma l'unicità di Seleucia quale metropoli al centro di una rete di relazioni internazionali strettamente connesse alla sua fondazione. Questo tratto distintivo plasma la sua risposta in tutti gli ambiti dell'espressione artistica e artigianale, ivi incluse le botteghe ceramiche: una documentazione inaspettata per varietà e abbondanza di tipi ellenistici è emersa grazie alla maggiore esposizione nei cantieri italiani dei livelli seleucidi e protopartici, appena sfiorati dagli scavi americani. Le indagini nelle tre grandi installazioni pubbliche seleucidi (Archivi, Teatro e Stoa) ha portato alla luce un insieme di testimonianze - terrecotte figurate e ceramica- che costituiscono un significativo corollario a quelle appartenenti all'ambito ufficiale, quali le monete e le *bullae*. Grazie ad una sequenza stratigrafica che si può seguire sin dall'epoca della fondazione, il quadro delineato da Debevoise appare sotto una luce diversa, che lo amplia e lo integra: il presente lavoro, anche se tutt'altro che esaustivo, ha inteso illustrare ed evidenziare soprattutto gli apporti innovativi nel repertorio, senza sottostimare il peso di una tradizione millenaria⁴⁷³ così profondamente radicata negli aspetti economici e religiosi da essere posta alla base dalla politica dei fondatori, che si presentarono come eredi dei sovrani babilonesi e achemenidi.⁴⁷⁴

Alla luce dei ritrovamenti delle ultime campagne e del loro confronto con il materiale già noto, molte forme dei livelli partici rivelano un'origine risalente ad un'elaborazione di forme alloctone nata sin da subito nelle botteghe locali: queste, dovendo soddisfare esigenze disparate, contemperando tecniche e forme tradizionali con il nuovo linguaggio della ceramica ellenistica, avevano dato vita ad una sinergia che aveva consentito di creare un orizzonte ceramico innegabilmente più ampio, ricco ed originale che in qualunque altra realtà urbana mesopotamica. Questa matrice dinamica risalente ai primi tempi di vita della città è all'origine degli sviluppi della successiva *koinè* partica che accanto a quella romana costituirà il nuovo *mainstream* nell'area di quello che fu l'impero seleucide.

La persistenza della centralità di Seleucia a livello geografico, culturale ed economico, è un fenomeno di grande importanza storica, che travalica i limiti temporali della sua esistenza: testimonianza ne è la sequenza di grandi insediamenti⁴⁷⁵ che si susseguono sul suo territorio (al-Madain) in età partica, protosasanide e tardosasanide (Ctesifonte, Veh Ardashir, Asbanabar). Nel 762 il califfo abbaside al-Mansour fonderà la sua nuova capitale trenta chilometri a Nord di Seleucia, Baghdad sul Tigri, ultima erede della metropoli che mille anni prima era sorta sulle rive dello stesso fiume, quale epicentro del grandioso progetto politico di Seleuco I.

Elisabetta Valtz

⁴⁷³ KEALL-CIUK 1991, 57-70; POTTS 1997, 300.

⁴⁷⁴ MESSINA 2004, 169-172

⁴⁷⁵ Per l'identificazione e lo studio della sequenza dei siti nell'area di Al Mada'in, vedi NEGRO PONZI 2005, HAUSER 2007, MESSINA 2017b, FOIETTA 2023.

9. ENGLISH SUMMARY

Hellenistic globalisation resulted from a cross-cultural interaction synthesis between the courageous sensibleness of the Greco-Macedonian mind and the sensitive, creative Eastern mind and vision of preserving traditional elements and practice, the product provided fruitful ground for an articulation of a transcended worldview .

(Naif Adel Haddad, Heritage 2021, 3327)

The present study deals with the three main classes of ware used in the pottery production at Seleucia on the Tigris during the span of its life, from the Seleucid foundation to the late Parthian time (end 3rd B.C.- beginning of 3rd A.D) and found in the excavations that Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente l'Asia conducted (1964-1976, 1985 -1989) in two pivotal areas of the city. Three main features of Hellenistic urban traditions, namely public Archives, a Theatre and a *Stoa*, border a large *Agora* in the northern area, while a commercial street with a smaller *Agora* runs along a canal at the southern end of the urban grid. The important architectural remains associated with a large amount of materials - pottery, terracotta figurines, clay sealings, coins, glass and architectural decoration- have greatly increased our knowledge of many aspects of the city life, from the public institutions to humble workshops. The local manufacture of terracotta and pottery is particularly well documented by kilns and workshop in many spots, with findings numbered in thousands.

Pottery is ubiquitous, in residential and commercial areas, in funerary context, and also in public areas, such as the complex of *Stoa* and Theatre, except in the rooms of the city Archives where the official seals were kept. A choice of 863 complete vessels (except lamps) had been inventoried and delivered to the Iraq Museum from 1969 onwards; about 1600 fragmentary vessels and sherds have been also variously recorded. From the total of about 2500 items, 730 have been chosen for the present publication, in order to present and discuss the most relevant types in term of diffusion and understanding of the interaction between the local *milieu* and the international Hellenistic network in which Seleucia played a central role.

The catalogue is organized according to the traditional typological pattern, with the aim of integrate the seminal Debevoise catalogue (1934), and is divided in three sections, each of them devoted to one class of pottery: Class I, eggshell ware; Class II, glazed ware; Class III, common ware. (Lamp, imported sherds and storage jars are not part of the present work). Within the classes, vessels are organized by main groups (A,B,C etc.), types (1,2, 3 etc.) and subtypes (a,b,c etc.); they are illustrated by **drawings (Plates 1-46, scale 1:3 and 1:6)**, complemented by **photographs (Plates 47-56)**. The main levels are five, and are expressed in roman number. The established chronology is presented on pp.13-14; Charts 1,,2,3 on pp.10-11 show the percentage of inventoried and not inventoried vessels, and the percentages of each ware (eggshell, glazed, common) in each excavated area.

Class I, Eggshell ware (Plates: 1-6, 48-49) is the most sophisticated among all the classes of Mesopotamian pottery in historic times, from the 1st millennium B.C. It became fashionable in central-southern Mesopotamia from Seleucid time until the late Parthian age. The clay is almost pure with no visible temper, the exterior surface is slipped and often smoothed, and the wheel turning is extremely accurate. The walls undergo a paring (made by a blade while the vessel is turning on the wheel) to obtain the desired thickness, which span between 0,05 and 0,25 cm. The range of types include the most refined and elegant shapes of the entire production of

Seleucia: two handled *amphoriskos* (I E), one handled juglet with very sharp ridge decoration around the neck (I D 1a), *kantharos*-type footed bowl (I A 2), shallow bowl of metallic inspiration (I A 1a), cone-shaped bowl of different measures, from shallow (I B 1) to deep (I B 2): the cone is the only *eggshell* shape popular also in other Parthian sites, and particularly similar to ours are the cones found in the Parthian tombs at *Ville des Artisans*, Susa.

The handled shapes are peculiar of Seleucia (although some forms can be found also in Nippur) and the originality of the *repertoire*, which includes types inspired by Hellenistic features, is unique in the contemporary *eggshell ware horizon*: in Babylonia, Gulf, and Susiana it is limited to very few shapes, mostly belonging to the ancient, local tradition. Because of their extreme fragility, these products were not intended as everyday use. In Seleucia, as in others Hellenistic and Parthian sites, many of them were found in graves: in my opinion this could have been the final destination of objects that may have been produced on demand as *apparatus* table-ware by affluent families, who then deposited them as offers in their vault graves. A wider ritual sphere is possibly also attached to the *eggshell*: a couple of cases in Seleucia and Ctesiphon attest the use of a small juglet as container to bury hoards of silver coins of Vologeses III. At the moment, Seleucia can be confidently considered the major center of production of *eggshell* in Hellenistic and Parthian Mesopotamia/Gulf/Susiana area. Its technique required a high degree of specialization in potters as well as a sophisticated technology in the ovens, in order to provide the best control of the combustion, and Seleucia was surely economically and culturally suitable to successfully carry on this production. It must be stressed that although it started already in Seleucid level, the *akme* of the production was reached in fully Parthian time (1st-2nd century A.D.).

Class II: glazed ware (Plates: 7-37, 49-55) is second only to the common ware as total number of items. Like the eggshell ware, it belongs to a traditional local technique, going back to the Neo-Assyrian period and continues until the 6th century A.D. The glaze is alkaline, the colors (different outside/inside in closed shapes) vary from white to dark-green, from turquoise to celadon-green. The state of conservation is generally bad, due to the high degree of soil salinization and to the composition of the glaze, which does not provide an optimal adherence to the clay surface. However, thanks to items preserved within the chambers of the vault graves and to the good lying position of some vessels in the soil, we can infer the original color and its chronological and typological relevance. The best example comes from the 1987 excavation: in the Seleucid level of the Stoa area, we got the confirmation that a dark-green glaze, associated with a pale-yellow, fine gritty-tempered fabric (*BI Ware*), was utilized by the local workshops to translate the *D.N.A* of Greek fabrics' range (black and red glazed ware, *West Slope Ware*) into a body of original creations, that intended to satisfy the demand of a mixed population. This trend started at the time of the settlement of the colonists, to compensate for the scanty import of pottery from homeland, and continued until 1st century B.C -1st century A.D., when a new palette of colors predominate in the Parthian production.

A direct derivation from Hellenistic shapes characterizes the bowl with angular profile and outturned rim (II A 5bc), that faithfully reproduce one of the most widespread type in the Hellenistic mainstream and that became very common in Parthian time. The best known example of appropriation is the *fish plate* (II A 7d): in this case again Seleucia fits into the Hellenistic *koine*, according to a trend that occurs throughout the Mesopotamia/Gulf/Susiana area and beyond, its originality standing out for the exclusive use of the dark-green glaze from Seleucid to early Parthian levels, when both morphology and glaze color of the *fish plate* start to step away from the originals. Also in *BI Ware* are other shapes all of them depending, to varying degrees, on hellenistic

types: the saucer with incurving rim (II A 6d), the saucer and the plate with thickened interior rim in numerous variants (IIA 7a), the *calix-cup*, and the crater with three shell-shaped feet (IIA 9). Most noteworthy as an original creation in the open shapes is the fluted bowl, decorated below the rim, and standing on a ring foot with molded stem (IIA 3b). It can be considered one of the best examples of convergence between elements taken from the new Hellenistic vocabulary (*kantharos* foot and fluted walls, *West Slope Ware* decoration) and features dating back to oriental tradition (carinated shape, alkaline glaze).

Also in the production of closed shapes, different attitudes can be detected: one of the most typical jugs, widespread in the Hellenistic world but almost absent in the Near East, the *lagynos* (II D 4a), is attested by fragmentary items, in glazed and other wares. They were found smashed on the floor (Level V, end of the 3rd -beginning of the 2nd century B.C.), in a residential unit behind the Stoa, together with an extraordinary group (almost 30 vessels) of various Hellenistic pottery of local manufacture. *Fish plate*, *oinochoe*, *table amphora*, all in *B I Ware*, and also unique examples of *Phoenician amphoriskos*, bearing *rouletting* pattern and red paint (III H), were complemented by molded lamps, a fragment of *sima*, a palmette *antefix*, and the mold for a bowl's medallion depicting a "*thyasus marinum*". This unique, homogeneous assemblage is not only the largest one found in the city but also the best witness of the taste and the cultural *milieu* of hellenistic Seleucia; it is tempting to hypothesize its connection to a space dedicated to *symposium* in the *stoa*, according to habits documented in context such as the Hellenistic *Agorai* of Corinth and Athens. More types of closed shapes belonging to the Hellenistic *koine*, but interpreted by local workshops, have been found scattered in various points of the excavated areas: it is interesting to note that also cooking ware, a category usually strictly connected to vernacular tradition (which usually carried on consolidated habits in the food preparation and consumption) is deeply affected by some shapes widespread in the hellenistic *koinè*. The most common one is the cooking pot (II L1), which was derived from the *chytra* and transformed by the potters in a new type. The *table amphora* (II E 2a) is paradigmatic of the process undergone by the adoption of foreign types (*West Slope Ware amphora*, *pelike*) and its inventive adaptation to a local vocabulary as regards morphology and decoration.

The vitality and the endurance of this phenomenon are attested by the emergence of new types in Parthian levels; at the turning of the 1st century B.C.-1st century A.D., the late-Hellenistic/Roman *koine*, unified by the invention of wares known as *Terrae Sigillatae*, acted as the new global network: within it, ubiquitous types were exported, traded and locally imitated all over the Mediterranean countries, in the frame of a picture enriched also by the increased popularity of metal and blown-glass vessels, which soon became a source of inspiration for pottery types. This trend is witnessed at Seleucia by the presence of shapes such as *kantharos/skyphos* (II A 8), trefoil *oinochoe* with high handle (II D 4b), globular/piriform juglet with high neck (II D 2), and bell-shaped jug (II D 3). The juglet II D 2 is a diagnostic shape of Parthian Mesopotamia and can be considered the translation into glazed ware of the late Hellenistic/Roman *flagon* of metallic origin, produced in *Eastern Sigillata* and lead-glazed ware. *Bell jug* too displays features that point to a toreutic production: the ridge at the joining between neck and shoulder, the buttons applied in relief beside the handles attachment, the grooved ribbon-type handles, the petal-like termination of the handle. *Bell-jug* seems to be an invention of Seleucia's workshops; curiously enough, a vessel with identical shape, made of tin, was in use in the 70's in the villages around tell Umar. Color of glaze in the assemblages of Parthian levels is mostly turquoise and pale-green, fitting in a sort of *glazed pottery area* of the period (Mesopotamia/the Gulf /Southwestern Iran). Within this large family, shapes that go back to the ancient Mesopotamian background (Assyrian, Neo Babylonian and Achaemenian) continue to be produced: most of them are open shapes, are

such as bell/conical shaped bowls (II A 1a, II A 1e), offset rim bowls (II A 3a, IIa 4a,b), flaring-walls bowls (II A 5a), saucers with outstretched rim (II A 6c), offset-rim plates (II A 7c). The closed ones are represented by cosmetic pots (IIF1) and pilgrim flask (II H): this last family is witnessed from our excavations in three main types (lenticular, convex with lateral band, flat) but they are not ubiquitous as in southwestern Iran, where they form the bulk of the funerary offering in the Parthian graves at Susa.

The average quality of the glazed production declines in conjunction with the warfares and the economic crisis in 2nd century A.D., but surprisingly enough, the *eggshell* ware and some products in *common/fine ware* display a high standard until the beginning of the 3rd century A.D.

Class III: Commonware (Plates 38-47, 56-58) is the most numerous in all the areas and levels (1275 records) and is wheel turned, except for few types. The fabric ranges from high quality, fine ware (quite similar to *eggshell*), to medium ware tempered with sand (*gritty*) and/or crushed straw (*chaffy*), to a coarse ware, very chaffy and usually hand made. Surface is sometimes self-slipped and smoothed in the higher quality products. Decoration is applied only on few types: on the shoulder and the neck of the two-handled globular jars (III E), below the rim of basins/kraters (III L); few sherds impressed with rosettes and leaves have also been found.

The variety of types is noteworthy: a kind of industrial, mass production can be detected in the cursive, small saucers (III A): flaring-sided or convex-walled with incurving rim, with an inaccurate string-cut base, they outnumber the other open shapes; few of them display a higher quality and a red wash/slip. In a sharp contrast with the varied glazed production, the real bowls belong to two main types: bowls on ring foot with incurving rim, of Hellenistic derivation, and bowls with flat base and flaring walls, of Achaemenid tradition. Other open shapes include lids and lids/bowls (III B): they were found in hundreds, in a wide range of sizes, rim's details and quality of manufacture. In the closed shapes, the one-handled jug (III D) forms the largest and the most inventive type as regards the range of shapes, spanning from the small pitcher to the large jug, from ovoid to biconic body, from spouted to stepped rim, from disc to button base. A smaller production, that I define *common/fine ware*, stands out for its high quality fabric and smoothed surface, and is typical of our Parthian levels: it includes elegant spindle-shaped juglets and two handled elongated *amphoriskoi*, on small button-base or molded stem-foot.

Within the family of two-handled vessels (III E), the most common shape in Parthian levels is a large, globular jar that bear an incised decoration around the low neck and the shoulders. The patterns are based on few elements (dots and scratches obtained with a comb, small circles impressed through a straw), that are arranged to form geometric motives. Various vessels for kitchen use and domestic storage (III L) complement the globular jars, and technically belong to the same quality, i.e. a medium ware, gritty/chaffy tempered, sometimes decorated. Their typological and chronological range has turned out to be wider than Debevoise types. Most of them consist of large, convex bowls and basins with flaring walls, usually on flat base, displaying a wide variety of rims (outstretched, bevelled, grooved, overhanging, with overtreated ribbing). Apparently peculiar to our Parthian levels are the convex bowls with a decorated band running below the rim: the decoration is incised and applied, with technique and motives similar to the ones in the globular jars.

Commonware from our excavations witnesses, with different frequencies, the three types of oil containers that were, in turn, the most widespread ones in the funerary equipment, from early-Hellenistic to-late imperial Roman times (III H). The *fusiform ugentarium* is the most ancient in the sequence: the type is very common in all the Mediterranean and Levant sites, but rare in Mesopotamia, Seleucia included: here it is witnessed only by sporadic, small fragments.

In the 1st century B.C. the *fusiform unguentarium* was ousted by a type that will become ubiquitous in pottery and blown-glass over an enormous territory of the ancient world, the *bulbous* (or *pear-shaped*) *unguentarium*, which is the most represented at Seleucia. It was the most popular funerary offering in the vault graves of Parthian period (1st-2nd century A.D.), but it was also found in urban contexts. A very interesting feature is the presence in some items of a red-brownish surface, carefully polished and "waxy" to the touch, that is a clear imitation of *unguentaria* in terra sigillata from Greece, Cyprus and the Levant. Other types of containers for precious oils and perfumes belong to a traditional oriental stock and are attested with similar shapes both in common and glazed ware (III F, II F), while miniature pottery in commonware (III G) displays a different, narrower, repertoire compared to the glazed one (II G).

A very chaffy, coarse ware was used to shape by hands a peculiar range of vessels: both ware and repertoire go back to the Late Neolithic in Ancient Near East. The most common shape is a large round/oval basin with flat base, sometimes resting on low, sturdy feet; impressions made with a comb on the inner floor form irregular, geometric patterns. Known as *husking-tray* in archaeological literature, its function has been variously interpreted, but it was most probably related to husking and/or crushing cereals. The type is found almost everywhere in Mesopotamia, Gulf, and Western Iran until the half of 2nd century B.C.; in Seleucia it disappears around the 1st century B.C.

A few vessels, documented by one or two items only, are interesting as they witness the existence of types otherwise absent in the mainstream. The most important cases are the molded bowl and the *phoenician amphoriskos*. Two fragments of petals molded-bowls, known as "*bols à godron*" (a simpler version of the *Megarian* bowl), popular in the Hellenistic world in the second half of the 2nd century B.C., are the only evidence of this shape in Mesopotamia, beside a fragment of mold from Babylon. The so called "*phoenician amphoriskos*" (a spindle-shaped bottle with narrow neck and two small handles) is the third type of *balsamarium* known from our excavations. It was rare in Greece, but very popular in the Levant, where it probably was born from a Phoenician tradition of oil containers. Exported in the long distance trade, it had a short life (beginning of 2nd-1st century B.C.), having been superseded by the bulbous *unguentaria*. Its presence in Mesopotamia is attested only in the Hellenistic levels at Babylon and Tell Halaf, besides Seleucia. The three items from the Seleucid level of the *Stoa* are more refined than the items from Levant, displaying a very careful manufacture, with traces of red paint and *rouletting* on the body, a quite exceptional Hellenistic feature in Seleucia pottery.

A small number of kitchen vessels shares morphological details (such as the outstretched horizontal rim and curved handles attached to shoulder and rim) with Hellenistic household *krater*, and with the covered bowl/*lekane*, often found in dining rooms of South *Stoa* in Corinth; one complete bowl of this type has been found together with its lid in the *Stoa* area.

Spouted vessels are represented by three types, one of utilitarian use and two of ritual destination. The small, ovoid jug with a spout is interpreted as a water drinking-jug, but also as baby milk-feeder, or a filling jug for small oil containers. The spout in the shape of goat head, at the bottom of a (probable) small amphora, is a very interesting witness of a ritual vessel (*amphora rhyton*), produced in gold and silver in Achaemenid period, and replicated in various wares and variants from 4th century B.C. to the Sasanian age. Vessels of this type have been found in many sites scattered in the ancient Near East, from Levant to Afghanistan. The third one, a *fountain vessel* or *ring kernos*, is a quite puzzling object. The core is a hollow ring communicating with hollow terracotta objects in miniature (zoomorphic figurines and a saucer) stick to the ring; the liquid, flowing within the ring and drained through the animal's mouth, spills into the small saucer.

Found in funerary and cultic contexts in a large part of the ancient world (in Mesopotamia from the Bronze age to 7th century B.C.), its original significance has been interpreted as related to fertility or to a cosmic symbology. The late examples from Seleucia had most probably lost its meaning, probably becoming an object of curiosity or even a toy.

As final remarks on the three classes of Seleucia pottery, we can stress that the traditional techniques of *eggshell* and glazing were used in a flexible way to realize a wide and varied repertory: some shapes of the traditional oriental stock were produced and a majority of new invention made their appearance, in the face of a very scarce imported ware.

This trend can be observed from the beginning of the city's life to the late Parthian times, with obvious modifications due to the renewal of the repertory over such a long time-span, particularly in connection with new waves of interrelations and exchanges in a wider network fostered by the Silk Roads. An undeniable change of taste is attested by the adoption and adaptation of specific types in the kitchen and cooking ware, connected to new habits in food consumption, witnessed also by more specialized sets of tableware in glazed, fine and common ware.

Summing up, Seleucia's pottery *horizon* looks more varied than other Parthian assemblages and with less visible oriental elements: the new types brought by the first wave of hellenistic *koine* at the time of the city settlement were far from being just an imposed acceptance of the morphological *lexicon* used by the colonists. A continuous interacting with the local workshops' heritage led to a long lasting complexity, so that the *corpus* of pottery that Seleucia left to the following period was new and traditional in the same time, thanks to an inventive use of ancient techniques, that did not change in the course of a millennium.

The core of Mesopotamian urbanization, represented by Seleucia area, endured in the periods after its abandonment, through the cities (Ctesiphon, Veh Ardashir, Asbanabar) that succeeded it over time, from Parthian to late Sasanian times. And in 762 A.D, the Abbasid caliph al-Mansour will found its new capital 30 km upstream Seleucia, Baghdad on the Tigris, the last heir of the metropolis born on the same river from the political vision of Seleucus one thousand years earlier.

Elisabetta Valtz

10. ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

AASOR - The Annual of the American Schools of Oriental Research.

AJA - American Journal of Archaeology, The University of Chicago Press.

Al Rafidan -The Institute for Cultural Studies of Ancient Iraq, Kokushikan University.

Arabia Antiqua - *Arabia Antiqua. Hellenistic centers around Arabia*, A.INVERNIZZI, J.-F. SALLES (eds.)
Is.M.E.O., Serie Orientale, Roma, LXX: 2,1993

Arabie Orientale -

- 1984. *Arabie Orientale, Mésopotamie et Iran Méridional de l'age du Fer au début de la période islamique*. Réunion de travail, Lyon1982, Maison de l'Orient, sous la direction de R.BOUCHARLAT et J.-F. SALLES, Editions Recherche sur les Civilisations, Mémoire 37, Paris, 1984.

ASCSA - American School of Classical Studies in Athens, Princeton.

BABesch - Annual Papers on Classical Archeology (già Bulletin antieke beschaving).

BaM - Baghdader Mitteilungen.

BAR-IS - British Archaeological Reports, International Series, Oxford.

BASOR - Bulletin of the American Schools of Oriental Research.

BMMA - Bulletin of the Metropolitan Museum of Art, New York.

Céramique hellénistiques et romaines -

- 2002. F. BLONDE'- P.BALLET.- J.-F.SALLES (eds.), *Céramique hellénistiques et romaines. Production et diffusion en Méditerranée orientale (Chypre, Egypte et côte syro-palestinienne)*, TMO 35, Maison de l'Orient Méditerranéen Lyon - De Boccard, Paris.

DAFI - Délégation Archéologique Français en Iran.

FINKBEINER, U.(ed.) -

- 1993. U.FINKBEINER (ed).*Materialien zur Archäologie der Seleukiden- und Partherzeit im südlichen Babylonien und im Golfgebiet. Ergebnisse der Symposien 1987 und 1989 in Blaubeuren*, Ernst Wasmuth Verlag Tübingen

Golf- Archäologie -

-1991. K. SHIPPMANN - A. HERLING (eds.), *Golf-Archäologie. Mesopotamien, Iran, Kuwait, Bahrein, Vereinigte Arabische Emirate und Oman*, Internationale Archäologie 6, Universität Göttingen & Maison de l'Orient Méditerranéen, Verlag Marie L.Leidorf, Buch am Erlbach,

Hesperia - Hesperia. Journal of the American School of Classical Studies at Athens.

KEALL R.O.M. - Ceramica di Nippur al Royal Ontario Museum (R.O.M.), Toronto. Inedita

IARPotHP - International Association for Research on Pottery of the Hellenistic Period.

IFAO - Institut français d'archéologie orientale.

Iran - Iran.Journal of the British Institute of Persian Studies, London.

Iraq - The British Institute for the Study of Iraq (former British School of Archaeology in Iraq).

Is.M.E.O. - Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente

La terra tra i due fiumi -

- 1985. *La terra tra i due fiumi. Venti anni di archeologia italiana in Medio Oriente. La Mesopotamia dei tesori*, Catalogo della mostra di Torino 1985, Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia, Alessandria.

Levant - Levant. The Journal of the Council for British Research in the Levant.

Mesopotamia - Mesopotamia. Rivista di Archeologia, Epigrafia e Storia Orientale Antica.

OIC - Oriental Institute Communications. The Oriental Institute of the University of Chicago.

OIP - Oriental Institute Publications. The University of Chicago Press, Chicago.

Qedem - Monographs of the Institute of Archaeology, The Hebrew University of Jerusalem .

SPARKES-TALCOTT 1970 -

- 1970. SPARKES, B.A., TALCOTT, L., RICHTER, G.M.A.
Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C. Part1:Text.Part 2:Indexes and Illustrations, The Athenian Agora, vol.XII, ASCSA.

Sulla via di Alessandro -

- 2007.MESSINA,V.(a cura di), *Sulla via di Alessandro. Da Seleucia al Gandhâra*, Catalogo alla Mostra di Torino, 27gennaio -27 marzo 2007, Silvana Editoriale.

Sumer - Sumer. A Journal of Archaeology and History in Iraq. Edited by Directorate general of antiquities, Republic of Iraq, Baghdad.

Terre Lontane -

-2002 (E.PAGELLA ed.), *Terre Lontane. Arti extraeuropee dal museo Civico di Arte Antica Torino*, Catalogo della mostra, Torino

TMO - Travaux de la Maison de l'Orient et de la Méditerranée (già Travaux de la Maison de l'Orient Méditerranéen), MOM éditions, Lyon.

UVB - Vorläufiger Bericht über die von dem Deutschen Archäologischen Institut und der Deutschen Orient-Gesellschaft aus den Mitteln der Deutschen Forschungsgemeinschaft unternommenen Ausgrabungen in Uruk-Warka.

WVDOG - Wissenschaftliche Veröffentlichungen der Deutschen Orient-Gesellschaft.

ALABE, F.

-2013 - " Vaisselles hellénistique à Europos - Doura: importations et productions locales", N. FENN, C.ROMER- STREHL (eds.), *Networks in the Hellenistic World. According to the pottery in the Eastern Mediterranean and beyond (Colonia-Bonn 23-26 febbraio 2011)*, BAR International Series 2529, Oxford, 319-327.

ALLARDICE, G.B.

-2008 - *The Foundation of Jebel Khalid: When and Why*, Dissertation, School of Historical Studies University of Melbourne.

ALRAM, M.

-2007 - "L'Asia dopo Alessandro", in *Sulla via di Alessandro*.

AMODIO, M.

-2007 - "La classe di ceramica da cucina brittle ware rinvenuta a tell Barri (Siria)", in *Productions et échanges dans la Syrie gréco-romaine. Acte du Colloque International*, Tours, 12-13 juin 2003, *TOPOI*, Suppl.8, 231-248.

ANDERSEN, S.F. - SALMAN, M.I.

-2006 - "The Tylos burials in Bahrain", *Proceedings of the Seminar for Arabian Studies*, vol. 36, Papers from the 39th meeting of the Seminar for Arabian Studies held in London, 21-23 July 2005, Archaeopress, 111-124.

ANDERSON-STOJANOVIC, V.R.

-1987 - "The Chronology and Function of Ceramic Unguentaria", *AJA*, 91:1, 105-122.

ANDRAE, W. - LENZEN, H.

-1933 - *Die Partherstadt Assur*, WVD OG 57, Leipzig (reprint 1967)

ARUZ, J. - VALTZ, E. (eds.)

-2012 - *Afghanistan: Forging Civilizations Along the Silk Road*, The Metropolitan Museum of Art Symposia, New York.

AUBERT, C.

-2002 "Les céramiques hellénistiques de Beyrouth - Caractéristiques des productions locales" in *Céramiques hellénistiques et romaines*, 73-84.

BACHELOT, L. - LECOMTE, O.

-1984 - "Nouvelles données sur l'occupation de la Basse Mésopotamie à la fin du 1er millénaire a.C: la céramique séleuco-parthe de Larsa", *Arabie Orientale*, 13-25.

BAFFI, F.

-2013- " Il dominio Achemenide nella Siria del Nord: il caso di Tell Tuqan", in *ISIMU, Revista sobre Oriente Próximo y Egipto en la antigüedad*. 16, Madrid, 65-78 .

BALANDIER, C.

-2014- "Des anciennes capitales de royaumes aux nouvelles villes portuaires: réflexions sur l'évolution du réseau urbain de Chypre à l'époque hellénistique", C.CHANDEZON - C.BALANDIER (eds.), *Institutions, sociétés et cultes de la Méditerranée antique. Mélanges d'histoire ancienne rassemblés en l'honneur de Claude Vial*, Bordeaux. Diffusion De Boccard Paris, 179-209.

BARFOED, S.

-2015 - *Cult in Context. The Ritual Significance of Miniature Pottery in Ancient Greek Sanctuaries from the Archaic to the Hellenistic Period*, PHD dissertation, University of Kent, 1-327.

-2018 - "The use of miniature pottery in Archaic-Hellenistic Greek sanctuaries. Considerations on terminology and ritual practice", *Opuscula- Annual of the Swedish Institutes at Athens and Rome* 11, 111-126.

BARRA BAGNASCO, M.

-2009- *Locri Epizefiri V. Terrecotte figurate dall'abitato*, Edizioni dell'Orso, Alessandria .

BARTL K., BOHME, S.

-1995 - "Notes on Brittle Wares in North-eastern Syria", *Levant* XXVII, 165-177.

BATS, M.

- 1988 - "Vaisselle et alimentation à Olbia de Provence (v.350-v.50 av. J.-C.). Modèles culturels et catégories céramiques", *Revue Archéologique de Narbonnaise*, Supplément au tome 18, Paris, 5-72.

BERLIN, A. M.

- 1997a- "The Hellenistic and Roman Pottery: The Plain Wares", S.C.HERBERT (ed.), *Tel Anafa II, 1, The Hellenistic and Roman Pottery*. Journal of Roman Archaeology, Supplementary Series, number 10:II,1, Ann Arbor (MI), 1-244
- 1997b - "The Pottery from the Northwest and North Areas", A.LEONARD Jr.(ed.), *Ancient Naukratis. Excavations at a Greek Emporium in Egypt. Part I: The Excavations at Kom Ge'if*, AASOR 54, 136-285.
- 1999a - "Studies in Hellenistic Ilion: The Lower City. Stratified Assemblages and Chronology", *Studia Troica* 9, Mainz am Rhein, 73-157.
- 1999b - "The Archaeology of Ritual: The Sanctuary of Pan at Baniyas/Caesarea Philippi," *BASOR*, 315, 27-46 .
- 2001 - "Naukratis/Kom Hadid: A Ceramic Typology for Hellenistic lower Egypt", A. LEONARD Jr. et al.(eds.), *Ancient Naukratis. Excavations at a Greek Emporium in Egypt. Part II: The Excavations at Kom Hadid*, AASOR 55, 26-163.
- 2002 - "Ilion Before Alexander: A Ritual Deposit of the Fourth Century B.C.", *Studia Troica* 12, Mainz am Rhein, 131-165, pls. 1-28 .
- 2012 - "The pottery of strata 8-7 (The hellenistic period)", A. DE GROOT, H. BERNICK-GREENBERG (eds.), *Excavations at the city of David 1978-1985 Directed by Yigal Shiloh, vol.VII B: Area E: The Finds*, *Qedem* 54, 5-29.
- 2015 - "Hellenistic Period" , S.GITIN (ed.), *The Ancient Pottery of Israel and its Neighbors, from the Iron Age through the Hellenistic Period*, vol.2, Jerusalem, 629-672.
- 2016 - "Not so Fast: Ceramics Conservatism and Change at Sardis in the Early Hellenistic Period", S.JAPP -P. KÖGLER (eds.), *Traditions and Innovations. Tracking the Development of Pottery from the Late Classical to the Early Imperial Periods*. Proceedings of the 1st Conference of *IARPotHP*, Berlin, 7-10 November 2013, Wien, 351-358.
- 2018 - "Ends and Beginnings: Political Change and Daily Life at Sardis in the Late Classical and Early Hellenistic eras", R.GUL GURTEKIN-DEMIR et al.(eds.), *Archaic and Classical Western Anatolia: New Perspectives in Ceramic Studies*. Proceedings of the KERAMOS second International Conference at Ege University, Izmir, 3-5 June 2015, *Colloquia Antiqua*, 19, Leuven, 1-20.
- 2020 - "A Tale of Two Places: Hellenistic Sardis and its Rural Surroundings", I. KAMENJARIN - M.UGARKOVIĆ (eds.), *Exploring the Neighborhood. The Role of Ceramics in Understanding Place in the Hellenistic world*. Proceedings of the 3rd. conference of *IARPotHP*, Kaštela, Croazia, 1-4 June 2017, Phoibos Verlag, Wien, 583-591.

BERLIN, A.M. - HERBERT, S.C. - STONE, P.

- 2014 - "Dining in State: The Table Wares from the Persian - Hellenistic Administrative Building at Kedesh", P.GULDAGER BILDE - M.L. LAWALL (eds.), *Pottery, People and Places. Study and interpretation of later Hellenistic Pottery*, Aarhus University Press, 307-322.

BERLIN, A.M. - LYNCH, K.

- 2002 - "Going Greek: Atticizing Pottery in the Achaemenid World", *Studia Troica*, 12, Mainz am Rhein, 167-178 .

BERLIN, A.M. - PILACINSKY, J.

- 2004 - "The Pottery of the Early and Middle Hellenistic Period", Appendix, in D.PILIDES *Excavations on the hill of Ayios Georghios (PA.SY.D.Y.) Nicosia: 2002 Season*, Report of the Department of Antiquities 2003, Cyprus.

BERLIN, A.M - STONE, P.J.

-2016 - "The Hellenistic and Early Roman Pottery", M.HARTAL-D.SYON (eds.), *Akko II. The 1991-1998 Excavations. The early periods*, Israel Antiquity Authority Reports 60, Jerusalem, 133-202.

BERNARD, P.

-1994- "L'Asie Centrale et l'empire seleucide", in *Topoi. Orient-Occident*, 4/2, 473-511.

-2005- "De l'Euphrate à la Chine avec la caravane de Maès Titianos (c.00 Ap.n.è)", *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*. 149e année, N.3, Paris, Diffusion de Boccard, 929-969.

-2012- "Ai Khanum: a Greek Colony in post-Alexandrian Central Asia, or how to be Greek in an Oriental milieu", J. ARUZ- E. VALTZ (eds.), *Afghanistan. Forging Civilizations along the Silk Road*, New York, 42-53.

BERNARD, P. - GACHET, J. - SALLES, J.-F.

-1990- "Apostilles en marge de la céramique des Etats IV et V de la forteresse," in *Failaka, Fouilles françaises 1986-1988, sous la direction d'Y.Calvet et H.Gachet*, TMO, 18, Lyon, Diffusion de Boccard Paris, 241-284.

BERNARD, P. - FRANCFORT, H.-P. - GARDIN, J.C. - LIGER, J.C. - LYONNET, B. - VEUVE, S.

-1976- "Fouilles d'Ai Khanoum (Afghanistan): Campagne de 1974", *Bulletin de l'École française d'Extrême-Orient*, 63, 5-57.

BIGNASCA, A.M.

- 2000 - *I kernoï circolari in Oriente e in Occidente. Strumenti di culto e immagini cosmiche*, Freiburg/ Göttingen, Orbis Biblicus et Orientalis, Series Archaeologica 19.

BLEGEN, C.W.- PALMER, H.- YOUNG, R.S.

-1964 - *The North Cemetery, Corinth*, XIII, ASCSA.

BOLLATI, A.- MESSINA, V. - MOLLO, P.

-2004 - *Seleucia al Tigri. Le impronte di sigillo dagli Archivi*, I-III (Mneme,3), A. Invernizzi (ed.), Centro Scavi Torino, Missione Iraq II, Alessandria.

BOUCHARLAT, R.

-1987- "Les niveaux post-achéménides à Suse, secteur nord. Fouilles de l'Apadana -Est et de la Ville Royale - Ouest (1973-1978)", *Cahiers de la DAFI*, 15, 45-311.

- 1993 - "Pottery in Susa during the Seleucid, Parthian and early Sasanian periods", *FINKBEINER (ed.)*.

-1999 - "Recherches sur les Empires parthe et sassanides: à propos de plusieurs ouvrages récents", *TOPOI. Orient -Occident*, 9:1, 9-31.

- 2014- "L'Iran à l'époque hellénistique et parthe: un état de données archéologiques", LERICHE (ed.), *Art et civilisations de l'Orient hellénisé, Rencontres et échanges culturels d'Alexandre aux sassanides*. (Hommage à Daniel Schlumberger), Picard, Paris 123-138.

- 2022 - "Séleucie du Tigre, Suse et le golfe Persique: remarques sur la céramique eggshell", *Parthica* 24, in ricordo di A.Invernizzi, Pisa-Roma, 65-79.

BOUCHARLAT, R. - HAERINK, E.

-2011 - *Tombes d'époque parthe (Chantiers de la Ville des Artisans)*, Mémoires de la DAFI, Tome XXXV, Mission de Susiane sous la direction de R.Ghirshman, Brill Publishing, Leiden.

BOUCHARLAT, R. - LABROUSSE, A.

-1979 - "Le Palais d'Artaxerxès II sur la rive droite du Chaour à Suse", *Cahiers de la DAFI*, 10, 21-136.

BOUCHARLAT, R. - MOUTON, M.

- 1993a - "Importations occidentales et influence de l'hellénisme dans la péninsule d'Oman", *Arabia Antiqua*, 275-289.
- 1993b - "Mleiha (3e s. avant J.-C.-1er/2e s. après J.-C.)", *FINKBEINER* (ed.), 219-249.

BOUCHARLAT, R., SALLES, J.-F.

- 1981- "The history and archaeology of the Gulf from the fifth century B.C. to the seventh century A.D.: a review of the evidence", *Proceedings of the Fourteenth Seminar for Arabian Studies*, Oxford 22-24 July 1980, 11, Archaeopress, 65-94.

BOZKOVA, A.

- 2014- "West Slope Pottery from Mesambria Pontike", P. GULDAGER BILDE - M.L.LAWALL (eds.), *Pottery, People and Places. Study and Interpretation of Late Hellenistic Pottery*, Aarhus University Press, 199-214.

BRECCIA, E.

- 1912 - "La Necropoli di Sciatbi", *Catalogue Général des Antiquités Egyptienne*, Musée d'Alexandrie, Volumi Primo e Secondo, Imprimerie de l'IFAO, Le Caire.

BRIANT, P.

- 1999- "Colonisation hellénistique et populations proche-orientales: les dynamiques sociales et politiques de l'acculturation", 2-18 (pubblicato in Italiano in *I Greci, II/2*, Einaudi, Firenze, 309-333).

BRUNO, J.

- 2019 - "Ceramics of the Parthian Homeland: new and old data on the ceramic production of the Early Arsacid Period in Turkmenistan and North-Eastern Iran", A. PEIGNARD-GIROS (ed.), *Daily Life in a Cosmopolitan World: pottery and culture during the Hellenistic period*, Proceedings of the 2nd Conference of IARPotHP, Lyon, November 2015, 5th-8th, Wien, Phoibos Verlag, 419-429.
- 2021a- "Preliminary Report on the Parthian-period pottery from the Italian-Turkmen excavations at Old Nisa, Turkmenistan (2007-2015, 2019)", *Parthica* 23, 111-143.
- 2021b- "Parthia", R.MAIRS (ed.), *The Graeco-Bactrian and Indo-Greek World*, London-New York, 56-77.

BULUT, H.

- 2013 - "West Slope Ware from Daskyleion", *Istanbuler Mitteilungen*, Band 63, Deutsches Archäologisches Institut / Ernst Wasmuth Verlag, 75-127.

CALLOT, O.

- 1991- "La forteresse hellénistique de Failaka", in *Golf-Archäologie*, 121- 132 .
- 1993- "Failaka-Ikaros sous Antiochos III: étude numismatique", in *Arabia Antiqua*, 257-273.

CALLOT, O. - GACHET, J. - SALLES, J.-F.

- 1987 - "Some notes about Hellenistic Failaka", *Proceedings of the Twentieth Seminar for Arabian Studies*, London, 1-4 July 1986, 17, Archaeopress, 37-51.

CAMPBELL THOMSON, R. - MALLOWAN, M.E.L.

- 1933 - *The British Museum Excavations at Nineveh, 1931-32*, *Annals of Archaeology and Anthropology*, XX, The Institute of Archaeology of the University of Liverpool, 1-4.

CAPDETREY, L.

- 2012 - "Fondations, diasporas et territoires dans l'Asie hellénistique au IIIe siècle", *Pallas - Revue d'études antiques*, 89, 319-344.

- CARTER, M. L.
-1995 - "A note on Metalwork from the Hellenistic East," in *Bulletin of the Asia Institute*, New Series, 9, 257-266.
- CAUBET, A., SALLES, J.-F.
- 1984 - "Le sanctuaire Hellénistique (B 6)", J.-F. SALLES(ed.), *Failaka. Fouilles françaises 1983*, TMO 9, Lyon, Paris, Diffusion de Boccard, 73-156.
- CELENTANO, C.
-2016 - "Il ruolo della Characene nella politica internazionale della prima metà del II secolo D.C.", *Annali della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Milano*, ACME, 69: 2, 111-126.
- CELLERINO, A.
-2004- "La ceramica dal sondaggio di Shu-Anna a Babilonia", *Mesopotamia*, XXXIX, 93-167.
-2008- "La ceramica", in A. INVERNIZZI - C. LIPPOLIS (a cura di), *Nisa partica. Gli scavi italiani nel complesso monumentale arsacide 1990-2006* (Monografie di Mesopotamia IX), Firenze, 269-316.
- CELLERINO, A- FOIETTA, E.
-2020- "The Sanctuary and Cemetery at Kal-e Chendar, Shami (Khuzestan, Iran)", A.OTTO - M. HERLES - K. KANIUTH - L. KORN - A. HEIDENREICH (eds.), *Proceedings of the 11th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East, Vol. 2: Field Reports. Islamic Archaeology*, Munich, 3-7 April 2018, Harrarssowitz Verlag Wiesbaden, 55-68.
- CHAUMONT, M.-L.
-1984- " Etudes d'histoire parthe, V. La route royale des Parthes de Zeugma à Séleucie du Tigre d'après l'itinéraire d'Isidore de Charax", *Syria*, 61:1-2, 63-107.
- CLARKE,G. - McCONCHIE M. - READE,W., et al.
-2011- "Jebel Khalid report 2009-2010", *Mediterranean Archaeology*, 24,131-181.
- COHEN,G.M.
-1995 - *The Hellenistic Settlements in Europe, the Islands, and Asia Minor*. Hellenistic Culture and Society XVII, University of California Press, Berkeley-Los Angeles -Oxford,
-2006 - *The Hellenistic Settlements in Syria, the Red Sea Basin, and North Africa*. Hellenistic Culture and Society XLVI , University of California Press, Berkeley-Los Angeles-London.
- COLORU, O.
-2013 - "Seleukid Settlements: between Ethnic Identity and Mobility", *Electrum. Journal of Ancient History*, 20, 37-56.
- COSKUN, G.
-2011 - "Achaemenid bowls froms Seyitömer Höyük ", *Olba XIX*, Mersin University. Publications of the Research Center of Cilician Archaeology (KAAM) Istanbul, 57-79.
- COX, D.H.
-1968 - *The Greek and Roman Pottery. The excavations at Dura Europos, Final Report IV*, Part 1, fasc.2, New Haven.
- CURTIS, J.
-1989 - *Excavations at Qasrij Cliff and Khirbet Qasrij* (with contribution of D.COLLON), British Museum Western Asiatic Excavations, I. British Museum Publications Ltd. (Saddam Dam Report 10, The State Organization of Antiquities and Heritage, Baghdad. Ministry of Culture and Information, Republic of Iraq).

- DABROWA, E.
-1994 - "Dall'autonomia alla dipendenza. Le città greche e gli Arsacidi nella prima metà del I secolo D.C.", *Mesopotamia*, XXIX, 185-198.
- DAVIES, J.K.
-2020 - "The Impact of Macedonia", F.M.FERRARA - P. VANNICELLI (eds.), *La Macedonia antica e la nascita dell'ellenismo alle origini dell'Europa*, Atti del Convegno 14-15 Dicembre 2017, Roma (Università la Sapienza, Scienze dell'Antichità, 26:3), 3-22.
- DAY, F. E.
-1940 - *Mesopotamian pottery: parthian, sasanian and early Islamic*, Ph. D. Dissertation, University of Michigan, Ann Arbor (MI).
- DEBEVOISE, N.C.
-1930 - "The Pottery of the Parthians", *Bulletin of the Art Institute of Chicago*, 24/6, 77-78.
-1934 - *Parthian Pottery from Seleucia on the Tigris*, University of Michigan Studies. Humanistic Series 32, Ann Arbor, University of Michigan Press .
-1935 - "The oriental amphora", *Berytus*, II, Published by the Museum of Archaeology of the American University of Beirut, 1- 4.
- DEMANGE, F. (ed.)
-2006 - *Les Perses sassanides. Fastes d'un empire oublié (224-642)*, Catalogue de l'exposition. Paris, Musée Cernuschi, 15 septembre - 30 décembre 2006, Paris.
- DE MITRI, C.
-2016 - "Presenza e circolazione di *lagynoi* nel Mediterraneo Occidentale tardo ellenistico tra importazioni e produzioni locali", *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta (RCRF)*, 44, 105-114.
- DE PAEPE, P. - RUTTEN, K. - VRYDAGHS, L. - HAERINCK, E.
- 2003- "A Petrographic, Chemical and Phytolith Analysis of Late Pre-Islamic Ceramics from ed-Dur (Umm al-Qaiwain, U.A.E.)" , D. POTTS, H. Al-NABOODAH, P. HELLYER (eds.), *Archaeology in the United Arab Emirates. Proceedings of the First International Conference on the Archaeology of the U.A.E.*, Trident Press London, 207-228.
- De SAXCE', A.
- 2014- "Routes maritimes et contacts culturels entre la Méditerranée et l'Asie", P. LERICHE (ed.), *Arts et civilisations de l'Orient hellénisé. Rencontres et échanges culturels d'Alexandre aux Sassanides. Hommage à Daniel Schlumberger*, Paris, Picard.
- DIEDERICHS, C.
-1980- *Salamine de Chypre. IX. Céramiques hellénistiques, romaines et byzantines*, Maison de l'Orient Méditerranéen (CNRS -Université Lyon II), Diffusion de Boccard, Paris.
- DORNA METZGER, F.
- 2000- "I vetri di Hatra", *Topoi*,10:1, 253-265.
- DROUGOU, S.
-2014 - "Hellenistic Pottery - Content and Methodology", *Proceedings of the Danish Institute at Athens*, VII, 145-156.
- DUDA, D.
-1978 - "Die Keramik aus dem Gebiet des Gareus-Tempels", J.SCHMIDT (ed.), *UVB XXVIII*, Berlin, 46-56.
-1979 - "Die Grabung in U/V XVIII, 30. Kampagne, II. Die Keramik", J.SCHMIDT(ed.), *UVB XXIX-XXX*, Berlin, 50-69 .

- DUSINBERRE, E.R.M.
-1999 - "Satrapal Sardis: Achaemenid Bowls in an Achaemenid Capital", *AJA*, 103:1,73-102.
- DYSON Jr., Robert H.
-1999- "The Achaemenid painted Pottery of Hasanlu IIIA", *Anatolian studies*, 49, Anatolian Iron Ages, 4. Proceedings of the Fourth Anatolian Iron Ages Colloquium Held at Mersin, 19-23 May 1997, 101-110.
- DYSON, S.L.
-1968 - *The Commonware Pottery; the Brittle Ware. The excavations at Dura Europos, Final Report IV, Part 1, fasc.3*, New Haven.
- EDWARDS, C.M.
-1981- "Corinth 1980: Molded Relief Bowls", in *Hesperia*, 50:2,189-210.
-1986-"Corinthian Moldmade Bowls: The 1926 Reservoir", in *Hesperia*, 55:4, 389-419.
- EDWARDS, G.R.
-1956 - "Hellenistic pottery", in *Hesperia Supplement*, 10: 2, Small Objects from the Pnyx.
-1965 -"The hellenistic pottery from the shipwreck of Antikythera", in WEINBERG, G.D.-GRACE,V.R. - EDWARDS, G.R et al., *The Antikythera Shipwreck Reconsidered*, Transactions of the American Philosophical Society, 55: 3, University of Pennsylvania Press,18-28.
-1975- *Corinthian Hellenistic Pottery*. Corinth, VII : III, ASCSA.
-2013- "Hellenistic pottery from Palmyra: Imports and Local Production in a City between cultural and political frontiers", N.FENN - C. RÖMER-STREHL (eds.), *Networks in the Hellenistic World. According to the pottery in the Eastern Mediterranean and beyond* (Colonia-Bonn, 23-26 febbraio 2011), BAR-IS 2539.
- ELAIGNE, S.
-2007- "Les importations des céramiques fines hellénistiques à Beyrouth (site BEY002): aperçu du faciès nord levantin," *Syria*, LXXXIV, 107-142.
-2013- "Eléments d'évaluation des échelles de diffusion de la vaisselle de table au IIe siècle avant J.-C. dans le monde hellénistique", A.TSINGARIDA - D.VIVIERS (eds.), *Pottery Markets in the Ancient Greek World (8th-1st centuries B.C.)*, Proceedings of the International Symposium, Université libre de Bruxelles, 19-21 June 2008, Etudes d'Archéologie 5, CReA-Patrimoine, Bruxelles.
- 2015- "La vaisselle de table en Phénicie à l'époque hellénistique", *Topoi, Suppl. 13*: La Phénicie hellénistique. Actes du colloque international de Toulouse (18-20 février 2013), 267-294.
- ERICH, R.W.
-1937 - "The Later Cultures at Yorgan Tepe", Appendix in STARR, R.F.S, *Nuzi: report on the excavations at Yorgan Tepe near Kirkuk, Iraq, 1927-1931*. Text, Plates and Plans, Cambridge, Harvard University Press.
- ETTINGHAUSEN, R.
-1938- "Parthian and Sasanian Pottery", A.U.POPE - P. ACKERMAN (eds.), *A Survey of Persian Art from Prehistoric Time to the Present, I*, Oxford University Press - American Institute for Iranian Art.
- FABIAN,L.
-2020 - "The Arsakid Empire", S. VON REDEN, (ed.) in cooperation with M.DVIVEDI - L. FABIAN -K.LEESE MESSING -L.MORRIS - E.J.S.WEAVERDICK, *Handbook of Ancient Afro-Eurasian Economies, vol. 1: Contexts*. De Gruyter Oldenbourg, 205-239.

- FENN, N. - RÖMER-STREHL, C. (eds.),
- 2013- *Networks in the Hellenistic World. According to the pottery in the Eastern Mediterranean and beyond* (Colonia-Bonn, 23-26 febbraio 2011), BAR-IS, 2539.
- FINKBEINER, U.
-1991 - "Keramik der seleukidischen und parthischen Zeit aus den grabungen in Uruk-Warka, II", *BaM*, 22: 537-637.
-1992- "Keramik der seleukidischen und parthischen Zeit aus den grabungen in Uruk-Warka, II", *BaM*, 23: 473-580.
-1993- "Uruk-Warka. Fundstellen der Keramik der Seleukiden- und Partherzeit", in *FINKBEINER (ed.)*, 3-16.
- FLEMING, D.
-1989 - "Eggshell Ware Pottery in Achaemenid Mesopotamia", *Iraq*, LI, 165-185.
- FOIETTA, E.
-2021- "Cooking, drinking and banqueting at Hatra. New data from Building 4", *Mesopotamia*, LVI, 191-205.
-2023 - "Seleucia on the Tigris and Its Landscape. Seleucid Water Management and Exploitation Strategies", in *Proceedings of the 12th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East* (6-9 April 2021, Bologna), ICAANE, 12:1, 59-69.
- GACHET, J.
-1990 - "Un habitat du II^e siècle avant J.-C. dans la forteresse de Failaka", *Failaka. Fouilles Françaises 1986-1988*, sous la direction d'Y.CALVET et J.GACHET, TMO, 18, Lyon, Diffusion de Boccard, Paris, 167-191.
- GACHET, J., SALLES, J-F,
-1986 - "Chantier F5. Rapport Préliminaire 1985", *Failaka. Fouilles Françaises 1984-1985*, sous la direction d'Y.CALVET et J.-F. SALLES, TMO, 12, Lyon, Diffusion de Boccard, Paris, 297-330
-1991- "Nouvelles remarques sur la céramique hellénistique de Failaka", in *Golf-Archäologie*, 145-157.
-1993- "Failaka, Koweit", *U.FINKBEINER (ed.)*, 59-85.
- GALLOTTA, S.
- 2017- "Per una storia del regno di Caracene", L.GALLO - G.GEMITO (eds.), *Grecità di Frontiera- Frontiere geografiche e culturali nell'evidenza storica e archeologica*, Atti del Convegno Internazionale Università "L'Orientale", Napoli, 5-6 giugno 2014, 85-93.
- GARDIN, J.-C.
-1985- "Les relations entre la Méditerranée et la Bactriane dans l'antiquité, d'après des données céramologiques inédites", J-L.HUOT - M.YON -Y.CALVET (eds.), *De l'Indus aux Balkans - Recueil à la mémoire de Jean Deshayes*, Editions Recherche sur les Civilisations, Paris, 447-460.
- GASCHE, H.
-1996- "Les tombes Achemenides tardives et seleucides de Tell ed-Der, Abu Qubur et Mahmudiyah", *Northern Akkad Project Reports*, 10, 39-84.
- GAWLIKOWSKI, M.
- 1988 - "Le commerce de Palmyre sur terre et sur eau", in *L'Arabie et ses mers bordières. I. Itinéraires et voisinages*. (Séminaire de recherche 1985-1986, sous la direction de J.- F. SALLES), TMO, 16, Lyon, Diffusion de Boccard, Paris, 163-172.
-1994 - "Palmyra as a trading centre", *Iraq*, LVI, 27-33

-1996 - "Thapsacus and Zeugma the Crossing of the Euphrates in Antiquity", *Iraq*, LVIII, 123-133.

GHIRSHMAN, R.

-1946- *Bégram. Recherches archéologiques et Historiques sur les Kouchans*. Mémoires de l' IFAO, LXXIX - Mémoires de la délégation archéologique française en Afghanistan, XII.

-1954 - *Village Perse-Achéménide*. Mémoires de la Mission archéologique en Iran, Mission de Susiane, Presses Universitaires de France, Paris.

-1962 - *Arte persiana. Parti e Sassanidi*, Feltrinelli, Milano.

-1976 - *Terrasses sacrées de Bard-è Néchandeh et Masjid- i Solaiman*, Mémoires de la DAFI, XLIV, Mission de Susiane LXV, Paris.

GIBSON, McG.

-1975 - *Excavations at Nippur. Eleventh Season*, OIC, 22.

GIBSON, McG. - FRANKE, J.A.- BATES, M.L. - BUTZER, K.W.(et al.)

-1978- *Excavations at Nippur. Twelfth Season*, OIC, 23.

GOODWIN, J.

-1995 -"The First Millennium B.C. pottery", D.BAIRD - S.CAMPBELL- T.WATKINS (eds.), *Excavations at Kharabeh Shattani*, vol.II, University of Edinburgh (Occasional Paper, 18) 91-141.

GRADMANN, R.

-2016 - *Analysis of Historical Islamic Glazes and the Development of a Substitution Material*, Dissertation, Geology department of geodynamics and geomaterial research, Universität Würzburg.

GRASLIN THOME', L.

-2012 -" La Babylonie hellénistique: le point de vue des "dominés", C.FEYEL -J.FOURNIER- L.GRASLIN-THOME - K.KIRBIHLER (eds), *Communautés locales et pouvoir central dans l'Orient hellénistique et romain*, Nancy, 237-258.

GRAZIOSI, G.

-1968-1969 - "Excavations in squares CLXXI, 54/55/56/ 64/65/66 (Porticoed Street)", *Mesopotamia*, III-IV, 43-52.

GREGORATTI, L.

-2011- "A Parthian Port on the Persian Gulf: Characene and its trade", *Anabasis -Studia Classica et Orientalia*, 2. (Department of Ancient History and Oriental Studies, University of Rzeszow. Poland), 209-229.

GULDAGER BILDE,P. - HANDBERG, S.

-2012 - "Ancient Repairs on Pottery from Olbia Pontica", *AJA*,116:3,461-481.

GULLINI, G.

-1967a - "Gli scavi italiani a Seleucia e Ctesifonte", *Oriens Antiquus*, 6:2, 307-315 .

-1967b - "Un contributo alla storia dell'urbanistica: Seleucia sul Tigri", *Mesopotamia* II, 135-163.

-1978 - "Undici campagne di scavo a Seleucia e Ctesifonte", *Quaderni de La Ricerca Scientifica*, 100.

GUNNEWEG, J. - PERLMAN, I. -YELLIN, J.

-1983 - "The Provenience, Typology and Chronology of Eastern Terra Sigillata", *Qedem*, 17

HADDAD, N.A.

- 2021 - "Insights on Eastern Hellenistic Historical and Archaeological Material Culture of the Oikoumene: Globalisation and local Socio-Cultural Identities", *Heritage*, 2021/4, 3307-3330.

HAERINCK, E.

- 1979 - "Contribution à l'étude de la céramique d'époque parthe en Iran", in *Akten des VII. internationalen Kongresses für Iranische Kunst und Archäologie*, München 7-10 September 1976, Archäologische Mitteilungen aus Iran, Ergänzungsband 6, Dietrich Reimer Verlag, Berlin, 286-293.
- 1980a - "Les tombes et les objets du sondage sur l'enceinte de Abu Habbah", in *Tell ed Der III. Soundings at Abu Habbah (Sippar)*, Leuven.
- 1980b - "Twinspouted Vessels and Their Distribution in the Near East from the Achaemenian to the Sasanian Periods", *Iran*, XVIII, 43-54.
- 1983 - *La céramique en Iran pendant la période parthe (ca.250 av. J.C. à ca. 225 après J.C.): Typologie, chronologie et distribution*, Iranica Antiqua, Supplement II, Gent.
- 1998 - "International contacts in the southern Persian Gulf in the late 1st century B.C./1st century A.D.: numismatic evidence from ed-Dur (Emirate of Umm al-Qaiwain, U.A.E.)", *Iranica Antiqua*, XXXIII, 273-302.
- 2003 - "Internationalization and business in Southeast Arabia during the Late 1st century B.C./1st century A.D.: Archaeological Evidence from Ed-Dur (Umm al-Qaiwain, U.A.E.)", D.T. POTTS - H. al-NABOODAH - P. HELLYER (eds.), *Archaeology in the United Arab Emirates. Proceedings of the First International Conference on the Archaeology of the U.A.E.*, Trident Press, London, 196-206.

HAERINCK, E. - PHILLIPS, C.S. - POTTS, D.T. - STEVENS, K.G.

- 1993- "Ed-Dur, Umm al-Qaiwain (U.A.E.), *U.FINKBEINER (ed.)*, 183-193.

HALLER, A.

- 1954- *Die Gräber und Gräfte von Assur*, WVD OG, 65, Ausgrabungen der Deutschen Orient-Gesellschaft in Assur, Band A. Die Baudenkmäler aus assyrischer Zeit, Gebr. Mann Verlag, Berlin .

HAMILTON, R.W.

- 1966 - "A Silver Bowl in the Ashmolean Museum", *Iraq*, XXVIII:1,1-17.

HANNESTAD, L.

- 1983 - *Ikaros -The Hellenistic settlements, 2. The Hellenistic Pottery from Failaka. With a Survey of Hellenistic pottery in the Near East*, Jutland Archaeological Society Publications, XVI:1,2, Aarhus.
- 1984 - "The Pottery from the Hellenistic Settlement on Failaka", in *Arabie Orientale*, 67-83.
- 1990 - "Change and conservatism. Hellenistic pottery in Mesopotamia and Iran", in *Akten des XIII. Internationalen Kongresses für Klassische Archäologie*, Berlin 1988, Verlag Philipp Von Zabern, Mainz am- Rhein, 179-186.

HARLAUT, C.

- 2002 - "Productions céramiques égyptiennes d'Alexandrie à l'époque ptolémaïque. Evolution des formes et des fabriques. Traditions locales et innovations ", in *Céramiques hellénistiques et romaines*, 263-287.

HAUSER, S.R.

- 1993 - "Eine arsakidenzeitliche Nekropole in Ktesiphon", *Baghdader Mitteilungen*, Band 24, Gebr. Mann Verlag, Berlin.
- 1996 - "The production of pottery on Arsacid Ashur", K.BARTL -S.R.HAUSER (eds.), *Continuity and Change in Northern Mesopotamia from the Hellenistic to the Early Islamic period*, Proceedings of a Colloquium held at the Seminar für Vorderasiatische

Altertumskunde, Freie Universität Berlin, 6-9 April 1994, Dietrich Reimer Verlag, Berlin, 55-85.

- 2007- "Veh Ardashir and the identification of the ruins at al-Mada'in ", A. AGEDORN-A.SHALEM (eds.), *Facts and artefacts, art in the Islamic world: Festschrift for Jens Kröger on his 65th Birthday*, Leiden, 461-488.

HAYES, J.W.

- 1971- "Four Early Roman Groups from Knossos ", *The Annual of the British School at Athens*, 66,249-275.
- 1973 -"Roman Pottery from the South Stoa at Corinth", *Hesperia*, 42:4, ASCSA, 416-470.
- 1976 - *Roman Pottery in the Royal Ontario Museum. A catalogue*, Royal Ontario Museum, Toronto.
- 2003 - "Hellenistic and Roman Pottery Deposits from 'Saranda Kolones' Castle Site at Paphos", *The Annual of the British School at Athens*, 98, 447-516.
- 2008 - *Roman Pottery: Fine-Ware Imports, The Athenian Agora*, XXXII, ASCSA.

HERBERT, S.C. - BERLIN, A.M.

- 2003a- "Excavations at Coptos (Qift) in Upper Egypt, 1987-1992", *Journal of Roman Archaeology, Supplementary Series* n.53 (Kelsey Museum Fieldwork Series).
- 2003b - "A New Administrative Center for Persian and Hellenistic Galilee: Preliminary Report of the University of Michigan/University of Minnesota Excavations at Kedesh", *BASOR*, 329, 13-59.

HERLING, A. - SALLES J.-F.

- 1993 - "Hellenistic cemeteries in Bahrain", *U.FINKBEINER* (ed.).

HILL, D.V. - SPEAKMAN,R.J. - GLASCOCK, M.D. - NEFF, H.

- 2007 - "The Technology of Mesopotamian Ceramic Glazes" in *Archaeological Chemistry*, American Chemical Society, Symposium Series 968, 422-446.

HILPRECHT, H.V.et al.

- 1903 - *Explorations in Bible Lands during the 19th century*, Philadelphia, A.J. Holman and Company.

HOO, M.

- 2018- "Ai Khanoum in the face of Eurasian globalisation: a translocal approach to a contested site in Hellenistic Bactria", *Ancient West and East*, 17, Peeters Publisher, Leuven.
- 2022- *Eurasian localisms: toward a translocal approach to Hellenism and inbetweenness in central Eurasia, third to first centuries BCE*, *Oriens et Occidens* 41, Franz Steiner Verlag Wiesbaden.

HOPKINS, C. (Ed.)

- 1972- *Topography and Architecture of Seleucia on the Tigris*, The University of Michigan, Ann Arbor.

HOUAL, J.-B.

- 2016- "The Hellenistic Period through the ceramic of Termez (Uzbekistan) and Balkh (Afghanistan)", S.JAPP - P. KÖGLER (eds.), *Traditions and Innovations. Tracking the Development of Pottery from the Late Classical to the Early Imperial Periods*. Proceedings of the 1st Conference of IARPotHP, Berlin, 7-10 November 2013, Phoibos Verlag Wien.

HROUDA, B.

- 1962- *Die Kleinfunde aus historischer Zeit, Tell Halaf 4*, Max-Freiherr- von Oppenheim - Stiftung, Walter de Gruyter & Co, Berlin.

HUDSON, N.

- 2014- "Late 4th Century BC Pottery from Tell Timai (Thmuis)", *Bulletin de liaison de Céramique Egyptienne*, 24, IFAO, Le Caire, 241- 266.
- 2016- "Late Persian and Early Hellenistic Pottery at Tell Timai", *Bulletin de liaison de Céramique Egyptienne*, 26, IFAO, Le Caire, 75-108.

INVERNIZZI, A.

- 1989 -"Héraclès a Séleucie du Tigre", *Revue Archéologique, Nouvelle Série*, 1989:1,65-113.
- 1990 -"Arte seleucide in Mesopotamia", in *Akten des XIII. internationalen Kongresses für klassische Archäologie*, Berlin, 1988, Mainz am Rhein, 19-23.
- 1991a- "Fra novità e tradizione: la fondazione di Seleucia sul Tigri", S.MAZZONI (ed.), *Nuove fondazioni nel Vicino Oriente Antico: realtà e ideologia*, Atti del colloquio, Università degli Studi di Pisa, 115-129.
- 1991b -"Séleucie du Tigre, métropole grecque d'Asie", *Revue Archéologique*, 1991:1.
- 1993 - "Seleucia on the Tigris: Centre and Periphery in Seleucid Asia", P.BILDE -T.ENGBERG -PEDERSEN -L.HANNESTAD -J.ZAHLE- K.RANDBORG (eds.), *Centre and Periphery in the Hellenistic World. Studies in Hellenistic Civilization*, 4, Aarhus, 230-250.
- 1994a -"Appunti sulla cultura ellenistica nell'impero seleucide", *Topoi*, 4/2, 521-530.
- 1994b -"Hellenism in Mesopotamia. A View from Seleucia on the Tigris", *Al-Rafidan*, XV, 1-24.
- 1994c - "Capitelli smaltati dal teatro di Seleucia sul Tigri," *Mesopotamia*, XXIX, 107-146.
- 1995a (ed.) -*In the Land of Gryphons. Papers in Central Asian archaeology in antiquity*, (Monografie di Mesopotamia, V), Firenze
- 1995b - "Corinthian terracotta assembled capitals in Hellenized Asia", A.INVERNIZZI (ed.), *In the Land of Gryphons. Papers in Central Asian archaeology in antiquity* (Monografie di Mesopotamia V), Firenze
- 1999 - "Sculpture in metallo da Nisa. Cultura greca e cultura iranica in Partia", *Acta Iranica* 35, vol.XXI, Leuven.
- 2001- " Arsacid Dynastic Art," *Parthica*, 3.
- 2004- "Thoughts on Parthian Nisa", *Parthica*, 6.
- 2007a -"The culture of Parthian Nisa between Steppe and Empire", J.CRIBB-G.HERMANN (eds.), *After Alexander: Central Asia Before Islam*, Proceedings of The British Academy 133, Oxford University Press.
- 2007b - "Introduzione all'arte dell'Asia ellenizzata", *Sulla via di Alessandro*, 63-71.
- 2011- "Parthian Art - Arsacid Art ", *Topoi* ,17,189- 207.
- 2014 - "Réflexions sur les rencontres interculturelles dans l'Orient hellénisé ", P.LERICHE (ed.), *Arts et civilisations de l'Orient hellénisé. Rencontres et échanges culturels d'Alexandre aux Sassanides*. (Hommage à Daniel Schlumberger), Paris, Picard.

INVERNIZZI, A.- LIPPOLIS, C.

- 2008 - *Nisa Partica. Ricerche nel complesso monumentale arsacide 1990–2006*, Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia (Monografie di Mesopotamia, IX),Firenze.

INVERNIZZI, A.,NEGRO PONZI,M.M., VALTZE,E.

- 1985- "Seleucia sul Tigri", in *La terra tra i due fiumi*, 87- 99

ISLER, H.P.

- 2011 -"La data di costruzione dell'agorà e di altri monumenti architettonici di Iaitas. Un contributo alla cronologia dell'architettura ellenistica della Sicilia Occidentale", *Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité*, 123/1.

JACKSON, H. - TIDMARSH, J.

- 2011 - "Jebel Khalid on the Euphrates. Volume Three: The Pottery", *Mediterranean Archaeology*, Supplement 7, Meditarch Publishing, Sydney.

JAMES, S.A.

-2010 - *The hellenistic Pottery from the Panayia Field, Corinth: Studies in Chronology and Context*, Ph.D., University of Austin, Texas .

-2018 - *Hellenistic Pottery: The Fine Wares, Corinth, VII :7*, ASCSA.

JAPP, S.

-2013 - "Pottery production in Pergamon - a short overview", N.FENN - C.RÖMER-STREHL (eds.), *Networks in the Hellenistic World. According to the pottery in the Eastern Mediterranean and beyond* (Colonia-Bonn, 23-26 febbraio 2011), BAR-IS 2539, Oxford.

JENNINGS, J.

-2011- *Globalizations and the Ancient World*, Royal Ontario Museum, Cambridge University Press.

JUPING, Y.

- 2014-2015- "Some clues of the Hellenistic world and the Roman East hidden in China's Early Four Historical Books", *TALANTA*, XLVI-XLVII, Nankai University

KEALL, E.J.

-1970 - *The Significance of Late Parthian Nippur*, Dissertation, University of Michigan

-1975 - "Parthian Nippur and Vologases' Southern Strategy: A Hypothesis", *Journal of the American Oriental Society*, 95:4, 620-632.

- 1977- "Qal'eh-i Yazdigird: the question of its date", *Iran* XV.

KEALL, E. - CIUK, C.

-1991- "Continuity of tradition in the pottery from Parthian Nippur," in *Golf-Archäologie*, 57-70.

KÖGLER, P.

-2014 - "Table Ware from Knidos: The Local Production during the 2nd and 1st centuries BC, P. GULDAGER BILDE - M.L. LAWALL (eds.), *Pottery, Peoples and Places. Study and interpretation of later Hellenistic Pottery*, Black Sea Studies, 16, Aarhus University Press, Aarhus, 157-173.

KOH, A.J.- BERLIN, A.M. -HERBERT, S.C.

-2021 - "Phoenician Cedar Oil Amphoriskoi at Tel Kedesh: Implications Concerning Its Production, Use, and Export during the Hellenistic Age ", *BASOR*, 385, 99-117.

KÖHLER, J.A.

-2020 - "Echoes from the past in a colonial encounter? The ceramic evidence of the upper-middle Tigris region from the fourth-second century BC", *West&East*, Monografie 3, Edizioni Università di Trieste, 317-334.

KOSHELENKO, G.A.

-2007 - "Il commercio in età seleucide e partica", in *Sulla via d'Alessandro*, 101-105.

KOSMIN, P.

-2013- "Rethinking the Hellenistic Gulf: the new Greek Inscription from Bahrain", *The Journal of Hellenic Studies*, 133, 61-79.

KOTITSA, Z.

-2016 - "Historical Change and Ceramic Tradition: the Case of Macedonia", S. JAPP - P. KÖGLER (eds.), *Traditions and Innovations. Tracking the Development of Pottery from the*

Late Classical to the Early Imperial Periods. Proceedings of the 1st Conference of IARPotHP, Berlin, 7-10 November 2013, Phoibos Verlag Wien, 273-286.

KUHRT, A. - SHERWIN-WHITE, S. (eds.)

- 1987- *Hellenism in the East. The Interaction of Greek and non-Greek civilizations from Syria to Central Asia after Alexander*, Hellenistic Culture and Society II, University of California Press, Berkeley and Los Angeles.

LABROUSSE, A., BOUCHARLAT, R.

-1972 - "La fouille du Palais du Chaour à Suse en 1970 et 1971", *Cahiers de la DAFI*, 2, 61-165.

LAFLI, E. -SAHIN,G.K. (eds.)

-2018- *Unguentarium. A terracotta vessel form and other related vessels in the Hellenistic, Roman and Early Byzantine Mediterranean. An International Symposium*. May 17-18, 2018, Izmir. (Colloquia Anatolica et Aegaea- Congressus Internationales Smyrnenses X), Abstract, 1-122.

LAFTSIDIS, A.

-2019- "The Hellenistic koine as a Linguistic and Ceramic Concept", *Journal of Greek Archaeology*, 4, Archaeopress, Oxford, 204-228.

LAIZET, L.-G.

-2021- *Aspects du commerce orientale. De la mort d'Alexandre à l'avènement de l'islam*, Ph.D, Université Bourgogne Franche-Comté, Besançon.

LANGDON, S. - HARDEN, D.B.

-1934 - " Excavations at Kish and Barghutiat 1933", *Iraq*,1:2

LAPP, P.W.

-1961- *Palestinian Ceramic Chronology 200 B.C.-A.D.70*, ASOR, Publications of the Jerusalem School. *Archaeology: III*, American School of Oriental Research, New Haven .

LARSON, K.A.-BERLIN, A.M.-HERBERT, S.C.

-2015-"Glass vessels from the Persian and Hellenistic Administrative Building at Tel Kedesh, Israel", S.WOLF - A.de PURY-GYSEL (eds.), *Annales du 20^e Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre*, Fribourg/Romont, 7-11 septembre 2015, Verlag Marie Leidorf.

LAYARD, H.A.

-1853- *Discoveries among the ruins of Nineveh and Babylon: With Travels in Armenia, Kurdistan and the Desert: Being the Result of a Second Expedition Undertaken for the Trustees of the British Museum*, New York, Putnam.

LECOMTE, O.

-1987-"Un problème d'interprétation: l'E.babbar de Larsa aux époques hellénistiques et Séleuco-Parthe, approches archéologique, économique et culturelle", J.L.HUOT(ed.), *Larsa (10^e campagne,1983)et Oueili (4^e campagne 1983). Rapport préliminaire*. Edition Recherche sur les Civilisations, Mémoires, 73, Paris, 225-246.

- 1991- "Occupation hellénistique et séleuco-parthe d'un temple babylonien tardif: E.babbar de Larsa", *Golf Archäologie*, 71-82.

-1993a-"Stratigraphical analysis and ceramic assemblages of the 4th-1st centuries B.C. E.babbar of Larsa (Southern Iraq) ", *U.FINKBEINER (ed.)*,17-39.

-1993b- "Ed -Dur, les occupations des 3^eme et 4^eme s.ap.J.-C. Contexte des trouvailles et matériel diagnostiques", *U.FINKBEINER (ed.)*,195-217.

LECUYOT, G.

- 2013- *Fouilles d'Aï Khanoum. Tome IX. L'habitat* (avec P. BERNARD, H.P. FRANCFORT, B.LYONNET et L.MARTINEZ SEVE), Mémoires de la délégation archéologique française en Afghanistan, XXXIV, Distribution de Boccard, Paris.
- 2020- "Aï Khanoum, between east and west: A composite architecture", R.MAIRS (ed.), *The Graeco-Bactrian and Indo-Greek World*, Routledge, London-New York, 539-552.

LEESE-MESSING, K.

- 2022- "Tools of Economic Activity in Early Imperial China", S.VON REDEN (ed.) in cooperation with L.FABIAN and E.J.S.WEAVERDICK, *Handbook of Ancient Afro-Eurasian Economies, vol.2: Local, Regional, and Imperial Economies*, De Gruyter, Oldenbourg, 531-586.

LERICHE, P.

- 2002- "The Greeks in the Orient: from Syria to Bactria", V. KARAGEORGHIS (ed.), *The Greeks beyond the Aegean: from Marseilles to Bactria*, Papers presented at an International Symposium held at the Onassis Cultural Center, New York, October 12th 2002, 78-128.
- 2007a. "Bactria, land of a thousand cities", J.CRIBB - G.HERMANN (eds.), *After Alexander: Central Asia Before Islam*, The British Academy, Oxford University Press, 121-153.
- 2007b- "Le città dell'Oriente ellenistico", in *Sulla via d'Alessandro*.
- 2014 - "L'hellénisation de l'Orient: urbanisation ou colonisation", P. LERICHE (ed.), *Arts et civilisations de l'Orient hellénisé. Rencontres et échanges culturels d'Alexandre aux Sassanides*. (Hommage à Daniel Schlumberger) Paris, Picard.
- 2015 - "La découverte de l'ancienne Termez, métropole de la Bactriane du Nord", *Electrum*, 22, 47-85.

LERICHE, P. - GABORIT, J.

- 2003 - " La ville et son rôle dans la Syrie hellénistique. Quelques réflexions à la lumière de découvertes récentes", *L'Orient méditerranéen de la mort d'Alexandre au 1er s.av. notre ère*, Editions du Temps, Rennes, 374-391.

LE RIDER, G.

- 1965 - *Suse sous les Séleucides et le Parthes. Les trouvaille monétaires et l'histoire de la ville*, Mémoires de la Mission Archéologique en Iran, XXXVIII, Librairie orientaliste P. Geuthner, Paris.
- 1989- "Le Golfe Persique à l'époque Sèleucide: exploration archéologiques et trouvailles monétaires", *Revue Numismatique* 31, 248-252.
- 1998 - *Séleucie du Tigre. Les monnaies séleucides et parthes*, Monografie di Mesopotamia, VI (Missione in Iraq, I) Firenze.

LE ROUX, G.

- 1913 - *Lagynos: recherches sur la céramique et l'art ornamental hellénistiques*, Paris.

LINES, J.

- 1954 - "Late Assyrian Pottery from Nimrud", *Iraq*, XVI:2,164-167.

LIPPOLIS, C.

- 2007 - "Nisa-Mitridatkert. All'origine dell'arte dei Parti", in *Sulla via di Alessandro*, 129-133.
- 2009 - "Notes on the Iranian traditions in the architecture of Parthian Nisa", *Electrum* 15, 53-66.
- 2014 - "Parthian Nisa: art and architecture in the homeland of the Arsacids", P.LERICHE (ed.), *Arts et civilisations de l'Orient hellénisé. Rencontres et échanges culturels d'Alexandre aux Sassanides*. (Hommage à Daniel Schlumberger), Paris, Picard, 223-230.

LIPPOLIS, C. - MANASSERO, N.

-2015 - "Storehouses and storage practices in Old Nisa (Turkmenistan)", *Electrum* 22, 115-142.

LOFTUS, W.K.

-1857- *Travels and researches in Chaldæa and Susiana; with an account of excavations at Warka, the "Erech" of Nimrod, and Shúsh, "Shushan the palace" of Esther, in 1849-52*, R.Carter & Brothers, New York.

LOMBARD, P.

-1986 - "Une coupe à boire en argent et ses accessoires à Tell Khazneh", Y.CALVET - J.-F. SALLES, *Failaka. Fouilles 1984-1985 sous la direction d'Y.CALVET et J.-F. SALLES*, TMO, 12, Lyon- Paris, 281-290.

LOMBARD, P. - KERVRAN, M.T.

-1993 - "Les Niveaux Hellénistiques du Tell de Qal'at al-Bahrain. Données préliminaires", U. FINKBEINER (ed.), 127-160.

LOMBARD, P. - SALLES, J.-F. (et al.)

- 1984- *La Nécropole de Janussan (Bahrein)*, TMO:6, GIS-Maison de l'Orient, Lyon-
- Diffusion de Boccard, Paris.

LOMTADZE, G. - ŽURAVLEV, D.

-2014 - "Hellenistic Pottery from the Necropolis of Olbia Pontike", P. GULDAGER BILDE - M.L. LAWALL (eds.), *Pottery, Peoples and Places, Study and interpretation of later Hellenistic Pottery* (Black Sea Studies, 16), Aarhus University Press, Aarhus, 175- 197.

LUND, J.

- 1993 - "Pottery of the Classical, Hellenistic and Roman Periods", L.W. SØRENSEN & D.RUPP (eds.), *The land of the Paphian Aphrodite* (The Canadian Palaipaphos Survey Project, vol.II.1), 79-155.

- 2003 - "Eastern Sigillata B: a ceramic fine ware industry in the political and commercial landscape of the Eastern Mediterranean", in *Les céramiques en Anatolie aux époques hellénistiques et romaines. Actes de la Table Ronde d'Istanbul, 23-24 mai 1996*, Publications de l'Institut Français d'Etudes Anatoliennes, 15, 125-136.

- 2005 - "An economy of consumption: the Eastern Sigillata A industry in the Late Hellenistic period", Z.H.ARCHIBALD - J.K.DAVIES - V. GABRIELSEN (eds.), *Making, Moving and Managing. The New World of Ancient Economies, 323-31 BC.*, Oxford University press,

-2006a - "Ceramic fine wares from the 4th century BC to the 7th century A.D.",

L.W. SØRENSEN - K.W. JACOBSEN (eds.), *Panayia Ematousa I. A rural site in south-eastern Cyprus*, Monographs of the Danish Institute at Athens, 6:1, Athens, 182-230.

- 2006b- "On the circulation of goods in Hellenistic and Early Roman Cyprus: the ceramic evidence", L.W. SØRENSEN - K.W. JACOBSEN (eds.), *Panayia Ematousa II. Political, cultural, ethnic and social relations in Cyprus. Approaches to regional studies*. Monographs of the Danish Institute at Athens, 6:2, Athens, 31-49.

-2013 - "Eastern Cyprus and the Northern Levantine Coast in the Hellenistic period: the ceramic connection", N. FENN - C.RÖMER-STREHL (eds.), *Networks in the Hellenistic World. According to the pottery in the Eastern Mediterranean and beyond*, BAR IS 2539 Oxford, 221-225.

- 2014 - "Pots and Politics: Reflections on the Circulation of pottery in the Ptolemaic and Seleukid Kingdoms", P. GULDAGER BILDE - M.L.LAWALL (eds.), *Pottery, Peoples and Places, Study and interpretation of later Hellenistic Pottery*, Black Sea Studies, 16, Aarhus University Press, Aarhus, 297-305.

- 2015- *A Study of the Circulation of Ceramics in Cyprus from the 3rd Century BC to the 3rd Century AD*, Gosta Enbom Monographs, 5, Aarhus University Press.

LUND, J.- MALFITANA, D. - POBLOME, J.

-2006- " *Rhosica vasa mandavi* (Cic., Att. 6.1.13): Towards the Identification of a Major Ceramic tableware Industry of the Eastern Mediterranean: Eastern Sigillata A", in *Archeologia Classica* 57, 491–507.

LYONNET, B.

-1997- "Céramique et peuplement du chalcolithique à la conquête arabe" in *Prospection archéologiques en Bactriane orientale (1975-1978)*, sous la direction de Jean-Claude Gardin, vol.2, Mémoires de la Mission Archéologique Française en Asie Centrale, Tome VIII, Chapitre 4. La période hellénistique (330-145 av. J.-C.), ERC, Paris, 121-155.

-1998 - "Les Grecs, les Nomades et l'indépendance de la Sogdiane, d'après l'occupation comparée d'Ai Khanoum et de Marakanda au cours des derniers siècle avant notre ère", in *Alexander's legacy in the East. Studies in Honor of Paul Bernard*, Bulletin of the Asia Institute, New Series, 12, 141-159.

-2012- "Questions on the Date of the Hellenistic Pottery from Central Asia (Ai Khanoum, Marakanda and Koktepe)", in *Ancient Civilizations from Scythia to Siberia*, Brill, Leiden, 143-173 (versione aggiornata della comunicazione per la South Asian Archaeology Conference, Ravenna 2007).

-2013a - "La céramique de la maison du quartier sud-ouest d'Ai Khanoum", G.LECUYOT (ed.), *Fouilles d'Ai Khanoum. IX. L'habitat*, Mémoires de la Délégation Archéologique Française en Afghanistan, XXXIV, De Boccard Paris.

-2013b- "Recherches récentes sur les céramiques de Sogdiane (de la fin de l'âge du bronze à la conquête arabe). Contribution à l'histoire de l'Asie centrale", *Cahiers d'Asie centrale* 21/22 (L'archéologie française en Asie centrale), Editions de Boccard, 261-282.

-2013c. "La céramique hellénistique en Asie centrale", N.FENN - C.RÖMER-STREHL (eds.), *Networks in the Hellenistic World. According to the pottery in the Eastern Mediterranean and beyond* (Colonia-Bonn 23-26 febbraio 2011), Oxford.

-2021- "Sogdiana", R.MAIRS (ed.), *The Graeco-Bactrian and Indo-Greek World*, Routledge, London -New York, 313-334.

MADHLOOM, T.

-1959 - "The excavation at Tel Abu Thar", *Sumer*, XV.

MALFITANA, D.

-2002- "Eastern terra sigillata wares in the Eastern Mediterranean. Notes on an initial quantitative analysis", in *Céramique hellénistiques et romaines*, 133-157.

MALFITANA, D. - POBLOME, J. - LUND, J.

-2005 - "Eastern Sigillata A in Italy. A socio-economic evaluation", *BABesch*, 80, 199-212.

MARCHAND, S.

- 2018- *Recherches sur la présence grecque dans les marches iraniennes de l'empire séleucide*, Mémoires de recherche sous la direction de E.Perrin- Saminadayer, UFR3-Université Paul-Valéry, Montpellier III (<https://dumas.ccsd.cnrs.fr/dumas-02475061>)

MARTINEZ- SÈVE, L.

-2002 - "La ville de Suse à l'époque hellénistique", *Revue Archéologique*, 33, Nouvelle Série, Fasc.1, Presses Universitaires de France, 31-54 .

-2009 -"Les Grecs en Orient: portraits croisés", *Portraits de migrants, Portraits de colons*, sous la direction de P. ROUILLARD, Colloque de la Maison René-Ginouvès, Paris, De Boccard 129-140.

-2015- "Ai Khanoum and Greek Domination in Central Asia", *Electrum*, 22, 17- 46.

MASSOUL, F.

-1926 - "La céramique de Doura", F. CUMONT(ed.), *Fouilles de Doura Europos (1922-1923) avec un appendice sur la céramique de Doura par M.et Mme Félix Massoul*. Two volumes: text & atlas, Librairie Orientaliste P. Geuthner, Paris, 455-481.

MATHESON, S.B.

-1980 - *Ancient Glass in the Yale University Art Gallery*, Yale.

MATSON, F.R.

-1943 - "Technological notes on the pottery", N.TOLL (ed.) *The green Glazed pottery. The excavations at Dura Europos*, Final report IV,1.1, New Haven (CT), 81-95.

McC.ADAMS, R.,

-1965 - *Land behind Baghdad. A history of Settlements on the Diyala Plains*, The University of Chicago Press.

McCARTHY, B. - PAYNTER, S.

- 2008" - Production of Glazed Pottery and Brickwork in the Near East", M.S. TITE - A.J. SHORTLAND (eds.), *Production Technology of Faience and Related early Vitreous Materials*. Oxford School of Archaeology Monograph 72, Oxford, 187-198.

McCOWN D.E. - HAINES R.C.- HANSEN D.P. ,

-1967- *Nippur I. Temple of Enlil, Scribal Quarters and Soundings. Excavations of the Joint Expedition to Nippur of the University Museum of Philadelphia and The Oriental Institute of the University of Chicago*, OIP, 78, Chicago.

McCOWN,D.E. - BIGGS, R. - CARTER, E.F.

-1978- *Nippur II. The North Temple and Sounding E. Excavation of the Joint Expedition to Nippur of The American Schools of Oriental Research and The Oriental Institute of Chicago*, OIP, 97, Chicago.

Mc DOWELL, R.H.

-1932- "The excavations at Seleucia on the Tigris", in *Papers of the Michigan Academy of Science, Arts and Letters*, 18, University of Michigan Press.

-1935a - *Stamped and Inscribed Objects from Seleucia on the Tigris*, University of Michigan Classical Studies, Humanistic Series, 36.

-1935b - *Coins from Seleucia on the Tigris*, University of Michigan Classical Studies, Humanistic Series, 37.

McFADDEN, G.H.

-1946 -" A tomb of the Necropolis of Ayios Ermoyenis at Kourion", *AJA*, 50:4, 449-489

McPHEE, I. - PEMBERTON, E.G., (et al.)

- 2012 - *Late Classical Pottery from Ancient Corinth: Drain 1971-1 in the Forum Southwest*. Corinth, VII:6, ASCSA.

MENEGAZZI, R.

-2007- "La coroplastica della Mesopotamia ellenizzata", in *Sulla via di Alessandro*, 129-133

-2009 - "Seleucia al Tigri. Il saggio sul versante meridionale della piazza degli Archivi 1972 -1976", *Mesopotamia*, XLIV, 147-176.

-2014 - "Seleucia al Tigri. Le terrecotte figurate dagli scavi italiani e americani, Monografie di Mesopotamia, XVI (Missione in Iraq VI), Firenze.

-2019 - "Terracotta Elements in the Architectural Decoration from Seleucia on the Tigris", J.DENTZER-FEYDY - A.-M.GUIMIER-SORBETS - C.DELPLACE (eds.), *Stucs d'Orient. Tradition orientales et cultures hellénisées*, Syria, Supplement V, Beyrouth, 299-310.

MESSINA, V.

- 2004 - "Continuità politica e ideologica nella Babilonia di Seleuco I e Antioco I. Osservazioni sull'iconografia reale", *Mesopotamia*, XXXIX, 169-184.
- 2006 - *Seleucia al Tigri. L'edificio degli archivi. Lo scavo e le fasi architettoniche*, Monografie di Mesopotamia, VIII (Missione in Iraq, III), Firenze.
- 2007- "Seleucia al Tigri", in *Sulla via di Alessandro*, 107-115.
- 2010 - *Seleucia al Tigri. Il monumento di tell'Umar. Lo scavo e le fasi architettoniche*, Monografie di Mesopotamia, XIII (Missione in Iraq, IV), Firenze.
- 2011- "Seleucia on the Tigris. The Babylonian polis of Antiochus I", *Mesopotamia*, XLVI, 157-167.
- 2012 - "Da Babilonia ad Ai Khanoum. Teatri greci d'età ellenistica e partica a est dell'Eufrate", *Memorie della Accademia delle Scienze di Torino. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche* 35-36, 3-39.
- 2014a- "Further Bullae from Seleucia on the Tigris", *Iraq*, LXXVI, 123-140.
- 2014b- "Parthian Mesopotamia", P. LERICHE (ed.), *Arts et civilisations de l'Orient hellénisé. Rencontres et échanges culturels d'Alexandre aux Sassanides*. (Hommage à Daniel Schlumberger), Paris, Picard.
- 2017a - "A watchtower of the late sasanian period on the outskirt of Veh Ardashir /Choche", P. DE VINGO (ed.), *Le Archeologie di Marilli*. Miscellanea di studi in ricordo di Maria Maddalena Negro Ponzi Mancini, Alessandria, Edizioni dell'Orso ("Mneme", Documenti, culture, storia del Mediterraneo e dell'Oriente Antico,12), 95-104.
- 217b. "L'area di Al-Mada'in. Dal declino di Seleucia alla fondazione di Veh Ardashir," *Archeologia delle Vie della Seta: Percorsi, Immagini e Cultura Materiale*, III, IsMEO, Roma, 51-69.
- 2021 -"Beyond Greece and Babylon. Global and local at Seleucia on the Tigris", M.BLOMER-S.RIEDEL- M.J. VERSLUYS - E.WINTER (eds.), *Common dwelling place of all the Gods. Commagene in its Local, Regional and Global Hellenistic Context*, Oriens et Occidens, Band 34, Franz Steiner Verlag, Wiesbaden, 381- 406.
- 2023 -"Acqua, sale e argilla. Approvvigionamento e diffusione del sale nella Mesopotamia di età seleucide", *Bollettino di Archeologia online - Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio*, XIV, 23/2.

MEYZA, H.

- 2002 -"Cypriot Sigillata and its hypothetical predecessors", in *Céramique hellénistiques et romaines*, 23-31.

MIROSCHEJJI, P.,

- 1987 - "Fouilles du chantier Ville Royale II à Suse (1975-1977) II. - Niveaux d'époques achéménide, parthe et islamique", avec la collaboration de N.Desse-Berset et M. Kervran, *Cahiers de la DAFI*, 15, 11-144.

MONERIE, J.

- 2012- "Les communautés grecques en Babylonie (VII-III s.av. J.-C.)", *PALLAS*, 89.

NEGRO PONZI, M.M.

- 1968-69 - "Excavations in Squares X 6/XXX 96 ("Agora)", *Mesopotamia*, III-IV, 53-56.
- 1970-71 - "Excavations in Squares CLXXI, 54/55/63/64/74 (Porticoed Street)", *Mesopotamia* V-VI, 31-40 .
- 1972 -"Excavations in the Agora (s.c. Porticoed Street), *Mesopotamia*, VII, 17-26
- 2002 -"The glassware from Seleucia (Central Iraq)" *Parthica*, 4, 63-156 .
- 2005- "Al- Mada'in : problemi di topografia", *Mesopotamia*, XL,145-169.

OATES, D.

-1968 - *Studies on the ancient history of Northern Iraq, Appendix A. Hellenistic Pottery*, 122-144; *Appendix B. Parthian and Roman Pottery from Ain Sinu-Zaguræ*, 145-160, Oxford University Press for the British Academy.

OATES, D. - OATES, J.

-1958 - "Nimrud 1957: The Hellenistic Settlement", *Iraq*, XX:2, 114-157

-1959 - "Ain Sinu: a Roman Frontier Post in Northern Iraq", *Iraq*, XXI:2, 207-242.

OATES, J.

-1959- "Late Assyrian Pottery from Fort Shalmaneser ", *Iraq*, XXI:2, 130-146.

OLIVER, A.Jr.

-1972 - "Glass Lagynoi", *Journal of Glass Studies*, 14, Corning Museum of Glass.

PACHON BARRAGAN, M.

- 2022- "Seleucid Rule over the Gulf", C.COPPINI - G.CYRUS - H.GOLESTANEH (eds.), *Bridging the Gap: Disciplines, Times, and Spaces in Dialogue*, 3, (Session 4 from the Conference *Broadening Horizons*, Freie Universität, Berlin 24-28 June 1019), Archaeopress, 18-24.

PARROT, A.

-1948 - *Telloh. Vingt campagnes de Fouilles (1877-1933)*, Albin Michel, Paris.

PARPAS, A.P.

-2016 - *The Hellenistic Gulf. Greek Naval Presence in South Mesopotamia and the Gulf (324-64 B.C.)*, CreateSpace Independent Publishing Platform.

PATACI, S. - LAFLI, E.

-2015 - "Archaeology of the Southern Black Sea Area during the period of Mithridates VI Eupator", E.LAFLI - S.PATACI (eds.), *Recent Studies on the Archaeology of Anatolia*, BAR -IS 2750, Archaeopress, London 313-325.

PAYNE, S.W.

-2012- *Greeks in Ptolemaic Egypt: inter-cultural influences in Naukratis*, Thesis, The Archaeological Studies Program, Department of Sociology and Archaeology, University of Wisconsin-La Crosse.

PEMBERTON, E.G.

-1989 - *The Sanctuary of Demeter and Kore. The Greek Pottery*, Corinth, XVIII:1, ASCSA.

-2003 - "Classical and Hellenistic Pottery from Corinth and Its Athenian Connections," *Corinth*, XX, ASCSA.

PETERS, J.P.

-1897- *Nippur, or Explorations and adventures on the Euphrates. The narrative of the University of Pennsylvania Expedition to Babylonia in the years 1888-1890*, II, Second Campaign, G.P. Putnam's Sons, New York and London.

PETRIE, C.A.

-2002 - "Seleucid Uruk: An Analysis of Ceramic Distribution", *Iraq*, LXIV, 85-123.

PFROMMER, M.

-1993 - *Metalwork from the Hellenized East. Catalogue of the Collections*, The J.Paul Getty Museum, Malibu (Ca).

PITT, M. - VERSLUYS, M.J.

-2015: M.PITT - M.J. VERSLUYS (eds), *Globalisation and the Roman World .World History, Connectivity and Material Culture*, New York.

POPE, A.U.- HACKERMAN,P. (eds.)

-1938 - *A Survey of Persian Art from Prehistoric Times to the Present*, Oxford University Press, London.

POTTS, D.T.

-1984- "Thaj and the location of Gerrha", *Proceedings of the Seventeenth Seminar for Arabian Studies, held at London on 13th -15th July 1983*, vol.14, Archaeopress.

-1988- "Trans-arabian routes of the pre-islamic period", J.-F.SALLES (ed.), *L'Arabie et ses mers bordières. I. Itinéraires et voisinages* (Séminaire de recherche 1985-1986), Maison de l'Orient Méditerranéen Jean Pouilloux, Lyon.

-1993a- "The sequence and chronology of Thaj", U.FINKBEINER (ed.).

-1993b- "The sequence and chronology of Ayn Jawan", U.FINKBEINER (ed.)

-1996 - "The Parthian Presence in the Arabian Gulf ", J.READE (ed.), *The Indian Ocean in Antiquity*, London and New York.

-1997- *Mesopotamian Civilization: The Material Foundations*, Athlone Publications in Egyptology and ancient Near Eastern Studies, The Athlone Press, London.

-2009 - "The Archaeology and Early History of the Persian Gulf", L.G. POTTER (ed.), *The Persian Gulf in History*, Palgrave Macmillan, 27-56.

-2010 - "The renaissance of Northeast Arabia in the Hellenistic period", in *Roads of Arabia. Archaeology and history of the Kingdom of Saudi Arabia*, Catalogue of the exhibition, July-September 2010, Musée du Louvre, Paris, 374-381.

POTTS, D.T. - HELLYER P.(eds.)

- 2012- *Fifty Years of Emirates Archaeology*, Proceedings of the Second International Conference on the Archaeology of the United Arab Emirates, Motivate Publishing, Abu Dhabi- Dhubai -London.

PREACCO ANCONA, M.C.

-1989 - " Il vasellame del I strato", in *Locri Epizefiri II. Gli isolati 12 e 13 dell'area di Centocamere*, a cura di M. BARRA BAGNASCO, Firenze.

-1992-"La ceramica fine dalla «casa dei leoni»,", in *Locri Epizefiri IV. Lo scavo di Marasà Sud. Il sacello tardo arcaico e la «casa dei leoni»,*, a cura di M. BARRA BAGNASCO, Firenze.

PUSCHNIGG, G.

-2008- "Hellenistic echoes in Parthian Merv: Transformation and Adaptation in the ceramic repertoire", *Parthica*, 10,109–127.

PUSCHNIGG, G. - HOUAL, J.-B.,

-2019 - "Regions and regional variations in Hellenistic Central Asia: what pottery assemblages can tell us", *Afghanistan* 2.1, Edinburgh University Press, 115-140.

RAPIN,C.

-1987-"La trésorerie hellénistique d'Ai Khanoum", *Revue Archéologique*, Nouvelle Série, Fasc.1, Presses Universitaire de France, 41-70.

RAWSON, P.S

-1954 - "Palace Wares from Nimrud. Technical Observations on Selected Examples", *Iraq*, XVI:2, 168-172.

READE, J.E.

-1998 - "Greco-Parthian Nineveh", *Iraq*, LX, 65-83.

REGEV, D.

- 2007 - "A New Approach on the Origin of Eastern Sigillata A", M. SARTRE (ed.), *Productions et échanges dans la Syrie grecque et romaine. Actes du colloque de Tours, Juin 2003*. Topoi.Orient-Occident, Suppléments 8, Lyon, Maison de l'Orient Méditerranéen - Paris, Diffusion De Boccard.
- 2014 - "The Phoenician origin of Eastern Sigillata A", S.DROGOU (ed.), *Proceedings of 8th Scientific Meeting on Hellenistic pottery*, Giannina, 5-9 maggio 2009, 351-363.

REUTHER, O.

- 1926 - *Die Innenstadt von Babylon (Merkes), Ausgrabungen der Deutschen Orient-Gesellschaft in Babylon*, III, WVDOG 47, Leipzig 1926 - Osnabrück 1968.

RICHTER, G.M.A.

- 1924 - "Roman Glazed Pottery", *BMMA*, XIX:4, 94-95.
- 1938 - "Two Roman Glazed Amphorae", *BMMA*, XXXIII:11, 240-242.

ROBIN, C.J.

- 2016- "Gerrha d'Arabie, cité séleucide", in *Syria*, supplément III, 223-250.

ROBINSON, H.S.

- 1959 - *Pottery of the Roman Period: Chronology*, The Athenian Agora, V, ASCSA.

ROTROFF, S.I.

- 1982a - "Silver, Glass, and Clay Evidence for the Dating of Hellenistic Luxury Tableware", *Hesperia*, 51:3, ASCSA, 329-337.
- 1982b - *Hellenistic Pottery: Athenian and Imported Moldmade Bowls*, The Athenian Agora, XXII, ASCSA.
- 1996- "The Missing Krater and the Hellenistic Symposium: Drinking in the Age of Alexander the Great", *Broadhead Classical Lecture No.7*, University of Canterbury, Christchurch (NZ).
- 1997 - *Hellenistic Pottery: Athenian and Imported Wheelmade Table Ware and Related Material*, The Athenian Agora, XXIX, ASCSA.
- 2002 - "West Slope in the East ", *Céramiques hellénistiques et romaines*, 97-115.
- 2005 -"Four centuries of Athenian pottery", in V. F. STOLBA - L.HANNESTAD (eds.), *Chronology of the Black Sea Area in the period c.400-100 B.C.* (Black Sea Studies, 3)11-30.
- 2006- *Hellenistic Pottery: The Plain Wares*, The Athenian Agora, XXXIII, ASCSA.
- 2011- "Ceramic Measures in Hellenistic Athens", *Atti del Congresso sulla ceramica ellenistica* (Aigio 4-9 aprile 2005), Atene, 699-704.

ROTROFF, S.I. - NTINOU, M.

- 2013- "Industrial Religion: The Saucer Pyres of the Athenian Agora", *Hesperia Supplements*, 47, ASCSA.

ROTROFF S.I. - OAKLEY J.H.

- 1992 - "Debris from a Public Dining Place in the Athenian Agora", *Hesperia Supplements*, 25, ASCSA.

ROTROFF S.I. - OLIVER, A.Jr.

- 2003- *The Hellenistic Pottery from Sardis: The Finds through 1994*. Archaeological Exploration of Sardis, Monograph 12, Harvard University Press.

RUTTEN, K.

- 1996 - "Mahmudiyah 1990. II. Late Achaemenid and Early Hellenistic Pottery", *Northern Akkad Project Reports*, 9, 22-31.
- 1996a - "Abu Qubur: Operation J. Late Achaemenid and early Hellenistic Pottery from Ensembles III and IV", *Northern Akkad Project Reports*, 9, 35-49.

-1996b - "Late Achaemenid and Hellenistic pottery from the Tombs of Mahmudiyah, Abu Qubur and Tell ed-Der", *Northern Akkad Project Reports*, 10, 7-21, figg.1-21.

SALLES, J.-F.

- 1984- "Bahrein Hellenistique: données et problèmes", in *Arabie Orientale*, 151-163; *ibidem*: "Céramiques de surface à Ed-Dour, Emirats Arabes Unis", 241-270.
- 1986a - "La céramique de Tell Khazneh", *Fouilles Françaises de Failaka*, II, TMO 12, Lyon-Paris, 210-214.
- 1987 - "The Arab-Persian Gulf under the Seleucids", in A.KUHRT - S. SHERWIN -WHITE (eds.), *Hellenism in the East. The interaction of Greek and non-Greek civilizations from Syria to Central Asia after Alexander*, Berkeley and Los Angeles: University of California Press, 1987, 75-109.
- 1988- "La circumnavigation de l'Arabie dans l'Antiquité classique", J.-F. SALLES (ed.), *L'Arabie et ses mers bordières. I. Itinéraires et voisinages* (Séminaire de recherche 1985 - 1986), Maison de l'Orient Méditerranéen, Lyon -Diffusion de Boccard, Paris, 75-102.
- 1990 - "Questioning the BI-Ware", Failaka. *Fouilles Françaises 1896-1988* sous la direction d'Y.CALVET et J. GACHET, TMO 18, Maison de l'Orient, Lyon -Diffusion de Boccard, Paris 303-334.
- 1992 - "Découverte du golfe arabo-persique aux époques grecque et romaine", *Revue des Etudes Anciennes*, 94:1-2, 79-97.
- 1993a - "Hellénisme et traditions orientales à Failaka", *Arabia Antiqua*, 223-255.
- 1993b - *Les Niveaux Hellénistiques. Kition Bamboula IV*, sous la direction de J.-F. SALLES (avec les contributions d'O.CALLOT, Y.CALVET, P.-L.GATIER, T. OZIOL), Editions Recherche sur les Civilisations, Paris.
- 1993c - "The periplus of the Erythraean Sea and the Arab-Persian Gulf", in *Topoi, Orient - Occident*, 3/2, 493-523.
- 1994 - "Le Golfe arabo-persique entre Séleucides et Maurya," in *Topoi, Orient-Occident*, 4/2, 597-610.
- 1996 - "Achaemenid and Hellenistic Trade in the Indian Ocean", J. READE (ed.), *The Indian Ocean in Antiquity*, London and New York.
- 1998 - "Antique Maritime Channels from the Mediterranean to the Indian Ocean, C.GUILLOT - D.LOMBARD- R.PTAK (eds.), *From the Mediterranean to the China Sea* Wiesbaden.
- 2012- "Le Golfe persique dans le Periple de la mer Erythrée: connaissances fondées et ignorances réelles?", *Topoi, Orient-Occident, Suppl.11*, 293-328.

SARAKINSKI, V.,

- 2010 - "Peliganes: The State of the Question and Some Other Thought", *Macedonian Historical Review*, 1, 31- 46.

SCHENK, H.

- 2007- "Parthian glazed pottery from Sri Lanka and the Indian Ocean Trade", *Zeitschrift für Archäologie Außereuropäischer Kulturen*, 2.

SCHLUMBERGER, D. - BERNARD, P.

- 1965 - "Ai Khanoum", *Bulletin de correspondance hellénique*, 89:2, 590-657.

SCHMITT PANTEL, P.,

- 1992- *La cité au banquet. Histoire des repas publics dans les cités grecques*. Rome: École Française de Rome, Publications de l'École Française de Rome, 157-1.

SHERWIN-WHITE, S.

- 1987- "Seleucid Babylonia: a case-study for the installation and development of Greek rule" A.KUHRT - S.SHERWIN WHITE (eds.), *Hellenism in the east. The interaction of Greek and non-Greek civilizations from Syria to Central Asia after Alexander*, London, 1-31.

- SIDERIS, A.
-2008- "Achaemenid Toreutics in the Greek Periphery", S.M.REZA DARBANDI - A. ZOURNATZI (eds.), *Proceedings of 1st International Conference Ancient Greece and Ancient Iran. Cross-Cultural Encounters*, Athens 11-13 November 2006, 339-353.
- SIMPSON, St.J.
-1995 - "Wider Implications of the Achaemenid Period ceramics", D.BAIRD -S. CAMPBELL-T.WATKINS (eds.), *Excavations at Kharabeh Shattani*, vol.II, University of Edinburgh Occasional Paper, 18,142-146.
- SINCLAIR, L.A.
-1954/56 - "An Archaeological Study of Gibeah (Tell el-Ful)", *AASOR*, 34/35, The American Society of Overseas Research, New Haven, 5-52.
- SLANE, K.W.
-1990 - *The Sanctuary of Demeter and Kore: The Roman Pottery and Lamp*, Corinth, XVIII:2 ASCSA.
-2017 - *Tombs, Burials, and Commemoration in Corinth's Northern Cemetery*, Corinth, XXI, ASCSA.
- SPEISER, E.A.
-1933- "The Pottery of Tell Billa. A preliminary account", *The Museum Journal*, vol.XXIII, n.3, The University of Pennsylvania, Philadelphia, 289-293, pls.XLVII-LXII.
- SPENCER, J.
-2019- "Egyptian Late Period pottery," in AA.VV., *Naukratis: Greeks in Egypt*, www.britishmuseum.org/naukratis
- STARR, R.F.S.
-1939- *Nuzi- Voll. I- II*, Harvard University Press, Cambridge (MA).
- STAVISKIJ, B.J.
-1995- "Central Asian Mesopotamia and the Roman World - Evidence of contacts", in A. INVERNIZZI (ed.) *In the Land of Gryphons. Papers in Central Asian archaeology in antiquity* (Monografie di Mesopotamia V), Firenze, 191-201.
- STOLBA, V.F. - HANNESTAD, L. (eds.)
- 2005- *Chronologies of the Black Sea area in the period c.400-100 BC*, Black Sea Studies,3, Aarhus University Press.
- STRONACH, D.
-1978- *Pasargadae. A report on the excavations conducted by the British Institute of Persian Studies from 1961 to 1963*, Oxford University Press.
- STROOTMAN, R.
- 2011/12- "The Seleukid Empire between Orientalism and Hellenocentrism: Writing the History of Iran in the Third and Second Centuries BCE", in *Nāme-ye Irān-e Bāstān* 11/1-2, 17-35.
- TAASOB, R.
-2022- "Tools of economic activity in the Arsakid Empire" (with contributions from S.Von Reden), VON REDEN, S.(ed) in cooperation with L. FABIAN & E.J.S. WEAVERDICK, *Handbook of Ancient Afro-Eurasian Economies, vol.2: Local, Regional, and Imperial Economies*, De Gruyter Oldenbourg, 423-447.

TARANTO, S.

- 2020- "The role of husking tray in the late Neolithic communities of Northern Mesopotamia. A first Experimental analysis", *West and East*, Monografie 2, Edizioni Università di Trieste.

THOMAS, R.

- 2019- "Ptolemaic, Roman and Byzantine pottery " in A.A.V.V., *Naukratis: Greeks in Egypt*, www.britishmuseum.org/naukratis

THOMPSON, H.A. - THOMPSON D.B.

- 1987- *Hellenistic pottery and terracottas- Reprinted from Hesperia, with prefaces by S.I. ROTROFF, ASCSA.*

TOLL, N.

- 1943- *The green Glazed pottery*, The excavations at Dura Europos, Final report IV, 1.1, New Haven (CT).

TURQUETY - PARISET, F.

- 1980 - "Deux bols en calice hellénistiques à Paris", *Revue des Études Anciennes*, LXXXII:1-2, 41-51.

VALTZ, E.

- 1984 - "Pottery from Seleucia", in *Arabie Orientale*, 41-48.
- 1985a - "Seleucia sul Tigri: la ceramica partica" in *La Terra tra i due fiumi*, 94-97, 121-124.
- 1985b - "Kifrin, la fortezza del limes," in *La Terra tra i due fiumi*, 111-120
- 1986 - "Trench on the East Side of the Archives Square "(Seleucia, 12th Season), *Mesopotamia*, XXI, 11-20.
- 1987 - " Kifrin, a fortress of the limes on the Euphrates", *Mesopotamia*, XXII, 81-89
- 1988 - "Trench on the East Side of the Archives Square"(Seleucia, 13th Season), *Mesopotamia*, XXIII, 19-29.
- 1990 - "Trench on the East Side of the Archives Square"(Seleucia, 14th Season), *Mesopotamia*, XXV, 13-25.
- 1991- "New Observations on the Hellenistic pottery from Seleucia on the Tigris", in *Golf- Archäologie*, 45-56.
- 1993- " Pottery and exchanges: imports and local production at Seleucia -Tigris", in *Arabia Antiqua*, 167-182.
- 1995- "Profumi in Mesopotamia. Indagine sui contenitori ceramici da Seleucia sul Tigri" in S.PENNESTRI (a cura di) *Aromatica. Profumi tra sacro, profano e magico*, Torino, 59-73.
- 2000 - "Cosmetic containers from Seleucia on the Tigris", in *Münstersche Beiträge zur Antiken Handelgeschichte*, Scripta Mercaturae Verlag, XIX,1, 59-69.
- 2002 - "Ceramica invetriata. Caratteristiche ed evoluzione della produzione di Seleucia ad Tigris" in *Céramique hellénistiques et romaines*, 331-337.
- 2005 - "In the wake of Alexander the Great", in M.POLK - A.M.H.SCHUSTER (eds.), *The looting of the Iraq Museum, Baghdad*, Abrams Publisher, New York, 147-171.
- 2007 - "La ceramica da Seleucia al Tigri e dalla Mesopotamia seleucide e partica", in *Sulla via di Alessandro*, 135-139, 208-218.

VAN der SPEK, R.J.

- 2006 - "The Hellenistic Near East", in W.SCHEIDEL - I.MORRIS - R.SALLER (eds.), *The Cambridge Economic History of the Graeco-Roman World*, Cambridge University Press, 409-433.

VAN INGEN , W.

- 1939 - *Figurines from Seleucia on the Tigris*, University of Michigan Press / Oxford University Press, Ann Arbor/London.

VENCO RICCIARDI, R.

- 1967- "Pottery from Choche", *Mesopotamia*, II, 93-104, figs.131-191.
- 1968/69 - "The excavation at Choche: Seasons 1966,1967,1968", *Mesopotamia* III-IV, 57-68
- 1970/71- "Sasanian Pottery from Tell Mahuz", *Mesopotamia* V-VI, 427- 482.
- 1984 - "Sasanian pottery from Choche (Artisans'Quarter) and tell Baruda", in *Arabie Orientale*, 49-57.
- 1997- "Hatara, livello 9. La ceramica ellenistica", *Mesopotamia* XXXII, 131-161.
- 2001 - "Recentes découvertes dans le Temenos de Hatra", *Edition recherches sur les civilisation*, Paris, 463-487.

VESSBERG, O. - WESTHOLM, A.

- 1956- *The hellenistic and Roman periods in Cyprus*, The Swedish Cyprus Expedition, IV, part 3, Stockholm.

VICKERS, M.

- 1985- "Artful Crafts: the influence of Metal Work on Athenian Painted pottery", *The Journal of Hellenic Studies*, vol.105, 108-128.
- 1994 - "Nabataea, India, Gaul, and Carthage: Reflections on Hellenistic and Roman Gold Vessels and Red-Gloss pottery", *AJA*, 98:2, 231-248.

VILLING, A.

- 2019- "Locally produced Archaic and Classical Greek pottery", in AA.VV, *Naukratis.Greeks in Egypt*, www.britishmuseum.org/naukratis

VOGEIKOFF BROGAN, N.

- 2000- "Late Hellenistic Pottery in Athens: A New Deposit and Further Thoughts on the Association of Pottery and Societal Change," *Hesperia*, 69:3, ASCSA, 293-333
- 2011- "Domestic pottery from Trypitos Siteias in East Crete", *Atti del Congresso sulla ceramica ellenistica*, Aigio, 4-9 aprile 2005, Atene, 549-560.
- 2014- *Mochlos III. The Late Hellenistic settlement. The Beam-Press Complex*, J.S.SOLES - C. DAVARAS (eds.), Prehistory Monograph XX, 27-47, INSTAP Academic Press Philadelphia.

VON BOTHMER, D.

- 1984 - "A Greek and Roman Treasury", *BMMA*, 42:1,1-72.

VON REDEN, S.

- 2020- S.VON REDEN (ed.) in cooperation with M.DVIVEDI - L.FABIAN - K.LEESE MESSING - L.MORRIS - E.J.S. WEAVERDICK, *Handbook of Ancient Afro-Eurasian Economies, vol.1: Contexts*. De Gruyter, Oldenbourg.
- 2022a -S.VON REDEN (ed.) in cooperation with L. FABIAN and E.J.S.WEAVERDICK, *Handbook of Ancient Afro-Eurasian Economies, vol.2: Local, Regional, and Imperial Economies*, De Gruyter, Oldenbourg.
- 2022b- "Economic Dynamics in the Hellenistic Empires", in S.VON REDEN (ed.), *Handbook of Ancient Afro-Eurasian Economies, vol.2:Local, Regional, and Imperial Economies*. Chapter 12, 591-629, De Gruyter, Oldenbourg.

WATERMAN, L. (ed.)

- 1931 - *Preliminary report upon the Excavations at Tel Umar, Iraq*, Ann Arbor.
- 1933 - *Second preliminary Report upon the Excavations at Tel Umar, Iraq*, Ann Arbor.

WEINBERG, G.D.

- 1970 - "Hellenistic Glass from Tell Anafa in Upper Galilee", *Journal of Glass Studies*,12, Corning Museum of Glass, 17-27.

- WEINBERG, G.D. - STERN, E.M.
 - 2009 - *Vessel glass, The Athenian Agora, XXXIV, ASCSA*
- WEINBERG, G.D.- GRACE, V.R.- EDWARDS, G.R.- ROBINSON, H.S.- THROCKMORTON, P. -
 - RALPH, E.K.
 -1965 - "The Antikythera Shipwreck Reconsidered", *Transactions of the American Philosophical Society*, 55:3, University of Pennsylvania Press.
- WETZEL, F. - SCHMIDT, E. - MALLWITZ, A.
 - 1957- *Das Babylon der Spätzeit, WVDOG 62, Ausgrabungen der deutschen Orient-Gesellschaft in Babylon, VIII, Verlag Gebr.Mann.Berlin.*
- WHITCOMB, D.
 -1985 - *Before the roses and Nightingales. Excavations at Qasr-i Abu Nasr, Old Shiraz*, The Metropolitan Museum of Art, New York.
- WICENCIAK,U.
 - 2021- *Porphyreon. Hellenistic and Roman pottery production in the Sidon hinterland*, Polish Centre of Mediterranean Archaeology, University of Warsaw (PAM Monograph Series 7).
- WOOD, J.R. - GREENACRE, M.
 -2021- "Making the most of expert knowledge to analyse archaeological data: a case study on Parthian and Sasanian glazed pottery", *Archaeological and Anthropological Sciences*, 13:110, 1-14.
- WOOLLEY, L.
 -1962- *The neobabylonian and persian periods*, with the contribution by M.E.L Mallowan, Ur Excavations, IX, London.
- WRIGHT, N.L.
 -2011-"The Last Days of a Seleucid City: Jebel Khalid on the Euphrates and its Temple," K.ERICKSON - G.RAMSEY(eds.), *Seleucid Dissolution: The Sinking of the Anchor*, Harrassowitz, Weisbaden, 117-132.
- ŽURAVLEV, D. - ŽURAVLEVA, N.
 -2014 - "Late hellenistic pottery and lamps from Pantikapaion: recent finds", P.GULDAGER BILDE - M.L.LAWALL (eds.), *Pottery, Peoples and Places. Study and Interpretation of Late Hellenistic Pottery*, Black Sea Studies ,16, Aarhus University Press, Aarhus, 255-286.

